ATENEO
DI
BRESCIA

BIBLIOTECA
DI
CONSULTAZIONE

COMMENTARI
DELL' ATENEO
DI
BRESCIA

PER L'ANNO 1929 - VII E. F.

ANNO ACCADEMICO CXXVIII

ATENEO DI BRESCIA
1929

ANNO ACCADEMICO CXXVIII

COMMENTARI DELL' ATENEO DI BRESCIA

PER L'ANNO 1929 - VII E. F.

BRESCIA
SCUOLA TIPOGRAFICA ISTITUTO FIGLI DI MARIA IMMACOLATA
1930

SOLENNE ADUNANZA

Annuale adunanza solenne dell' Accademia

Giovedì 9 maggio 1929 - Ore 15.
Sala maggiore del Palazzo Tosio, sede dell'Ateneo.

La cerimonia per cui l'Ateneo annualmente si raduna in forma solenne nell'occasione della distribuzione dei premi Carini, riuscì degna delle nobili tradizioni accademiche, per concorso di numeroso pubblico e per il plauso dato con vivo, largo consenso.

Erano presenti: il Prefetto gr. uff. Marri col vice Prefetto cav. Pietrabissa e col Capo - Gabinetto cav. Meda; il Senatore Carlo Bonardi; il vice Podestà cav. Comini; il Generale Dho, Comandante la Divisione; il vice Questore cav. Belvedere; l'Avv. generale comm. Butturini; il Giudice Istruttore Astiriti; il Pretore cav. Fresa; il colonnello Foresti, Direttore dell'Ospedale militare; il dott. Magrassi, del Consorzio Antitubercolare; il prof. Alberti dell'Istituto Medico Radiologico; il dott. Scrinzi, Capodivisione all'Istruzione; il Sig. Facchi per l'Istituto Fascista di Coltura; il maestro Romanini, Direttore dell'Istituto Musicale Venturi; il prof.

Preda Preside del Liceo Scientifico; il prof. Foresti, Preside dell'Istituto Tecnico; l'avv. Gattamelata, Direttore dell'Unione Bancaria Nazionale, e, oltre i Soci, molte altre persone, note nelle scienze e nelle arti. Erano inoltre rappresentati: il colonnello Calcaterra dei RR. CC.; il maggiore Bembina, della R. Finanza; l'Intendenza di Finanza e tutti gli altri principali Enti cittadini.

Alle ore 15 il V. Presidente conte avv. Fausto Lechi, salito al tavolo della Presidenza con a fianco il Senatore Carlo Bonardi e il segretario prof. Vincenzo Lonati, iniziò la lettura del seguente discorso:

La tradizione del nostro Ateneo vuole che in un giorno dell'anno accademico ci si riunisca in modo più del consueto solenne.

L'intervento delle Gerarchie e il concorso maggiore di soci e di pubblico, la stagione, diciamolo, propizia alle cerimonie e la distribuzione dei premi ai valorosi danno a questa nostra riunione primaverile non so quale carattere festoso che la rende cara e simpatica ai nostri cuori. Tradizione bella, dunque da conservarsi.

Ma non deve essere, come si diceva per lo passato, l'apertura dell'anno accademico, no, non adoperiamo finzioni, anche se così innocenti ed evitiamo qualsiasi appiglio ai facili sorrisi altrui; è una festa, la nostra festa, ed è anche, per usare un termine di guerra, una presa di contatto con la cittadinanza, doverosa e necessaria a dimostrare che fra queste severe pareti vive, con rinnovato ritmo,

il primo e più antico istituto colturale della nostra città.

Il nostro illustre Presidente, che mi ha dato incarico di rappresentarlo e al quale invio il saluto di tutti noi reverente ed affettuoso, ha tracciato di questa nuova vita le linee fondamentali in un discorso base, tenuto l'anno scorso in palazzo Bargnani. Quel discorso, di puro stile fascista, fu un richiamo alle gloriose tradizioni per bene prepararci alle opere dell'avvenire, fu una rievocazione ed un incitamento. La rievocazione fu opportuna, l'incitamento non cadde nel vuoto. Vediamo.

Il nostro segretario, che con tanto appassionato fervore ha assunta la sua carica, vi dirà quella che fu la attività normale della nostra Accademia e come essa si sia svolta nell'anno passato sempre consona alle tradizioni nostre; io mi permetterò invece intrattenervi sulle novità, diremo, del nostro lavoro, meglio, per essere precisi, sulle realizzazioni che stiamo per compiere, se tutti gli uomini di buona volontà nostri amici ci aiuteranno.

S. E. Turati, l'anno scorso alla grande riunione del 25 Aprile, volle presentarsi a parlare vestito da soldato e disse giustamente di sentirsi più che a posto con tale gloriosa assisa a capo dell'Ateneo Bresciano. Era un ricordo storico antico e recente che conteneva quel cenno, era la visione di lontane gesta che lo suggeriva e di vicini epici fatti di guerra, di quel formidabile fatto che ha preso noi

ritornati e sopravvissuti in sì fatto modo che ormai ne siamo come inguaribilmente malati, ne siamo avvinti indissolubilmente.

A questo fatto anch'io oggi mi richiamo per meglio spiegare quelle che sono o che debbono essere, secondo la Vostra Presidenza, le manifestazioni principali della nostra attività.

Dopo quei grandi sommovimenti della storia umana i popoli formati a nazione hanno dovuto attraversare periodi più o meno lunghi di assestamento in ogni campo, sociale, politico, economico, colturale. Stanchezza, angoscia, ira, delusione, abbandono sono cagione dei naturali disorientamenti; ma poi a poco a poco, più o meno presto a seconda delle risorse intime, si riprende l'equilibrio, ritorna la serenità negli animi, si acquetano le discordie e la pace nel lavoro riprende.

Ebbene, un aspetto comune a questi periodi di ripresa è il ritorno nell'ambito sociale e del lavoro alla nobile fatica dei campi e nell'ambito culturale e degli studi alla passione per le discipline storiche.

Fenomeni l'uno e l'altro spiegabilissimi.

Il ritorno alla terra si determina per un istinto naturale che nasce dalla necessità di quiete e di lavoro, anche faticoso ma tranquillo, dopo lo sposs amento prodotto dallo sforzo dei muscoli e dalla tensione dei nervi.

La natura umana vuol restaurarsi e chiede al-

l'« Alma parens » il nuovo vigore; credo che anche questo volesse significare l'antica leggenda di Anteo, il gigante che sfinito per la terribile lotta con Ercole riacquista la forza invincibile non appena tocca col corpo la terra, sua madre.

Tutti i grandi conquistatori radicano la loro potenza alla terra distribuendola fra i loro fedeli; Augusto divide i poderi lombardi tra i suoi veterani ed ha soltanto il mite rimprovero di Virgilio; la Chiesa stessa dopo il periodo eroico dei martiri, delle persecuzioni e delle lotte inizia il suo periodo rurale col sorgere di San Benedetto e dei Monaci bonificatori di terre e così via via sino alla formazione dei grandi Stati Europei come Inghilterra e Francia che dopo la rivoluzione di Cromwell e di Napoleone trovano pace e prosperità nel progredire dell'agricoltura.

In Italia si può dire che prima della crisi immane i giovani delle classi borghesi quasi non conoscessero il valore della terra perchè pochissimi tra di loro si dedicavano alle discipline agrarie, mentre la quasi totalità si volgeva alle diverse ma troppo affollate carriere di professionista.

Sotto le bandiere la gioventù studiosa mutò profondamente di aspirazione perchè venne a trovarsi a contatto con la natura e con gli uomini della natura. Contatto duro, aspro, implacabile, talvolta mortale, ma sempre affascinante e altamente ammaestratore.

Nelle lunghe ore di veglia fra le nevi o fra le rocce o lungo un fiume, nelle marce faticose sotto il sole o nel fango, tutti i fenomeni, tutti gli spettacoli della natura si offrivano allo sguardo, si ripercuotevano nell'animo dissueto del cittadino pensoso e lo avvincevano. La truppa inquadrata da questi intellettuali proveniva tutta dai campi, era tutta fatta di contadini, di gente ingenua che portava nell'animo semplice l'unica, innata passione per la terra; ed ecco il contatto fra gli uomini così diversi e lontani diventare intimo in nome della comune azione e gli uni confidare nella superiorità mentale degli altri e questi affidarsi alla forza duttile e pratica di quelli.

Si formò così l'atmosfera, la temperie nella quale ebbe modo di germogliare lo spirito rurale dei giovani della borghesia. Il Duce del Fascismo, con l'intuito del genio, indicò ai giovani della guerra la precedenza del lavoro della terra dando sfogo a quella passione rimasta fino allora latente o ignorata. Oggi i veterani che scavarono il glorioso sòlco della trincea scavano con lo stesso entusiasmo il fecondo solco del pane quotidiano.

Il nostro Ateneo ha belle tradizioni di interessamento per i problemi agrari della nostra Provincia, tanto varia nelle colture dei suoi prodotti quando si pensi alle pinete dell'Adamello ed agli ulivi del Garda, ai vigneti delle colline ed ai prati irrigui della pianura. Sino dalla fondazione e poi

per un buon periodo di anni si parlò qui di problemi agricoli con la stessa competenza ma sopratutto con la stessa passione con la quale si trattò di poesia, di storia, di matematica o altro. Non furono quei discorsi o quelle comunicazioni aride disquisizioni di accademici, logomachie vane ed inutili, parole buttate nel vuoto a soddisfazione di piccole ambizioni; furono voci di appassionati e di entusiasti, di modesti osservatori ma serii e competenti conoscitori di quell'arte che fu sempre agli uomini maestra di virtù.

Passato il periodo del Risorgimento — è una semplice osservazione di carattere cronologico che io faccio ma che può avere un significato — i problemi agrari vengono qui pressochè dimenticati; se ne parla raramente; poche persone se ne occupano; è il periodo delle industrie nascenti; ogni tempo ha le sue ragioni, ma, si noti, è anche il periodo dell'Italia politica e da questo si potrebbero trarre molte illazioni che tralascio per non uscire dal nostro campo.

Oggi si vuol ritornare sulla via segnata dai nostri antenati accademici, anche se i metodi saranno diversi e il ritmo del passo più celere. Il sorgere di molti istituti di tecnica agraria e delle Cattedre ambulanti di Agricoltura, ma sopratutto l'impulso che sa dar loro chi li regge è oltremodo benefico allo sviluppo delle iniziative agrarie; di fronte a tante simili istituzioni noi certamente non

vorremo creare qui delle novità belle in apparenza ma inutili in sostanza; non sarebbe in istile, come si dice. Abbiamo aspirazioni modeste e per questo vogliamo dire soltanto quelle che sono le nostre idee senza concretarle in un programma. I programmi fanno paura perchè più vasti e particolareggiati sono e più germi di dissolvimento contengono.

Noi vorremmo semplicemente che qui convenissero gli innamorati, gli osservatori, gli studiosi della terra e dicessero a noi i risultati delle loro esperienze e delle loro fatiche; la nostra agricoltura è ancora giovane e se molta strada si è fatta ancora molta di più ne resta da fare; sono inesauribili le risorse della terra e su di esse ci sarà sempre da studiare e da innovare.

Il campo è vastissimo. Perfezionino i geologi nostri la conoscenza del suolo della provincia, della sua formazione, della sua costituzione fisica e chimica; una carta della nostra provincia che descrive la natura dei terreni è stata compilata, frutto di lunga esperienza e intelligente fatica di un nostro benemerito Socio; la si perfezioni, la si completi in modo da indicare agli agricoltori quali coltivazioni più si confacciano ai terreni, quali materie fertilizzanti in miglior modo li completino e li stimolino alla produzione.

Dalla geologia alla idrologia; dopo il suolo

ci si faccia conoscere, in maniera più che possibile completa, il sottosuolo con speciale riguardo alle falde acquifere, alla direzione e alle quote di queste acque, alla loro natura ed al loro sollevamento e imbrigliamento.

La meteorologia agricola è da noi si può dire sconosciuta; e pure sarebbe di importanza capitale, sopratutto per le coltivazioni specializzate di frutta e ortaggi, conoscere la forza e la direzione dei venti costanti e periodici, lo stato igrometrico dell'atmosfera, gli sbalzi di temperatura, le precipitazioni che producono brina o gragnuola. Credo sarebbe utilissimo istituire un ufficio di raccolta di notizie meteoriche delle varie zone agricole e pubblicarne i dati riuniti in prospetti.

Un'altra raccolta che una volta pubblicata avrebbe un interesse di primissimo ordine ma della quale non mi nascondo le serie difficoltà, sarebbe quella dei dati di produzione relativa; quale spinta per gli agricoltori il conoscere da elementi sicuri il maggior reddito di una coltivazione in confronto di un'altra, oppure della stessa ma in condizioni diverse di ambiente, di coltura e di lavorazioni! Quale incentivo a produrre sempre di più e sempre meglio!

Vi sarebbe poi il campo illimitato di notizie sulle esperienze sia sui cereali, come sulle piante industriali, sulle piante da foraggio, su quelle aro-

matiche e su quelle medicinali, sulle essenze di alto fusto che meglio si adattino per il rimboschimento.

Oltre a questi che sarebbero compiti di raccolta e compendio di informazioni si dovrebbero riprendere le antiche usanze di istituire col concorso di altri Enti, annualmente dei premi in genere per chi apporti all'agricoltura il contributo di innovazioni e perfezionamenti. Anche questo però molto semplicemente e con una visione pratica dei problemi. Non bisogna dare l'impressione agli agricoltori che questa severa Accademia voglia porre delle ardue prove e chiedere loro l'impossibile, che si pretendano invenzioni o soluzioni di alti e astrusi problemi; no, i premi, secondo me, dovrebbero essere assegnati alle piccole ma utili invenzioni, ai semplici ma efficaci rimedi, in breve a tutte le piccole pietre che ognuno può apportare al grande edificio dell'agricoltura rinnovata.

La tenuità del soggetto non ha mai lasciato indifferente l'agricoltore che sa il valore del seme e del germoglio microscopici; che conosce meglio di ogni altro la misura del tempo e dello spazio.

I nostri predecessori ci hanno dimostrato in quanto concetto tenessero anche le piccole cose inerenti alla terra; non v'è da meravigliarsi dunque se leggiamo nel 1816 una allocuzione del Conte Gaetano Maggi sulla coltivazione delle patate e una relazione di Alessandro Dossi del 1817 sopra

una macchina per seminare il frumento; se vediamo Giambattista Pagani parlare di lupini e di segale per il sovescio, di siepi e del maritaggio delle viti coi gelsi, e Giacinto Mompiani su miglioramenti introdotti nel governo dei bachi da seta e Gabriele Rosa sulle vicende dei cereali e sul regime delle acque in provincia.

Se questi valent'uomini non disdegnarono parlare di cose agrarie in tempi ben poco propizi per vicende politiche o per ignavia di uomini, il còmpito sarà più facile, più interessante e più dilettevole per chi come noi ha la fortuna di vivere in piena rinascita, in pieno fervore di idee e di pratiche realizzazioni.

La Nazione guarda e si affida agli uomini della terra; questi sono degni di tanta fiducia; facciamo che anche i maggiori Istituti di coltura sorreggano con la propria attività, fiancheggino con le proprie risorse, aiutino con premi e ricompense quanto di meglio e quanto di bello si farà per l'agricoltura.

Se in questo inizio di una nuova era per la Patria nostra nel campo sociale ha la precedenza il lavoro della terra, nel campo della coltura intellettuale si ritorna, come dissi, agli studi storici e ci si ritorna con molta passione.

Su questo fatto, che pure vediamo riprodursi nelle altre Nazioni formatesi nei secoli scorsi, non

occorre che mi dilunghi troppo per dire come sia anch'esso una conseguenza di grandi rivolgimenti e di gloriose guerre. E' l'istinto naturale di un popolo rinato a nuova vita che vuol richiamare le antiche gesta, è il senso della riconquistata nobiltà per il quale si ama vederla rievocata e riconsacrata, è l'orgoglio di aver compiuto grandi imprese recenti e poterle collegare con quelle lontane del padre, è un dovere di gratitudine verso le generazioni passate e dalle quali si discende per averci dati esempi così alti sui quali formarci e plasmarci, è sopra ogni cosa il desiderio di conoscere appieno l'esperienza del passato, assorbirla se fosse possibile, per quella preparazione agli eventi dell'avvenire che sono la nostra passione, che ci sgomentano se li aspettiamo impreparati, che ci esaltano se ad essi guardiamo con la severa preparazione dei forti.

Già nelle prolusioni del 1926 e del 1928 due illustri nostri Presidenti ci hanno « esortati allo studio della storia » e il loro invito, possiamo dirlo senza ombra di vanità ma con serena coscienza del lavoro compiuto, non è rimasto inascoltato. Le due iniziative che oggi più stanno a cuore della Vostra Presidenza, onorevoli Soci, sono molto bene avviate mercè il valido aiuto innanzi tutto dei loro iniziatori, poi di egregi colleghi che ci hanno largamente consigliato ed aiutato e infine di molti cittadini di Brescia e della sua Provincia che contribuirono in larga misura con aiuti materiali.

Per i concorsi di volumi di Storia Bresciana si è aggiunta la cifra di L. 130.000 di sottoscrizioni e la raccolta non è finita sopratutto in Provincia; abbiamo in tal modo assicurata la pubblicazione dei primi sei volumi almeno.

Fra un anno scadrà il termine del primo Concorso, quello sul Settecento Bresciano; vi è qualcuno che si prepara? Vi sono gli appassionati studiosi che vorranno rispondere all'appello che abbiamo loro lanciato? Avremo la soddisfazione di vedere in Brescia una elevata gara fra la gente di pensiero e di intelletto? A queste domande a voi più che a noi potrebbe esser facile rispondere. Noi ci auguriamo che ai nostri sforzi, alla generosità di alcuni benemeriti, alla aspettativa dei cittadini ci sia chi risponda con intelligenza e buona volontà a dimostrare che « il bresciano valor non è ancor morto ».

La compilazione del Dizionario degli Scrittori bresciani — opera che richiede lavoro lungo e paziente anche se già per lo passato dei bresciani valenti ne hanno dato esempio e saggi e schedari il più che possibile completi, dizionario che ha ad essere biografico e bibliografico insieme — è incominciata, e speriamo fra poco di poter distribuire fra i competenti, che saranno scelti anche al di fuori dell'accolta Accademica, i nomi della lettera A che dovranno essere illustrati secondo norme dettagliate e ben delineate.

Egregi Signori,

Il mio dire qui potrebbe aver fine perchè del nostro Ateneo, al quale ci sentiamo così legati da singolare attaccamento, vi ho detto le realizzazioni presenti e le aspirazioni avvenire; ma di una ricorrenza tanto cara al cuore di tutti noi bresciani, io non posso tacere e non può trascorrere l'ottantesimo anniversario delle Dieci Giornate senza che da questo posto si ricordi e si commemori il valore dei nostri padri nella Insurrezione contro lo straniero.

Ma non dirò parole mie, non aggiungerò altre righe a quelle che nobilmente in gran copia ormai furono dettate in quest'anno; mi è sembrata miglior cosa consegnare all'Ateneo copia del manoscritto della narrazione di quei gravi e gloriosi avvenimenti stesa da un testimonio oculare, da un buon testimonio invero per l'amor patrio che lo distingueva.

Un uomo della mia famiglia che nel '48 era stato Capo del Governo Provvisorio di Brescia, era poi stato nelle giornate di sangue e di valore, sempre vicino al dirigente, a quel nobile ed energico uomo che fu Gerolamo Sangervasio la figura del quale col passare degli anni assume sempre miglior risalto.

La narrazione di Luigi Lechi, stesa in forma sobria e rapida nei giorni di Aprile che seguirono

l'Insurrezione, durante la fuga attraverso le montagne sulla via dell'esilio, fu ultimata a Torino per essere presentata a Vincenzo Gioberti, e, crediamo, a Giuseppe Mazzini « illustre promotore della Indipendenza Italiana » per scongiurare « l'irreparabile rovina a cui sarebbe condotta la nostra eroica città non d'altro colpevole che di essere stata fedele ad un santo principio ».

Egli quale Presidente del Governo Provvisorio dell'anno precedente, assieme ad Antonio Dossi, già rappresentante di Brescia al Governo Centrale di Lombardia, si sente in obbligo di lanciare scritti pieni di angoscia e di implorazione di aiuto al Governo Sardo, ai grandi uomini del Risorgimento, ad amici che si trovano all'estero perchè si ricordino di Brescia e del suo sacrificio, perchè si adoperino a rendere meno feroce la vendetta del vincitore esasperato.

La narrazione spontanea è piena di foga, di entusiasmo e di tristezza; essa ha un suo valore di originalità anche se vi sono raccontati molti episodi già noti. Forse non apporterà nuova luce in fatti materiali; tutto ormai è stato detto, indubbiamente però sarà reso noto per essa un nuovo elogio ai Martiri, sarà conosciuto il grido di amore che irruppe dopo la strage da un gran cuore innamorato della sua città.

Una minuta di proclama ai bresciani è aggiunta al manoscritto,di un proclama che non ven-

ne mai pubblicato; permettete che io lo faccia mio e che ve lo dica ad esaltazione dei nostri cari ricordi e a conclusione delle mie modeste parole.

« *Ai Bresciani!*

« *Sui campi di Novara l'Italia parve dire una parola suicida: tutto è perduto, anche l'onore.*

« *Ma voi martiri magnanimi, voi quel giorno stesso sorgeste a salvare l'onore e le speranze d'Italia. Perchè in verità se la rivoluzione italiana, incominciata con gli inni a Gesù Cristo e al suo Pontefice, avesse dovuto finire fra le bestemmie di una fuga come a Novara, o in mezzo alle imprecazioni di una guerra civile, come a Genova, o per sforzo di paralitico furore come a Firenze, il popolo italiano sarebbe morto di vergogna, morto per sempre e avrebbe perduto persino il desiderio di rivivere.*

« *La vita si giudica dalla morte, e la morte è vestibolo di nuova vita. Il generoso non finisce maledicendo Dio e i suoi fratelli, o strozzandosi per viltà, nè il malvagio sa, negli ultimi istanti, trovare la serenità e la forza di un santo.*

« *La rivoluzione italiana fu santificata dalla tua morte, o fortissima Brescia; il tuo pertinace grido d'amore e di guerra risuona ancora di sotto alle sante rovine ed è profezia di risurrezione!*

« Noi ti salutiamo, o città di martiri, città d'eroi; fecondo sepolcro del popolo italiano! e quando lo straniero, con ironica compassione, ci consiglia, come si consiglierebbe a un malato fantastico, sonni riposati e piaceri campestri; quando l'oppressore sguarda sogghignando i tre colori della nostra coccarda e dagli spalti delle nostre fortezze ci canta in viso, viva l'Italia schiava; quando sotto i colpi incessanti del destino in noi vacilla la fede e l'anima s'accascia, allora una sola parola possiamo trovare che ispiri rispetto nel piccolo cuore dello spettatore francese; spavento nell'ebbro croato; coraggio nei vinti; una parola sola: Brescia.

« Brescia mostrò come si poteva vincere, come si doveva morire! e dove vincere non si poteva nella dura lotta della materia, essa trionfò con la volontà, col sacrificio, colla gioia del martirio!

« Brescia! anche vinta tu sapesti forzare all'ammirazione le nazioni idolatre dell'esito; ma l'Italia tornando per te ad amare i suoi dolori e le sue speranze immortali, consacra le tue rovine come un trofeo della religione nazionale e nella tua sublime caduta ti acclama città salvatrice e vittoriosa.

« Poichè tu salvasti l'onore e la speranza, salvasti l'avvenire! ».

Un lungo, vibrante applauso salutò la chiusa di questo praclama. Si alzò quindi a parlare il Segretario, prof. Vincenzo Lonati:

L'ufficio mio di segretario reca al compito che oggi qui per la prima volta mi spetta, la nota mesta di un compianto che si rinnova più vivo.

L'opera accademica che devo riassumere fu seguita e ordinata dalla vigile cura dell'Uomo insigne, dell'amico mio venerato che il Vicepresidente commemorò, in una nostra adunanza, con parole nobilissime.

GAETANO FORNASINI mi è qui presente in ispirito per tutto ciò che Egli ebbe di più alto, di più puro, di più suo. Dalle carte sulle quali io proseguo il suo lavoro e dove per l'ultima volta si fissò la sua scrittura ferma e diritta, quasi anch'essa segnata dallo stampo di un buon tempo antico; dallo sfondo di queste sale che parlano di una signorilità di pensiero e insieme di una affabilità cortese che furono anche a lui famigliari, Egli si riaffaccia a me, immagine cara, circonfusa dal sacro, indicibile senso che viene dalle soglie del sovrumano. Rivedo nel Suo limpido penetrante occhio la luce dell'anima schietta; rivedo nel sorriso indulgente e sapiente il segno di una bontà che ama la vita doverosamente operosa e più ama contemplarla dall'alto, dove sono le idee e le fedi migliori e il conforto degli studi e il sorriso delle arti.

Queste mie semplici parole non sono una commemorazione: vogliono essere soltanto un saluto doveroso al mio predecessore, colla malinconia fatalmente umana di questi vuoti che la morte lascia nell'anima co-

me spazi via via più vasti di deserto; col conforto, pur mesto, di ciò che si tramanda nella memoria affettuosa e di ciò che resta, nella vita dello spirito, immortale.

L'opera dell'Ateneo nell'anno 1928 è rappresentata nel suo vario svolgimento dal volume dei Commentari che uscirà tra breve, a poca distanza da quello del 1927, pubblicato con notevole ritardo per ragioni superiori alla volontà dei compilatori.

Poichè da qualche anno vige — se non la regola — l'uso di pubblicare intere le letture e le comunicazioni che furono precedentemente approvate dal Consiglio di Amministrazione, diventa superfluo il riassunto dei singoli lavori che il Segretario esponeva, spesso diffusamente, nell'annuale solenne adunanza.

Chi vorrà prendere conoscenza dei lavori pubblicati, l'avrà precisa e intera dal volume stesso dei Commentari che l'Ateneo diffonde con larga generosità ai Soci, ad Accademie, ad istituzioni culturali, a biblioteche pubbliche e che serba unito alla secolare raccolta nella biblioteca propria, la quale, giova ripeterlo, è ospitalmente aperta a quanti cerchino il materiale o — per chiamarlo con più degna parola — il tesoro dei suoi libri e delle sue riviste che le pervengono in iscambio da Accademie d'Italia, d'Europa e anche d'America.

Mi basti dunque dire in un rapidissimo accenno che la serie delle letture e delle comunicazioni porta notevoli contributi a vari campi della coltura, specialmente alla storia e alla scienza. La storia dell'alto medioevo bresciano vi trae luce da uno studio del socio Prof. Don Paolo Guerrini su pergamene del vetusto Convento di Santa Giulia. La storia più vicina a noi del fortunoso periodo che preparò il Risorgimento,

rivive nella rievocazione di notevoli o tipiche figure di agitatori, di cospiratori, di pensatori.

Una vivacissima figura di avventuriero agitantesi nelle prime sommosse valtellinesi — il co: Galeano Lechi — vi è rievocata in una comunicazione del Sig. Urangia Tazzoli. L'astronomo Luigi Gabba documenta un interessante carteggio fra l'astronomo Barnaba Oriani e il generale Bonaparte. Il neo-socio Guido Lonati colorisce aspetti tipici, figure e figurine della vita benacense nel periodo napoleonico. La drammatica nobilissima vita del colonnello napoleonico, Paolo Olini, primo fra i cospiratori nostri contro l'Austria, vi è compiutamente delineata dal socio Ing. Guido Ruffini. L'abate triumplino Antonio Bianchi, segretario perpetuo della nostra Accademia alla quale portò contributo di studi, di saggezza, di ispirazioni generose, è commemorato dal socio Sen. Carlo Bonardi (e alla commemorazione tenuta in Collio partecipò ufficialmente l'Ateneo), e ne viene illustrato il carteggio dal socio Don Paolo Guerrini. Finalmente il socio Dr. Guido Zadei, nella terza parte di un suo laborioso preciso studio, illustra la fortuna delle opere del Lamennais in Italia: studio importante per la storia delle correnti del pensiero animatore del primo ottocento.

Non minori contributi il volume dei commentari apporta alla scienza. Della scienza antica, un problema discusso la prima volta dal nostro Tartaglia è rievocato dal socio Arnaldo Gnaga; mentre il socio Ugolini prosegue indagini storico botaniche su antichi erbarii bresciani; e a controverse questioni di geologia nostra, il Sacerdote Celestino Bonomini arreca nuova messe di documenti con uno studio su una particolare località della Valle Sabbia.

Infine il socio Ing. Cosimo Canovetti manifesta l'antico affetto a cose nostre rinnovando studi d'interesse scientifico e pratico sulle acque di Mompiano.

Questo, in un rapidissimo sunto, il contenuto del volume dei Commentari raccogliente l'attività accademica del 1928. Ma questa attività non è tutta nei Commentari.

Già il Vice Presidente vi ha parlato di due opere di vasto disegno che l'Accademia ha promosso coll'intento di suscitare un largo fervore di studi intorno alle storie e alle glorie della città nostra carissima. La preparazione prima di queste iniziative fa parte appunto dell'attività accademica dell'anno decorso; nè io qui ve ne parlo, per non ripetere parole già dette.

Altre nobili iniziative furono dall'Ateneo promosse od aiutate. E' opera ormai compiuta e già ebbe largo consenso di ammirazione e meritata fortuna di vendite, la pubblicazione critica delle Epistole Morali di Seneca, curata particolarmente sopra un codice quiriniano dal prof. Achille Beltrami, opera insigne che onora, nel nome del socio nostro concittadino, gli studi filologici italiani e resta titolo di onore anche dell'Accademia nostra che ne promosse l'edizione.

Il nome dell'Ateneo è legato a un'altra opera uscita nel '28: il libro del Dott. Carlo Pasero sulle xilografie dei libri bresciani, dal 1483 alla seconda metà del sec. XVI, interessantissimo per chi ami la bellezza del libro, quasi come creatura vivente, di cui si vagheggia con occhio d'amore il primo fiorire.

Bellezza del libro; ma non solo bellezza; valore della sua storia nella storia della scienza; ciò dice in questi giorni la prima Esposizione Nazionale di Storia della scienza, alla quale Brescia partecipa in modo de-

gno, per l'amorosa cura di un Comitato costituito quasi interamente da soci dell'Ateneo.

Mi resta da accennare a un'ultima iniziativa che l'Ateneo attuò nell'anno decorso, ha continuato quest'anno e sarà proseguita nell'avvenire: lo svolgimento, cioè, da parte di uno o più competenti, di lezioni, non chiuse — come spesso le « letture » — nei limiti di particolari problemi scientifici, ma aperte a un più vivo e largo contatto, con un pubblico non di leggeri curiosi, ma di seri amanti della cultura. L'iniziativa fu attuata dal socio dott. Guido Zadei, il quale svolse davanti a fedeli ascoltatori un corso di lezioni sui Pensatori Reazionari dell'ottocento, interessantissimo, specialmente per noi che, lontani dalla passione dell'immediato presente, possiamo considerare la storia di quei tempi sotto la specie delle idee, e molte idee che parevano allora morte vediamo ora vivere di nuova vita animatrice.

Da questa somma di operosità, o compiuta, o in atto, o in preparazione, l'Ateneo trae ragione di guardare il cammino percorso come prosecuzione degna delle nobili tradizioni del passato e di domandare per il suo animoso programma l'aiuto dei concittadini, il consenso operoso dei soci e non soci, l'affetto, non solo di noi accademici anziani, che misuriamo ormai la vita più dai ricordi che dalle speranze, ma anche quello dei giovani, a cui una lunga speranza accompagna il fervore dei vasti disegni e delle fresche energie. Dei giovani, dico, i quali per un facile, sia pure felice errore, sono tratti talvolta a pensare che il mondo cominci intero ad ogni aurora della loro giornata, ma via via che la vita si fa più cosciente, più meditativa, più immersa nelle sue profonde correnti animatrici, sentono quanto il passato è legato al presente, non come vincolo ad ali

impazienti di orizzonti nuovi più vasti, ma come forza che si tramanda, altezza che si raggiunge su altezza, luce che si accende su luce.

Ascoltino i giovani il monito col quale il Presidente nostro, animatore di mille schiere che salgono verso l'avvenire cantando « Giovinezza », chiamava allo studio, alla ricostruzione dell'antica storia come ragione per arricchire l'animo non solo della conoscenza, ma della fede per credere e della potenza per volere.

Bisogna, egli diceva, togliere ancora dagli scaffali delle Biblioteche i vecchi libri che recano la storia gloriosa di ieri. Dalla parola degli antichi, dai testi degli uomini di ieri, nasce ancora tanta armonia di bellezza e tanta espressione di forza; bisogna in una parola, non rompere nessuna continuità di ideali, perchè solo da questa continuità, da questo sviluppo del passato sul presente, noi troveremo la convinzione, la ragione, la forza per ritrovare la buona strada di domani.

Si procedette quindi alla distribuzione dei premi Carini, tra commossi applausi del pubblico ai premiati, dando lettura delle motivazioni seguenti:

PREMIATI CON MEDAGLIA D'ARGENTO:

1). Simoni Marino fu Carlo, di anni 41, tramviere, da Brescia. Da un'automobile, rovesciatasi in un fossato, dove trovò miseranda morte la signora Bianca Pinna Masperi, trasse tra le acque coperte di benzina infiammata dal motore, la signorina Sofia Sigismondi, di anni 13 e, sollevata poi l'automobile coll'aiuto prestatogli da altri dalla riva, offerse scampo alla signorina Enrica Sigismondi e alla bambina Pinna Bianca di anni 3, già vicina a morte, presso la sventuratissima madre. *Rezzato, 5 febbraio* 1928.

2). LANCINI ANGELO, di 28 anni, poco esperto nel nuoto, non esitò a gettarsi vestito nel fiume Oglio e ne trasse a salvamento la lavandaia Caldara Giovanna travolta dalla profonda corrente e ormai priva di sensi. *Palazzolo*, 12 *giugno* 1928.

3). BERTOLI CARLO fu Francesco di anni 38, gettatosi a nuoto nell'Oglio, salvò il giovane Fossati Rinaldo, inghiottito da un vortice della corrente, ivi profonda quattro metri. *Palazzolo*, 5 *luglio* 1928.

4). RANESI FRANCESCO di Albino, operaio, si gettò, vestito, nel Naviglio, in soccorso di Gemma Meschini che da un ponticello, improvvisamente sfasciatosi, era caduta nell'acqua, in quel punto rapida e profonda. Avvinghiato disperatamente dalla donna in pericolo, e già stremato di forze, potè salvarsi coll'aiuto di una corda gettatagli da Roberto Ronchi e da altri. La disgraziata Meschini, ferita e ormai priva di sensi, si abbandonò alla corrente e ne fu estratta esanime dal giovane Paolo Dottesi. *Gavardo*, 15 *giugno* 1928.

PREMIATI CON MEDAGLIA DI BRONZO:

1). MACCARINELLI GIUSEPPE di Celeste, di anni 31, visto il fanciullo di nove anni Zorzini Vincenzo, dibattersi disperatamente, tra vortici profondi, nelle acque del Chiese, dove incauto era sceso a bagnarsi, balzò vestito nel fiume e trasse il fanciullo a riva, già quasi privo di sensi. *Gavardo*, 15 *luglio* 1928.

2). FORGIOLI ANGELO di Santo Bernardo, di anni 22, da Salò: per salvare il carpentiere Otello Fiorucci, precipitato nel lago da un battipalo sfondatosi, si gettò vestito nell'acqua profonda, ma avvinghiato alle braccia dal pericolante, calò a fondo, ormai senza scampo, se un compagno non l'avesse soccorso, emulando il suo ardimento. *Salò*, 3 *agosto* 1928.

3). SIGNORI ANGELO di Innocente, di anni 35, nel pericolo estremo di Angelo Forgioli, già quasi vittima del suo tentativo di salvare Otello Fiorucci, si gettò anch'egli nell'acqua, svincolò dalla stretta mortale i due sommersi, e, coll'aiuto di altri due animosi, rese possibile il difficile salvataggio. *Salò*, 3 *agosto* 1928.

4). GELMETTI UBALDO di Antonio, balilla, d'anni 12. Inesperto del nuoto, si calò nell'interno di una profonda, paludosa vasca, nella quale era caduta la piccola italiana Virginia Francoli e tenendosi sospeso all'orlo del muro di cinta, porse modo alla bambina di aggrapparsi al suo corpo e di essere poi tratta a salvamento da una posizione difficilissima per entrambi, mediante l'aiuto di altri balilla presenti. *Rivoltella*, 12 *maggio* 1928.

5). BRIVIO AMBROGIO di Giuseppe, balilla, da Maderno, con ardimento mirabile in un fanciullo, si gettò vestito nel lago e ne trasse a salvamento, con eroico sforzo, il cugino Giuseppe Brivio di anni 6, caduto nel lago in una profondità di quattro metri d'acqua. *Maderno*, 8 *settembre* 1928.

6). VITALI EVANGELISTA, balilla, di anni 13, salvò, gettandosi vestito nel Garza, la bambina Girelli Adelina, travolta dalle acque ingrossate per recenti piogge e correnti verso la pericolosa volta della copertura in costruzione. *Brescia*, 29 *marzo* 1928.

7). SPAGNOLI MARIETTA, orfana di guerra, da Artogne, si gettò a guado nelle acque veloci di un canale e trasse in salvo una bambina, là dove l'acqua corre pericolosa verso una cascata, quasi a picco. *Artogne*, 23 *giugno* 1928.

8). COLOSIO GIOVANNI di Angelo, si gettò vestito nel lago dal pontile di approdo, là dove alcuni fanciulli indicavano con grida di spavento il bambino Ribola Giuseppe, sommerso senza scampo, nell'acqua profonda e lo trasse a salvamento, già privo di sensi. *Siviano* (*Montisola*), 31 *luglio* 1928.

RICONOSCIUTI CON MENZIONE ONOREVOLE:

1). FOGAZZI GINO, Milite, di Bagnolo Mella, fermò, balzandogli al collo, un cavallo, datosi a fuga precipitosa, sullo stradale di S. Zeno Naviglio. *Bagnolo Mella*, *luglio* 1928.

2). FENAROLI GIUSEPPE fu Giovanni, di anni 48, barcaiolo, accorso alle grida di Glisenti Ida, caduta nel lago, dibattentesi lontana dalla riva, la trasse a salvamento, gettandosi vestito nelle acque e nuotando con non lieve pericolo. *Iseo*, 25 *giugno* 1928.

3). CASTELLINI OTTORINO fu Emilio e CASTELLINI GIOVANNI fu Emilio di Gargnano, diedero coraggiosa e valida opera di soccorso a Otello Fiorucci e ai suoi due salvatori Angelo Forgioli e Angelo Signori, ancora lottanti contro il pericolo affrontato. *Salò*, 3 *agosto* 1928.

4 e 5). RONCHI ROBERTO e DOTTESI PAOLO prestarono valido aiuto a Ronchi Francesco e a Gemma Meschini, pericolanti nelle acque del Chiese. *Gavardo*, 15 *giugno* 1928.

Alla assegnazione di queste medaglie e menzioni, l'Ateneo aggiunge un particolare, straordinario encomio a BALDASSARINI BATTISTA fu Napoleone, d'anni 37 da Salò. Esempio singolare di generosità eroica e di modesta semplicità, schiva di elogi e di premi, espose la vita arditamente in più di venti salvataggi, e della maggior parte di essi non curò atti di notorietà che gli valessero meritata ricompensa. Il Municipio di Salò, ciò constatando, manda comprovata relazione di dieci atti di valore, nei quali il Baldassarini salvò, con aspra lotta, complessivamente 23 persone, cadute nel lago da pontili e banchine o sommerse da barche capovolte dalla tempesta. Tre di questi atti, e non i più insigni, furono premiati da due medaglie d'argento dell'Ateneo e da una medaglia d'argento al valor civile. Ma poichè nessuno degli atti ora segnalati all'Ateneo fu compiuto nell'anno 1928, l'Accademia è dolente che le norme statutarie le vietino di includere fra i premiati il nome del Baldassarini, meritevolissimo per tante prove di ardimento eroico. Più del valore concreto di una medaglia valga al generoso Baldassarini il significato e il pregio ideale di questa lode che l'Ateneo gli tributa, con plauso solenne.

LETTURE E COMUNICAZIONI

Sopra alcuni filoni di bitume dei dintorni di Brescia

Lettura tenuta il 20 gennaio 1929 all'Ateneo di Brescia
dal Socio Prof. ARTURO COZZAGLIO

Nella Prealpe calcare si riscontrano due ben distinti orizzonti di roccie più o meno bituminose: - il più importante, costituito dai scisti neri ittiolitici della dolomia principale, l'altro dai scisti neri marnosi che stanno alla base della scaglia rossa cretacea.

Tra l'uno e l'altro, la serie non presenta altri depositi del genere; ma nei colli di S. Vigilio, sulla destra del Mella, in provincia di Brescia, si tróva nel giurese, un giacimento locale di origine endogena molto probabilmente derivante dalla distillazione delle materie organiche contenute nei scisti ittiolitici sottogiacenti a grandi profondità.

CONDIZIONI GEOLOGICHE DEI GIACIMENTI

PREMESSE — Il giacimento di cui si tratta, noto probabilmente da tempo immemorabile agli abitanti del luogo per il suo notevole affioramento di roccia nera in vicinanza di centri abitati e di strade frequentate, venne a conoscenza delle Autorità e del pubblico soltanto verso la fine del secolo scorso, per opera di chi lo sperava un buon indizio di miniera di carbone.

Riconosciuto che non era tale, venne abbandonato; e soltanto dopo lo sviluppo delle industrie moderne, che mettono in valore tanti prodotti poc'anzi ritenuti insignificanti, nacque l'idea di una sua probabile utilizzazione, come materiale bituminoso.

E perciò i Sigg. Giuseppe Zubani e Angelo Rizzini, ottenuto regolare permesso di ricerca, iniziarono i lavori in corso, i quali danno risultati promettenti.

Convinto dell'importanza scientifica ed industriale che quelle materie possono avere, io credetti di presentare al nostro Ateneo la seguente memoria.

Come è ben noto ai competenti, la serie delle roccie secondarie delle Prealpi bresciane presenta due ben distinti orizzonti di giaçimenti più o meno bituminosi, e cioè: quello dei *scisti neri ittiolitici, che sta alla base della dolomia principale*, l'altro dei *scisti neri marnosi che affiorano tra i calcari del neocomiano e la scaglia rossa cretacea.*

I scisti ittiolitici della dolomia si presentano *in masse talvolta assai potenti, che superano in molti punti i cento metri di spessore.*

Dai monti di Tremosine, dove sono abbondantissimi, passano in Val Vestino, e di là alla Val Sabbia, dove (a Lavenone) vennero scavati come marmo nero.

E dalla Val Sabbia passano al gruppo dolomitico di Bione e Lumezzane e dell'alto Garza, spingendosi fino a Vallio, e passano finalmente sul lago d'Iseo, dove affiorano a Vello.

I scisti neri della creta *non hanno invece che un piccolo spessore*, e seguono la scaglia rossa che occupa la regione perimetrale: da Molaro, nella Valle del Sarca, dove sono utilizzati per l'estrazione di olii, saltano a Tremosine e di là a Tignale, dove sono tutt'ora oggetto di studi industriali; seguendo poi la Riviera, divisi in lembi, fino a Prandaglio ed a Gavardo.

Ivi subiscono una interruzione in causa delle colline liassiche che, da Gavardo a Rezzato, squarciano la serie giurese e cretacea, protese fino alla pianura, (colli di Paitone, altipiani di Serle etc.) per cui quei scisti non ricompaiono che sul versante orientale del monte Maddalena, e finalmente in destra del Mella, affiorando ai Campiani, a Cellatica, al valico della Stella, ed in piccolo lembo ai Camandoli, dove sono impigliati in una sinclinale.

Tra i due citati orizzonti bitumiferi, la serie normale delle roccie non presenta altro giacimento di tal genere, all'infuori di qualche saltuario affioramento alla base dell'*infralias*, che da quanto pare, *è dovunque sterile.*

Soltanto che, sul margine sud delle colline giuresi che fiancheggiano la destra del Mella, e precisamente nel silicifero giurese che, in tanta parte, costituisce lo sperone dei Camandoli, (avanzante verso la Forcella, tra Gussago e S. Vigilio) venne, da vari decenni, osservato *un giacimento bituminoso*

di natura diversa dall'uno e dall'altro dei sopra nominati, giacimento che affiora su ambo i fianchi dello sperone, cioè sul fianco est, nella Val Cornone, (presso S. Vigilio), e sul fianco ovest, nella Val Volpera che scende a Piè del Dosso (frazione di Gussago).

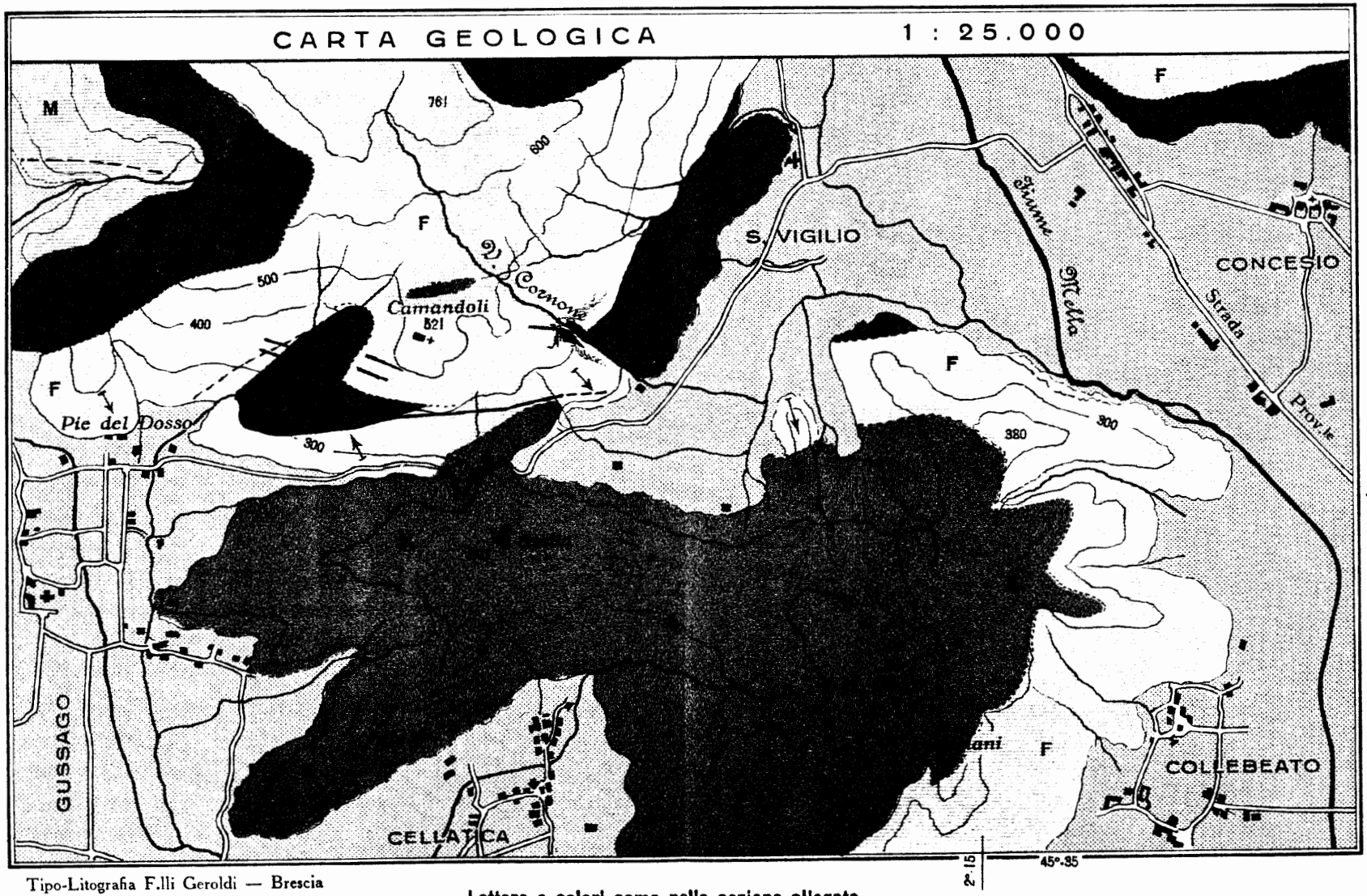
Giacimento affatto locale, il quale deve perciò considerarsi una accidentalità degna di studio.

Lo sperone anzidetto è tutto composto di roccie giuresi, corrugate ad anticlinale con asse Est-Ovest.

Vi affiorano, in superfice, i calcari bianchi della maiolica ed i grigi scagliosi e più o meno selciferi del neocomiano: e sotto la volta formata da queste roccie, si vedono gli strati del silicifero passare corrugati dall'uno all'altro fianco ed affiorare nelle rispettive vallette nominate, che troncano il sistema.

L'anticlinale, nella sua parte di est, è ben delineata e visibile per la sua netta troncatura verso la Valle del Cornone; verso ovest invece, e cioè verso la Val Volpera (Gussago), tale volta anticlinale si mostra fortemente deformata ed infranta per una spezzatura avvenuta al suo vertice, seguita da un breve sopraelevarsi dell'ala nord su quella di sud, in modo che il silicifero della Val Volpera spezza la volta, affiorando su vasta superficie anche lungo la strada dei Camandoli, che si svolge sul declivio meridionale.

Ad onta di questa deformazione sul fianco ovest,



Tipo-Litografia F.lli Geroldi — Brescia

Lettere e colori come nella sezione allegata

è certo che il nominato silicifero passa poi, più o meno fratturato, sotto tutta la volta anticlinale dei calcari bianchi, in modo che quello della Val Volpera non è che quello stesso della Val Cornone, che ivi si ripresenta.

Tale è la struttura geologica dello sperone considerato, sperone che si congiunge a nord con le colline che fiancheggiano la destra del fiume Mella, ed a mezzodì del valico della Forcella, passa poi alle colline più basse di Cellatica, costituite dalla scaglia rossa cretacea e dalle roccie giuresi.

Il giacimento bituminoso affiora nel silicifero, tanto nella Val Volpera, all'estremo ovest dell'anticlinale, quanto all'estremo est, nella valle del Cornone, ed in condizioni analoghe, e cioè come silicifero fratturato dal corrugamento e più o meno abbondantemente impregnato di materia bituminosa.

L'analogia di questi due affioramenti, invero assai suggestiva, potè creare nei primi cercatori la facile ipotesi che, come fa indubbiamente il silicifero, altrettanto faccia l'impregnamento del bitume, passando quindi, in ammassi più o meno ricchi, sotto tutto lo sperone, dall'uno all'altro estremo, e cioè sopra una estensione E-W di circa 1300 metri.

Tale ipotesi (non esplicitamente asserita da alcuno, ma soltanto prospettata come visione ottimistica) avrebbe potuto durare fino a poco fa, perchè,

invero, quell'impregnamento bituminoso non presentava fatti tali da poter essere ben definito.

Era esso congenito col sedimento stesso del silicifero, come sono i giacimenti ittiolitici della dolomia principale e della creta, oppure una semplice accidentalità locale, dipendente da un fenomeno endogeno?

Se era congenito, la continuità sotto tutta la volta anticlinale poteva dirsi assai probabile; se endogeno (ossia intrusivo), poteva essere problematica, e cioè dipendente dalle modalità della intrusione della materia bituminosa proveniente dal profondo.

Osservai perciò in quali modi quella materia bituminosa si diffondeva nel silicifero: gli interstrati e le selci interstratificate si presentavano più nereggianti, ma, in certi punti, tutta la massa era più o meno impregnata di bitume che si vedeva colare dalle roccia stessa all'azione della fiamma, e specialmente si notava in corrispondenza di quelle piccole anticlinali, che, come fenomeni accessori, accompagnano sempre le anticlinali maggiori.

Sotto la volta di quelle piccole anticlinali accessorie, si vedeva il bitume impregnare più abbondantemente la massa, e così nei contorni delle molte fratture che si riscontrano lungo l'alveo; anzi là, dove nella più forte piegatura degli strati, ogni linea ben definita di stratificazione si perde e si ha un ammasso caotico di frammenti, ivi, più che altrove, il bitume si mostrava evidente.

Si trattava, insomma, di una materia che, evidentemente, *seguiva le linee di più facile permeabilità*; onde a me parve di natura intrusiva.

Ma, per quanto il complesso dei caratteri potesse essere motivo abbastanza forte per portare a tale convinzione, pure non si rivelavano fatti che, in modo indiscutibile, ne dessero la prova.

Soltanto dopo i lavori di ricerca eseguiti nel dicembre 1928 dai concessionari Zubani & Rizzini, venne alla luce, nella Val Volpera, un filone di bitume tagliante quasi ortogonalmente gli strati del silicifero.

Tale scoperta provò l'origine endogena del bitume, e spiegò quindi la causa dell'impregnamento del silicifero frantumato come proveniente da ambienti profondi.

Il quale impregnamento ci apparve quindi dovuto ad una espansione, nei meati della roccia fratturata, delle materie endogene salienti lungo i filoni, ed ivi depositatesi come in un grande condensatore.

La scoperta si riferisce ad un solo filone dello spessore superficiale di m. 0,75, affiorante nell'alveo della Val Volpera, assai prossimo alla verticale e con direzione 70° ovest.

Seguendo questa direzione, venne ricercata la prosecuzione nella regione di sud-est.

Si trovarono frammenti erratici di roccie bituminose su per la collina e, passando nella maiolica

del declivio meridionale, apparvero due distinti affioramenti non dubbi sulla strada dei Camandoli, affioramenti dei quali l'inferiore è presumibilmente la prosecuzione di quello rinvenuto nell'alveo della valle, ed il superiore attesta la presenza di un altro parallelo e distinto, non ancora reso evidente entro la valle Volpera.

L'impregnamento del silicifero in tale località è molto abbondante ed evidente nell'alveo, ma a quota più bassa del filone scoperto; impregnamento visibile, tanto nella roccia frantumata delle anticlinali accessorie, quanto negli interstrati, e messo in evidenza da una vecchia galleria di ricerca.

Onde è presumibile che questo fatto attesti la presenza di un terzo filone non affiorante; dal quale mancato affioramento sfogante la materia endogena, dipende molto verosimilmente il molto maggiore impregnamento delle roccie sovrastanti, come espansione di provenienza ipogea.

Constatata la direzione del sistema dei filoni della Val Volpera, passiamo ora nella Val Cornone che sta all'estremo opposto, e cioè ad est.

Quivi il vero filone non è evidente, ma siamo piuttosto in presenza di una zona di fratturazione di una certa ampiezza, attraverso i cui frammenti lungo le pareti più o meno fortemente corrugate o frantumate, la materia endogena ebbe ad espandersi.

E' il giacimento che, *nello stato attuale dei lavori, si presenta più promettente*, e si può vedere per una lunghezza di circa m. 100 sopra una larghezza variabile di circa m. 20 in media.

La valletta scende profondamente incassata entro questo giacimento nero, per l'azione erosiva del ruscello che cade dal sovrastante bacino, ed è così profonda appunto perchè, lungo quel decorso, la roccia era più fratturata, tanto da potersi dire incisa nel corpo stesso del giacimento, che fu quindi in gran parte asportato.

Date queste circostanze e la quasi identità dei caratteri dell'impregnamento bituminoso all'uno ed all'altro estremo, non si ha motivo alcuno per escludere che altri filoni paralleli possano coesistere anche nella massa centrale e con espansione bituminose fors'anche importanti, sebbene non visibili in superfice per l'ammanto protettore della maiolica.

Venne riportato sulla planimetria l'andamento di questi filoni, desunto dalle direzioni constatate nella Val Volpera; andamento che, mancando di dati sufficenti di controllo, tanto necessari in una struttura così accidentata, non si può dare che come probabile, in attesa di nuove scoperte.

Epperò si ritenne del massimo interesse per i lavori di ricerca, l'avanzare verso ovest con una galleria dalla valle del Cornone, per vedere se e quali altri filoni taglino l'anticlinale nella parte

non conosciuta, sotto il dorso dei Camandoli, individuarli e precisarli sulla planimetria per le eventuali deduzioni fors'anche importanti. Galleria che ora è sui 40 metri di avanzamento con buon risultato.

Lo stato dei lavori di ricerca non è però tale, per ora, da poter aggiungere altri particolari; si può soltanto affermare che, in seguito allo scavo di un pozzo di ricerca nel filone scoperto nella Val Volpera, fino a m. 8 di profondità, venne constatato che lo spessore superficiale di m. 0,75, più sopra citato, andò notevolmente aumentando fino a raggiungere i m. 2,50; il quale fatto porterebbe alla conseguenza importante: che non trattasi di uno dei soliti filoni di riempimento di semplici fratture, ma piuttosto di una massa endogena fors'anche assai notevole, la quale salendo lungo il complesso delle roccie sconvolte, ne riempie i molti e talvolta vasti meati irregolari.

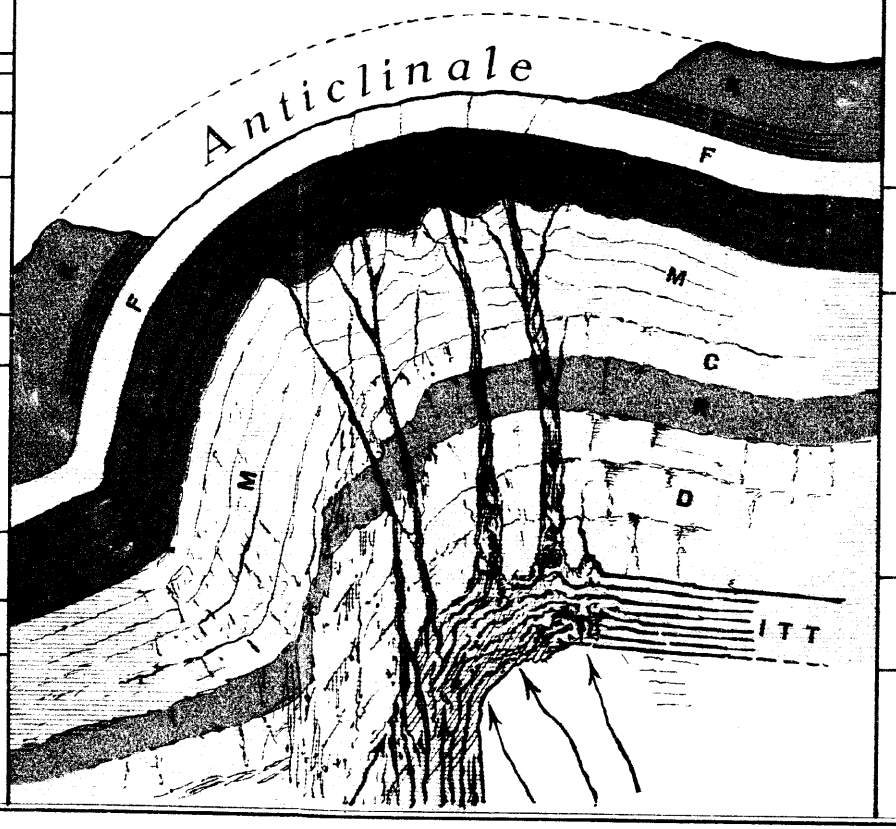
Opinione che sarebbe confermata dalla struttura stessa della massa filoniana, la quale non può dirsi completamente bituminifera, ma piuttosto *un grande insieme di frammenti angolosi di roccie locali abbondantemente cementati da essa, ed in modo assai variabile* (1).

(1) Faccio noto ai mineralogisti che, questa materia intrusiva è degna di studio per la presenza di elementi cristallini ben determinabili.

Per il quale fatto, e per l'anzidetta probabilità che altri filoni possano coesistere, si può essere indotti a ritenere che il giacimento della Val Volpera, non ancora ben precisabile nei suoi particolari, altro non sia che *una manifestazione superficiale di un ben più importante fenomeno intrusivo, di cui, finora, non si hanno dati sufficienti nè per valutarne la sua importanza industriale, nè tampoco per fare il tracciamento di quelle gallerie che ne possano realizzare uno sfruttamento pratico e razionale.* Soltanto dopo un ben più avanzato lavoro di ricerca col pozzo iniziato e con altri analoghi, si potrà emettere un giudizio.

Per precisare e chiarire le idee esposte, si crede opportuno istituire il seguente confronto tra i due giacimenti:

OVEST	EST
VAL VOLPERA (quote 280 - 320). Anticlinale squarciata al suo vertice con sovrascorrimento del labbro superiore e conseguente formazione di fratture e vuoti sotterranei.	VAL CORNONE (quote 320 - 360) Anticlinale intera con ammanto di majolica; silicifero molto fratturato sotto la volta.
Impregnamento del silicifero come nella Val Cornone, constatabile soltanto alla superficie. Presenza di filoni bituminiferi allargantisi in vuoti, con frammenti di roccie locali.	Impregnamento del silicifero, vasto ed in gran parte sezionato dalla incisione della valletta. Filoni non ancora constatati.
Semplici pozzi di assaggio lungo il filone, per indagine delle qualità del materiale bituminifero e dell'andamento delle fratture.	Gallerie di ricerca e di sfruttamento ben definite e già avanzate con buoni risultati.
Ganga prevalentemente calcare. Silice dal 30 al 40 per cento. Calcare dal 60 al 70 per cento.	Ganga prevalentemente silicea. Silice dal 60 al 70 per cento. Calcare dal 30 al 40 per cento.
Intrusione in masse con poco impregnamento superficiale.	Impregnamento dovuto a condensazione e deposito nella roccia fratturata.

SERIE NORMALE		Serie dislocata in seguito al sollevamento delle Alpi	PROCESSO DI FORMAZIONE
Strati	Denominazione		
Epoca di sollevamento delle Alpi e della intrusione del bitume		SEZIONE SCHEMATICA DIMOSTRANTE L'INTRUSIONE	
K	*Scaglia rossa*		*Zona superficiale sterile*
SCISTI NERI			
F	*Neocomiano e majolica*		
	Silicifero		*Zona di condensazione e di impregnamento*
M	*Medolo* } *Lias*		
C	*Corna*		
A	*Retico*		*Zona dei filoni bituminosi con frammenti rocciosi*
D	*Dolomia principale*		
I-T-T	SCISTI ITTIOLITICI		*Zona di distillazione del bitume*
R b	*Raibliano*		
	Calcari del trias		*Acque calde e vapori*

Tipo-Litografia F.lli Geroldi — Brescia

IPOTESI SULL'ORIGINE DEL BITUME

Naturalmente, ora si passa dal campo dei fatti a quello delle ipotesi, le quali, se possono sembrare superflue per la pratica, presentano invece, in questo caso speciale, una certa importanza teorica, quale richiamo di ben altri fatti che probabilmente non sono estranei al dinamismo del fenomeno in esame, ed alla questione in sè di questi affioramenti bituminosi che oggi interessano i competenti.

Citerò innanzitutto un fatto analogo al nostro:

Nella regione dolomitica della valle Assina, (Provincia di Como) e precisamente nel territorio di Barni, chiamato pochi anni or sono per esaminare un certo giacimento che si diceva di carbon fossile (!!), fui sorpreso all'aspetto di una certa materia carboniosa leggerissima che il cliente mi presentò come caratteristica del giacimento.

Recatomi sul luogo con lo scopritore, constatai che questa materia si trovava concentrata, in piccoli grumi di pochi grammi ciascuno, entro geodi di cristalli di dolomite, diffusi lungo una zona di frattura, insieme a filoncini ed apofisi della stessa dolomite.

Il vagheggiato giacimento consisteva in quei grumi soltanto; ma se dal lato industriale poteva dirsi un assurdo, era tuttavia un fenomeno mine-

ralogico istruttivo, la cui spiegazione mi parve e mi pare tuttora evidente.

Lungo quella zona di fratturazione, le acque interne, ricche di acido carbonico, salienti a bassa temperatura, avevano sciolto gli elementi della dolomia, che, pure in quel luogo, *presenta alla sua base in massa cospicua i scisti neri ittiolitici*, simili a quelli delle Prealpi bresciane.

Venendo alla superfice, la dolomite pura si era depositata in filoni, diramandosi lungo la frattura; e cristallizzando in geodi, erano rimaste in quelle cavità le acque madri contenenti le materie organiche tolte ai scisti neri sottostanti e rifiutate dal processo di cristallizzazione. Materie organiche, le quali costituirono poi i grumi carboniosi.

Tali grumi non erano quindi che un rifiuto del deposito cristallino, e null'altro; epperò, piccoli e dispersi per la cavità.

Il piccolo ma significativo e molto chiaro fenomeno può, a mio avviso, richiamare l'attenzione sulla possibilità di *un trasporto in superficie di tali materie organiche sepolte;* per il quale fatto, allorquando ebbi a constatare l'origine endogena del materiale bituminoso di Gussago e del Cornone, mi parve assai probabile che anche questo potesse avere una simile origine.

La vicinanza dei grandi depositi di scisti neri ittiolitici nelle valli dell'alto Garza e di Lumezzane

induce a credere *che tali depositi infradolomitici possano, o piuttosto debbano, trovarsi sepolti anche sotto le colline dei dintorni di Brescia, località che, come è noto, andò soggetta a molte fratture e faglie.*

Per tali fratture, certamente penetranti a grandi profondità, vennero, a parer mio, portate verso l'esterno queste materie bituminose tolte dalle acque ai scisti ittiolitici sepolti a forse più di mille metri di profondità.

Ma il fenomeno, per quanto analogo nel suo risultato a quello di Barni, ha quivi un carattere diverso: là erano acque carbonicate a bassa temperatura che scioglievano la dolomite e con essa portavano in sospensione poca materia organica tolta ai scisti; nel caso nostro invece, *trovando un giacimento che, al confronto, è enorme e con ganga in parte silicea,* dobbiamo ammettere un fenomeno intrusivo ben più grandioso, dato da acque salienti da grandi profondità e quindi ad alta temperatura.

Tali acque passando, probabilmente soprariscaldate, attraverso ingenti depositi, fors'anche fratturati e permeabili, di scisti neri ittiolitici, avrebbero quivi determinato una distillazione, con conseguente uscita di materia bituminosa lungo le fratture, sospinta dai vapori, materia che nella roccia fratturata si condensò, impregnando tutta la massa, e nel filone della Val Volpera, venne in superficie come poltiglia bituminosa, *convogliando*

anche frammenti di roccie in abbondanza, onde si presenta come un conglomerato a cemento nero.

Il deposito della Val Cornone, presenta invece ganga prevalentemente silicea che investe il silicifero stesso della roccia locale, in modo da non poter essere talvolta ben distinguibile da esso.

Come più sopra fu esposto, la massima parte di questo giacimento non ha l'aspetto di un vero filone come quello della Val Volpera, ma piuttosto di una impregnazione del silicifero locale corrugato e frantumato, e quindi ricco di meati, attraverso i quali, le acque silicifere che portavano il bitume, permeando la massa, ivi lo depositarono a preferenza: o lungo le maggiori linee di fratturazione, o sotto le volte delle anticlinali accessorie.

Tale è l'ipotesi che, nello stato attuale degli studi, si presenta come semplice e probabile; ipotesi che spiega questi giacimeti *come un apporto esclusivamente locale di origine endogena, tolto ai scisti neri ittiolici della dolomia che, molto verosimilmente ivi si trovano sepolti a più di mille metri di profondità.*

EPOCA DELLA EMISSIONE DEL BITUME

In quale epoca può essere avvenuta l'intrusione del bitume?

Non nella fase del corrugamento, perchè i filoni e l'intrusione stessa si rivelano in discordanza

con le pieghe della roccia; ma bensì dopo, e più probabilmente al ritiro del mare dalla valle del Po, quando, cioè, si verificarono quei grandi squilibri di masse montuose che diedero le profonde fratture perimetrali della Prealpe.

Fratture alle quali si deve il grandioso fenomeno dell'apertura della Val Trompia, a valle di Concesio, e quindi lo squilibrio di tutte le masse delle colline locali e la totale scomparsa di alcune, completamente sepolte; come avvenne nella formazione del Mar Rosso, del Golfo di Genova, dello stretto di Gibilterra etc.

E' evidente che un fenomeno così grandioso non potè essere semplicemente superficiale, ma di tal natura da interessare gli strati sepolti anche a più di tremila metri di profondità, fratturando perciò anche quegli ambienti ove circolano acque ad alta temperatura e vapori a fortissima pressione, con conseguente sfogo verso l'estremo e possibilità di apporti, a seconda delle condizioni locali dei giacimenti e delle loro strutture.

Il sistema di tali fratture è molto complesso e non ancora ben conosciuto; ma, se realmente esiste un sincronismo tra le fratture bituminifere già descritte e le altre che le intersecano, e che nella accidentata topografia dei dintorni di Brescia hanno tanta diffusione, chi potrebbe negare che, pure in molti altri segmenti di quella vasta rete, in tanta

parte sepolta sotto detriti ed alluvioni fluviali, si trovino depositi analoghi di contorno?

Lo diranno i lavori stessi di sfruttamento della miniera attuale, allorquando, discesi a profondità, constateranno i particolari del giacimento e le sue tendenze: se a localizzarsi nel punto stesso, oppure ad espandersi. Come pure lo diranno quegli studi che, in avvenire, si potranno fare sulle basi di fatti a noi non noti nè forse pensabili.

Comunque, a chiusa di questo lavoro di semplice informazione, credo opportuno citare due fatti che mi vennero riferiti, i quali possono avere qualche attinenza con l'argomento in esame:

a) Sopra l'abitato di Collebeato, esiste una profonda frattura entro la quale si sarebbero trovate pietre nere ben diverse dalle roccie incassanti.

b) Il Signor Giuseppe Bonfiglio, proprietario del Ronco di Costalunga, segnato « Casa Foresti » sulla tavoletta BRESCIA, al 25.000, asserisce che, nel pozzo da lui ivi scavato, a m. 70 di profondità, si ebbe odore di petrolio e si videro corpuscoli neri forse di bitume.

Di Giovanni Evangelista Lancellotti e del suo "De Bello Ferrariensi„

Lettura tenuta all'Ateneo di Brescia l'8 giugno 1929
dal D.r FAUSTO BOSELLI
Professore nel R. Istituto Tecnico di Brescia

L'A., che ben poco ha potuto aggiungere alla biografia di G. E. Lancellotti, tratta del costui inedito «De Bello Ferrariensi» che trovasi in un cod. miscell. della Bibl. Queriniana di Brescia. Da un confronto con le altre fonti contemporanee della Guerra di Ferrara (1482-84), *l'A. ritiene che l'opera del Lancellotti, sfuggita a quanti si occuparono della lotta tra Venezia e Ferrara non debba considerarsi opera meramente umanistica ma abbia interesse per particolari storici come pure per descrizioni di luoghi.*

Scarse sono le notizie che si hanno del Lancellotti. Da una lapide, che tuttora si può vedere sotto ad una finestra dell'atrio della Parrocchiale di Carpenedolo, dedicatagli da un parente di nome Baldassare, nel 1586, si rileva che il Lancellotti è morto il 2 dicembre del 1538 e che aveva ottenuto il lauro poetico da Carlo V.

Il primo che parla di lui è il colto abate monteclarense Baldassare ZAMBONI, che col Lancellotti

apre la serie degli uomini illustri di Carpenedolo (1).

Lo ZAMBONI, riportata la iscrizione sepolcrale, assicura che il Lancellotti e le sue opere sono rimaste sconosciute non solo ai biografi ed agli storici bresciani, ma agli scrittori di cataloghi e librerie più celebri d'Italia.

E' sfuggito alle ricerche accuratissime di APOSTOLO ZENO nelle *Lettere al fratello Pier Caterino* (Vol. II.) in cui si parla di parecchi poeti laureati, come alle ricerche dell'abate BETTINELLI nelle sue erudite *Annotazioni* ai due discorsi delle Lettere ed Arti Mantovane e nel *Risorgimento d'Italia* (Parte II. pag. 173) ove si parla a lungo delle lauree dei poeti del '500.

Assicura però che a quei tempi esisteva a Carpenedolo la famiglia dei Lancellotti e aggiunge che dai Verbali delle Vicinie di quel Comune risulta che Evangelista Lancellotti fu nominato maestro a Carpenedolo ai 10 di gennaio del 1518 con onorato stipendio e ancora che in detto incarico fu confermato l'anno successivo con parte presa il 27 marzo (2); ci informa ancora che nel 1610 era Sindaco della Comunità di Carpenedolo un Baldassare Lancellotti che potrebbe esse-

(1) Vedi le note a pag. 78.

re quel parente che nel 1586 raccoglieva le ossa del nostro e ne tramandava il ricordo alla posterità colla surriferita iscrizione sepolcrale. Come, quando e da chi sia stato laureato poeta non sa dire, perchè della sua laurea di poeta non trova menzione alcuna.

A conferma di essa però lo ZAMBONI adduce l'autorità del Codice Queriniano C. I. 10 dove tra le Storie di varie Terre del Bresciano trovansi alcuni opuscoli latini manoscritti che portano il seguente titolo: *Jo. Evangelista Lanzalottus poeta laureatus et artium doctor de suis temporibus et primum De bello Ferrariensi Commentarios scribebat.* — Qui è chiaramente chiamato *poeta laureatus et artium doctor*, titolo questo che si dava ai maestri di retorica, e quindi non v'ha dubbio per lo ZAMBONI che l'autore dei *Commentarii* sia il Lancellotti di cui parlano i Verbali delle « Vicinie » e l'epigrafe sepolcrale.

Il PERONI nella sua *Biblioteca bresciana* (Volume II. pag. 167) nulla ha aggiunto alle notizie forniteci dall'erudito ZAMBONI, e nulla di nuovo trovasi nelle « Schede » di ANDREA VALENTINI manoscritte presso la Queriniana. E ad esse, duolmi di doverlo confessare, poco posso aggiungere anch'io. — Di lui neppure un cenno in quella miniera di notizie che sono le *Memorie intorno*

ai poeti laureati (Milano, 1839) di VINCENZO LANCETTI, e il suo nome non figura nell'interessante studio di AGOSTINO ZANELLI *Del pubblico insegnamento in Brescia* letto in questo Ateneo sin dal 1896 e inutilmente lo cerchereste fra quello dei molti maestri di grammatica e retorica che appaiono nel diligente lavoro del nostro Don PAOLO GUERRINI *Scuole e maestri bresciani del* '500. (Commentari Ateneo 1921). Nè ebbi la speranza di poterlo rintracciare nei varii « Estimi » all'archivio storico Municipale di Brescia, perchè solo nel 1549, come ci apprende lo ZANELLI nel citato studio, e quindi posteriormente alla morte del Lancellotti, una deliberazione del Consiglio Generale della città toglieva ai medici e ai maestri di Grammatica il privilegio dell'esenzion delle imposte, con relativa dispensa dall'obbligo di denunciare alla Commissione dell'Estimo lo stato di famiglia, i beni, ecc. ecc.

Per quanto riguarda la laurea poetica, noi sappiamo che per la maggior parte esse erano conferite da persone all'uopo autorizzate dall'Imperatore; e il LANCETTI ci fa sapere (op. cit. pag. 383) che Carlo V con un suo diploma datato da Bruges il 24 Maggio 1522, dopo di aver accordata al celebre medico salodiano G. M. Cattaneo la nobiltà dell'Impero, lo autorizzava a creare ogni anno due dottori in medicina e due poeti laureati

(3). Che il L. sia stato insignito del lauro poetico dal Cattaneo? Non ho elementi per affermarlo.

Certamente la laurea non gli deve essere stata conferita molto prima del 1522 perchè un accenno ad essa dovrebbe pur apparire, parmi, nei due verbali delle « V i c i n i e » di Carpenedolo del 1518 e 1519.

Comunque sia di ciò, una cosa è certa ed è che dell'opera sua poetica non è rimasta traccia alcuna. Le opere che vanno sotto il suo nome nel citato c o d. Q u e r. sono lavori di prosa e per quante ricerche abbia fatte in altre miscellanee manoscritte dalla Q u e r i n i a n a e di altre biblioteche, non mi fu possibile rintracciare componimenti poetici attribuiti al L.

Qualche notizia sul conto dell'autore si può desumere dal suo « *De Bello ferrariensi* ». In fondo alla lunga prefazione parlando della guerra che sta per descrivere, *bellum quod primum vidimus*, dice che sarà lieto se la sua opera *imprudentium atque ignavorum obtrectavit invidia* e più innanzi ci fa sapere che E. Lancellotti insegnò ad Antonio Vittore, provveditore della Veneta Repubblica, il modo di ingannare i nemici per far pervenire lettere e denaro a Pier Maria Rossi di Parma alleato di Venezia contro Lodovico il Moro (4). Un ultimo accenno lo troviamo verso la fine dell'opera.

Siamo, per Venezia, nel periodo più critico:

essa ha visto invasi e occupati i suoi territorii di Brescia e Bergamo dalle truppe del duca di Calabria e di Ludovico il Moro; e il L., avendo osservato che un pittore aveva dipinto un leone alato non *in moenibus adversus hostem ut moris est ire sed fugientis similis* in atto di voler tornare a Venezia, sembrandogli che quella pittura dovesse deprimere gli animi dei cittadini, rimprovera acerbamente l'artista e lo persuade a ritrarre il leone rivolto verso il nemico.

In questa, e nelle altre sue opere storiche invano cercheremmo un accenno al suo luogo di origine (e lo ZAMBONI che mette il L. fra gli illustri Carpenedolesi non ne fornisce la prova); però nel « *De Bello Ferrariensi* » egli si indugia troppo spesso e con troppa compiacenza sulle vicende storiche di Carpenedolo, rifacendosi indietro sino alla dominazione Malatestiana, cercando di mettere in rilievo, ogni qualvolta lo può, le benemerenze di quella borgata verso la Repubblica di S. Marco, e di trovarle delle attenuanti quando è dovuta venir meno alla fiducia che in essa aveva posto la Repubblica, perchè non si debba lecitamente inferirne che solo un figlio poteva scrivere con tanta indulgenza della sua terra.

Una riprova dell'origine del Lancellotti mi pare sia la lunga nota di 63 cittadini di Carpenedolo (tra essi inoltre figura un Venturino Lan-

cellotti) che avendo difeso gagliardamente la parte veneziana contro le truppe del duca di Calabria furono condotti prigionieri a Mantova, nota aggiunta al termine del « *De Bello Ferrariensi* ». In essa i Carpenedolesi, menati a Mantova sono chiamati « nostri ». Ogni mia ricerca per aggiungere qualche altra notizia di maggior interesse intorno alla persona del L. è riuscita vana (v. II allegato).

Le opere del L. contenute nel cod. della Queriniana sono tre (5). Il « *De Bello Ferrariensi* » in tre libri, un « *De Bello Germanico* » in due libri e in fine il « *De Bello Gallico* » in un sol libro. Nel « De Bello Germanico » è narrata la breve guerra che Venezia dovette sostenere nell'anno 1487 contro il duca Austriaco Sigismondo, signore del Tirolo che mirava a privare la Repubblica di Riva, Torbole e Rovereto, mentre Venezia a sua volta tendeva all'acquisto di Trento, guerra terminata nel novembre dello stesso anno per l'intromissione del Papa e dell'Imperatore, senza aver nulla risolto. Nel « *De Bello Gallico* » l'autore si proponeva di trattare diffusamente la discesa di Carlo VIII in Italia e le conseguenze che ne derivarono, ma il lavoro si ferma alla cacciata di Piero de' Medici da Firenze.

L'opera sua di maggior mole è quella sulla guerra di Ferrara; guerra che egli ha visto e alla

quale, se dobbiamo prestar fede alla sua parola, ha anche preso parte, al servizio di Venezia. Prima però di esaminare l'opera storica del L. sarà bene dire brevemente di questa guerra che ne forma l'oggetto (6).

Essa scoppia nel 1482 tra Ercole, signore di Ferrara, e la Repubblica di Venezia. Cause, il desiderio di Venezia da una parte di impadronirsi di Ferrara, da parte di Ferrara quello di togliere ai Veneziani i grandi privilegi che sin dal tempo della contessa Matilde godevano nel territorio ferrarese. Fra questi il più importante era quello di poter tenere in Ferrara un patrizio veneziano col titolo di *Vicedominus* per giudicare le contese commerciali tra i Veneziani residenti a Ferrara e i cittadini ferraresi. Un'altra cosa che mal tolleravano i Ferraresi era la condizione loro imposta nella pace del 1405, quella cioè di non dover più raccogliere sale a Comacchio e di doverlo ricevere esclusivamente da Venezia. (Vedi PIVA op. cit. pag. 11).

Venezia che già per l'addietro aveva mirato all'acquisto di Ferrara, una prima volta nel 1310, e si era trovata contro Clemente V, e una seconda volta dopo la morte del marchese Alberto d'Este avvenuta nel 1393, senza peraltro riuscirvi (7), trova questa volta un alleato nel papa Sisto IV, il quale è favorevole alle mire di Venezia e come sovrano feudale del ducato di Ferrara ne acconsente

all'acquisto da parte di Venezia, ottenendone in cambio la promessa di aiuti pel nipote Girolamo Riario (il suo « cattivo demone » come l'ebbe a chiamare il PASTOR) che desiderava costituirsi uno stato in Romagna o nel Napoletano (Vedi A. BATTISTELLA op. cit. pag. 276 e seg.).

Ma Ferrara non resta sola nella tempesta che la minaccia e sta per travolgerla, perchè in aiuto del duca Ercole III corre il suocero Alfonso d'Aragona, re di Napoli, e il Comune di Firenze e il Bentivoglio di Bologna e il Gonzaga di Mantova e Ludovico il Moro pel ducato di Milano e altri ancora.

La guerra, che non fu senza importanza per Venezia, si può dividere in due fasi distinte. Nella prima, Venezia ha dalla sua il Papa, e la lotta si svolge e nel Ferrarese che viene invaso dai Veneziani — i quali, dopo di aver fatto cadere l'un dopo l'altro i maggiori baluardi di difesa (celebre tra questi Ficarolo) si spingono fino sotto le mura della stessa Ferrara — e nello Stato Pontificio dove l'esercito del duca di Calabria, figlio del re di Napoli, che voleva passare per portare aiuto all'Estense, è rotto nella memorabile battaglia di Campomorto (21 ag. 1482).

Ma verso la fine del 1482 la situazione muta completamente. Il Papa si stacca dai Veneziani e, poichè questi non intendono di accedere al con-

siglio di Sisto IV di desistere dalle ostilità contro Ferrara, egli si allea coi nemici di Venezia formando una specie di Lega Santa che nel febbraio dell'anno successivo in un famoso congresso tenutosi a Cremona, dichiara a Venezia la lotta senza quartiere. Il Papa, più tardi (giugno 1483) ricorrerà anche alle armi spirituali, lanciandole contro l'interdetto.

Da questo momento incomincia la seconda fase della guerra che per gran parte si svolge sul territorio di terraferma della Repubblica e particolarmente sul Bresciano che viene invaso dagli eserciti alleati del duca di Calabria, di G. Giacomo Trivulzio e di Lodovico il Moro e per gran parte occupato e saccomannato. Venezia trovasi a mal partito, ma non si perde d'animo; anzi pare che dall'avversità attinga novella forza, e mentre continua la lotta nel Ferrarese — e la sua flotta, guidata da Giacomo Marcello, sbarca a Gallipoli e lo conquista, assoggettando buona parte della penisola Salentina, con l'intento di costringere il re di Napoli a richiamare le sue forze dalla Lombardia — nel Bresciano i suoi condottieri, tra cui eccelle Roberto Sanseverino, vanno riacquistando tutto il territorio perduto.

La guerra dura ormai da tre anni e tutti i belligeranti si sentono spossati e anelano alla pace. Lodovico il Moro che — aspirando a privare del

Ducato il nipote Gian Galeazzo, si aspetta avverso prima o poi il costui suocero, re di Napoli — desidera assicurarsi l'amicizia della veneta Repubblica, è il primo a iniziare secretamente trattative coi Veneziani nella primavera del 1484. E la pace finalmente si conchiude il 7 agosto dell'anno stesso a Bagnolo (oggi Bagnolo Mella). (8)

Venezia riprendeva il territorio che le era stato invaso e occupava il Polesine di Rovigo, privandone il duca di Ferrara. Ma l'acquisto di Rovigo l'otteneva a caro prezzo, perchè la guerra le era costata, secondo i calcoli del BATTISTELLA (op. cit. pag. 400), due milioni di ducati e, quel che è peggio, aveva apertamente rivelato la politica espansionista della Repubblica, quella politica che fra qualche anno l'avrebbe gettata in una guerra ben più grave di quella di Ferrara, la guerra della Lega di Cambrai, dalla quale riceverà tale una percossa, che gli effetti si faranno sentire a lungo.

Della guerra in questione copiose sono le fonti contemporanee, alcune favorevoli a Venezia, altre a Ferrara.

Le prime si studiano di gettare la responsabilità della guerra su Ercole III. e più ancora su la di lui consorte Eleonora d'Aragona, figlia del re di Napoli; le seconde la riversano su lo spirito di conquista di Venezia (9). A queste ultime ap-

partengono la *Guerra di Ferrara* di PIETRO CIRNEO prete côrso che viveva a Venezia durante lo svolgersi degli avvenimenti e il « *Diario Ferrarese* ». Alle prime, *Le vite dei Dogi* di MARIN SANUDO e meglio ancora, dello stesso, *I Commentari della guerra di Ferrara* che videro la luce soltanto nel 1829. A queste si possono aggiungere alcune fonti bresciane, quali alcuni passi del «*Registro*» di PANDOLFO NASSINO pubblicati da A. VALENTINI, la «*Cronaca*» del notaio MELGA pubblicata recentemente dal nostro GUERRINI, interessante sotto ogni rapporto (10), e della quale si servì l'ODORICI nel vol. VII delle sue *Storie Bresciane* e infine il «*De Bello Ferrariensi*» del LANCELLOTTI che nessuno storico ricorda, neppur l'ODORICI, che della miscell. Querin. contenente l'operetta del L. si serve a più riprese pel suo racconto. Come mai nessuno ha attinto a questa fonte? Vien fatto quasi di pensare che sia stata giudicata una mera esercitazione rettorica, sprovvista di ogni attendibilità e serietà storica.

Ed a questo giudizio potrebbe indurre la lunga prefazione al racconto, che ricorda molto da vicino l'introduzione del *De Coniuratione Catilinae* di Sallustio. Ma un attento esame della narrazione ci mostra che non ci troviamo dinanzi alla semplice esercitazione di un retore. Anche quando nella narrazione di qualche avvenimento importante, come la presa di Ficarolo o la battaglia di Campomorto

egli drammatizza il racconto colla sua calda esposizione in quel suo latino che si studia di imitare i Commentarii Cesariani, lo storico non è mai soprafatto dal retore. La narrazione è precisa, ampia, particolareggiata e poggia su fatti realmente accaduti. Leggasi p. es. questo brano sulla battaglia di Campomorto.

« Terribilis erat visu pugna. Magna siquidem fieri coepit Calabrorum caedes ac omnia sanguine madere. Accedebat ingens classicorum sonus horum adhortantium horum gemetium voces. Armorum praeterea crepitus splendorque terrorem adaugebant. Hostes ad primam castrorum fossam nostri propellunt. Hic equus Roberto confoditur qui statim alium ascendit maioreque strage in hostes aedita in alteram usque fossam impellitur: quos simul atque acrius ablata spe, uti in rerum desperatione fieri solet, resistere animadvertit dato signo hos, qui pro silva, delitescebant, advocat. Hic diversa regione facto agmine hostes nihil ejusmodi metuentes a tergo invadunt. Horribilis fuit eorum caedes. Sic feliciter a nostris ad multam diei horam ex quo pugnari coeptum erat pugnatum est ut acrius ac felicius pugnari non posset. Alphonsus ubi se a fronte simulatque a tergo iniqua pugna peti conspexit ductus desperatione potius se cum iis qui subterfuerant servari quam adversis fatis pugnando deseri ratus fuga saluti suae consuluisset in Melphi ducis superadventus eum revocasset ad pugnam sed nec eos instaurato proelio melior quam prior ducit fortuna post enim majorem acceptam cladem in fugam versi capiuntur. Alphonsus cum paucissimis elapsis egre evasit exitium ».

Parrebbe che il narratore si fosse lasciato prender la mano esagerando un po' i fatti e calcando le tinte preoccupandosi soltanto che ne uscisse un bel pezzo narrativo: ma se confrontiamo il brano del nostro con la narrazione che dello stesso avvenimento ci han lasciato il SANUDO e il CIRNEO e il MELGA si vedrà che nulla è stato ingrandito e che tutto è esatto anche nei particolari più minuti.

Il LANCELLOTTI è favorevole a Venezia. Sin dalle prime pagine, quando si accinge a toccare delle cause della guerra egli cerca di porre in evidenza i fatti i quali farebbero cadere la responsabilità della guerra sull'Estense e si preoccupa di mostrare al lettore tutta l'antipatia di Eleonora, moglie di Ercole III, per Venezia, e il sordo lavorio diplomatico, svolto da Alfonso d'Aragona, re di Napoli e suocero di Ercole III, mirante all'isolamento della Repubblica; e quando arriva al fatto che avrebbe determinato il *casus belli* (la scomunica, da parte del vescovo di Ferrara, del Visdomino Vettore Contarini che aveva osato imprigionare un chierico, e che recatosi a protestare dal duca non avrebbe avuto da questi la soddisfazione richiesta e quindi avrebbe abbandonato Ferrara recandosi a Venezia a suscitarvi l'indignazione popolare contro Ferrara) egli ci offre una versione dell'accaduto che è tutta sfavorevole al Duca.

Il Contarini nel colloquio avuto col Duca sarebbe stato da questi svillaneggiato, e il L. non dimentica di farci sapere che alcuni asseriscono che il duca sarebbe trasceso anche a colpirlo con un pugno. La voce doveva essere diffusa nel territorio della Repubblica perchè la registra anche la «*Cronaca*» del MELGA (11). Il SANUDO è pure del parere del L. che la colpa della guerra debba spettare al Ferrarese e al re di Napoli; ma il PIVA nel suo studio esauriente citato (Vol. 1), attingendo a fonti di primo ordine, dimostra che il torto maggiore è della Repubblica: il Visdomino invece avrebbe percosso *de uno pugno suxo il volto* il messo del Vicario del Vescovo che si era recato da lui per chiedere la scarcerazione del chierico Agostino Nigro. Il PIVA insomma è incline a ritenere il Contareno (pur non avendo dati sufficienti per affermarlo) un agente provocatore, la cui condotta, suggerita dalla Repubblica, doveva stancheggiare il duca Ercole.

Narrando del Congresso di Cremona, nel quale i collegati di tutta Italia avvisarono ai mezzi per vincere la Repubblica, egli si mostra informato di tutto quanto in quei giorni fu detto contro Venezia dai suoi nemici: e di fronte alle accuse di usurpatori, di turbatori della pace e tranquillità italica scagliate contro i Veneziani, il L. non sa astenersi dal tacere e interrompe il racconto

dei fatti e sorge con passione in difesa di S. Marco a rintuzzarle. E' un suddito fedele di terraferma che non può tollerare che si dica male di Venezia e sempre, quando l'occasione gli si offre, non manca di mettere in evidenza l'accortezza,la sapienza politica del suo governo e dei suoi provveditori.

Tanto entusiasmo per una delle parti contendenti, se dà un maggior calore al racconto, non è tale però da alterarne l'obbiettività. Una cosa notevole di questo « *De Bello Ferrariensi* » sono le frequenti descrizioni dei territorii che furono volta a volta teatro della guerra, il Polesine, il Bergamasco, il Bresciano: descrizioni che sembrano non prive di importanza sotto il rispetto della geografia fisica e specialmente politica, poichè in esse, dopo una precisa descrizione della conformazione del terreno, delle valli, dei fiumi, del clima, della fertilità del suolo e delle richezze minerali, viene a discorrere degli abitanti, dell'indole loro, delle loro occupazioni, istituendo confronti tra gli uni e gli altri, e fornendoci notizie varie e dati statistici importanti che denotano nell'autore conoscenza diretta di uomini e di cose e non scarso spirito di osservazione (12).

Ecco p. es. la descrizione di Asola, fortezza considerevole ai confini del territorio bresciano verso il Mantovano, che per tradimento dei suoi

difensori doveva cadere nelle mani del duca di Calabria.

« Asula oppidum esse dictum est ad Mantuani fines septenis vel vicenis passuum millibus ab urbe distans. Huius situs forma tetragona moenia ex latericiis constructa ad angulos paribus inter se spaciis aequidistantes dirigit. Interius agger est ad muros iusta altitudine erectus. Moenia profonda fossa atque lata cingebantur ad quam alius quoque agger leniter ascendens ipsa moenia a tormentis ictus excipiens protegebat.

Ab occidente sole Cleosa torrens subterfluens muros abluebat ac ideo ab ea parte nullo aggere tegebatur. In eo angulo quo oppidum ad septentrionem et orientem porrigitur Arx est duplici muro cincta utroque inexpugnabili prope firmitate terra fere ad cacumen interiacet. Exterius ad omnes angulos maximis ac pulcherrimis propugnaculis communitur. Interius oppidum miro dispositum ordine viis adamussim confectis in duodecim vicos distinguitur. Aedificia honesta et quoquo te verteris fortunas oppidanorum ostendentia.

Hi feracissimum agrum late possident craebiis aedificiis ac centum et septuaginta perisperionibus habitatum. Numerus eorum qui ferre arma possunt in urbe mille et quingenti. In pagis qui se per bella in oppidum conferunt trecenti. Hi quod olim a Mantuano Principe ad populum Venetianum defecissent his acceptissimi indulgentissime omnium habebantur adeo ut a Senatu nihil frustra postularent non advertentibus Patribus Optimis eadem ratione quaesitum amitti posse quod initio partum esse (13). Itaque fiebat ut intollerabili elati insolentia non solum finitimos iniuriis affi-

cerent sed ipsis Brixianis civibus honestissimis auderent se praeferre.

Quibus rebus id de se opinionis futurae fidei ac virtutis in pugnando concitaverant ut etsi Asula ipsa urbe munita nihil tamen ad civitatem et virorum pectora firmitatis Urbem hanc praedicarent. Opinionem augebant eorum pollicitationes cum se sine ulla militari ope oppidum tueri posse contenderent crebrisque litteris a Senatu ad virtutem et expectationem de se habitam dum tempus exigeret prestandam cohortati se vel obsideri vel mori vel quamvis experiri fortunam pro Venetiano Imperio paratiorem affirmarent umquam fuisse nenimem. Accedebat Arcis prorsus inexpugnabilis expectatio que vel sedentibus atque oscitantibus defensoribus longissimam sustinere oppugnationem potuerat. Benigne ea erat de Asula opinione apud nostros omnes ut tota Italia nihil firmius aut repugnantius crederetur ac non parva victoriae spes in ea esset constituta. Venetiani quidem quibus quam dari verba nihil est difficilius quasi presagio quodam ducti quam fragilis sit hominum fides atque constantia, quam immutabiles voluntates quid vanitatis in vita mortalium soleat esse non ignorabant ab initio brixiani belli quasdam cohortes imposuerant ac Nicolaum Quirinum presidere jusserant » (14).

Io non vorrei sembrare di esagerare l'importanza di questa storia, ma è certo che nel Nostro certi avvenimenti, i maggiori, sono trattati assai più diffusamente che presso gli altri, e che si trovano in esso notizie di avvenimenti che nelle altre fonti mancano affatto. E' una fonte che serve

a integrare, massime per quanto accadde sul territorio bresciano, la cronaca del MELGA. Il MELGA p. es. parlando della caduta di Manerbio nelle mani del duca di Calabria accenna al fatto che non avendo quei di Manerbio potuto pagare una taglia che era stata imposta, M. Torello stabilì che si togliessero le campane del campanile, ma che il bombardiere mandato a togliere le campane *si inremò*. (op. cit. pag. 117).

Anche il L. parla della caduta di Manerbio e ricorda il fatto delle campane, ma con quanta maggior copia di particolari e precisione! Leggiamolo:

«Nam cum Marsilius Turellus, unus ex italicis ductoribus (Nella lista che il Sanudo dà a pag. 91 delle genti nemiche figura il conte Marsiglio Torello con 4 squadre) campanam que Manerbii erat ad fanum Mariae auferendam curaret quae in machina conflaretur ac qui missi erant totis viribus illam tollere conarentur haec semper ab una parte remota ab altera sustentatulis inhaerebat. Itaque saepius ab alterutra parte alternis vicibus annixa revelli nullo modo poterat. Cum hoc non divinitus sed dolo male factum Marsilius arbitraretur illis ab opere revocatis alios qui et numero plures et robore fideque potiores viderentur submittit qui cum illorum veluti ignaviam correcturi hilares gloriabundique venîssent neque nullis viribus aut arte quamquam majore innixi possent divinum nutum pervincere, in tantam repente febrim incidere ut operarii ab incepto desistere coeperunt» (Libro III).

Ed anche un altro fatto, in cui pare che la volontà divina si mostri contraria agli alleati accaduto a Lonato, e di cui non ho trovato notizia nè nella *Cronaca* del MELGA, nè nei *Commentari* del SANUDO, ci ricorda il L.:

«Neque illum praeterendum existimo quod cum omni exercita consedisset (il duca di Calabria) ac cum de Lunati obsidione dubitaret Divi Francisci fanum quod in proximo est diruere coepissent tantus illico universo oppido adortus est tanque pertinax ventorum flatus ut non prius flare destiterit quam inceptum opus deserere ac divinam ultionem instare si sacris non parcerent profiteretur» (Lib. III).

Parlando di Montechiaro che dopo un breve assedio si arrende al duca di Calabria il 30 agosto 1483 il L. ci fa sapere che i Monteclaresi avevano eretto sulla pubblica piazza una magnifica statua di marmo coperta d'oro raffigurante il leone alato di S. Marco, statua che i vincitori portarono come trofeo di guerra a Cremona e gettarono poi *in vilissimo loco ubi etiam superflua onera deponi solita erant.*

Lo storico vede in quel fatto un buon presagio. L'insegna di S. Marco nel centro della città nemica significa la prossima caduta di Cremona sotto i Veneziani.

Nel libro terzo troviamo anche una interessante descrizione della famosa fossa di Bernabò Visconti, ricordata in tutte le fonti e resa celebre

dalla sconfitta ivi toccata dallo stesso Bernabò e dalla vittoria riportata presso le sue rive dal Carmagnola, condottiero di F. M. Visconti, contro le milizie del marchigiano Migliorati, generale di Pandolfo Malatesta.

« Fossa haec a Benaco Lacu incipiens Carpenetulum et Asulam fontanis aquis praeterfluens in Appenninum usque montem procurrit. In altera ripa aggerem habebat in quo ligneum fuisse vallum cum propugnaculis columnarum adhuc ostendunt vestigia. Hanc olim a Barnabove Insubrium duce qui auctor effodiendae fuit tanta diligentia custoditam ex quibusdam annalibus accepimus ut ab Apennino ad Alpes quod spatium est sexaginta passuum milia quae nunciari ac sciri volebant tribus horis perferentur » (15).

Molte altre cose storicamente importanti vi sarebbero ancora da rilevare in questo « *De Bello ferrariensi* », ma non è possibile farlo in una breve lettura. Al principio del mio dire osservai che il L. trova modo di inserire nella sua storia, quando deve parlare di Carpenedolo, avvenimenti anteriori alla guerra di Ferrara che sta narrando. Uno riguarda il dominio Malatestiano: è un episodio tremendo della storia di quella grossa borgata. Mi pare meriti di essere conosciuto.

«Interim Pandulphus Malatesta qui per id tempus Brixiam et Bergomum obtinebat necessario in Vicentes profecturus civitates omnes et municipia jure jurando ad fidem servandam adstringit. Joannes Laffrancus qui hac in Republica principatum obtinebat cum

publica auctoritate ad fidem jurandam missus: Nisi — inquit — a me meisque omnibus ad unguem fides fuerit servata Princeps optime me ipsum laqueo suspendito. —

At Hercule — inquit ille — nisi vos probe servaveritis ea quae postulo ego ad plenum servabo quae postulas.

Vix Regnum Pandulphus egressus cum major pars Brixianorum que Insubrium partibus studebat ad Philippum defecit. Carpinetuli quoque presenti tunc rerum statu non contenti pariter descivere. Revertenti post confectum bellum per fines Mantuanorum Pandulpho primum omnium Carpinetulum occurrit.

Mittitur qui nunciet Pandulphum cum exercitu adesse. Licere iis si se dedant se se incolumes suaque omnia conservare eodem quo a Principe loco remissa praeterita culpa habitum iri. Sin ejus liberalitatem aspernati in sententia perstabunt omnes acerbitates et leges quae in fedifragos exerceri et victis imponi solent a victore espectent irato.

Lafrancus futuram loci et eversionem Patriae praevidens convocatis in concionem incolis quae in evertendis populis ab hostibus perpetrari solent commemorat ac expositis quae sibi cum Pandulpho convenerat tiranni potius amicitiam armati quam odium sequendum ac deditonem faciendam suadet. Se vero in ejus manus dedi quem unum supplicio afficiat reliquos salvos velit. Satius esse unum pro omnibus interire nullam se pro eorum salute mortem deprecaturum quos ipse sua levitate in periculum coniecisset.

Illi et naturae feritate et studio in Insubrem agitati se pro illius commodis omnia pericula et mortem

subire constituisse proinde eum hostem habituros quicumque de deditione verbum protulisset atque ab eo Pandulphinorum caedem incohaturos responderunt directaque ab uno eorum de vallo sagitta misso coxam transfixere ac eum ephisio affixum contra jus gentium suae volutatis testem ad suum ducem remisere.

His cum neque Castellum tormentis posset resistere neque esset unde subsidii quidquam ab Insubribus espectarent unica salutis spes in virtute relicta erat; sed hanc quoque paucitas defensorum abstulerat. Quod igitur reliquum erat veluti voluntarium exitium fatalemque diem expectantes laeti atque hilares velutque una postnodum morituri, una luxuriose epulabantur manibusque invicem tenentes mares ac feminae saltationibusque vocantes adhibitis rithmis ac cantationibus comunes miserias lamentati solabantur. Capto igitur a Pandulpho post non parvam suorum amissionem Castello omnia in preda conversa sunt. Vivi qui ex coede superfuere in captivitatem ducti.

Nuptae ac virgines in conspectu etiam parentium ac coniugum construpatae. Virgines ac impuberes in servitutem arrepti, sacra ex Mariae fano direpta munitiones solo equatae aedificia conflagrata bona captivorum proscripta. Et quo pacto de se miserrimi amissis omnibus rebus a captivitate redimerent? Qui nuncium percusserat crudeliter trucidatus. Ita res evenit ut qui modo vitam pro aliorum salute exposuerat solus caeteris periclitanibus servatus est. Nam Lafrancus corrupto pecunia callone in proximum Mantuani vicum perductus est. Arx a Castello diruta eversionem adhuc ostentat » (16).

Riassumendo parmi di aver dimostrato che questa opera del grammatico Carpenedolese una qualche importanza storica l'abbia, e quindi debba essere tolta dall'oblio in cui giacque sinora: per questo l'ho trascritta con quanta maggior diligenza ho potuto, corredandola di alcune brevi note che mi parvero indispensabili all'intelligenza del testo e ne offro la trascrizione al patrio Ateneo, e mi reputerò lieto della fatica spesavi intorno, se qualcuno si sarà persuaso della necessità di pubblicarla.

(1) Le notizie concernenti il L. si trovano in un opuscolo intitolato « *A Sua Eccellenza il N. U. Signor Conte Prospero Valmarana, eletto protettore della Comunità di Carpenedolo* » Brescia 1781 (pag. 16 e 17). L'opuscolo è interessante non tanto per la supplica che ne forma l'oggetto, quanto per le copiose e veramente erudite note storiche che l'accompagnano e che ancor oggi costituiscono quanto di meglio abbiamo intorno a Carpenedolo, dall'epoca romana a tutto il settecento. Recentemente è uscito un libro intorno a quella industre borgata (U. TRECCANI - *Storia di Carpenedolo dal principio dell'Era Volgare ai giorni nostri.* Brescia 1924). Ma è un lavoro di indole popolare, condotto su materiali di seconda mano; l'età antica e medioevale vi sono sacrificate in poche pagine.

(2) I Verbali delle « Vicinie » oggi non esistono più nella Cancelleria Comunale. I verbali, che si sono salvati dallo scempio che dell'Archivio Comunale è stato fatto in tempo non lontano, incominciano dal 1545.

(3) Detto diploma leggesi integralmente nel libro *Salò e la sua Riviera,* descritta da SILVAN CATTANEO e da BONGIANNI GRATAROLO Venezia 1745.

(4) «Hinc Petrus Maria Russus qui uti diximus societati Venetianorum axitus collecto exercitu Parmensem agrum assiduis excursionibus usque ad suburbana aedificia infestum reddebat, huic a Senatu non modo auxilia stipendia vel haud necessaria subministrari, sed ne litterae quidem aut munera de his quae scire oporteret ultro citroque sine magna arte atque periculo deferri poterant. Nunc enim hastilibus coherentibus nodis litteras nunc sapone aliane materie inclusum aurum aliquandiu submisere. Cum autem plerumque interceptis litteris hostibus consilia aperiri coepissent quanam ratione tutissime per hostes deferri possent epistulae ac eos interceptae fallere Antonium Victorem Legatum Evangelista Lancellottus edocuit» (Questo Antonio Vittore, con Giovanni Scarioto, sin dal principio della guerra era stato inviato alla difesa del Bresciano) *De Bello Ferr.* lib. II.

(5) Il Codice Querin. C. I. 10 che contiene le opere latine del L. è un grosso cod. cart. miscell. abbastanza ben conservato. Apparteneva alla bibblioteca dei Padri dell'Oratorio, corporazione religiosa soppressa nel 1797, e porta il titolo di «*Storie di varie terre del Bresciano*». Secondo lo ZAMBONI questa raccolta è dovuta a P. P. Ormanico. In essa fra l'altro si trova una «*Historia di Montechiaro*» di autore anonimo e le «*Storie Asolane*» del RICCIARDI. E' un codice noto a quanti si occupano di cose bresciane. Le opere del L. non sono autografe. La scrittura è del seicento.

(6) Un lavoro esauriente sulla guerra di Ferrara è quello del Prof. Edoardo PIVA. *La guerra di Ferrara nel* 1484. (I. vol. Padova Draghi 1893). Le fonti cui attinge sono i Registri del Senato Veneto e del Consiglio dei Dieci e l'importante carteggio di Alberto Cortesi, oratore ferrarese presso la Veneta Repubblica. Un secondo volume dello stesso riguarda la seconda fase della guerra e porta il titolo: *L'alleanza di Sisto IV con Ferrara, Napoli e Milano* (Padova - A. Draghi 1894).

(7) Vedi A. BATTISTELLA. *La Repubblica di Venezia nei suoi undici secoli di storia.* Venezia 1921, pag. 193 e segg.

(8) Sulla pace di Bagnolo, chiamata « Pace delle Chiaviche » dalla località ove i patti vennero firmati, vedi di Don Paolo GUERRINI. *La storia di Bagnolo Mella.* Brescia 1925.

(9) Ecco quanto scriveva il MURATORI prefazionando l'operetta del CIRNEO pubblic. nel vol. XXII dei *Rer. Ital. Script.*: « Si Venetos audimus, Vicedomini jura Hercules violarat; tum ad Comaclum salem colligendum contra pacta jusserat: hinc justae in illum Venetorum irae. Contra si fidem habere volumus ferrariensi populo, una finitimos ac infermiores absorbendi cupido Venetos traxit ad arma, eisque potissimum animos addidit Sixti quarti malesanus amor in suos..... ».

(10) Vedi A. VALENTINI. *Di P. Nassino e della sua Cronaca.* Brescia 1886,: *La rotta del Duca di Calabria.* Arch. Ven. 1886 (serie II Tomo XXX p. 1.); P. GUERRINI - *Le Cronache bresciane inedite* - Brescia 1922. Vol. I.

(11) Cfr. MELGA Op. cit. pag. 38 « fu ditto etiam che ditto Marchese Hercule aveva dato un boffetto al Vicedomino preditto ». Secondo il CIRNEO (op. cit. fal. 1194) il duca Ercole al vicedomino Contarini, che si era recato da lui a protestare per la scomunica e che minacciava di abbandonare Ferrara se non avesse ottenuta soddisfazione, si limitava a rispondere « *nisi portas esse apertas* ». Aggiunge che poscia il duca avrebbe inviato *Francesco Ariosto* dal Contarini per indurlo a rimanere a Ferrara, ma inutilmente e che inutilmente avrebbe, dopo la partenza del Contarini, inviato tre ambasciatori a Venezia per risolvere pacificamente la faccenda.

(12) Dei Bergamaschi dice che « factionibus plusquam Brisciani sunt dediti et sive harum sive illarum partium suis quisque partibus maxime student » (Libro I). Gli abitanti di Brescia « urbs opulentissima et singulari fide » sono dal L. chiamati « *genus hominum pugnax et quod ea corporis virtutem perrarum viribus corporis libentium non abutuntur* » (libro II.)

(13) Noto di sfuggita che anche il MELGA (op. cit. pag. 81) parlando di Asola a proposito della considerazione in cui era tenuta dal Veneto Senato, si esprime come il L. « non vi era cittade alcuna che a Venezia a li loro bisogni avessero più pristina audentia che gli Asolani ».

(14) Asola era passata sotto Venezia il 1431 e con decreto del 25 marzo 1458 il Senato aveva decretato di ridurre Asola a fortezza. L'opera subito iniziata venne compiuta il 1470 e perfezionata nel 1474 (Cfr. D. BERNONI. *Le vicende di Asola.* Roma 1876 pag. 136). Anche il CIRNEO (op. cit. fol. 1216) parlando della caduta di Asola dice che *oppidum munitissimum erat et omnibus quae necesse sunt ad bella ferenda munitissimum.* Secondo il MANGINI (*Storia di Asola* ms. presso la Queriniana vol. I. pag. 333) Niccolò Querino fu il primo Nobile Veneziano che esercitasse la carica di provveditore nella Piazza.

(15) Questa grandiosa opera di difesa che va sotto il nome di «fossa di Bernabò» è ricordata da tutti gli storici e cronisti bresciani, tra cui: G. B. NAZARIO - *Historia di Brescia* (Queriniana: ms. C. I. 2), Camillo MAGGI - *De Rebus patriis* (Quer.: ms. I. III. 7), Elia CAPRIOLO - *Historiae* (libri 8 e 9), NASSINO - *Diario* (Quer.: ms. C. I. 15); fra i cronisti più recenti: Lod. Mangini - *Istorie di Asola* (Quer. ms.,vol. I. pag. 119) RICCIARDI - *Storie asolane* (ms. quer. C. I. 10) e CENEDELLA - *Memorie Lonatesi* (ms. quer. H. IV 10). Un accenno chiarissimo a quest'opera (come già rilevò il BERNONI op. cit. lib. IV cap. II, meravigliandosi che fosse sfuggito all'ODORICI che nelle sue *Storie Bresciane* (vol. VII pag. 204) ne parla sulla semplice testimonianza del MANGINI) si trova assai prima nelle *Cronache fiorentine* di Matteo VILLANI (Lib. IX cap. 8). Non si sa precisamente quando ne sia stata iniziata l'escavazione. Il NAZARIO ne pone l'inizio nell'anno 1362, nel 1374 il CENEDELLA, il RICCIARDI nel 1388, L'ODORICI, sulla testimonianza del MANGINI, nel 1367; Il BERNONI nel 1358. Che cominciasse dal Lago di Garda, come scrive il L., e giugesse fino a Parma è provato da documenti che spero di pubblicare prossimamente. Di essa restano ancor oggi le traccie evidenti in molti tratti. Incominciava dai Tòrmini e attraverso Valtenesi sopra Polpenazze e Padenghe riusciva a Lonato e da quì proseguiva, costeggiando l'attuale strada Comunale, fino a Montechiaro. Da Montechiaro a mezza costa della collina di S. Pancrazio continuava fino e Carpenedolo e da qui ad Asola (è l'attuale «fossa magna») passando per Acquafredda e Casalmoro. Veniva proseguita sulla sponda destra del Chiese col nome di «fossa Regia» e poscia per Casal-

romano, Canneto e Piadena fino al Po, e oltre sino all'Apennino parmense.

La fossa regia è ormai tutta interrata, ma la conformazione del terreno risultante dall'interramento richiama ancor oggi il tracciato della fossa. Una cascina, a metà strada tra Asola e Casalromano, porta ora il nome di Fossa e se risponde a verità quanto si legge nelle *Memorie di Piadena* del dott. BOLOGNI, (part. II. cap. 20 pag. 77 e segg.) esistono tuttora in quel di Canneto e Piadena, sotto il nome di « Arginoni », larghe vestigia del canale visconteo e perfino gli avanzi di una di quelle torri di cui era stato munito a guardia e difesa del confine. Il tracciato della grande opera di difesa di Bernabò appare anche nella carta topografica del territorio bresciano disegnata da L. PALLAVICINO nel 1597 (due copie sono esposte nella sala di studio dell'Arch. di Stato). Il Pallavicino la fa incominciare dal Garda, non da Gavardo come ha malamente visto taluno. Il CENEDELLA, non so come, da Montechiaro la fa passare per la Campagna, Manerbio, Verolanuova e finire presso le antiche fortificazioni di Pontevico. Lo ZAMBONI, come risulta dagli appunti del suo Zibaldone (ms. Querin. I. l. 16) intendeva occuparsi del canale Visconteo e all'uopo veniva annotando quanto al detto canale si riferiva. A pag. 50 è il brano seguente:

Della fossa di Montechiaro e d'Aquafredda e perchè caggion fu fatta. E' tolto dall'opera di incerto autore *Invention del Giusto Titolo delle signorie di Lombardia* che, come si rileva da altro brano del medesimo, viveva quando il canale fu scavato. « In questo maggio (1361) Bernabò fece fare la fossa qual comincia al Lago di Garda et dura fino alli monti di Parma, la qual fece fortemente armar di legname et guardar molto bene dalle genti come io Antonio intesi da uno chiamato Galvano del nero che ogni milio erano 100 uomini d'arme et lui anchora si trovò essere di quelli che la guardava et sentendo questo la liga, la qual era fatta contro lì Visconti, per quella volta ristettero di venire et questa fossa fu uno grandissimo guardamento porto alli soi subditi ».

L'avv. CASASOPRA - *La Rocca di Montechiaro* - Brescia 1908 - riportato il brano surriferito dice che questa è la fonte cui

hanno attinto il L. e gli altri storici e cronisti che parlano della fossa viscontea. E si può concederglielo. Ma i documenti d'archivio vietano di seguire il CASASOPRA, quando appoggiandosi su una frase dell'Odorici e interpretandola arbitrariamente «*sterrava il grandioso canale*» conclude che l'opera già esisteva all'epoca di Bernabò, e la vuol far passare per opera romana e precisamente dell'epoca in cui cominciarono le invasioni barbariche.

(16) L'eccidio e la distruzione di Carpenedolo avvenne quando il Maletesta di ritorno dalla spedizione contro gli Ungari come comandante della repubblica Veneta, si volse contro Cabrino Fondulo di Cremona che tramava ai suoi danni, passando da Carpenedolo ad Asola e da qui a Gambara (vedi ODORICI vol VII pag 301). Ed avvenne precisamente il 21 maggio 1413 come risulta dal Vol. 67 dei Codici Malatestiani di Fano, il volume delle Taglie, che io ho potuto consultare. Fra le taglie imposte dal Malatesta figura anche quella per le spese occorse nella distruzione di Carpenedolo e Montechiaro. Del documento cito soltanto la parte che si riferisce alla I. quadra di S. Faustino. Ma il conto «continua per tutte le quadre della città e del territorio e la causale della taglia è sempre la stessa. (fol. v et 203)

1413. Prima squadra (sic) S.ti Faustini antedicta debet dare propter tallea imposita XXI Madii infrascripti causa solvendi officialis bobulcis et magistris manariae et guastatoribus qui ipso die fuerunt ad campum contra Carpinetulum Monteclarum. etc. etc.

Lo ZAMBONI ricorda in una lunga nota a p. 11 la distruzione di Carpenedolo, desumendola da una supplica che la Communità di Carpenedolo porse a F. Maria Visconti, perchè fosse ricondotta nello stato in cui si trovava al tempo di suo padre G. Galeazzo; ma erra ponendo l'accaduto nel 1404. Eppure dal documento che gli serviva di scorta era facile dedurre che l'avvenimento non doveva essere accaduto che nel 1413. Accennando difatti ai prigionieri, la supplica dice che furono tenuti «extra proprios lares per spatium annorum octo vel circa» e non ritornarono alle loro case se non dopo la caduta del Malatesta. Poichè il Malatesta cadde il 1421, dopo la sconfitta del Migliorato a Motechiaro, è evidente che la

captività dei Carpenedolesi susseguita all'eccidio deve essere avvenuta nel 1413. Sorprende che allo ZAMBONI sia sfuggito l'episodio malatestiano contenuto nell'opera del L. La supplica, che egli afferma di aver letta nell'archivio del Comune di Carpenedolo, è naturalmente andata perduta. Il Sacco malatestiano è ricordato ancora in una supplica della stessa Communità del 14 nov. 1439 al Duca di Milano (Vedi Registri Viscontei - Vol 2 parte I. n. 1830).

ALLEGATO I.

(v. pag. 75 e segg.)

L'eccidio e la distruzione di Carpenedolo per opera di Pandolfo Malatesta 21 *Maggio* 1413.

P. Malatesta, che in quel tempo era signore di Bergamo e Brescia, dovendo partire pel Veneto costrinse tutte le città e i comuni con giuramento a mantenerglisi fedele. Giovanni Laffranco che reggeva la comunità di Carpenedolo, mandato dal Malatesta con pubblica autorità per giurargli fedeltà, disse: — Se io e tutti i miei non ti serberemo la fedeltà, ad ogni costo, o ottimo Principe, mi impiccherai. — A queste parole Pandolfo rispose: — Se voi non manterrete ciò che chiedo, io interamente manterrò ciò che tu domandi. — Appena Pandolfo fu uscito dal suo stato, la maggior parte dei Bresciani, che erano favorevoli al partito dei Visconti, passò a Filippo e anche quelli di Carpenedolo, non contenti del presente stato di cose, si ribellarono al Malatesta. Finita la guerra, Pandolfo ritorna nel suo stato attraverso il territorio Mantovano e Carpenedolo è il primo paese del Bresciano che tocca. Invia un araldo ad annunciare ai Carpenedolesi che P. è vicino con l'esercito e che se faranno atto di sottomissione, non terrà conto della loro diserzione, e incolumi potranno conservare le loro robe. Che se invece disprezzando la sua liberalità, persisteranno nel loro proposito, dovranno attendersi da un vincitore adirato tutte le crudeltà che solitamente si usano ai fredifraghi,

e i patti che si impongono ai vinti. Laffranco prevedendo la rovina della patria, convoca a parlamento gli abitanit, e dopo di aver loro ricordato ciò che i nemici sogliono compiere quando si tratta di rovinare una popolazione, espone quanto s'era convenuto da lui con Pandolfo e cerca di persuaderli a seguire l'amicizia di un tiranno armato anzichè l'odio, e a fare atto di sottomissione. Egli si consegnerà nelle mani di Pandolfo, lui solo sarà fatto morire, tutti gli altri saranno salvi.

Ma i Carpenedolesi spinti dalla selvatichezza della loro indole e dall'amore verso i Visconti risposero che avevano deciso di andare incontro a qualsiasi pericolo e anche alla morte per l'interesse di Laffranco e che quindi avrebbero considerato come nemico chiunque avesse osato profferire di arrendersi e che da lui avrebbero anzi incominciata la strage dei Malatestiani. E uno di essi tirò dalla palizzata una freccia che trafisse la coscia dell'araldo che così conciato, attaccato alla sella fu rimandato da Pandolfo a testimoniare dei loro propositi. Non potendo il castello resistere alle macchine da guerra, ne potendosi attendere aiuti dai Visconti, ogni speranza di salvezza era riposta nel valore dei cittadini; ma anche questa veniva meno per la scarsità dei difensori. . . . . .

. . . Preso adunque il castello da Pandolfo dopo una non piccola perdita de' suoi, il paese fu saccheggiato. I vivi che erano sfuggiti alla strage, furono menati via prigionieri. Le spose e le ragazze stuprate in cospetto dei genitori; fanciulli e fanciulle fatti schiavi; dal tempio di Maria strappate tutte le cose sacre; i baluardi spianati, le case abbrucciate, i beni dei prigionieri confiscati . . . La rocca mostra ancora i segni della rovina.

ALLEGATO II.

(v. pag. 61)

Nota dei cittadini Carpenedolesi condotti in ostaggio a Mantova durante la guerra di Ferrara e poscia messi in prigione. La croce indica i morti in carcere.

Homines carcerati Mantua in forte turri della lega sottoscritta. A rovina nostra et de Venetiani cento e venti compagnie de cavalli et infiniti fanti del Papa, de Alphonso duca di Calabria, de fiorentini, de Bolognesi, del duca di Milano, et marchese di Ferrara, e di Mantova vennero sotta Bressa, quale si difendeva gagliardamente. Non potendo espugnare Bressa presero Asola e molti castelli del territorio per la temibilità della detta Lega. Roberto Sanseverino all'hora generale dei Venetiani fu forzato a ritrarse sopra il fiume del Naviglio in Pedemonte con l'Esercito dei Venetiani, ove il nostro territorio restò maltrattato et afflitto dalla detta Lega, et perchè le dette terre defendevano la parte venetiana gagliardamente menarono molti priggioni del territorio Bresciano. Li prigioni di monte *furono menati a Milano da Ludovico Sfortia et poi a Valenza. Li nostri furono menati pel duca di Calabria e Marchese di Mantova a Mantova ove stettero in prigione mesi otto in forte di torre ove ne morsero huomini disdotto in prigione. Homini carcerati in Mantua.*

Antonio Rovera - Bartholameo Betello - Berjanus Bocciola - Comino Bocciola - Nicolaus Bocciola - Cominus Bergamasco -

Comino Perino - *Venturino Lancellotto* - Petrus Bachi - † Mafeus Bolognini - Ioannis Vescovi - † Petrus Carlottus - Iacobi Privedelle - Venturino Foloni - Ioanni Barardi - Stefano Lafranco - Bernardino Accorsino - Bevegnuto Bosello - Cristoforo dei Pò - Petrus de Schevolo - Christoforo Cerudo - † Petrus Bolognino - Dominicus Bonomio - † Cresinus Tosino - † Zacharia Barchi - Petrus Romagnolo - Christoforo Basa - † Ziliano Gafurro - Bertolino Folone - Ioannes Betello - Ioannes Rodella - Lorenzo Marini - Bertolame Follone - Bonus Agogere - Antone Bergamasco - Ioanne Perino - Ioannes de Budrio : Dominicus Mazuchelli - † Dominicus Ravera - Baldesar Terlera - † Bertolame Comilino - Dominicus Privedelle - Bertolino Folone - Tebaldus Terlera - Antone Tebaldino - Paolo de Cazanigo - Iacobus de Calig. - Petrus dei Pò - Baroni Acorsinus - † Comino Bosello - Coradino Lafranco - † Bonjs Bertole - † Tadinus Tesader - † Iacobi Barchi - † Laurenzio Faber - † Bertolino Boselli - † Tadeus Cerezera - Andrea Arlotte - Iacobus Accorsino - Petrus Barchi - † Gabriello Cornagia - Bertolameus Foloni.

Li nostri Sigg.ri Venetiani avendo havuto riguardo a tanta fedeltà di questi homini menati in prigione a Mantova per difendere la parte delli nostri sign.ri Venetiani in ricompensa ne hanno ridotto a limitatione et fusimo liberato dal imbottato che importava all'hora L. 800.

Che si tratti di cittadini Carpenedolesi non v'ha dubbio. Il nome dei casati, la maggior parte dei quali ancor oggi sussiste, n'è la miglior prova. Se ne ha una conferma in una ducale di Agostino Barbarigo del 5 luglio 1489 (Vedi C. Mattanza - Raccolta di privilegi, ducali, ecc. per la prov. di Brescia, 1744, pag. 12) alla Com.tà di Carpenedolo, che viene esonerata dall'imbottato del vino appunto per la sua fedeltà alla Veneta repubblica durante la guerra di Ferrara. In essa si parla di 75 uomini (non 63) *ex principalibus* condotti a

Mantova come ostaggi, e cacciati poi in prigione quando la comunità di Carpenedolo, nonostante il paese fosse occupato dalle soldatesche del duca di Calabria, inviò messi a Lonato al Provveditore della Repubblica a profferirgli fedeltà.

Il fatto è narrato in modo particolareggiato dal LANCELLOTTI e stupisce che lo ZAMBONI che vi accenna nelle sue note, desumendolo dalla ducale, non si sia accorto del racconto lancellottiano. Da questi apprendiamo che il Castello di Carpenedolo era stato donato a Francesco Secco (che comandava una squadra ed era cognato del Marchese di Mantova) dal duca di Milano, e che fu il Secco, conosciuta l'andata dei messi carpenedolesi a Lonato, a far gettare in carcere gli ostaggi che erano a Mantova.

Osservazioni anatomico-sistematiche su resti di Bison priscus Boj.

Lettura tenuta all'Ateneo di Brescia il 21 dicembre 1929
dal Socio Cav. Dott. Prof. DOMENICO BRENTANA
Direttore del R. Istituto Sup. di Medicina Veterinaria
di Parma

L'A., dopo brevi richiami sulla filogenesi dei Cavicorni, definisce, nella sottofamiglia dei Bovini, la posizione sistematica del genere Bison.

Indi dopo aver accennato alle forme viventi appartenenti al genere Bison, *l'A. viene a trattare delle fossili delle quali accenna alle probabili primitive origini, e successiva diffusione con speciale riguardo all'Italia.*

L'A. mette pure in evidenza come finora lo studio delle forme fossili abbia condotto a un certo confusionismo tra le specie Bison priscus *e* Bos primigenius *nonchè a una moltiplicazione, probabilmente eccessiva, delle specie appartenenti al* Bison *fossile.*

L'A. dopo un esame critico delle diverse vedute, appoggiandosi anche ad osservazioni personali compiute su resti di Bison *esistenti nei Musei di Geologia delle Università di Parma e Bologna, ritiene di poter concludere per una distinzione fra il* Bison Priscus *ed il* Bos Primigenius *specialmente riguardo alle ossa del neuroscheletro, mentre ritiene che sia opportuno giungere ad una semplificazione circa il numero delle specie a cui possono attribuirsi i resti fossili di* Bison.

Mentre eseguivo delle ricerche su bovini preistorici della regione bresciana — ricerche che ho già rese note (1) — nel Museo Geologico della R. Università di Parma, ebbi pure ad osservare una buona porzione di teschio fossile, da ascriversi indubbiamente ad un *Bovinae*. Col gentile consenso del Direttore del Museo, Chiar. Prof. MARIO ANELLI, che mi fu pure cortese di preziose indicazioni, intrappresi lo studio del fossile in discorso.

Come premessa ai rilievi compiuti ed alle deduzioni che possono trarsi dai medesimi, ritengo opportuno richiamare, sia pure molto sommariamente, qualche notizia riguardante la sistematica e la filogenesi dei *Bovinae*.

Com'è noto i *Bovinae* appartengono alla famiglia dei *Cavicorni* di cui lo ZITTEL (2) espone come segue la filogenesi:

Epoca attuale	Antilopinae	Ovinae	Bovinae
Pleistocene	Antilopinae	Ovinae	Bovinae
Pliocene	Antilopinae	Ovinae	Bovinae
Miocene superiore	Antilopinae		
Miocene inferiore	Cervulinae (Dremotherium, Amphitragulus)		

(1) Annotazioni a pag. 115; Figure, nelle tavole annesse.

Nei riguardi della sistematica i *Bovinae*, che rappresentano, com'è noto, le forme più evolute dei Cavicorni, possono secondo il DÜRST raggrupparsi in tre forme fondamentali che ne includono alcune di passaggio, e cioè:

1° *Bufalina* (bufali)
2° *Taurina* (bovini p. d.)
3° *Bisontina* (bisonti).

Sempre nei riguardi sistematici, il TROUESSART (3), seguito recentemente da altri studiosi, considera la grande famiglia dei *Bovidae* o *Cavicornia*, distinta in dieci sottofamiglie, ascrivendo precisamente i *Bovinae* alla decima.

Nella sottofamiglia dei *Bovinae* è particolarmente da notarsi la notevole estensione delle ossa frontali in confronto delle parieto-occipitali, che tendono sempre più a portarsi alla faccia posteriore del cranio.

In relazione alla conformazione del cranio, nei *Bovinae*, le corna in generale cessano di essere summitali e dirette in più o meno modificata continuazione longitudinale delle ossa frontali, ma si dispongono lateralmente alla sommità di queste.

La sottofamiglia dei *Bovinae*, secondo l'opinione accettata da recenti studiosi è rappresentata dai seguenti otto generi i quali generalmente comprendono specie estinte e viventi: 1) *Anoa* H. SMITH. - 2) *Amphibos* FALCONER e CAUTL. - 3)

Buffelus RÜTIM. - 4) *Leptobus* RÜTIM. 5) *Bibos* HODGSON. - 6) *Poëphagus* GRAI. - 7) *Bison* H. SMITH. - 8) *Bos* LINN.

Tenendo presente una recente ed erudita esposizione fatta dal PORTIS (4), al gen. *Anoa* si possono ascrivere le seguenti specie: l'*Anoa depressicornis* H. SMITH, unica specie vivente a Celebes, mentre le specie estinte sono rappresentate dall'*Anoa triquetricornis* RÜTIM., (sinonimi: *Probubalus triquetricornis* RÜTIM. - *Hemibos triquetricornis* FALC., e *triquetriceras* FALC., *Amphibos* e *Bos occipitalis* FALC., *Peribos occipitalis* FALC., *Peribos occipitalis* LYD., *Amphibos acuticornis* FALC., ecc.) provenienti dal giacimento miocenico superiore secondo alcuni, o pliocenico inferiore, secondo altri, delle colline di Sivalik.

Al gen. *Amphibos* FALC., non è ora attribuita che una specie estinta, pure di Sivalik, rappresentata dall'*Amphibos acuticornis* FALC. e CAUTL.

Il genere *Buffelus* RÜTIM., oltre le specie viventi, fra le quali la più note sono rappresentate dal *Buffelus* LINN e dal *Buffelus caffer* SPARM., comprende come specie fossili il *Buffelus platyceros* LYD., e il *B. palaendicus* delle colline di Sivalik, il *B. Pallasii* BAER del pleistocenico di Danzica, il *B. Antiquus* DUV. e GERVAIS, trovato nel pliocene superiore e nel pleistocene dell'Algeria.

Il genere *Leptobos* RÜTIM. è solo rappresentato da specie estinte che furono messe in evidenza nel pliocene e post-pliocene indiano e nel pliocene dell'Europa meridionale. Tali specie sono: il *Leptobos* FALCONERI RÜTIM., del pliocene Sivalese, il *Leptobos Fraseri* RÜTIM., del pleistocene indiano di Nerbudda, — mentre un'altra specie caratteristica del pliocene superiore dell'Europa meridionale (Italia, Francia, Spagna) è rappresentata dal *Leptobos* (*Bos*) *elatus* CROISET e POMEL, la quale è pure ricordata sotto i nomi di: *Bos etruscus* FALCONER, *Leptobos Strozzii* RÜTIM., etc.

Del gen. Bibos HODGSON le specie viventi sono, come è noto, rappresentate dal *Bibos gaurus* H. SMITH., dal *Bibos frontalis* LAMB., dal *Bibos sondaicus;* SCHELEY e MULL., dal *Bibos indicus* LINN., mentre tra le specie fossili meritano particolare menzione: il *Bibos sondaicus fossilis* DUBOIS, o *Bibos palaeogaurus* RÜTIM., del *pleistocene* di Giava e Sumatra e della valle di Nerbudda in India.

Al genere *Poëphagus* GRAY, non sono ascritte che le due specie asiatiche viventi di yacks rappresentate dal *Poëphagus grunniens* LINN., e dal *Poëphagus mutus* PRZEWALSKY.

Rimangono i due generi: 1° *Bison*, rappresentato dalle forme viventi *Bison bonasus* LINN.,

o bisonte europeo, e *Bison americanus* GMEL, e infine: 2° il *Bos taurus* LINN.

Del genere *Bison*, ritengo opportuno di richiamare quanto segue:

Il Bisonte d'Europa, per quanto scemato di mole in confronto del passato, nei tori robusti, qualche anno fa poteva raggiungere secondo il BREHM (11) l'altezza di m. 1,70 e la lunghezza di m. 3,40, mentre nel 1855 un maschio ucciso in Prussia era alto m. 2,10 lungo m. 3,90 con un peso che ascendeva a 950 Kg.

Fino al 1914 il Bisonte d'Europa era abbastanza rappresentato; dello stesso venivano distinte due razze: quella della Lituania che viveva libera, principalmente, nella vasta foresta di Bialovicza nel distretto di Grodno, nella riserva di Spala vicino alla precedente, e in quella di Gatchina presso Pietroburgo; ed anche nella foresta di Megezzivz nella Slesia. La seconda razza era quella del Caucaso, che aveva i suoi rappresentanti allo stato selvaggio, nel centro e nel versante settentrionale della catena omonima.

Una particolare protezione, specie nei riguardi della razza della Lituania, era esercitata dal Governo degli Zar per il mantenimento di questi superbi animali. Ma in conseguenza della guerra mondiale, che ebbe ad imperversare anche nelle località ove i Bisonti vivevano, e delle vicissitudini del dopo guerra, nelle circostanze attuali può ritenersi che il Bisonte d'Europa sia si può dire scomparso; gli unici esemplari di tutto il mondo alla fine del 1927 si riducevano a 66 capi allevati in parchi privati ed in giardini zoologici.

Ora, per iniziativa del Duca di Bedford, e per interessamento del Dott. Kurt Priemel, direttore del

Giardino Zoologico di Francoforte sul Meno, sull'esempio della « American Bison Society » che ha salvato dalla distruzione il Bisonte d'America, è stata fondata una Società Internazionale per la conservazione del Bisonte d'Europa. La Sezione Italiana di tale società è retta dal Dott. Oscar De Beaux conservatore del Museo Civico di Storia Naturale di Genova. E' intenzione della Società che si è costituita, di ripopolare con piccole mandre i Bisonti i luoghi particolarmente adatti, che non mancano nemmeno in Italia.

Negli Stati Uniti il Bisonte Americano prospera attualmente numeroso nelle riserve nazionali.

Nei riguardi delle forme fossili, appartenenti a questo genere, mi riservo di riferire più ampiamente in seguito.

Nel *Bos taurus*, LINN., le ossa frontali hanno raggiunto la massima diffusione. Sono ben note le forme viventi appartenenti a questo genere mentre tra le fossili ricordo fra le altre il *Bos Planifrons* LYD., *del* pliocene inferiore delle colline di Sivalik, il *Bos namadicus* FALC., del pliocene della valle Nerbudda ,il *Bos primigenius* BOJ., fossile dei terreni pliocenici e postpliocenici di molti luoghi dell'Europa centrale e meridionale, etc.

Per ritornare alla forma fossile che particolarmente interessa la mia esposizione, devo ricordare come la stessa sia già stata nota al CUVIER (5), mentre un altro accenno vien fatto dal compianto professore A. DEL PRATO (6), il quale, in base ad una memoria dell'epoca, dallo stesso A. ritrovata, riferisce come il resto in discorso sia stato scoperto

nelle marne di Cazzola (Traversetolo - Parma), da un prete Castiglioni che ne fece un presente al ministro Du Tillot (seconda metà del secolo XVIII). L'accenno di DEL PRATO non è purtroppo sufficiente per stabilire l'orizzonte geologico sul quale sarebbe stato ritrovato il resto in discorso. A Cazzola affiorano ampiamente sviluppate le marne azzurre plioceniche, ma esistono anche banchi marnosi intercalati a depositi sabbiosi marini (sabbie gialle) probabilmente Calabriane (quaternario marino antico) come si trovano infine, lenti marnose, fra le ghiaie e le sabbie del quaternario continentale sovrastante.

Il CUVIER ebbe ad ascrivere questo frammento di teschio fossile all'*aurochs*, mentre il DEL PRATO, col quale ebbi ad intrattenermi anche personalmente della questione, dallo stesso studioso ritenuta meritevole di un'indagine accurata, accenna genericamente ad un cranio di *Bos*.

Nel museo, il fossile in discorso è distinto con la seguente indicazione: « Testa di un Bos affine alla specie di Urus - Bos (Bison) priscus BOJ », distinzione certo abbondante, ma nello stesso tempo troppo vaga nei riguardi della reale determinazione del resto al quale si riferisce.

Premesso che il fossile devesi indubbiamente ascrivere ad un *Bovinae*, e che un esame abbastanza accurato del medesimo restringe la sua posizione

sistematica ai generi *Bison* o *Bos*, l'indicazione riferita e con la quale è distinto, sembra però anche essa un'espressione di quel certo confusionismo che purtroppo si è fatto tra il gen. *Bison* e il genere *Bos*, non parliamo poi tra le specie appartenenti a questi generi.

Ritenuta corrispondente al vero l'attribuzione fatta dal CUVIER del frammento di cranio in discorso all'*aurochs*, e tenuti presenti, almeno in senso lato, i concetti del CUVIER rispetto al significato dell'*aurochs*, applicando una terminologia più moderna il frammento medesimo potrebbe riferirsi al gen. *Bison*.

Ma per meglio chiarire la questione, indubbiamente interessante, giova ricordare che ancora nel 1823, il CUVIER, parlando dei bovini fossili si esprime affermando che gli ossami separati di questo genere si assomigliano troppo per dare dei caratteri specifici certi, ma che coll'esame del cranio è possibile stabilire la specie. Circa il numero di queste specie lo stesso A. ritiene che possano ridursi a tre: l'una molto vicina all'*aurochs*, l'altra al *bue comune* e la terza al *buffalo muschiato*.

Per quanto concerne la distinzione tra il bue comune e l'*aurochs*, il CUVIER dice che — lontani dal derivare l'uno dall'altro « comme la plupart des naturalistes l'ont cru jusqu' à moi » — essi discendono da due specie egualmente antiche.

Nei riguardi dei caratteri craniologici differenziali lo stesso A. così si esprime: « Le front du *boeuf* est plat et même un peu concave; celui de l'*aurochs* est bombé, quoiqu' un peu moins que dans le *buffle;* ce même front est carré dans le *boeuf,* sa hauteur étant a peu près égale à sa largeur, en prenant sa base entre les orbites; dans l'*aurochs,* en le mesurant de même, il est beaucoup plus large que haut, comme trois a deux. Les cornes sont attachées, dans le boeuf, aux extremités de la ligne saillant la plus elevé de la tête, celle qui sépare l'occiput du front; dans l'*aurochs,* cette ligne est deux pouces plus en arrière que la racine des cornes; le plan de l'occiput fait un angle aigu avec le front dans le boeuf; cet angle est obtus dans l'*aurochs;* enfin ce plan de l'occiput quadrangulaire dans le *boeuf,* represente un demicercle dans l'*aurochs* ».

Ma per quanto il CUVIER si pronunci per una distinzione, desumibile dai caratteri craniologici, fra il *bue comune* e il *bisonte,* lo stesso A. non giunge però sempre ad una precisa classificazione delle due forme, e l'errore del CUVIER, come accenna il PORTIS (7), viene ripetuto dal BORSON nel 1831 (8), e dal CORNALIA (9) circa quaranta anni dopo, rispetto ad un cranio fossile esistente nel Museo geologico dell'Università di Pavia.

Una certa confusione tra il gen. *Bison* e il

gen. *Bos* può pure derivare dall'uso di espressioni che si ritengono sinonimi dell'una o dell'altra denominazione, e come probabilmente si sia abusato della sinonimia a scapito della chiarezza può ad esempio dedursi, fra gli studiosi più recenti, dal CORNEVIN (10), il quale accennando al *Bison fossile* scrive: « Dans la période quaternaire, on recontre en abondance le *Bos priscus* (ALLEN) encore dit *Urus priscus* (BOJANUS), *Bisons priscus* (LYDEKKER) et *Bos latifrons* (HARLAN), *dont le B. antiquus* (LEYDY) n'est vraisemblablement qu' une varieté. C'est la souche d'où deriveraient le Bison européen ou Aurochs et le Bison americain ».

Il CUVIER usa l'espressione di *aurochs* e, come dissi, è probabile che con tale denominazione Egli volesse alludere al bisonte; anche in una nota di questo A., contenuta nel precitato lavoro, il CUVIER ribadisce il proprio concetto esprimendosi in questi termini: « par bison Gilbert entend l'*aurochs* des Allemands d'aujourd'hui, et nous allons voir que le hasard l'avoit bien guidé ».

Tuttavia l'espressione di *aurochs*, usata non solo dal CUVIER, ma da altri studiosi, fra i quali lo ZITTEL ed il BREHM (11) per definire il bisonte, non è affatto pacifica. Così ad esempio il COCCONI (12) dopo aver notato che per lungo tempo i naturalisti confusero l'*Uro* col *Bisonte*, mette in evidenza come il nome di *Oroco* che si dà all'*Uro*,

non è che una traduzione della voce tedesca *Auerochs* da *auer* - selvaggio e *ochs* - bue. Invece, fra i più recenti studiosi, il MATTHEW (13) tende a dimostrare come il nome di *Uro* (*urus*) competa al *Bos primigenius*, mentre quello di *aurochs* usato da molti A. A. come sinonimo di *Bison europaeus*, *ancor* oggi vivente, e di *aurochs fossile* per il *Bison priscus*, dovrebbe invece essere considerato come equivalente di *Uro* (dal tedesco *aurochs* ed *urochs* sarebbe con ogni probabilità derivata l'espressione latina di *Urus*, indi *Uro*).

Da quanto venni esponendo, mi sembra logico dedurre che la determinazione fatta dal CUVIER circa il fossile in discorso, possa sollevare dei dubbi: nei riguardi della sostanza, cioè che il fossile non possa ascriversi al gen. *Bison*, come pure per l'uso di una terminologia impropria.

Le determinazioni e gli accenni fatti allo stesso resto posteriormente al CUVIER, non chiariscono meglio la questione, ma pare che la complichino.

Riprendendo in esame lo studio dell'argomento e adottando la terminologia attualmente usata nei riguardi della sistematica, il problema da risolvere è sostanzialmente quello di stabilire se il fossile sia da ascrivere al gen. *Bos* oppure al gen. *Bison*.

A questo proposito è indispensabile premettere, che per quanto concerne la distinzione dei

resti fossili, in special modo delle ossa isolate, appartenenti al gen. *Bison* o al gen. *Bos* nel senso di giungere ad una precisa assegnazione delle medesime, la questione si presenta ancora abbastanza controversa; così alcuni fra i più reputati AA., fra i quali il LYDEKKER, sono tratti ad attribuire le ossa isolate all'una o all'altra forma, a seconda del predominio che l'una o l'altra acquista nella località, ritenendo la distinzione quasi impossibile. Altri studiosi ritengono invece tale distinzione possibile in base alle diverse dimensioni delle ossa ed a qualche altro carattere distintivo (RÜTIMEYER, TSCHERSKY, etc.); la PAVLOW è pure della stessa opinione; quest'A. infatti dopo avere accennato che i due generi sono ben differenziabili nei riguardi craniologici, accenna al fatto che il *Bos primigenius* presenta dei caratteri meno variabili per quanto concerne la forma delle corna e della cresta occipitale in confronto del *Bison* fossile e vivente (14).

Comparando poi due scheletri, l'uno di *Bison priscus* del museo di Tumène (Fig. 1), ed uno di *Bos primigenius* di Jena (Fig. 2), — dei quali riproduco le figure dal lavoro della PAVLOW — è da notarsi come le dimensioni generali sono approssimativamente eguali, ma ciò che fa distinguere le due forme, indipendentemente dal cranio, sono le apofisi spinose delle vertebre dorsali, e le co-

stole, le quali presentano dei caratteri differenziali che appaiono uscire dalle variazioni interspecifiche.

Le apofisi spinose sono infatti molto più elevate nel *Bison*, e il loro insieme forma una volta, mentre nel *Bos primigenius* si dispongono secondo una linea ondulata che passa insensibilmente alle certebre lombari. Le dimensioni sono pure differenti. La prima apofisi dorsale del *Bos* è quasi doppia di quella del *Bison*, mentre le tre ultime al contrario sono più piccole nel primo. Le costole sono più voluminose nel *Bos* ed hanno tutte la stessa lunghezza.

Il *Bos* ha 13 vertebre dorsali, il *Bison* 14, di cui l'ultima è più piccola e con la spina che non raggiunge l'altezza di quella della prima vertebra lombare.

Secondo la PAVLOW, le differenze tra le vertebre lombari sono meno marcate per quanto le apofisi traverse siano più larghe nel *Bison*. Il bacino, la scapola, le ossa lunghe degli arti, per quanto più robuste nel *Bos primigenius*, non presentano dei notevoli caratteri differenziali, in modo da poterle immediatamente attribuire, a prima vista, come è accaduto a qualche A.A., al *Bos primigenius* o al *Bison*.

Si potrebbe pertanto concludere che tenuti presenti i caratteri differenziali tra le due forme,

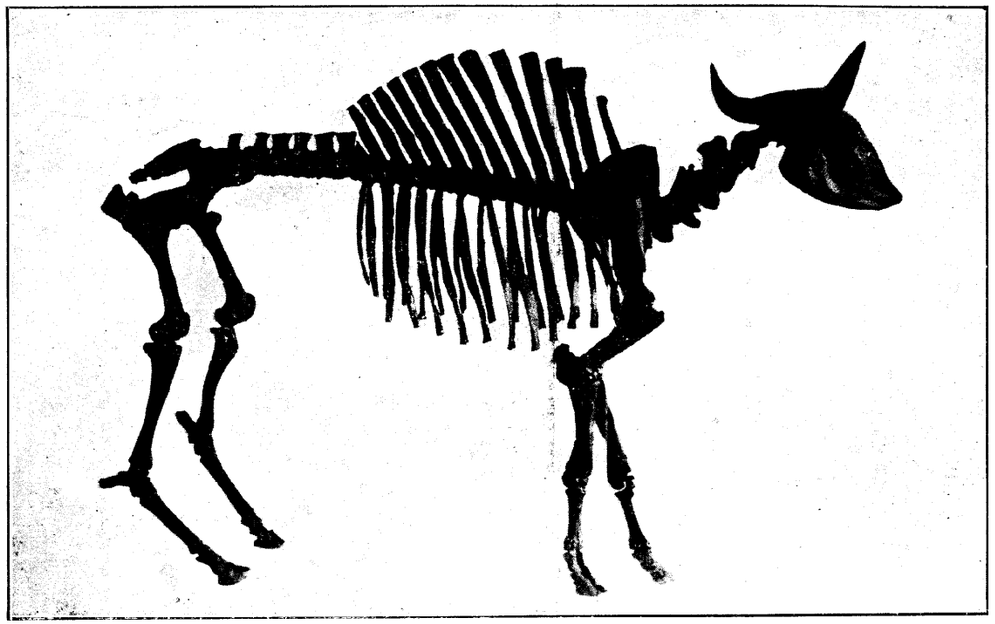


Fig. 1. — *Bison priscus* BOJ. di Tumène, 1/24 del nat. (da PAVLOW).

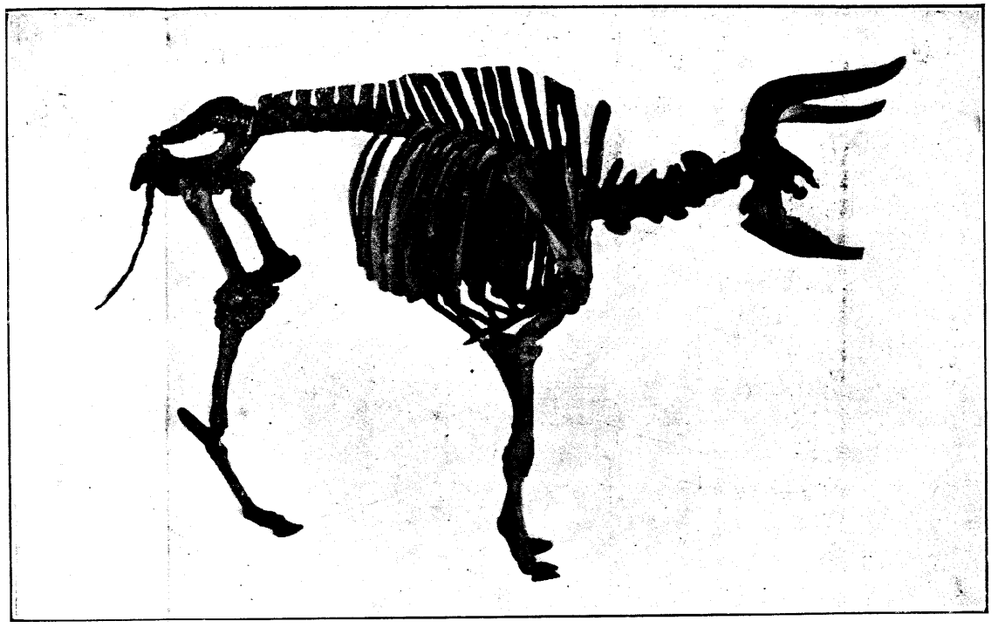


Fig. 2. — *Bos primigenius* BOJ. - Scheletro tipo di Jena 1/24 del nat. (da PAVLOW).

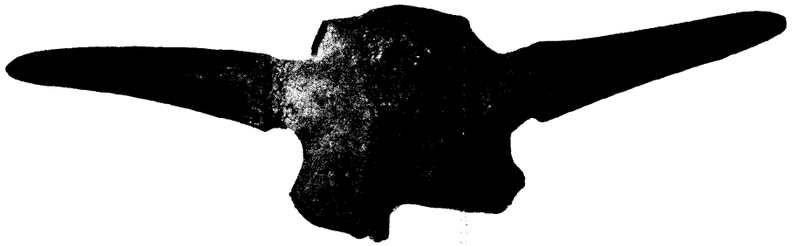


Fig. 3. — *Bison priscus* BOJ. di Parma (Mus. geol. R. Univ.)

Fig. 4. — Lo stesso, visto dal di sotto.

Fig. 5. — *Bison priscus* BOJ. di Montione (Museo Capellini - Bologna).

Fig. 6. — *Bos primigenius* Boj. - Primo cranio di Prato Fiscale restaurato dal Portis (Mus. geol. R. Univ. Roma).

Fig. 7. — *Bison priscus* Boj. di Kazan (da Pavlow).

Fig. 8. — *Bison priscus* Boj. di Montione (Museo Capellini - Bologna).

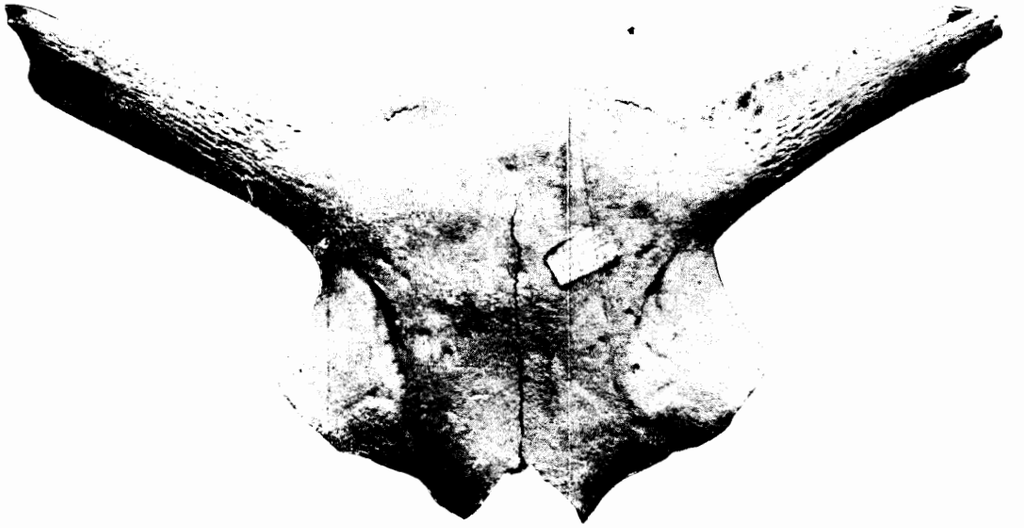


Fig. 9. — *Bison priscus* Boj. juvenis di Montione (Museo Capellini - Bologna).

la loro distinzione non dovrebbe presentare notevoli difficoltà, ma ciò avviene quando sia possibile portare l'indagine sopra un materiale relativamente abbondante, e sovratutto riguardante il neuroscheletro; ma le difficoltà per il differenziamento, indubbiamente si fanno piuttosto notevoli, se il materiale è scarso e relativo ad ossami isolati dell'artroscheletro.

Per quanto si riferisce alla denominazione assegnata ai resti fossili del *Bison*, ancora nel 1768 il PALLAS (15), li segnalò come appartenenti al Buffalo gigantesco. Ho già notato come nel 1823 il CUVIER adottasse la denominazione di *aurochs fossile*, nel 1825 il BOJANUS nel suo classico lavoro (De Huro Nostrale etc., - 1825 — Nova acta 1827) introdusse per la prima volta il nome specifico di *Bison priscus*, mentre nello stesso anno HARLAN (Fauna Americana - 1825) diede il nome di *Bison latifrons* alla forma fossile americana.

Nel 1831 STEFANO BORSON descrive due crani di *Bison priscus* provenienti da Arena Po ed ora conservati nel museo geologico di Torino; ma solo nel 1832 HERMANN VON MEYER (16), dà delle belle descrizioni e delle belle figure di parecchi crani sotto il nome di *Bison priscus*; per tale fatto, alcuni A.A. fra i quali la PAVLOW, ritengono opportuno di mettere il nome di questo studioso come quello dell'A. della specie, ciò che però non viene

da tutti accettato; così il PORTIS, ad esempio, rivendica la priorità del BOJANUS. Nel 1846 OWEN (17), dando la descrizione del *Bison priscus*, ne segnala la presenza di numerosi resti fossili in depositi di acqua dolce sopratutto di Kent e di Essex. Nel 1876, ALLEN (18) ritiene di poter distinguere tre specie nel bisonte americano, di cui due estinte ed una vivente. In confronto di ALLEN che era stato piuttosto limitato circa il numero delle specie americane, altri studiosi, come ad esempio il LUCAS (19) nel 1899, tendono ad aumentare il numero delle medesime. Il RÜTIMEYER (20) però, non solo opina per l'identità delle forme americane, attribuendo i crani descritti sotto il nome di *Bison antiquus* LEIDY, e *Bison Latifrons* HARLAN ai diversi sessi di una stessa specie, ma ritiene ancora che le forme fossili americane si possano identificare con quella europea rappresentata dal *Bison priscus* BOJ.

Lo ZITTEL (21) è pressapoco dello stesso parere, e questo A. dopo avere accennato al fatto che nel Diluvium dell'Europa e dell'Asia settentrionale si trova frequentemente il *Bison priscus* H. V. MEYER, rappresentato da due varietà l'una a lunghe e l'altra a corte corna, e come l'America possieda pure dei *Bison* pleistocenici che furono descritti come *B. antiquus* LEIDY e *B. Latifrons* HARLAN, ritiene verosimile che le forme america-

ne appartengano ad una sola specie che si distingue molto poco dal *B. priscus*. Lo ZITTEL richiama pure l'attenzione sopra una maggiore rassomiglianza tra il *Bison priscus*, o forma fossile europea, colla forma fossile, e vivente d'America, in confronto di quella vivente europea.

Fra i più recenti studiosi, la PAVLOW, nel 1906, è pure partigiana dell'unificazione della specie, e considera il *Bison latifrons* come sinonimo delle diverse forme americane, nella stessa guisa che il *Bison priscus* lo sarebbe per le forme europee. Ma il criterio unificatore viene da quest'A. spinto ancora più oltre. Comparando, dice infatti la PAVLOW, le belle tavole del lavoro di ALLEN che rappresentano i crani del *Bison americanus* vivente, noi vediamo una così grande diversità di aspetti, per quanto concerne la convessità della fronte, la forma dell'occipite, la direzione e la forma delle corna che noi, arriviamo a credere, che le forme fossili comparate colla vivente americana potrebbe appena corrispondere a tutte le diversità che si riscontrano in una sola specie vivente: rappresentata dal *Bison americanus*. Di più, vi sono degli studiosi americani, i quali sono sovente costretti a mettere in sinonimo con le loro forme quelle europee, ed analogamente studiosi europei con quelle d'America, ciò starebbe pertanto ad indicare una grande rassomiglianza delle forme stesse,

per cui si potrebbe giungere sino a ritenere le forme medesime appartenenti ad un'unica specie.

Tale fatto del resto non dovrebbe sorprendere dopo quello che si è potuto concludere relativamente anche ad altri gruppi di mammiferi (*Equidae, Rhinoceridae, Mastodon, etc.*) dove una indagine accurata ha potuto condurre ad unificazioni specifiche.

Come per il *Bos primigenius*, così per il *Bison priscus* è probabile la discendenza da forme plioceniche indiane.

Già nelle memorie di FALCONER (22) si comincia a far menzione di un *Bos sivalensis*, unitamente ad altri bovini meglio precisati, mentre più tardi il LYDEKKER (23) ritiene che il *Bos sivalensis* debba essere ascritto al gen. *Bison*.

Per quanto concerne in maniera particolare la presenza del *Bison priscus* BOJ., in Italia, si sono già ricordate le osservazioni del CUVIER; - del BORSON (24) su due crani provenienti da Arena Po, mentre sui mammiferi fossili di Arena Po si intrattiene pure recentemente, in una diligente memoria il PATRINI (25). Per accennare ad altre osservazioni anch'esse fra le più vicine, ricordo come di A. DEL PRATO (26) ritenne di poter riferire al *Bison priscus* H. V. M. alcuni ossami appartenenti all'artroscheletro, rinvenuti nelle tipi-

che « sabbie gialle » del Colle di Belvedere di Bargone nel parmense, unitamente ad altri resti fossili che il medesimo A. riferisce all'*Hippopotamus major laritictus.*

Il FABIANI (27), scrive che i resti bisontini che furono scoperti abbastanza frequentemente nelle alluvioni del Po, in Lombardia e Piemonte, sono invece oltremodo rari nella regione Veneta. A conoscenza dell'A., l'unico esemplare, che dallo stesso viene descritto trovasi nel Museo di Verona. Questo esemplare rappresentato da un frammento di cranio costituito da tutta la regione occipitale e di parte della frontale con i monconi di ambedue i nuclei ossei delle corna, proviene dalle alluvioni ghiaiose di Dossobuono (Pleistocene).

Sempre nei riguardi del gen. Bison in Italia, il PORTIS (28) descrive tre porzioni di teschi fossili che provengono rispettivamente: 1° da Prato Fiscale; 2° dalla « Chiusa dei Monaci » presso Arezzo; 3° dalle Colline di Lonato. Nei riguardi di quest'ultimo resto, nota il PORTIS, che lo stesso rappresenta l'unico esemplare derivante dai terreni glaciali ed interglaciali della valle del Po. Mentre la stessa specie sarebbe invece molto comune nei terreni diluviali, che l'A. chiama pliocenici superiori della Valle stessa. Ancora il PORTIS a differenza del RÜTIMEYER (29), il quale riteneva che il *Bison priscus* si spingesse appena sotto la Val di

Chiana, ritiene e documenta coll'esemplare ai piedi del Monte Sacro, che i limiti di diffusione dello stesso animale debbono portarsi almeno alla valle del Tevere.

Dopo i brevi richiami sistematici, filogenetici, e sulla diffusione, almeno in Italia, del *Bison Priscus* che ho precedentemente esposti, non mi rimane che di esporre le mie particolari osservazioni.

Il resto conservato nel Museo Geologico della R. Università di Parma (Fig. 3 e 4) presenta caratteri ben evidenti di fossilizzazione; lo stesso è costituito, come dissi, da un frammento di teschio, comprendente le seguenti ossa: il frontale quasi completo, le cavicchie ossee complete, parte del lacrimale destro e dello zigomatico destro, — in quanto queste ossa concorrono a formare la cavità orbitale destra — l'occipitale, il parietale, i temporali, parte dello sfenoide.

Il *frontale* si presenta largo e in generale convesso, notandosi solo una lieve concavità nella parte mediana fra le orbite che risultano pertanto rilevate. Il frontale si estende superiormente all'impianto delle cavicchie ossee.

I fori sopraciliari e le doccie relative sono grandi e ben marcati.

La fronte presenta le seguenti dimensioni:

Larghezza minima sotto l'impianto delle cavicchie ossee	mm.	330
Larghezza massima fra le orbite . . .	mm.	395

Cavicchie ossee. — Si presentano notevolmente peduncolate, si dirigono all'inizio sensibilmente in basso, in modo che il peduncolo trovasi ad una distanza di soli mm. 6 dall'apofisi zigomatica del temporale, per ripiegare poi verso l'alto, descrivendo come un arco di cerchio di raggio ampio. Le cavicchie, che sono di rilevante sviluppo, presentano dei solchi ben evidenti che le seguono dall'impianto fino verso l'apice.

La distanza fra gli apici delle cavicchie è di mm. 1117, e la retta che congiunge gli apici medesimi si mantiene elevata di mm. 94 sul piano della fronte. Le cavicchie presentano eguali dimensioni le quali sono rappresentate dalle seguenti cifre:

Lunghezza massima (lungo la curvatura esterna)	mm.	625
Diametro verticale, all'inizio della cavicchia	»	119
Perimetro alla base	»	362
Diametro trasversale, all'inizio della cavicchia	»	115

Cavità orbitarie. — Si presenta completa solo quella destra, della sinistra avvi soltanto la por-

zione superiore considerandosi il teschio in posizione verticale. La cavità orbitaria è notevolmente sporgente e lievemente ellittica; la stessa all'interno presenta un diametro trasversale di mm. 78 e verticale di mm. 70, mentre la distanza del margine posteriore della cavità orbitaria al peduncolo della cavicchia ossea è di mm. 100.

Regione occipitale. — Si presenta di forma semicircolare e fa un angolo ottuso col frontale. La larghezza massima dell'*occiput* è di mm. 313, mentre l'altezza misurata dal margine superiore del foro occipitale al sincipite è di mm. 152.

Il foro occipitale si presenta rotondo con un diametro di mm. 47.

Per quanto si riferisce alla posizione sistematica dell'esemplare in discorso, è da ritenersi che lo stesso debba indubbiamente ascriversi al *Bison priscus* di cui la priorità della designazione specifica spetta indubbiamente al BOJANUS. A tale conclusione mi ritengo autorizzato di poter giungere: presentandosi il frammento di teschio in discorso relativamente più basso di quanto si osserva nel *Bos primigenius* (Fig. 6), e tenendo sopratutto presente: l'occiput di forma semicircolare, la conformazione della fronte, larga e relativamente corta, l'impianto delle cavicchie ossee a poca distanza dalle arcate orbitarie che sono molto salienti, men-

tre la fronte si prolunga sensibilmente al disopra dell'impianto delle cavicchie stesse.

Allo scopo di rendere meglio evidenti le differenze craniologiche tra il *Bison Priscus* e il *Bos primigenius* non credo fuor di luogo riportare anche la figura di un teschio di *Bos primigenius* (primo cranio di Prato Fiscale) tratta dal magistrale lavoro del PORTIS (28).

La mia designazione venne d'altra parte confortata anche dall'esame di parecchie figure relative al *Bison priscus*, figure annesse ai lavori da me consultati, e di cui riporto, desumendola dal lavoro della PAVLOW, quella del cranio di Kazan (Fig. 7).

Per ciò che riguarda le dimensioni dell'esemplare descritto e paragonando le stesse a quelle di altri A.A., ad esempio del PORTIS (28) per il primo cranio di Prato Fiscale, e del FABIANI (30) per il frammento di teschio esistente nel museo di Verona, ritengo che si possa concludere per l'appartenenza del teschio ad un soggetto di dimensioni relativamente notevoli.

Questa conclusione è avvalorata anche da altre indagini da me eseguite presso il Museo Capellini di Bologna, ove grazie alla cortesia del Chiar. Prof. Domenico Sangiorgi potei osservare tre frammenti di teschio, attribuiti al *Bison priscus*, e che per quanto mi consta non furono ancora de-

scritti. Tali frammenti, come da comunicazione dello stesso Prof. Sangiorgi, derivano dal Pliocene superiore di Montione.

Di questi frammenti, i quali presentano approssimativamente la consistenza e la conformazione del teschio di Parma, quelli riprodotti alle fig. 5 e 8 hanno una larghezza della fronte sotto l'impianto delle cavicchie ossee di mm. 280, mentre quello riprodotto alla fig. 9 distinto nel cartellino come « *Bison priscus* (juvenis) » e che in confronto dei primi due presenta caratteri di fossilizzazione meno accentuata, misura soltanto mm. 250.

Il cranio di Parma dovette con ogni probabilità appartenere ad un soggetto adulto, e ciò lo arguirei dalla completa saldatura delle diverse suture, a differenza di quanto si nota negli esemplari di Bologna, ed anche in quello di Kazan ove anche dalla figura risulta sopratutto evidente la sutura interfrontale. Osservando gli esemplari di Parma e quelli di Bologna, se in generale possono mettersi in rilievo caratteri fondamentali di notevole somiglianza, notasi però anche qualche differenza, in relazione sopratutto alla conformazione della fronte e allo sviluppo delle corna. Ritengo però che tali differenze siano ben lungi dall'uscire dai caratteri specifici, ma che possano trovare invece almeno in parte, la loro ragione di essere: nell'età

dei soggetti a cui i frammenti studiati appartennero e nel dimorfismo sessuale.

Specialmente nei riguardi del dimorfismo sessuale e osservando sopratutto lo sviluppo della cavicchia ossea, e dell'architettura delle ossa frontali e parietooccipitali, tenuto conto anche dell'opinione di H. V. MEYER e del RÜTIMEYER, inclinerei a ritenere che sia appartenuto ad un maschio il cranio di Parma e quello rappresentato dalla fig. 5 del Museo Capellini di Bologna, mentre siano di femmine gli altri due crani di Bologna.

Parma, Aprile 1929.

(1) D. BRENTANA — *Contributo allo studio dei bovini preistorici* - Torino - 1927.

(2) CH. ZITTEL — *Traité de Paléontologie* - Trad. Franc. - 1894.

(3) E. L. TROUESSART — *Catalogus Mammalium tam viventium quam fossilium* - 1897-99 - 1899-1904 - 1904-1905.

(4) A. PORTIS — *Il rinvenimento di* Ovis antiqua. POMMEROL *in territorio di Roma* — Roma - 1918.

(5) G. CUVIER — *Recherches sur les ossemens fossiles* — Parigi - 1823.

(6) A. DEL PRATO — *Mammiferi fossili di Belvedere di Bargone (Provincia di Parma)* — Parma - 1912.

(7) PORTIS A. — *Di alcuni avanzi fossili di grandi Ruminanti principalmente della Provincia di Roma* (Palaeontographia Italica) — Pisa - 1907.

(8) Borson E. — *Mémoire sur quelques ossements trouvés en Piemont* — Torino - 1831.

(9) Cornalia E. — *Monographie des vertebrés fossiles* — Milano - 1858-71.

(10) Cornevin Cl. — *Traité de Zootechnie générale* — Paris - 1891.

(11) A. E. Brehm — *La vita degli animali* - Trad. It. — Torino - 1896.

(12) G. Cocconi — *Esteriore conformazione del Bue* — Milano - 1874.

(13) W. D. Matthew — *Urus and Bison* — New-York - 1921.

(14) Pavlow M. — *Sélénodontes postertiaires de la Russie* — Mém. de l'Ac. Imp. des Sc. de St. Petesbourg - 1906.

(15) Pallas — *Novi commentari* - 1768.

(16) Hermann V. Meyer — *Ueber fossile reste v. Ochsen etc.* - 1832.

(17) Owen — *British fossils Mammals and Birds* - 1846.

(18) Allen J. A. — *The American Bisons living and extinct* - 1876.

(19) Fr. Lucas — *The fossil Bison of N. America* - 1899.

(20) L. Rütimeyer — *Naturliche Geschichte d. Rindes* - 1867.

(21) Zittel — *Traité de paléontologie, traduit par Ch. Barrois* — Paris - 1904 L. P.

(22) Falconer — *Palaeontological memoire and notes* - vol. I.

(23) Lydekker — *Indian tertiary and postertiari vertebrata* — Calcutta - 1878.

(24) E. Borson — *Memoire sur quelques ossements fossiles trouvés en Piemont* — Torino - 1831, L. P.

(25) P. Patrini — *I mammiferi fossili di Arena Po* — Riv. It. di Paleontologia - Fasc. IV - 1926.

(26) A. Del Prato — *Mammiferi fossili di Belvedere di Bargone* (Parma. — Riv. It. di Paleontologia - Fasc. 1 - 1912 - L. P.

(27) Fabiani — *I mammiferi quaternari della regione Veneta* — Ist. Geol. della R. Università di Padova - 1917-18.

(28) A. Portis — *Di alcuni avanzi fossili di grandi Rumi-*

nanti principalmente della provincia di Roma (Palaeontographia Italica - 1907).

(29) RÜTIMEYER L. — *Ueber Pliocaen und Eisperiode auf beiden Seiten der Alpen* — Basel - 1876.

(30) FABIANI — I mammiferi quaternari della regione ve-*neta*. L. P.

Stampatori Bresciani

Lettura tenuta all'Ateneo il 28 dicembre 1929
dal Dr. CARLO PASERO, Bresciano
Preside delle Scuole Medie Comunali di Gallarate

L'A., valendosi delle più recenti e complete fonti bibliografiche, e di un personale esame di tutte le pubblicazioni quattrocentesche bresciane, presenta una breve Storia delle Stamperie bresciane del sec. XV. *In essa rettifica molte inesattezze; adotta un criterio di grande equità critica, e non trascura gli aspetti tecnici, artistici e decorativi del libro. Ma si prefigge in special modo di indicare tutte le notizie storicamente certe e di riannodarle attorno alla personalità dei tipografi, tendendo a stabilire fino a qual punto l'« uomo » abbia contribuito allo sviluppo della « bottega ».*

Di agevole lettura, questo studio bibliografico segna una via degna di attenzione, perchè in esso gli incunabuli, gli autori e gli editori, le caratteristiche del loro lavoro, i casi della vita ed i vari atteggiamenti dello spirito si fondono in una evidente sintesi, assai giovevole alla esatta valutazione del fenomeno storico.

E' stato facile in tutti i tempi l'asserire ed il provare che il merito delle prime copie tipografiche ad altri spetta, che non ad italiani. Sarebbe anzi ingeneroso oggi il voler infirmare o diminuire

la nostra ammirazione verso i gloriosi pionieri nordici, il Gutemberg e lo Schöffer, lo Sweynheym ed il Pannartz.

Ma non è giusto dimenticare gli sforzi dei discepoli, di coloro che senza ombra di dubbio hanno essi soli il vanto di avere allevata e fatta bella la piccola creatura. Gente audace, pronta alle iniziative, se pure spesso l'utile non coronava degnamente gli sforzi. Lottatori nati. Speculatori anche, se vogliamo; eppure degni discendenti di quei nostri banchieri e commercianti medievali che stamparono orme indelebili in tutti i paesi ed in tutte le finanze.

Ma il loro merito precipuo consistette nell'avere saputo accoppiare al desiderio dell'avventura commerciale un fine, spontaneo, encomiabile senso del bello, assillati da una perenne sete di perfezione. Confrontare i libri veneziani, fiorentini, lombardi della seconda metà del XV secolo alle stampe contemporanee nordiche ed anche galliche, vuol dire constatare senz'altro la piena superiorità italiana per gusto, per disposizione tecnica e sopratutto per particolari decorativi. Quelle stesse norme estetiche che informavano la meravigliosa arte nostra del secolo, sia pure attenuate e forse anche sviate, s'impongono, dirigono, soverchiano l'opera dell'attento tipografo, dello xilografo pertinace, dell'umile rilegatore. La luce d'arte che emana dall'I-

talia scaturisce da mille fonti diverse, ma pure degne della nostra affettuosa meraviglia.

Ci fu allora in Brescia un umilissimo prete, pedagogo forse contro voglia, forse anche dubbioso e scontento del proprio avvenire, certamente anima generosa. Era oriundo di Treviglio e si chiamava TOMASO FERRANDO, il maestro Tommaso, *magister puerorum.*

Nel 1472 appaiono le prime sue edizioni, di classici latini, certamente ad uso dei giovani scolari, in veste modesta, ma pure nitida e dignitosa. Era un tentativo, come chiaramente appare, ragguardevolissimo dati l'anno, i mezzi tecnici a disposizione del Ferrando, lo scopo.

Ma purtroppo le accoglienze ricevute non furono soddisfacenti. Mancarono tutti quegli aiuti che l'audace tipografo aveva sperati dai suoi concittadini. A tale proposito è interessante la lettura della chiusa degli *Statuta Communis Brixiae* (1473), nella quale il Ferrando stesso si lamenta dell'indifferenza dei bresciani e della rovina economica imminente. Egli aveva assunti quali aiutanti di bottega fin dal 1471, come appare da un documento pubblicato dal CITTADELLA, tali Andrea di Belfort ed Eustazio Gallo, provenienti da Ferrara. Subito nel 1473 la bottega venne ceduta appunto a codesto EUSTAZIO.

Nel 1479 il Ferrando è parroco a Poncarale nella Bresciana. Letterato egli stesso, portò grande amore ai libri, tanto da essere soprannominato « Biblino »; la bella passione bibliografica s'era ormai impadronita di lui e lo sospingeva di continuo nel mondo della cultura e dello studio. Era, a mio parere, più pedagogo che industriale; e ciò giustifica il disastro della sua tipografia.

Ma pure verso il 1493 egli rinnova i suoi tentativi ed appresta altri libri, ultimo il Lodovico de Puppio (1494 secondo l'HAIN ed il PEDDIE), stampati con tecnica mediocre, ma documento di generosi sforzi purtroppo naufragati subito appresso, senza ulteriori speranze di rinascita.

Documentata la priorità del Ferrando sugli altri tipografi bresciani, è doveroso collocare vicino a lui nel quadro di codeste attività un altro sacerdote, valtrumplino, PIETRO VILLA, forse libraio, il probabile finanziatore delle prime edizioni ferrandiane. Pare anzi che egli abbia avuta ingerenza anche nei tentativi tipografici di un certo CRESCINI, sacerdote di nome bresciano, la cui attività (1473) è poco chiara.

Ma l'annotazione « P e t r o V i l l a I u b e n t e » scompare prestissimo dai libri, provocando senza dubbio il dissesto degli stampatori. E codesto prelato Villa si interessò alle tipografie cittadine

per propria spontanea volontà, oppure per incarico ricevuto? Il Sen. DA COMO avanzerebbe in proposito il nome del vescovo bresciano DOMENICO DOMINICI, letterato coltissimo, raccoglitore di codici e forse mecenate di tipografi.

Torna a taglio ora un'osservazione molto curiosa. Che la stampa cioè, quest'« arte diabolica », questa invezione luterana (Lutero disse che « la stampa è l'ultimo e supremo dono pel quale Iddio fa procedere le cose dell'Evangelio »), contro la quale si armava la diffidenza della società cattolica (nonostante l'autorevole esempio di Roma), sia stata introdotta in Brescia proprio da due o più preti.

Ma il Ferrando, ed il Villa con lui, pur intuendone la grande utilità e la sicura diffusione, impostarono il proprio lavoro con una fortissima deficienza iniziale: mancava sul luogo la mano d'opera, necessitavano i tecnici. E gli audaci bresciani dovettero forzatamente associarsi a quei tipografi vaganti stanieri, calati in Italia al seguito o dopo l'esempio di Sweynheym e Pannartz, gli unici allora che avessero pratica della nuova arte. Iniziativa italiana dunque, basata e sostenuta però dalla tecnica straniera.

Ecco infatti che l'attività del Ferrando viene raccolta proprio dal francese Eustazio, al quale si aggiunge subito dopo (1474) come socio un tedesco ENRICO da COLONIA. La società non dura molto

e due anni più tardi essi ricercano già nuove sedi, in giro per l'Italia secondo il loro nomade costume. Passarono così forse per Brescia altri due tedeschi, GIORGIO e PAOLO, gli stampatori del Flavio Biondo del 1474, provenienti da Mantova.

In Brescia decadde allora ogni attività tipografica e per lunghi anni ebbero partita vinta gli avversari diretti della stampa, gli amanuensi ed i miniatori. Ma giunse finalmente, all'inizio del nuovo decennio, la seconda ondata, questa volta di pretta marca nazionale, a valorizzare i primi tentativi ed a coglierne i frutti.

A concludere questa corrente di sacerdoti stampatori e di tipografi locali quattrocenteschi, bisogna ricordare un altro prete, maestro pur esso e dottore di diritto pontificio, della provincia bresciana, immigrato in città, BATTISTA da FARFENGO.

Le sue prime stampe risalgono al 1489 e durano fino al 1500. Fu attento e coscienzioso lavoratore, ma senza spirito di iniziativa, attaccato ai suoi tipi da principio alla fine. Si era dedicato al libro di medio valore e di diffusione popolare, riuscendo ad impostare stampe eccellenti e nitide. L'accoglienza ricevuta fu certamente buona, ma non gli permise di ampliare e sviluppare la sua industria. Per di più egli fu ostacolato dalla dura concorrenza dei fratelli Britannici; le cui stamperie seppero da-

re ottimi prodotti di tutti i generi, a buon mercato e di lusso, presentati con grande abilità, corredati in fine da quelle innovazioni estetiche, illustrative, decorative, ecc., che i maestri veneziani avevano ormai fatte accettare dal gran pubblico. Perchè in fatto di libri c'era anche allora una moda che li valorizzava o li deprezzava.

Mancò al Farfengo in primo luogo l'organizzazione decorativa. Le sue iniziali non potevano competere con quelle venezianeggianti; le sue xilografie erano poche ed evidentemente fatte su commissione da mediocri artisti, con grande parsimonia di mezzi. La spesa dei legni era forte e raramente si potevano accaparrare incisioni di qualche valore; poichè era assurdo mettere in pericolo il poco stabile bilancio della tipografia coll'onere di xilografi fissi. Ecco perchè il Farfengo si limita alle stampe di libri senza veste decorativa oppure di interesse locale. Ma così egli circoscrive il campo della propria attività e segna la sentenza di morte al proprio commercio. Che valore potevano infatti avere per il lettore non bresciano certe vignette piuttosto rozze, come quelle dei Santi Faustino e Giovita, isolate e di netto sapore popolaresco?

I Britannici invece disponevano a loro agio di operai specializzati, di materiale direttamente importato da Venezia, di preparazione tecnica non certo superficiale, perchè curata proprio nella cit-

tà madre della buona tipografia. Avevano anzi un importantissimo fattore a loro vantaggio, del quale si valsero finchè non fu conquistato appieno il mercato bresciano: lo smercio contemporaneo delle proprie edizioni in Brescia ed in Venezia. Io penso anzi che la bottega veneziana sia stata abbandonata proprio quando la lotta coi fortissimi concorrenti di laggiù persuase i fratelli Britannici a ritirarsi in questa Brescia, nella quale pochissimi tipografi potevano essere di qualche ostacolo. Ed infatti la famiglia dei BRITANNICI si tramandò di padre in figlio il dominio del mercato librario-editoriale bresciano fino alla metà del XVI secolo.

La loro patria era Palazzolo, da dove la famiglia trasmigrò a Brescia nel 1461 e ne conquistò la cittadinanza; ma essi giunsero da Venezia. Tipografi italiani, dunque, e buoni. L'influenza delle stamperie venete, infatti, non fu solamente di carattere accentratore, ma si irraggiò con prestezza all'intorno per città e contadi, seguendo le già tracciate vie del dominio politico della Serenissima, incuneandosi profondamente e travolgendo ogni concorrenza.

Assistiamo appunto intorno al 1483 all'assalto del mercato bresciano. Dopo i tipografi locali e la breve permanenza degli stranieri, trascorso il periodo di quiete, ecco i primi assaggi, condotti

con quel medesimo sviluppo che noteremo dieci anni dopo circa nella conquista della riviera benacense, importantissima perchè ricca di ben note cartiere. BARTOLOMEO ZANI da PORTESIO indicherà la via ai fratelli PAGANINI.

Passando appunto da Toscolano, il centro cartario del lago di Garda, ove doveva essere facile attingere notizie sulla situazione tipografica di Brescia, giungono nel 1481 in città GABRIELE DI PIETRO e PAOLO suo figlio, di Treviso. C'è discussione circa la loro origine (ricorderò anzi sulla scorta del Lozzi una pretesa, ma fantastica edizione del 1455 a Brescia di Filippo di Pietro di Treviso); non si può ad ogni modo mettere in dubbio l'impronta veneta delle loro opere tipografiche.

L'avanguardia fu seguita subito appresso da due stamperie, di ben altra mole: una da Verona del raguseo BONINO BONINI; l'altra da Venezia dei fratelli BRITANNICI. Ecco la rinascita delle tipografie bresciane, sotto l'impulso di esperimentati tecnici, coll'ausilio di ricco materiale decorativo. Vengono adottati e perfezionati i vari alfabeti ad ornamentazioni xilografiche; appaiono con una certa frequenza legni incisi di chiara origine extra-regionale; si viene formando il gusto del libro, a semplici linee, ma saporite, complete, sicure. Le edizioni bresciane acquistano pregio e diffusione,

aprendosi il varco verso oriente (non verso occidente per chiare ragioni politiche), lanciate finanche sul mercato veneziano ed estero.

A questa politica di espansione commerciale giovarono sicuramente nei primi anni le botteghe di vendita che i Britannici mantenevano aperte in Venezia ed il Bonini in Verona. Ma quando pochi anni dopo codesti stampatori si ridussero a lottare fra di loro in Brescia stessa, fu chiaro che l'uno o l'altro doveva cedere il posto all'avversario.

E' interessante seguire le fasi di codesta battaglia. Il Bonini preferisce le edizioni di lusso, ampiamente decorate (ricordare la *Divina Commedia* e le *Favole* di Esopo del 1487); ma non dimentica affatto le altre e dà loro una veste personale illustrativa di preziosa importanza, perchè favorì ed iniziò, attraverso Verona, un collegamento artistico xilografico con Venezia.

I Britannici invece studiarono i perfezionamentì tecnici, presentando di anno in anno pubblicazioni dalla veste tipografica sicura e quasi perfetta.

Fu proprio il Bonini ad avere la peggio. Nel 1491 egli parte all'improvviso, non si sa bene perchè, ma non devono escludersi le pressioni dei creditori ed i delicati incarichi di fiducia avuti dalla Repubblica Veneta; cedendo il campo ai più resistenti avversari ed al pertinace Farfengo, il quale

si era loro accodato con poche pretese, ma con fortezza di fede. Giungerà il Bonini fino a Lione, per morire in ultimo decano della cattedrale di Treviso, dopo una vita interessante e movimentata.

I Britannici furono ANGELO e GIACOMO. Eppure nelle sottoscrizioni tipografiche e nelle marche editoriali compaiono dapprima alternativamente; finchè in ultimo si riuniscono. Come spiegare questa divisione? I vari componenti della famiglia lavorarono da principio effettivamente da soli; oppure si ricongiunsero quando fu deciso il trasloco definitivo della tipografia da Venezia a Brescia? L'esame delle stampe e dei tipi usati mi fa propendere senz'altro per quest'ultima spiegazione.

Il primo libro edito in Brescia dai fratelli Britannici comparve nell'anno 1481. Ma solo attorno al 1495 possiamo dire ch'essi abbiano veramente vinta la loro battaglia. Dopo il Bonini, infatti, sorse il Farfengo; sorpassato il quale, si presentarono altri pericoli, contro i quali i Britannici lottarono e si imposero una volta ancora con potente e multiforme abilità.

Si trattava dell'ondata dei tipografi d'origine, diremo così, non veneta.

Il primo d'essi era stato, sembra, un BARTOLOMEO da VERCELLI, il quale era comparso a Brescia nel 1482; ma non vi si era fermato. Probabilmente tipografo ambulante, come tanti altri,

egli aveva seguito il costume nordico, passando da sede in sede secondo le offerte di lavoro. Non fecero così anche GERSON ben MOSES da Soncino, importantissimo per le sue edizioni in carattere ebraico; e quel MINIATO DEL SERA, fiorentino, il quale lavorò col Bonini stesso nel 1483?

Eppure nel 1492 si stabiliscono sul mercato bresciano, sostituendo il Bonini, un CESARE da PARMA ed un BERNARDINO MISINTA da PAVIA (perchè non pensare ch'essi abbiano acquistata la tipografia del Bonini stesso?). Essi giungono da Milano e si danno subito con fervore alla stampa di nuove opere, ma l'urto con l'organizzazione editoriale dipendente dai Britannici li riconduce senz'altro a più miti consigli. Anzi, presentandosi l'occasione di occupare la piazza cremonese allora sprovvista di tipografi, ci vanno entrambi, piantando Brescia per la più facile vicina. A Cremona Cesare abbandona il Misinta, che ritorna solo (1493) per rimettersi con lena all'opera abbandonata. Era un ottimo tipografo, buon lavoratore e conosceva profondamente l'arte sua; ed i Britannici, i quali avevano adottato col Bonini una campagna di dura concorrenza, portandolo al dissesto finanziario, col Misinta invece battono vie diverse. Pensano di valersi della riconosciuta sua abilità tecnica, lo allettano e lo attirano a sè. Nel 1495, 17 maggio, abbiamo la prova che la sua stamperia

è stata assorbita dai più potenti e più ricchi editori della città (L. IUSTINIANUS, *Laude devotissima*).

Vittoria, dunque, completa dei Britannici, i quali possono così dedicarsi senza preoccupazioni ad un ampio lavoro editoriale-tipografico, che durerà ininterotto fino al 1564 (BELLASO G. B., *Vero modo di scrivere in cifre, per Giacomo Britannico*), dopo una attività di ben 81 anni a Brescia solamente.

Il loro posto sarà occupato dai NICOLINI da SABBIO, provenienti pur essi da Venezia, altra magnifica discendenza di librai-stampatori, padroni dell'importante mercato bresciano fino al principio del secolo seguente.

Coi quali possiamo chiudere questa rapida rassegna degli uomini che presiedettero alle prime tipografie bresciane. Ma sarebbe ingeneroso dimenticare, per quanto l'esame della sua personalità esuli dal nostro studio presente, quel tale IOHANNES PAULUS, di probabile origine bresciana, su cui è stata in questi ultimi tempi rivolta l'attenzione e l'indagine di molti bibliografi, il quale fu il primo stampatore del Messico, dell'America anzi, tipografo egregio, passato nelle Americhe Meridionali al seguito dell'avventuriero tedesco Giovanni Cromberger.

E se dunque, concludendo, potrebbe sembrare fuori luogo la soverchia importanza assegnata alle tipografie bresciane, mai però potremo misconoscere la parte significativa da esse sostenuta, quando in Italia gli stampatori si contavano sulle dita e la nuova arte muoveva con circospezione i primi passi.

«Antiquitati Investigandae Opus Necessarium», ammonisce la primissima xilografia bresciana; ed oggi appunto in particolar modo giova osservare e possibilmente documentare le glorie della nostra gente, in tutti i campi, e culturali, e spirituali, e professionali, a fine di ritrarne valido sprone alle ricerche future e motivo di compiacimento cittadino.

CARLO PASERO.

BIBLIOGRAFIA

LECHI L. — *Della tipografia bresciana nel secolo* XV - Brescia, 1854.

PEDDIE R. A. — *Printing at Brescia in the fifteenth century* - London, 1905.

GUERRINI P. — *Il primo tipografo bresciano* (Rivista di Scienze storiche, 1905).

GUERRINI P. — *Cartiere, librerie e stamperie bresciane* (Brescia nelle industrie e nei commerci, 1926).

PASERO C. — *Le Xilografie dei libri bresciani dal* 1483 *fino alla seconda metà del* XVI *secolo.* - Brescia, Tip. Figli di Maria, 1928.

CITTADELLA L. — *La stampa in Ferrara* - Torino, 1873.

DALLA SANTA G. — *Il tipografo dalmata Bonino De Bonini, confidente della repubblica di Venezia, decano della cattedrale di Treviso* (anni 1454-1528) - Venezia 1915 (in Nuovo Archivio Veneto, tomo XXX, pagg. 174-206).

Revue Critique 1893, I, pag. 149.

Bibliofilìa 1903-1904, pag. 397, n. 1317, con altre citazioni.

Il Bibliofilo 1880, pag. 27; 1889, pag. 8.

SARDINI G. — *Edizioni del secolo* XV *ignote ai maggiori bibliografi, le quali si conservano in alcune biblioteche lucchesi* - 1889, (pagg. 50-51).

LOZZI C. — *Cecco d'Ascoli* (Bibliofilìa, 1903-1904, pagg. 9).

UGO DA COMO. — *In brixianam editionem principem librorum de Roma Triumphante a Flavio Blondo Foroliviensi conscriptorum, brevis adnotatio* - Bononiae, 1927.

Editori e Stampatori Italiani del Quattrocento (note bio-bibliografiche) - Milano, Libreria antiquaria Hoepli, 1929.

Sulle origini delle acque di Mompiano

Nota del Socio Cav. Ing. COSIMO CANOVETTI

(*a complemento di precedenti letture*).

Soltanto in questo volume possono finalmente comparire le tavole che già presentai all'Accademia allorchè vi lessi le memorie pubblicate nei Commentari del 1927 (pag. 1) e del 1928 (pag. 88).

Le tav. I^a e II^a contengono i diagrammi delle temperature durante gli anni 1897 - 1899, all'aperto e a m. 2 e a m. 3 di profondità, in località sul tracciato dell'acquedotto di Mompiano, a quel tempo non ancora costruito. Riconosciute troppo brusche le variazioni, si procedette col riempimento fra due tappi doppi, e si ebbero anzichè variazioni giornaliere, le variazioni vere stagionali; furon queste a indurmi a raggiungere sulla parte superiore del tubo di m. 2,40 esternamente una coperta di tre metri.

Tali grafici sono gli unici che io conosca. Essi mostrano la assoluta insufficienza delle profondità usuali. Ad esempio, nella regione del Garda nell'inverno 1928 - '29 gelarono tutti i tubi d'acqua, compresi gli

interni dei caloriferi, essendone insufficiente la profondità (fra cm. 50 e cm. 75). I grafici che presento mostrano la assoluta necessità di tenere i tubi almeno a un metro; ma a tale profondità sono sensibili le punte di calore estivo, come ho constatato in posteriori tubazioni e in serbatoi privati, malgrado la difesa di terra e piante ombrose e sebbene spinti a tre metri di profondità.

Le tav. III^a, IV^a, V^a recano i rilievi dei livelli sotterranei delle acque nel piano di Nave: rilievi eseguiti coll'aiuto dell'Ing. Giovanni Conti. Esse mostrano con grande evidenza che le curve di livello si inflettono accennando visibilmente a una linea di maggior pendio che prolungata adduce esattamente alla Fonte di Mompiano. Richiamo l'attenzione dei colleghi dell'Ateneo sulla evidenza dimostrativa di queste tre tavole.

Nella traversata sotto l'interposto Monte di S. Giuseppe, molto alto sulla fonte, si produce un fenomeno di ritardo di circa sei mesi sulla massima temperatura estiva, come risulta da misure al decimo di grado che mostrano il tempo impiegato dalla maggior temperatura media esterna a giungere a quella profondità. Inversamente nell'inverno. Tale variazione in opposizione alla sensazione usuale è la prova assoluta del passaggio delle acque sotto l'alto monte di S. Giuseppe.

In calce della prima pag. della memoria del 1928 segnalai che il Prof. Cacciamali assegnerebbe invece l'origine delle acque dal M. Maddalena, con successiva penetrazione in uno dei grandi corrugamenti da lui ideati (e ultimamente segnalati anche in una nota nel gennaio 1930 all'Accademia dei Lincei). In tale idea

persiste malgrado io gli abbia fatto notare, in visite fattegli nel 1929 e in lettere, quale elevata temperatura le acque dovrebbro assumere. Ora se le sue osservazioni sono esatte per le ricerche profonde, tale non è il caso di acque che hanno dapprima un percorso superficiale, per una metà circa del loro totale, e uno sotterraneo per l'altra metà.

Quanto sostengo, è in seguito a ricerche professionali per grandiosi progetti a Esseg (Ungheria) a Sofia, a Belgrado, a Odessa e anche a Trieste, dove vengon mandate le acque della Recca, pompandole prima che si internino nella grotta di S. Canziano per ricomparire poi col nome di Timavo presso il castello di Duino. L'interessamento per tali studi, che credo interamente nuovi, si pronunciò già in me, da studente, ad Arezzo, per una fonte minerale.

Ho detto che un passaggio dell'acqua a grande profondità le conferirebbe elevazione di temperatura. Orbene, nei frequenti soggiorni a Montecatini ho avuto occasione di occuparmi di quelle acque, tutte più o meno calde, specie l'ultima prodottasi improvvisamente al cosidetto cratere Grocco, tanto ben utilizzata quest'anno per riscaldare i bagni e i fanghi che vengono nuovamente introdotti grazie all'alta temperatura. Invano ho offerto fin dal dopo guerra alla Società esercente, di cercarne le origini mediante le variazioni di quantità, temperatura e salinità. Un rapporto di un Dottore indica, certo in vista delle acque più calde, la provenienzia da una falda curva ad arco sotterraneo emergente in due luoghi: uno il colle alto di Monsummano già dotato di altre correnti termali, l'altro al di

là delle sorgenti Rinfresco, zona meno facile a ispezionare e in cui meno apparente è l'arco superiore perchè asportato. Ma le superfice ritenute assorbenti furon valutate in 45 ettari, e la portata collettiva di tutte le erogazioni e degli scarichi in litri 45 al secondo.

Ora, il colle sopra Monsummano a me perfettamente noto per molte villeggiature là presso, ci mostra strati sconvolti a fortissimo pendio, dove, precipitando le acque al basso, l'assorbimento sarà minimo. Ma sia pure tale la provenienza e sia anche il totale di 45 ettari: se si fa il conto su un solo metro quadrato e, per semplificare le cose, si ammette una precipitazione di un metro all'anno, superiore alla media di molti osservatorii intorno al serbatoio del Barbellino (dietro il M. Gleno) da me studiato da anni, si trova che per dare l'erogazione di un litro al secondo occorrono ben 6 metri quadrati di terreno assorbente; quindi a Montecatini per 45 litri al secondo occorrerebbero non 45 ettari assorbenti, bensì circa 300, e tali si troverebbero con più minute ricerche fino alle creste che separano quel bacino dalla Val di Pescia, la quale vidi ricca di rigagnoli e molini.

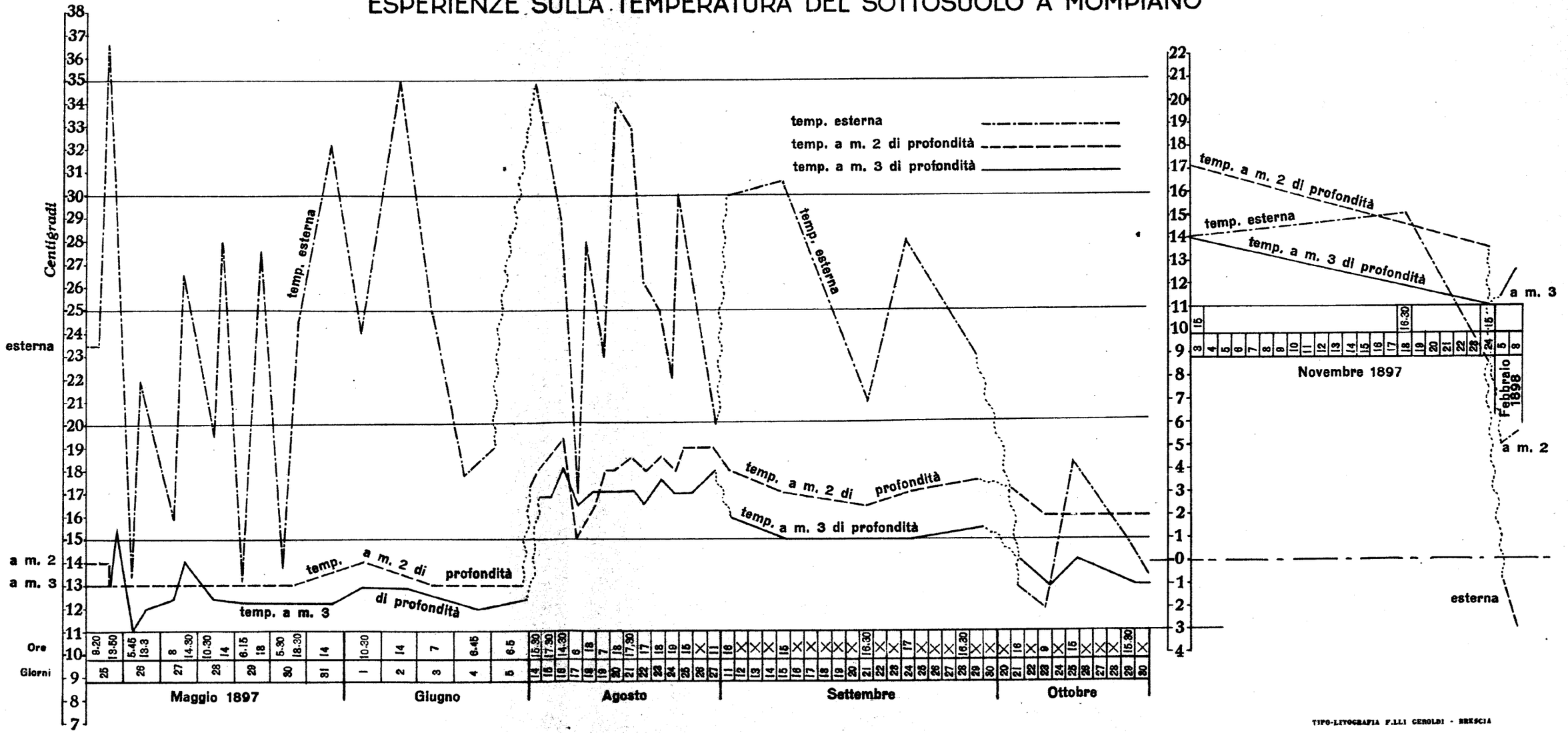
Tornando al Monte Maddalena, che pure è a forte pendio, perchè potesse attribuirsi a questo l'origine delle acque di Mompiano, sommati a ben 300 litri al secondo, in media, con massime di 600, bisognerebbe supporre territori d'assorbimento assai estesi.

Tanto per la verità scientifica, la sola da me ricercata.

C. CANOVETTI

Commentari Ateneo Brescia 1929.

ESPERIENZE SULLA TEMPERATURA DEL SOTTOSUOLO A MOMPIANO



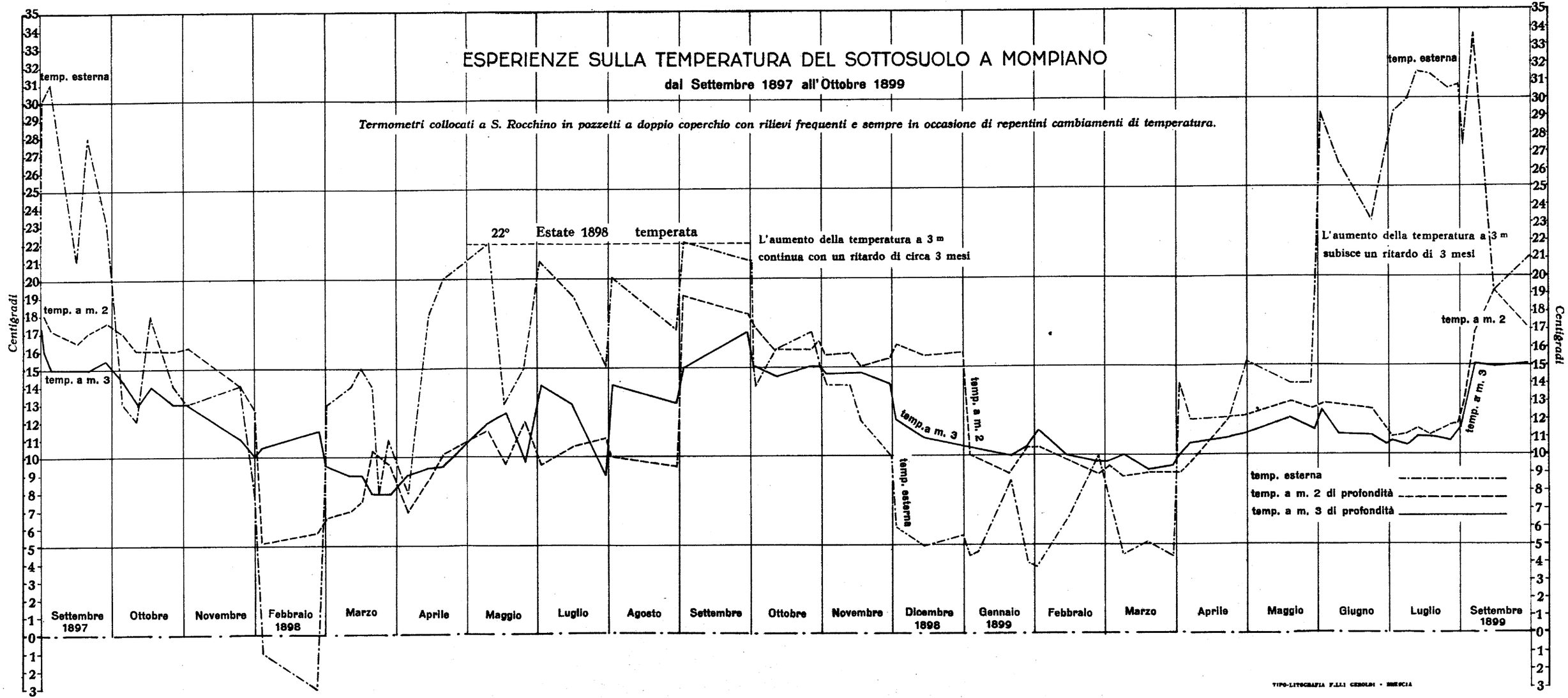
TIPO-LITOGRAFIA F.LLI GEROLDI - BRESCIA

Commentari Ateneo Brescia 1929.

ESPERIENZE SULLA TEMPERATURA DEL SOTTOSUOLO A MOMPIANO

dal Settembre 1897 all'Ottobre 1899

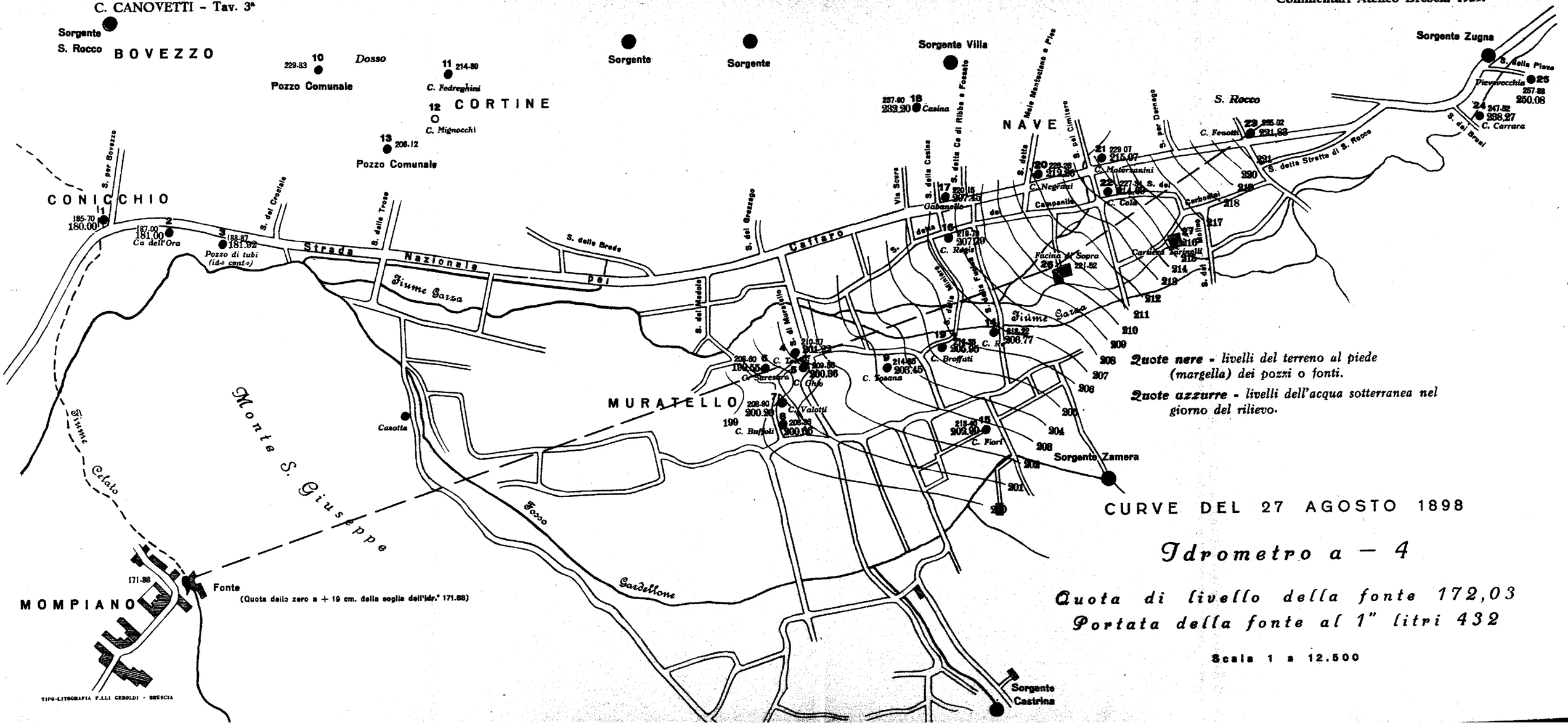
Termometri collocati a S. Rocchino in pozzetti a doppio coperchio con rilievi frequenti e sempre in occasione di repentini cambiamenti di temperatura.



TIPO-LITOGRAFIA F.LLI GEROLDI - BRESCIA

C. CANOVETTI - Tav. 3ª

Commentari Ateneo Brescia 1929.



Quote nere - *livelli del terreno al piede (margella) dei pozzi o fonti.*

Quote azzurre - *livelli dell'acqua sotterranea nel giorno del rilievo.*

CURVE DEL 27 AGOSTO 1898

Idrometro a — 4

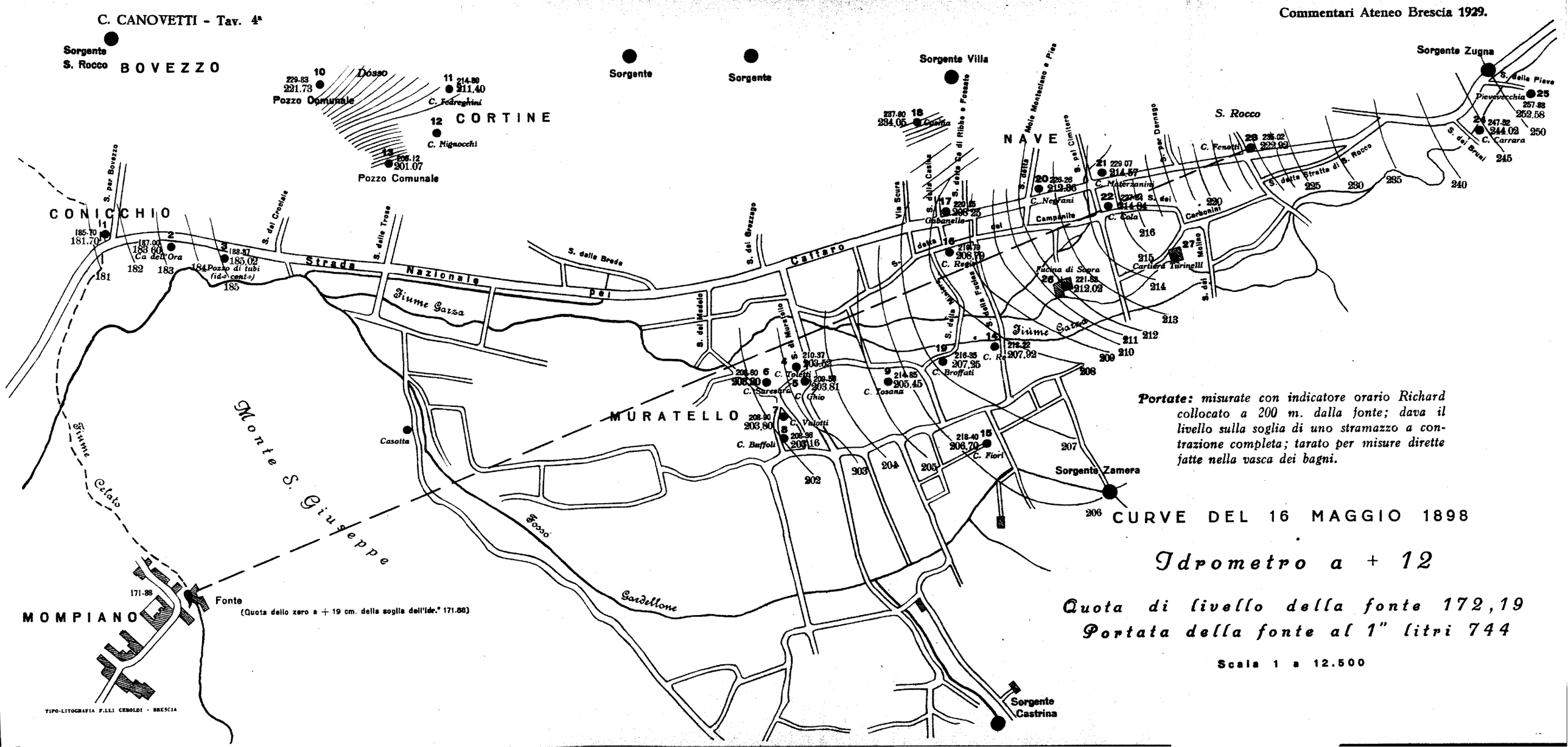
Quota di livello della fonte 172,03

Portata della fonte al 1" litri 432

Scala 1 a 12.500

TIPO-LITOGRAFIA F.LLI GEROLDI - BRESCIA

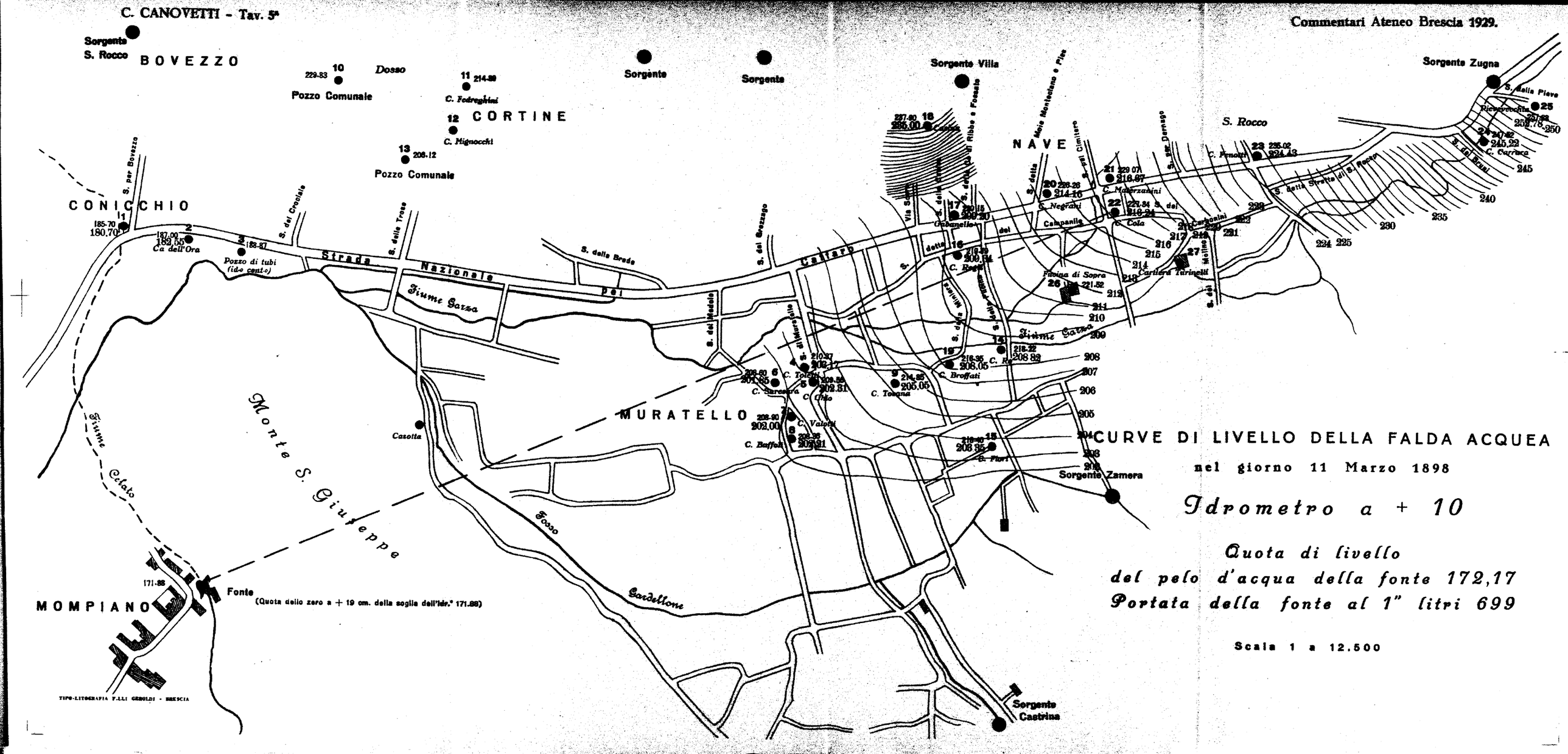
Commentari Ateneo Brescia 1929.



TIPO-LITOGRAFIA F.LLI GEROLDI - BRESCIA

C. CANOVETTI - Tav. 5ª

Commentari Ateneo Brescia 1929.



DOCUMENTI E CRONACHE

Regesti e documenti inediti del monastero di S. Giulia[1]

(sec. XI-XIII)

1. maggio 1043.
Investitura di fondi in *valle que dicitur Aguciano.*

2. venerdì di ottobre 1070.
Inv. del castello feudale di Pradella (Piancamuno).

3. 2 gennaio 1099.
Inv. di feudi *in Mezale.*

4. lunedì di marzo 1100.
Inv. della Canevaria di Iseo e di fondi a Roncadelle.

5. 8 luglio 1100 [Livellum de Ronketellis] C., Filza 2ª, n. 12.
Ermengarda badessa investe Baruncione qm. Giovanni e Alberto q. Marco seu Alberto qm.... *habit. in vico gixiago* (Gussago) dell'enfit. di un fondo *Ronchedelle* per 29 a. col censo di una quantità di grano

(1) Cfr .P. GUERRINI *Ignorate reliquie archivistiche del monastero di S. Giulia,* nei *Commentari dell'Ateneo* del 1928, pagine 179-210.

I documenti dei quali non si dà il regesto vengono integralmente pubblicati in seguito.

3. *Mezale* era una località presso la collina di Monterotondo, cioè del colle della Badia o di S. Anna.

da portarsi al mon. nella festa di S. Martino o entro l'ottava, con l'obbligo al mon. di dare *pastum ad tres homines*. - Ottone not. e giudice.

6. domenica di luglio 1111.

Inv. *in loco rovedono* a due fratelli di Peschiera.

7. domenica 24 novem. 1111. [de Brazacho - C, fil. 4, n. 16]

Lanfranco e Oprando *de loco braciago* investono Oddone q. Rustico abit. *in loco portugalia, causa pignoris* di sold. 17, di due fondi *in careto* e *campagnola*.

8. giovedì di gennaio 1119 [Campagnola C, fil. 2, n. 14]

Ermengarda badessa inv. Auberto q..... *de Casalo magiore* di fondi *in campania de aurado* (Urago Mella), teste *Obizo advocatus* ed altri. — Enrico not. e giudice del s. Palazzo.

9. giovedì 3 aprile 1120 [Carta de emptione. C., fil. 2, n. 17].

Il capitolo di S. Daniele compera un fondo sul Castello di Brescia (doc. VI).

10. martedì di ottobre 1123. [Livellum de Ronketellis. C, fil. 4, n. 7].

Ermengarda badessa concede investitura livellaria in Roncadelle (doc. VII).

---

7. La *Portugallia*, accennata anche in altri documenti di questa raccolta, era la piccola porta che si apriva fra il Castello e Porta Pile, alla sommità dell'attuale via A. Tagliaferri o di S. Chiara. Il nome, *Porta Gallia*, deriva evidentemente dal fatto che tutto il quartiere circostante a S. Faustino venne occupato nel sec. IX dai Franchi di Carlomagno: cfr. P. GUERRINI *Noterelle di toponomastica civica; 3. Il quartiere francese*, nel *Boll. della Città di Brescia* 1921, pp. 234-235.

11. Mercoledì 21 aprile 1127.

Ermengarda badessa concede inv. di fondi sui Ronchi di S. Fiorano (doc. VIII).

12. Domenica 18 novembre 1134. [Breve *de monte clevi*. C, fil. 4, n. 8].

Grazia badessa, presenti D. Agata e D. Bresciana monache, col loro consenso inv. Albertino q. Giov. Frasiani di 2 piò di bosco *ad montem de cleve super fontasinam* per 15 den. imp. a S. Martino e la *decima omnium frugum super eadem terra nascentibus, videlicet de grano, de vino, de olivis, de castaneis, de rosio et de feno, atque de omnibus animalibus.* — Giacomo not.

13. Lunedì 2 maggio 1138. [Mandoloza e Roncadelle. C., fil. 2, n. 18].

Costantina badessa riceve retrodato di fondi feudali alla Mandolossa (doc. IX).

14. Domenica 7 marzo 1143 [Carta in contrata Mezale. Monterotondo. C, fil. 2, n. 19].

In atrio ecclesie s. Danielis prete Giovanni, officiale di detta chiesa, presenti e consenzienti i confratelli prete Arderigo e prete Lanfranco, inv. Dardano di Aicardo di un fondo *in monte rodundo in territorio brixie* per il canone annuo di 12 den. d'argento di buona moneta milanese a S. Martino. — Alberto not.

15. Martedì 11 luglio 1150 [Carta de Monterotondo. C, fil. 2, n. 22].

Richelda badessa, presenti e consenzienti le monache

12. L'odierna *Fantasina* ebbe dunque la denominazione da una piccola fonte (*fontesina*).

D. Zaccaria e D. Lucia, *vice aliarum sororum*, inv. Ermanno giudice di una vigna *in costa de monte rotundo in territorio civitatis* per il censo annuo di 24 den. *mediolanensis veteris monete* a S. Martino. *Sub porticu S. Julie* testi *Atto filius Alkerii, Buabundinus fil. q. Manduca asini, Dominicus flebotomarius.* — Not. Guido. *qui et braciolus dicor.*

16. Sabbato 25 agosto 1150. [C, fil. 2, n. 23].

Richelda badessa inv. Martino di Ottone, *qui dicitur osa pagana*, del censo di 12 den. *et de uno pullo vel de una fugacia* a S. Stefano, per un fondo *in loco ubi dicitur ad voltam de vulpera in territ. civitatis* presso il Portazzolo del Naviglio (S. Polo). — Guido Braciolo not.

17. Sabato 13 marzo 1154. [Carta de coeto in Saleceto. C, fil. 2, n. 24].

Rachilda badessa inv. Alberto Coto di una casa terranea *in loco saleceto* per il censo di 6 den. *veteris monete*, confini *res s. Iulie, illi de budiciolis, et curtivus comunis* - Guido Bracioli not.

18. Martedì 17 maggio 1154 [Livellum de Runketellis. C., fil. 2, n. 25].

Richilda badessa inv. Ottone *presb. de sancta maria de gusciago, Arclericum de broilo, Bernardo de canale*, Giov. Scartofoglio, Landolfo Canale, Gerardo Canale, Conforto *de Manzonis*, Teutaldo *qui dicitur ma-*

---

16. *Volta de Vulpera* è l'attuale frazione suburbana della Volta. Il *Vulpera* indicava certamente l'abbondanza di volpi in quel territorio.

lum in corde, Ugone de Ponte, e altri *suos socios*, di fondi in Roncadelle per 29 anni col censo annuo di varie prestazioni al monastero (*dare pastum unum secundum usum terre, quartum grani maioris cum palea in area monasterii, minorem granum triscare super ipsam aream.* ecc.) - Not. Guido Braciolo.

19. Mercoledì 1 dicembre 1154 [C, fil. 2, n. 20].

Richilda badessa inv. Martino q. Obizone di un molino e di un fondo *in aguzane* in feudo maschile per il censo di un *minale grani scilicet fluram unam frumenti et unam milii*: testi *Arnaldus de tainno, Iohannes de surbano, Bernardus videstus, Amizo mulinarius, Otto nibogia, Teutaldus de malgarita.* - Guido Bracioli not.

20. Martedì 2 agosto 1160 [Carta pignoris quam fecit ugo de rodengo ecclesie s. danielis - in Contrada de Ronchi. - C, fil. 4, n. 9].

Sub porticu ecclesie s. urbani civit. brixie, Ugo q. Alberto *de rodengo* inv. prete Martino, Ambrogio, Gregorio e Uguccione *missos et officiales ecclesie s. danielis* di 8 piò di terra *campiva iuris sui, que dicitur*

---

19. *Minale* e *Flura* sono due misure di capacità, delle quali non conosciamo il raffronto con le susseguenti forme di *soma, quarta, coppo* e con le moderne.

20. I rapporti fra la nob. famiglia Rodengo e il monastero di S. Giulia sono determinati dal fatto che alcune Badesse e monache del celebre cenobio appartenevano a quella potente famiglia, la quale teneva sotto di sè anche il monastero cluniacense di S. Pietro di Rodengo, e forse anche le varie case dipendenti da quel monastero, come S. Pietro di Provaglio, S. Giulia di Cazzago, ecc.

runcum et est in uno tenente que iacet iuxta dennum, confina a mattina Rodengo q. Inverardo di Rodengo, a sera Inverardi, a mezzogiorno *monasterium s. petri de rodengo*, a monte Rodengo predetto, e di altro fondo vicino detto *ad cerethinum*, e ciò *causa pignoris*. - Ambrogio *auctoritate dni raimundi brixiensis episcopi not.*

21. Mercoledì 15 febbraio 1161. [Cartula dandolie. C, fil. 4, n. 10].

Richelda badessa dà investitura feudale di beni a Pradella di Piancamuno (doc. X).

22. Domenica 24 maggio 1161.

Richelda badessa inv. Federico [Federici di Valle Camonica?] del Prato Regio nel suburbio di Brescia (doc. XI).

23. Sabbato 27 aprile 1167. [Vergnano, C, fil. 2, n. 28].

Martino prete officiale di S. Daniele, *per parabbolam domne Richilde abbatisse et aliorum fratrum suorum* Ambrogio e Gregorio chierici, e Ugucione (converso), inv. Lanfranco Porcario di un fondo in Vergnano col censo di 13 den. d'argento *mediolanensium veteris monete* a S. Martino. - Teutaldo not.

24. Mercoledì 26 giugno 1163. [C, fil. 2, n. 29].

Martino prete officiale di S. Daniele inv. Bresciano Olivieri di un fondo *in costa de monterotundo* per il censo di 3 den. milanesi *veteris monete* a S. Martino e la decima dei frutti *sine ulla fraude*, con l'obbligo al sacerdote di S. Daniele di dare *manducare convenien-*

ter sine ulla fraude all'uomo che porterà i frutti. - Guido Braciolo not.

25. Domenica 18 apriue 1164. [C, fil. 4, n. 11].

Richelda badessa inv. Oberto *de Marchisio qui dicebatur de colaro* di un fondo di S. Daniele *in territorio flumicelli, loco ubi dicitur petherinco* col censo di den. 12 a S. Faustino e la decina dei frutti. - Teutaldo not.

26. Venerdì 13 febbraio 1166. [C, fil. 2, n. 30 - 1447, Investitura in Canalem et Ardicionum fratres de Fantullis de quodam Molendino in civitate Brixiae in contrata ubi dicitur Fontana della Cleva cum iuribus aquarum adaquandi de gurgo].

Con parabola di Richelda badessa, i fratelli Cavalerio e Ardiccione q. Lanfranco de Fantulis, inv. Giov. Bono *qui habitare visus est in suburbio brixie prope pontem de arco de toto territorio prope molendinum... in loco ubi dicitur fontana dela clevis, et cum gurgo, et cum aqueductibus et ripis et vasis,* per il censo annuo di 5 soldi milanesi *de maioribus vel imperialium currentes* - Not. *Raginerius legisperitus.*

27. Domenica 10 marzo 1168. [Cartula de costa asinina in giroldum filium vitalis de monteclaro in Sancto michaele - C, fil. 4, n. 12].

26. Queste indicazioni topografiche, e altre che seguono in questi medesimi documenti, ci assicurano che S. Agata, Arco Vecchio e il Ponticello nel secolo XII erano ancora *nel suburbio*, cioè fuori delle mura della città longobarda. In questi luoghi si transitava il Garza, che era tutto allo scoperto, su ponti che si denominavano *Ponte di S. Agata, Ponte dell'Arco vecchio* e *Ponticello.*

28. Giovedì 14 marzo 1168. (Carta de monte rotundo. - C, fil. 3, n. 31).

Martino prete officiale di S. Daniele, presente Richelda Badessa di S. Giulia e i suoi nipoti Mancafasia e Oberto, inv. Opizzone de Casellis di un fondo *in costa montis rotundi* per il censo di 3 den. milan. *in s. maria de mense februarii* e la decima. - Not. Guido Braciolo.

29. Domenica 10 novembre 1168. (In Prahrezzo Claus. Brix. - C. fil. 2, n. 33).

Richelda badessa concede altra inv. feudale nel Prato Regio di Brescia (doc. XII).

30. Venerdì 30 ottobre 1170. (In Spinedulo - C. .fil 4, n. 14).

Martino prete di S. Daniele, col consenso di prete Ambrogio e preposito Gregorio suoi confratelli, inv. Belebono di un fondo in Spinedulo. - Not. Guido Braciolo.

31. Mercoledì 2 giugno 1171. (Cleve: livellum in monte cleves - C. fil. 2, n. 36).

Richilda badessa inv. Muto di Cellatica di 6 piò di terra, *que iacet inter montem s. gervasii et ecclesiam s. stephani de monte clevi* per il livello di 6 den. imper. nel S. Martino. - Not. Guido Braciolo. (doc. XIII)

---

31. Il monte di S. Gervasio è l'attuale collina di S. Anna, sul versante occidentale della quale sorgeva la Badia Vallombrosana di S. Gervasio; il monte di S. Stefano è lo sperone meridionale della collina di Sale di Gussago, il *Monte Clivus* o *Monte Cleve* ,sul quale sorge l'antica chiesa di S. Stefano, ora parrocchiale. Cfr. P. GUERRINI *Sale di Gussago* in *Brixia Sacra* XIII (1922), 54-56.

32. Mercoledì 2 giugno 1171 (Cartula de terra de monte qui est inter s. gervasium et s. stephanum - C. fil. 2, n. 37).

Richilda badessa e Calandria monaca inv. Pietro de Vulterio di 12 piò *ad roncandum et plantandum sine fraude vel ad pratum tenendum ubi fieri potest nec potest roncari, in monte clevi non longe a Brassago* per il canone di 6 sol. imp. a S. Martino e la decima. - Not. Guido Braciolo.

33. Domenica 7 maggio 1172 (Carta morentini de bratiago. - C fil. 4, n. 17).

Richilda badessa inv. Morentino di Brassago di un fondo prativo *in bratiago ubi dicitur carettus.* - Not. Giovanni.

34. Venerdì 1 dicembre 1172 (Carta de Brasago - C. fil. 2, n. 39).

Richilda badessa inv. Odello dela mondella di un fondo *infra montem clevis.* - Not. Scacia.

35. Mercoledì 21 dicembre 1172 (Carta Spinethuli - C. fil. 4, n. 16).

In laubia quadam que est ante ecclesiam et iuxta s. danielis Gregorio prete di S. Daniele, presenti i suoi confratelli Martino prete e maestro Mancafasia, inv. Alberto Testa di un fondo *in territorio civit. brixie ubi dicitur spinetholus* per il censo di 9 den. milan. in S. Faustino. - Not. Valeriano.

36. Venerdì 3 agosto 1173 (Carta de Brazacho - C. fil. 4, n. 56).

Richilda badessa investe Bresciano di Paolo *de braida* e Alberto Stancario *consules bratiagi nomine totius sue vicinie*, e Oliverio di Buzemare e Giovanni de Bonomi *consules suvigne nomine totius sue vicinie*

di un fondo *iuxta molinum zignecce* per il censo perpetuo di 12 den. a S. Lorenzo. Not. Giovanni.

37. Mercoledì 27 marzo 1174 (C. fil. 2, n. 40).
Sentenza per il piano di Monte Cleve (doc. XIV).

38. Domenica 28 aprile 1174 (Carta in spinedulo - C. fil. 4, n. 18).
Ante regiam ecclesie s. danielis in quodam palacio, Martino prete officiale di detta chiesa, in presenza dei due preti confratelli Ambrogio e Gregorio ,inv. Teutaldo qm. Romano di Calvisano di un fondo *in spinetholo* col censo di 12 den. mil. a S. Faustino e la decima. - Not. Valeriano.

39. Martedì 27 agosto 1174 (Breve adeleite de brazago - C. fil. 4, n. 19).
Richelda Badessa, presenti donna Regale, Teutaldo, Alberto e Girardo *conversi ecclesie s. zenonis de bratiago et eorum consensu*, inv. Adeleita ved. di Giovanni di Sovigne di un fondo di detta chiesa, *ubi dicitur brethe* per il censo annuo di 1 den. *veteris monete et duos cremonenses* a S. Bartolomeo. Not. Giovanni.

40. Domenica 3 aprile 1177 (In Spinedulo - C. fil. 4, n. 20).
Ante ecclesiam s. danielis, Ambrogio prete officiale, in presenza e col consenso dei suoi confratelli prete Gregorio e maestro Giulio, inv. Bresciano *qui habitat in suburbio brixie loco arcus* di un fondo *in vineto brixie* per il censo di 18 *bonos den. mediolanenses* a S. Faustino. - Not. *Raginerius legisperitus.*

41. Domenica 11 settembre 1177 (Carta de clive - C. fil. 4, n. 22).
Richelda Badessa, presenti D. Tuttadonna fil. q. Ottobello di Poncarale, D. Cara q. Uguccione di Ro-

dengo, e D. Cecilia, monache, inv. Girardo di Nave di un fondo *infra montem clevis s. stephani, ubi dicitur* Calvarola per un censo annuo di 6 den. mil. a S. Martino. - Not. Matello.

42. Domenica 17 settembre 1177 (monte cleve - C. fil. 4, n. 25).

Richilda badessa inv. Bellotto di Archilosio di un fondo *infra montem clevis s. stephani ubi dicitur Calvarola* per il censo di 6 den. mil. a S. Martino. Fra i testi *Camisia de navis qui fuit de budizolis* e *presb. Iohannes de s. iulia qui fuit de calvatono.* - Not. Matello.

43. Sabbato 4 febbraio 1178 (C. fil. 2, n. 41).

In civ. brixia, in ecclesia s. apollonii de dom, Alberto Troncato e Oddone suo fratello invest. Acitanto q. Imberto de Calcaria di un fondo *sui beneficii* avuto dal mon. di S. Giulia *in vinetis brixie,* confin. prete Tomasino di Monterotondo e la chiesa di S. Pietro in Oliveto, per il censo di 3 den. milan. a S. Martino *per dominium feudi.* - Not. Valeriano.

44. Lunedì 17 aprile 1178 (Carta de spinabellis monte Clevis - C. fil. 2, n. 42).

Cecilia badessa di S. Giulia investe Adamo de Spinabella abit. *in suburbio ponticello* di un fondo *infra montem clevis* per il censo di 30 den. milan. a S. Martino e la decima. Not. Ambrogio, *auctoritate dom. raymundi Brixiensis episcopi*

Oddone de Paximinis not.
Frerindeo di Tagliuno not. di Ottone imp.
Giacomo Scotalaza not. di Ottone imp.

} autenticano la copia.

45. Venerdì 18 maggio 1178 (C. fil. 4, n. 26).

Cecilia badessa di S. Giulia inv. Giovanni Bianco *pistorem* di 2 piò di bosco *infra montem clevis s. stephani loco ubi dicitur calvarola* per il censo di 6 den. mil. a S. Martino. - Not. Alberto de Vito.

46. Lunedì 23 aprile 1179 (Carta montis clevis - C. fil. 2, n. 43).

Cecilia badessa, col consenso delle monache D. Deleide di Bassano, D. Pulpere, D. Armelina, D. Ficia, inv. Alberto q. Giovanni *de suburbio portagalia* di due piò di monte *infra montem clevis* per il censo di 12 den. *veteris monete* a S. Martino e la decima. - Not. Ambrogio *auctoritate raymundi episcopi.*

47. Venerdì 30 novembre 1179 (Cartula in brixianum de terza - C. fil. 4, n. 27).

Dompnus Gregorius presb. ecclesie s. danielis, cui res ecclesie gubernande mandate erant, ut confitebatur, presente moratto clerico et fratre vice ceterorum inv. Bresciano Terza di un fondo *ad spinedolum* per il censo di 18 den. d'argento nella festa di Ognissanti e la decima. - Not. Oberto.

48. Venerdì 25 aprile 1180 (Carta in monte rotundo - C. fil. 2, n. 44).

Prete Ambrogio e prete Gregorio, e maestro Galieno e Moratto *canonici s. danielis vice aliorum suorum fratrum* investono Obizone de Casellis di un fondo *in polude* per il censo di 3 den. mil. e la decima a S. Martino. - Not. Corrado del S. Palazzo.

49. Mercoledì 30 aprile 1180 (Carta in alcherinum de alcheriis - C. fil. 4, n. 28).

Prete Ambrogio, prete Gregorio, maestro Galieno

e Moratto *offitiales s. danielis* investono Alcherio di Ottone Alcherio di una vigna *in monte rotundo* per il censo di 22 den. milan. e la decima a S. Martino. Not. Giovanni.

50. Sabato 18 maggio 1180 (C. fil. 4, n. 29).

In domo domini petri de pontecarali, Alberto abiatico q. Zanebono Zignecca e Maura sua moglie investono Pietro di Poncarale *de omnibus racionibus et acionibus quas habebant in molendino de mandolocia iuxta montem cleve* per 36 lire milanesi, salvo il fitto di 5 soldi milan. a S. Martino dovuto a Cabalerio de Fantulis. - Not. Giacomo.

51. Giovedì 26 giugno 1180 (C. fil. 4, n. 31).

Cecilia badessa inv. Susanna di un fondo boschivo alla Calvarola di Monte Cleve per il censo annuo di 6 den. mil. a S. Martino e la decima. - Not. Giovanni.

52. Lunedì 16 febbraio 1181 (C. fil. 4, n. 32).

Prete Ambrogio, prete Gregorio, maestro Galieno e Moratto *s. danielis canonici* per se *et nomine absentium fratrum* inv. Davide *de monte maioro* di un fondo *in butenaga* per il censo in natura (frumento e miglio) a S. Faustino. - Not. Giovanni.

53. Mercoledì 3 giugno 1181 (Cleve - C. fil. 2, n. 7).

Cecilia badessa inv. Pizzamiglio di Iseo di un fondo *infra montem cleve* per il censo di 6 den. mil. a S. Martino e la decima. - Not. Ambrogio *auctoritate dom. Raymundi episcopi.*

54. Venerdì 2 ottobre 1181 (Livellum in adam de pontolio de pecia terre in contr. montis clevis - C. fil. 2, n. 45).

Cecilia badessa, presenti D. Grazia, D. Armellina *eiusdem abbatisse* [*filia*] e D. Purpura *eiusdem Armeline filia*, monache, inv. Adamo di Pontoglio abit. *in suburbio s. agathes* di 2 piò *infra montem clevis* col censo di 6 den. mil. a S. Martino e la decima.

55. Lunedì 22 marzo 1182 (Cartula Mezale - C., fi. 2, n. 46).

In palatio s. danielis, testi p. Lanfranco e p. Guidone sermonte, prete..... officiale di S. Daniele, per se e per Teutaldo arciprete di Iseo e p. Tonno suoi colleghi, inv. Lanfranco q. Lanfranco Benedetti di un fondo *seu alodium iacentem in Mezale* per il censo di 32 sol. imp. all'Assunta. Not. Dulcino *imp. Federici not.*

56. Domenica 18 luglio 1182 (Carta in s. euphemia - C. fil. 2, n. 47).

Grazia badessa, presenti D. Cara di Rodengo, D. Tuttadonna di Poncarale, D. Regale, monache, inv. Landolfo e Alberto de singrettis di S. Eufemia di un fondo *ubi dicitur inter duas aquas in territorio brixie, quam rubeus de curte de subtus, qui est de nostra familia monasterii tenebat in feudum a prefato monasterio,* col censo annuo di 2 den. mil. a S. Martino. - Not. Alberto di Bagnolo.

57. Domenica 28 novembre 1182 (Monte Cleve - C. fil. 2, n. 48).

Grazia badessa, presenti D. Pulpura, D. Agnese, D. Cara, D. Tuttadonna monache, inv. Girardo di Nave abit. *de suburbio ponticello* di un fondo boschivo *ad montem clevis ubi dicitur super fontesinam* per il censo di 15 den. mil. *veteris monete* e la decina: testi Alberto

de prethorio (Predore), *Coradus de mazo*, ecc. - Not. Guido zorzo.

58. Domenica 12 giugno 1183 (Testes pro bonis de Sirmiono - n. 302: De brazago - C. fil. 2, n. 31).
Sentenza per la corte di Brassago (doc. XV).

59. Lunedì 14 novembre 1183 (Carta in botenaga - C. fil. 2, n. 50).
Prete Gregorio, Prete Galieno e Moratto chierico, officiali di S. Daniele, inv. Lanfranco *rubeum* di Fiumicello di un fondo in Bottonaga *que est de pertinencia civitatis brixie* per il censo di 2 sestari di frumento a S. Michele. - Not. Teutaldo.

60. Venerdì 17 dicembre 1183 (Quattuor carte de Runchetellis - C. fil 4, n. 34).
In mercato novo, Albertino di Monaco *de ripa, qui lege romana vivere professus est* vende a Gerardino *patruo suo* un fondo feudale *ad ronchetellas* per 6 sol. den. milan. - Not. Bonaventura.

61. 29 ottobre 1184 (Cleve - C. fil. 2, n. 53).
D. Grazia badessa, presenti D. Agnese e D. Tuttadonna di Ottobello Poncarali, inv. Lanfranco q. Bresciano de Villa, *de suburbio ponticelli*, dì un fondo *injra montem clevis* per il censo di 6 den. imp. correnti e la decima a S. Martino. - Not. *Raginerius legisperitus*.

62. Domenica 27 maggio 1184 (De cleve - C. fil. 2, n. 77).
D. Grazia badessa inv. Susanna moglie di Giacomo Archilao di un fondo montivo e roncato *ad montem s. stephani de cleve ubi dicitur Calvarola* per il censo an-

nuo di 12 den. *bonos nove monete brixie* e la decima a S. Martino. - Not. Ambrogio *auctoritate raimundi episcopi brix.*

63. Mercoledì 19 dicembre 1184 (Carta de Brazacho - C. fil. 2, n. 53).

D. Grazia badessa, col consenso di D. Bresciana di Poncarale, D. Agnese, e D. Tuttadonna monache, inv. Teudaldo Pocaterra di S. Quirico *de tenuta et sorte una* nel territorio di Brazago *monte et plano comuni et indiviso* a feudo maschile (doc. XVI).

64. Martedì 26 novembre 1185 (Carta in Calvarola - C. fil. 4, n. 35).

D. Grazia badessa, consenzienti D. Agnese priora e D. Bresciana di Poncarale, inv. Gibaldiano *de suburbio Ponticelli* di un bosco alla Calvarola col censo annuo di 9 den. imp. e la decima a S. Martino. - Not. Giacomo di Capriolo *domni fredrici imperatoris.*

65. Venerdì 19 febbraio 1186. (Carta de monte rotundo - C. fil. 4, n. 36).

D. Grazia badessa, presenti D. Alena *maiori*, D. Alena *fantis* e D. Imia monache, inv. Gabriele di un fondo *in monte rotundo* con censo annuo e decima a S. Martino. - Not. Girardo *domni frederici imp.*

66. 15 aprile 1186 (Carta de Brazacho - C. fil. 2, n. 56).

D. Grazia badessa inv. Imeldella e Bellintenda figlie q. Alberto di Corgnalo di un fondo feudale *ad brazachum* con oneri di prestazione e di cereali. - Not. Giovanni.

67. Sabato 20 aprile 1186 (In contrata de brazago - C. fil. 2, n. 58).

Lanfranco Tasca inv. Martino di Brassago e Giovanni suo nipote di un fondo *sui benefici in campoferario* in Brazago col censo perpetuo di rendere nella festa d'Ognisanti *quatuor sextaria boni grani, duo boni milii, et duo boni frumenti ad rectum sextarium et currentem brixie.* - Not. Corrado *domini imperatoris friderici.*

68. Domenica 8 giugno 1186 (Cartula in trainam: Bottonaga - C. fil. 2, n. 59).

Dominus Girardus de bassiano per parabolam dei preti Ambrogio, Gregorio e Alberto e dei chierici Moratto e Bono officiali di S. Daniele, inv. Giovanni Trayna *de suburbio s. nazari* di un fondo in Bottonaga col censo di 5 sestari di grano, metà del frumento e del miglio a S. Michele: fra i testi *Gualetta de magistro Guala.* Not. Lanfranco Mazaperlino.

Acerbo di Quinzano not. del s. palazzo
Alberto notaio del s. palazzo
Giacomo notaio del s. palazzo
} autenticano l'apografo.

69. Domenica 1 febbraio 1187 (Cleve - C. fil. 4, n. 38).

D. Grazia badessa, presenti D. Elena, D. Bellintenda *et alie plures,* inv. *Muttum de zizzago* di un bosco *infra montem clevis non longe a brazago.* - Not. Michelauro *domni friderici imp.*

70. Domenica 15 febbraio 1187 (Cleve - C. fil. 2, n. 60).

D. Grazia badessa, presenti D. Agnese e D. Alena *fante,* inv. Montenario di Cellatica di un bosco *infra montem clevis ubi dicitur fantasina* per il censo di 12

den. e la decima a S. Martino. - Not. Michelauro *domni imp. friderici.*

71. Mercoledì 8 aprile 1187 (Carta de cleve - C. fil. 4, n. 40).

D. Grazia badessa, presenti D. Agnese priora e D. Tuttadonna, inv. Morlano *de subpter coopertum* di un fondo *infra montem clevis* (incompleta).

72. Domenica 13 dicembre 1187 (De monte clevis. Livellum in Lafranchinum de torbiado de una pecia terre montisclevis - C. fil. 2, n. 54).

D. Grazia badessa, presenti D. Tuttadonna di Poncarale e D. Agnese priora, inv. Lanfranco di Otta di Torbiato di un fondo *infra montem clevis super fontesinam* col censo annuo di 14 den. *brixiensis monete* e la decima a S. Martino. - Not. Osberto della porta *domini frederici imperatoris.*

73. Venerdì 2 settembre 1188 (Supra montem clevis - C. fil 2, n. 61).

D. Grazia badessa, presenti D. Jmia e D. Tuttadonna di Poncarale, inv. Aldino *de lusca de sixano* e Richelbono suo figlio, di un fondo *ad calvarolam supra montem clevis* per il censo annuo di 14 den. imp. e la decima a S. Martino. - Not. Giacomo di Capriolo *domini frederici imp.*

74. Domenica 20 novembre 1188 (Clevi - C. fil. 2, n. 62).

D. Grazia badessa, presenti D. Agnese priora, D. Alena e D. Tuttadonna, inv. Alberto di Raimondo *de navis* di un fondo *in monte clevi* per il censo di 2 soldi *de mezanis nove monete* e la decima a S. Martino. - Not. Giovanni.

75. Domenica 20 novembre 1188 (Sisano - C. fil. 2, n. 63).

D. Grazia di Rodengo badessa, presenti D. Agnese priora e D. Tuttadonna, inv. Giovanni *Involefenum de sisano* di un fondo *in loco sisani subtus rangonatam* per il censo annuo di 18 den. d'argento *nostre monete* a S. Filastrio. Not. Giovanni *imp. frederici not.*

76. Martedì 28 febbraio 1189 (Carta montis rotundi - C. fil. 2, n. 64).

D. Grazia di Rodengo badessa, presenti D. Agnese priora e D. Tuttadonna, inv. Giovanni *fil. malenoctis textoris* di una vigna *in monterotundo* col censo di 28 mezani a S. Faustino e la decima. - Not. Giovanni.

77. Lunedì 5 novembre 1190 (Carta de monte clevi - C. fil. 2, n. 65).

D. Grazia di Rodengo badessa, presenti D. Agnese priora e D. Tuttadonna, inv. Alberto Canafi di un fondo *in monte clevi* col censo di 40 mezani e la decima a S. Martino. - Not. Giovanni.

78. Mercoledì 29 giugno 1191 (Carta montis rotundi - C. fil. 2, n. 66).

D. Grazia di Rodengo badessa, presenti D. Giulia, D. Tuttadonna e D. Jmia di Bresciano Confalonieri, inv. Bianco Calvi di un fondo *in monte rotundo* col censo di 8 mezani a S. Faustino e la decima. - Not. Giovanni.

79. Sabato 2 novembre 1191 (Carta in martinum de gaide in festo omnium sanctorum, in Spinedulo - C. fil. 2, n. 67).

Don Bono prete officiale di S. Daniele, presenti prete Alberto e Moratto chierico suoi confratelli, inv. Martino q. Boldrico *de gaide* di un fondo *in spinethollo*

per il censo di 10 den. imp. a Ognissanti e la decima. - Not. *magister Vilanus.*

80. Domenica 5 giugno 1192 (Carta in monte cleve - C. fil. 4, n. 43).

D. Grazia di Rodengo badessa, presenti D. Agnese priora, D. Pulpina e D. Tuttadonna *sanctimoniales et sorores illius monasterii* inv. Lanfranco di Comezzano di un bosco *super fontesinam* col censo di 2 soldi mezani e la decima a S. Martino. - Not. Giovanni.

81. Sabato 23 marzo 1192 (C. fil. 4, . 42).

In palacio canonicorum s. danielis D. Moratto canonico, *per parabolam* dei confratelli prete Alberto e prete Bono, inv. Giovanni Cimafava di un fondo *in spinetholo* per un censo in danaro e la decima a S. Martino. - Not. Girardo.

82. Martedì 27 dicembre 1192 (Carta in vergnano in nigrum de comezano - C. fil. 2, n. 68).

Super lobiam canonicorum s. danielis il can. Moratto *profitens quod massarius erat confratrum suorum* prete Alberto, prete Bono e Mauro, inv. Negro di Comezano abit. in Brescia *suburbio de aguzanis* di un fondo *in vergnano* per il censo di 6 soldi e mezzo di denari *nostre monete* a S. Faustino e la decima. - Not. Oberto.

83. Venerdì 12 febbraio 1193 (Carta de spinetholo de uno denario et una gandella brachii - C. fil. 2, n. 69).

D. Elena badessa, presenti D. Alena *domini iachazani,* D. Jmia di Poncarale. D. Berta *marckesana* e D. Jmia *dni ardrici de s. gervasio,* inv. Lanfranco *de grassis* di un fondo *in spinedolo* per il censo annuo di 1 den.

e di una candela *unius ossi brachii* nella festa di S. Giulia. - Not. Marchesio.

84. Sabato 16 febbraio 1193 (Monte Clevis - C. fil. 4, n. 44).

In suburbio ponticelli civ. brix. in domo Benedicti de cocalio Oliviero q. Carnevale di Paderno inv. Giovannino Gruppi di un campo *infra montem clevis* per il terzo di ogni frutto, anche se vi piantasse la vigna. - Not. Oprando.

85. Domenica 3 giugno 1193 (Carta calvarole - C. fil. 2, n. 70).

D. Elena *dni bruxiadi* badessa, presenti D. Cecilia de Ello, D. Bresciana di Poncarale e D. Elena *dni iachazani*, inv. Pietro Ferrari (*ferarium*) e Teutaldo suo fratello di un fondo *in calvarola* per il censo di 26 mezani e la decima a S. Martino. - Not. Giovanni.

86. Lunedì 16 gennaio 1194 (Carta clevis - C. fil. 2, n. 71).

D. Elena Brusati badessa, presenti D. Agnese priora, D. Bresciana Poncarali, D. Cecilia di Ello, D. Bellintenda, D. Elena *dni iachazani*, inv. Olivero q. Carnevale di Paderno di un fondo *in monte clevis* col censo annuo di 20 soldi mezani e la decima a S. Martino. - Not. Giovanni.

87. Sabato 2 aprile 1194 (Carta de monterotundo - C. fil. 2, n. 72).

D. Elena Brusati badessa, presenti D. Cecilia di Ello e D. Elena di Iacanzano, inv. Calciano *textorem* e Otta sua moglie di un fondo *in monterotundo in costa asinina* col censo di 2 sol. mezani a S. Martino. - Not. Giovanni.

88. Giovedì 21 aprile 1194 (Carta de cleve - C. fil. 2, n. 74).

D. Elena Brusati badessa, presenti D. Agnese priora e D. Cecilia di Ello, inv. Bresciano da Quinzano di un fondo *in monte clevi* col censo di 40 den. imp. a S. Martino e la decima. - Not. Giovanni.

89. Giovedì 28 aprile 1194 (Carta montis clevis, livellum montis clevis - C. fil. 2, n. 73).

D. Elena Brusati badessa, presenti D. Agnese priora e D. Bresciana Poncarali, inv. Tuttbene figlia di Alberto *de Grumedello* e Domenico di Rovato suo marito, di un fondo *in monte clevis* per il censo di 20 mezani a S. Martino e la decima. - Not. Giovanni.

90. Venerdì 29 aprile 1194 (Carta in pacem filium arlotti etc. - C. fil. 2, n. 75).

In palacio s. danielis de monasterio s. iulie, D. Mauro- chierico massario di S. Daniele, col consenso di prete Alberto e prete Bono suoi confratelli, inv. Pace di Arlotto Pulmone di una vigna *in vinetis brixie ubi dicitur ad vergnanum* col censo di 25 den. imp. *vel duplum de mezanis* a S. Faustino. - Not. Gerardo di Cobiado.

91. Mercoledì 1 maggio 1194 (Carta de teraleo de achuzane - C. fil. 2, n. 76).

D. Elena Brusati badessa, presenti D. Agnese priora e D. Guillia, inv. Ottobono di Cazzago e Alberto Bellino *de quodam terralio et de ripa terralei que est a mane parte fossati quod iacet ubi dicitur ad achuzane, cui coheret a sero fossatum brixie, a mane via, a monte monasterium sancti faustini, a meridie anselmus de porta et nepotes et pocapalea et zanonus ocanonum* col censi di 6 sol. mezani a S. Giulia. - Not. Giovanni.

92. Lunedì 17 gennaio 1194 (Monte Cleve - C. fil. 4, n. 45).

Olivero da Paderno paga al monastero 10 lire *de mezanis* per l'investitura *in monte cleve*. Not. Giovanni.

93. Mercoledì 7 dicembre 1194 (Cleve - C. fil. 2, n. 78).

Ante cameram domine elene abbatisse la stessa badessa Elena Brusati, presenti D. Agnese priora, D. Elena infans et D. (*nome in bianco*) inv. Giovannino q. Marchesio *quatuormozie* di un fondo *in monte cleve* per il censo di 21 den. imp. *vel duplum de mezanis* a S. Martino e la decima. Not. Dulcino *domini imp. frederici.*

94. Giovedì 7 giugno 1195 (Carta de cleve - C. fil. 2, n. 79).

In camera domine elene abbatisse la stessa badessa Elena Brusati, presenti D. Agnese priora, D. Elena *domini rachazani*, D. Jmia di S. Gervasio monache, inv. Martino Lacca di Urago di un fondo *in monte cleve* col censo di 4 soldi mezani a S. Martino e la decima. Not. Giovanni *imp. frederici.*

95. Mercoledì 1 novembre 1195 (In Botonaga - C. fil. 2, n. 91).

D. Bono prete massaro di S. Daniele, presenti prete Alberto e Moratto chierico, inv. Alberto q. Pietro *de machlo* di un campo aratorio *in botenache* col censo di *dua sextaria et unam quartam boni et belli frumenti* all'Assunta: testi *Dom. Warnerius presb. ecclesie s. bartholomei* (del Castello), Lanfranco *de Machlo*, Bresciano *de arico* e Pietro *conserviens domini maurini.*

Altra simile inv. per Tebaldo q. Bonomo *de machlo* e suo fratello Montenario. - Not. *Gracianus de flumicello not. domini episcopi.*

96. Sabato 13 gennaio 1196 (Sizano - C. fil. 2, n. 81).

D. Elena Brusati badessa, presenti D. Agnese priora, D. Cecilia di Ello, D. Bresciana di Poncarale e D. Elena *dom. rachazani*, inv. *Zilium guasconi de sisiano* di un fondo chiamato *braida famoleta* in *territorio sisiani*

col censo di 2,50 sestari di frumento all'Assunta. - Not. imperiale Giovanni.

97. Giovedì 22 febbraio 1197 (Carta de monte rotondo - C. fil. 4, n. 46).

Belinsegna vedova di Gerardo di Belinsegna e Gerardino *de agnoseno* suo genero e Bresciana sua moglie rinunciano alla badessa Elena una vigna *in monte rotundo*. - Not. Alberto di S. Andrea, not. imperiale.

98. Giovedì 12 dicembre 1196 (Carta monasteriii s. iulie contra fratres de Herbuscho in contrata de aguzanis - C. fil. 2, n. 83, 84 e 85, tre copie).

Gli Umiliati di Erbusco nella Breda di Aguzzano (doc. XVII).

99. Lunedì 11 aprile 1197 (Carta in gandulfinum Romane sancte euphemie et in eius fratres in sancta maria - C. fil .2, n. 86).

Prete Alberto massaro di S. Daniele, presenti prete Bono, D. Moratto e Maurino chierici, inv. Gandolfino *Romane* di S. Eufemia e i suoi fratelli Alberto e Guido di un fondo *in Campagnola territorio civ. Brixie* col censo di 10,50 imper. all'Assunta e la decima. - Not. imper. Alberto di S. Andrea.

100. Sabato 5 aprile 1197 (Carta de molino montis cleve - C. fil. 2, n. 85).

D. Cabalerius de fantis inv. Vitale q. Pietro *de tropetho* di Cellatica *de molendino de cleve et de toto territorio quod fuit detentum per ipsum molendinum... in loco ubi dicitur fontana de cleve cum gurgo et aquaductu et ripis et vasis atque decursibus ad molendinum pertinentibus... qui dixit ibi esse sui feudi a monasterio*

s. *iulie*, col censo di 5 soldi imp. a S. Martino. Testi Griffus, d. Joannes biulci et. d. Brixianus leo causidici ambo, anselmus pasturellus, presb. Albertus de s. iacobo de mella, et Franciscus mauri de runco. - Not. Girardo s. *vizilii*.

101. Domenica 28 settembre 1197 (C. fil. 2, n. 87).

D. Elena Brusati badessa, presenti D. Porpora e D. Jmia di Poncarale, inv. Zanebono e Gennaro di Torbole di un fondo *ad braidam de achuzanis* col censo di 4 sol. imp. a S. Martino. - Not. Giovanni.

102. Domenica 18 gennaio 1198 (C. fil. 2, n. 16).

Pietro de alino, Galiciano di Drubecco, Alberto Scorzacastagna e Gennaro Prandi di Cazo *omnes de qua dra arcus*, presente la badessa D. Elena Brusati, inv. Zanebono di Aquanegra di un fondo *in braida illius monasterii sita a sero parte fossati brixie* che essi tengono in enfiteusi. - Not. Oprando *meierine*.

103. Mercoledì 4 febbraio 1198 (Iste sunt carte decime s. euphemie - C. fil. 2, n. 87).

In palacio s. danielis, D. Bonacursio chierico massario, presenti prete Alberto, prete Bono, D. Moratto e D. Maurino chierici, inv. Giovanni Tina di S. Eufemia di un fondo *in campagnola* per il censo di un sestario di frumento *boni et belli sine fraude* all'Assunta e la decima. - Not. Alberto di S. Andrea.

104. Mercoledì 1 aprile 1198 (Campagnola - C. fil. 2, n. 89).

Altra inv. c. s. a Teutaldo *qui moratur in burgo novo*.

105. Lunedì 13 aprile 1198 (Carta de monterotundo - C. fil. 2, n. 90).

D. Elena Brusati badessa, presenti D. Benintend, D. Cecilia de Ello e D. Elena Confalonieri, inv. D. Alberto di D. Feragusto di Poncarale di una vigna *in monte rotundo* per il censo di 28 mezani a S. Faustino. - Not. Alberto di S. Andrea.

106. Giovedì 7 maggio 1198 (Campagnola - C. fil. 4, n. 47).

In palacio s. danielis Giov. Tina di S. Eufemia rinuncia a D. Bonaccursio il fondo e l'inv. di cui al precedente n. 103. - Not. Alberto di S .Andrea.

107. Sabato 12 dicembre 1198 (Pretalino - C. fil. 2, n. 92).

Alberico *Cribelle* e Guglielmo *de Grassa* suo consanguineo, presenti la badessa D. Elena Brusati, D. Bresciana priora, D. Elena *dni rachazani*, D. Cecilia di Ello e D. Jmia di Poncarale, investono Delaito di Vitale Barci di un fondo feudale *in territorio brixie ubi dicitur ad prathalerium* per il censo di 6 mezani a S. Martino. - Not. Giovanni.

108. Venerdì 3 febbraio 1199 (Carta in Iohannem ferezolum Vergnani - C. fil. 2, n. 93).

Ante ecclesiam s. danielis in monasterio s. iulie prete D. Bono, presenti prete Alberto, D. Moratto e D. Accursio chierici, inv. Giovanni Ferezollo di un fondo *in clausuris brixie contr. Vergnani* col censo di 10 sol. *brixiensis monete vel de equipollentibus* a S. Martino, Not. Girardo Barbarussa.

109. Domenica 2 maggio 1199. (C, fil. 2, n. 96).

D. Elena Brusati badessa, presente D. Cecilia di Ello, *et assensu alberti scorzacastagnee et brixiani de cazo*

et aliorum suorum sociorum qui illam terram tenebant in emphyteosim inv. Giovanni da Carino di un fondo *ad braydam de achuzanis* col censo di 8 soldi mezani a S. Martino. - Not. Giovanni.

110. Sabbato 6 maggio 1199 (Carta clevis - C. fil. 2, n. 94).

D. Elena Brusati badessa, presenti D. Bresciana priora, D. Elena *dni rachazani*, D. Galizia di Piacenza, inv. Bonaventura Medici (*medicum*) a nome di D. Gisla moglie di Oliviero di Paderno, di 20 piò *in monte clevis* in tre pezze, una *apud castrum clevis*, l'altra *iuxta fontanam zignecce* e la terra *ad culmen montis* col censo di 20 soldi mezani a S. Martino e la decima. - Not. Giovanni.

111. Giovedì 6 maggio 1199. (Carta de monterotundo - C. fil. 2, n. 95).

D. Elena Brusati badessa, presenti D. Bresciana priora, D. Cecilia di Ello, D. Elena *dni rachazani*, inv. Osberto *oculibovis* di una vigna *in monterotundo... quae erat vestuaria* col censo di 2 mezani a S. Martino. - Not. Giovanni.

112. Martedì 15 giugno 1199 (Carta de graxia... in octonum de goyono 1199 - C. fil. 2, n. 97).

D. Elena Brusati badessa, presente D. Jmia di Poncarale e D. Cecilia di Ello, inv. Ottone di Marolo di Goglione di un fondo arativo ad *graxiam* col senso di *duo minalia boni et pulcri* [grani] *ad rectum minale brixie* a S. Michele *et unum modium milii et modium frumenti.* - Not. Giovanni.

113. Giovedì 29 ottobre 1199. (Carta de monte rotundo - C. fil. 2, n. 98).

In palacio s. danielis D. Bonaccursio chierico massario, presenti prete Alberto e prete Bono, inv. Mutto *de Cavasallo* di una vigna *in monte rotundo* col censo di 10 mezani a S. Giulia. - Not. Alberto di S. Andrea.

114. Giovedì 11 novembre 1199. (Carta de volta - C. fil. 2, n. 99).

D. Elena Brusati badessa, presenti D. Cecilia di Ello, D. Elena *dni rachazani*, D. Jmia di S. Gervasio e D. Giordana, inv. Giovanni Quatruppa de Porta, *qui fuit de castronovo*, di un fondo aratorio *ubi dicitur ad voltam* col censo di 20 soldi mezani a S. Martino. - Not. Giovanni.

Documenti

I. — La Badessa di S. Giulia investe il notaio Guido e Manno, abitanti di Brescia, di un fondo aratorio e boschivo nella valle dell'Aguzzano, nel suburbio di Brescia.

1043, *maggio.*

In christi nomine Placuit atque convenit inter domna otta abatissa de monasterio sancti iulii domini salvatori quem fundatum infra civitate brixia Nec non inter wido not. et manno abitatoris infra iamdicta civitate brixia ut in dei nomine debeant dare sicut a presenti dedit ipsa domna otta abatissa eiusdem widoni not. et mannoni aficto censum redendum libelario nomine usque in vix viginti novem annis expletis oc est pecia una de terra aratoria et buscalia iuris de predicto monasterio que est constituta ipsa pecia de terra aratoria et buscalia in valle que dicitur aguciano. Coheret ei ad ipsa pecia de terra aratoria et buscalia da meridie et fronte res sancti faustini da montis via. Ea racione ut vos ammodo ipsis widoni et mannoni et suis heredes usque in vix viginti novem annis expletis, de predicta pecia de terra sicut stat abere et laborare atque excollere debeant pariter ac fideliter sine lictium vel fraude ita ut per eis meliorentur nam non peiorentur et persolvere exinde debeant singulis annis per omnem festivitatem sancti martini argentum denarios bonos viginti et quatuor dati ipsi denari eidem domnam ottam abatissa suisque successores vel at suo misso per se ipsos wido not. et manno suisque heredes vel suo missi

alia super imposita ei non fiat, pena vero inter se posuerunt ut qui ex ipsis aut successores eorum heredibus non compleverit omnia qualiter supra legitur vel si tollere aut relaxare voluerint ante suprascriptis annis expletis componat parx parti fidem servandi parti argentum solidos viginti, unde una pagina libello scrite sunt anni ab incarnacione domini nostri ihesu cristi Milleximo quadrageximo tercio mensis madius Jndicione undecima. Acto suprascripta civitate brixia feliciter.

+ hotta abatissa ss.

III III signum manibus ildeprandi et amizoni seo lanfranki testes. Ego wilielmo not. sacri palacii rogatus ss. post tradita complevit et dedit.

Ego guido qui et braciolus not. hoc exemplum ex autentico exemplavi autenticum huius exempli vidi et legi et sicut ibi continebatur sic in isto legitur extra litteram plus minusve sit et rogatus in hoc scripsi..

Carta de valle maiori in clausuris brixie.

In contrata de aguzanis in clausuris brixie - C. filza 2, n. 9.

II. — D. Alda Badessa di S. Giulia investe Alberto di Uberto Mozzi del castello di Pradella (Piancamuno) e di tutti i diritti feudali inerenti.

1070, *venerdì di ottobre.*

Die veneris qui fuit de mense Octubris. In Civitate Brisia. In Casa habitacionis Lanfranci judicis de caziago, presentia predicti Lanfranci advocati sui et Obizonis filii eius, et item obizonis et Salomonis et Raimundi et Wilielmi et Tebaldi. Jnvestivit domina alda humilis ab-

batissa de monasterio Sancte Julie sito brisia Albertum filium Uberti de muzo nominative de toto castro quod dicitur pradella - excepta medietate de Casa una quam tenebat johannes Gastaldius de ysex - et de quanto permansit in iamdicto johanne vel in abiatico eius, de suo tenimento quod tenebat a parte ipsius monasterii vel a parte abbatisse in predicto loco pradella - quando se convenit cum filiis adam de ysex . et de capella una in predicto loco pradella hedificata . et de toto quod a parte ipsius ecclesie tenetur et de districto et de fodro et de albergaria et de investitura de predicto loco pradella . et de quantum predicte abbatisse pertinebat ad suam manum in iam nominato loco exemptum canevarium et decanum cum suis tenamentis. Et ipse Albertus fecit iurare unum suum missum predicte abbatisse ad sancta dei evangelia quod de predictis omnibus nullo modo se intromittere debet, et si ipse Albertus aut sui homines aliquod malum predictis duobus hominibus fecerit, infra quindecim dies postquam ei requisitum fuerit emendare debet et adiuvare eos eam retinere contra omnes homines.

Factum est hoc Anno ab incarnatione domini nostri jeshu christi Millesimo Septuagesimo. Jndictione undecima.

Pradella, C. filza 4, n. 4.

III. — La Badessa di S. Giulia investe Landolfo qum Paterino di Brescia di un fondo feudale maschile e femminile in Mezale.

1099, *domenica di gennaio.*

Die dominico de mense gennario infra monesterium

sancte iulie presentia bonorum hominum quorum nomina subtus leguntur per lignum quod in sua tenebat manu domna irmengarda abatissa predicti monesterii investivit landulfum filium quondam paterini de civitate brissia habitatorem prope crucem sancti michaelis nominative de pecia una de terra aratoria iuris predicti monesterii que iacet ubi dicitur mezale taboles duo centum coerent ei a mane via a meridie ugo filius quondam milonis a sero et monte reservande res predicti monesterii, in eo vero ordine et tenore atque sub ac condicione ut sstum landulfum et heredes illius usque dum masculum vel femina ex progenie illius vivum vel viva fuerint, habeant et teneant et usufruent sstam terram aratoriam ad fictum censum reddendum perpetualiter denarios quattuor mediolanenses in omnem festivitatem sancte marie de secundo die februari octo dies antea vel postea vel in ipsa festa ad sstam abatissam vel aliis successoribus eius datis et consignatis sstis denariis alia super imposita eis non fiant pena vero inter se posuerunt ut quis ex ipsis aut eorum heredibus vel successoribus hec ssta non adimpleverint vel si tollere aut relaxare unquam voluerint oblicaverunt se componere pars parti fidem servandi pena arientum solidos viginti et soluta pena tamen maneat breve in suo robore quia ita inter se convenerunt unde duo brevia in uno tenore fieri rogaverunt . factum est hoc presentia istorum testium rustico de cremona . otto tasca . albertus filius quondam oldeprandi . arduinum de lavello longo . mauritius canevarius et plures alii anno ab incarnatione domini nostri ihesus christi millesimo nonagesimo nono in ssto die et mense indictione septima.

✠ *ego ermengarda dei gratia abbatissa a me facto ss.*

S. *ego albertus not. rogatus scripsi et interfui.*

Carta de terra in mezale - C. filza 2, n. 10.

IV. — I fratelli Saraceno e Alberto, e Giovanni e Girardo rinunciano nelle mani della Badessa di S. Giulia Ermengarda il feudo della canevaria di Iseo, di sei piò in Roncadelle, e di altri proventi in Sovere, Cimbergo e Paspardo in Valle Camonica.

1100, *lunedì di marzo.*

Die lune qui est de mense marcii presentia bonorum hominum quorum nomina subter leguntur . per lignum quod suis tenebant manibus saracenus et albertus fratres . et johannes et girardus fecerunt finem et refutationem in manu ermengarde abbatisse de monasterio sancte julie de feudo de canevaria de loco isex et de sex plodia de terra in runchedelle et runcum de daiberto et olivas et castaneas de sorte offredi et ad suar decem et octo denariis et uno agnello et uno pullo et decem ovis et novem solidorum . et ad cimbergam et ad pasquartum . quidem promiserunt ipsi saracenus et albertus et iohannes et girardus omni tempore taciti et contenti esse huic refutationi - quod si omni tempore taciti et contenti ipsi et sui heredes non fuerint tunc promiserunt se solvere nomine pene libras viginti et post penam solutam remaneat finis in suo robore.

Actum apud monasterium sancte iulie feliciter.

In nomine domini nostri ieshu christi anno ab incarnatione eius millesimo centesimo indicione octava.

Ibi fuit obizo et odo advocati . oricus de sale - mainfredus de grumedello et odo eius frater . atto oculus de bove . bonardus . biatus eius frater . adam da barbada . odo sigenzeni . raterius de carza . johannes filius mainfredi. Ego otto notarius et iudex rogatus subscripsi post traditam cartulam refutationis.

Carta de Runcketellis.

Carta de yse et de cimberga . . . . . de refutatione quam fecit dona ermengarda abb. adversus eos suis paribus. - C. filza 4, n. 5.

V. — La Badessa Ermengarda di S. Giulia investe i fratelli Riboldo e Bentivoglio di Peschiera di un fondo presso la basilica di S. Martino in Lugana.

1111, *domenica di luglio.*

In christi nomine . placuit atque convenit inter donam irmingardam dei gratia abbatissa monasterio sancte iulie quod vocatur novo nec non et inter riboldum et bentiuvol germanis filios quomdam Nonis de loco pischera uti di nomine abeant dare sicut nunc a presenti dedit ipsa domina irmingarda abbatisa eisdem germanis ad fictum seu censum reddendum libelario nomine usque ad annos viginti et novem expletos oc est pecia una de terra arratoria et pradiva et buscalia in parte iuris de predicto monesterio sancte iulie que esse videtur in loco rovedono non multum longe de basilica sancti martini et est ipsa pecia de terra per mensura iusta ju-

gera centum coerent ei a mane sancti zenonis a meridie via que vocatur strada a sera et montis sancti martini, ea racione ut amodo supradicti germanis suique eredes usque in viginti et novem annis expletis predicta pecia de terra abere et elaborare atque excolere debeant et faciant de frugibus et reditum quod de ipsa pecia de terra annue dominus dederit quicquit voluerint sine omni contradictione predicte abbatisse suisque successoribus vel suo misso ita ut per eos meliorentur nam non pegiorentur et persolvere exinde debeant singulis annis per omnem festivitatem sancti martini argentum denarios bonos veronenses decem et octo datis et consignatis per predictos germanis suosque heredes non abeat licentiam nec potestatem predicta pecia de terra in aliam partem dare nec libelare ad dampnum de predicto monesterio per nullum vis inienium . si hoc fecerit ipsum libellum sit inane et vacuum . alia super imposita eis non fiat pena vero inter se posuerunt ut quod ex ipsis aut si predicta abbatissa sueque successores aut sui missi aut si predicti germanis suique eredes non compleverint omnia qualiter suprascriptis legitur vel si tollere aut laxare voluerint ante scriptos annos expletos componat pars parti ad partem fidem servanti pena arigentum denarios bonos solidos viginti unde due pagine libelli uno tenore scripte sunt. Actum civitatem brixia feliciter in anno ab incarnatione domini nostri ieshu christi mileximo centesimo undecimo die dominica mense iuli indictione quarta.

Signum III III III manuum iohannis et item iohannis et giselberti testium.

Signum III III manuum maurunti clavigeri et benedicti de cortina testium.

III III Ego otto not. rogatus scripsi et interfui.

Libellum fratrum milonis de claris.
Carta de rovedono. - C. filza 2, n. 13.
Carta pischerie de Verona.

VI. — I coniugi Uberto qm. Vivaldo e Susanna, di legge romana, vendono al sac. Giovanni officiale e al capitolo di S. Daniele un fondo cintato sul Castello di Brescia.

1120, 3 *aprile.*

In nomine domini dei eterni, anno ab incarnatione domini nostri jeshu christi millesimo centesimo vigesimo tertio nonis aprilis, indictione quinta decima. Constat nos ubertum fil. quondam viveldi et sosanam iugales seu robertum fil. quondam ardicioni et bertamgaiam iugales et bertam matrem illius, ipsis namque iugalibus super is nobis consentientibus et subter confirmantibus, qui professi sumus nos lege vivere romana, accepissemus nos iugales eorumque sucessores et in presentia testium manifesti sumus quod cepimus a te Johanne presbitero officiali ecclesie sancti danielis arrigentum denarios bonos mediolanenses libras quaptuor finito precio sicut inter nos convenit pro pecia una de terra iuris nostri quam habere visi sumus loco castello una cum muris, que pecia aradora coheret ei a mane res sancte julie, a meridie res sancte marie, a sero predicti iugales, a monte via, et cum quanto invenitur infra as coherentias [lacuna] *ssta pecia de terra una cum iamdictis eius muris iuris nostri super viam dictam, una cum . . . . . seu superiore et inferiore suo, qualiter supra legitur, ab ac die tibi qui supra Iohanni presbitero prescripto vendimus tradimus ac confirmamus*

nulli alii venditam donatam alienatam obnosciatam vel traditam nisi tibi et facias exinde a presenti die tu et fratrex tui qui nunc et pro tempore fuerint ad eorum usum et futurum quidquid voluerint sene nostra contradicione et nostrorum eredum. Quidem esponendum atque promittendum nos qui supra jugales et berta una cum nostris heredibus vobis qui supra fratribus vestrisque successoribus et cui vos dederitis sstam vendicionem, qualiter supra legitur, ad omni homine defensare quod si defendere non potuerimus aut si vobis ex ea aliquid per quodvix ingenium sublatum fieri . . . . tunc in duplum eadem vendicione ut supra legitur vobis restituamus sicut per tempora fuerit meliorata aut valuerit sub extimacione nunc simili loco, nec nobis liceat ullo tempore nolle quod volumus set volumus conservare in perpetuum stipulacione subnixa.

— signa manuum sstorum iugalium qui anc cartulam vendicionis scribere rogaverunt et quod ejdem coniugibus suis consenserunt ut supra.

— alberti et girardi seu arriprandi testes lege romana viventes.

— Signa manuum — aubizonis et millonis testes.

✠ *Ego obertus iudex rogatus scripsi post traditam complevi.*

Carta da emptione. - C., fil. 2, n. 17.

VII. — La badessa di S. Giulia D. Ermengarda dà investitura di fondi in Roncadelle ad alcuni livellari.

1123, *martedì di ottobre.*

Die martis que est de mense octubris presencia bo-

norum hominum quorum nomina subtus leguntur, per lignum quod in sua tenebat manu armengarda abatisa monasterii sancte iulie investivit literium de celatica et adam et bonettum ferarium et grimaldum de flumicello et obizonem de sale et lanfrancum sesenum et albericum q. iohannis de valle et albericum cabiculam de terra que est in loco ronhcedella, eo videlicet modo modo fecit hanc investituram lebellario nomine usque ad annos XX *novem expletos quod ipsi vel sui heredes debent dare duos denarios pro ruptura unius plodii et quartum grani eidem monasterio sine mala ocasione et pastum secundum usum terre ei debent dare, ducere quartum maioris grani cum palea in area monasterii, minorem vero granum super ipsam terram triscare debent et quartum dare et ad monasterium ducere, quod si abatisa que per tempora fuerit super imposita facere voluerit quam facere non debet aut supradicti homines supradicta non adimpleverint componat pars parti fidem servanti* X *libras rato manente libello usque ad annos* XX *novem expletos. actum brixie feliciter.* SS *signum manus supradicte abatise que hoc breve fieri rogavit.*

Ibi fuit iustachinus et maurus de mella et inverardus anno ab incarnacione domini nostri ihesu christi milesimo centesimo XX *tercio i. prima.*

S. ego anricus interfui et scripsì.

(a tergo) *Livellum de Ronkethellis - C, fil.* 4, *n.* 7.

VIII. — Giselberto Fiolario e suo figlio Oddone rinunciano alla badessa di S. Giulia D. Ermen-

garda un feudo in danaro e ne ricevono investitura di tre fondi nella Campagna di Roncadelle e sui Ronchi, nella costa di S. Fiorano.

1127, *mercoledì* 21 *aprile.*

Die mercurii que est de mense aprilis, id est duodecimo kal. maii In civitate brixia infra monasterium sancte iulie Presencia bonorum hominum quorum nomina hic subter leguntur, hii sunt obizo advocatus et ugo filius gerardi et aminardus et albertus fiolarius et alii. Per lignum quod in suis tenebant manibus Giselbertus fiolarius filius quondam [in bianco] *de civitate brixia et oddo eius filius, sibi concienciente et iubente ssto ugone, fecerunt finem et refutacionem in manibus domne hermengarde abbatisse monasterii sancte iulie et ad usum ipsius monasterii Nominative de illis solidis viginti denariorum mediolanensis monete quos sstus giselbertus et suus filius dicebant suum feodum esse ex parte ssti ugonis. Eo videlicet ordine qualiter hic subtus continuerit Ita ut a presenti die in antea sstus giselbertus nec sstus eius filius neque huius heredes nec per se neque per aliquam ab eis suppositam personam ullo in tempore per ullumvis ingenium ullamque occasionem que fierit possit amplius non debent agere nec causare neque per placitum laborare adversum predictam domnam abbatissam nec etiam suas successores vel partem ssti monasterii de predictis denariis solidis viginti, dicendo quod sibi pertineant vel ad sstum monasterium petere eos debeant sed omni tempore taciti et contenti exinde ut supra legitur debeant permanere. Si vero contra hoc quod superius legitur fecerint, tunc sstus giselbertus et eius filius promiserunt se suos-*

que heredes componere nomine pene libras viginti denariorum et post penam compositam taciti et contenti exinde permanere. Et pro ssta fine et pro cambio de ipsis sstis denariis ssta domna abbatissa concessit ipsi ssto giselberto et suo filio pecias tres de terra duas aratorias et terciam vidatam iuris ssti monasterii. prima aratoria iacet in campania ubi dicitur apud martel, coeret ei a mane et sero et a monte via, a meridie isti termini. secunda iacet ibi prope a partis mane, coeret ei a mane et monte heredum qm. obizonis qui dicitur camisia, a meridie ildeprandus tenet, a sero via ut designatae item eis et terminatae. tercia vidata iacet ubi dicitur in costa sancti florani, coheret ei a mane sancti faustini a meridie heredum qm. roberti, a sero sancti salvatoris, a monte lanfrancus. eo vero ordine et pacto facta est ssta concessio de predicta terra ab ipsa abbatissa ut si aliquo in tempore Iohannes qui vocatur brusatus vel sui heredes seu aliquis alius dederit cambium pro hoc ssto feodo, tunc ssti giselbertus et eius filius vel eorum heredes debent dimittere ac retro relinquere sstam terram ad partem ssti monasterii sanctae iuliae. si vero hoc non fecerint tunc debent componere libras viginti denariorum ssto monasterio et pacto stare. Factum est hoc predicto die mensis Anno ab incarnatione domini nostri ihesu christi millesimo centesimo vigesimo septimo indictione quinta. Interfuerunt ssti obizo advocatus et ugo et armenardus et albertus et anricus testes atque etiam mauruntus canevarius et ildeprandus qui dicitur dalaripa interfuerunt.

Ego Albertus not. ac legisperitus rogatus hoc breve scripsi.

(a tergo) *Refutationes alberti fiolarii de pecuniis et de* [lacuna] *sancti floriani - C., fil.* 2, *n.* 15.

Pheudum de tribus petiis terrae in contrata Campaneae, n. 50.

IX. — Negro e Giselberto qm. Arrigo della Ripa rinunciano alla Badessa di S. Giulia D. Costantina tre fondi feudali alla Mandolossa.

1138, *lunedì 2 maggio.*

Die lune que est secundo die intrante mense madii, in civitate brixia et infra monasterium sancte julie, presencia bonorum hominum quorum nomina hic subtus leguntur, hii sunt albertus qui dicitur bulgarel et atto qui dicitur oculus de bove et lanfrancus qui dicitur talonus eius frater, per lignum quod in suis tenebant manibus Niger et giselbertus fratres et filii quondam aurici de ssta civitate qui dicitur dala ripa fecerunt finem ac refutacionem in manibus domine costantine dei gratia abbatisse monasterii sancte iulie nomine ac vice ssti monasterii et eiusdem ecclesie sancte julie Nominative de tribus peciis de terra aratoria cum areis earum iuris ssti monasterii, quas ipsi fratres soliti erant

---

Mandolocia: sopra il *cia* finale è stato scritto dalla stessa mano del notaio Alberto un *za* per esprimere meglio la forma dialettale del nome *Mandoloza*.

Gandover è il torrente *Gandovere* che discende dalla valle di Ome e delimita alla Mandolossa il confine attuale del comune di Brescia. Questo torrente passa a Roncadelle e sfocia a Torbole; credo abbia dato il nome a questa località per le sue acque torbide (*ad aquas turbolas* o *turbidas*).

tenere ex parte eiusdem ecclesie, et iacent in territorio brixie, prima pecia iacet ubi dicitur corone, coheret ei a mane et a monte res sancte julie, a meridie via a sero flumen quod dicitur mandolocia. Secunda iacet ubi dicitur ad furnum, coheret ei a mane et a meridie [res] *sancte julie, a sero et a monte via. Tercia pecia iacet ubi dicitur ad inglare iuxta candover, coheret ei undique res sancte julie, ut possint inveniri per infrascriptas infra suas coherentias tantum eo videlicet ordine qualiter hic subtus continuerit Ita ut a presenti die in antea nullo unquam in tempore ssti niger et giselbertus nec sui eredes per se neque per interpositam personam amplius non debent agere nec causare neque per placitum fatigare de predictis tribus peciis de terra adversum sstum monasterium sancte julie nec contra eum aut cui eas dederit, sint exinde securi et indepnes. Si vero ssti fratres vel sui heredes contra hoc quod superius legitur fecerint vel sui heredes fecerint, si apparuerit ullum datum aut factum quod ipsi fratres exinde in aliam partem dedissent aut fecissent, et clauruerit et omni tempore taciti et contempti ipsi et sui heredes ut superius legitur exinde non perseveraverint, tunc promiserunt se ssti fratres suosque heredes componere nomine pene querimoniam exinde in duplum et insuper taciti et contenti exinde debent permanere. Et ad confirmandam sstam finem ac refutacionem professi sunt se ssti niger et giselbertus fratres accepisse exinde ab ipsa ssta domina abbatissa ex parte ssti monasterii sancte julie libras sex denariorum bonorum mediolanensis monete.*

Factum est hoc predicto die mensis Anno ab incarnatione domini nostri ihesu christi millesimo centesimo trigesimo octavo indictione prima. Interfuerunt ssti albertus et atto et lanfrancus testes atque etiam oldopran-

dus qui dicitur dala ripa et oddo qui dicitur gastoldium interfuerunt.

✠ *Ego Albertus notarius ac legisperitus rogatus hoc breve finis ac refutacionis scripsi.*

(a tergo) *Mandoloza. Invest. de* 3 *petiis terrae super territorio de Roncadellis et penes Mandolociam.* - C., fil. 2, n. 18.

X. — La Badessa di S. Giulia D. Richelda dà investitura ai fratelli Giovanni, Viviano, Allegro e Pietro qm. Alberto Bianconi di diritti feudali di feudo nobile maschile e femminile, a Pradella (Piancamuno).

1161, *mercoledì* 15 *febbraio.*

In christi nomine . die mercurii que est de mense februarii in festivitate sancti faustini in civitate brixia infra claustrum monasterii sancte iulie presentia bonorum hominum quorum nomina subtus leguntur per lignum quod in sua tenebat manu domna Richildis dei gratia abbatissa eiusdem monasterii investivit Johannem et vivianum et allegrum et petrum fratres et filios alberti blanconi per ipsum Johannem suum fratrem et missum nominatim de una pecia de terra per mensuram centum triginta et duas tabulas et si plus vel minus est ita eam tenere debet et iacet in loco de pratellis ubi dicitur castenetum planum cui coheret a mane albertus blanconus . a meridie Iohannes mulisinus et oxellus . a sero petrus pegolus . a monte via et in parte albericus et albertus redaldi. Eo vero modo fecit hanc investituram de ssta terra, salvo districto et decima, ut ipsi Iohannes

et vivianus et petrus et allecher et sui heredes masculi et femine super hanc terram abitantes ita ut femine non habeant servos per maritos, si servos acceperint viros . tenere eam non debent . alioquin hanc terram in perpetuum eam tenere et habere debent absque ulla alienacione et persolvere debent omni anno in festo sancti martini vel in octava denarios veteris monete viginti et octo in loco de pratellis officiatoribus eiusdem ecclesie illius loci de prathellis ibi per ipsam abbatissam abitantibus vel missis eiusdem abbatisse et in ipso loco de prathellis . dato predicto ficto perpetualiter in anno ssto et termino et loco . nulla alia superimposita amplius fieri debet . pena vero inter se posuerunt ut quisquis eorum vel suorum heredum seu successorum suorum . omnia ut dictum est non attenderint vel non observaverint, tunc componat pars parti fidem servanti predictum fictum in duplum et post penam solutam rato manente pacto . et duo brevia uno tenore scribi rogata fuit. — Actum est hoc anno domini M . C . sexagesimo primo Indictione VIIII . Interfuere vitalis de palma . Gervaxo pesacarnem . pizolus . Suzo . tezo de goliono tt.

☩ *Ego Guido qui et braciolus notarius scripsi.*

(a tergo) *Cartula dandolie.* - C., fil. 4, n. 10.

XI. — La Badessa di S. Giulia D. Richelda dà investitura di feudo maschile a Federico [Federici?] nel Prato regio di Brescia.

1161, *domenica 24 maggio.*

In christi nomine, die dominico de mense madii

VIIII kalen . iunii In civitate brixia infra claustrum monasterii sancte iulie In presentia horum hominum quorum nomina subtus leguntur domna Richilda dei gratia abbatissa monasterii investivit federicum nominatim de una pecia de terra duo plodia per mensuram, que iacet in prato regio . Cui coheret a mane abbatissa, a meridie atque a sero illi de platano, a monte gangole. Eo vero modo fecit hanc investituram ut idem federicus et sui heredes masculini sexus qui de eodem federico nascerint in perpetuum habere tenere eam debent ad fictum exinde reddendum ac omni anno solvendum in kalendis madii vel octava sequente tres solidos denarios mediolanensis veteris monete vel imperialium vel de promiscuis, et sic in perpetuum habere et tenere eam debent. Et convenerunt quod si eam vendere voluerint, debent ipsam abbatissam vel eius successatrices appellare et dare ei ad solidos tres minus quam alteri homini si emere voluerint, si vero eam comperare noluerint vendant eam salvo ficto et ita ut vendant suo pari tantum sine fraude, alie ecclesie neque servo eam vendere nec dare debent seu potencioribus, suo pari sine fraude ut dictum est eam vendere debent ita ut domna abbatissa habeat solidos tres et confirmare debeat alterum breve, et decima de fructibus sicut olim dabant ita dari debeat . dato et consignato supradicto ficto perpetualiter omni anno ssto termino, nulla alia superimposta esse nec fieri debeat ex iamdicta terra et ita ut per ipsum federicum predicta terra sit meliorata non peiorata. Penam vero inter se posuerunt ut quisquis eorum vel suorum heredum vel earum successatricum omnia ut dictum est non attenderit vel non observaverit, tunc componat pars parti fidem servanti iamdictum fictum in duplum et post penam prestitam rato manente pacto. Actum est hoc

Anno dominice incarnationis Millesimo Centesimo Sexagesimo [primo] *octavo. Indictione prima - Interfuerunt Obertus de bassiano Ugo osella - bonavita - Augustinus nigrisbonus - et duo brevia uno tenore scribi rogata fuit.*

✠ *Ego guido qui et braciolus domini imperatoris federici notarius rogatus scripsi.*

(a tergo) *Carta investiture terrarum de prato regio in federicum.*

— *Breve de terra de prato regio in Federicum ad fictum.* - C, fil. 2, n. 27.

XII. — La Badessa di S. Giulia D. Richelda investe Agostino qm. Negrobono di un fondo feudale nel Prato regio di Brescia.

1168, *domenica* 10 *novembre.*

In christi nomine - die dominico qui est decimo intrante novembrio. In civitate brixia infra claustrum monasterii sancte iulie . Presentia horum hominum quorum nomina subtus leguntur per lignum quod in sua tenebat manu domna Richildis dei gratia iamdicti monasterii abbatissa investivit Augustinum filium quondam nigriboni nominatim de duobus plodiis de terra, nominatim de ea tota terra que remanebit ab aliis qui ibi ab eodem monasterio ad fictum tenent, et iacet ipsa terra in territorio huius civitatis in prato regio - Cui coheret a mane filii oddonis, a meridie fossatum per quod ducitur aqua sancti salvatoris, a monte ingressus qui ducit ad viam et federicus qui tenet a monasterio . Eo vero modo fecit

hanc investituram ut idem Augustinus et sui heredes et cui ipsi dederint in perpetuum sicut inferius declarabitur habere et tenere eam debent ad fictum exinde reddendum ac omni anno solvendum in festivitate sancti martini vel in octava sequente decem et octo denarios veteris mediolanensis monete seu imperialium et mediolanenses pro unoquoquo plodio de ipsis duobus plodiis terre solidos . de altera vero que superabundaverit secundum mensuram et ut comprehendit per plodium de decem et octo denariis dare et reddere debet fictum in eodem termino . similiter debet dare decimam de frugibus quam dictus (lacuna) *sibi dederit et in eodem campo consignare misso eiusdem monasterii debet, et de vitibus si ibi habuerint, ducere et portare debet decimam ad eundem monasterium quia sic convenerunt. Et sic in perpetuum habeant et teneant iamdictam terram . Et convenerunt quod si eam vendere voluerint tunc debeant ipsam abbatissam suasque successatrices appellare et dare ei ad decem et octo denarios minus pro unoquoquo plodio quam alteri homini si emere voluerint, si vero eam comparare noluerint vendant eam salvo ficto et decima . et ita ut domina habeat semper denarios decem et octo similiter per plodium et confirmare debeat alterum breve . alie ecclesie neque servo vel potencioribus hominibus sine fraude eam vendere nec dare debet . suo pari sine fraude dare debeat eam . dato vel consignato ssto ficto perpetualiter omni anno in ssto termino et decima ut dictum est omni anno . nulla alia superimposita esse nec fieri debet ex iamdicta terra . penam vero inter se posuerunt ut quisquis eorum vel suorum heredum vel eorum succedentium omnia ut dictum est non attenderint vel non observaverint . tunc componat pars parti fidem servanti iamdictum fictum*

in duplum et post penam preştitam rato manente pacta.

Actum est hoc Anno dominice incarnationis eius Millesimo Centesimo sexagesimo octavo Indicione prima . Interfuerunt Camisia . Omnebonus . Iohannes boni . Gerardus attoni cocoli ·. Ottebonus - pugnetus . Murarius de monte rotundo tt. duo brevia uno tenore rogata fuit scribi.

✠ *Ego guido qui et braciolus domini imperatoris notarius rogatus scripsi.*

(a tergo) *In Prharezzo Clausuris brixie.* - C, fil. 2, n. 33.

XIII. — La Badessa di S. Giulia D. Richelda dà investitura di fondi nel piano di Sale di Gussago a Vendrino Tecia.

1171, *mercoledì 2 giugno.*

In christi nomine . die mercurii que est secundo intrante mensis iunii . In civitate brixia infra claustrum monasterii sancte iulie . presentia horum hominum quorum nomina subtus leguntur per lignum quod in sua tenebat manu domna Richildis dei gratia eiusdem monasterii abbatissa, presente domna Calandria investivit vendrinum tecie nominatim de decem plodiis de terra que est infra montem clevis . Cui coherent a mane et sero via . a meridie et a monte res eiusdem monasterii et est iuris sancte iulie . Eo vero modo fecit hanc investituram ut idem vendrinus et sui heredes in perpetuum habere et tenere eam debent ad fictum exinde

reddendum ac omni anno solvendum in sancto martino vel in octava sequente quinque solidos denarios mediolanenses vel imperialium monete vel de promiscuis . videlicet pro unoquoquo plodio sex denarios si plus vel minus invenitur secundum mensuram dare debet fictum et decimam de frugibus dare debet super eamdem terram de grano de vitibus de olivis de castaneis de roso de animalibus qui nascerentur super eamdem terram, de feno partem sine fraude missis eiusdem monasterii . Et convenerunt quod si eam vendere voluerit tunc debeat predictam domnam abbatissam suasque successatrices appellare et dare eis ad sex denarios ad minus pro unoquoquo plodio si emere voluerint . si vero eam comperare noluerint vendat eam salvo ficto et decima et ita ut domina habeat inde denarios sex pro unoquoquo plodio et confirmare debeat alterum breve . alie ecclesie neque servo eam vendere nec dare debeat neque potencioribus . suo pari sine fraude vendere seu dare debeat . dato vel consignato ssto ficto et decima sicut dictum est nulla alia superimposita esse nec fieri debet pro iamdicta terra . si discordia inter consortes huius terre predicti montis apparuerit per abbatipsam racionem fieri debet . Penam vero inter se posuerunt ut quisquis eorum vel suorum heredum vel earum succedentium omnia ut dictum est non attenderit vel non observaverit tunc componat pars parti fidem servanti fictum et decimam que tenuerit in duplum et post penam prestitam rato manente pacto et promisit abbatissa ipsam terram defendere et guarentare racionabiliter a vassallis atque non infringere datum atque semper tenebit ratum et firmum . - Actum est hoc anno domini Millesimo Centesimo septuagesimo primo Indictione

quarta . Interfuere Gerardus de burnado . Lanfrancus bosiarius . magister mancafasia . Suxo . Ambrosius de capriolo . Iohannes pinardi tt. . duo brevia uno tenore rogata fuit scribi . in proximo festo sancti martini fictum dare non debet.

✠ *Ego guido qui et braciolus imperatoris notarius rogatus scripsi.*

(a tergo) *breve terrarum de monte clevi inter sanctum stephanum et sanctum gervasium* - C, fil. 2, n. 38.

XIV. — Sentenza di Gualterio di Frontignano Giudice per la lama del molino di Monte Cleve.

1174, *mercoledì 27 marzo.*

Die mercurii quinto exeunte mense marcii sub porticu qui est a parte meridiei ecclesie sancti johannis baptiste civitatis brixie . presentia horum hominum quorum nomina subtus leguntur . Controversia apellationis que erat inter zambonum zugneccam et abatissam richeldam s . iulie . que faciebat hoc placitum per dulcinum suum missum et procuratorem in hac causa sub walterio iudice de fruntegnano delegato a consulibus brixie talis erat. Dicebat namque predicta abatissa per ipsum suum missum placitum fuisse inter se et predictum zambonum de terra quam ille zambonus adquisiverat a domafollo de cazago iuxta molinum suum de cleve et de lama que est ibi . et dicebat quod de illa terra fuit sibi data victoria per sentenciam sed de illa lama dicebat se iniuste fuisse condempnatam . insuper alegabat se apellasse et sic dicebat illam lamam suam esse et volebat ut

ille zambonus sibi eam dimitteret et quod dicebat illum zambonum adquisivisse lamam illam ab ipso domafollo cum predicta terra de qua sibi erat data victoria . Ad que prefatus zambonus respondebat dicens se habere cartulam et ostendens eam in qua continebatur quod ardezonus et cabalerius de fantis investiverant ipsum zambonum per parabolam prefate abatisse de molendino de cleve de ripis et gurgite et vasis et toto teritorio sicut erat solitum teneri per antiquum molendinum et aserebat se non adquisivisse illam lamam a domafollo imo dicebat illam esse de territorio antiqui molendini et hoc dicebat se probasse per idoneos testes.

Wisis itaque et inspectis rationibus et alegationibus hinc inde alatis predictus walterius habito consilio sapientum hominum quia cognovit ipsum zambonum fuisse investitum de antiquo molendino et eius territorio et quia cognovit ipsam lamam fuisse de terra ab antiquis molinariis per antiquum molendinum et quia cognovit quod illa lama stabat inter duos vasos quando aqua auferebatur antiquo molendino et id quod remanet inter duos vasos est illius cuius sunt illi vasi . ideo pronunciavit illam apellationem non fuisse iustam et sentenciam inde datam iustam fuisse ac illam sentenciam confirmavit. Data est hec sentencia Anno domini M . C . LXXIIII *Indicione VII . Ibi fuere Marchesius et Gerardus et Zumellus de palacio et umbertus ranza et Matarocius cognatus illius zamboni et fationi de papalucco huius rei testes rogati.*

Ego gallus notarius de terenciano interfui et rogatus hanc sentenciam scripsi.

(a tergo) 1174 - C, fil. 2. n. 40.

XV. — Sentenza giudiziale per la Badessa di S. Giulia e alcuni suoi dipendenti di Brassago.

1183, *domenica* 12 *giugno.*

In Christi nomine: die dominico XII *intrante iunio, in claustro monasterii s. iulie civitatis brixie horum hominum presentia quorum inferius leguntur nomina . vitalis de cantono et vitalis de cobiado atque apriles clericus et masera uxor quondam martini et galitia uxor vitalis predicti confessi fuerunt se iurasse stare sine tenore precepto domini ambrosii presbiteri s. danielis* [*et domini gerardi de bornado*] *et joannis de ripa et morunti de berzago de quadam lite que inter eos et dominam gratiam abbatissam predicti cenobii per ipsum cenobium erat et quod in eis sine tenore eam dimiserat . versa vice predicta abbatissa similiter confessa fuisset se eam litem in ipsis sine tenore dimisisse taliter quod ipsi omnes debent attendere et observare omnia precepta eis facta de illa lite a predictis ambrosio et johanne ac morunto et insuper ipsa abbatissa presentibus quibusdam ex sororibus suis . sc. . domina alena brusiadi et domina cecilia atque domina calandria et domina purpura atque eius consentientibus; satisdedit predictis qui cum ea agebant sub pena* XL *sol. quod ipsam attendere et observare omnia precepta sibi ab ipsis facta de prefata lite sc. a potestatibus iamdictis . et dominus girardus de burnado omni exceptione remota et cum stipulatione subnixa sub predicta pena extitit fidem et debitum hoc, et in facto et primum visis atque auditis confessionibus utriusque partis in primis predicte potestates fecerunt prefatos vitalem de cantono et alium vitalem et aprilem necnon maseram atque ga-*

litiam facere finem per lignum quod in suis tenebat manibus in manibus iamdicte domine abbatisse et refutacionem de tota tenuta quam tenebant et habebant marchesius quondam pater predicti martini et idem martinus quondam in loco berzagi a iamdicto monasterio . sc. . de pratis et terris aratoriis et buschis et de omnibus aliis rebus habentibus in eo loco et de domibus sc. rebus mobilibus et immobilibus . parte de livello quod ipsi tenebant a bertolotto eo excepto quod ipsi dicturi erant et incontinenti preceperunt eis per sacramentum factum sub ipsis ab eis ut in perpetuum haberent ratam atque custodire illam finem et refutacionem versus monasterium . et hoc fecerunt sub pena duple rei de quo ipsi inquietare monasterium. Poena vero preceperunt abbatisse ut solveret hinc ad VIII dies 1111.or *lib. denar. mediol. prefate masere et hinc ad proximam VIII s. petri de iunio VII libr. aliis predictis et ab eo festo ad proximam kalendas augusti vel in VIII alias VI . et in hoc debent esse taciti et contenti. Interfuere rubeus et girardus witardi - albertus de prathelle . cervatus et atonus pomettus testes rog. Item alio die sequenti in gusiago in domo andree de arigonis presentibus alberto fantonum et alena gazze et girardo casere testibus . iacobus filius prefati andree et ceruta eius uxor fecerunt finem et refutationem in manu iohannis de ripa gastaldi et missi iamdicte abbatisse de omnibus rationibus et accionibus quas habebat petere et possit versus iamdictum monasterium in predictis omnibus rebus vel per illos sub predicta pena. Actum est hoc anno dom. M . C . octog. III Indictione prima. Preterea preceperunt abbatisse ut concederet iamdicte masere culcitram unam et plumacium et scrinium et omnia sua indumen-*

ta et quamplura vasa que adhuc erant in prefata domo de brazago. Interfuerunt iamdicti.

Ego bonaventura not. interfui et rogatus hoc scripsi.

(a tergo) *Testes pro bonis de Sirmiono* (1) n. 302. - C, fil. 2, n. 31.

XVI. — La Badessa di S. Giulia investe Tetaldo Pocaterra di S. Quirico di un feudo maschile a Brassago.

1184, *mercoledì* 19 *dicembre.*

In christi nomine: die mercurii XIII exeunte mense decembris . presencia aprilis de brazacho et Morunti et Martini stancharii et belini gastaldi et zenasii . per lignum quod in sua manu tenebat domina Gracia abatissa monasterii s. iulie . consensu domine Brixiane de pontecarali monacha iamdicti monasterii et domine agnetis et domine tutedone. Investivit teutaldum poccaterram de sancto quirico . de tenuta et sorte una que olim tenebatur per Martinum widonis iuris iamdicti monasterii et que iacet in teretorio brazachi . monte et plano . comuni et indiviso . Eo vero modo fecit predictam investituram ut ipse teutaldus et sui heredes masculini sexus tantum habeant et teneant predictam sortem et tenutam in perpetuum et ex ea quicquid opurtunum sibi faciant sine alienacione omni secundum usum terre . et persolvere exinde debent annualiter omni an-

(1) Errore evidente del tardivo annotatore che non è riuscito a leggere l'indicazione *de brazacho* quasi abrasa.

no sex donicos cum bobus et cum carro vel cum plodio in yemme et in estate et tres pastos duobus hominibus ut dominis secundum diem, et tercium feni de prato caretti et tercium omnium frugum terrarum aratorie que sunt extra clausis vel ville brazachi et medium de terra aratoria que est clausiva et tercium uvarum folatas et si plantaverit vineas in predicta tenuta debet dare similiter tercium uvarum et persolvere debent per omne in festum sancti martini vel ad octavam annualiter omni anno den. bonorum imperialium solidos quinque et duos caponos et duas azimas et in nativitate domini vel ad octavam plaustrum unum lignarum foci et in festa sancti faustini vel ad quindecimam plaustrum unum manicolorum nomine ficti et trahere debent predictum tercium et medium et fictum brixiam, et predicta domina debet dare comedere illis duobus hominibus qui duxerint fictum in sancto martino et omnibus aliis hominibus qui duxerint dictum sine fraude secundum usanciam iamdicti monasterii et secundum diem sine fraude . dato et consignato predictum tercium et medium et fictum et pastos per se ipsum teutaldum vel per eius missum alia super imposita eis fieri non debet, et bene debent colere ut bonus pater familias . penam vero inter se posuerunt ut siquis illorum vel eorum heredes seu succetricum omnia ssta non adimpleverint componat pars parti fidem servanti nomine pene solidos V imperialium et post penam solutam hoc breve firmum permaneat ut supra legitur et pro ssta investitura ssta domina Gracia abatissa confessa fuit se accepisse a iamdicto teutaldo sol. viginti den. bonor. imperialium. —

Actum est hoc in colostra ssti monasterii civitatis brixie anno domini M . C . oct. IIII Indicione secunda.

Ego algisius not. interfui et rogatus duo brevia in uno tenore scripsi.

XVII. — La Badessa di S. Giulia investe della Breda dell'Aguzzano una società, che costituirà poi la casa degli Umiliati di Erbusco.

1196, 12 *dicembre.*

In christi nomine . die iovis XII intrante mense decembris . In claustro monasterii sancte julie domina ellena domini bruxiadi dei gratia monasterii s. iulie abbatissa vice et nomine monasterii, presente et consenciente domina brixiana de pontecarali et domina ellena domini rachazani et domina pulpura et domina guilia sanctimoniales et sorores iamdicti monasterii, investivit albertum scorzacastaneam et petrum de alino et iennarium de prando de cazo et per eos galicianum de drubecco de loco ponticelli, omnes de terra quam moresckinus mathonarius habebat et tenebat per monasterium in capite braide de achuzanis et de ripa fosati . cui terre coheret a sero monasterium . a mane via . a monte monasterium et flumen . a meridie illi de porta . ripa vero predicta est a mane parte vie . inter viam et fossatum . eo vero ordine fecit predictam investituram ut predicti emphyteote albertus et petrus et januarius et galicianus et sui heredes aut cui dederint vel habere statuerint in perpetuum debeant habere et tenere predictam terram et predictam ripam ad fictum exinde dandum ac omni anno solvendum in festo s. thomei apostoli vel in octava quatuor libr. de mezanis et illos ad monasterium dare et consignare . et convenerunt inter se quod si predicti

emphyteote vel sui heredes predictam terram, vel ius quod in ea habent, vendere vellent, apellare debent dominam abbatissam vel eius succetrices et si totam venderent, debet domina abbatissa habere mediol. quatuor solid. de mezanis, et si medietatem tantum venderent, debet domina abbatissa habere mediol. duos solid. de mezanis, et de quarterio XII *mezanos mediol, si domina emere nollet, si autem emere vellet debent ei dare ad tantum minus quantum dictum est supra, et de qualibet tabula terre que venderetur vel in emphyteosim daretur, debet domina facere investituram et breve in adquisitorem rogare . domina habente duos mezanos pro investitura et fictum semper, si domina abbatissa non emerit, debent respondere domine abbatisse vel eius succetrici. Jtem convenerunt illi emphyteote cum domina abbatissa quod debent terram ita clausam bona sepe vel alia clausura, inter hanc terram et braidam domine abbatisse ne per hanc terram detur dampnŭm in braida domine abbatisse . penam vero invicem inter se promiserunt quod nisi quis vel suorum heredum vel succetricum omnia ut superius legitur non attenderit vel non observaverit, tunc componat pars parti fidem servanti fictum in duplum et pena soluta pacto manente rato . et promisit domina abbatissa alberto et petro et januario et per eos et galiciano illam terram rationabiliter ab omni homine defendere et guarentare sub pena dupli dampni. Item et promisit domina abbatissa illis emphyteotis predictam ripam rationabiliter defendere et guarentare ab omni homine presertim a comuni brixie et ob hanc investituram confessa fuit domina abbatissa se accepisse ab eis XL sol. de mezanis. Superfluum vero unius denari quod pro investitura daretur de qualibet tabula de-*

bet venire in predictos emphyteotas. — Actum est hoc anno domini Millesimo centesimo nonagesimo sexto, Iudictione XIIII. *Jnterfuerunt otto cagnolus et dominus morattus et avanzinus rogati tt.*

✠ *Ego iohannes not. imperatoris friderici interfui, et rogatus plurima brevia uno tenore scribere, scripsi.*

(a tergo) *Carta de achuzanis.* - C, fil. 2, n. 82.

XVIII. — Processo per il feudo degli Avogadro nel territorio di Roncadelle.

1200, 31 *maggio.*

—In nomine domini . die mercurii ultimo exeunte madio . in inclaustro monasterii sancte iulie civitatis brixie . presente domino moratto clerico ipsius monasteri et johanne de ardemanno et adam de pontevico et martino moretello et benetino magistro tt. rog. Dominus milo filius quomdam domini alberti de ugonibus dedit mihi girardo not. de flesso contestationes et atestationes sub se datas de placito quod fuit sub eo inter domnam alenam abatissam predicti monasterii ex una parte et Avocatos ex alia ad perpetuandas et in publicam formam transformandas. Verba quorum continentur in hunc modum.

— Die mercurii secundo intrante februario contestata est lis inter domnam abatissam monasterii sancte iulie nomine ipsius monasterii ex una parte et dominum aposazium et dominum maifredum avocatos pro se et aliis avocatis ex altera de quadam braida que iacet in ronchatellis, quam olim tenebant filii quondam mala-

masati, quam braidam domna abatissa dicit se possidere et si non possideret petit rem ipsam, et domini Avocati dicunt se possidere, et si non possiderent petunt possessionem, et si non invenirentur possidere petunt rem ipsam.

— Johannes boçardus i. t. XXV *annos esse vel prope quod audivit malamasatum dicere per multas vices quod illud totum quod tenebat ultra mellam et illud quod tenebant illi de carza pro eo tenebat per feudum a monasterio s. iulie, et illud quod tenebat ad lonadum, scilicet arimannos, et VIIII sextaria frumenti in loco castenedoli, que dabant sibi homines de botexino, tenebat ab advocatis, et unam sortem tenebat in loco magoni vici per illos de pontecarali, scilicet per richelmos, et totum aliud feudum quod tenebat, tenebat per monasterium s. iulie et in magono vico et alibi, et ultra XX vices audivit hoc ab illo quia utebatur secum, et per mortem predicti malamasati audivi filiós ipsius, scilicet iohannem et ottonem et stefanum illud idem dicere.*

— Johannes guisca de flumicello i. t. quod in hoc anno, scilicet die dominico qui fuit post festum s. iulie ita quod festum s. iulie fuit uno die sabati, in proximo die dominico post illud festum venit hic testis ad monasterium s. iulie ad domnam abatissam et fecit se investire ab ipsa domna abatissa de sex plodiis terre braide, quam tenebant olim filii malamasati in ronchathellis et dicit quod dedit ipsi domne abatisse XII den. pro investitura, et ideo venit ad ipsam domnam quia audiverat dici quod malamasati tenebant illam braidam a monasterio per feudum.

— Ottolinus qui fuit de salis, qui moratur ad flumicellum i. t. quod audivi a multis hominibus quod filii

malamasati tenebant braidam suam de roncathellis a monasterio s. iulie et ideo post mortem filiorum malamasati, scilicet uno die dominico post festum s. iulie in hoc anno, hic testis cum johanne guisca venit ad monasterium s. iulie et fecit se investire de VI plodiis illius braide ad laborandum et dedit ei XII den. pro investitura et bene dicebant quod illi filii malamasati tenebant illam per feudum a monasterio.

— Amicus favenigre de flumicello i. t. idem per omnia quod johannes guisca, excepto quod dicit quod non habuit nisi duo plodia illius braide et illius investiture et quod dedit tantum IIII den. pro investitura. Item dicit quadam vice post octo dies tempore vel iuxta, antequam filii malamasati fuissent mortui, quod ipse testis venit ad lanfrancum filium malamasati ad domum suam et dixit quod volebat invenire de braida sua de roncathellis ad laborandum sed timebat de filiis iostachi quod non dimittebant eam laborare, et ille lanfrancus dixit sibi ego ibo ad domnam abatissam a qua teneo illam per feudum et refutabo illam et faciam illum investire, et hic dixit ego inveniam si potuero. Interrogatus qui erat ibi, resp. quidam homo quem hic non cognovit et quedam femina que morabatur cum illo.

— Martinus stancarius de brazaco i. t. quod quando iohannes guisca et socii invenerunt braidam que fuit quondam filiorum malamasati ad laborandum et iohannes de la ripa nomine domne abatisse venit ad se testem et dixit quod volebat ut esset secum ad mensurandum et dividendum illam inter eos et sic fuit cum eo ad mensurandum et dividendum illam inter eos, et dicit quod ille iohannes de ripa nomine domne abatisse de-

dit sibi de illa duo plodia et ipse habebat aratam et seminatam in parte illam terram pro ipsa domna abatissa, et dicit se habere auditum a multis hominibus quod illi malamasati tenebant illam braidam per feudum a domna abatissa sed nescit modo nominare homines.

— Lafrancus filius iohannis canuzii de onsado i. t. quod nondum erat magnus tempore quo filii malamasati erant mortui, quod domna abatissa s. iulie investivit se testem de VI plodiis terre braide de roncathellis quam soliti erant tenere predicti filii malamasati, et ipse dedit domne abatisse XII den. pro ruptura seu investitura illius terre et convenit ei dare in omni ruptura illius terre XII den. et tenuit donec ipse tenuerit illam, de die et mense non recordatur sed dicit fuisse exeunte madio vel intrante iunio. Inter. qui erant ibi, resp. homines de flumicello, scilicet iohannes guisca et Amichettus et johannes ardemanni et johannes de ripa, et in mense augusti vel prope domini avocati interdixerunt eam terram sibi dicendo quod erat sua et nolebant ut deberet intrare in ea nisi per se, et dicit quod frater huius testis dixit sibi quod avocati expullerant se de illa terra et avocati similiter dixerunt quod expullerant illum de illa terra. Item dicit quod johannes de ripa dixit sibi quod illa contencio que erat inter domnam abatissam et dominos avocatos erat missa in amicis et sic ipse testis pro monasterio habuit seminatam partem de illa terra.

— Johannes armeline de sisano i. t. famam esse in sua terra quod malamasatus et eius filii tenebant braidam de roncathellis, de qua lis est, per feudum a monasterio s. iulie et a sua recordancia iusta que est XXX *annorum et plus habet auditum ab hominibus illius ter-*

re quod ipsi tenebant illam per feudum a monasterio s. iulie. Item dicit XXX *annos esse et plus quod ipse adiuvabat acerbum et ottebonum fratres in hac terra quia laborabat unum quarterium de ea et vidit malmasatum venire in terra illa ad accipiendum suum drittum et tunc audivit ipsos confiteri et dicere presentibus illis laboratoribus et aliis pluribus quod ipse tenebat illam braidam per feudum a monasterio s. iulie. Item dicit quod XXII anni sunt et plus quod ipse laborabat unum quarterium a meridiei parte et a mane de illa braida, et cum ipse testis habuit seccatum de illa blava pro parte quam habebat in illa terra et predictus malamasatus venit ibi causa parciendi blavam et ipse testi dixit quod volebat traere illud quod erat methutum ipsi domino vel sibi testi et venire pro ea et metere aliud et traere sibi vel domino et ipse dominus dixit hoc non faciam ego sed prius mete totam et si hoc fecero tibi ego faciam tibi finem vice et nomine domne abatisse s. iulie a qua teneo illam terram et aliud tantum quod multum est mihi carum. Interr. qui erant ibi resp. multi qui sunt mortui et de quibus non recordatur. —*

— Girardus de zucco de sisano i. t. quod per duas vices iverunt filii malamasati in proximo preterito anno ad domum habitationis testis deprecando se testem ut adiuvaret se locare braidam suam de ronchatellis et per alias duas vices fecerunt ire se testem ad domum illorum pro eadem causa locandi illam braidam ad fictum et idem ipse testis dixit ipsis filiis malamasati ego habeo auditum quod vos vultis vendere braidam istam, quare mittitis nos in parabolam et ipsi dixerunt nos non possumus facere quia nolumus de hoc quia nos tenemus illam per feudum a monasterio s. iulie. Interr. qui erant

ibi resp. quidam homo cum una pansera. Item dicit famam esse in sua terra quod illi malamasati tenebant illam braidam per feudum a monasterio s. iulie.

— Gracianus de grondis de sisano i. t. quod ipse laborabat terram s. iulie que est iuxta braidam, de qua lis est infra partes, et laboravit eam per XX annos et plus et audivit acerbum qui laborabat terram malamasati, scilicet braidam istam de qua lis est, quam ipse malamasatus tenebat eam per feudum a monasterio s. iulie.

— Zanonus filius acerbi de sisano i. t. quod pater suus laborabat braidam, de qua lis est, per malamasatum et ipse habuit eam laboratam per XII annos per filios et dicit quod audivit per multas vices illum malamasatum et eius filios dicere quod ille malamasatus tenebat illam per feudum a predicto monasterio. Item dicit quod ipse fuit ad divisionem quam fecerunt stephanus et johannes et lanfrancus fratres filii malamasati de hac braida et tunc audivi eos confiteri quod ipsi tenebant illam braidam per feudum a predicto monasterio. Interr. qui erant ibi, resp. canta et ziliolus de sisano et bonamicus not. et alii plures. Interr. quantum est quod hec divisio fuit facta, resp. V annos vel prope, ut sibi videtur.

— Boldenzonus de sovignis i. t. XL annos esse vel prope quod ipse erat in braida de roncathellis, que est a mane parte aree domne abatisse s. iulie quia pater suus tenebat duo plodia illius braide ad laborandum a malamasato et item ille malamasatus fecit illos homines partire blavam que erat methuta et tulit terciam partem et de illa quando erat methuta fecit sibi dimittere omnem terciam collam et dixit ut deberent sibi dimitte-

re et tunc homines qui erant ibi ceperunt dicere illi malamasato si illa braida erat suum alodium et ipse dixit non, immo est meum feudum quod teneo a monasterio Interr. qui erant illi de sisano qui erant ibi, resp. quod s. iulie, et illi laboratores erant de sovignis et de sisano. non recordatur modo de nominibus eorum. Item dicit quod duo anni sunt quod unus ex filiis malamasati erat in villa de sovignis et dixit quod volebat aptare braidam istam de qua lis est, et hoc dixit est vestrum alodium vel feudum, et ipse dixerat unum feudum est quod teneo a monasterio s. iulie. Interr. que erant ibi, resp. de suis vicinis.

— Carta de sisano i. t. XXX *annos esse vel iuxta quod ipse et pater suus laborabat unum quarterium braide, de qualis est, et tunc vidit malamasatum venire in ipsa braida ad accipiendum drictum suum et audivit illum dicentem per plures vices quod illa braida de roncathellis erat suum feudum quod ipse tenebat a monasterio s. iulie. Item dicit post mortem ipsius malamasati quod ipse testis tenuit de ipsa braida ad laborandum a filiis malamasati et fuit ibi: lanfrancus et johannes et stefanus diviserunt hanc braidam inter se qui erant filii predicti malamasati, et erat ibi bonamicus not. et hic et alii qui erant ibi dixerunt eis quare non dimittitis vos hanc braidam duobus ex vobis, et johannes dixit non potest esse quia nostrum feudum est quod tenemus a s. iulia et ideo oportet ut habeamus omnes quia feudum non potest adquiri cum alodio et alii fratres dixerunt ipse dicit verum quia feudum est quod tenemus a monasterio s .iulie. Interr. qui erant ibi, resp. predictus bonamicus et Zanonus de acerbo et alii plures.*

— *Domanus de sisano i. t. XXVIII annos esse et plus quod ipse et quidam suus frater et unus suus bambanus, scilicet johannes de grotta laborabant de braida de roncathellis per malamasatum et in ipsa terra audivit predictum johannem suum bambanum dicere ipsi malamasato si illa braida erat suum alodium vel feudum, et ipse dixit meum feudum est quod teneo a monasterio s. iulie. Interr. de presentibus, resp. predicti, de aliis non recordatur et dicit quod numquam audivit quod avocati plus petiissent rationem in hac braida, excepto a morte filiorum predicti malamasati infra.*

Actum est hoc Anno domini millesimo . CC . Jndictione III. - Ego predictus girardus de flesso not. autenticum harum atestationum et contestationis vidi et legi, et sicut in illo continebatur ita et in istis scripsi parabolam predicti milonis et eas perpetuavi et in publicam formam redegi, nihil plus minusve quod mutet sententiam, et me subscripsi.

(a tergo) *Carta sentencie date inter advocatos et dominam abbatissam de terra de mallamaxxatis* [*de Roncketellis*]. *Testes assumpti pro bonis de Roncathellis.*

Scriptura in favorem monasterii pro bonis de Roncatellis: n. 16. - C, filza 3, n. 3.

XIX. — La Badessa di S. Giulia D. Bellintenda concede investitura di fondi nel Grumone dell'Aguzzano al Collegio degli Umiliati di Brescia.

1216, 6 *dicembre* e 8 *marzo* 1217.

Die martis sexto intrante mense Decembri. In clau-

stro monasterii sancte Julie, presentibus marchesio humiliato de credario et bonfato saccesu et venturino not. sancte Julie et Johanne fratre suo tt. Rog. Dna abbatissa dei Gratia prenominati monasterii bellintend nomine, vice et nomine monasterii dicti presentibus consentientibus ac parabolam dantibus infrascriptis monialibus suis sororibus sc. Dna secilia prioressa, dna cara de ello, Dna Galicia de placentia, Dna maria comitissa, Dna Richelda de bassano, Dna Beatrice de pontecarali, Investivit montenarium et albertum de cochaio humiliatos et collegii humiliatorum Brixie ministros, Recipientes nomine et vice ipsius collegii Nominatim de pecia una de terra sive de quarta parte a monte parte iuxta flumen aque unius pecie terre cum hedificio domus pro parte superhabente, iuris suprascripti monasterii, que pecia terre iacet prope civitatem Brixie in burgo grimoni de achuzanis iuxta fossatum civitatis, fuit ipsa pecia desuper totum adquisita ad livellum a dicto monasterio per petrum de alino, Galicianum de drubeco, Ianuarium prandonis, albertum scorzacastaneam ad fictum XL sold. im. ut continebatur in carta una atesta ibi ostensa facta a iohanne ardemanni not. Cui quarte parti huius investiture coheret a mane via, a meridie johannes quatuormodia et bellafant, a sero heredes q. Januari de cazo Galicianus de tuberi, a monte flumen, et sique sint ei alie coherentie. Quam quartam partem istius investiture dicebant et confitebantur suprascripti s. Galiciolus et Johannes filius condam ss. Alberti scorzacastanee reddere tamen octo sol. imp. de dictis XL sol. imp. ficti, et quam quartam partem huius investiture tenebat ad livellum dictus Johannes scrozacastanea et eam in presenti refutavit in manu suprascripte domine abbatisse

pro viginti una libr. imper. quas confessus fuit ille Johannes se accepisse a dictis amministratoribus nomine dicti collegii, renuntiando exceptioni non numerate pecunie, et hoc pro iure et melioramento suo eis vendito tali precio nomine dicti collegii, et melioramentum suprascriptus Johannes scorzacastanea pro se et suis heredibus ss. amministratoribus et suis successoribus et cui dederint omni tempore cum ratione ab omni persona promisit defendere et varentare sub pena promissa dupli dampni. In quo dicto instrumento facto a ss. quondam Johanne ardemanni continebatur ss. quatuor acquisitores ss. pecie terre desuper totum investitos esse similiter et de ripa fossati que est a mane parte illius terre et a sero parte fossati usque in fundum fossati. Tali vero modo fecit ss. domina hanc investituram ut ss. collegium humiliatorum et sui successores s. persone nunc et in futurum in proposito et collegio humiliatorum perseverantes et cui habere statuerint habeant et teneant ss. terram s. dictam quartam partem huius investiture et ex ea una cum sua parte dicte ripe fossati quicquid voluerint faciant sine alicuius contradictione secundum usum terre et statuti brixie ad fictum solvendum omni anno in festo sancti Thomei apostoli vel ad octavas octo sol. imp. vel bis mezanos, quod fictum ss. humiliati debent ascemblare cum alio ficto parzoanolorum suorum illius bragide ss. investiture facte in ss. quatuor sive cum eorum heredibus et cum eis comuniter solvere alioquin ipsi humiliati per se solvant dictos VIII sol. imper. pro sua parte ficti dicte domine abbatisse, quo ficto soluto alia super imposita eis fieri non debeat. Et convenerunt inter se quod si dicti humiliati et sui successores aliquo tempore ius suum vendere voluerint prius

duam abbatissam et eius succetricem appellare debeant et ei pro XII medietinis minus quam alteri dare debeant si emere voluerit, et hoc si totam insimul vendere dnam abbatissam et eius succetricem appellare debeant ei dare duos medietinos vel pro tanto precio ei minus dare si emere voluerit, alioquin vendant et dent alteri cui voluerit, excepto servo vel ecclesie aut potenti homini, ipsa dna abbatissa habente dictum servicium secundum quod dictum est, et de omni tabula quam venderent vel inphyteusin darent debeat dna abbatissa facere investituram et breve in adquisitorem rogare, et si dna abbatissa non emerit in se, semper debeat fictum in illis emphyteotis quatuor venire et ipsi integraliter debent respondere de ficto dne abbatisse, et ipsi parzonavoli tenere ss. peciam terre ita clausam bona sepe vel alia clausura inter illam terram et bradigam dne abbatisse ne per illam terram dent dampnum in illa bragida quia talis contenetur convencio in dicto instrumento ss. johannis ardemanni. Penam vero inter se ad invicem promiserunt ut si quis eorum vel suorum successorum omnia quale dictum est non attenderit vel contra fecerit componat pars parti fidem servanti nomine pene fictum in duplum et pena soluta tamen rata manente investitura. Superfluum vero quam VIII denar. quod pro investitura daretur de qualibet tabula debeat venire in predictis emphyteotis quia sic continetur in dicto instrumento ss. condam iohannis ardemanni. Preterea ss. dna abbatissa nomine monasterii pro se et suis successoribus ss. amministratoribus nomine dicti collegii humiliatorum et per eos ipsis humiliatis et suis successoribus proprietatem ss. terre s. ss. quarte partis ss. investiture omni tempore cum ratione ab omni persona pro-

misit defendere et warentare sub pena premissa dupli dampni et specialiter ss. rippam fossati civitatis pt (presertim?) *a comuni brixie promisit defendere et warentare. Insuper ss. duo s. Galiciolus de drubecco et Johannes scorzacastanea, ita quod quilibet illorum teneatur in solidum, illis renuntiantibus omni auxilio legum et specialiter nove constituctionis et omnibus statutis brixie factis et qui fierent, promiserunt et convenerunt ss. ministris s. montenario et alberto nomine dicti collegii, sub pena promissa dupli dampni, quod facient heredes quondam petri de alino et heredes quondam Januari prandonis ad hoc omni suo iuri refutare et remittere si quid habent in dicta terra, et quod ipse Johannes faciet ut uxorem suam similiter illud idem facere, et hoc facient in laudem sapientis viri. —*

Eodem die in solario ss. Johannis scorzacastanee, presentibus marchesio humiliato de credario et petro de Gisla tt. R. dna Gisla uxor dicti Johannis scorzacastanee, viro suo presente et ei consentiente simul atque cum noticia et rogatione Gradi vilane not. et missi dni henrici imperatoris, cui ab eodem imperatore data est potestas mulieres lombardas interrogare et eis in suis rebus alienandis auctoritatem et decretum prestare, in cuius et testium presentia etiam fecit professionem se nullam ex hac sua refutacione ac renuntiatione nec aliter ex contractu isto a quopiam homine nec ab ipso viro suo pati violentiam, sed sua bona et spontanea voluntate omnia in re ista necessaria se facere velle professa fuerit, Refutavit ss. ministris s. montenario et alberto nomine dicti collegii recipientibus quicquid sibi iuris in ss. quarta parte istius investiture pecie terre pertinebat vel pertinere posset causa pignoris specialis vel gene-

ralis pro dote vel quarta sua seu et pro donatione si adesset donatio aut alia ex causa, et omni suo iuri ac omni auxilio legum, et specialiter senatus consulti velle renuntiavit. Actum est hoc a. d. M . CC . XVI indictione quarta.

Item die mercurii VIII Intrante marcio, in via ante hostium domus Galicioli de drubecco, presentibus vendrino veitagalono et dulcibello de capriolo contrate ponticelli tt. R. Infrascripti parzonavoli s. Galicianus de drubecco pro uno quarterio et brixianus nicola et petrus de Gisla pro alio quarterio pro dato eis facto a quodam petro de alino, et Iacobus et amadeus fratres filii condam Januarii prandonis pro alio quarterio ex successione patris, et ss. Johannes condam alberti scorzacastanee venditor ss. quarterii et montenarius humiliatus illius quarterii emptor nomine ss. collegii pro alio quarterio, Confessi et manifesti fuerunt, scilicet quilibet illorum hoc suum quarterium habere de aquisto facto in bragida monasterii s. iulie posite in burgo de achuzanis iuxta fossatum civitatis, et de quo acquisto fecerat cartam condam Johannes ardemanni not. et quod nullus eorus neque aliqua deceptio fuit in divisione parcium istius aquisti et si quod ius vel aliquam racionem aliquis illorum habere in aliqua dictarum parcium vel aliquid in illis partibus dicere possent s. in partibus sociorum, ibi inter se vicissim finem et refutacionem et pactum de non petendo fecerunt et ad hoc omni eorum iuri renuntiando promittentes ita se firmum habere et tenere nec contra ullo modo venire per se nec per alium et insuper ss. Jacobus per se et verbo amadei fratris sui et super eius animam iuravit ad dei evangelia se perpetuo habituros hanc confessionem et dictam finem et

refutacionem pactum de non petendo firmum ac firmam et ratam ut maiores essent XXV annorum, et hec omnia ita attendere promiserunt omnes ss. sub pena premissa dupli damni: unum plura huius tenoris R. fuerunt mihi confici instrumenta . a. d. m. CC . XV [11]. *Jndictione quarta.* —

Ego Gratiadeus vilane Dni henrici Imperatoris not. interfui et Rogatus scripsi.

Die mercurii VIII Intrante marcio ante hostium domus Johannis quatuor modie syte iuxta plateam ponticelli presentibus bonfato de carafemina et alberto brambato tt. Rog. benvenuta uxor ss. Johannis quatuor modie ipso viro suo presente et parabolam dante Refutavit in manibus montenarii humiliati recipientis vice et nomine collegii humiliatorum quicquid sibi iuris pertinebat vel pertinere potest causa pignoris specialis vel generalis pro dote vel donatione sua aut alia ex causa et omni suo iuri ac omni auxilio legum et specialiter senatui consulto vell. Renuntiavit, s. in quadam domo quam ille Johannes vir eius refutaverat dne abbatisse sancte Julie atque nomine monasterii ad livellum tenebat, et ius quod in ea habebat dicto montenario humiliato nomine dicti collegii dicto precio vendiderat, unam venturinus not. de sancta julia cartam facere rogatus erat, que domus jacet in burgo grimoni de achuzanis iuxta ripam fossati civitatis brixie, cui coheret a mane via, a meridie bellafant, a sero humiliati (1) *et*

(1) Questo documento ha relazione col precedente n. XVII. E' importantissimo per la storia degli Umiliati a Brescia, dove l'ordine famoso dei lavoratori della lana ebbe un grande sviluppo nel sec. XIII. Basta accennare a questi nuovi spunti documentari per indicare l'importanza dell'argomento; cfr. anche i nn. XXI e XXII.

a monte similiter humiliati. A. d. M . CC . XVII Judictione V.

Ego Gratiadeus vilane Dni henrici imperatoris Notarius interfui et Rogatus scripsi.

Filza 3, n. 73, con la data errata 1211, 6 dicembre.

XX. — La Badessa di S. Giulia D. Amabilia Confalonieri dà investitura di fondi in Brassago alla Corporazione dei Fabbri Ferrai di Brescia.

1224, *giovedì 5 settembre.*

Die Iovis quinto Intrante setembrio, intra claustra monasterii sancte Iulie, presentibus capitaneo ferario et petro de brazago et iohanino filio obizonis zoppi tt. rr. R. dna mabilia Confanonera dei gratia monasterii sancte iulie abbatissa, presentibus et consentientibus dna berta markessa et dna cara de ello et dna orielda de manervio et dna dukessa de pontecarali et dna alena de manervio sororibus prefati monasterii, Investivit iacobum truzum et iohannem de valenzano Consules ferrariorum ut dicebatur nomine et vice illius comunitatis ferrariorum et per eos ipsam comunitatem de pecia una terre vidata iuris dicti monasterii que iacet in monte clevis in terratorio de brazago, cui coheret a sero via a monte et meridie maurus Saracenus qui tenet per dictum monasterium, a mane terra sortis quam tenent stancharii de brazago a dicto monasterio; quam vero terram Samuellus filius quondam benedicti de montenario de vitha tenebat ab ipso monasterio et in manu dicte dne

abbatisse prius refutavit, et supradicti nomine suprascripte comunitatis precio XI librar. imper. quas confessi sunt ibi se accepisse ab eis nomine suprascripte comunitatis renunciando exceptioni... ad fictum reddendum omni anno et solvendum dicto monasterio in festo sancti martini vel octava novem imperialium et dimidium aut duplum mezanum et decimam omnium frugum illius terre debent dare et designare nunciis dicti monasterii tempore quo fruges coliguntur, dato et consignato predicto ficto et decima prout supra, nulla alia super imposita eis fieri non debet preter quam convenerunt inter se; si predicta comunitas aut consules eorum vendere voluerint dictam terram vel successores eius, prius apelare debeant dnam abbatissam dicti monasterii et dare ei pro XII imper. minus quam alteri si emere voluerit, si vero emere noluerit vendant cui voluerint preter tamen prohibitis, salvo ficto et decima, domina habente XII imper. pro investitura, pro quibus debeat investire emptorem et breve tali tenore rogare penam vero inter se posuerunt et ad invicem stipulare promiserunt omnia suprascripta atendere et observare sub pena dupli ficti nomine pene, et pena soluta pacto manente rato, et eciam suprascripti iacobus et iohannes obligaverunt se personaliter omnia suprascripta atendere etc.

A. d. M . CC . XXIIIIor. Indictione XII.

Ego markesius regum notarius dni ottonis imperatoris interfui et rogatus scripsi duas cartas uno tenore.

(a tergo) *Carta in monte clevis* (sec. XIII).

Monte Cleve, Salle di Guzzago (sec. XVI) *segn.* - C, Filz. 3, n. 97.

XXI. — La Badessa di S. Giulia D. Amabilia Confalonieri investe gli Umiliati di Erbusco di un fondo nella Breda dell'Aguzzano.

1224, *martedì* 25 *novembre.*

In christi nomine. Die martis sexto exeunte mense novembri. In monasterio sancte Iulie Civit. Brix. In presentia vallaniotti clerici sancti danielis et acursini quondam morandi de brazago testium rogat. Domna Mabilia confanoneria dei gratia dicti monasterii abbatissa presentibus et consencientibus dna Cara de ello et dna Iordana comitissa atque dna Agatha de caravazio sororibus prefati monasterii investivit Omnebonum francie de gambara nomine collegii humiliatorum qui dicuntur de herbusco et qui habitant in burgo quadre arcus nominatim de tribus tabulis terre ortive iuris supradicti monasterii . que terra iacet in braida de Aguzanis . Cui coheret . a mane et sero predictum collegium tenet . a meridie petrus gisle . a monte ingressus . Quam terram Iacobus zenarii prandi solitus erat tenere a dicto monasterio et in manus dicte domne abbatisse refutaverat et dicto collegio vendiderat precio trium librar. et dimidie imper. de quo precio confessus fuit se fore solutum . Renunciando exceptioni non accepte et non numerate pecunie . Eo vero ordine fecit dictam investituram ut dictum collegium et sui successores aut cui ipsi dederint vel habere statuerint, exceptis servo et altera ecclesia aut potenti homine, perpetuo habeant et teneant predictam terram ad fictum ex ea Reddendum cum alia quam ibi tenent ipsi et parzonavoli eorum in festo sancti Thome vel ad octavam . quadraginta solid. imper.

vel duplum de mezanis . Quo ficto dato et consignato sicut dictum est nihil aliud eis supponi debet. Ea convenerunt inter se si predictum collegium predictam terram vendere voluerit . scilicet predictas tres tabulas . appellare debent domnam abbatissam dicti monasterii et dare ei ad XII imper. minus quam alteri si emere voluerit. Si vero emere noluerit vendant cui velint salvo ficto exceptis personis superius prohibitis . domna abbatissa habente exinde XII imper. pro quibus debet investire emptorem secundum hunc tenorem. Penam vero inter se posuerunt ut siquis ex ipsis omnia sicut superius legitur non attenderit vel non observaverit, componat pars parti fidem servanti fictum in duplum et pena soluta pactum permaneat firmum . preterea dicta domna abbatissa nomine dicti monasterii promisit dicto omnibono et per eum dicto collegio proprietatem dicte terre ab omni persona cum ratione defendere et warentare sub pena dupli dampni et predictus Iacobus promisit similiter dicto omnibono et per eum dicto collegio humiliatorum meliorationes dicte terre ab omni persona cum ratione defendere et warentare sub pena dupli dampni. Actum est hoc Anno domini Millesimo . CC . . vicesimo quarto Jndictione XIII.

Ego ventura qui dicor de sancta Iulia Sacri Imperii not. affui et rogatus scripsi.

(a tergo) *Carta humiliatorum de herbusco in contrata de Aguzanis.* - C, filza 3, n. 98.

XXII. — La Badessa di S. Giulia investe gli Umiliati di Erbusco della quarta parte di un fondo

con edifici nella breda dell'Aguzzano, nel suburbio occidentale di Brescia.

1228, *mercoledì 29 maggio.*

In christi nomine. Die mercurii tercio exeunte mense marcii. In monasterio sancte Iulie civit. Brixie. In presentia brixiani robolotti et dni Azzonis de cazago, dni frederici de calino et Lanfranci de credario atque belenati Ardimanni testium Rogatorum. Domna Mabilia confanoneria dei gratia dicti monasterii abbatissa . presentibus et consencientibus domna Jmia de sancto Gervasio priorissa et domna Cara de ello atque domna Jordana comitissa sororibus prefati monasterii. investivit petrum de nothechalo de herbusco recipientem nomine collegii humiliatorum qui dicuntur de herbusco qui habitant extra fossatum ponticelli . de Quarta parte unius pecie terre cum hedificiis in ea positis iuris dicti monasterii . Que iacet in hora ponticelli extra fossatum in brayda de Aguzanis et de qua pecia tota investiti fuerunt per domnam abbatissam dicti monasterii petrus de alino et albertus scorzacastegna et zenarius de cazo et Galicianus de drubecco . sicut continetur in carta una facta de ipsa investitura a Johanne ardemanni not. Quam quartam partem petrus Gisle solitus erat tenere a dicto monasterio et in manus dicte domne abbatisse refutaverat et eidem petro de nothechalo nomine dicti collegii vendiderat precio viginti librarum imperialium de quo precio confessus fuit se fore solutum Renuntians exceptioni non accepte vel non non numerate pecunie. Eo vero ordine fecit dicta domna abbatissa dictam investituram ut dictum collegium et eorum successores perpetuo habeant et teneant ipsi et cui dederint dictam

quartam partem cum omnibus usibus et rationibus dicte quarte parti pertinentibus et reddere debeant ex ea cum aliis tribus partibus quas habent nomine ficti omni anno in festo sancti thome apostoli vel ad octavam Quadraginta solid. imper. vel duplum de mezanis. Quo ficto dato et consignato sicut dictum est nihil aliud eis supponi debet. Et convenerunt inter se si predictum collegium vel eorum successores predictam quartam partem vendere voluerint appellare debent domnam abbatissam dicti monasterii et dare ei ad sex den. imp. minus quam alteri si emere voluerit. Si vero emere noluerit vendant cui velint salvo ficto exceptis servo et altera ecclesia atque potenti homine . domna abbatissa dicti monasterii habente exinde sex denar. imp. pro investitura . pro quibus debet investire emptorem secundum hunc tenorem . poenam vero intre se posuerunt ut si quis ex ipsis omnia sicut superius legitur non attenderit vel non observaverit . componat pars parti fidem servanti fictum in duplum et pena soluta pactum permaneat firmum. Insuper dicta domina abbatissa promisit dicto petro de nothechalo nomine dicti collegii proprietatem dicte terre ab omni persona cum ratione defendere et warentare sub pena dupli dampni et predictus petrus gisle promisit similiter dicto petro de nothechalo nomine dicti collegii meliorationes dicte terre ab omni persona cum ratione defendere et warentare sub poena dupli dampni.

Actum est hoc Anno domini Milles. ducent. vigesimo octavo. Jndictione prima.

Ego ventura qui dicor de Sancta Iulia Sacri Imperii not. affui et rogatus scripsi.

(a tergo) *Sedumen sancti filippi.* - **C, filza 3, n. 110.**

XXIII. — Il monastero di S. Faustino Maggiore e il monastero di S. Giulia definiscono i confini delle loro proprietà nella Campagna secca (Roncadelle - Torbole).

1248, *sabbato* 23 *maggio.*

In christi nomine die sabati nono exeunte madio presentibus Gratiadeo de carçacho not. et tetholdo de provallio clerico de alfianello et Bonusantia clerico de sermiono et alberto de caleppio test. rog. Ibi in presenti dnus don Gielmus dei gratia abbas monasterii sanctorum martirum faustini et jovitte nomine et vice ipsius monasterii et verbo et consensu don Constantii et don çani et don lanfranci et don delaythi et don zenonis et don pacis monachorum dicti monasterii ei dato me not. presente et coram ipsis testibus in loco et curia dicti monasterii sancti faustini et pro ipso monasterio ex una parte, et domina Tutebe confanonera dei gratia abbatissa monasterii sancte julie nomine et vice eisdem monasterii et verbo et consensu domine Orielde de manervio priorisse et domine Armeline de ello et domine Malgarite de muro et domine Agathe de caravaçio et domine ymie confanonere et domine Elene de manervio et domine Agnetis porte sancti Andree de placentia et domine Armeline confanonere et domine Gisle de ugonibus et domine Agnetis de manervio et domine Mabilie de manervio et domine jacobe de alkeriis et domine sophie de pontecarali et domine . . . . . de pont [*ecarali*] *. . . . monacharum prefati çenobii presentium ibi et confirmantium ex altera parte pro stipullatione promiserunt inter se ad invicem et obbligaverunt universa bona predictorum monasteriorum sibi ipsis vicissim pignori renun-*

tiando omnibus auxiliis legum et canonum et decretallium et ecclesie romane et omnibus litteris privilegiis et interdictis pappe vel alterius potestatis specialis vel secularis factis vel futuris quibus possent contravenire sese ad invicem perpetuo firmum et ratum habere et tenere pro se et pro suis successoribus pactum et affilliationem et terminos positos inter se in terra que jacet in campanea sicca ubi dicitur casapachana et concambium ibi factum et unquam contravenient per se vel per suos successores et per aliquam aliam interpositam personam dictis terminis et affillatione sub obligo seu pena X libr. imper. qua soluta a contraveniente parte alteri habenti hoc firmum terminis et affillatione et pacto firmis existentibus et ratis in perpetuum ut inter se plena voluntate ad invicem convenere et plura instrumenta inde fieri uno tenore R. fuit.

Actum est hoc in parlatorio monasterii supradicti sancte julie Anno D . M . CC - XLVII *Indictione sexta.*

Iacobus ego baçecha de provallio sacri p . not . interfui et bene scripsi ita quod via vadat tota super partem et terris d . Attani.

XXIV. — Terre feudali del monastero di S. Giulia concesse ad Abiatico Tasca de Calcaria.

1261, 1 *giugno.*

In christi nomine . Die primo intrante junio, in claustro monasterii sancte Iulie brixie, test . Galzignolus de mezanis not . et Ioannes brodolanus piliparius et Ioannes de niardo qui moratur cum dominabus monasterii sancte Iulie, dominus abiaticus de taschis designa-

vit id quod tenet a monasterio predicto in feudum domine Armeline de confanoneriis Abatisse dicti monasterii et quod tenere consueverant fratres sui, videlicet in Curia et territorio et pertinentiis de brazago et sovegnis et scisano et margnano et flumicello a sero parte melle, et in nibolaria et pertinentiis et territoriis ipsius . Anno domini Millesimo CC. - LXI. *Indictione* IIIJ.

Ego Ioannes de cazolis not. habens licenciam et auctoritatem a domino Guithoto de Ardimentis Iudice et Assessore domini Ugolini de sesso Vic. in brixia pro imperatoria mayestate posse facere et reficere et in publica forma reducere omnes breviaturas et scripturas imbreviatas per quondam vilanum de leno not . super duobus quaternis quondam dicti vilani et ut continetur in carta commissionis mihi facte et licencie mihi date per dictum Iudicem, scripta per Iohanninum Befane not - die XIIII *augusti millesimo* CCCXII, *Indictione decima, predictum instrumentum seu scripturam inveni scriptum et scriptam in breviaturis et scripturis, scriptis et factis per dictum quondam vilanum de leno notarium super unum de dictis quaternis, videlicet super quaterno de IIIJ cartis tantum qui incipit prout in carta dicte concessionis continetur, non canzelata nec cazz . et sicut in dicta brevaria seu scriptura continebatur, ita et in hoc instrumento scripsi et exemplavi et meum signum apposui nil addens vel diminuens seu mutans quod sensum vel sententiam mutet, et me quoque subscripsi.*

In Christi nomine, Amen . Die XXVII *decembris* M - CCC - XV, *Indictione* XIII, *in broleto rationum comunis brixie, presentibus domino lanfrancho de Gezonibus Iudice, bonaventura de catociis et moreschino de moreschis de monteclaro notariis tt . rog . Ibi co-*

ram domino baldino de provalio Iud. Iusticie brixie et cius verbo Ego Ioannes de catociis not . una cum infrascriptis francescho et petercino notariis autenticum hunc exemplum vidi legi et auscultavi et sicut in illo continebatur ita in isto scriptum reperi nil addito vel diminuto et me quoque subscripsi.

(*Così sottoscrivono anche i due notai Franceschino di Goglione e Pietro de Salago*).

XXV. — La Badessa di S. Giulia protesta contro gli abitanti del borgo delle Pile per turbato possesso dell'acquedotto di Mompiano, dal quale si voleva derivare l'acqua per le fontane del detto borgo.

1276, *venerdì 24 luglio.*

In christi nomine . die veneris VII exeunte Iulio . coram ecclesia sancti petri in oliveto prope portam pusterle Civitatis brixie . presentibus dominis p . oberto dé bulgarellis, p . vacundro de quinzano, p . Saymbeno presbiteris ecclesie sancti Daniellis brixie, et otono, bregadono de grumethelo, filipo, mazoldo de gruffis tt . rr . Cum amadeus de salago not . sindicus sindacario nomine domine Armeline de confanoneriis dei gratia abbatisse dicti monasterii et monacarum eiusdem aput clausum heredum Iohannis bazole de folconibus quod est aput Castrum brixie extra ipsum Castrum denunciasset maystro bondiey de leno et magistris et operariis, benvenuto de navis superstanti per jactum lapilli ut desisteret et desistere deberet de opere quod videbatur facere ibi in dicto Clauso in coniculo veniente a montepiano causa

accipiendi et auriendi aquam de ipso coniculo, ducendi illam occasione fontis vel foncium quem et quos intendunt facere habitantes burghi pillarum sicut continetur [*in libello?*] *dominici scarpe per me Ionasium de bulgarellis not . Iacobus pifferus* (?) *qui dicebatur sindicus hominum et vicinie burghi pillarum coram ecclesia predicta sancti petri dixit et denuntiavit dicto amadeo quod paratus fieret satisdare de dicto opere et dare per fidem lanfrancum et noversium de lumesanis, marchesium burgum, nicholaum de laude, et tunc dictus amadeus respondiditi dicens sindacario dicte domine Abbatisse et dicti monasterii et monacarum eiusdem quod non fieret sindicus nec procurator ad dictam satisdationem recipiendam, sed illam satisdationem recipere valebat tamen prout debebat.*

Anno domini M . CC . LXXVI *indictione quarta.*

Ego Ionasius de bulgarellis notarius his affui et rogatus scripsi.

BADESSE DI S. GIULIA

nominate in questi regesti e documenti (1).

D. Otta (1043, doc. I).
D. Alda (1070, doc. II).
D. Ermengarda (10 - 1127).
D. Grazia [di Poncarale?] ,1134).
D. Costantina (1138).
D. Richelda [de Salis?] (1150 - 1177).
D. Cecilia [de Ello?] (1178 - 1181).
D. Grazia di Rodengo (1182 - 1192).
D. Elena Brusati (1193 - 1200 c.).
D. Bellintenda (1203 - 1219).
D. Amabilia Confalonieri (1219 - 1243).
D. Tuttabene o Tisbe Confalonieri (1243 - 1260).
D. Ermellina Confalonieri (1261 - 1279).

MONACHE DI S. GIULIA

nominate in questi regesti e documenti (2).

D. Agata, 1134.
D. Bresciana, 1134.
D. Zaccaria, 1150.

(1) Rimando, per maggiori notizie, alla serie data dal Valentini *Codice necrologico liturgico* pp. 256-259, che da questi documenti riceve molta luce nuova. Ho aggiunto fra parentesi i cognomi che mi sembra di poter assegnare ad alcune Badesse. Gli anni indicati fra parentesi non sono sempre le date estreme del governo abbaziale.

(2) Per la indentificazione di questi nomi cfr. Valentini *o - c* . dove molti di essi sono segnati nel necrologio. Non tutte le

D. Lucia, 1150.
D. Calandria, 1171.
D. Regale, 1174, 1182.
D. Tuttadonna q. Ottobello Poncarali, 1177, 1182, 1184, 1187, 1188, 1189.
D. Cara q. Uguccione Rodengo, 1177, 1182.
D. Cecilia, 1177.
D. Adeleita di Bassano, 1179.
D. Armelina [*figlia della Badessa Cecilia*], 1179, 1181.
D. Porpora (*figlia di D. Armellina*), 1179, 1181, 1192, 1197.
D. Ficia, 1179.
D. Grazia, 1181.
D. Agnese, 1182, 1184, *priora* 1185, 1187, 1189, 1195.
D. Bresciana di Poncarale, 1184, 1185, 1193, 1196.
D. Elena *maggiore* [Brusati?] 1186, 1187, 1188.
D. Elena *infante* (Confalonieri?) 1186, 1187, 1194.
D. Imia di Bresciano Confalonieri, 1186, 1189.

---

monache appariscono nei documenti, perchè per tutto il secolo XI la Badessa governa da sola, senza l'intervento del capitolo o delle anziane; ma da queste carte emergono intanto elementi cronologici sufficienti per datare molte pagine del famoso libro necrologico del monastero, pubblicato dal Valentini ma non ancora sfruttato abbastanza per la storia interna del celebre cenobio benedettino.

L'elenco dimostra che tutte le monache appartenevano alle più potenti famiglie feudatali dell'alta Italia e specialmente del territorio bresciano, come i Poncarali, i Confalonieri, i Brusati, i Rodengo, i Boccaccio di Manerbio e di Bassano, i *de Ello* o *Dello*, i Sangervasio, i Tascavde Calcaria, che erano tutti feudatari o vassalli del monastero, e che sui beni di esso hanno formato la loro potenza economica e politica.

D. Bellintenda, 1187, 1194, 1198, *poi Badessa*.
D. Giulia, 1189.
D. Imia di Poncarale, 1193, 1197, 1198, 1199.
D. Elena di Iacazano, 1193, 1196, 1199.
D. Berta *marchesa*, 1193, 1124.
D. Imia di Arderico da S. Gervasio 1193, 1195, *priora* 1228.
D. Cecilia di Ello, 1193, 1196, 1198, 1199.
D. Guillia, 1194.
D. Elena Confalonieri, 1198.
D. Bresciana (di Poncarale?) *priora*, 1199.
D. Galizia di Piacenza, 1199.
D. Giordana *contessa*, 1199, 1224, 1228.
D. Cara di Ello, 1224, 1228.
D. Orielda di Manerbio, 1224, *priora* 1248.
D. Duchessa di Poncarale, 1224.
D. Elena di Manerbio, 1224, 1248.
D. Agata di Caravaggio, 1224, 1248.
D. Ermellina di Ello, 1248.
D. Margherita de Muro, 1248.
D. Imia Confalonieri, 1248.
D. Agnese di porta S. Andrea, di Piacenza, 1248.
D. Ermelina Confalonieri, 1248 *poi Badessa*.
D. Gisla Ugoni, 1248.
D. Agnese di Manerbio, 1248.
D. Amabilia di Manerbio, 1248.
D. Giacoma Alcheri, 1248.
D. Sofia di Poncarale, 1248.
D. . . . . di Poncarale, 1248.

INDICE TOPONOMASTICO

Aguzzano 1, 19, 91, 101, 102, 109, I, XVII, XIX, XXI.
Arco Vecchio 26, 40.
Bedizzole (*Butizolis*) 42.
Borgo Pile XXV.
Bottonaga 52, 59, 68, 95.
Brassago 7, 33, 34, 36, 39, 58, 63, 66, 67, XV, XVI, XX, XXIII.
Calvarola (*Sale di Gussago*) 42, 45, 51, 62, 64, 73, 85.
Calvatone 42.
Campagna secca (*Roncadelle*) XXIII.
Campagnola 8, 99, 103, 104, 106.
Casalmaggiore 8.
Castello di Brescia VI, XXV.
Cimbergo IV.
Civine, vedi *Sovigne.*
Cleve, vedi *Monte Cleve.*
Coler 25.
Costa asinina 27, 87.
Dandollie v. *Pradella.*
Denno 20 (*Monte Denno, Ronchi e Maddalena*).
Erbusco (*Umiliati di...*) XVIII, XIX, XXI, XXII.
Fantasina 12, 26, 57, 70, 72, 80.
Fiumicello XXIII.
Gandovere (*torrente*) IX.
Ghedi 79.
Grassa (*cascina*) 112.
Grumone di Aguzzano XIX.
Gussago 5, 18.
Iseo 4, 55, IV.
Lugana, vedi *S. Martino di Lugana.*
Mandolossa 13, IX.
Margnano XXIII.
Mezale 3, 14, 55, III.

I numeri arabici indicano il *Regesto*, quelli romani i *Documenti.*

Molino Zignecca 36, 50.
Molino della Cleve v. *Monte Cleve.*
Mompiano XXV.
Monte Cleve (*Sale di Gussago*) 34, 37, 44, 46, 69, 70, 71, 80, 84, 88, 89, 92, 93, 100, 110, XIII, XIV, XX.
Monterotondo (*S. Anna e Badia*) 14, 15, 24, 28, 48, 65, 76, 78, 97, 105, 111, 113.
Nuvolera XXIII.
Paspardo IV.
Peschiera 6, V.
Peterico 25.
Piancamuno, vedi *Pradella.*
Ponticello 26, 44.
Portagallia 7, 46.
Portazzolo 16.
Pradella di Piancamuno 2, 21, II, X.
Prato Regio 22, 29, XI, XII.
Rodengo 20.
Roncadelle 4, 5, 10, 13, 18, 60, IV, VII, VIII, XVIII.
Ronchi di S. Fiorano 11, VIII.
Rovedono v. *S. Martino di Lugana.*
S. Fiorano v. *Ronchi.*
S. Gervasio 31, 32, XIII.
S. Martino di Lugana 6, V.
S. Stefano v. *Monte Cleve.*
Saliceto 17.
Sirmione XV.
Sisano 75, 96, XVIII, XXIII.
Sovere IV.
Sovigne 36, XVIII, XXIII.
Spinabello 44.
Spinedolo 30, 35, 38, 40, 47, 79, 83.
Urago Mella 8.
Vergnano 23, 82, 90, 108.
Vigneti di Brescia 43, 90.
Volpera 16.
Volta 16, 114.

Contributo alla storia delle X Giornate di Brescia

(Da un manoscritto inedito
del Senatore Conte LUIGI LECHI)

Gli avvenimenti storici si possono paragonare a monumenti che l'umanità innalza lungo la via aspra del proprio destino, e la loro venustà più spesso terribile ma sempre grandiosa risulta da una coordinazione armonica di linee che veramente appare impresa da Mano Eterna. Questa armonia non si può distruggere bensì talvolta falsare con luci artificiose che gli uomini per le loro passioni vi fanno convergere. Per buona sorte l'umanità cammina, si innalzano nuovi monumenti, scompaiono le antiche divisioni e le cose del passato riappaiono nelle loro linee, nella loro sincera essenza di fatto umano riflettente la luce divina.

Non altrimenti avvenne di quel grande monumento che i bresciani nel 1849 *hanno innalzato ed offerto alla Patria per la sua gloria.*

Le Dieci Giornate ebbero dapprima in Italia, non all'estero come vedremo poi, una buona stampa, come oggi si direbbe, poichè nello stesso anno 1849 *ne scrisse con cuore ardente e stile insuperabile Cesare Correnti;*

ma poi ecco accendersi a poco a poco le luci di parte, ecco sorgere narrazioni numerose e varie nelle quali testimoni o chi per essi, sia pure in buona fede, esposero i fatti con criteri personali e poco obbiettivi e fu così possibile alterarne il carattere e direi la colorazione in maniera da farli talvolta apparire conseguenza di date opinioni, opera di questo o quel partito, mentre la rivolta bresciana fu scoppio d'ira di tutto quanto un popolo generoso.

Ottant'anni sono passati da quei fortunosi eventi, le false luci che si erano proiettate sulle giornate del '49 sono oggi spente nelle loro fonti stesse e la narrazione di quei fatti si può ormai scrivere spassionatamente.

Il manoscritto che qui di seguito viene riportato è una narrazione del conte Luigi Lechi; non occorre ripetere quanto fu detto in altra occasione, nella solenne adunanza cioè di quest'anno; si vorrebbe soltanto esprimere una lieta certezza che nasce spontanea dopo quanto si è detto sopra. Lo studioso che leggerà queste pagine e in modo speciale quelle della fine, accingendosi oggi o domani a scrivere compiutamente delle Dieci Giornate non potrà a meno di considerare e di vagliare con profonda attenzione l'operato delle due Autorità, del Dirigente del Comune cioè e del Comitato di Difesa, che in quei giorni di sangue ressero le sorti cittadine; studierà e indagherà poi, con lavoro paziente e difficile, donde provennero quelle voci false e quelle notizie inesatte che concorsero a rendere più tenace la difesa ma più terribile la strage, e sopratutto come si creò quel tragico silenzio sulle notizie della disgraziata guerra di Piemonte. Ciò farà lo storico coscienzioso dei nostri tempi per la sincerità della storia e, quel che più conta, per desiderio di giustizia.

Insieme con i foglietti del manoscritto delle Dieci Giornate, l'abate Lodrini, riordinatore delle carte del conte L. Lechi, ha unito, pure scritti a mano, il proclama riportato in fine di questo Estratto, poi un comunicato mendace di un anonimo da Bergamo e infine le lettere che il Lechi, solo o in unione col Dossi, spedisce al Governo Sardo, a Vincenzo Gioberti, ad un « illustre Signore » contrassegnato da una sola M., ed all'amico conte Vincenzo Toffetti dimorante a Parigi.

Pensiamo di non far cosa inutile pubblicando anche questi scritti che dicono tutto l'affanno di quel degno cittadino bresciano, il quale non desiste un momento dal raccomandare la sorte della propria sventurata città a chi può avere una voce influente all'estero, specialmente a Parigi dove, come asserisce Cesare Correnti, « i giornalisti venderecci » diedero ai Lombardi « ogni mala voce per la guerra infelice e che il moto di Brescia, sì unanime e disciplinato, colorirono come tumulto di poveraglia e furore di matta demagogia ».

Godevano allora gli Italiani di sì scarsa considerazione in Europa che a pochi valorosi uomini, caldi ancora del fuoco delle barricate, ancor frementi della vissuta rivolta allo straniero, toccava darsi d'attorno non per far conoscere la gloria del loro popolo bensì per difenderne il nome e l'onore!

Quanto cammino, Italia, in ottant'anni.

f. l.

AVVENIMENTI ACCADUTI IN BRESCIA NEL MARZO 1849

Appena saputosi da (*Appel*) (1) la denunzia dell'armistizio, si fece partire tutta la guarnigione a riserva di 500 austriaci, lasciati di presidio in castello, e di 80 gendarmi, tra a cavallo ed a piedi, acquartierati in Broletto, con ordine di non isbandarsi per la città e di lasciar fare alla popolazione quanto ad essa fosse piaciuto.

Il Dirigente (*Zambelli*) notificò alla città che il governatore, partendo, (avuto riguardo che tutte le altre autorità erano evase) tramandava al Municipio ogni potere, chiamandolo responsabile della tranquillità del paese e della cura di oltre mille austriaci malati che egli abbandonava negli spedali, minacciando in caso di movimenti popolari il bombardamento che tosto sarebbesi eseguito dal Castello, oltre alle punizioni che il Governatore riservavasi di infliggere al suo ritorno. Il manifesto del Dirigente, anche perchè malveduto, destò qualche romore nella città.

20 (*marzo*)

In questo giorno dovevansi pagare le rate prediali ordinarie, quella per le sussistenze militari, non che

(1) Le parole in corsivo sono quelle che nel manoscritto vennero in un primo tempo tralasciate e poi scritte a lapis per opportune ragioni di riservatezza.

260/m lire della multa imposta da (*Haynau*), il perchè sulle pareti si leggeva: morte a chi paga — infamia e morte ad (*N. N.*) che ha pagato — Nessuno quasi pagò.

I giorni 18, 19, 20 e 21, passarono per città vari militari convalescenti e diverse famiglie provenienti da Milano e da Bergamo, per recarsi sul Veneto. Il popolo si limitò a qualche fischio e a guardare con ispregio i passanti, gridando *vanno, vanno.* In questi giorni eransi uniti sui ronchi vari disertori, comandati dal Boifava, curato di Serle, da Speri e da altri intrepidi, i quali principiarono ad arrestare corrieri e dispacci, visitando chi passava, catturando trasporti militari, ed anche facendo prigioniero qualche soldato disperso. Se fosse giunto in tempo l'avviso, il commiss. imp. Montecucoli, un figlio dell'ex vicerè, con seguito, sarebbero stati condotti al quartier generale del curato di Serle.

Comandava la piazza un Capitano il quale aveva ricevuto l'ordine di ritirare il danaro dalle casse pubbliche per condurlo in castello.

22 (*marzo*)

Il Dirigente espose un altro avviso, controfirmato da sei consiglieri comunali, col quale si raccomandava la tranquillità e si partecipava essersi spedito persona onde ottenere che il Municipio fosse autorizzato ad armare una guardia cittadina. Quest'affisso fu il segnale della rivolta perchè esposto appena fu lacerato dai muri e strappata l'Aquila che sovrastava al Leone rampante, e cancellati i nomi dei sottoscritti. La notte successiva il Dir. Zambelli fuggì, e gli fu surrogato il Saleri, che accettò i pieni poteri a condizione di nominare sostituti ed aiuti e di potersi dimettere a suo beneplacito.

Intanto che ciò avveniva al Municipio, la popolazione era in moto e i fanciulli cominciavano a gettare qualche sasso ai militari che baldanzosi giravano per le contrade. Lo stesso giorno comparve un giovinetto vestito di velluto nero con nappa tricolore e si videro molti berretti di guardia nazionale. Un manifesto di Saleri annunciava l'autorizzazione accordata di armare una Guardia municipale, ed invitava i cittadini ad arruolarvisi. Ciò pose in calma la città meglio di alcune pattuglie di gendarmi, che il comando di piazza faceva girare, collo stemma imperiale.

23 (*marzo*)

La mattina del 23 vennero invitati gli iscritti alla Guardia di recarsi nella sala del Teatro per armarsi di sciabola, eleggere un comandante e disporre le pattuglie per la sera. La popolazione era tranquilla. La notte antecedente i Gendarmi acquartierati in Broletto furono chiamati in Castello; e il Comandante della Piazza portò la sua residenza in St. Urbano. Alle dieci della stessa mattina un cartello affisso agli angoli delle vie invitava il popolo a convocarsi per le undici in Piazza Vecchia, onde ivi discutere affari di grave importanza. La maggior parte e la più assennata della popolazione trovò intempestivo il convegno e non intervenne.

Cotesta chiamata del popolo seppesi essere stata provocata dalla società fornitrice delle proviande militari, onde ottenere che il danaro che stava nelle casse, invece di essere consegnato al militare, servisse a salvare un suo credito di somministrazioni, pel valore di L. 150/m. Ad onta dei molti fautori comperati la proposta fu

freddamente accolta dal popolo, il quale preferiva serbare il denaro esatto pei bisogni della patria.

Stabilitosi l'ordinamento e il comando della guardia, restava ancora da combinarsi il modo dell'armamento col Com.te del Castello. Chi scrive queste memorie ritornando dal Teatro in compagnia del Dirigente, fu circondato da fautori della compagnia fornitrice, affinchè s'interponesse presso Saleri per ottenere che il militare facesse un assegno alla società medesima di una parte del denaro delle casse, sufficiente a coprire il suo credito. Respinta da lui con isdegno una proposta tanto contraria ai bisogni della Patria, e recatosi al Municipio, vi trovò sì bene prevenuti quegli impiegati che il Dirigente si lasciò persuadere di combinare col Comando militare il modo di questo pagamento. Uno allora della società si diè premura di far venire al Municipio un sergente di Provianda onde far constatare alcune forniture mancanti di recapiti, e si recò eziandio dal Comandante della Piazza perchè fosse persuaso (mediante promessa di larga remunerazione) di venire in persona al Municipio a combinare l'affare.

Il progetto non si effettuò per li eventi che accaddero, nè fu data la mancia promessa, ond'è che al ritorno degli Austriaci, la persona che agiva per la Società venne presa di mira e accusata di aver voluto tirare in trappola i due ufficiali di piazza per darli nelle mani del popolo; per fuggire l'arresto dovette emigrare.

Mentre si praticavano queste mene la popolazione venne a sapere che la Società non era creditrice del Municipio ma del Governo, che ingiuste erano le sue pretese e che perciò si doveva impedire che ad essa venisse pagata alcuna somma. Tornava il sergente di provianda al Comune e fu ventura salvarlo dalle mani del popolo

che già erasi posto a gridare: *Dalli, dalli.* In quel momento alcuni carri di legna e di pagnotte venivano tratti in Castello; e il popolo di nuovo a gridare: *Dalli, dalli* e a passare dalle grida ai fatti! In meno che non si dica scavalcati a pugni i conduttori, fugata la guardia e dispersa ogni cosa, le legna si convertirono in armi, e rotto ogni freno si cominciò a correre per le vie ed a strappare dovunque le insegne imperiali.

Il popolo per tal modo riunito tornò al Municipio, ove tuttora stavasi discutendo, col comandante di piazza ivi condotto, del modo di pagamento; e veduta la bisogna andar per le lunghe, stanco di indugi, si mise a gridare: Vogliamo ostaggi il comandante col suo aiutante; vogliamo che nulla si paghi ai fornitori! Morte a chi tradisce la Patria.

Presentatosi Saleri per calmare il popolo, pareva già che le sue parole fossero ascoltate, quando il cannone del Castello cominciò un tratto a tuonare; e tre bombe caddero sullo stesso palazzo civico, le altre due sovra case vicine. Non si udì più ragione!

In un attimo la piazza fu gremita di armati, alcuni con fucili, alcuni con sciabole, altri con accette e nodosi bastoni e pezzi di legno, onde vendicarsi di quei colpi sul comandante di piazza e sul suo aiutante. Le sale municipali furono invase di plebaglia.

Chi scrive trovavasi vicino al dirigente e al comandante di piazza, il quale altamente disapprovava la condotta del castellano che lo comprometteva in faccia ai Bresciani. Svenutosi di paura potè a stento salvarsi in una stanza attigua alla sala; ma al primo tentativo di fuga fu colpito da una bastonata che lo stramazzò. Scena miseranda, vedere questo vecchio, quasi cadavere, giacente nel proprio sangue, circondato da uno stuolo di gioventù

furibonda che anelava di vendicarsi e gli impediva ogni soccorso; l'aiutante livido per tema e pur esso abbattuto; il dirigente, in mezzo alla plebaglia meditando seduto al modo di potersela svignare; finalmente l'appaltatore dietro ad un paravento, più somigliante a cadavere che ad uom vivo.

Le artiglierie del Castello continuavano intanto a fulminare palle sulla città e il popolo non se ne dava pensiero. Ritornato in sè il Comandante prima sua cura fu di scrivere al castellano di cessare il fuoco; poscia venne col macellaio Maraffio ad una specie di capitolazione colla quale si accordava al presidio del Castello di uscire disarmato, incamminandosi verso Verona; si prometteva di consegnare ai cittadini tutte le armi degli ammalati che stavano negli spedali; si facea responsabile il Municipio per la conservazione degli ammalati, che si doveano a suo tempo restituire.

Approvatasi con giubilio questa convenzione dal popolo, fu tosto partecipata al comandante del Castello e al direttore dello spedal militare, i quali non vollero rispettarla siccome estorta dalla violenza. Il popolo corse allora a dare l'assalto agli spedali e ad asportarne le armi ecc. In quella zuffa un cittadino perdè la vita ed uno rimase ferito. Vi rimasero feriti del pari, più o meno gravemente, vari soldati convalescenti, italiani e croati, e diversi altri morti. I due uffiziali di piazza, scortati da Maraffio ed altro macellaio, furono condotti sui ronchi al quartiere generale del Boifava.

Alla sera giunsero a Brescia vari emigrati bresciani narratori di brillanti successi e di un prossimo arrivo d'armi e di armati comandati dal Camozzi. Affermavano in pari tempo che Milano, Bergamo e Como erano in piena sollevazione ecc. Si figuri ognuno le grida

di giubilo, il portare quasi in trionfo i nuovi venuti e la baldoria di quella notte!

Circa il mezzo di quella stessa notte una forte pattuglia si staccò dal castello per recare un dispaccio al Municipio, ma trovata barricata la discesa sino alle Consolazioni, ebbe timore, e consegnò il dispaccio ad un carceriere di S. Urbano, appostandovisi in aspettazione di risposta. Si esigeva dalla Congregazione: la consegna dei due prigionieri; la sua responsabilità per la sicurezza degli ammalati; il versamento di tutto il danaro nella cassa del castello. Non essendosi tosto fatta risposta la pattuglia si ritirò. Speditasi poscia non venne accettata. Alla mezzanotte, tardando il riscontro, il comandante del castello ricominciò il bombardamento che prolungò sino alle due. Al primo rimbombo delle artiglierie le campane della città suonarono a stormo; tutta la popolazione fu in moto; si illuminarono le case, si corse all'arme dai più e tutta la notte trascorse in vigilanza e in preparativi di difesa. Il dirigente Saleri andando a casa sua disse di essere caduto e di averne riportata una leggera contusione in una gamba, onde più non comparve.

24 (*marzo*)

Il 24 fu chiamato a far le veci di Saleri il Sangervasio. Il popolo di buon mattino condusse al Municipio il capo medico militare e diversi altri medici arrestati, nonchè due ufficiali ed una quarantina di soldati convalescenti fuggiti dagli spedali. Alle otto il Castello scagliava proietti ai campanili di S. Faustino, di S. Giuseppe e su tutti gli altri che allegramente suonavano a stormo; sperando per tal modo di far cessare l'in-

grato concento. Ma di due soli e lieve fu il danno. Tuttavolta il Municipio inviò in Castello una deputazione alla cui testa era un medico militare onde ammonire quel comandante, che s'egli avesse continuato il fuoco, la propria autorità non sarebbe bastata a rispondere della vita degli ammalati, e dei prigionieri, atteso l'inasprimento della popolazione.

Il castellano cessando allora di trarre invitò il rappresentante del Municipio a recarsi da lui per trattare di una convenzione; ma temendosi che fosse un agguato per tirare il dirigente in Castello, si propose un abboccamento da tenersi a mezza via del forte tra il comandante e il Municipio. Insistendo per altro il Tedesco nel suo progetto, il popolo tumultuando impedì che nessun cittadino si recasse in Castello, per darsi in mano al nemico e si dichiarò pronto a combattere sino agli estremi. L'ultima risposta del castellano fu che si cessasse immediatamente dal suono delle campane, sotto minaccia di riprendere il bombardamento al primo tocco di quelle; che il Municipio fosse mallevadore della vita dei prigionieri e degli ammalati, coll'obbligo di spedire un giornaliero rapporto del loro stato; che per tal modo vi sarebbe sospensione di ostilità.

Allora il Municipio si occupò della formazione di un Comitato di difesa e si nominarono a questo ufficio il prof. Contratti e l'attuaro Cassola. Il Comitato radunavasi in una delle sale del teatro.

25 (*marzo*)

Nella notte dal 24 al 25 quattro gendarmi uscirono dal Castello per la porta di soccorso, inviati a Peschiera a chiedere aiuti. Due soli fuggirono alla nostra sorveglianza.

Il dì 25 arrivarono armi ed armati da Valtrompia e da altri paesi, oltre cinquecento fucili spediti dall'estero. Questi soccorsi animarono i cittadini. Il Comitato spedì un distaccamento di bresciani per sorprendere un convoglio ad Orzinuovi; un altro di triumplini ne spedì verso Rocca d'Anfo per impedire la discesa di truppe nemiche; e si arrestarono alcune spie, la moglie e la sorella del capitano di gendarmeria ed altre persone.

Tre colpi di cannone, sparati interpolatamente dal Castello, durante la notte fecero credere che si avvicinasse il chiesto soccorso.

26 (*marzo*)

Oggi si sparge la voce che il G. Nugent marcia sopra Brescia con un forte corpo di truppe. In men che nol diciamo si dispose ogni cosa per ben ricevere e sostenere l'urto nemico. Il tamburo batteva a raccolta, le campane suonavano a martello, l'allarme era generale. La porta di Torrelunga e le vie che ad essa conducono, come per incanto, furono barricate. Sullo spalto si scavarono fosse, si innalzarono fortini ed altre opere di difesa. Intanto gli armati che stavano sui ronchi, rafforzati da altri agguerriti cittadini che erano accorsi in aiuto del Boifava, fiancheggiavano dai colli la via che da S. Eufemia mette a Torrelunga. Un picchetto avanzato di austriaci, che si inoltrò sino a Rebuffone, fu da essi posto in fuga e respinto a S. Eufemia ove erasi barricato il corpo nemico. Colà ebbe luogo una scaramuccia. Fu spedita una deputazione al G. Nugent, comandante di quelle truppe, per sapere con quali intenzioni accostavasi alla città. Rispose: volere egli

occupar Brescia senza alcuna riserva; si disarmasse il popolo; si consegnassero le armi e i danari esistenti nelle pubbliche casse; si sgomberassero le vie dalle barricate; se ne rimettessero i ciottoli; entrato in città avrebbe fatto conoscere le ulteriori sue determinazioni.

A questa bravata soggiunsero i nostri: che la città si sarebbe sepolta sotto le proprie rovine piuttosto che arrendersi vilmente: che il sangue versato e la distruzione di Brescia sarebbero ricaduti sul capo del Generale in una colle conseguenze della disperazione dei cittadini pronti tutti piuttosto a morire che a cedere.

Questa risoluta risposta colpì il generale che si fortificò maggiormente a S. Eufemia e chiese nuovi soccorsi. Il resto della giornata si passò dalla città in preparativi di difesa e in continua vigilanza per cansare qualunque sorpresa. Il comitato di pub. difesa emanò alcune avvertenze pel mantenimento dell'ordine, per la cura degli ammalati austriaci, pel rispetto alla proprietà. Molti probi cittadini si prestarono con zelo, massime al soccorso dei poveri, servendosi dell'opera dei parrochi per la distribuzione dei viveri. A cansare i furti e lo spionaggio si vegliarono le persone sospette.

27 (*marzo*)

La pioggia cade a dirotto. Alle due pomeridiane le campane di S. Maria Calchera danno il segno dell'allarme. Il comitato di difesa e la guardia nazionale trasportano la loro resistenza nel palazzo Bargnagni, e tosto si danno disposizioni per la difesa. Al segnale delle campane di Calchera tutte le altre rispondono suonando a stormo. Al loro martellare si unisce il suono

dei tamburi, a questo il grido: a Torrelunga, a Torrelunga! ed ogni armato accorre ove il pericolo è maggiore. Non guidati, non comandati da alcuno, tutti sono concordi, non è in tutti che un solo pensiero, quello di misurarsi col nemico che baldo si avanza da S. Eufemia. Intanto le artiglierie del castello tuonano e scagliano palle e racchette sulla città; ad esse rispondono i cannoni appostati a Rebuffone, ma nulla arresta i nostri, che anzi più si fa accanita la pugna, acquistano maggior lena.

La zuffa, il trarre delle artiglierie, il rintocco delle campane durò sotto un continuo diluviare sino a cinque di sera. Mentre ciò accadeva la parte del popolo incapace di combattere accorreva animosa a spegnere gli incendi cagionati dalle bombe e dai razzi, senza darsi pensiero della mitraglia che gli sparava addosso il nemico.

Nostra fu la vittoria. Il nemico si ritirò acquartierandosi di bel nuovo a S. Eufemia e il comandante del Castello fece cessare la sinfonia delle sue artiglierie. I Bresciani, senz'essere condotti o almeno inanimati da militari provetti, posti fra due fuochi, stettero sempre fermi ai loro posti, mostrando un sangue freddo ed un valore degno di tempi migliori. Alcuni cittadini, armati di carabine (stutzen) dalla torre del popolo tiravano sui cannonieri del castello e parecchi cadevano sotto i loro colpi: altri s'inoltravano nel recinto della Postierla e di là colpivano le sentinelle che stavano di vedetta sulle mura del Castello. Quattro valorosi ebbero perfino l'ardire di piantare una spingarda di contro alla porta principale del Castello per tentare di abbatterla sparando a mitraglia. Non è possibile descrivere l'ardore e il coraggio de' nostri Bresciani che tutti, uomini, donne, vec-

chi, fanciulli correvano come leoni ad affrontare l'odiato nemico.

Cinquecento e più tra palle, razzi, bombe e racchette vennero fulminate dalla rocca sulla combattuta città. La cattedrale, l'ospitale, il municipio, i campanili delle chiese furono presi di mira. Due bombe caddero sul peristilo del teatro; una sul caffè Isacchi che intieramente lo rovinò, senza danno di quanti vi s'erano rimpiattati; furono danneggiate due case di contro al teatro; abbattuti i tetti di tre case vicino al municipio; di una al Granarolo, di altre a S. Catterina, a S. Nazzaro, sul corso degli Orefici. In diversi luoghi le racchette, produssero più o meno gravi incendi, che lo zelo e l'attività cittadina prontamente spense. Cessato il fuoco dal Castello, il comitato di difesa scrisse a quel comandante, che se si fosse nuovamente ripreso egli non rispondeva della vita degli ammalati austriaci ch'erano negli spedali. Propose di capitolare e di andarsene co' soli onori militari; e i Bresciani: Esca o senza armi o senza anima.

Non contenti i Bresciani della pugna del giorno, all'avvicinarsi della sera uno stuolo di prodi infiammati d'amor patrio, sortirono di città, assalirono improvvisamente l'avanguardia nemica a Rebuffone e scambiato un vivissimo fuoco la ricacciarono dietro le barricate di S. Eufemia. Tornati indietro trovarono Brescia tutta illuminata e giuliva, e i cittadini intenti a visitarne le rovine, a cantare inni patriottici e ad innalzare ringraziamenti a Dio. Nessuna vittima s'ebbe a compiangere da parte nostra. Molti feriti e buon numero di uccisi ebbe il nemico, che seco trasportò co' suoi carri. La notte fu passata tranquillamente, ma in gran vigilanza.

28 (*marzo*)

Spunta l'aurora! Un bel sole d'Italia illumina le nostre amene colline. Universale è la gioia. Ma per un falso allarme il tamburo batte a raccolta. Tutto è in moto. Uomini, donne vecchi e fanciulli, tutti si preparano alle difese. Si aumentano le barricate. Si raddoppia la vigilanza. I sacri bronzi fanno sentire il suono di guerra; gli armati corrono agli spaldi; ai posti avanzati. Ma non si muove il pavido nemico e i nostri, stanchi di un lungo e vano aspettare, corrono arditi a sfidarlo sin ne' propri ripari di S. Eufemia. Il Tedesco fa suonare a stormo per ingannare i nostri; i nostri risposero colla campana di S. Polo, e s'impegnò una zuffa accanita che riuscì gloriosa a' Bresciani colla perdita per altro di due giovani prodi, del ceto mercantile, che rimasero uccisi e di due altri, che, soprafatti dal numero, restarono prigionieri, e l'uno dei quali fuggì nella notte.

Parecchi morti e feriti ebbe il nemico, e i nostri rientrarono in città recando sulle baionette la spada, l'assisa e l'altre insegne di un capitano ucciso in quel combattimento. La sera trascorse come l'antecedente.

Giunsero a Brescia falsi bollettini annuncianti una strepitosa vittoria dell'esercito piemontese, ne' giorni 25 e 26 e successiva capitolazione dettata dal (*Czarnowski*) al maresciallo austriaco, nella quale si era pattuito, l'esercito nemico doversi ritirare oltre l'Adige ecc. ecc. Altre liete novelle si recarono da due Bresciani ch'erano stati spediti alla volta di Milano per informarsi di quanto accadeva. Li confermarono nell'errore alcune lettere e messi venuti da Cremona i quali annunciavano l'entrata di (*Lamarmora*) in questa città col sopra più che un corpo di Piemontesi comandati dal Gen. (*Saldarolo*) già

incamminavasi per Brescia. Si aggiungeva che le Camere di Torino avevano dichiarato la Casa di Savoia scaduta dal trono, nominato a Dittatore il Polacco, e via, via!

La credenza a tali notizie si mantenne fin dopo l'ingresso degli Austriaci, oltre cioè il giorno terzo d'aprile, in cui pervenne da Torino una lettera che apertamente svelava ogni cosa. Allora, ed allora soltanto, i più compromessi cominciarono a celarsi ed a pensare alla fuga.

29 (*Marzo*)

La mattina del 29 tutto era calma. Il comitato di difesa ordinava alcuni savi provvedimenti. Furono emanati alcuni severi decreti, uno dei quali instituiva una commissione stataria per condannare alla fucilazione i ladri colti sul fatto e i rei di spionaggio a favor del nemico. Questa commissione componevasi dei due membri del comitato e di un ascoltante del tribunale.

Si fecero in questi giorni alcuni arresti di persone sospette. La mattina stessa del 29, attesa la formale rinuncia del dirigente Saleri, fu convocato un consiglio di cittadini ad oggetto di nominare un nuovo Dirigente, di aggiungere o no altri membri al Comitato di difesa, di far surrogare negli uffici gli impiegati pubblici, generalmente, tranne alcuni del Municipio, fuggiti; di discutere se limitato o assoluto dovesse concedersi il potere al Comitato di difesa; di stabilire altri provvedimenti di urgenza.

Il Consiglio per troppa affluenza di persone, e per contrarietà di opinioni riuscito confuso, venne saggiamente disciolto, prima che nulla vi si determinasse. Riconvocato con inviti particolari se n'ebbe uno di quaranta cittadini, negozianti il più, i quali confermata ad

unanimità la nomina già fatta di Sangervasio in Dirigente, lo investirono di ogni potere per la difesa e sicurezza della città, con facoltà di sostituire persone di sua confidenza, di aumentare il numero dei membri del Comitato di Difesa, di istituire altri Comitati per gli affari di finanza, giustizia, sicurezza pubblica ecc. Ai membri del Comitato di difesa, i quali dimostrarono desiderio di rimaner soli, furono dati pieni poteri per la difesa della città, avuto anche riguardo al voto favorevole del Consiglio, che avea tributato ad essi ringraziamenti per la mostrata attività e zelo per la salvezza della Patria.

Da due giorni posavano le artiglierie del Castello! Faceva meraviglia un silenzio di cui non s'indovinava il perchè! Il dì successivo lo si conobbe.

30 (*marzo*)

La mattina del 30, allo spuntare del giorno tutta la città era in moto; il tamburo batteva la generale; tutti correvano all'armi!

Era giunto l'avviso che un corpo austriaco veniva da Peschiera in soccorso dei nemici barricati a S. Eufemia e del presidio del nostro Castello già ridotto agli estremi. Quest'aiuto non intimorì i Bresciani, anzi li animò ad una più accanita difesa.

Alle 10 uscì un ordine del Comitato che vietava l'uscire dalla città. Alle 11 si avvisò l'arrivo di 2/m fucili, affatto nuovi provenienti dalla Svizzera e di due bare di munizioni. Brescia ne fu elettrizzata. Due ore dopo 2/m cittadini aumentavano già il numero dei combattenti. Molti e molti rimasero con dolore senz'armi, i quali furono in parte destinati alla costruzione delle bar-

ricate, in parte preparati per ispegnere all'uopo gli incendi.

Due successive staffette portarono la conferma della capitolazione fatta da (*Czarnowsky*) e della caduta della Casa di Savoia.

All'un'ora del pomeriggio le campane di S. Maria Calchera diedero il segno che si avvicinava il nemico; gli altri campanili risposero suonando a stormo e il tamburo chiamati a raccolta gli armati, tutta la popolazione cominciò a gridare, guerra, guerra; morte all'abborrito nemico; viva Brescia...! all'armi... a Torrelunga...! e fuori appunto di quella porta, sotto i colpi del Castello che avea ripreso il fuoco, incominciò di nuovo una lotta accanita. Il numero dei nemici oltrepassava i 6/m con 12 pezzi di cannone, comandati da due generali e altri ufficiali di Stato Maggiore. Tutta la città fu circondata e investita e generale divenne il combattimento.

I Bresciani senza chi li guidasse, privi d'esperienza ma animati e sospinti da caldissimo amore di patria pugnavano da eroi accorrendo ove più calda era la zuffa e maggiore il pericolo. Al sopravvenire della sera la battaglia maggiormente infuriò da Porta S. Giovanni a P. Pile e da questa a Porta Torrelunga ed alla Postierla. Tutti credettero che con queste specie di strategia si volesse proteggere la ritirata del Presidio del nostro Castello, ma chi guardava dall'alto delle case potè scorgere di leggieri che nessuna mossa ivi accadea, e che invece era da arguirsi volere il nemico tentare di soccorrere il Castello.

Onde il combattere o l'opporvisi si prolungò sino a notte avanzata e dalla parte della Postierla non cessò per tutta la notte. La strada da S. Eufemia a Torrelunga, quella di circonvallazione, da questa alle altre porte,

erano gremite di cadaveri austriaci, fra cui molti Italiani del reggimento Sigismondo, e gran numero di feriti. La nostra perdita fu assai lieve.

La notte si passò in continua vigilanza, massime tra porta Pile e porta Torrelunga, ma essendo oscurissima e piovigginosa il Castello potè ricevere, per la porta del soccorso, un aiuto di soldati. Tra questi eravi l' (*Haynau*), travestito da semplice gregario, che appositamente era venuto da Padova.

31 (*marzo*)

Il giorno 31 di buon mattino, tre gendarmi con bandiera bianca si presentarono per la scesa del Castello, alla prima barricata portando un dispaccio di (*Haynau*) al Municipio, che imponeva: la resa della città a discrezione; la consegna dell'armi; la distruzione delle barricate, e ricollocamento de' ciottoli per le vie; il libero accesso alle truppe dalle porte... del resto, entrato in città, avrebbe fatto palesi i suoi voleri. Il Dirigente fece tosto convocare un consiglio straordinario di cittadini per decidere sull'emergenza. Uditi diversi pareri e dette più cose sul cedere o tentar di resistere, la maggioranza, alla cui testa era il Contratti, si decise per l'ultimo partito, e si votò ad unanimità la nomina di una Commissione, che si recasse in Castello per chiedere una tregua di 48 ore, onde spedire alcune persone di conosciuta probità le quali verificassero lo stato delle cose della guerra, la verità della capitolazione o dell'armistizio del 26 ecc., ecc. La Commissione componevasi dei Sigg. Girolamo Rossa, avv. Barucchelli, sig. Pallavicini, ingegnere L. Borghetti: ed era guidata dal giovine Novelli il quale, spontaneamente, erasi offerto da prima, a portatore

di qualunque messaggio tra il Municipio e il comandante del Castello. Dopo il ritorno degli austriaci seppesi che costui tradiva la patria; ch'erasi offerto per quell'ufficio a solo oggetto di portare al comandante del castello gli avvisi che gli mandava suo padre appostato fuori di città; il quale fu poi in *benemerenza dei servigi prestati* nominato a membro della commissione per la multa straordinaria di guerra.

(*Haynau*) circondato da numeroso stato maggiore, ricevette in Castello la nostra commissione. Rispose: che dava tempo ai Bresciani di eseguire i suoi ordini sino a mezzogiorno; che in caso contrario avrebbe fatto spianare la città. La commissione mostrò al generale la capitolazione fatta col (*Czarnowsky*) e lo interpellò sull'armistizio del 26. Quella tigre, senza nè disdire la prima, nè ammettere il secondo, rispose: essere sua ferma intenzione di occupare la città, e volerlo fare ad ogni costo. La commissione allora osservò al generale l'impossibilità di interpellare la popolazione pel tempo prefisso. Si concesse di protrarlo di altre due ore.

Il consiglio comunale stava intanto in seduta permanente. La sottoposta loggia e la piazza erano zeppe di popolo, parte con armi, e parte senza, e tutti in aspettazione di una risposta. Ritornata la Commissione espose all'unito consiglio l'esito della sua missione. Discusso il da farsi si decise di consultare il popolo.

Il Sangervasio si recò allora sul poggiuolo ch'è sopra la porta del comune e di là espose al popolo affollato i voleri di (*Haynau*). Il popolo (sdegnato) rispose unanime di non voler nulla accettare di disonorante e si mise tosto a gridare, guerra, guerra: morte al nostro eterno nemico; morte ad (*Haynau*): guerra... all'armi.

Il Dirigente volle far conoscere i pericoli ai quali

si esponeva la città se non era soccorsa; la difficoltà che tanto ardore potesse durare sino al fine della lotta; la qualità dello scontro...! ma non fu risposto che, guerra; guerra disperata; guerra fino all'ultimo esterminio! e guerra sia, disse il Dirigente. Queste parole furono coperte da grida di gioia e di forsennati applausi. Successe un'arringa del Contratti assai bellicosa e vivamente applaudita; finita la quale l'assemblea si disciolse per correre all'armi. In meno che nol dico tutte le vie furono affollatissime di popolo. Chi potrebbe raccontare l'operosità di ognuno nel costruire barricate con arnesi di ogni maniera, nello sciottolare le vie, nel preparare altre difese; chi l'ilarità dei volti su cui brillava la speranza; chi le liete canzoni e le grida ripetute di viva l'Italia; viva i fratelli che combattono per la patria: odio eterno e morte all'abborrito Austriaco?

Confortava insieme e inteneriva il cuore lo scorgere dilicate e vezzose fanciulle coi piuoli di ferro e di legno, con molle od altri utensili da cucina smuovere il selciato e in isporta e nel proprio grembiale e fin nei lembi delle vesti portar ciottoli in casa. Altre, più industriose e robuste, con funi e canestri, trarre ai piani più elevati ciottoli non solo, ma quanti oggetti si tennero capaci di offendere! I vecchi e i fanciulletti aiutavano chi meglio potea; e fin la cenere fu da alcune donne ammanita per accecare se non altro il nemico. Qual meraviglia che Brescia in due ore fosse preparata a difendersi.

Allo scoccare delle due tutte le campane della città ripresero il consueto rintocco e in un co' tamburi chiamarono i Bresciani alla zuffa, che primi incominciarono. Alle due e mezza il cannone del Castello, cominciò a tuonare, ma con poco danno della città. Chi non combatteva, correva festante per le vie o dal limitare

della propria casa e dalle finestre cantava inni patriottici frammisti ad imprecazioni al nemico.

La battaglia impegnavasi su tutti i punti. Si tentarono varie sortite dal Castello, ma i nostri che eransi appiattati nelle prime case di Sant'Urbano e alle Consolazioni, ricacciavano in Castello coloro che s'attentavano discendere da questa banda. Lo stesso giuoco facevano gli appiattati nel seminario a chi voleva scendere per l'altra; e la terra coprivasi di cadaveri nemici. Quattro volte si rinnovarono dall'austriaco questi arditi tentativi e quattro volte riuscirono a vuoto, con grave loro danno, finchè, per lo scoraggiamento, nessun soldato volendo più uscire dal Castello certo di incontrarvi la morte, il feroce (*Haynau*), fece appuntare due cannoni sul ponte onde costringerli a discendere e battersi. Con pari accanimento pugnavasi alle porte di Torrelunga, Sant'Alessandro, S. Nazzaro, S. Giovanni e delle Pile. Le artiglierie del Castello e quelle piantate di contro a Torrelunga vomitavano intanto proietti d'ogni maniera e materie incendiarie. Procuravasi prendere di mira il palazzo municipale, ed il liceo ove era il Comitato di difesa. Diverse palle colpirono il primo e furono rovinate molte case vicine. Ventidue bombe caddero non lontane dal secondo, alcune nel convento della Pace, alcune in quel di S. Cosimo e in altre case, ma nessuna recò grave danno, nessuna colpì il Comitato, e la città stette ferma a combattere ed a spegnere gli incendi!

All'avvicinarsi della sera, mentre molte case di Rebuffone e dei Ronchi andavano a fiamme ed a ruba, un corpo di truppe nemiche, protetto dal cannone, potè avvicinarsi alla porta di Torrelunga ardendo e saccheggiando le case attigue e tra l'altro il caffè (*Faustinelli*) per cui i difensori di Brescia dovettero cedere un mo-

mento non al valore degli Austriaci, ma alla loro crudeltà, ritirandosi dalle barricate della porta a quelle di S. Eufemia e del pubblico giardino.

Rimasta libera per tal modo la porta di Torrelunga, il nemico potè entrare per quella, e prima sua cura fu di rubare le case che vi stanno rimpetto e poscia di appiccarvi il fuoco con bitumi, acqua raggia e polveri ardenti, di cui era all'uopo fornito. In un momento tutto era fiamme! Si temette che gli Austriaci potessero prendere la via delle mura per isboccare al Seminario e i nostri ne avvisarono tosto i prodi, che appostati alle barricate di S. Pietro e di S. Urbano impedivano le sortite dal Castello .Questi per non essere presi a tergo, e per non trovarsi tra due fuochi, si ritirarono a piè del Castello, alla Carità, appiattandosi nelle case Bodeo e dell'osteria di (*Tralla?*) ed in quella di contro alla discesa, o dietro la barricata rimpetto, accontentandosi di offendere il nemico da esse. Riconosciutasi da (*Haynau*) l'impossibiltà di guadagnar terreno esponendo senza vantaggio i suoi soldati così scoperti, sua prima cura fu di far occupare da un Colonnello, da un Maggiore e da un buon numero di soldati, parte pel vicolo della Carità che conduce a Sant'Urbano, parte per la via del Castello, la casa Bonaldi, ora collegio Guidi. Quivi, dopo di aver saccheggiata ogni cosa, si commise l'enormezza di scannarne gli innocenti abitatori, fra i quali la madre del Direttore, ottuagenaria e malata, l'infermiccia sua moglie ed altri in numero di sette, lasciando tre fanciulli feriti e due altri conducendone in Castello col Guidi stesso e con un maestro del collegio che furono poscia lasciati andare. Altri soldati scavalcando i muri degli orti, delle prime case di Sant'Urbano, poterono, traforando i muri, inoltrarsi di casa in

casa e discendere fin oltre le Consolazioni, a mezza via del Castello.

Fattasi oscura la notte si richiamarono le truppe, le quali ritirandosi portarono seco dalle case rubate quante mobile si potè e distrussero il resto, abbandonandolo poscia alle fiamme. Profittando dello scompiglio e del fumo prodotto da tanti incendi un drappello di austriaci e di gendarmi, tentò una discesa in città per le case chiamate degli Orti, che sboccano a Potra Bruciata, e sulla piazzetta di S. Giuseppe; ma vedutala impraticabile per quella sera si ritirò dopo averle saccheggiate ed incendiate. Un altro drappello pur di soldati e gendarmi tentò farsi strada dalla parte dei Ronchi di casa Baluccanti, Sandrinelli, Capretti, a S. Chiara per isboccare in Rocchetta, e da quella sorprendere Porta Pile guardata da una mano di prodi Valtrompini (*sic*). Se non che una sentinella appiattata per vigilare il ronco di casa Baluccanti, il quale ha un'uscita dalla parte del Castello, ov'abitano persone sospette, accortasi della sorpresa, ne diè avviso in tempo a' Valligiani di Porta Pile, che con una scarica fecero retrocedere gli assalitori, i quali lasciarono indietro alcuni morti e feriti.

Per tutto il corso della notte furono dai nostri collocate vigili scolte alla Rocchetta, guardate le vie che conducono a S. Chiara e S. Tommaso, e stabilita una pattuglia comandata da un prode cittadino sul ronco di casa Baluccanti, nè altro si udì per la città che il grido di all'erta e alcuni colpi di fucili, che tratto, tratto andavano frammischiandosi al suono interrotto delle campane e dei tamburi che tenevano desta e avvisata la città. Tutte le case furono illuminate e il Comitato di difesa e il Municipio stettero in seduta permanente per timore di una sorpresa.

Così passò la notte dal sabato alla domenica. Notisi che in questo giorno, oltre le artiglierie del Castello e di porta Torrelunga, che fulminavano la città, una continua fucilata partiva dal Castello, le cui palle cadevano sui tetti delle case a guisa di grandine. Più si inoltrava la notte andò per altro scemando. Ma gli incendi imperversarono maggiormente in alcuni luoghi della città, massime alla discesa del Castello, a Torrelunga e a Porta Sant'Alessandro. Un fumo denso e rossiccio, che dilatavasi sulle vicine contrade, era triste spettacolo a chi da lontano lo contemplava dall'alto delle case.

1 (*Aprile*)

Il dì primo di aprile, un'ora avanti giorno, le campane e il tamburo davano l'allarme animando i cittadini a combattere. Il nemico eseguì diverse sortite dal Castello: una dalla parte di S. Pietro, abbandonato dai nostri, e da esso saccheggiato, scendendo per lo spalto che conduce a Torrelunga: un'altra verso la Carità, dalla parte di S. Urbano: la terza per le rovine delle case che fiancheggiano la salita del Castello e per gli orti di quelle che sboccano a Porta Bruciata.

Molte truppe con cannoni erano appostate a Torrelunga, tutte l'altre circondavano la città. I bresciani furono tutt'altro che avviliti da questi apparecchi di guerra. Allo spuntare del giorno (era domenica delle Palme e molto sangue si doveva versare nella misera Brescia) le artiglierie del Castello, cui rispondevano quelle di Torrelunga ripresero il solito metro.

La zuffa si appiccò in ogni punto. Le truppe che scendeano dal Castello per gli spalti dietro il Seminario

si unirono a quelle di Torrelunga ed una parte si avanzò verso il mercato delle biade, un'altra prese la via degli spalti che conducono a porta S. Alessandro, un'altra la via del pubblico giardino. I cittadini si ritraevano da barricata a barricata, sempre combattendo e facendo costar cara la sua temerità ad un nemico che alla rapina e agli incendi meglio pensava che a combattere.

Molti soldati austriaci caddero colpiti dalle palle bresciane; molti ufficiali ed un colonnello furono gravemente feriti, un maggiore ucciso. Il gen. Nugent per grave ferita, morì pochi giorni dopo. Ciò accadeva nella via che da Torrelunga conduce a S. Barnaba; ed è fama che da una finestra di quella, una giovinetta di condizione civile, con una carabina, al maneggio della quale erasi all'uopo addestrata, sparando sull'abborrito austriaco, colpisse il colonnello, due ufficiali e molti soldati. Questa eroina bresciana è di presente lontana dalla patria.

Incontratasi dai nemici una resistenza tanto accanita, essi dovettero retrocedere a Torrelunga, portando seco i loro morti e feriti. Quelli che avevano preso la via degli spalti, altri discesi ai Cappuccini, altri al Pozzo di S. Afra vennero a Porta S. Alessandro.

Il tedesco, oltre il consueto saccheggio, uccideva quanti incontrava per le vie e nelle case a colpi di fucile o di baionetta. Alcuni sgozzava sul luogo, trascinava altri sullo spalto vicino perchè venisse colà fucilato. Non pochi arsi vivi impeciandone le membra e le vesti di trementina. E questi infelici erano per la maggior parte fra i più indigenti, ammalaticci, inabili, nonchè a difendersi a fuggire. Molte case furono incendiate fuori Porta S. Alessandro e al principiare del Borgo di questo nome; alcune agli spalti che dalla porta conducono al pozzo di S. Afra.

Dalla banda di Torrelunga, nella via che dalla porta conduce al giardino molte case furono parimenti abbruciate fra cui il caffè e la spezieria ed altre che fiancheggiano lo stesso giardino.

Prima uccidevasi o si maltrattava chi v'era, poscia, asportato il bello e il buono, e guasto ciò che non poteasi rubare, si dava mano al fuoco.

Disperata difesa incontrarono anche i discesi alla Carità, ond'è che quivi pure si uccideva, si incendiava e si rubava. A Porta Bruciata furono sgozzati due infelici giacenti in letto per grave malattia ed un settuagenario che scendeva da una scala per salvarsi. Un altro si uccise a colpi di fucile sotto gli occhi della propria moglie e di due figli mentre ascondevasi fra il letto e il muro. Alcuni di questi assassini, (rifugge l'animo a dirlo) portavano il nome di italiani e facevano parte del reggimento Sigismondo. Tra costoro fuvvi chi scrisse sui muri di quelle case: *Morte ai Bresciani; viva Pepe: viva Venezia!* Codesti macelli italo-croati durarono sino all'undici del mattino, non senza grande uccisione di nemici, i quali non poterono mai oltrepassare Porta Bruciata e S. Faustino in riposo attesa la resistenza dei nostri prodi che dalle case Bodeo e Faccanoni e dall'osteria del Frate, con un fuoco continuato molti ne facevano cadere. I discesi dalla Carità trovarono un'eguale resistenza al volto della delegazione, ma per la porta di dietro, entrarono in Broletto, e di quivi e sin dalla Torre tempestavano i muri della piazza del Duomo.

Tra queste durissime strette, in quelle parti di città ove non combatteasi regnava un cupo silenzio, non interrotto che dal tuonar dei cannoni e dallo scoppio delle bombe che tratto tratto incendiavano qualche casa. Gli animi erano lacerati da profonda tristezza,

nessuno aggiravasi per le vie, nessuno s'affacciava ai balconi.

Giunse avviso che diecimila austriaci marciavano sopra Brescia; che la costoro avanguardia erasi battuta all'Ospitaletto colla gente del Camozzi, il quale si era ritirato verso Gussago. Allora si conobbe l'inutilità di una difesa, ch'erasi fatta nella persuasione che l'Austriaco fosse stato sconfitto, e si pensò dal Dirigente, che solo, con quattro cittadini e un portiere, era rimasto in ufficio, di venire ad una capitolazione con (Haynau).

Lo scrivente adunque, uno dei quattro cittadini, venne incaricato di recarsi al convento di S. Giuseppe per chiedere due di quei frati da spedirsi all'uopo in Castello, come mediatori tra il feroce Maresciallo e l'eroica e infelicissima Brescia. Dopo lungo scampanellare si aperse finalmente la porta del convento e il messo municipale fu condotto in sagrestia ove tutti i frati erano raccolti, tranne il guardiano, che si disse essere in chiesa ad orare. Fattolo cercare nè colà si rinvenne nè altrove. Espostasi allora l'ambasciata al P. Maurizio da Brescia, questi rispose che assai di buon grado accettava l'incarico tenendosi per onorato di sacrificare anche la vita a vantaggio dei propri concittadini.

Si trattò allora di dare a questo padre un compagno. Lo scrivente si rivolse ad un frate panciuto che gli stava da presso e lo esortò ad accompagnare il p. Maurizio in Castello. Costui, esterefatto, esclamò, interrompendolo: Io?... Io andare in Castello? Le costui parole e il gesto che le accompagnò, mossero al riso lo scrivente il quale soggiunse senza più: è troppo giusto che vostra paternità si conservi pel... coro! Ma un giovine

e garbato fraticello s'offrì spontaneamente a compagno del padre Maurizio e s'andò di conserva al Municipio.

Per andare in Castello era mestieri prima di tutto far cessare il fuoco che vivo ancora mantenevasi a piè della salita che conduce in Castello, onde i frati potessero presentarsi al nemico con segni di pace. Mentre deliberavasi a chi dar l'incarico di annunciare a' combattenti la presa determinazione, ecco il prete Moro col cappello triangolare, ornato di cordoni e mappe d'oro, con veste talare e sopravi affibbiata una spada, entrare nella sala ed esporre: essere cosa molto pericolosa il far sospendere le ostilità; i Bresciani non voler cedere a patto nessuno; esporsi a morte sicura chi avesse soltanto ardito proporlo; voler tutti patire l'ultimo sterminio, piuttosto che arrendersi da vili al nemico!

Le nostre bande per altro che aveano combattuto sui Ronchi e presso le mura si erano ritirate, parte sui monti, parte verso Gussago per unirsi ai volontari del Camozzi. Il Comitato di difesa erasi posto in salvo, ma per grave trascuranza, dimenticò nel suo ufficio i registri e le corrispondenze indicanti le somministrazioni di armi e denari e li incarichi affidati a diverse persone; trascuranza che fornì all'Austriaco i mezzi di commettere sevizie contro tanti bravi cittadini.

Mentre tuttavia incerto era il partito da prendere si presentò nella sala una mano di armati alla cui testa era il beccaio Maraffio; abbassate le armi in faccia ai pochi rimasti, si fecero essi ad esporre: come erano colà venuti per chiedere una pronta giustizia. Non essere conveniente, dicevano, che mentre da loro si era esposta e si esponeva la vita a prò della patria, le spie, già sostenute e che avevano rovinato la santa causa, vendendoci all'oro austriaco, si serbassero in

vita, affinchè entrato il nemico in città ad esso si palesassero i nomi di chi avea combattuto contro di lui.

Addimandare quindi al signor Dirigente che costoro fossero giudicati e fucilati. A sì strana richiesta il Sangervasio s'accontentò di rispondere con ambigue parole che cotesto giudizio spettava al Comitato di pubblica difesa nelle cui carceri stavano chiusi; ma l'oratore soggiunse, che scioltosi spontaneamente il Comitato i poteri a quello demandati ritornavano nelle mani del Municipio, da cui esigevasi la consegna delle spie. Il Sangervasio pensò allora di abbandonare il municipio, e scorta l'impossibilità di impor silenzio, anche per consiglio di chi era presente, dichiarò sciolto il consesso municipale, ordinando che si chiudessero le porte del palazzo. Ma quei furibondi, assetati di sangue, si misero a gridare, che più non essendovi autorità costituita in Brescia, il potere sovrano ricadeva nel popolo e che essi, come parte di questo popolo, che aveva con tanto valore combattuto, per la libertà della patria, si sarebbero costituiti in giudici ed esecutori.

Il p. Maurizio intimorito scorgendo impossibile la sua missione, chiese al Dirigente di essere condotto al suo convento. Mentre i frati attraversavano in compagnia di chi scrive, la via degli Orefici più frequenti si erano fatti i colpi di fucile, le cui palle ne sfiorarono la tonaca ed il cappuccio, onde fu mestieri sostare.

Anche in piazza Vecchia fischiava il piombo nemico e molti cittadini cadevano agli sbocchi di P. Bruciata e di strada Nuova.

La banda del Maraffio uscita dal palazzo municipale, si divise in due parti. Quella comandata dallo stesso Maraffio s'avviò al palazzo Bargnani e trattovi di carcere l'appaltatore Bruto e invitatolo a fuggire,

non appena uscito dalla porta, il ferì a tergo con alcuni colpi di fucile e poscia lo mise in brani. Costui, uomo danaroso e sedicente proprietario di una casa fuori degli spalti di Porta Pile, presso la Postierla del Castello, per avidità di guadagno tradiva la patria, tenendo segreta corrispondenza col comandante dello stesso Castello. Dopo il Bruto, altre spie si sagrificarono dalla banda Maraffio, che si disperse in seguito per città.

L'altra banda, guidata da un compagno del Maraffio, invase le carceri di piazza Vecchia e, fatto sortire un capo commesso di polizia, con due suoi dipendenti, fingendo anch'essa di lasciarli fuggire pel vicolo dietro le prigioni, li freddò parimente con una scarica a tergo; poscia entrata nelle prigioni immolò diverse (*altre*) persone, detenute come spie, sino al numero di undici risparmiando un venditore di liquori, per nascita tirolese. Fu desso, che accusando alla commissione militare, gli autori di questo delitto, ne cagionò la condanna alle forche. Cotesti esecutori, come si appellavano, della giustizia del popolo, non dissetati dal sangue delle spie, uccisero dopo anche un Sembrini, tintore, tenuto per confidente di polizia.

Mentre la banda Maraffio, composta dalla feccia del popolo e di ben note persone dalla polizia austriaca, commetteva questi assassini sotto pretesto di popolare giustizia, il dirigente Sangervasio, non essendosi potuto allontanare dal palazzo municipale, con soli tre o quattro che gli erano rimasti vicini, ed un mercante di cappelli che facea le funzioni di portiere, industriavasi di far cessare il fuoco per parte dei Bresciani onde tentare trattative col nemico, da che disperata era la nostra causa. Saputosi dai pochi tuttavia combat-

tenti che i loro compagni erano per la maggior parte o evasi o nascosti e che la vanguardia del corpo croato, che celermente veniva su Brescia, era già alla porta di S. Giovanni, si dispersero anch'essi. Si pensò allora a richiamare i due frati ed a spedirli in Castello ad (*Haynau*) ma nulla si ottenne da quel feroce!

Gli Austriaci entrati con sollecitudine in città, s'accamparono sulle due piazze, Vecchia e del Duomo; inoltrandosi poscia per le vie cominciarono a fare man bassa con quanti incontravano con armi o senza ed a cacciarsi per le case spogliandole di ogni cosa od abbruciando quello che non potevano rubare. Il generale ordinò immediatamente di sgomberare le vie dalle barricate, di rimettervi il selciato, di consegnare i prigionieri.

Questi prigionieri, condotti nella sala maggiore del Municipio, lautamente banchettati, furono messi in libertà. La sera il Dirigente unì a straordinario Consiglio que' pochi cittadini che gli fu dato raccogliere e che nella sventura non aveano abbandonata la misera città.

Onore a chi non venne meno ai bisogni della patria e dopo averla difesa sino all'estremo dovette od esulare da lei o sopportare il carcere e la multa.

Quella sera istessa, il sig. Anelli, relatore della Congregazione provinciale, assunse le redini del governo presiedendo al piccolo consiglio convocato dal Dirigente, onde avvisare a mezzi di saziar prontamente l'ingordigia d'(*Haynau*). Il consiglio durò sino a notte avanzata e chi lo componeva, dovendo attraversare la piazza, ov'erano accampati i croati, si fece scortare da' gendarmi sino alla propria casa. Così trascorse il primo aprile giorno della palme, ed ebbe fine con esso la rivoluzione bresciana.

2 (*Aprile*)

Il due aprile, allo spuntar del giorno, i croati che aveano serenato per la città, uscirono carichi di bottino, per lasciar luogo ad altri che più tardi entravano smaniosi di preda, e che al pari degli altri si accamparono per le vie principali e per le piazze.

Prima cosa dei nuovi ospiti fu al solito di saccheggiare altre case e di spogliare quanti incontravano per via sotto pretesto che celassero nelle vesti o polvere o palle, ma in fatti per cavarne danari, orioli od almeno pezzuole. Chi prontamente non dava era percosso. Tutte le botteghe, le osterie, i caffè (tranne il « bottegone » per uso dei militari) stettero chiusi quel giorno. I fornai, i salumieri e gli altri venditori di commestibili dovettero tenere aperte le loro al croato che ne usciva senza pagare. Guai se al passaggio di esso, qualche porta era rimasta socchiusa! Molti negozi furono rubati .Tra gli altri quello dei Sigg. Capretti, fuori di porta Pile, i cui formaggi, trasportati sovra carri militari in città si vendevano per le vie a pochi soldi il peso! A prezzi vilissimi si vendevano parimenti mobili d'ogni maniera, letti, biancherie, stoviglie ecc. Ogni cosa si concedeva ad una soldatesca sfrenata, che gli ufficiali superiori si confessavano inabili a frenare dopo la vittoria.

Preso possesso della città, si ordinò di riaprire botteghe e di fregiare i pubblici edifizi e le case private di bandiera bianca! alcuni male avvisati con bianche pezzuole si fecero incontro al croato!

Appel, rientrato appena in Brescia, il due aprile fece da un aiutante sbarbatello, rinfacciare, con minacce, al Sangervasio, gli editti firmati da lui ne'

giorni della rivoluzione. Il perchè dovette anch'esso fuggire da Brescia. Il relatore Anelli divenne allora padrone del Municipio.

Da ciò che si è narrato fin qui di leggeri abbiamo potuto scorgere quanto eroismo fosse nella nostra città! chi scrisse queste memorie protesta di non aver raccontato che fatti veri e di sua piena conoscenza, senza amore di parte, od esagerazioni municipali.

Si aggiungono le cose seguenti.

Un giovinetto, di appena quattordici anni, era stato tamburo delle nostre guardie nazionali nella prima rivoluzione del '48. Tornati gli austriaci nell'agosto, e riposta in luogo sicuro cassa ed assisa, allo scoppiare della nuova rivoluzione cavò fuori il nascosto tesoro e tutto solo si mise a percorrere le vie della città battendo la generale; non restando mai dal picchiare nè giorno nè notte. Faticosissimo ufficio che gli costò dolori non lievi alle braccia ed alle dita. Ma ciò non bastava all'eroico fanciullo! dopo aver percorso più volte le vie, le piazze, le barricate, nella sortita che fecero i nostri per inseguire gli austriaci sino a S. Eufemia, volle essere con loro e gli accompagnò battendo la carica. Una palla nemica avendogli traforata una coscia e non potendo più reggersi in piedi, il prode giovinetto depose il suo tamburo e postovisi a cavalcioni i nostri se lo caricarono in ispalla e lo portarono all'ospitale ove rimase oltre un mese.

Si narra che una giovine (cortigiana), che abitava nella via di S. Barnaba, scaricò alcuni colpi di pistola sui nemici, i quali ne invasero la casa: che difesasi disperatamente con arma bianca e uccisi due croati, morì da ultimo sbranata da quei vili che ne saccheggiarono la povera casa.

Molte bresciane intrepidissime seguivano nei combattimenti i loro mariti, i fratelli, i padri, recando munizioni, caricandone le armi, incoraggiandoli colla loro presenza. Molti cittadini addestrati al tiro della carabina, dall'alto delle case vicine al Castello e dalla torre del popolo andavano uccidendo i soldati ed i cannonieri Austriaci che si affacciavano sulle mura del castello.

Il medico condotto di Roncadelle che nella ritirata degli Austriaci del '48 avea combattuto valorosamente contro di loro, riportandone più di trenta colpi di sciabola, ed avendone arsa la casa, appena rimesso dalle sue ferite, quando scoppiò l'ultima rivoluzione, corse a Brescia con alcuni compagni da lui ammaestrati e vi combattè sino all'ultimo da eroe.

Fra tante vittime della crudeltà austriaca alcune, vedendosi in procinto di sicura morte, forzarono gli assassini ad incontrarsi con loro.

Grande fu ovunque in queste dieci giornate l'eroismo bresciano, più grande la crudeltà degli oppressori.

L'Haynau parlando dei Bresciani disse che con trentamila di cotesti briganti avrebbe tolto in un mese di conquistare Parigi.

In una sua notificazione li chiamò sconsigliati perchè, sordi alla paterna sua voce, osarono resistere alle sue valorose truppe.

Ricordiamo che questo generoso padre aveva ordinato alle valorose sue truppe di non dar quartiere ad alcuno degli armati suoi figli. Affermava per altro che quantunque la nostra città, dopo una ostinata difesa, fosse stata presa d'assalto, i suoi soldati non si erano valsi del diritto di guerra ed aveano risparmiata

Brescia ed i suoi abitanti! Chi conosce le nostre sventure giudichi della veracità del generale autsriaco.

(*Haynau*) ordinò la consegna di ogni arma, il subito disfacimento delle barricate, l'immediato accomodamento delle vie per opra degli stessi cittadini. Impose multe di sei milioni alla provincia; taglia alla città per mantenimento di tre giorni e paghe di dodici a' suoi soldati; poi indennità e pensione alle famiglie degli ufficiali rimasti feriti o morti, e per altro, che sommarono a più di un milione.

I Bresciani morti combattendo furono pochi, raffrontati con quei del nemico, cioè non più che sessanta. Trenta circa furono passati per l'armi nelle vie o sugli spalti, altri trenta in Castello. Oltre cento, la maggior parte infermi o impotenti a fuggire, furono trucidati per le case od arsi vivi! Settanta feriti furono condotti allo spedale, due terzi dei quali perì per ferite mortali o trascurate dai medici, o incancrenite per tarda cura. Anche le amputazioni riuscirono male perchè protratte.

Variano le relazioni sul numero dei morti nemici. La meglio vera sembra quella che li fa ascendere a mille e seicento, oltre un generale, due colonnelli, due maggiori, un aiutante di (Haynau), creduto suo figlio naturale ed una trentina di ufficiali di diverso grado. I feriti si dissero cinquecento, molti dei quali finirono agli spedali.

Nessuno veramente fu capo o guida del movimento di Brescia. Universali erano l'intelligenza e il coraggio; l'amor di patria ardeva ogni petto. I nostri combattenti avuto riguardo all'armi che furono distribuite o si rinvennero nelle case private, non raggiungevano i tre mille, cittadini i più, salvo un centinaio di Valtrompia;

altrettanti di Chiari e paesi vicini; vari di S. Eufemia, Rezzato e luoghi adiacenti alla città. Il resto della provincia abbandonò obbrobriosamente al suo destino la povera Brescia. Per dovuti rispetti si tacciono i nomi di chi somministrò armi, munizioni ecc.

Non è di chi scrive queste memorie il dar giudizio sugli uomini che si succedettero al potere, ma la verità esige che si conosca su quali persone stia il carico di non avere a suo tempo fatto conoscere la sventura dell'esercito piemontese.

Il Sangervasio, l'ultimo che, elettosi a compagno l'avvocato Pallavicini e l'ingegnere Borghetti ,sostenne con zelo costante la direzione del municipio, fu da taluni accusato di avere ascoso al popolo il vero stato delle cose. Lo scrittore di queste memorie che nel tempo della rivoluzione fu sempre vicino a lui, può asserire il contrario; anzi attestare la sua buona fede nel credere le notizie che si spacciavano, perchè confermate da persone che si dicevano venute da Cremona, da Bergamo e da altri luoghi, e che a lui si conducevano.

Si censurava in Brescia la nomina del comitato di difesa perchè di repubblicani. Ma desso fu una necessità. Quando si passò a questa nomina erano presenti, oltre il Sangervasio e i due suoi colleghi, Giacinto Passerini, il Dottor Gualla, il prof. Contratti, lo scrivente e pochi altri. La nomina cadde sovra un prete, un praticante legale ed il Contratti. I due primi non accettarono per ragioni riconosciute giuste, da che inconsideratamente si elesse il prete a funzione di cui non era capace, ed il secondo doveva recarsi fuori di Brescia per servizio pubblico. Sulle prime parve rifiutare anche il Contratti, ma dopo accettò a condizione che gli fosse dato a compagno il Dottor Cassola.

Ecco schiettamente come andò la bisogna del comitato. Non si può negare ch'ei non agisse con molta energia, ma sua è la colpa di avere ingannato la città ascondendo il vero e spacciando menzogne. Dei sette espressi spediti dal Piemonte, cinque ne erano giunti al comitato ed ei poteva risparmiare a Brescia le sventure più gravi.

Prima di chiudere, osserva chi scrive che non tutte le spie vennero immolate dalla così chiamata giustizia popolare e che molte ne rimangono in vita, senza contare chi per sete di denaro si fece accusatore dei propri concittadini. Fra le spie va citato lo . . . . . che arrestato nei primi giorni della rivoluzione da una pattuglia di cittadini e condotto al quartier generale dei ronchi potè sottrarsi... e vendicarsi... Già si è detto di chi mandò al patibolo i dodici appiccati...

. . . . . .

A questo punto il manoscritto è interrotto: evidentemente qui finiva la narrazione buttata giù nella prima foga; ma poi, quasi a perfezionare ed a completare quello già scritto, Luigi Lechi ritorna indietro al primo giorno e ripercorre tutta la decade raccontando fatti nuovi che gli sovvengono alla memoria.

26 (*marzo*)

Il lunedì sul timore che la guarnigione del Castello facesse una sortita, per sorprendere improvvisamente i cittadini e per provvedersi d'acqua, di cui si credeva mancare, il Comitato di difesa trovò necessario che si guardasse la salita di S. Urbano con una cin-

quantina di uomini, i quali, avviandosi dalla caserma del teatro al posto accennato, furono ingrossati da parecchi volontari che anelavano d'essere i primi a scontrarsi coi nemico.

. . . . che comandava questa mano di bravi li appostò all'angolo estremo della piazzetta dell'Albera. In attenzione del nemico fu proposta la costruzione di alcune barricate ne' luoghi che meglio importavano e chi n'ebbe la direzione, aiutato da que' volonterosi, ne innalzò quel dì stesso sotto il volto per cui si va in Castello, alle Consolazioni, a S. (*Urbano*) ecc. Allo sbocco della via che scende dal Castello si scavò eziandio una ben capace fossa che servisse d'inciampo non solo alle artiglierie, ma anche alla truppa. Altra fossa, più profonda, si scavò di fianco a questa, al principio di un angusto viottolo chiamato dei Santi, che a guisa di scala sale verso il Castello, e se ne tolsero parecchi scaglioni e più innanzi si chiuse con barricata di legno che fu poi rafforzata di muri.

Al sopravvenire della notte la piccola truppa fu divisa in tre parti, assegnando ad ognuna un capo, e l'una si collocò a porta Bruciata, nell'osteria chiamata del frate, una seconda sotto il volto, la terza più innanzi, ponendo sentinelle avanzate sin'oltre le Consolazioni, per osservare ogni movimento del nemico ed impedire le spie che potessero ragguagliarlo delle disposizioni del Comitato. Di queste spie una appunto fu sorpresa nella notte, che ignara dell'agguato saliva in Castello. Sostenuto in una casa vicina, allo spuntare dell'alba, l'infame, ch'era un agente della vecchia polizia, per nome Giuseppe Gorgato detto il *Frate*, fu tratto sulla piazza e la comparsa di lui mosse tant'ira in alcuni che, senza la generosità dei capi, sarebbe sta-

to ucciso. Spedito al quartier generale dei ronchi, non vi si rinvenne il Boifava e fu ricondotto in città e chiuso nelle prigioni di piazza vecchia.

27 (*marzo*)

Il giorno seguente sempre più ingrossatasi la nostra compagnia, si aumentarono i posti e si estesero sino alle Consolazioni, a S. Cristo e S. Urbano. A mantenimento dell'ordine, tutti i posti dipendevano dal capo principale che stava alla barricata sotto il volto.

Un primo aveva l'incarico di fornire quanto abbisognava a' soldati; un secondo di fare la ronda; un terzo di mutare la sentinella. Si stabilì eziandio una specie di disciplina: dal volto compreso tra la casa Bodeo e Pellegrini dovevano le guardie sorvegliare gli altri luoghi.

Un corpo di circa trecento uomini era stato posto nel seminario di S. Cristo perchè colla sentinella tenesse d'occhio a S. Pietro e guardasse la barricata in capo alla via che conduce allo stesso seminario. Un corpo, press'a poco eguale, era quello di S. Urbano, e vegliar doveva lo sbocco che dalla strada principale mette a S. Simone e la via che da S. Urbano va a S. Pietro. Un corpo di diciotto uomini dalla chiesa delle Consolazioni ne custodiva l'altra e doveva, all'uopo, correre in aiuto di S. Urbano, sino al giungere di nuovi rinforzi. Un ordine medesimo avevano anche gli altri corpi, il principale dei quali, sotto il volto, era di quaranta uomini. Al volto si aveva accesso anche pel vicolo degli Orti, e a questa porta vegliavano costantemente due sentinelle, onde comunicare tosto l'allarme che potesse essere dato da altri quattro o cinque

uomini appostati nella casa istessa degli Orti. La barricata del ripido viottolo dei Santi sorgeva presso la chiesa di S. Mattia, e quivi due sentinelle morte orgliavano ad ogn'ora. Ogni capo posto aveva ordine di accorrere in aiuto con parte di soldati a chi fosse in pericolo. Nel caso di forze soverchianti, il corpo di S. Cristo, doveva, non altro potendo, scendere e ritirarsi dietro le barricate, sino al corpo del centro. In un caso simile quelli di S. Urbano e delle Consolazioni dovevano ripararsi e tener fermo dietro la barricata che chiudeva la strada delle Consolazioni, e nel caso estremo scendere sulla piazzuola di porta Bruciata e tenere la tavola che serviva di ponte a piè del vicolo dei Santi, ove era il prefato, larghissimo e profondo pozzo che tagliava la strada del Castello. Sola opera di difesa che a qualche cosa giovò.

Per faggire un assalto improvviso, stava giorno e notte alle vedette una sentinella sulla casa stessa del corpo centrale, dalla quale benissimo si poteva scorgere se dal ponte levatoio del Castello uscissero armati.

29 (*marzo*)

Per meglio raffermare i nostri in queste disposizioni, il giovedì, all'imbrunire, avvenne cosa che da prima poteva credersi e fu tenuta un attacco. Riuscì ad un corpo di dieci o dodici austriaci di sortire inosservati dal Castello e divisi, discendere esplorando, fin quasi a S. Urbano. Quantunque camminassero silenziosi e quasi carpone, una nostra sentinella, posta tra S. Urbano e casa Fracassi, scopertigli, scaricò contro di essi il fucile e diede l'allarme. Mentre preparavasi ad un secondo colpo, una palla nemica gli traforò il col-

lare, dietro la nuca ma non lo fece desistere dal suo ufficio.

Tutti i nostri, in men che non si dica, furono ai posti e il movimento fu generale e ordinatissimo, massime per parte dei capi, che senza lasciare sprovveduti i luoghi ad essi affidati, soccorsero S. Urbano ov'erasi incominciato il fuoco. Credendolo un attacco formale tutti dirigevano i colpi verso l'erta in cui, per fitto buio, null'altro scorgevasi che il fuoco dell'armi. Alcuni, fra i più arditi, alla cui testa era un giovane di Palazzuolo, di forme colossali, salirono sull'altura che sta sopra le Consolazioni e di là, sprezzando il pericolo, con accenti minacciosi e colpi di fucile invitarono il nemico a farsi avanti. Il fuoco, durato oltre mezz'ora, cessò per parte degli austriaci; poscia, per comando dei capi, anche il nostro cessò; e sulla relazione di qualche coraggioso, che s'inoltrò per l'erta, verso il Castello, e disse il nemico essere al tutto scomparso, ognuno tornò al suo posto.

31 (*marzo*)

In fino al sabato nulla di straordinario. Grande vigilanza per tutto e sempre. Quattro volte per notte, e ad ogni lieve sospetto, i posti sono visitati dal caporale di ronda alla testa di un pattuglia, che ne fa rapporto al comandante del centro. Non difetto mai nè di attività nè di ordine!

In questo giorno si ebbe avviso dalla Commissione che, svanita ogni speranza di onorevole componimento, il nemico sarebbe disceso dal Castello, e, senza frappor tempo, si rinforzarono i posti con quanto si potè avere di uomini oltre una quarantina ch'erano

venuti di sussidio. Ogni posto fu provveduto di munizioni abbondanti; tutti si prepararono ad una valida difesa.

Poco prima che spirasse l'armistizio, un messo a cavallo, mandato dal Comitato di difesa, recò la notizia che Milano e Cremona erano in mano dei Piemontesi e che tenendo forte quel giorno e il dì successivo la causa era vinta!

Stavano per scoccare le tre ore pomeridiane, quando la sentinella di vedetta diede l'avviso che un corpo di circa quattrocento fanti attraversava il ponte del Castello e scendeva per la strada principale.

Datone l'avviso a tutti i posti, e a cansare il pericolo di essere tagliati fuori, fatto sgombrare S. Urbano dai nostri e rafforzare le Consolazioni, si mandò per la città in traccia di gente armata.

Intanto che i nostri dietro la barricata delle Consolazioni, stavano di piè fermo aspettando che il nemico spuntasse dall'angolo della strada che mette a S. Simone, per fare ad esso un saluto, ecco presentarsi alla barricata alcuni Austriaci, che col mezzo di una scala a piuoli scendevano dal muro vicino alla chiesa. Molti valorosi si pongono allora dinanzi alla barricata e sotto il fuoco micidiale dei soldati rimasti sul muro, ricacciano nella piazzetta e uccidono i discesi, ma sul punto d'impossessarsi della scala, avvisati dai compagni, che altri nemici già hanno oltrepassato l'angolo di S. Simone, sono costretti a portarsi in salvo dietro la barricata istessa.

Il vivo fuoco dei nostri impedisce per altro il loro avanzarsi, se non che una improvvisa scarica fatta dinanzi e per fianco da que' che di continuo scendevano dal muro, costringe finalmente i Bresciani ad abban-

donare il posto ed a porsi al di là della fossa del vicolo dei Santi, ove fanno alcune scariche contro gli Austriaci difesi dalla barricata da essi occupata. S'incomincia a tirare anche dagli appostati dietro le barricate del volto.

Forse era meglio aspettare che gli Austriaci si fossero avvicinati di più alla barricata, ma si temeva che potessero poi irrompere sulla piazza dell'Albera.

Intanto il rumore della fucilata aveva tratto sul luogo dove si combatteva alcuni cittadini i quali servirono non poco ad animare coloro che combattevano. Il numero totale dei difensori di questo posto importante era di circa ottanta, ma, se ne eccettui pochissimi, risoluti di resistere ad ogni costo, quantunque poco difesi dalla mal costrutta barricata del volto. Alcuni, da principio sparavano dalle finestre che stanno di contro alla strada delle Consolazioni ma presto cessarono, perchè i pagliaricci e le assi di che si facevano riparo, non bastavano a salvargli dalle palle nemiche, ed era sito pericolosissimo non concedendo via per ritirarsi. Anche questi si unirono a' primi. Sebbene sminuito il fuoco, gli Austriaci non si attentavano di avanzare: pur cacciati da' loro superiori uscirono dalle barricate.

Comparsa la prima squadra, il fuoco divenne terribile, e fu costretto di riguadagnare i ripari portando seco i compagni morti o feriti. Poco dopo dalle finestre delle ultime due o tre case presso la piazzuola delle Consolazioni, si mostrarono alcuni soldati, ma essendo posizione di nessun vantaggio, anzi pericolosa, perchè esposta alle palle dei cittadini, il nemico continuò nel piano intrapreso, cioè di uscire con una sola squadra, la quale, fatta la sua scarica, si ritirasse per lasciar

luogo ad un'altra facendo eseguire, negli intervalli, altre scariche dai soldati posti dietro la barricata. Pareva imitassero la strategia dei Bresciani i quali, fatta una scarica generale, si ritraevano per caricare le armi e lasciavano intanto sparare agli appostati alla barricata del volto. In seguito, i nostri, con miglior consiglio, si divisero in due di cui, mentre una parte caricava, l'altra continuava a far fuoco e a decimare orribilmente il nemico.

Poche erano le vittime cittadine. E' fama che precisamente in questo punto il feroce (*Haynau*) abbia detto queste formali parole: Se avessi 30/m di cotesti indemoniati vorrei in un mese salutar Parigi.

Gli Austriaci che fino allora pareva non combattessero che trepidanti e per sola forza di disciplina, divennero ricalcitranti al punto che il tenente colonnello che li comandava, fu costretto uscire dalla barricata, porsi sulla porta della vicina casa e, brandendo la sciabola, costringerli alla esecuzione degli ordini. Cominciò quindi una specie di processione di soldati che l'un dopo l'altro scaricavano l'arma poi ritraevansi. Fazione paurosa, che mentre toglieva ai nemici il poco coraggio di che erano capaci, servì ad imbaldanzire i nostri, i quali miravano crescere i morti e i feriti dei primi senza guadagnare terreno. Finalmente si diedero al partito di uscire precipitosi in colonna dal loro steccato, e fatta fare dalla prima fila una scarica, di scendere correndo col loro comandante alla testa. In quel supremo momento i nostri, compresi da un solo pensiero, raddoppiano di coraggio e tutti insieme, si pongono di piè fermo ad aspettare il nemico che impetuoso si avanza. Dimentichi di sè [per non esporre a pericolo la] salvezza della città, non più abbandonano le proprie file, nemme-

no per caricare l'arma e mantengono un fuoco sì vivo e sì micidiale, che gli Austriaci, sbalorditi, e quasi fuori di sè, abbandonano precipitosamente il posto e retrocedono sbandati. Grande fu il macello che se ne fece. Una grandine di ciottoli slanciati dalla casa di fianco, finì di scompigliarli.

Ne' loro movimenti parevano camminare sul ghiaccio, tanti ne caddero. Riparati dietro le barricate, per qualche minuto tacque il fuoco d'ambe le parti. Gli uni cercavano rincuorarsi, gli altri espandevansi in atti di gioia.

De' nemici s'ebbe una cinquantina di feriti gravemente o morti, fra quali lo stesso tenente colonnello, caduto fra primi vicino alla fossa del vicolo dei Santi; de' nostri uno solo, al principio, colpito da palla nell'occhio sinistro.

Un ardito che più d'appresso incalzava il nemico, veduto cadere il tenente colonnello, protetto dall'angolo che è in faccia al vicolo dei Santi, si gettò nella fossa, e rimontando carpone dall'altra parte, sempre tenendosi disteso per terra, onde schivare le palle che gli fischiavano sopra, s'impossessò della spada e del cappello del comandante e riparatosi nuovamente all'angolo e indossate le acquistate spoglie, trionfalmente discese sulla piazzetta e quindi si recò al municipio. Questa è pura verità!

Le dieci giornate svisano il fatto. Erronea del pari è l'opinione che fa di un tale l'uccisore del tenente colonnello; da che fra un nembo di palle, a chi assegnare le tre che lo colpirono nel capo, nel petto e in una coscia? V'è chi assicura che Haynau scorgendo l'avvilimento delle sue truppe, facesse volgere i cannoni del Castello contro di loro e promettesse cento fiorini

a ciascuno di quelli che si fossero avanzati per assalire le posizioni occupate dai cittadini .

Approfittarono di questo momento di sosta i nostri per rifarsi di munizioni, apprestare le armi e prepararsi a nuova pugna. Ma la prolungata inazione degli Austriaci fece nascere il dubbio che e' potessero aver tentato una discesa dalla scaletta di S. Urbano, onde sorprenderci alla schiena e porci tra due fuochi. Questo dubbio sparsosi colla rapidità del baleno, divenne certezza nelle accese fantasie dei nostri che quasi unanimi si misero a gridare: *Alla Carità* e ad avviarsi a quella volta lasciando soltanto dodici o quindici cittadini alla difesa di un luogo tanto importante. Se gli Austriaci se ne fossero accorti in tempo, la lotta sarebbe stata finita, poichè sbucati una volta da que' luoghi angusti, e padroni della piazzetta, avrebbero, forse con maggior furore, anticipate le stragi che poi commisero la domenica. Ma nulla sospettando di ciò ripresero le fazioni di prima, uscendo solamente più numerosi, e ricominciando un fuoco che i nostri sostennero con grande eroismo, quantunque debolmente, perchè ridotti a non più di venti.

Il suono delle moschettate avvisò gli altri (di venire, lo che fecero) di tutta corsa arrivando in soccorso dei compagni. Gli Austriaci all'incontro, sospettando che, nato scoraggiamento nel popolo, e' si fosse ritirato per poi presentare, sboccando di nuovo, una fronte più numerosa, sicuri di vincere, discesero baldanzosi colle baionette spianate. Già i pochi rimasti sulla piazzetta e si ritiravano, credendosi abbandonati; già i rimasti, in numero anche minore, alla difesa della barricata del volto, che si tenevano spacciati, facevano gli estremi sforzi, allorchè giunsero ad un tratto que' del

corpo maggiore che con una scarica generale arrestarono il nemico presso casa Brognoli e ne diradarono orrendamente la fila.

Sopraggiungono allora altri venti o trenta cittadini di rinforzo, e tutti insieme con nuove scariche assalgono gli Austriaci, che già debolmente rispondono e per non rimanere tutti vittime si danno alla fuga lasciando il terreno gremito di cadaveri.

Non appena giunti alla barricata, un corpo di rinforzo si pone loro dinanzi e nuovamente discendono a lenti passi, sempre combattendo e non senza vittime d'ambo le parti. Senonchè il fuoco degli audaci Bresciani facendosi sempre maggiore, il nemico, questa volta ancora, e con perdita assai più grande, dovette precipitosamente riparare dietro la barricata. Rinforzato di truppe novelle, rintegrate le file, ricominciato il fuoco, esso coglie un momento di resistenza per trasportare i suoi cadaveri, tra cui due ufficiali; e dalla barricata continua a sparare. N'esce talvolta per una scarica di plotone, ma sempre con grave danno perchè poche delle nostre palle, favorite dal terreno andavano perdute, anzi ferivano, al di là della barricata, coloro che trasportavano i morti ed i feriti. Que' che salivano o discendevano l'erta del Castello erano continuamente bersagliati dal fuoco di due drappelli di cittadini che si erano appostati l'uno sulla bertesca di Broletto, rimpetto alla posta vecchia, l'altro nel giardino dello stesso palazzo. Oltre ciò erano accompagnati sino alla porta del loro covaccio o dalle palle degli stutzen che loro si sparavano contro dalla torre del popolo e dal torrione di S. Faustino in riposo.

Che grave fosse la perdita degli Austriaci in morti e feriti abbastanza lo prova il bisogno in che si tro-

varono, verso le cinque del pomeriggio, di far discendere, siccome avvertì la nostra sentinella di osservazione, un nuovo corpo, quantunque men numeroso dei primi, in mezzo al quale fu creduto esservi lo stesso Haynau. V'ha chi assicura di averlo veduto far capolino dalla piazzetta di S. Simone, e che una nostra palla gli decimò il verde pennacchio, alcune penne del quale, giorni dopo, si potevano scorgere in quel luogo.

La nuova truppa eseguì le stesse fazioni dell'altra, e fu lo stesso il successo: da che, quante volte tentò di scendere, altrettante dovette retrocedere con suo grave danno. I nostri ne erano imbaldanziti: persino i timorosi, di cui parecchi vennero ad ingrossarne le fila. Il nemico, veduto impossibile l'avanzarsi, usciva dalla barricata talora ordinato in manipoli, tal altra alla spicciolata: sparava suoi colpi, indi ritraevasi trasciuando seco morti e feriti.

Intanto parte di esso, rompendo a colpi di scure la porta dell'orto entrò nella casa del pittore Teosa, ne manomise o saccheggiò il mobile incominciando quell'opera di distruzione che doveva in seguito eseguire con tanta ferocia. La casa sull'angolo di contro e l'altre due attigue alla medesima, ebbero la stessa sorte.

Altri soldati aveano già prima invaso le case che sovrastano gli orti dal lato di tramontana e ne oltrepassavano i muricciuoli. Entrati pel cancello posteriore nella casa che è contro alla salita principale che conduce alla porta del Castello, vi si posero a quartiere non senza averne prima rubato il mobile e incendiata parte. Della casa vicina non rimasero che le sole muraglie diroccate.

Questo gruppo di case co' loro giardini, hanno uscita sul piazzale di S. Giuseppe e ne' vicoli Orti e Pellegrini.

Fa rabbrividire il pensiero che gli Austriaci (se all'idea avesse risposto il coraggio) fossero, per quella via, discesi in città! I nostri prodi, di null'altro occupati che di combattere, sarebbero stati presi in mezzo!

All'imbrunire il fuoco cominciò a scemare e il nemico, lasciato a S. Urbano un buon numero di soldati, si ritirò finalmente in Castello.

La pugna era durata più di cinque ore. Gli Austriaci vi perdettero oltre ad un mezzo migliaio di uomini, parecchi ufficiali. De' nostri non si piansero che una trentina circa di morti ed alcuni feriti assai gravemente, per cui la maggior parte perì.

A prima giunta sembra inverosimile costesta sproporzione nel numero dei morti; ma lo attesta il fatto, lo attesta la perizia dei nostri nel dirigere i colpi, mentre come si scopre dall'impronta, le palle nemiche non ferivano che le case dirimpetto, lo attesta finalmente il rigagnolo di sangue che si vede scorrere dalla barricata ove riparavasi l'Austriaco.

Cessato il fuoco, verificato, dopo lungo aspettare, per le esplorazioni di alcuni animosi, la costoro ritirata, anche i nostri, affranti dalle fatiche, e bisognosi di cibo, lasciato alle barricate del volto un presidio di dodici prodi, che tratto tratto, con alcuni colpi, facea segno che si vegliava, pensarono a ristorarsi.

Verso le undici il corpo ch'era in S. Urbano, persuaso che pochi cittadini fossero rimasti a guardare i posti, spedì parecchi alla volta delle Consolazioni onde spiare il numero dei difensori di quel posto e passar oltre, se pochi. Ma la nostra prima sentinella, sparato il fucile e dato il grido d'allarme, chiamò i pochissimi ch'eranvi di presidio, i quali con animo invitto rispo-

sero ai colpi degli assalitori, e sostenuta per più di un'ora la dura prova, gli costrinsero a ritirarsi.

1 (*aprile*)

La domenica, verso le quattro del mattino, un corpo d'Austriaci si presentò alla barricata del Volto, già mezzo sfasciata, ed i pochi che la difendevano, sopraffatti dal numero, furono costretti infine di ritirarsi all'altra barricata di S. Faustino in riposo. Allora i soldati, quasi torrente, si precipitarono nelle case dei cittadini abbandonandosi alla carnificina, alla violenza, al saccheggio.

Al rumore dell'armi successe quello delle scuri, misto a' gemiti d'uomini, di fanciulli, di donne. Ogni colpo di fucile era il segnale di una nuova vittima. Lo spavento si fece generale. I più intrepidi palpitavano pe' loro cari. Le madri fuggivano co' bambini; le intere famiglie abbandonavano la propria casa.

Determinati di invadere tutte le case da P. Bruciata sino al Castello, ivi condussero quant'uomini rinvennero in esse, per poi uccidergli, come fecero, e risparmiate le donne, le rinchiusero in un luogo ch'è presso la barricata del Volto.

Avvisati del pericolo molti cittadini vennero in aiuto dei prodi che si erano ritirati a S. Faustino in riposo, a S. Giuseppe ed agli sbocchi delle contrade che dai portici vanno nella piazza del Duomo. Un corpo di macellai si appostò nella casa del caffè che è di contro alla Cattedrale, un altro di cittadini in c. Bevilacqua; e questi due corpi impedirono l'occupazione della piazza per diverse ore, supplendo il coraggio al numero. Il capo di queste fazioni, condotte con raro sen-

no, ora sparpagliando or riunendo i suoi, e sempre sfidando pericoli, prolungò meravigliosamente la lotta impegnata a S. Faustino. Finalmente dopo alcune ore di ostinata resistenza, i cittadini, sopraffatti dal numero dei nemici, che forando i muri invadevano internamente le case, dovettero ritirarsi alle barricate dei vicoli ma continuando a far fuoco, anche pel corso degli Orefici, gli impedirono di avanzarsi e col proprio sangue salvarono dalle stragi e dai saccheggi i portici e gran parte di città. Gli Austriaci furon costretti tuttavia a tenersi fra' confini di porta Bruciata e di Broletto del quale già eransi impossessati al mattino per tempo. Dalle finestre di quello e dalla torre padroneggiavano tutta la piazza.

Sospese le armi e tornata la Commissione dal Castello fu segnata la pace tra il Municipio e l'autorità militare. Uno dei quattro articoli che componevano l'atto, il solo che fosse a nostro vantaggio, diceva: Ai cittadini tranquilli non accadrà nulla di sinistro.

Compiuto l'atto i Bresciani si ritirarono e le truppe nemiche, sfilando davanti ai portici, si fermarono in fondo alla piazza esalando con urla spaventevoli la loro gioia feroce.

Lettere

a) AL GOVERNO DI S. M. SARDA

Supponendo vero quanto venne ultimamente accennato dal deputato Bargnani alla Camera e prodotto in vari giornali sulla sommossa recente di Brescia, i sottoscritti sentono l'indeclinabile dovere derivante dalla rispettiva posizione già da loro occupata di far presente al governo di S. M. la necessità in cui egli è posto, nelle avviate od imminenti trattative di pace con l'Austria, di interporre il suo valido appoggio, onde quella infelice città non abbia a provare gli effetti tremendi della vendetta di un inesorabile nemico.

Oltre i motivi, pei quali potrebbe essere condotto a questo passo il Governo di S. M., procedenti dalla viva simpatia, che quella città creossi in Piemonte per la condotta nobile e generosa da essa tenuta nella passata campagna, i sottoscritti si permettono di render noto, che gliene corre stretto obbligo dalla circostanza, che quanto ora avvenne colà, avvenne per opera del passato Ministero, che istituiva nei propri uffici una Commissione detta di statistica ma infatti di insurrezione, e della quale approvava e secondava i piani e le misure. Per lo chè si può con tutta certezza asseverare, che quanto è avvenuto in quella provincia, non è che lo sviluppo di un piano ideato a Torino e secondato dal patriottico slancio di quelle animose popolazioni.

I sottoscritti perciò fanno caldissima istanza al go-

verno di S. M. acciò, se ineluttabili circostanze piegano i consigli del medesimo ad una pacifica soluzione, non sia almeno quella sventurata provincia, tanto veracemente ed assennatamente devota alla causa italiana e tanto amante del nome Piemontese, senza una protettrice parola, senza una condizione di salvezza abbandonata all'assoluto arbitrio di un vendicativo ed efferato vincitore.

Confidenti i sottoscritti che il governo di S. M. nella sua condotta nel caso esposto avrà ad esclusiva norma il sentimento dell'amore non meno che quello non mai preteribile dell'onore, hanno l'onore di segnarsi con anticipata riconoscenza e con perfetto ossequio.

ANTONIO DOSSI
già rappresentante la Città e Provincia di Brescia al Governo Centrale di Lombardia.

LUIGI LECHI
già Presidente del Governo provvisorio di Brescia

Torino, 2 *aprile* 1849.

b) AL SIG. . . . . (*M*)

Illustre Signore,

affidato alle cortesi accoglienze, ripetutamente usatemi ed alla affettuosa ricordanza che la S. V. mi disse serbare di Brescia (tanto a Lei devota) mi prendo la libertà di accluderle una memoria riguardante quell'infelice città. La memoria è sottoscritta dal sig. Antonio Dossi, già deputato della provincia e città di Brescia, e da me, presidente che fui di quel Governo. Se non

per questi titoli, certo come cittadini affezionati ad una patria generosa non dovevamo rimanerci silenziosi in tanta sua iattura, nè d'altra parte, avremmo saputo a chi meglio rivolgerci che all'illustre promotore dell'indipendenza italiana ed ora, per quanto si dice, patrocinatore costà dei nostri destini.

L'insurrezione bresciana, come forse Ella non ignora, fu promossa dal Governo piemontese e lo stesso attuale ministro Pinelli e il fu ministro La Marmora, sino al 12 dicembre del 1848 segnarono un decreto che preparava i movimenti di Lombardia. I principali particolari della nostra sventura sono accennati nella memoria che ho l'onore di rassegnare a V. S. e pel di Lei animo generoso non abbisognano parole di raccomandazione. Qualunque sia la sorte che aver possano i nostri reclami, Ella col non denegarci (come speriamo) il suo valido patrocinio, avrà acquistato nuovi titoli alla gratitudine dei Bresciani e noi, coll'averli fatti, non saremo, sino all'ultimo, venuti meno al dover nostro verso la misera patria.

Mi dichiaro con profondo ossequio.

Obbl:mo ecc. ecc.

Torino, 11 *aprile* 1849.

c) AL SIG. VINCENZO GIOBERTI

Illustrissimo ed Egregio Signore,

Ella avrà già conosciuto dai giornali la catastrofe di Brescia, di questa città che fu la prima ad insorgere nel marzo del 1848, che fu la prima a presentare battaglioni regolari alla guerra d'indipendenza, pro-

mossa poi e giovata da essa con ogni maniera di no bili sacrifici. Nei giorni dei rovesci ultima a cadere ingrossava coi suoi figli quel corpo lombardo che anche nell'esiglio doveva propugnare i diritti e tener viva la speranza di una patria sventurata. Ma con tutto ciò non credette essa di avere abbastanza pagato il debito suo alla sacra causa comune.

Fedele agli ordini del ministero sardo, rizzava di nuovo il 20 ora scorso marzo la bandiera italiana salutando con indicibile gioia l'ora della riscossa. E quantunque un indefinibile disastro facesse posare le armi piemontesi, sola la misera città osava misurarsi colle truppe austriache che, non avendo altri nemici da combattere, accorsero da ogni parte e riconquistarla.

Per otto giorni sostenne un'accanita lotta, che potrebbe dirsi temeraria, se pel sublime oggetto per cui si combatteva non dovesse chiamarsi eroica. Ma ogni resistenza fu impossibile. Dopo una difesa sostenuta strada per strada, casa per casa, il valore dovette cedere alla disciplina, al numero, all'unità del comando e a tutti i terribili ed elaborati mezzi di offesa, che l'arte ha saputo inventare. Soggiacque l'infelice città ma senza che l'ostinata sua alterezza volesse piegarsi ad una resa.

Sarebbe troppo lungo e doloroso, oltre le stragi e gli incendi che decimarono la popolazione e adeguarono al suolo molti frabbricati, il descrivere tutti gli orrori patiti da Brescia.

Ella, o Signore, egualmente potrà figurarseli come quelli che non vanno mai scompagnati da una espugnazione d'assalto e resi in questo caso più terribili dalle vendette di un inesorabile nemico.

Allo scopo della presente è però necessario ch'Ella sappia e conosca:

1° Che la città ha sofferto un immenso danno, oltre la strage dei cittadini, per l'incendio, l'atterramento di case, ed il saccheggio che, alla spicciolata sì, ma pur durava anche il secondo giorno. Questi danni ascenderanno a parecchi milioni.

2° Che fu assoggettata ad una determinata multa di sei milioni pagabile in dodici mesi in ragione di mezzo milione al mese;

3° Che fu oltre ciò sottoposta ad altre tasse indeterminate pagabili entro tre mesi, che sommeranno ad oltre un milione;

4° Che sulla sorte degli infelici, che presero parte all'insurrezione si aspettano gli ordini superiori;

Se oltre queste sconfinate ed intollerabili imposte si considera l'immenso e conseguente danno della emigrazione e la cessazione di ogni civile e commerciale transazione, Ella, o Signore, si farà un adeguato concetto dell'irreparabile rovina a cui sarebbe condotta questa eroica città non d'altro colpevole che di essere stata fedele ad un santo principio, ove almeno la vendetta del vincitore non fosse recata a sensi di moderazione.

Ed è appunto per ciò che a V. S. si volgono i sottoscritti.

Ella primo glorioso iniziatore dell'Italiana indipendenza e libertà, Ella che si degnò prendere in particolare predilezione la misera città per cui preghiamo, Ella ne siam certi vorrà adoprare tutta la di Lei efficace influenza o presso le potenze mediatrici o presso l'Austria, acciò sien salve le vite degli infelici rimasti, sia ai profughi ridonata la Patria e ne sieno possibilmente tutelati gli averi.

Nella ferma fiducia che non avremo indarno invocato il di Lei valido patrocinio abbiamo l'onore di segnarci coi più vivi ed anticipati sensi di gratitudine, di alta stima e di profondo ossequio.

d) AL CONTE VINCENZO TOFETTI

Da che, come Durini mi assicura, tu ti rimarrai forse qualche tempo ancora a Parigi, non ispiacciati ch'io ti intrattenga della mia povera Brescia non tanto per commuoverti sulle sue sciagure quanto per eccitarti a qualche maniera di alleviamento non foss'altro quello dell'altrui simpatia! Qualunque siano per essere i destini d'Italia o per meglio dire del mondo, sembra che la diplomazia voglia in questo momento occuparsene esclusivamente, massime la francese.

Senza sapere quale incarico ti sia ora affidato, l'influenza di un animo generoso può sempre giovare la causa degli oppressi, qualora sia patrocinata con franche e calde parole! L'amico Dossi ed io abbiamo già scritto in proposito anche a Gioberti! Vedi tu stesso di raccomandare la povera città ad esso non solo, ma a quanti ti sarà dato accostare, fra potenti nelle cui mani stanno ora le nostri sorti. I mali già consumati pur troppo non hanno riparo, ma vi sono i presenti che si possono sminuire, i futuri da essere impediti!

Eccoti in iscorcio le cose di Brescia: obbediente agli ordini del Ministero sardo (Pinelli e La Marmora, come devi sapere, fino dal passato dicembre avevano segnato un decreto e instituito comitati che preparassero l'insurrezione lombarda) Brescia, il dì 20 marzo, rizzava il vessillo dell'indipendenza. Il dì 21 e 22 per

aspettare l'esito dei primi scontri, trascorrevano tranquilli; ma questo prudente consiglio venne perduto dalla stoltezza del comandante del nostro castello, che volendo intempestivamente esigere una tassa, già imposta, mandava soldati ed un ufficiale in città, i quali pe' loro indebiti modi, lungi dall'ottener nulla, furono a volo arrestati. Il comandante chiesto aiuto per via di telegrafo ai presidi di Mantova e di Verona trascorse in quella rappresaglia di bombardare la città, lo che indusse i nostri alla minaccia di uccidere gli ammalati tedeschi, che in numero di 800 stavano nel loro spedali, ove non si cessasse dal fuoco.

Senza darsi briga, al solito, della costoro vita, rifiutò il tedesco d'intender ragione. Se non chè i bresciani, malgrado le vittime, gli incendi e i danni delle palle che toglievano di mira i più cospicui fabbricati e specialmente l'Ospital maggiore, i cui numerosi infermi la carità cittadina con mirabile prestezza salvò nelle volte (cave) del sito, seppero, nel dolore dell'ira, con singolare esempio di moderazione e di umanità rispettare gli infermi nemici.

Intanto nel giorno 26 e successivi arrivarono truppe da ogni banda, cui gli animosi bresciani uscivano ad incontrarsi! Sino al primo di aprile, in diversi gloriosissimi scontri, bastò il valore cittadino non solo a tenere lontano dalle mura il tedesco ed a fugarne più volte le fanterie, ma ben anco a respingere la sua cavalleria, e le stesse artiglierie impossessandosi, con disperato ardimento, di qualche pezzo di cannone. Ma l'indefinibile disastro dell'armi piemontesi avendo abbandonato la misera città in balìa di tutte le forze nemiche, l'ultimo dei prefati giorni, giunse per accerchiarla per ogni dove il terzo corpo dell'esercito. Bre-

scia tuttavia non si piegò ad ascoltare parole di resa e, incredula alla sconfitta del nostro esercito, resistette per altre 36 ore, con coraggio piuttosto singolare che raro, all'irrompere da ogni banda di tante armi, allo sfolgorare di tanta artiglieria, alla raffinatezza della disciplina e dell'arte. Finalmente dovette soccombere.

Sarebbe impossibile raccontare partitamente ciò che avvenne in quegli otto giorni di eroica difesa, le pugne combattute per ogni via, quasi casa per casa tra le fiamme e il diroccarsi dei tetti e delle muraglie, le altissime barricate gremite di donne e di fanciulli con ostinatezza feroce, i fatti di sovrumano valore, di carità cittadina, di mitezza verso gli stessi nemici, che meravigliarono di tanta virtù..

Forse la storia non offre altri esempi di una città difesa con pari ardimento da cittadini pochi e quasi inermi contro un nemico numerosissimo, vittorioso e fornito a dovizia di ogni mezzo di offesa. Così rispondeva Brescia all'insulto gittato da Lord Brougham sulla Lombardia; di avere cioè vilmente abbandonato Carlo Alberto ne' supremi momenti; così rispondeva al giornale dei « Debats » che nel 31 marzo affermava in Italia non esservi Italiani, e in questo paese non sapersi combattere nè morire per la Patria! prezzolato giornale che nella foga di sì vile calunnia, goffamente trascorse a confondere persino un corpo di Rumeni (colonia austriaca ai confini della Valachia e della Servia) che era con gli assalitori, con un corpo di Italiani dello stato romano, aggiungendo considerazioni degne di tanta ignoranza.

Lascio al tuo cuore l'immaginare tutti gli orrori di una città presa d'assalto, abbandonata alla vendetta di un feroce nemico, e mi restringo a dirti che oltre le

stragi dei cittadini, armati od inermi, di ogni sesso, di ogni età, di ogni condizione, che oltrepassano i mille, gli atterramenti e gli incendi di più che cento case, procacciati anche cessata la pugna con zolfi e trementine e il saccheggio che alla spicciolata sì, ma pur durava il secondo giorno, la città fu assoggettata ad una multa di 6 milioni, da pagarsi in un anno in 500/m lire al mese; che altre tasse che sommano a più di un milione devono essere sborsate fra tre mesi, che sulla sorte degli infelici che presero parte all'insurrezione si aspettano ordini superiori; che intanto si fanno giornalmente arresti e fucilazioni in Castello (le vittime sono ormai più di cento); e si praticano verso la infelice città que' soprusi che chi conosce il governo dell'Austria, può figurarsi.

Se all'esorbitanza di imposte non comportabili e ai danni d'ogni maniera patiti si arroge quello incalcolabile della emigrazione, le cessate civili e commerciali transazioni, si potrà di leggeri sentire a quanta ruina sarebbe ridotta una città non d'altro rea che di essere stata fedele ad un santo principio, qualora il vincitore non fosse condotto a sensi meno immoderati.

Oh amico! non dinegare alla povera Brescia la tua calda eloquenza. Sarebbe egli vero che codesta nobile Francia, immemore di sè, potesse essere sorda perfino alle grida del valore sventurato? Brescia non può non aver almeno le simpatie di codesto popolo e tu sarai ascoltato.

La nostra famiglia uscì incolume da tanta sventura. Tre bombe, fra le millecinquecento che colpirono la città, oltre le cinquemila palle di cannone e innumerevoli razzi, caddero in casa ma scoppiarono senza danno. Teodoro ti saluta affettuosamente con Dossi e si

uniscono meco a raccomandarti la nostra Brescia. Ti abbraccio di cuore.

al sig. conte Vinc. Tofetti
Parigi.

P.S. - mi dimenticai di dirti, che l'estrema ostinazione della infelice città si dovette in gran parte ad alcuni messi e bullettini mendaci, spediti dai soliti repubblicani, spaccianti non la disfatta dei piemontesi ma un nuovo tradimento di Carlo Alberto, una grande vittoria del nostro esercito e quindi la pronta liberazione di Brescia.

In ultimo si riporta uno dei tanti scritti di false informazioni ingannatrici.

AL COMITATO DI PUBBLICA DIFESA DI BRESCIA

Bergamo, 18 *marzo* '49.

Appena giunsi a Bergamo che mi recai al Municipio ove ho potuto raccogliere le seguenti notizie:

Sullo scorcio della settimana passata gli Austriaci si erano diretti alla volta di Novara dove erano prima state spedite le due brigate Savoia e Aosta, per difendere la città. Queste però arrivate appena dichiaravano che non si volevano battere, adducendo a motivo del rifiuto, che non appartenevano alla nazione italiana, per cagione della quale facevasi la guerra; e tumultuando, sotto pretesto che si erano loro lasciati mancare i viveri, si diedero a saccheggiare la città.

Poco dopo si videro entrare gli Austriaci, dicesi chiamati dal Vescovo, per mettere freno a tanto di-

sordine; ed i secondi si associarono a' primi nel saccheggio ed obbligarono gran parte dei cittadini a fuggire.

Carlo Alberto, siccome caminciavasi a gridarlo traditore e ad attribuirgli l'infamia di aver sedotte le due brigate Savoiarde, abdicò in favore del suo primogenito, il cui primo atto fu quello di combinare un armistizio con Radetzky, non si sa di quanti giorni.

All'avvicinarsi di sì gravi avvenimenti, Czarnowsky chiese alla Camera di Torino come avesse a regolarsi, e questa eroicamente dichiarò decaduta la dinastia di Savoia, e nominando il Generaliss. polacco a Dittatore, si ritirò in massa a Genova. Munito dei pieni poteri il Generaliss. non volle riconoscere l'armistizio stipulato dal Duca di Savoia, e rispose a Radetzky che allo spuntare dell'alba susseguente si aspettasse la risposta delle ostilità.

Una persona spedita da questo Municipio per avere altre notizie, riferisce di aver udito, lunedì p. p. 26 andante, tuonare il cannone nella direzione appunto ove stanziano gli eserciti.

Qui si ritiene imminente la rivoluzione in Milano, ove si dice che Litta debba dispensare una grandissima quantità d'armi e munizioni.

Questi fatti sarebbero della massima importanza e converrà quindi che codesto Comitato si dia premura di esserne tosto con precisione informato ecc. ecc.

Fir.to: N. N.

P. S. - Bergamo ha molto a cuore la posizione di Brescia ed attende il momento di poter accorrervi in soccorso.

ANNUE RASSEGNE

RIASSUNTO
delle Osservazioni meteorologiche fatte in Brescia
negli anni meteorologici da 1916-17 a 1928-29

DATI DI POSIZIONE GEOGRAFICA
dell'Osservatorio nell'ex Palazzo Bargnani:

Latitudine N. 45°, 32', 30" — Longitudine W da Roma 2°, 12', 43"

Altitudine	del pozzetto del barom.	mt. 172,79	sul liv. Adr.
»	termografi e psicrometro	» 173,22	»
»	pluviometro (bocca colletrice)	» 176,45	»
»	anemografo	» 177,25	»

Nella II. decade di Marzo del 1926 i suddetti strumenti furono trasportati nell'orto e sull'altana dell'ex Palazzo Balucanti.

I DATI DI POSIZIONE GEOGRAFICA
dell'Osservatorio nell'ex Palazzo Balucanti:

Altana latitud. N. 45° 32' 29" — Long. W di Roma 2° 12' 43"

Altitudine	Anemografo	mt. 160,47	sul liv. Adr.
»	pozzetto Fortin	» 154,84	»
»	Piano erboso dell'*Orto*	» 140,85	»
»	Bocca pluviografo	» 143,50	»
»	Termografi e Psicrom.	» 142,15	»

(1) Con il presente riassunto viene rialacciata agli anni anteriori la pubblicazione delle osservazioni meteorologiche interrotta dalla guerra, in seguito alla cura premurosa degli attuali dirigenti di questo Ateneo, desiderosi di mettere in luce con le altre attività scientifiche anche l'indagine meteorologica.

Il Direttore dell'Osserv.
GEOM. OTTAVIO TRAININI

TEMPERATURE

		MEDIE		ESTREME		ASSOLUTE	
	dec.	decad. centigradi	mensili	minime centigr.	giorno	massime centigr.	giorno
1916	I.	6,4		1,3	10	10,4	1
Dicembre	II.	4,4	5,0	— 0,8	20	10,7	13
	III.	4,2		— 1,9	31	9,5	27
1917	I.	2,3		— 1,5	8	7,1	1
Gennaio	II.	2,4	1,2	— 5,4	14	9,0	16
	III.	— 1,2		— 6,8	30	4,7	21
	I.	— 0,7		— 5,6	2	5,0	7
Febbraio	II.	0,4	1,4	— 7,1	16	9,6	20
	III.	4.6		0,0	24	9,8	28
	I.	4,0		— 1,0	6	10,6	10
Marzo	II.	7,5	6,4	0,6	17	15,3	19
	III.	7,7		2,0	25	17,6	31
	I.	9,8		4,0	4	15,7	10
Aprile	II.	11,0	11,2	2,1	20	18,0	13
	III.	12,9		4,0	22	21,4	30
	I.	17,3		11,6	9	25,0	4
Maggio	II.	20,5	18,8	13,6	11 e 17	28,0	14
	III.	18,7		12,6	24	28,6	26
	I.	23,2		13,0	2	30,2	7
Giugno	II.	22,8	23,2	15,7	12	29,6	19
	III.	23,5		15,7	23	32,0	29
	I.	22,7		14,0	10	30,4	4
Luglio	II.	24,0	23,9	13,2	12	32,3	20
	III.	24,9		17,0	27	31,8	21
	I.	21,9		14,7	8	28,5	9
Agosto	II.	24,1	23,3	15,8	11	30,8	14
	III.	23,8		13,4	30	30,1	24
	I.	21,5		14,9	6	26,9	3
Settembre	II.	20,8	21,4	13,7	14	27,0	20
	III.	21,9		15,7	27	26,9	24
	I.	16,4		8,4	9	23,6	3 e 5
Ottobre	II.	11,6	12,8	6,2	12	17,0	14
	III.	10,5		3,1	25	17,1	22
	I.	8,4		3,6	9	14,5	4
Novembre	II.	7,2	6,7	2,1	18	12,5	13
	III.	4,5		— 1,8	24	11,3	22
Inverno	'16-'17		2,5	— 7,1	16-2-'17	10,7	'16-12-16
Primavera	'17		12,1	— 1,0	6-3-'17	28,0	'17- 5-14
Estate	'17		23,5	13,0	2-6-'17	32,0	'17- 6-29
Autunno	'17		13,6	— 1,8	24-11-'17	27,0	'17- 9-20
Anno met.	'16-'17		12,9	— 7,1	16- 1-'17	32,0	'17- 6-29

PRESSIONI ATMOSFERICHE A 0°.

		MEDIE		ESTREME ASSOLUTE			
	dec.	decad. mm.	mensili mm.	minime mm.	giorni	massime mm.	giorni
1916	I.	42,7		34,5	5	51,7	1
Dicembre	II.	35,8	42,3	29,0	13	46,1	16
	III.	48,3		41,9	21	56,4	28
1917	I.	43,6		31,1	9	50,0	6
Gennaio	II.	37,6	41,4	30,9	16	51,7	20
	III.	43,1		34,7	29	55,4	22
	I.	46,0		37,7	1	57,4	9
Febbraio	II.	49,7	48,9	43,6	12	54,9	15
	III.	51,0		44,6	21	56,1	24
	I.	39,6		22,8	8	48,3	1
Marzo	II.	46,5	42,2	31,2	20	62,0	17
	III.	40,5		31,0	21	46,6	30
	I.	40,8		36,7	2	46,3	4
Aprile	II.	42,4	43,9	35,3	15	48,6	19
	III.	48,5		44,2	21	52,3	26
	I.	48,8		44,5	6	53,5	2
Maggio	II.	46,7	48,0	42,3	17	51,3	13
	III.	48,4		41,7	21	54,1	25
	I.	51,0		47,2	8	54,5	4
Giugno	II.	49,0	49,2	46,4	19	56,1	16
	III.	47,7		43,8	29	52,2	25
	I.	45,4		39,5	9	49,9	4
Luglio	II.	49,6	47,5	44,8	20	54,4	13
	III.	47,5		41,1	31	51,0	28
	I.	46,7		41,7	10	47,2	2
Agosto	II.	47,2	46,7	43,4	15	51,6	17
	III.	46,1		40,4	27	49,9	25
	I.	49,4		47,5	2 e 5	51,7	8
Settembre	II.	50,1	50,4	40,1	12	55,0	19
	III.	51,6		49,7	24	53,3	25
	I.	45,5		36,4	10	54,4	1
Ottobre	II.	45,8	45,4	32,3	11	54,3	16
	III.	45,0		35,4	24	52,8	22
	I.	47,5		34,8	11	53,8	3
Novembre	II.	49,8	49,7	38,6	10	59,2	18
	III.	51,7		37,2	25	61,0	29
Inverno	'16-'17		44,2	29,0	13-12-'16	27,4	'17- 2- 9
Primavera	'17		44,7	22,8	8- 3-'17	62,0	'17- 3-17
Estate	'17		47,8	39,5	9- 7-'17	56,1	'17- 6-16
Autunno	'17		48,5	32,3	11-10-'17	61,0	'17-11-29
Anno met.	'16-'17		46,3	22,8	8- 3-'17	62,0	'17- 3-17

NB. — Le pressioni sono diminuite di 700 mm.

		Tensione MEDIE		Umidità relat. MEDIE		Nebulosità MEDIE		Num. dei Giorni con cielo		
	dec.	decad. mm.	mensili mm.	decad. %	mensili %	decad. decimi	mensili	cop.	ser.	mis.
1916	I.	6,2		85		8,4		6	0	4
Dicembre	II.	5,6	2,9	85	87	8,2	7,9	6	0	4
	III.	5,9		91		7,0		4	0	7
1917	I.	4,8		85		5,9		2	3	5
Gennaio	II	4.6	4,3	82	83	6,7	6,9	6	2	2
	III.	3,6		83		8,0		6	0	5
	I.	3,7		80		6,2		4	2	4
Febbraio	II.	4,1	4,0	81	74	3,9	3,8	0	3	7
	III.	4,1		61		1,4		0	5	3
	I.	4,4		69		6,0		4	2	4
Marzo	II.	5,4	5,1	64	66	5,8	5,9	3	2	5
	III.	5,4		65		6,0		2	0	9
	I.	5,8		58		5,9		4	3	3
Aprlie	II.	6,2	5,8	58	53	5,4	4,6	4	2	4
	III.	5.5		44		2,7		0	3	7
	I.	9,8		62		5,8		4	2	4
Maggio	II.	12,0	11,0	62	63	6,2	5,9	4	1	5
	III.	11,1		65		5,6		4	4	3
	I.	12,9		54		2,4		0	7	3
Giugno	II.	11,9	12,0	53	51	5,1	3,5	2	3	5
	II.	11,3		47		3,1		0	3	7
	I.	13,0		60		4,1		0	2	8
Luglio	II.	13,3	13,0	53	55	2,1	3,2	0	7	3
	III.	12,8		52		3,4		1	6	4
	I.	13.0		62		2,9		0	3	7
Agosto	II.	12,8	12,9	52	57	2,4	2,1	0	8	2
	III.	12,8		56		2,1		0	7	4
	I.	11,6		56		2,8		2	7	1
Settembre	II.	13,4	12,4	68	60	2,7	2,2	0	5	5
	III.	12,1		57		1,0		0	9	1
	I.	9,7		64		3,4		1	4	5
Ottobre	II.	7,8	8,2	72	69	6,6	4,9	5	2	3
	III.	7,2		72		4,8		1	3	7
	I.	6,5		74		3,6		2	5	3
Novembre	II.	5,4	5,6	66	71	3,9	4,2	2	5	3
	III.	4,8		73		4,9		1	1	8
Inverno	'16-'17		4,7		81		6,2	34	15	41
Primavera	'17		7,3		61		5,5	29	19	44
Estate	'17		12,6		54		2,9	3	46	43
Autunno	'17		11,2		67		3,8	14	41	36
Anno met.	'16-'17		8,9		66		4,6	80	121	164

		Frequenza relat. dei venti e delle calme										Velocità MEDIE	
		N	NE	E	SE	S	SO	O	NO	calme	forti	dec.	men.
	dec.	volte										Km.	ora
1916	I.	2	7	1	3	0	0	1	1	15	3	3,6	
Dicembre	II.	1	8	1	3	1	1	0	1	14	1	2,8	2,3
	III.	0	3	0	5	0	1	0	0	24	0	0,4	
1917	I.	0	3	0	2	0	0	0	1	24	0	1.0	
Gennaio	II.	0	7	1	0	0	1	1	3	17	0	1,4	1,1
	III.	0	1	0	2	0	2	0	1	27	0	0,8	
	I.	0	3	1	1	0	1	0	3	21	0	1,7	
Febbraio	II.	0	1	0	2	0	2	0	0	25	0	0,9	1,5
	III.	3	2	0	2	1	4	0	0	12	0	1,8	
	I.	0	4	1	8	1	1	1	0	14	2	3,0	
Marzo	II.	0	3	0	4	1	2	0	1	19	0	2,9	2,4
	III.	1	10	1	8	0	4	1	2	6	2	1,3	
	I.	1	7	0	6	0	3	3	0	70	3	4,5	
Aprile	II.	2	4	1	11	0	3	0	1	8	2	2,7	3,5
	III.	1	2	0	9	1	5	0	0	12	1	3,2	
	I.	0	1	1	9	2	1	0	0	16	0	3,5	
Maggio	II.	1	3	2	11	0	1	0	0	12	0	3,8	4,0
	III.	2	8	0	8	0	3	0	1	11	3	4,8	
	I.	1	2	1	6	3	6	1	0	10	0	3,1	
Giugno	II.	3	8	0	7	3	3	1	1	4	0	2,6	2,8
	III.	0	8	1	7	1	4	1	2	6	0	2,8	
	I.	1	6	1	2	0	0	0	0	20	1	3,9	
Luglio	II.	1	1	0	6	0	0	0	0	22	0	1,9	3,4
	III.	1	9	0	5	2	1	0	0	15	0	4,4	
	I'	2	7	0	3	0	3	0	0	15	0	2,0	
Agosto	II.	2	7	0	4	0	2	1	1	13	0	1,3	1,6
	III.	3	6	3	2	0	6	0	1	12	0	1,5	
	I.	0	3	0	3	0	2	0	0	22	1	1,7	
Settembre	II.	0	2	1	1	0	3	2	0	21	0	0,6	0,9
	III.	0	4	0	3	0	2	0	0	22	0	0,3	
	I.	1	3	0	7	1	4	0	1	13	0	2,0	
Ottobre	II.	0	11	0	5	0	2	0	2	10	0	2,3	1,9
	III.	2	11	1	2	0	2	0	2	13	1	1,4	
	I.	2	7	0	3	0	3	1	0	14	0	1,9	
Novembre	II.	3	3	0	2	0	1	0	0	21	0	1,8	1,8
	III.	2	4	1	4	1	0	1	2	15	0	1,7	
Inver. '16-'17		6	35	4	20	2	12	1	10	179	4		1,6
Primavera '17		8	42	6	74	5	23	5	5	108	13		3,3
Estate '17		14	54	6	42	9	25	4	5	117	1		2,6
Autunno '17		10	48	3	30	2	18	4	7	151	2		1,5
Anno met. '17		38	179	19	166	18	78	15	27	555	20		3,0

		NUMERO DEI GIORNI con:							PRECIPITAZIONI Pioggia, neve, grand. fuse		Neve. totali	
	dec.	nebbia forte	brina	gelo	piog.	neve	gran.	temp.	dec.	mens.	dec.	mens.
									mm.		cm.	
1916	I.	3	0	0	8	0	0	0	102,0		0,0	
Dicembre	II.	4	0	1	6	1	0	1	73,6	184,0	0,0	0,0
	III.	7	0	2	2	0	0	0	8,4		0,0	
1917	I.	5	1	1	0	2	0	0	26,6		10,5	
Gennaio	II.	2	0	4	1	5	0	0	48,6	86,2	12,7	43,7
	III.	4	0	8	0	2	0	0	11,0		20,5	
	I.	1	1	7	0	2	0	0	3,8		6,1	
Febbraio	II.	6	6	6	0	1	0	0	0,5	4,3	0,5	6,6
	III.	0	1	0	0	0	0	0	0,0		0,0	
	I.	2	0	0	2	2	0	0	33,5		0,0	
Marzo	II.	2	0	0	4	0	0	2	38,8	90,3	0,0	1,0
	III.	0	0	0	4	0	0	1	18,0		0,0	
	I.	0	0	0	6	0	0	2	26,0		0,0	
Aprile	II.	0	0	0	3	0	1	2	16,7	42,7	0,0	0,0
	III.	0	0	0	0	0	0	0	0,0		0,0	
	I.	0	0	0	2	0	0	2	17,7		0,0	
Maggio	II.	0	0	0	5	0	0	3	49,6	112,4	0,0	0,0
	III.	0	0	0	4	0	0	1	45,1		0,0	
	I.	0	0	0	0	0	0	2	0,1		0,0	
Giugno	II.	0	0	0	4	0	0	2	13,0	14,1	0,0	0,0
	III.	0	0	0	1	0	0	1	1,0		0,0	
	I.	0	0	0	4	0	2	5	67,8		0,0	
Luglio	II.	0	0	0	1	0	0	2	7,0	103,3	0,0	0,0
	III.	0	0	0	3	0	0	3	28,5		0,0	
	I.	0	0	0	2	0	0	2	58,6		0,0	
Agosto	II.	0	0	0	0	0	0	1	gocce	63,9	0,0	0,0
	III.	0	0	0	1	0	0	0	2,3		0,0	
	I.	0	0	0	1	0	0	1	19,6		0,0	
Settembre	II.	0	0	0	1	0	0	1	42,2	61,8	0,0	0,0
	III.	0	0	0	0	0	0	0	0,0		0,0	
	I.	0	0	0	2	0	0	2	6,3		0,0	
Ottobre	II.	0	0	0	6	0	0	1	61,1	142,2	0,0	0,0
	III.	0	0	0	4	0	0	0	74,6		0,0	
	I.	0	0	0	2	0	0	0	14,0		0,0	
Novembre	II.	0	0	0	1	0	0	0	0,4	15,0	0,0	0,0
	III.	2	3	2	1	0	0	0	0,6		0,0	
Inver. '16-'17		31	9	29	17	13	0	1		274,5		50,3
Primavera '17		4	0	0	30	2	1	13		245,4		1,0
Estate '17		0	0	0	30	2	2	18		181,3		0,0
Autunno '17		2	3	2	18	1	0	5		218,8		0,0
Anno met. '16-'17		38	12	31	81	16	3	27		920,0		51,3

TEMPERATURE

		MEDIE		ESTREME ASSOLUTE			
	dec.	decad. centigradi	mensili	minime centigr.	giorno	massime centigr.	giorno
1917	I.	1,9		— 4,3	7	8,9	2
Dicembre	II.	3,3	2,1	— 1,5	20	13,1	15
	III.	1,1		— 4,1	30	9,0	29
1918	I.	— 1,9		— 8,3	10	2,0	5
Gennaio	II.	0,0	1,0	— 7,3	12	5,2	20
	III.	4,0		— 3,0	27 e 28	10,0	30
	I.	3,9		— 4,1	1	10,9	7
Febbraio	II.	2,7	4,9	— 4,5	16	11,4	11
	III.	8,0		— 1,3	21	19,3	23
	I.	7,4		2,7	9	12,7	10
Marzo	II.	8,5	8,3	2,7	15	15,0	19
	III.	9,1		— 0,2	31	18,5	24
	I.	11,3		1,9	1	16,1	4 e 6
Aprile	II.	12,5	11,6	7,6	15	17,1	17
	III.	11,0		5,4	12	16,7	23
	I.	16,1		9,5	9	22,7	4
Maggio	II.	18,5	18,0	9,6	13	26,4	20
	III.	19,4		10,5	29	28,2	25
	I.	18,8		9,6	6	26,5	9
Giugno	II.	18,8	19,3	12,9	13	24,8	14
	III.	20,4		12,0	21	27,3	23
	I.	22,2		14,3	2	29,8	9
Luglio	II.	26,2	24,1	17,0	12	34,1	18
	III.	23,9		14,6	28	31,7	25
	I.	22,9		14,0	8	29,4	3
Agosto	II.	23,2	23,1	13,0	11	29,7	20
	III.	23,2		11,5	31	31,3	23
	I.	20,7		11,5	1	26,5	6
Settembre	II.	21,1	20,7	13,1	15	27,6	12
	III.	20,4		14,2	24	25,6	22
	I.	14,4		7,0	3	20,4	1
Ottobre	II.	13,2	12,9	8,2	20	17,6	14
	III.	11,1		5,0	30	18,6	23
	I.	—		—	—	—	—
Novembre	II.	—	—	—	—	—	—
	III.	—	—	—	—	—	—
Inverno	'17-'18		2,7	— 8,3	10- 1-'18	19,3	'18- 2-23
Primavera	'18		12,6	— 0,2	31- 3-'18	28,2	'18- 5-25
Estate	'18		22,2	9,6	6- 6-'18	34,1	'18- 7-18
Autunno	'18		—	—	—	—	—
Anno met.	'18		—	— 8,3	10- 1-'18	34,1	'18- 7-18

PRESSIONI ATMOSFERICHE A O°.

		MEDIE		ESTREME ASSOLUTE			
	dec.	decad. mm.	mensili mm.	minime mm.	giorni	massime mm.	giorni
1917	I.	52,9		41,5	17	55,7	13
Dicembre	II.	49,5	48,9	33,9	26	50,5	24
	III.	44,4		29,9	8	55,7	4
1918	I.	47,4		44,2	13	56,2	15
Gennaio	II.	51,8	52,7	42,3	2	63,9	5
(1)	III.	58,8		51,6	21	65,1	21
	I.	56,9		53,0	8	61,3	1
Febbraio	II.	52,0	53,8	48,0	19	60,4	11
	III.	52,5		38,9	28	59,0	26
	I.	46,3		36,2	2	52,5	5
Marzo	II.	51,1	48,1	44,2	14	56,1	19
	III.	47,0		34,4	26	55,8	23
	I.	44,4		31,6	10	49,7	3
Aprile	II.	40,9	43,5	33,2	19	49,4	12
	III.	45,5		35,7	21	53,7	25
	I.	45,3		37,4	10	51,4	2
Maggio	II.	46,6	46,8	42,5	14	52,4	20
	III.	48,6		42,2	25	52,7	31
	I.	49,1		42,1	10	54,3	8
Giugno	II.	45,1	46,6	40,2	17	51,9	14
	III.	45,6		39,6	23	50,1	24
	I.	46,8		44,9	2	50,0	8
Luglio	II.	47,8	46,5	45,7	11	50,2	19
	III.	44,8		38,9	27	48,5	29
	I.	45,3		39,0	7	49,4	9
Agosto	II.	48,9	47,4	43,9	19	51,1	14
	III.	47,9		42,6	30	56,2	22
	I.	46,4		41,0	8	50,6	4
Settembre	II.	48,0	46,6	38,6	12	53,3	14
	III.	45,3		35,8	23	50,9	26
	I.	48,5		38,6	9	51,6	6
Ottobre	II.	43,5	47,0	34,1	15	51,5	20
	III.	49,0		39,2	26	55,7	29
	I.	—		—	—	—	—
Novembre	II.	—	—	—	—	—	—
	III.	—		—	—	—	—
Inverno	'17-'18		51,8	29,9	8- 1-'18	65,1	'18- 1-21
Primavera	'18		46,1	31,6	10- 5-'18	56,1	'18- 3-19
Estate	'18		46,8	38,9	27- 7-'28	56,2	'18- 8-22
Autunno	'18		—	—	—	—	—
Anno met.	'17-'18		—	—	—	—	—

(1) NB. — Le massime e le minime furono ricavate dal Barografo. Le pressioni sono diminuite di 700 mm.

		Tensione MEDIE		Umidità relat. MEDIE		Nebulosità MEDIE		Num. dei Giorni con cielo		
	dec.	decad. mm.	mensili mm.	decad. %	mensili %	decad. decimi	mensili	cop.	ser.	mis.
1917	I.	3,7		66		4,7		2	3	5
Dicembre	II.	4,5	4,1	73	73	6,4	6,4	4	2	4
	III.	4,2		80		8,0		7	1	3
1918	I.	3,6		85		6,1		3	3	4
Gennaio	II.	4,3	4,4	89	87	8,2	7,1	6	1	3
	III.	5,3		86		6,9		6	0	5
	I.	4,5		73		2,8		1	5	4
Febbraio	II.	4,5	4,6	79	68	6,2	4,2	2	2	6
	III.	4,7		52		3,5		1	3	4
	I.	5,9		74		7,6		6	0	4
Marzo	II.	5,9	5,8	65	66	4,6	4,4	3	3	4
	III.	5,7		59		5,4		2	0	9
	I.	8,2		76		8,8		8	0	2
Aprile	II.	8,6	8,1	78	76	8,3	8,6	5	0	5
	III.	7,4		73		8,6		8	0	2
	I.	9,9		65		5,4		3	0	7
Maggio	II.	10,4	10,0	60	60	5,4	5,2	2	0	8
	III.	9,6		54		4,7		3	4	4
	I.	9,5		55		4,6		2	2	6
Giugno	II.	11,7	10,8	68	60	7,5	5,1	4	0	6
	III.	11,2		56		3,3		0	3	7
	I.	12,5		57		5,3		0	1	9
Luglio	II.	15,6	13,9	56	56	2,4	3,7	0	5	5
	III.	13,6		56		3,4		1	4	6
	I.	12,5		56		4,1		0	7	3
Agosto	II.	13,8	13,4	58	58	2,0	3,0	0	6	4
	III.	13,8		60		2,8		1	6	4
	I.	13,7		69		3,9		0	4	6
Settembre	II.	12,3	13,0	60	66	1,9	3,9	0	5	5
	III.	12,9		69		6,0		3	1	6
	I.	8,5		68		5,5		4	3	3
Ottobre	II.	9,2	8,5	77	75	8,5	6,7	6	1	3
	III.	7,7		81		6,1		7	1	3
	I.	—		—		—		—	—	—
Novembre	II.	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	III.	—		—		—		—	—	—
Inverno	'17-'18		4,4		76		5,9	32	20	38
Primavera	'18		8,0		67		6,1	40	7	45
Estate	'18		12,7		58		3,9	8	34	50
Autunno	'18		—		—		—	—	—	—
Anno met.	'18		—		—		—	—	—	—

	dec.	Frequenza relat. dei venti e delle calme: N	NE	E	SE	S	SO	O	NO	calme	forti	Velocità MEDIE dec. Km. ora	men.
		volte											
1917	I.	3	3	0	0	0	0	0	7	17	0	2,8	
Dicembre	II.	0	6	0	0	1	1	0	2	20	1	2,3	2,2
	III.	1	1	1	2	1	0	0	1	26	0	1,6	
1918	I.	3	1	1	2	0	1	0	0	22	0	1,9	
Gennaio	II.	0	2	1	0	0	0	0	0	27	0	0,4	1,6
	III.	1	2	1	0	0	0	0	0	29	0	2,6	
	I.	1	1	0	0	0	0	1	1	29	0	1,4	
Febbraio	II.	5	0	0	4	0	0	0	0	24	0	2,2	—
	III.	1	0	2	1	1	2	2	0	15	0	—	
	I.	0	7	2	0	0	0	0	0	21	2	4,7	
Marzo	II.	1	2	3	0	0	0	1	1	22	0	3,0	3,8
	III.	0	2	5	0	0	1	3	3	19	0	3,7	
	I.	0	4	4	2	0	1	0	0	19	0	4,2	
Aprile	II.	0	1	2	2	0	0	1	0	24	0	2,2	3,2
	III.	2	8	1	2	0	2	0	0	15	2	3,1	
	I.	2	3	0	2	0	7	2	4	10	0	2,5	
Maggio	II.	2	4	2	6	3	1	1	6	5	1	2,8	3,0
	III.	1	0	3	5	3	5	3	2	11	0	3,8	
	I.	1	5	6	1	2	3	3	0	9	0	3,3	
Giugno	II.	2	3	2	6	0	0	0	2	15	0	1,5	2,4
	III.	2	2	1	3	1	5	0	3	13	2	2,4	
	I.	0	1	1	12	1	0	1	1	13	0	1,5	
Luglio	II.	1	1	0	2	2	1	4	0	19	0	0,7	1,3
	III.	2	3	1	6	0	5	3	2	11	0	1,8	
	I.	2	1	2	6	1	3	2	0	13	1	2,2	
Agosto	II.	0	0	1	5	2	4	0	0	18	0	0,9	1,4
	III.	0	2	3	2	0	5	1	0	20	1	1,1	
	I.	2	1	0	4	0	2	1	0	20	0	0,9	
Settembre	II.	1	0	2	4	2	4	1	1	15	1	1,0	1,8
	III.	0	7	3	3	1	0	0	1	15	5	3,4	
	I.	0	4	0	1	0	0	0	1	24	0	0,9	
Ottobre	II.	0	3	4	5	0	0	0	1	17	2	3,0	1,5
	III.	2	3	1	2	0	0	1	1	23	0	0,5	
	I.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Novembre	II.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	III.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Inver. '17-'18		15	16	6	9	3	4	3	11	209	1		—
Primavera '18		8	31	22	19	6	17	11	16	146	5		3,3
Estate '18		10	18	17	43	9	26	14	8	131	4		1,7
Autunno '18		—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		—
Anno met. '17-'18		—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		—

		NUMERO DEI GIORNI con :							PRECIPITAZIONI Pioggia, neve grand. fuse		Neve. totali	
	dec.	nebbia forte	brina	gelo	piog.	neve	gran.	temp.	dec. mm.	mens.	dec. cm.	mens.
1917	I.	2	1	6	1	1	0	0	3,5		0,0	
Dicembre	II.	4	0	6	1	1	0	0	15,5	30,3	0,0	5,1
	III.	4	0	6	3	2	0	0	11,3		5,1	
1918	I.	3	3	10	0	2	0	0	13,8		12,9	
Gennaio	II.	7	0	6	2	1	0	0	6,0	20,3	1,0	13,9
	III.	7	1	2	3	0	0	0	0,5		0,0	
	I.	3	1	3	0	0	0	0	0,0		0,0	
Febbraio	II.	4	0	5	1	2	0	0	0,3	0,3	pochis.	0,0
	III.	0	0	2	0	0	0	0	0,0		0,0	
	I.	1	0	0	6	0	0	1	40,6		0,0	
Marzo	II.	0	0	0	2	0	0	0	3,9	51,2	0,0	0,0
	III.	0	0	0	2	0	0	0	6,7		0,0	
	I.	0	0	0	7	0	0	0	51,3		0,0	
Aprile	II.	0	0	0	7	0	0	1	44,2	168,9	0,0	0,0
	III.	0	0	0	9	0	0	1	73,4		0,0	
	I.	0	0	0	3	0	0	2	22,2		0,0	
Maggio	II.	0	0	0	3	0	1	3	35,8	93,1	0,0	0,0
	III.	0	0	0	3	0	0	2	35,1		0,0	
	I.	0	0	0	2	0	0	1	11,1		0,0	
Giugno	II.	0	0	0	5	0	0	2	89,4	115,0	0,0	0,0
	III.	0	0	0	1	0	0	1	14,5		0,0	
	I.	0	0	0	3	0	0	2	6,2		0,0	
Luglio	II.	0	0	0	1	0	0	2	22,0	48,0	0,0	0,0
	III.	0	0	0	2	0	0	1	19,8		0,0	
	I.	0	0	0	1	0	1	3	41,6		0,0	
Agosto	II.	0	0	0	0	0	0	0	0,0	78,0	0,0	0,0
	III.	0	0	0	1	0	1	2	36,4		0,0	
	I.	0	0	0	3	0	0	1	12,1		0,0	
Settembre	II.	0	0	0	0	0	0	0	0,0	47,0	0,0	0,0
	III.	0	0	0	3	0	0	2	34,9		0,0	
	I.	0	0	0	2	0	1	2	58,9		0,0	
Ottobre	II.	0	0	0	6	0	0	1	121,3	189,9	0,0	0,0
	III.	0	0	0	2	0	0	0	9,7		0,0	
	I.	0	0	0	1	0	0	0	4,3		0,0	
Novembre	II.	0	0	0	1	1	0	0	2,4	6,7	nevis.	0,0
	III.	0	0	0	0	0	0	0	0,0		0,0	
Inver. '17-'18		34	6	46	11	9	0	0		50,9		19,0
Primavera '18		1	0	0	42	0	1	10		313,2		0,0
Estate '18		0	0	0	16	0	2	14		241,0		0,0
Autunno '18		0	0	0	18	1	1	6		243,6		0,0
Anno met. '17-'18		35	6	46	87	10	4	30		848,7		19,0

TEMPERATURE

		MEDIE		ESTREME ASSOLUTE			
	dec.	decad. centigradi	mensili	minime centigr.	giorno	massime centigr.	giorno
1918	I.	2,6		—	—	—	—
Dicembre	II.	4,1	3,5	— 1,8	20	7,9	11
	III.	3,8		— 1,4	21	8,8	21
1919	I.	8,1		2,9	2	13,6	7
Gennaio	II.	4,3	5,1	— 0,3	12	8,1	19
	III.	2,9		— 1,3	23	7,0	29
	I.	0,7		— 5,8	9	14,8	1
Febbraio	II.	3,3	4,0	— 5,4	11	11,5	19
	III.	8,1		3,6	28	12,9	24
	I.	8,3		1,1	1	14,8	10
Marzo	II.	9,4	8,6	0,8	19	17,0	12
	III.	8,1		1,2	22	15,8	27
	I.	13,3		8,6	1	20,1	6
Aprile	II.	12,2	12,0	5,2	17	19,4	13
	III.	10,4		2,0	24	21,2	21
	I.	14,6		2,8	1	23,8	3
Maggio	II.	18,4	17,1	10,2	20	26,2	14
	III.	18,3		10,0	21	25,2	31
	I.	20,5		10,8	5	29,9	10
Giugno	II.	25,5	22,1	17,0	20	31,7	18
	III.	20,4		10,7	28	30,9	22
	I.	22,6		12,9	1	29,0	9
Luglio	II.	21,7	21,5	13,8	17	28,7	13
	III.	20,2		13,3	22	26,3	27
	I.	23,1		16,2	8	29,2	3
Agosto	II.	26,0	24,0	18,3	17	31,9	15
	III.	22,9		12,6	31	31,9	21
	I.	21,5		12,7	2	27,9	9
Settembre	II.	22,3	20,5	13,6	20	28,8	11
	III.	17,6		10,3	22	23,4	28
	I.	17,5		12,0	9	23,4	1
Ottobre	II.	10,1	11,9	2,7	17	15,8	15
	III.	8,2		0,2	29 e 31	14,6	26
	I.	7,8		2,6	4	12,3	8
Novembre	II.	3,4	5,4	— 1,8	18	9,9	11
	III.	5,0		— 1,6	29	10,0	21
Inverno	'18-'19		4,2	— 5,8	9- 2-'19	13,6	'19- 1- 7
Primavera	'19		12,6	0,8	19- 3-'19	26,2	'19- 5-14
Estate	'19		22,5	10,7	28- 6-'19	31,9	'19- 8—
Autunno	'19		18,8	— 1,8	19-11-'19	28,8	'19- 9-11
Anno met.	'18-'19		14,5	— 5,8	9- 2-'19	31,9	'19- 8—

PRESSIONI ATMOSFERICHE A O°.

		MEDIE		ESTREME ASSOLUTE			
	dec.	decad. mm.	mensili mm.	minime mm.	giorni	massime mm.	giorni
1918	I.	—		—	—	—	—
Dicembre	II.	49,2	—	34,1	19	59,9	15
	III.	44,3		37,3	31	51,3	27
1919	I.	41,1		28,1	5	50,1	2
Gennaio	II.	47,6	45,0	39,0	18	56,8	15
	III.	46,3		36,0	28	55,5	24
	I.	46,7		38,0	6	57,0	10
Febbraio	II.	43,1	43,6	32,1	18	56,7	11
	III.	41,1		36,0	23	46,5	28
	I.	49,4		42,7	9	55,6	3
Marzo	II.	44,9	44,3	40,2	14	53,0	11
	III.	38,7		30,1	21	44,4	21
	I.	42,2		28,2	8	49,4	5
Aprile	II.	45,0	43,3	37,0	15	53,5	12
	III.	42,7		35,1	29	53,1	21
	I.	45,1		38,1	2	51,8	10
Maggio	II.	47,4	47,5	39,9	18	53,2	12
	III.	49,9		45,7	30	54,2	22
	I.	48,2		41,4	19	54,5	10
Giugno	II.	50,7	48,1	47,5	14	55,4	11
	III.	45,3		36,1	26	50,7	21
	I.	46,1		40,4	2	49,1	4
Luglio	II.	45,7	46,1	38,3	16	48,5	14
	III.	46,6		42,0	23	50,6	31
	I.	48,3		43,2	17	53,4	10
Agosto	II.	50,3	48,3	47,0	25	52,9	19
	III.	46,2		41,8	26	50,6	23
	I.	50,6		46,7	2	57,1	10
Settembre	II.	49,6	49,3	36,5	19	57,2	11
	III.	47,7		32,5	21	54,9	25
	I.	48,0		39,0	9	57,4	5
Ottobre	II.	49,7	47,9	41,9	16	59,4	19
	III.	46,0		35,9	28	58,0	21
	I.	41,4		32,9	19	49,6	5
Novembre	II.	45,0	43,8	36,2	16	56,4	17
	III.	45,1		34,3	26	55,6	24
Inverno	'18-'19		—	28,1	5- 1-'19	59,9	'19- 1-15
Primavera	'19		48,4	28,2	8- 4-'19	55,6	'19- 3- 3
Estate	'19		47,5	36,1	26- 6-'19	55,4	'19- 6-11
Autunno	'19		47,0	32,5	21- 9-'19	59,4	'19-10-19
Anno met.	'18-'19		—	28,1	5- 1-'19	59,9	'19- 1-15

NB. — Le pressioni sono diminuite di 700 mm.

		Tensione MEDIE		Umidità relat. MEDIE		Nebulosità MEDIE		Num. dei Giorni con cielo		
	dec.	decad. mm.	mensili mm.	decad. 0/0	mensili 0 0	decad. decimi	mensili	cop.	ser.	mis.
1918	I.	—		—		—		5	0	5
Dicembre	II.	5,7	—	88	—	7,8	—	6	0	4
	III.	4,9		77		6,4		5	2	4
1919	I.	6,8		82		8,5		7	0	3
Gennaio	II.	5,4	5,5	81	80	7,0	6,7	5	1	4
	III.	4,4		77		4,6		2	4	5
	I.	4,0		79		4,1		1	3	6
Febbraio	II.	5,0	5,3	77	79	5,3	5,4	4	6	0
	III.	6,8		80		6,8		4	0	4
	I.	6,4		73		4,4		3	5	2
Marzo	II.	5,8	6,2	62	70	4,2	5,1	2	3	5
	III.	6,4		75		6,8		6	1	4
	I.	8,8		75		7,3		4	0	6
Aprile	II.	7,5	7,2	64	64	6,0	5,6	2	1	7
	III.	5,4		53		3,4		1	3	6
	I.	7,0		52		3,9		0	4	6
Maggio	II.	8,4	8,1	51	51	4,0	3,5	1	0	9
	III.	8,9		50		2,6		0	5	6
	I.	11,8		57		3,6		0	3	7
Giugno	II.	14,0	12,3	53	55	3,1	3,8	0	3	7
	III.	11,1		56		4,7		3	3	4
	I.	12,0		54		3,8		0	2	8
Luglio	II.	11,3	11,6	54	56	3,7	3,9	1	3	6
	III.	11,7		61		4,2		0	3	8
	I.	14,7		61		3,0		0	6	4
Agosto	II.	16,7	15,5	62	63	1,6	2,5	0	8	2
	III.	15,1		65		2,9		1	6	4
	I.	12,5		60		1,2		0	8	2
Settembre	II.	13,0	12,3	61	64	2,3	3,1	1	7	2
	III.	11,5		72		5,9		3	5	2
	I.	10,9		69		5,0		1	2	7
Ottobre	II.	6,3	7,7	63	67	4,2	5,1	2	4	4
	III.	5,9		70		6,1		5	3	3
	I.	7,0		84		7,9		6	0	4
Novembre	II.	4,4	5,5	72	77	5,1	6,5	3	3	4
	III.	5,0		74		6,4		4	2	4
Inverno	'18-'19		—		—		—	39	16	35
Primavera	'19		7,2		62		4,7	19	22	51
Estate	'19		13,1		58		3,4	5	37	50
Autunno	'19		8,5		69		4,9	25	34	32
Anno met.	'18-'19		—		—		—	88	109	168

		Frequenza relat. dei venti e delle calme										Velocità MEDIE	
	dec.	N	NE	E	SE	S	SO	O	NO	calme	forti	dec.	men.
		volte										Km. ora	
1918	I.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Dicembre	II.	0	1	0	3	0	1	0	2	23	0	0,3	—
	III.	0	5	1	0	1	1	0	0	25	0	0,5	
1919	I.	0	9	2	0	0	1	0	0	18	3	4,1	
Gennaio	II.	0	4	0	1	1	1	0	0	23	0	0,7	2,0
	III.	3	6	1	1	0	2	0	0	20	0	1,1	
	I.	0	8	1	1	0	3	3	0	14	1	1,8	
Febbraio	II.	1	2	0	3	0	0	0	0	24	0	0,4	1,2
	III.	1	2	0	3	0	1	0	0	17	0	1,4	
	I.	3	1	0	1	2	5	0	0	18	0	1,6	
Marzo	II.	4	4	1	2	1	3	2	2	11	0	2,2	2,4
	III.	3	3	0	3	1	4	1	1	17	1	3,5	
	I.	0	3	1	5	1	3	1	1	15	0	2,6	
Aprile	II.	1	7	1	5	1	3	0	0	12	0	2,6	3,4
	III.	1	4	2	6	0	6	2	2	8	4	5,0	
	I.	0	5	2	5	0	4	2	0	12	0	4,0	
Maggio	II.	0	7	2	8	0	3	1	0	9	0	3,7	3,3
	III.	2	0	1	6	0	7	0	0	17	0	2,1	
	I.	0	2	0	11	0	4	0	1	12	1	2,4	
Giugno	II.	0	5	0	10	0	4	1	1	9	1	1,9	2,3
	III.	2	7	0	4	0	4	0	2	11	1	2,7	
	I.	1	2	2	11	3	4	0	0	7	0	2,8	
Luglio	II.	1	4	1	8	1	4	1	3	7	1	1,6	2,0
	III.	1	5	0	2	4	6	2	1	12	0	1,5	
	I.	0	0	0	5	2	5	1	0	17	0	0,9	
Agosto	II.	1	2	0	3	5	4	0	0	15	0	1,1	1,1
	III.	0	6	0	4	4	5	0	0	14	0	1,3	
	I.	2	3	0	5	1	5	0	2	12	0	1,8	
Settembre	II.	2	6	1	7	1	3	1	1	8	0	2,3	1,8
	III.	1	3	1	3	2	5	0	3	12	2	1,3	
	II.	2	7	0	2	3	3	2	2	9	1	1,9	
Ottobre	II.	7	5	0	3	1	2	2	1	9	0	1,8	1,1
	III.	0	8	2	3	0	1	1	0	18	1	0,6	
	I.	0	3	1	3	2	1	2	5	13	3	5,6	
Novembre	II.	2	6	1	3	1	1	1	3	12	1	5,0	5,7
	III.	0	7	1	0	1	2	0	5	14	0	6,0	
Inver. '18-'19		5	37	5	12	2	22	3	2	164	4		—
Primavera '19		14	34	10	41	6	38	9	6	119	5		3,0
Estate '19		6	33	3	58	19	40	5	8	104	4		1,8
Autunno '19		16	48	7	29	12	23	9	22	107	8		2,9
Anno met. '18-'19		41	152	25	140	39	123	26	38	494	21		—

		NUMERO DEI GIORNI con :							PRECIPITAZIONI			
		nebbia forte	brina	gelo	piog.	neve	grand.	temp.	Pioggia, neve, grand. fuse dec.	mens.	Neve totali dec.	mens.
	dec.								mm.		cm.	
1918	I.	0	0	0	1	0	0	0	2,2		0,0	
Dicembre	II.	6	1	1	1	0	0	0	2,3	48,6	0,0	0,0
	III.	1	0	1	2	1	0	0	44,1		nevis.	
1919	I.	2	0	0	7	0	0	0	44,9		0,0	
Gennaio	II.	0	0	0	5	0	0	0	13,9	68,3	0,0	0,0
	III.	0	1	3	2	0	0	0	9,5		0,0	
	I.	4	3	7	0	1	0	0	0,4		0,3	
Febbraio	II.	4	0	4	4	0	0	0	31,0	45,2	0,0	0,3
	III.	0	0	0	3	0	0	2	13,8		0,0	
	I.	2	0	0	4	0	0	0	3,2		0,0	
Marzo	II.	0	0	0	1	1	0	0	8,0	58,9	pochis.	0,0
	III.	0	0	0	6	0	0	1	47,7		0,0	
	I.	1	0	0	7	0	0	0	54,0		0,0	
Aprile	II.	0	0	0	5	0	0	2	11,0	78,9	0,0	0,0
	III.	0	0	0	2	2	0	0	13,9		pochis.	
	I.	0	0	0	2	0	0	0	2,8		0,0	
Maggio	II.	0	0	0	1	0	0	1	6,1	28,4	0,0	0,0
	III.	0	0	0	3	0	0	2	19,5		0,0	
	I.	0	0	0	2	0	1	2	53,4		0,0	
Giugno	II.	0	0	0	1	0	0	2	17,5	104,6	0,0	0,0
	III.	0	0	0	3	0	0	2	33,7		0,0	
	I.	0	0	0	3	0	0	1	28,4		0,0	
Luglio	II.	0	0	0	3	0	0	2	50,3	172,3	0,0	0,0
	III.	0	0	0	4	0	2	6	93,6		0,0	
	I.	0	0	0	2	0	0	1	9,9		0,0	
Agosto	II.	0	0	0	1	0	0	1	9,4	104,8	0,0	0,0
	III.	0	0	0	2	0	1	4	85,5		0,0	
	I.	0	0	0	0	0	0	0	0,2		0,0	
Settembre	II.	1	0	0	1	0	0	0	3,0	31,1	0,0	0,0
	III.	1	0	0	3	0	0	1	27,9		0,0	
	I.	0	0	0	3	0	0	1	11,2		0,0	
Ottobre	II.	0	0	0	2	0	0	0	5,2	37,1	0,0	0,0
	III.	0	0	0	1	1	0	0	20,7		0,0	
	I.	0	0	0	6	0	1	2	47,5		0,0	
Novembre	II.	2	0	0	5	1	0	0	9,1	95,4	falde	0,0
	III.	5	0	0	4	0	0	0	38,8		0,0	
Inver. '18-'19		17	5	16	25	3	0	2		162,1		0,3
Primavera '19		3	0	0	31	2	0	6		166,2		0,0
Estate '19		0	0	0	21	0	4	21		381,7		0,0
Autunno '19		9	0	0	25	2	1	4		163,6		0,0
Anno met. '18-'19		29	5	16	102	7	5	43		873,6		0,3

TEMPERATURE

		MEDIE		ESTREME ASSOLUTE			
	dec.	decad. centigradi	mensili	minime centigr.	giorno	massime centigr.	giorno
1919	I.	5,8		— 0,7	10	12,9	5
Dicembre	II.	1,5	3,6	— 5.1	20	5,7	13
	III.	3,4		— 2,2	22	10,2	26
1920	I.	6,8		1.9	10	11,4	6
Gennaio	II.	6,6	0,0	2,0	11-17	17,4	14
	III.	4,6		— 0,2	25	10,5	27
	I.	5,2		0,5	7	10,1	3
Febbraio	II.	7,4	7,3	1,7	14	12,9	12
	III.	9,4		4,2	29	14,6	27
	I.	12,0		4,2	10	21,3	3
Marzo	II.	10,1	11,7	2,2	13	18,7	19
	III.	12,9		7,0	21	20,1	22
	I.	11,1		5,9	6	17,1	8
Aprile	II.	15,1	14,0	7,9	12	21,7	17
	III.	15,9		9,6	23	23,0	25
	I.	18,7		8,6	6	25,8	3
Maggio	II.	22,7	21,9	14,8	13	31,2	20
	III.	24,3		16,0	30	31,3	29
	I.	20,8		12,3	6	26,1	4
Giugno	II.	19,9	21,9	13,4	19	26,6	12
	III.	24,9		15,7	21	31,2	29
	I.	23,3		13,8	10	30,9	3
Luglio	II.	26,3	24,7	16,4	11	32,7	20
	III.	24,5		13,0	29	32,6	23
	I.	25,8		17,2	1	31,2	6
Agosto	II.	22,7	22,8	17,0	15	31,0	11
	III.	19,8		13,8	26	26,0	17
	I.	20,2		12,4	1	27,6	6
Settembre	II.	21,2	20,0	15,0	15	26,8	11
	III.	18,5		12,0	27	27,4	21
	I.	17,8		13,4	7	22,3	5
Ottobre	II.	13,4	13,5	8,0	20	17,5	12
	III.	9,3		2,8	31	16,1	25
	I.	7,5		— 0,5	1	13,5	4
Novembre	II.	4,4	5,4	— 0,2	12	9,8	11
	III.	4,4		— 0,5	22	11,3	30
Inverno	'19-'20		5,6	— 5,1	20-12-'19	14,6	'20- 2-27
Primavera	'20		15,9	2,2	13- 3-'20	31,3	'20- 5-29
Estate	'20		23,1	12,3	6- 6-'20	32,7	'20- 7-20
Autunno	'20		13,0	— 0,5	1 e 22-11-'20	27,6	'20- 9- 6
Anno met.	'19-'20		14,4	— 5,1	20-12-'19	32,7	'20- 7-20

PRESSIONI ATMOSFERICHE A O°

		MEDIE		ESTREME ASSOLUTE			
	dec.	decad. mm.	mensili mm.	minime mm.	giorni	massime mm.	giorni
1919	I.	46,6		32,7	7	57,6	1
Dicembre	II.	50,3	46,9	44,7	11	58,2	18
	III.	43,9		37,7	22	51,5	30
1920	I.	41,8		27,3	2	48,3	6
Gennaio	II.	50,1	48,0	39,8	14	61,8	16
	III.	**52,1**		**41,6**	**21**	**57,0**	31
	I.	60,2		52,0	1	64,6	7
Febbraio	II.	52,1	55,0	43,8	12	56,9	18
	III.	52,8		41,2	28	59,6	29
	I.	50,8		37,9	8	59,2	1
Marzo	II.	44,5	47,9	30,0	16	55,9	20
	III.	48,3		33,5	31	56,2	21
	I.	46,3		40,0	1	50,8	8
Aprile	II.	43,8	44,9	32,0	13	50,1	17
	III.	44,7		36,6	26	49,9	30
	I.	49,8		43,1	5	54,4	6
Maggio	II.	48,7	48,8	44,3	16	52,8	11
	III.	47,9		44,5	29	50,9	23
	I.	43,9		35,0	4	50,5	2
Giugno	II.	45,2	45,8	42,5	18	47,7	20
	III.	48,2		45,9	28	51,0	24
	I.	46,4		42,2	9	49,9	7
Luglio	II.	50,2	47,0	46,9	13	53,8	20
	III.	45,3		41,6	28	53,0	21
	I.	47,8		40,8	6	52,5	8
Agosto	II.	47,6	47,0	42,3	20	50,9	13
	III.	45,5		41,8	25	48,2	21
	I.	46,9		42,0	6	51,8	10
Settembre	II.	48,3	48,6	40,9	19	52,6	11
	III.	50,6		46,0	21	53,5	23
	I.	47,9		40,2	3	53,2	8
Ottobre	II.	48,1	48,8	44,9	16	52,7	12
	III.	50,3		44,3	22	55,7	26
	I.	**48,6**		40,9	1	58,6	9
Novembre	II.	57,5	53,5	52,4	11	62,1	19
	III.	54,5		51,2	30	57,3	22
Inverno	'19-'20		50,0	27,3	2- 1-'20	64,6	'20- 2- 7
Primavera	'20		47,2	30,0	16- 3-'20	59,2	'20- 3- 1
Estate	'20		46,6	35,0	4- 6-'20	53,8	'20- 7-20
Autunno	'20		50,3	40,2	3-10-'20	55,7	'20-11-26
Anno met.	'19-'20		48,5	27,3	3- 1-'20	64,6	'20- 2- 7

NB. — Le pressioni sono diminuite di 700 mm.

		Tensione MEDIE		Umidità relat. MEDIE		Nebulosità MEDIE		Num. dei Giorni con cielo		
	dec.	decad. mm.	mensili mm.	decad. 0|0	mensili 0|0	decad. decimi	mensili	cop.	ser.	mis.
1919	I.	4,7		64		3,1		0	3	7
Dicembre	II.	3,9	4,3	68	68	3,0	3,6	0	5	5
	III.	4,4		71		4,8		2	4	5
1920	I.	6,3		82		8,1		8	1	1
Gennaio	II.	4,9	5,4	64	73	2,7	5,2	0	5	5
	III.	4,9		72		4,9		3	3	5
	I.	4,3		72		1,5		0	7	3
Febbraio	II.	5,4	5,3	66	68	5,3	3,3	3	2	5
	III.	6,2		66		3,0		1	5	3
	I.	6,6		61		5,1		4	5	1
Marzo	II.	6,4	6,7	64	61	4,3	5,0	2	4	4
	III.	7,1		58		5,6		4	3	4
	I.	7,3		69		6,4		5	1	4
Aprile	II.	9,6	8,7	70	66	5,6	5,9	1	0	9
	III.	9,2		61		5,7		1	1	8
	I.	10,0		57		4,6		1	1	8
Maggio	II.	12,8	12,3	57	57	4,8	4,4	1	1	8
	III.	14,0		57		3,8		0	3	8
	I.	10,9		59		5,5		1	1	8
Giugno	II.	12,0	12,4	66	60	6,5	5,4	4	1	5
	III.	14,4		55		4,2		1	1	8
	I.	13,3		58		3,6		1	5	4
Luglio	II.	14,3	13,8	49	54	1,3	2,7	0	9	1
	III.	13,8		55		3,3		0	3	8
	I.	14,0		52		3,2		0	7	3
Agosto	II.	13,6	12,8	63	58	5,9	4,1	3	2	5
	III.	10,7		59		4,2		1	2	8
	I.	11,6		60		3,1		0	4	6
Settembre	II.	12,5	12,1	62	65	4,1	4,8	0	1	9
	III.	12,1		73		7,1		4	0	6
	I.	11,7		74		7,3		5	0	5
Ottobre	II.	9,0	9,0	76	73	6,4	6,8	4	0	6
	III.	6,4		69		6,6		4	1	6
	I.	6,6		82		7,7		8	1	1
Novembre	II.	5,4	5,8	85	82	8,1	7,4	6	0	4
	III.	5,5		80		6,4		4	0	6
Inverno	'19-'20		5,0		70		4,0	17	35	39
Primavera	'20		12,6		61		5,1	19	19	54
Estate	'20		13,0		59		3,9	11	31	50
Autunno	'20		9,0		73		6,3	35	7	49
Anno met.	'19-'20		13,2		66		6,4	82	92	192

		Frequenza relat. dei venti e delle calme										Velocità MEDIE	
	dec.	N	NE	E	SE	S	SO	O	NO	calme	forti	dec.	men.
		volte										Km. ora	
1919	I.	0	9	0	0	0	1	0	3	17	1	5,5	
Dicembre	II.	0	11	0	1	1	1	1	2	13	0	4,9	4,7
	III.	1	3	0	0	0	1	0	5	23	0	3,7	
1920	I.	0	8	2	1	3	3	2	7	4	6	7,0	
Gennaio	II.	1	11	3	2	0	2	2	4	5	1	6,0	6,0
	III.	0	8	1	0	0	3	0	3	18	0	5,1	
	I.	1	13	0	0	0	3	0	3	10	0	5,4	
Febbraio	II.	0	6	3	1	2	4	0	0	14	1	5,4	6,0
	III.	0	6	4	3	2	3	3	2	4	1	7,1	
	I.	0	9	2	3	1	5	3	2	5	1	6,6	
Marzo	II.	2	7	1	3	2	4	0	1	10	4	8,2	7,5
	III.	1	5	1	11	1	3	0	3	8	1	7,8	
	I.	0	10	0	3	1	2	0	1	13	0	5,9	
Aprile	II.	0	3	1	4	0	4	2	6	10	1	6,8	6,4
	III.	0	6	0	5	6	1	1	2	9	0	6,6	
	I.	2	2	0	14	2	1	0	3	6	0	7,6	
Maggio	II.	1	2	0	8	5	6	0	0	8	1	7,3	7,3
	III.	0	7	2	7	5	3	1	2	6	0	7,1	
	I.	0	1	0	6	4	2	1	7	9	1	7,7	
Giugno	II.	1	5	0	3	1	3	1	1	15	0	6,2	7,0
	III.	1	7	1	7	1	3	1	3	6	0	7,1	
	I.	0	7	2	8	1	1	0	3	8	2	7,5	
Luglio	II.	0	6	1	9	3	4	1	1	5	0	7,3	7,2
	III.	3	2	0	6	0	3	0	5	14	0	6,8	
	I.	1	5	0	4	2	5	1	3	9	0	7,4	
Agosto	II.	0	4	1	3	0	6	1	2	13	0	6,4	6,9
	III.	1	10	0	7	0	3	0	4	8	0	6,9	
	I.	1	9	0	4	0	3	0	4	9	0	7,1	
Settembre	II.	1	4	0	13	0	2	0	1	9	0	6,7	7,0
	III.	1	7	0	6	0	1	1	2	12	0	7,1	
	I.	1	6	1	5	2	1	0	4	10	1	5,5	
Ottobre	II.	1	4	0	4	3	1	1	5	11	1	5,2	5,7
	III.	3	3	0	11	1	0	0	2	13	8	6,5	
	I.	0	5	1	3	0	3	0	0	18	0	4,1	
Novembre	II.	1	3	0	0	0	0	2	1	23	0	4,0	4,2
	III.	0	4	2	2	0	0	0	0	22	0	4,4	
Inver. '19-'20		3	75	13	8	8	21	8	29	108	10		5,6
Primavera '20		6	51	7	58	23	29	7	20	75	8		7,1
Estate '20		7	47	5	53	12	30	6	29	87	3		7,0
Autunno '20		9	45	4	48	6	11	4	19	127	10		5,6
Anno met. '19-'20		25	218	29	167	49	91	25	97	397	31		6,3

		NUMERO DEI GIORNI con :							PRECIPITAZIONI			
		nebbia forte	brina	gelo	piog.	neve	grand.	temp.	Pioggia, neve, grand. fuse dec.	mens.	Neve totali dec.	mens.
	dec.								mm.		cm.	
1919	I.	1	0	0	0	0	0	0	gocce		0,0	
Dicembre	II.	1	2	3	0	1	0	0	nevis.	1,8	nevis.	0,0
	III.	3	6	2	2	0	0	0	1,8		0,0	
1920	I.	4	0	0	6	0	0	0	146,7		0,0	
Gennaio	II.	0	0	0	1	0	0	0	0,5	164,0	0,0	0,0
	III.	3	0	0	2	0	0	0	16,8		0,0	
	I.	1	1	0	0	0	0	0	0,0		0,0	
Febbraio	II.	0	0	0	1	0	0	0	10,5	13,7	0,0	0,0
	III.	0	0	0	1	0	0	0	3,2		0,0	
	I.	0	0	0	3	0	0	0	20,8		0,0	
Marzo	II.	0	0	0	2	0	0	0	37,6	108,9	0,0	0,0
	III.	0	0	0	2	0	0	1	50,5		0,0	
	I.	0	0	0	5	0	0	1	49,3		0,0	
Aprile	II.	1	0	0	5	0	0	1	57,0	110,3	0,0	0,0
	III.	0	0	0	3	0	0	1	4,0		0,0	
	I.	0	0	0	1	0	0	1	35,5		0,0	
Maggio	II.	0	0	0	1	0	0	1	1,3	143,3	0,0	0,0
	III.	0	0	0	5	0	1	4	106,5		0,0	
	I.	0	0	0	4	0	0	2	53,7		0,0	
Giugno	II.	0	0	0	5	0	1	1	66,4	135,3	0,0	0,0
	III.	0	0	0	2	0	0	2	15,2		0,0	
	I.	0	0	0	5	0	1	4	30,4		0,0	
Luglio	II.	0	0	0	0	0	0	0	0,0	50,3	0,0	0,0
	III.	0	0	0	3	0	0	2	19,9		0,0	
	I.	0	0	0	0	0	0	0	0,0		0,0	
Agosto	II.	0	0	0	4	0	0	0	29,0	69,6	0,0	0,0
	III.	0	0	0	3	0	1	2	40,6		0,0	
	I.	0	0	0	2	0	0	0	6,7		0,0	
Settembre	II.	0	0	0	1	0	0	1	0,9	133,4	0,0	0,0
	III.	1	0	0	5	0	0	5	125,8		0,0	
	I.	0	0	0	3	0	0	0	43,8		0,0	
Ottobre	II.	0	0	0	3	0	0	0	39,7	85,0	0,0	0,0
	III.	0	0	0	1	1	0	0	1,5		0,0	
	I.	3	0	0	3	1	0	0	71,1		18,5	
Novembre	II.	6	0	0	0	0	0	0	0,1	90,9	0,0	18,5
	III.	1	0	0	1	0	0	0	19,7		0,0	
Inver. '19-'20		13	9	5	13	1	0	0		179,5		0,0
Primavera '20		1	0	0	27	0	1	10		362,5		0,0
Estate '20		0	0	0	26	0	3	13		255,2		0,0
Autunno '20		11	0	0	19	2	0	6		309,3		18,5
Anno met. '19-'20		25	9	5	85	3	4	29		1106,5		18,5

TEMPERATURE

		MEDIE		ESTREME ASSOLUTE			
	dec.	decad. centigradi	mensili	minime centigr.	giorno	massime centigr.	giorno
1920	I.	5,3		2,0	3	10,0	2
Dicembre	II.	4,3	4,8	+ 0,4	18	7,7	13
	III.	4,7		+ 0,9	24	7,7	21
1921	I.	3,6		— 1,8	7	8,0	2
Gennaio	II.	4,8	5,0	— 1,0	19	9,8	20
	III.	6,7		2,6	22	14,9	24
	I.	5,0		+ 0,3	4	10,1	1
Febbraio	II.	6,0	5,6	+ 0,4	13	13,6	16
	III.	5,8		1,0	26	10,7	27
	I.	8,6		1,5	10	15,3	8
Marzo	II.	10,4	7,9	1,7	11	17,3	18
	III.	12,7		4,0	21	19,3	25
	I.	13,7		7,4	8	20,3	2
Aprile	II.	12,5	12,9	5,0	17 e 19	20,2	13
	III.	12,6		5,0	23	21,2	28
	I.	14,3		5,4	6	22,4	10
Maggio	II.	21,1	18,8	11,6	11	27,0	19
	III.	21,0		13,4	30	28,8	21
	I.	23,0		16,4	9	30,4	2 e 5
Giugno	II.	21,2	22,4	12,7	16	27,6	12 e 18
	III.	22,8		11,9	23	30,3	30
	I.	22,3		14,8	6	30,4	2
Luglio	II.	25,7	25,3	18,0	19	31,6	16
	III.	27,9		21,0	21	34,5	31
	I.	26,4		16,0	5	33,5	10
Agosto	II.	22,7	24,2	14,3	16	34,9	11
	III.	23,6		16,0	26	27,9	23 e 29
	I.	21,0		14,3	9	26,8	3
Settembre	II.	21,6	20,3	15,6	19	27,8	17
	III.	18,4		13,6	29	23,4	22 e 26
	I.	18,1		10,2	2	23,4	6 e 8
Ottobre	II.	18,5	16,7	12,7	20	24,4	13
	III.	13,6		5,6	26	21,6	22
	I.	10,2		2,1	10	17,1	2
Novembre	II.	7,9	7,4	3,5	15	14,0	18
	III	4,0		— 1,8	29	12,5	21
Inverno	'20-'21		5,1	— 1,8	7- 1-'21	14,9	'21- 1-24
Primavera	'21		13,2	1,5	10- 3-'21	28,8	'21- 5-21
Estate	'21		24,0	11,9	23- 6-'21	34,9	'21- 8-11
Autunno	'21		14,8	— 1,8	29-11-'21	27,8	'21- 9-17
Anno met.	'20-'21		14,3	— 1,8	11-'21	34,9	11- 8-'21

PRESSIONI ATMOSFERICHE A O°.

		MEDIE		ESTREME ASSOLUTE				
	dec.	decad. mm.	mensili mm.	minime mm.	giorni		massime mm.	giorni
1920	I.	47,8		40,3	4		56,7	3
Dicembre	II.	46,1	48,0	40,6	16		50,0	14
	III.	50,0		40,4	22		55,9	26
1921	I.	53,1		48,4	3		56,0	10
Gennaio	II.	48,0	50,5	39,0	19		56,9	17
	III.	50,4		39,2	31		58,1	21
	I.	47,0		37,0	1		57,8	10
Febbraio	II.	50,0	52,0	43,0	17		57,5	11
	III.	58,9		55,7	22		62,1	27
	I.	50,1		41,7	7		57,5	1
Marzo	II.	54,2	51,6	43,0	20		60,7	16
	III.	50,6		40,5	27		58,6	24
	I.	47,3		42,9	5		53,6	2
Aprile	II.	41,9	45,0	31,3	15		51,3	11
	III.	45,9		42,3	24		49,0	27
	I.	43,8		36,4	5		49,9	10
Maggio	II.	47,7	45,8	42,5	17		49,7	20
	III.	45,9		40,5	27		50,2	24
	I.	44,4		39,2	6		50,0	3
Giugno	II.	46,0	46,2	38,3	19		51,3	17
	III.	48,2		39,0	21		51,7	28
	I.	48,0		39,9	3		52,3	10
Luglio	II.	47,7	47,6	45,3	18		51,2	11
	III.	47,1		42,8	29		49,0	26
	I.	46,4		41,9	10		50,7	5
Agosto	II.	44,9	45,9	37,2	12		50,0	18
	III.	46,3		40,9	21		51,8	31
	I.	49,4		44,0	2		52,4	9
Settembre	II.	50,6	50,6	44,4	12		55,0	18
	III.	51,8		45,9	26		55,5	28
	I.	51,8		48,8	9		54,5	7
Ottobre	II.	54,8	51,8	50,0	11		57,9	17
	III.	48,9		36,1	24		58,5	31
	I.	43,8		38,5	7		57,6	1
Novembre	II.	48,7	48,7	43,8	11		52,4	14
	III.	53,5		47,6	28		59,3	23
Inverno	'20-'21		50,2	39,0	19- 1-'21		62,1	'21- 2-27
Primavera	'21		47,5	31,3	15- 4-'21		60,7	'21- 3-16
Estate	'21		46,6	37,2	12- 8-'21		52,3	'21- 7-10
Autunno	'21		50,4	36,1	24-10-'21		59,3	'21-11-23
Anno met.	'20-'21		48,7	31,3	15- 4-'21		62,1	'21- 2-27

NB. — Le pressioni sono diminuite di 700 mm.

		Tensione MEDIE		Umidità relat. MEDIE		Nebulosità MEDIE		Num. dei Giorni con cielo		
	dec.	decad. mm.	mensili mm.	decad. %	mensili %	decad. decimi	mensili	cop.	ser.	mis.
1920	I.	6,2		90		9,3		9	0	1
Dicembre	II.	5,5	5.8	86	87	8,9	7,9	7	0	3
	III.	5,7		86		5,4		3	2	6
1921	I.	5,7		92		8,1		6	0	4
Gennaio	II.	5,4	5,6	81	82	5,9	6,0	4	2	4
	III.	5,8		74		4,0		1	3	7
	I.	5,7		83		7,2		5	1	4
Febbraio	II.	5,3	5,2	70	71	3,5	4,7	0	4	6
	III.	4,7		61		3,5		1	4	3
	I.	5,9		65		3,7		2	6	2
Marzo	II.	5,5	6,2	64	60	2,6	3,9	1	5	4
	III.	7,2		61		5,3		4	4	3
	I.	7,4		56		5,7		4	2	4
Aprile	II.	6,9	7,3	69	60	3,5	5,1	3	1	6
	III.	7,5		66		6,2		4	1	5
	I.	8,2		64		5,3		1	3	6
Maggio	II.	11,9	10,9	58	61	5,8	5,5	2	0	8
	III.	12,7		61		5,4		2	3	6
	I.	12,6		56		4,4		1	1	8
Giugno	II.	9,8	11,2	48	51	3,4	3,4	1	4	5
	III.	11,3		49		2,3		0	4	6
	I.	11,5		53		4,8		1	2	7
Luglio	II.	14,5	14,0	54	53	2,5	3,1	0	6	4
	III.	15,9		51		2,1		0	7	4
	I.	15,8		56		1,9		0	6	4
Agosto	II.	10,7	13,1	48	54	3,9	3,2	0	2	8
	III.	12,8		57		3,7		1	5	5
	I.	11,6		58		3,6		1	3	6
Settembre	II.	10,2	10,5	65	60	3,9	3,2	2	4	4
	III.	9,7		58		2,1		0	6	4
	I.	10,8		64		1,9		0	8	2
Ottobre	II.	10,3	9,6	60	61	1,4	2,7	0	9	1
	III.	7,6		60		4,9		1	4	6
	I.	6,5		65		6,6		4	1	5
Novembre	II.	5,5	5,4	65	64	5,3	4,5	4	2	4
	III.	4,1		63		1,5		0	1	9
Inverno	'20-'21		1,6		85		6,2	36	16	38
Primavera	'21		8,1		60		4,8	23	25	44
Estate	'21		11,8		53		3,2	4	37	51
Autunno	'21		8,5		62		3,4	12	38	41
Anno met.	'20-'21		7,5		65		4,4	75	116	174

		Frequenza relat. dei venti e delle calme										Velocità MEDIE	
		N	NE	E	SE	S	SO	O	NO	calme	forti	dec.	men.
	dec.	volte										Km. ora	
1920	I.	2	5	0	1	0	0	1	5	16	0	4,5	
Dicembre	II.	2	1	0	3	0	0	0	1	23	0	3,9	4,0
	III.	0	11	2	3	0	0	0	0	17	0	3,7	
1921	I.	1	3	0	3	0	0	1	1	21	0	3,8	
Gennaio	II.	2	7	0	2	2	1	1	5	10	1	5,9	5,2
	III.	1	7	0	3	0	0	1	2	19	2	5,9	
	I.	2	7	1	1	0	2	1	2	14	1	6,7	
Febbraio	II.	2	7	0	1	1	3	2	3	11	1	6,6	6,1
	III.	0	4	0	4	2	1	0	2	11	0	5,1	
	I.	0	3	0	8	2	0	1	2	14	2	6,8	
Marzo	II.	0	5	1	3	2	5	1	1	12	0	6,3	6,7
	III.	0	3	2	7	2	1	2	0	16	2	7,0	
	I.	0	5	2	5	1	2	1	0	14	3	8,9	
Aprile	II.	0	2	2	10	0	0	0	4	12	3	7,8	7,6
	III.	2	2	2	5	0	1	0	4	14	1	6,2	
	I.	2	3	1	8	2	2	2	3	7	0	7,4	
Maggio	II.	0	2	2	1	2	4	2	0	17	0	6,6	6,8
	III.	2	4	1	2	2	4	2	1	15	0	6,5	
	I.	0	0	1	4	3	3	1	6	12	0	7,3	
Giugno	II.	0	0	0	7	2	2	1	2	16	1	8,0	7,5
	III.	0	0	1	4	4	4	1	4	12	0	7,1	
	I.	1	6	1	4	1	3	0	5	9	1	8,3	
Luglio	II.	0	5	0	5	2	6	1	0	11	0	7,0	7,5
	III.	0	9	0	1	1	10	0	2	10	0	7,2	
	I.	0	4	0	2	0	8	2	0	14	1	6,8	
Agosto	II.	0	5	2	6	0	6	1	0	10	0	8,2	7,5
	III.	0	3	1	3	2	2	0	5	17	0	7,4	
	I.	0	4	0	5	1	5	0	1	14	0	6,6	
Settembre	II.	0	3	0	4	0	3	0	1	19	0	6,2	6,5
	III.	1	2	0	7	2	4	0	1	13	1	6,6	
	I.	0	4	0	1	0	4	0	2	19	0	6,3	
Ottobre	II.	0	4	0	3	0	4	3	0	16	0	5,0	6,5
	III.	1	7	2	4	0	3	1	1	14	1	7,5	
	I.	2	5	1	0	2	2	1	1	16	0	5,1	
Novembre	II.	0	9	0	1	1	2	0	0	17	0	4,9	5,1
	III.	0	13	0	0	1	1	0	2	13	0	5,4	
Inver. '20-'21		12	52	3	21	5	7	7	21	142	5		5,1
Primavera '21		6	29	13	49	13	19	11	15	121	11		7,4
Estate '21		1	32	6	36	15	44	7	24	111	3		7,5
Autunno '21		4	51	3	25	7	28	5	9	741	2		6,0
Anno met. '21		23	164	25	131	40	98	30	69	515	21		6,5

		NUMERO DEI GIORNI con:							PRECIPITAZIONI Pioggia, neve, grand. fuse		Neve. totali	
		nebbia forte	brina	gelo	piog.	neve	gran.	temp.	dec.	mens.	dec.	mens.
	dec.								mm.		cm.	
1920	I.	3	0	0	4	0	0	0	95,1		0,0	
Dicembre	II.	0	0	0	4	1	0	0	33,9	129,0	4,8	4,8
	III.	4	0	0	0	0	0	0	gocce		0,0	
1921	I.	7	1	2	1	0	0	0	2,9		0,0	
Gennaio	II.	5	0	0	1	1	0	0	17,6	26,7	poca	0,0
	III.	0	0	1	1	0	0	0	6,2		0,0	
	I.	1	0	0	6	1	0	1	33,1		poca	
Febbraio	II.	0	1	0	0	0	0	0	0,0	33,1	0,0	0,0
	III.	0	0	0	0	0	0	0	0,0		0,0	
	I.	0	0	0	2	0	0	0	2,2		0,0	
Marzo	II.	0	0	0	1	0	0	0	3,1	10,9	0,0	0,0
	III.	0	0	0	3	0	1	2	5,6		0,0	
	I.	0	0	0	1	0	0	1	11,5		0,0	
Aprile	II.	0	0	0	3	0	1	3	11,4	46,9	0,0	0,0
	III.	0	0	0	4	0	1	2	24,0		0,0	
	I.	0	0	0	4	0	2	3	44,0		0,0	
Maggio	II.	0	0	0	2	0	0	6	12,8	180,1	0,0	0,0
	III.	0	0	0	6	0	1	6	123,3		0,0	
	I.	0	0	0	3	0	0	6	26,4		0,0	
Giugno	II.	0	0	0	2	0	0	3	3,1	36,0	0,0	0,0
	III.	0	0	0	1	0	0	1	6,5		0,0	
	I.	0	0	0	3	0	0	5	26,8		0,0	
Luglio	II.	0	0	0	2	0	0	3	7,7	38,6	0,0	0,0
	III.	0	0	0	2	0	0	2	4,1		0,0	
	I.	0	0	0	1	0	1	2	47,0		0,0	
Agosto	II.	0	0	0	2	0	0	2	19,6	74,2	0,0	0,0
	III.	0	0	0	3	0	0	1	7,6		0,0	
	I.	0	0	0	1	0	0	1	42,2		0,0	
Settembre	II.	0	0	0	1	0	0	1	26,7	68,9	0,0	0,0
	III.	0	0	0	0	0	0	0	gocce		0,0	
	I.	3	0	0	0	0	0	0	0,0		0,0	
Ottobre	II.	0	0	0	0	0	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0
	III.	0	0	0	0	0	0	0	0,0		0,0	
	I.	0	0	0	0	0	0	0	0,2		0,0	
Novembre	II.	0	0	0	1	0	0	0	0,4	0,6	0,0	0,0
	III.	0	0	6	0	0	0	0	0,0		0,0	
Inver.	'20-'21	20	2	3	17	3	0	1		188,8		4,8
Primavera	'21	0	0	0	26	0	0	23		237,9		0,0
Estate	'21	0	0	0	19	0	1	25		148,8		0,0
Autunno	'21	0	0	0	2	0	0	2		68,9		0,0
Anno met.	'20-'21	20	2	3	64	3	1	51		644,4		4,8

TEMPERATURE

		MEDIE		ESTREME ASSOLUTE			
	dec.	decad. centigradi	mensili	minime centigr.	giorno	massime centigr.	giorno
1921	I.	5,4		— 0,5	1	16,5	10
Dicembre	II.	2,2	3,4	— 3,6	16	11,4	18
	III.	2,7		— 11,4	28	9,4	30
1922	I.	2,0		— 5,0	8	11,1	2
Gennaio	II.	— 0,5	1,1	— 4,8	16	6,2	19
	III.	1,8		— 1,3	26 e 29	6,9	22
	I.	2,6		— 4,7	9	10,7	4
Febbraio	II.	1,6	4,2	— 3,0	18	8,4	20
	III.	8,3		2,4	21	15,6	26
	I.	10,6		3,7	3	15,5	7
Marzo	II.	12,7	10,6	6,3	17	18,4	13
	III.	8,4		2,2	29	13,8	23
	I.	10,5		2,8	1	17,6	9
Aprile	II.	13,5	11,9	5,2	11	22,3	15
	III.	11,8		5,1	26	17,5	28
	I.	15,8		5,9	3	26,6	10
Maggio	II.	19,0	19,8	13,0	13 e 18	28,3	20
	III.	24,7		15,6	31	31,2	28
	I.	23,8		15,9	1	31,0	5 e 6
Giugno	II.	19,9	22,3	11,9	14	26,8	17
	III.	23,3		15,4	26	30,7	28
	I.	25,6		15,2	1	33,2	6
Luglio	II.	23,9	24,1	15,4	17	32,3	11
	III.	22,7		15,9	29	31,3	22
	I	25,1		17,9	5	34,0	10
Agosto	II.	26,0	25,1	17,5	18	34,1	12
	III.	24,1		16,6	31	29,9	29
	I.	17,4		10,7	9	23,8	1
Settembre	II.	12,2	16,3	8,7	13	22,1	17
	III.	19,3		13,2	21	24,7	23
	I.	15,3		10,0	2	20,5	6
Ottobre	II.	12,5	12,6	8,3	16	17,0	15
	III.	10,0		6,3	28	15,0	31
	I.	7,8		2,1	8	12,9	1
Novembre	II.	7,1	5,8	— 0,6	19	13,6	15
	III.	2,5		— 2,4	26	10,6	23
Inverno	'21-'22		2,9	— 11,4	28-12-'21	16,5	'21-12-10
Primavera	'22		14,1	2,2	29- 3-'22	31,2	'22- 5-28
Estate	'22		23,8	11,9	14- 6-'22	34,1	'22- 8-12
Autunno	22		11,6	— 2,4	26-11-'22	24,7	'22- 9-23
Anno met.	'21-'22		13,1	— 11,4	28-12-'21	34,1	'22- 8-12

PRESSIONI ATMOSFERICHE A 0°.

		MEDIE		ESTREME ASSOLUTE			
	dec.	decad. mm.	mensili mm.	minime mm.	giorni	massime mm.	giorni
1921	I.	47,8		41,7	3	53,8	5
Dicembre	II.	49,9	49,3	44,7	18	54,8	12
	III.	50,2		42,3	24	56,7	28
1922	I.	43,5		29,0	4	56,2	10
Gennaio	II.	43,1	44,2	36,8	16	55,5	11
	III.	46,1		28,8	31	53,9	24
	I.	44,2		30,0	1	57,4	10
Febbraio	II.	49,0	48,6	38,7	19	56,5	12
	III.	52,7		46,0	22	57,0	25
	I.	49,8		41,7	9	56,4	4
Marzo	II.	48,8	44,6	36,9	20	56,5	12
	III.	35,1		26,2	22	42,9	31
	I.	40,0		30,8	4	45,0	6
Aprile	II.	45,9	42,4	37,9	11	53,2	14
	III.	41,2		35,1	27	46,5	23
	I.	50,0		39,0	1	58,4	7
Maggio	II.	48,8	49,7	39,8	13	55,0	20
	III.	50,4		47,4	24	55,4	30
	I.	46,9		41,9	10	50,8	1
Giugno	II.	45,0	46,2	41,3	11	51,0	20
	III.	46,6		41,9	26	50,5	21
	I.	48,6		45,3	9	51,7	1
Luglio	II.	47,2	46,8	35,2	16	49,6	20
	III.	44,8		35,7	24	52,4	30
	I.	46,0		42,9	6	49,6	1
Agosto	II.	46,7	46,4	38,8	15	51,4	20
	III.	46,6		39,4	24	51,0	21
	I.	44,6		38,3	3	49,7	7
Settembre	II.	45,8	45,5	33,5	12	55,8	20
	III.	46,0		38,2	30	55,9	21
	I.	45,9		39,9	6	52,3	4
Ottobre	II.	47,8	45,3	42,1	17	53,3	13
	III.	42,1		35,8	27	48,7	31
	I.	45,6		28,5	4	51,9	10
Novembre	II.	50,7	49,5	40,3	18	57,3	11
	III.	52,2		41,1	27	60,4	22
Inverno	'21-'22		47,4	29,0	4- 1-'22	57,4	'22- 2-10
Primavera	'22		45,6	26,2	22- 3-'22	58,4	'22- 3- 7
Estate	'22		46,4	35,2	16- 7-'22	52,4	'22- 7-30
Autunno	'22		46,8	28,1	4-11-'22	60,4	'22-11-22
Anno met.	'21-'22		46,5	26,2	22- 3-'22	60,4	'22-11-22

NB. — Le pressioni sono diminuite di 700 mm.

		Tensione MEDIE		Umidità relat. MEDIE		Nebulosità MEDIE		Num. dei Giorni con cielo		
	dec.	decad. mm.	mensili mm.	decad. °	mensili °	decad. decimi	mensili	cop.	ser.	mis.
1921	I.	4,5		65		5,8		5	1	4
Dicembre	II.	3,8	4,3	68	70	3,5	5,1	0	4	6
	III.	4,6		78		5,9		2	9	9
1922	I.	4,0		72		3,6		0	2	8
Gennaio	II.	4,0	4,2	81	79	6,0	6,0	3	0	7
	III.	4,6		83		8,4		7	1	3
	I.	4,4		76		5,1		3	3	4
Febbraio	II.	4,4	5,2	80	78	5,4	5,0	2	1	7
	III.	6,8		78		4,5		2	3	3
	I.	6,8		68		6,4		4	2	4
Marzo	II.	8,3	7,1	71	70	4,6	6,2	1	2	7
	III.	6,2		72		7,6		7	3	1
	I.	6,8		68		5,4		2	1	7
Aprile	II.	7,7	7,1	63	65	5,6	6,1	3	2	5
	III.	6,9		64		7,3		4	0	6
	I.	7,6		53		3,7		2	3	5
Maggio	II.	10,5	10,1	61	54	5,0	3,8	2	3	5
	III.	12,2		48		2,8		1	6	4
	I.	13,2		57		4,4		0	3	7
Giugno	II.	11,7	12,8	65	60	6,4	5,0	3	0	7
	III.	13,4		57		4,2		1	3	6
	I.	12,8		47		5,4		0	7	3
Luglio	II.	11,9	11,9	49	48	6,3	5,6	2	4	4
	III.	10,8		47		5,1		0	7	4
	I.	14,4		57		3,8		0	3	7
Agosto	II.	13,5	13,5	49	53	2,5	3,6	0	7	3
	III.	12,5		52		4,4		1	1	9
	I.	11,4		71		6,5		3	0	7
Settembre	II.	10,2	11,5	70	71	4,9	5,2	1	3	6
	III.	12,8		72		4,3		1	4	5
	I.	9,8		72		6,2		5	2	3
Ottobre	II.	8,8	8,9	76	78	5,7	6,9	4	3	3
	III.	8,1		86		8,7		9	2	0
	I.	—		—		5,2		5	4	1
Novembre	II.	5,3	—	65	—	3,4	4,6	0	6	4
	III.	4,5		78		5,4		3	4	3
Inverno	'21-'22		4,6		76		5,4	24	15	51
Primavera	'22		9,8		63		5,4	26	22	44
Estate	'22		12,7		54		4,7	7	35	50
Autunno	'22		—		—		5,6	31	28	32
Anno met.	'21-'22		—		—		5,3	88	100	177

		Frequenza relat. dei venti e delle calme										Velocità MEDIE	
	dec.	N	NE	E	SE	S	SO	O	NO	calme	forti	dec.	men.
		volte										Km. ora	
1921	I.	1	6	0	2	0	0	0	1	20	0	4,9	
Dicembre	II.	0	5	0	4	3	1	0	2	18	1	5,7	6,5
	III.	1	5	0	1	1	0	1	2	22	0	4,4	
1922	I.	1	6	0	5	0	0	2	1	15	0	6,0	
Gennaio	II.	0	2	0	0	3	0	0	1	24	0	4,0	5,0
	III.	1	0	1	1	0	0	1	0	29	0	4,9	
	I.	0	3	1	5	2	1	3	2	13	1	7,0	
Febbraio	II.	0	1	0	1	1	0	0	0	27	0	4,2	5,7
	III.	1	5	0	1	0	0	1	2	14	0	5,9	
	I.	0	4	2	4	0	0	0	5	15	0	6,7	
Marzo	II.	0	2	0	4	2	3	0	5	14	1	6,4	7,1
	III.	1	12	2	6	1	2	2	1	6	0	8,1	
	I.	1	1	2	7	5	1	1	2	10	1	8,0	
Aprile	II.	2	3	3	3	0	0	2	5	12	0	6,6	7,7
	III.	1	3	3	7	8	0	1	0	7	0	8,6	
	I.	1	7	2	2	3	3	1	1	10	0	8,1	
Maggio	II.	1	1	1	6	1	3	0	2	15	0	7,3	7,8
	III.	0	6	0	6	2	4	1	2	12	0	7,9	
	I.	1	3	1	1	4	4	1	3	12	0	7,6	
Giugno	II.	0	2	0	7	1	1	1	2	12	0	7,3	7,6
	III.	0	6	2	7	3	1	1	2	8	0	7,8	
	I.	0	3	2	6	2	2	0	0	15	0	7,0	
Luglio	II.	0	4	0	4	1	8	0	2	14	0	8,5	7,4
	III.	3	3	1	1	1	5	3	4	9	1	6,7	
	I.	0	5	1	5	3	2	3	1	10	1	6,8	
Agosto	II.	1	9	0	7	3	6	0	0	4	2	7,2	7,3
	III.	1	0	2	5	2	5	1	1	16	1	7,9	
	I.	1	2	0	8	2	2	1	1	13	0	7,0	
Settembre	II.	2	2	1	3	0	1	2	3	16	0	7,2	7,0
	III.	0	2	0	6	2	2	0	3	15	0	6,8	
	I.	1	3	0	3	1	1	2	4	15	0	6,2	
Ottobre	II.	0	3	1	1	2	2	1	5	15	0	5,8	5,9
	III.	0	1	1	0	7	1	0	5	18	0	5,8	
	I.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	7,0	
Novembre	II.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	8,5	7,4
	III.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	6,7	
Inver.	'21-'22	5	33	2	20	7	2	8	11	182	2		5,7
Primavera	'22	7	39	15	45	22	16	7	23	101	2		7,5
Estate	'22	6	35	9	43	20	34	10	15	103	5		7,4
Autunno	'22	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		—
Anno met.	'21-'22	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		6,9

		NUMERO DEI GIORNI con :							PRECIPITAZIONI Pioggia, neve, grand. fuse		Neve. totali	
		nebbia forte	brina	gelo	piog.	neve	grand.	temp.	dec.	mens.	dec.	mens.
	dec.								mm.		cm.	
1921		1	1	1	0	0	0	0	0,1		0,0	
Dicembre	II.	0	1	1	0	0	0	0	0,0	2,0	0,0	0,0
	III.	6	3	3	1	0	0	0	1,9		0,0	
1922	I.	0	0	6	0	0	0	0	0,0		0,0	
Gennaio	II.	4	1	10	1	2	0	0	22,3	46,4	7,0	8,9
	III.	2	0	3	1	2	0	0	24,1		1,9	
	I.	2	0	4	0	0	0	0	0,0		0,0	
Febbraio	II.	3	2	5	1	1	0	0	19,9	32,0	3,3	3,3
	III.	2	0	0	2	0	0	0	12,1		0,0	
	I.	0	0	0	4	1	1	1	16,5		nevis.	
Marzo	II.	1	0	0	2	0	0	0	8,9	108,0	0,0	0,0
	III.	0	0	0	6	2	2	2	82,6		nevis.	
	I.	0	0	0	3	0	0	1	17,6		0,0	
Aprile	II.	0	0	0	4	0	0	0	42,7	71,4	0,0	0,0
	III.	0	0	0	5	0	1	2	11,1		0,0	
	I.	0	0	0	3	0	1	4	39,1		0,0	
Maggio	II.	0	0	0	3	0	0	2	22,8	54,8	0,0	0,0
	III.	0	0	0	1	0	0	2	2,9		0,0	
	I.	0	0	0	2	0	0	3	7,6		0,0	
Giugno	II.	0	0	0	5	0	0	2	62,8	83,6	0,0	0,0
	III.	0	0	0	3	0	0	2	13,2		0,0	
	I.	0	0	0	1	0	0	0	2,1		0,0	
Luglio	II.	0	0	0	2	0	0	1	4,4	11,5	0,0	0,0
	III.	0	0	0	1	0	1	2	5,0		0,0	
	I.	0	0	0	2	0	0	2	14,7		0,0	
Agosto	II.	0	0	0	0	0	0	0	gocce	37,4	0,0	0,0
	III.	0	0	0	1	0	0	1	22,7		0,0	
	I.	0	0	0	4	0	0	1	74,3		0,0	
Settembre	II.	0	0	0	3	0	0	0	20,0	121,5	0,0	0,0
	III.	0	0	0	3	0	0	1	27,2		0,0	
	I.	0	0	0	5	0	0	2	54,6		0,0	
Ottobre	II.	1	0	0	3	0	0	1	18,3	135,4	0,0	0,0
	III.	1	0	0	7	0	0	0	62,5		0,0	
	I.	1	0	0	2	0	0	0	8,5		0,0	
Novembre	II.	0	0	0	0	0	0	0	0,0	8,5	0,0	0,0
	III.	3	0	4	0	0	0	0	0,0		0,0	
Inver. '21-'22		20	8	33	6	5	0	0		80,4		12,2
Primavera '22		1	0	0	31	3	5	14		234,2		0,0
Estate '22		0	0	0	17	0	1	13		132,5		0,0
Autunno '22		6	0	4	27	0	0	5		294,4		0,0
Anno met. '21-'22		7	8	37	81	8	6	32		741,5		12,2

TEMPERATURE

		MEDIE		ESTREME ASSOLUTE			
	dec.	decad. centigradi	mensili	minime centigr.	giorno	massime centigr.	giorno
1922	I.	2,6		— 2,5	4	10,0	8
Dicembre	II.	2,8	3,8	— 2,6	11	11,6	20
	III.	6,1		+ 0,6	29	11,5	23
1923	I.	5,2		— 0,7	2	8,9	7
Gennaio	II.	1,8	3,0	— 3,0	16	6,6	11
	III.	1,9		— 2,9	30	8,8	26
	I.	4,2		— 1,7	1	10,0	1
Febbraio	II.	4,6	5,0	1,6	19	9,2	18
	III.	6,1		1,3	28	11,8	28
	I.	5,0		3,5	1	14,4	6
Marzo	II.	4,8	6,0	3,4	19	14,7	17
	III.	8,3		6,6	24	20,4	30
	I.	11,3		4,7	3	18,8	1
Aprile	II.	13,0	12,8	6,6	16	18,6	11
	III.	14,1		10,0	22 e 26	19,4	30
	I.	20,9		11,2	1	28,1	7
Maggio	II.	16,1	19,0	7,6	19	23,7	14
	III.	19,9		11,6	21	27,5	25
	I.	19,1		11,5	7	27,4	10
Giugno	II.	17,2	18,5	7,8	18	29,4	11
	III.	19,2		11,5	22	29,1	25
	I.	23,9		15,6	1	31,9	9
Luglio	II.	26,6	25,5	17,9	20	32,7	15 e 17
	III.	25,9		18,9	21	32,0	27
	I.	27,3		21,6	7	33,9	10
Agosto	II.	25,3	25,0	17,0	19	34,5	11
	III.	22,3		15,5	25	27,2	31
	I.	19,7		13,1	6	26,6	1
Settembre	II.	19,3	19,0	10,1	20	25,3	12 e 13
	III.	17,9		10,4	21	25,3	30
	I.	15,1		8,1	6	24,7	1
Ottobre	II.	14,9	15,7	7,7	17	21,8	14
	III.	17,0		10,6	30	22,1	27
	I.	13,7		4,8	9	19,5	3
Novembre	II.	9,2	9,9	1,4	20	14,6	11
	III.	6,9		1,0	21	15,8	28
Inverno	'22-'23		3,9	— 3,0	16- 1-'23	11,8	'23- 2-28
Primavera	'23		12,6	3,4	19- 3-'23	28,1	'23- 5- 7
Estate	'23		23,0	7,8	18- 6-'23	34,5	'23- 8-11
Autunno	'23		14,9	1,0	21-11-'23	26,6	'23- 9- 1
Anno met.	'22-'23		13,8	— 3,0	16- 1-'23	34,5	'23- 8-11

PRESSIONI ATMOSFERICHE A O°.

		MEDIE		ESTREME ASSOLUTE			
	dec.	decad. mm.	mensili mm.	minime mm.	giorni	massime mm.	giorni
1922	I.	48,1		35,0	8	55,4	1
Dicembre	II.	51,8	48,3	37,8	20	58,9	12
	III.	44,9		32,6	31	58,7	25
1923	I.	48,4		38,2	1	52,3	8
Gennaio	II.	46,4	49,6	36,0	12	53,4	19
	III.	54,0		40,5	21	61,0	24
	I.	46,6		41,5	9	51,5	3
Febbraio	II.	43,2	42,6	30,1	19	50,0	14
	III.	38,0		34,0	22	41,8	26
	I.	39,9		28,8	3	45,5	7
Marzo	II.	48,3	46,9	40,0	11	54,0	19
	III.	52,6		46,5	31	55,2	26
	I.	43,5		34,3	9	52,2	2
Aprile	II.	40,1	42,3	32,0	15	47,2	11
	III.	43,3		31,1	21	53,8	30
	I.	49,0		35,3	10	56,4	1
Maggio	II.	45,7	47,0	36,5	11	49,9	20
	III.	46,3		39,6	26	50,5	21
	I.	47,2		35,4	4	54,7	9
Giugno	II.	45,6	46,8	40,3	17	51,7	12
	III.	47,7		40,5	26	51,1	22
	I.	49,5		44,8	2	52,8	6
Luglio	II.	50,0	48,4	42,6	18	54,8	13
	III.	45,6		40,3	27	54,1	21
	I.	47,7		39,6	1	51,4	10
Agosto	II.	46,1	46,5	37,2	19	49,7	13
	III.	45,8		38,3	25	49,1	23 e 29
	I.	51,2		43,0	1	53,6	9
Settembre	II.	46,8	49,7	37,2	15	53,6	17
	III.	51,0		43,0	24	56,5	28
	I.	46,3		32,6	4	56,4	1
Ottobre	II.	48,3	47,3	34,7	14	57,3	18
	III.	47,2		40,6	24	53,7	21
	I.	44,4		36,8	8	52,0	1
Novembre	II.	44,4	43,9	35,4	19	55,4	12
	III.	42,9		35,3	22	50,3	25
Inverno	'22-'23		46,8	30,1	19- 2-'23	61,0	'23- 1-24
Primavera	'23		45,4	28,1	3- 3-'23	56,4	'23- 5- 1
Estate	'23		47,2	35,4	4- 6-'23	54,8	'23- 7-13
Autunno	'23		47,0	32,6	4-10-'23	57,3	'23-10-18
Anno met.	'22-'23		46,6	28,8	3- 3-'23	61,0	'23- 1-24

NB. — Le pressioni sono diminuite di 700 mm.

		Tensione MEDIE		Umidità relat. MEDIE		Nebulosità MEDIE		Num. dei Giorni con cielo		
	dec.	decad. mm.	mensili mm.	decad. %	mensili %	decad. decimi	mensili	cop.	ser.	mis.
1922	I.	4,6		79		5,1		2	3	5
Dicembre	II.	4,5	5,1	78	81	4,5	6,1	3	5	2
	III.	6,1		85		8,7		8	0	3
1923	I.	5,6		83		6,8		3	0	7
Gennaio	II.	4,3	4,8	70	81	5,0	5,5	2	4	4
	III.	4,4		80		4,8		2	3	6
	I.	5,4		85		7,8		5	0	5
Febbraio	II.	5,3	5,5	80	81	8,1	7,3	6	0	4
	III.	5,8		79		6,1		2	1	5
	I.	5,8		71		6,6		4	0	6
Marzo	II.	5,6	6,2	63	65	4,7	4,9	1	3	6
	III.	7,2		60		3,3		0	6	5
	I.	6,4		60		4,8		2	3	5
Aprile	II.	8,5	8,0	71	68	6,7	6,1	4	2	4
	III.	9,0		72		6,9		4	0	6
	I.	10,4		51		2,1		0	6	4
Maggio	II.	7,9	9,6	55	54	3,7	3,6	0	3	7
	III.	10,6		57		5,0		0	3	8
	I.	10,7		59		3,0		0	5	5
Giugno	II.	10,7	11,3	71	67	6,0	4,9	2	1	7
	III.	12,4		70		5,6		3	0	7
	I.	14,6		61		2,9		0	5	5
Luglio	II.	16,6	15,9	60	61	4,1	3,1	0	3	7
	III.	16,4		61		2,3		0	4	7
	I.	18,6		61		1,1		0	9	1
Agosto	II.	16,9	16,8	66	65	3,9	2,6	1	7	2
	III.	15,0		69		2,8		0	6	5
	I.	12,4		68		3,4		1	4	5
Settembre	II.	12,7	12,1	72	69	4,9	3,9	1	3	6
	III.	11,3		68		3,4		0	5	5
	I.	9,6		70		4,5		2	4	4
Ottobre	II.	9,8	10,3	72	73	4,6	5,1	2	2	6
	III.	11,5		76		6,2		4	3	4
	I.	8,9		76		6,3		3	0	7
Novembre	II.	7,3	7,6	77	78	6,5	6,9	4	0	6
	III.	6,5		81		7,8		6	0	4
Inverno	'22-'23		5,1		81		6,3	33	16	41
Primavera	'23		7,9		62		4,9	15	26	51
Estate	'23		14,7		64		3,5	6	40	46
Autunno	'23		10,0		73		5,3	23	21	47
Anno met.	'22-'23		9,4		70		5,0	77	103	185

		Frequenza relat. dei venti e delle calme										Velocità MEDIE	
		N	NE	E	SE	S	SO	O	NO	calme	forti	dec.	men.
	dec.	volte										Km. ora	
1922	I.	0	4	0	5	1	1	0	10	9	1	6,8	
Dicembre	II.	4	0	0	1	0	1	0	2	22	1	7,2	7,3
	III.	2	8	1	0	1	1	1	1	16	4	6,9	
1923	I.	1	1	1	0	1	1	1	0	24	0	3,3	
Gennaio	II.	3	6	0	0	4	3	1	4	9	0	5,2	4,4
	III.	3	3	0	1	0	3	0	2	21	0	4,7	
	I.	2	3	0	2	3	1	0	2	18	0	4,0	
Febbraio	II.	1	0	0	3	5	1	0	1	19	0	4,7	4,6
	III.	3	3	1	0	0	1	1	4	11	0	5,0	
	I.	0	5	0	2	5	1	0	2	15	0	6,1	
Marzo	II.	0	3	0	6	8	2	1	2	8	0	8,2	6,8
	III.	1	5	0	2	0	10	0	1	14	0	6,0	
	I.	0	2	2	7	3	6	0	2	8	5	8,5	
Aprile	II.	2	4	1	2	4	1	1	3	12	0	6,2	7,2
	III.	3	3	0	2	1	3	1	2	15	2	7,0	
	I.	0	7	0	6	4	1	3	2	8	1	8,0	
Maggio	II.	0	2	2	7	6	6	1	0	6	0	7,1	7,8
	III.	0	6	4	8	0	6	0	1	8	2	8,3	
	I.	1	2	1	3	5	3	2	1	12	1	7,5	
Giugno	II.	2	3	1	4	2	4	1	0	13	0	6,9	7,1
	III.	0	3	0	6	2	5	1	0	13	0	7,0	
	I.	0	3	1	3	1	14	0	1	7	0	7,1	
Luglio	II.	1	1	1	0	1	3	1	1	21	0	6,5	7,0
	III.	0	3	1	1	2	7	4	4	8	0	7,3	
	I.	2	0	0	0	1	7	4	2	14	0	6,9	
Agosto	II.	2	2	0	3	0	5	5	2	11	1	6,4	7,0
	III.	4	3	0	3	3	5	2	0	11	0	7,8	
	I.	1	2	0	4	3	9	0	0	11	0	7,1	
Settembre	II.	1	2	1	3	2	2	0	1	18	0	6,7	6,5
	III.	0	2	0	0	0	3	1	2	22	0	5,8	
	I.	0	5	0	1	0	3	1	2	18	0	5,9	
Ottobre	II.	0	4	1	2	3	0	1	3	16	0	5,1	5,3
	III.	0	3	1	3	1	0	1	0	24	0	4,8	
	I.	2	1	3	2	1	0	1	1	19	0	5,1	
Novembre	II.	0	4	0	1	3	0	2	1	19	0	4,8	4,9
	III.	2	2	3	4	1	0	2	0	16	0	4,8	
Inver. '22-'23		19	28	3	12	15	4	5	26	149	6		5,4
Primavera '23		6	37	9	42	31	36	7	15	94	10		7,3
Estate '23		12	20	5	23	17	53	20	11	110	2		7,0
Autunno '23		6	25	9	20	14	17	9	10	163	0		5,6
Anno met. '22-'23		43	110	26	97	77	110	41	62	516	18		6,3

		NUMERO DEI GIORNI con :							PRECIPITAZIONI			
		nebbia forte	brina	gelo	piog.	neve	grand.	temp.	Pioggia, neve, grand. fuse dec.	mens.	Neve. totali dec.	mens.
	dec.								mm.		cm.	
1922	I.	1	2	0	0	0	0	0	gocce		0,0	
Dicembre	II.	1	0	0	2	0	0	0	12,7	101,1	0,0	0,0
	III.	1	0	0	7	0	0	0	88,4		0,0	
1923	I.	3	0	0	0	0	0	0	0,3		0,0	
Gennaio	II.	2	3	5	1	1	0	0	26,5	27,4	pochis.	0,0
	III.	4	2	4	1	0	0	0	0,6		0,0	
	I.	5	0	1	1	0	0	0	3,2		0,0	
Febbraio	II.	3	0	0	2	0	0	0	19,4	41,0	0,0	0,0
	III.	1	0	0	3	0	0	0	18,4		0,0	
	I.	0	0	0	2	0	0	0	23,2		0,0	
Marzo	II.	0	0	0	2	0	0	0	2,0	25,4	0,0	0,0
	III.	0	0	0	0	0	0	0	0,0		0,0	
	I	0	0	0	2	0	1	0	23,6		0,0	
Aprile	II.	0	0	0	4	0	1	0	62,6	142,2	0,0	0,0
	III.	0	0	0	5	0	0	0	56,0		0,0	
	I.	0	0	0	0	0	0	0	gocce		0,0	
Maggio	II.	0	0	0	3	0	0	1	17,0	43,0	0,0	0,0
	III.	0	0	0	6	0	1	4	26,0		0,0	
	I.	0	0	0	3	0	0	2	9,2		0,0	
Giugno	II.	0	0	0	6	0	0	1	49,3	123,9	0,0	0,0
	III.	0	0	0	2	0	0	3	65,4		0,0	
	I.	0	0	0	1	0	0	5	18,9		0,0	
Luglio	II.	0	0	0	2	0	0	2	12,4	31,3	0,0	0,0
	III.	0	0	0	0	0	0	0	0,0		0,0	
	I.	0	0	0	0	0	0	0	0,0		0,0	
Agosto	II.	0	0	0	2	0	0	0	12,3	36,2	0,0	0,0
	III.	0	0	0	2	0	0	0	23,9		0,0	
	I.	0	0	0	1	0	0	0	4,5		0,0	
Settembre	II.	0	0	0	2	0	1	1	15,7	24,2	0,0	0,0
	III.	0	0	0	1	0	0	0	4,0		0,0	
	I.	0	0	0	2	0	0	0	15,7		0,0	
Ottobre	II.	0	0	0	1	0	0	0	8,0	28,1	0,0	0,0
	III.	1	0	0	2	0	0	0	4,4		0,0	
	I.	0	0	0	4	0	1	1	14,7		0,0	
Novembre	II.	2	0	0	5	0	1	1	38,2	109,3	0,0	0,0
	III.	3	0	0	6	0	0	0	56,4		0,0	
Inver. '22-23		21	7	10	17	1	0	0		169,5		0,0
Primavera '23		0	0	0	24	0	3	5		210,6		0,0
Estate '23		0	0	0	18	0	0	13		191,4		0,0
Autunno '23		6	0	0	24	0	1	3		161,6		0,0
Anno met. '22-'23		27	7	10	83	1	4	21		733,1		0,0

TEMPERATURE

		MEDIE		ESTREME ASSOLUTE			
		decad.	mensili	minime	giorno	massime	giorno
	dec.	centigradi		centigr.		centigr.	
1923	I.	6,0		3,0	5	10,8	2
Dicembre	II.	3,0	3,0	— 2,0	17	10,0	13
	III.	1,1		— 3,3	22	8,5	25
1924	I.	— 0,9		— 9,2	7	7,1	9
Gennaio	II.	3,6	1,2	+ 0,7	11	9,4	18
	III.	+ 0,9		— 5,0	27	9,3	22
	I.	5,0		— 2,0	1	11,8	3
Febbraio	II.	5,5	4,4	0,0	19 e 20	10,1	12
	III.	2,7		— 1,3	25	8,0	21
	I.	5,7		— 1,8	1	10,4	7
Marzo	II.	7,2	8,3	+ 0,6	16	15,4	17
	III.	12,1		6,7	21	18,8	28
	I.	10,7		4,3	4	16,6	9
Aprile	II.	11,4	13,1	3,3	12	18,9	15
	III.	17,3		8,6	21	25,3	30
	I.	17,6		9,9	10	24,2	4
Maggio	II.	21,5	20,2	9,0	11	30,2	17
	III.	21,5		14,3	29	29,4	23
	I.	22,7		13,4	6	30,4	1
Giugno	II.	21,0	22,2	10,2	13	28,6	19
	III.	22,5		16,4	25	29,3	28
	I.	25,4		17,0	2	33,6	5
Luglio	II.	25,4	24,3	18,6	11	32,4	16
	III.	22,1		14,5	28	32,0	22
	I.	22,6		14,0	4	30,8	8
Agosto	II.	21,2	21,1	14,8	15	28,4	12
	III.	19,6		10,4	29	24,8	24
	I.	20,5		13,8	6	27,0	9
Settembre	II.	20,7	20,0	15,2	14	26,9	20
	III.	18,8		11,1	29	26,4	21
	I.	16,0		11,3	7	21,2	10
Ottobre	II.	14,7	14,4	9,4	19	20,0	11
	III.	12,6		7,2	31	18,2	21
	I.	11,6		5,4	9	16,0	6
Novembre	II.	5,0	7,9	— 1,9	19	14,8	12
	III.	7,1		— 1,3	21	12,6	30
Inverno	'23-'24		3,0	— 9,2	7- 1-'24	11,8	'24- 2- 3
Primavera	'24		13,9	— 1,8	1- 3-'24	30,2	'24- 5-17
Estate	'24		22,5	10,2	13- 6-'24	33,6	'24- 7- 5
Autunno	'24		14,1	— 1,9	19-11-'24	27,0	'24- 9- 9
Anno met.	'23-'24		13,4	— 9,2	7- 1-'24	33,6	'24- 7- 5

PRESSIONI ATMOSFERICHE A O°

		MEDIE		ESTREME ASSOLUTE			
	dec.	decad. mm.	mensili mm.	minime mm.	giorni	massime mm.	giorni
1923	I.	42,9		36,7	3	52,7	23
Dicembre	II.	49,6	44,8	39,6	19	55,0	11
	III.	42,0		33,2	23	51,6	31
1924	I.	46,2		32,5	9	53,9	6
Gennaio	II.	49,4	49,1	42,3	20	56,0	12
	III.	51,7		44,3	19	59,1	26
	I.	43,1		31,1	10	54,5	1
Febbraio	II.	42,1	43,1	28,0	11	54,6	17
	III.	44,0		37,5	29	49,6	21
	I.	48,4		40,1	1	52,0	3
Marzo	II.	48,0	45,4	39,8	17	56,4	13
	III.	39,7		32,3	28	47,2	23
	I.	40,9		32,7	9	49,4	5
Aprile	II.	47,3	43,8	32,3	11	57,9	19
	III.	43,2		35,9	30	53,0	21
	I.	44,5		38,7	1	51,1	10
Maggio	II.	50,0	47,0	47,7	12	54,0	14
	III.	46,6		44,2	26	50,0	22
	I.	46,4		38,3	5	51,6	7
Giugno	II.	44,3	46,1	36,8	13	48,0	16
	III.	47,7		42,0	22	52,3	26
	I.	46,8		41,6	9	49,5	8
Luglio	II.	47,6	46,0	40,8	18	51,6	13
	III.	43,7		32,3	30	49,3	21
	I.	47,3		41,8	3	50,8	9
Agosto	II.	43,8	45,9	38,5	19	49,7	11
	III.	46,6		41,2	23	47,7	30
	I.	45,4		40,4	10	49,5	7
Settembre	II.	49,3	47,4	40,1	11	52,8	18
	III.	47,5		42,7	24	52,3	29
	I.	48,2		40,7	2	53,5	10
Ottobre	II.	53,0	49,7	44,7	20	59,2	13
	III.	47,9		45,0	30	51,1	26
	I.	49,5		45,1	1	51,9	6
Novembre	II.	53,2	51,5	49,9	20	55,4	13
	III.	51,8		48,6	25	57,0	21
Inverno	'23-'24		45,7	28,0	11- 2-'24	59,1	'24- 1-26
Primavera	'24		45,4	32,3	3- 4-'24	57,9	'24- 4-19
Estate	'24		46,0	32,3	30- 7-'24	52,3	'24- 6-26
Autunno	'24		49,5	40,1	11- 9-'24	59,2	'24-10-13
Anno met.	'23-'24		46,6	28,0	11- 2-'24	59,2	'24-10-13

NB. — Le pressioni sono diminuite di 700 mm.

		Tensione MEDIE		Umidità relat. MEDIE		Nebulosità MEDIE		Num. dei Giorni con cielo		
	dec.	decad. mm.	mensili mm.	decad. 0|0	mensili 0|0	decad. decimi	mensili	cop.	ser.	mis.
1923	I.	5,9		83		7,9		7	1	2
Dicembre	II.	5,1	5,0	85	82	6,6	6,1	3	1	6
	III.	4,0		77		3,8		1	4	6
1924	I.	3,8		83		7,3		6	1	3
Gennaio	II.	4,8	4,2	79	80	5,6	5,7	2	2	6
	III.	4,0		78		4,3		2	4	5
	I.	4,2		60		3,2		2	3	5
Febbraio	II.	5,3	4,6	75	68	7,8	5,4	4	0	6
	III.	4,2		68		5,3		2	2	5
	I.	5,4		76		7,9		6	0	4
Marzo	II.	4,9	6,3	62	72	4,6	7,1	2	3	5
	III.	8,6		79		8,7		7	0	4
	I.	7,6		77		6,9		4	1	5
Aprile	II.	6,7	8,0	62	67	4,3	4,9	1	4	5
	III.	9,8		63		3,6		1	4	5
	I.	8,4		53		4,8		1	3	6
Maggio	II.	10,4	10,3	50	54	2,4	4,0	0	4	6
	III.	12,0		59		4,7		3	3	5
	I.	12,5		56		3,4		0	3	7
Giugno	II.	12,3	13,1	62	62	5,8	5,2	2	2	6
	III.	14,4		68		6,4		7	0	3
	I.	14,8		57		3,3		0	3	7
Luglio	II.	15,2	14,1	59	59	3,6	3,9	0	1	9
	III.	12,4		60		4,9		1	1	9
	I.	13,8		62		3,5		1	4	5
Agosto	II.	13,6	12,6	67	62	5,1	3,8	3	2	5
	III.	10,5		58		2,8		0	5	6
	I.	12,8		66		4,1		0	2	8
Settembre	II.	13,2	12,6	67	67	2,9	4,0	0	5	5
	III.	11,7		68		5,1		2	0	8
	I.	10,1		71		4,7		3	5	2
Ottobre	II.	9,4	9,5	70	73	2,9	4,8	0	5	5
	III.	9,0		78		6,7		5	2	4
	I.	8,6		80		7,6		6	1	3
Novembre	II.	4,6	6,5	65	72	4,3	6,1	2	4	4
	III.	6,3		72		6,5		5	0	5
Inverno	'23-'24		4,6		77		5,7	29	18	44
Primavera	'24		8,2		64		5,3	25	22	45
Estate	'24		13,3		61		4,3	14	21	57
Autunno	'24		9,5		71		5,0	23	24	44
Anno met.	'23-'24		8,8		68		5,1	91	85	190

		Frequenza relat. dei venti e delle calme										Velocità MEDIE	
	dec.	N volte	NE	E	SE	S	SO	O	NO	calme	forti	dec. Km. ora	men.
1923	I.	1	1	0	1	1	0	0	6	20	0	4,7	
Dicembre	II.	0	2	1	1	1	2	0	4	19	0	4,3	4,9
	III.	1	6	0	1	4	2	2	4	13	0	5,8	
1924	I.	3	4	1	2	1	1	1	0	17	0	4,5	
Gennaio	II.	0	10	0	0	0	1	2	0	17	0	3,5	4,4
	III.	0	6	0	3	4	0	2	2	16	0	5,3	
	I.	2	6	0	0	1	2	0	5	14	3	7,3	
Febbraio	II.	0	0	1	4	3	0	0	0	22	0	5,4	5,9
	III.	1	1	1	3	3	2	1	1	14	0	5,0	
	I.	2	1	0	0	2	3	2	2	18	0	4,8	
Marzo	II.	0	0	2	6	5	2	0	1	14	0	7,2	5,7
	III.	2	2	0	4	6	2	0	3	14	0	5,0	
	I.	1	2	0	6	2	2	3	5	9	0	6,6	
Aprile	II.	1	2	0	2	5	8	2	3	7	0	7,3	7,3
	III.	1	2	0	3	7	5	2	5	5	0	7,9	
	I.	1	1	0	4	9	3	4	1	7	0	8,5	
Maggio	II.	1	5	0	2	4	5	2	0	11	0	7,3	7,7
	III.	2	3	2	2	4	4	1	2	13	0	7,3	
	I.	2	2	1	4	4	1	3	3	10	0	6,5	
Giugno	II.	1	2	2	6	4	3	0	2	10	0	6,3	6,1
	III.	0	1	0	3	0	4	2	2	18	0	5,6	
	I.	2	5	0	4	4	4	1	2	8	0	7,2	
Luglio	II.	0	0	0	2	6	7	0	0	15	0	7,4	7,5
	III.	0	8	3	5	5	6	0	2	4	0	9,0	
	I.	2	3	2	3	1	3	0	1	15	0	5,3	
Agosto	II.	1	1	1	8	3	1	0	3	12	0	4,8	5,5
	III.	1	8	2	6	1	4	1	3	7	0	6,4	
	I.	0	6	0	3	2	4	3	3	9	0	5,7	
Settembre	II.	1	4	1	1	1	1	2	0	19	0	4,0	5,3
	III.	0	4	4	4	1	0	0	0	17	0	6,2	
	I.	0	7	5	1	1	1	0	2	13	1	5,5	
Ottobre	II.	0	6	0	0	1	4	0	0	19	0	3,2	3,9
	III.	0	1	1	2	0	1	0	2	26	0	3,0	
	I.	0	1	1	3	0	0	0	0	25	0	1,7	
Novembre	II.	2	8	1	3	0	4	1	0	11	0	4,4	3,0
	III.	1	5	1	2	2	0	0	2	17	0	3,0	
Inver. '23-'24		8	36	4	15	18	10	8	22	152	3		5,1
Primavera '24		11	18	4	29	44	34	16	22	98	0		6,9
Estate '24		9	30	11	41	28	33	7	18	99	0		6,4
Autunno '24		4	42	14	19	8	15	6	9	156	1		4,1
Anno met. '23-'24		32	126	33	104	98	92	37	71	505	4		5,6

		NUMERO DEI GIORNI con :							PRECIPITAZIONI			
		nebbia forte	brina	gelo	piog.	neve	gran.	temp.	Pioggia, neve grand. fuse dec.	mens.	Neve. totali dec.	mens.
	dec.								mm.		cm.	
1923	I.	4	0	0	4	0	0	0	51,8		0,0	
Dicembre	II.	6	1	5	0	1	0	0	0,2	52,0	0,5	0,5
	III.	0	1	7	0	1	0	0	gocce		pochis.	
1924	I.	6	1	8	1	0	0	0	31,2		25,7	
Gennaio	II.	1	0	0	2	1	0	0	19,6	50,8	0,0	25,7
	III.	4	3	7	0	0	0	0	0,0		0,0	
	I.	2	0	1	1	0	0	0	9,3		0,0	
Febbraio	II.	1	0	0	2	0	0	0	13,8	24,3	0,0	0,0
	III.	0	0	1	0	1	0	0	1,2		0,0	
	I.	1	0	6	0	0	1	0	12,8		0,0	
Marzo	II.	0	0	0	0	0	0	0	gocce	75,0	0,0	0,0
	III.	0	0	9	0	0	0	2	62,2		0,0	
	I.	0	0	0	6	0	0	0	63,4		0,0	
Aprile	II.	0	0	0	3	1	0	1	29,8	93,2	0,0	0,0
	III.	0	0	0	0	0	0	0	gocce		0,0	
	I.	0	0	0	1	0	0	1	4,6		0,0	
Maggio	II.	0	0	0	1	0	0	1	3,0	56,7	0,0	0,0
	III.	0	0	0	3	0	1	2	49,1		0,0	
	I.	0	0	0	2	0	0	1	47,4		0,0	
Giugno	II.	0	0	0	4	0	1	3	41,0	120,1	0,0	0,0
	III.	0	0	0	4	0	0	2	31,7		0,0	
	I.	0	0	0	1	0	0	2	1,3		0,0	
Luglio	II.	0	0	0	2	0	0	1	23,0	102,4	0,0	0,0
	III.	0	0	0	4	0	0	1	78,1		0,0	
	I.	0	0	0	2	0	1	2	28,2		0,0	
Agosto	II.	0	0	0	3	0	0	3	34,1	65,2	0,0	0,0
	III.	0	0	0	2	0	0	2	2,9		0,0	
	I.	0	0	0	2	0	0	1	7,2		0,0	
Settembre	II.	0	0	0	1	0	0	1	27,0	91,8	0,0	0,0
	III.	0	0	0	2	0	1	1	57,6		0,0	
	I.	0	0	0	4	0	0	0	61,8		0,0	
Ottobre	II.	0	0	0	0	0	0	0	0,0	89,1	0,0	0,0
	III.	3	0	0	4	0	0	0	27,3		0,0	
	I.	4	0	0	0	0	0	0	0,3		0,0	
Novembre	II.	0	0	0	0	0	0	0	gocce	1,7	0,0	0,0
	III.	1	1	1	1	0	0	0	1,4		0,0	
Inver. '23-'24		24	6	29	10	4	0	0		127,1		26,2
Primavera '24		1	0	15	14	1	2	7		224,9		0,0
Estate '24		0	0	0	24	0	2	17		287,7		0,0
Autunno '24		8	1	1	14	0	1	3		182,6		0,0
Anno met. '23-'24		33	7	45	62	5	5	27		822,3		26,2

TEMPERATURE

		MEDIE		ESTREME ASSOLUTE			
	dec.	decad. centigradi	mensili	minime centigr.	giorno	massime centigr.	giorno
1924	I.	8,6		2,5	10	13,4	2
Dicembre	II.	4,3	6,0	— 2,5	14	9,7	20
	III.	5,1		— 1,2	31	11,4	22
1925	I.	4,2		— 1,6	7	8,4	6
Gennaio	II.	4,3	4,3	— 2,2	16	10,9	17
	III.	4,4		1,0	31	8,9	23
	I.	5,3		0,8	2	10,9	2 e 5
Febbraio	II.	8,4	6,5	4,2	20	14,6	15
	III.	5,8		2,0	24 e 26	9,7	28
	I.	7,9		+ 0,4	10	13,4	5
Marzo	II.	4,4	7,3	— 1,4	14	11,4	16
	III.	9,7		+ 0,9	21	15,6	31
	I.	12,2		6,4	9	17,9	10
Aprile	II.	14,9	13,1	8,0	17	20,4	14
	III.	12,2		4,1	28	20,9	22
	I.	14,9		6,8	3	21,7	9
Maggio	II.	19,6	17,7	11,3	12	27,9	16
	III.	18,6		12,4	27	28,1	31
	I.	23,6		17,6	1	30,5	1
Giugno	II.	24,2	22,3	18,0	15	31,3	11
	III.	19,0		11,3	28	27,5	21
	I.	21,5		15,3	7	29,0	8
Luglio	II.	22,6	22,8	15,7	11	30,0	20
	III.	24,3		17,4	31	32,2	23
	I.	23,3		13,5	3	31,8	10
Agosto	II.	24,6	23,2	16,4	18	31,7	11
	III.	21,7		13,7	26	27,6	31
	I.	20,3		13,4	6	27,9	1
Settembre	II.	16,6	18,2	9,5	16	24,4	20
	III.	17,6		9,8	28	25,3	23
	I.	18,4		12,3	1	24,6	3
Ottobre	II.	14,0	15,2	6,0	16	19,6	14
	III.	13,2		6,1	25	18,2	30
	I.	12,6		8,9	8	17,4	3
Novembre	II.	8,4	8,4	1,7	17	12,1	15
	III.	4,2		— 2,3	30	9,3	24
Inverno	'24-'25		5,6	— 2,5	14-12-'24	13,4	'24-12- 2
Primavera	'25		12,7	— 1,4	14- 3-'25	28,1	'25- 5-31
Estate	'25		22,8	11,3	28- 6-'25	32,2	'25- 7-23
Autunno	'25		13,9	— 2,3	30-11-'25	27,9	'25- 9- 1
Anno met.	'24-'25		13,7	— 2,5	14-10-'24	32,2	'25- 7-23

PRESSIONI ATMOSFERICHE A O°.

		MEDIE		ESTREME ASSOLUTE			
	dec.	decad. mm.	mensili mm.	minime mm.	giorni	massime mm.	giorni
1924	I.	48,3		32,9	3	55,3	8
Dicembre	II.	54,3	52,2	49,0	16	58,5	20
	III.	53,9		46,5	29	57,2	23
1925	I.	54,3		49,7	9	57,2	8
Gennaio	II.	60,7	57,9	55,0	12	65,0	15
	III.	58,7		52,6	30	65,7	22
	I.	53,9		45,4	8	59,8	5
Febbraio	II.	45,5	46,5	38,7	15	57,9	11
	III.	40,1		36,4	22	44,0	24
	I.	43,4		35,6	9	49,1	10
Marzo	II.	50,1	45,9	44,5	12	53,7	19
	III.	44,3		35,7	26	52,0	31
	I.	46,2		40,0	8	51,6	1
Aprile	II.	45,1	44,4	36,0	16	49,1	15
	III.	41,8		33,0	26	49,6	22
	I.	44,0		36,9	1	46,4	4
Maggio	II.	44,0	44,7	40,8	11	47,0	20
	III	46,1		41,5	24	53,5	31
	I.	49,0		45,9	2	51,5	10
Giugno	II.	45,0	45,6	39,5	18	51,7	12
	III.	42,8		38,4	25	46,5	29
	I.	45,4		40,5	2	50,7	7
Luglio	II.	47,0	46,4	43,5	11	49,5	18
	III.	46,7		42,4	24	51,7	30
	I.	46,6		35,3	2	52,9	8
Agosto	II.	47,3	46,7	40,4	20	51,9	17
	III.	46,3		37,8	25	52,5	29
	I.	47,1		38,7	4	52,2	1
Settembre	II.	48,9	47,8	39,4	11	52,9	15
	III.	47,3		39,0	24	52,5	30
	I.	51,0		47,0	8	54,0	6
Ottobre	II.	45,5	44,8	38,4	14	50,8	17
	III.	46,5		31,0	24	52,2	21
	I.	41,8		26,0	8	53,2	4
Novembre	II.	50,5	44,4	41,2	12	56,7	19
	III.	40,8		28,2	18	51,9	21
Inverno	'24-'25		52,2	32,9	3-12-'24	59,8	'25- 2- 5
Primavera	'25		45,0	33,0	26- 4-'25	53,7	'25- 3-19
Estate	'25		46,2	35,3	2- 8-'25	52,9	'25- 8- 8
Autunno	'25		45,7	26,0	8-11-'25	56,7	'25-11-19
Anno met.	'24-'25		47,3	26,0	8-11-'25	59,8	'25- 2- 5

NB. — Le pressioni sono diminuite di 700 mm.

		Tensione MEDIE		Umidità relat. MEDIE		Nebulosità MEDIE		Num. dei Giorni con cielo		
	dec.	decad. mm.	mensili mm.	decad. 0 0	mensili 0 0	decad. decimi	mensili	cop.	ser.	mis.
1924	I.	6,7		76		6,1		2	4	4
Dicembre	II.	4,9	5,4	76	73	5,0	5,0	4	2	4
	III.	4,7		68		4,0		6	2	3
1925	I.	4,3		76		5,1		1	2	7
Gennaio	II.	4,3	4,5	66	72	3,9	5,3	7	0	3
	III.	4,9		75		7,0		1	5	5
	I.	4,6		65		4,3		3	2	5
Febbraio	II.	6,3	5,5	73	71	8,9	7,0	0	8	2
	III.	5,5		76		7,8		0	5	3
	I.	5,9		69		6,1		2	3	5
Marzo	II.	2,8	5,0	42	59	2,3	5,1	6	1	3
	III.	6,2		66		7,0		1	3	7
	I.	7,3		64		6,3		0	2	8
Aprile	II.	7,6	7,3	56	62	5,1	5,9	2	1	7
	III.	7,0		65		6,4		1	5	4
	I.	8,4		62		6,3		1	3	6
Maggio	II.	10,4	9,6	59	61	5,1	5,7	3	2	5
	III.	10,1		61		5,6		3	3	5
	I.	11,8		50		3,5		3	0	7
Giugno	II.	13,2	11,9	59	57	4,7	4,9	0	1	9
	III.	10,7		61		6,4		0	7	3
	I.	12,6		64		5,7		2	3	5
Luglio	II.	13,0	13,3	60	61	5,2	4,9	0	1	9
	III.	14,2		59		3,7		3	0	8
	I.	12,8		56		2,5		6	0	4
Agosto	II.	13,4	13,2	55	59	6,0	4,1	5	0	5
	III.	13,4		66		3,9		5	1	5
	I.	11,4		60		4,1		3	1	6
Settembre	II.	9,7	10,7	63	64	5,6	4,9	1	1	8
	III.	11,1		69		5,0		2	2	6
	I.	11,7		69		2,7		5	0	5
Ottobre	II.	8,5	9,8	64	70	2,6	3,4	6	0	4
	III.	9,1		77		4,9		4	3	4
	I.	9,2		80		7,9		0	7	3
Novembre	II.	7,2	7,0	82	78	7,3	6,8	1	6	3
	III.	4,8		73		5,2		2	2	6
Inverno	'24-'25		5,1		73		5,8	24	30	36
Primavera	'25		7,3		61		5,6	19	23	50
Estate	'25		12,8		59		4,6	24	13	55
Autunno	'25		9,2		71		5,0	24	22	45
Anno met.	'24-'25		8,6		66		5,2	91	88	186

		Frequenza relat. dei venti e delle calme										Velocità MEDIE	
		N	NE	E	SE	S	SO	O	NO	calme	forti	dec.	men.
	dec.	volte										Km.	ora
1924	I.	0	13	1	0	0	1	0	3	12	1	4,7	
Dicembre	II.	0	9	1	0	0	2	0	2	16	0	2,8	3,7
	III.	1	14	0	1	1	1	0	0	15	0	3,7	
1925	I.	0	8	0	1	1	1	0	1	18	0	2,7	
Gennaio	II.	0	10	1	0	2	0	1	2	14	0	3,8	3,0
	III.	0	10	0	0	0	0	1	1	21	0	2,4	
	I.	0	6	1	4	3	1	1	0	14	0	4,9	
Febbraio	II.	0	10	1	3	1	0	0	0	15	3	6,0	4,8
	III.	1	3	0	0	0	3	0	0	17	1	3,4	
	I.	1	2	1	3	0	2	1	7	13	0	5,5	
Marzo	II.	0	0	0	2	0	2	3	2	21	1	4,8	5,4
	III.	1	8	1	3	0	4	0	1	13	3	5,9	
	I.	2	3	4	4	2	0	0	1	14	0	5,6	
Aprile	II.	1	1	0	1	2	5	4	8	8	0	7,0	6,4
	III.	0	1	1	3	3	2	2	2	16	1	6,6	
	I.	1	0	0	5	3	2	2	1	16	0	5,2	
Maggio	II.	2	1	0	3	2	4	0	2	16	0	5,0	5,2
	III.	1	2	4	5	5	3	0	1	16	1	5,3	
	I.	1	2	0	7	8	0	0	3	9	0	5,6	
Giugno	II.	3	0	2	8	4	4	2	2	5	3	7,9	6,3
	III.	0	5	0	2	4	1	0	1	17	1	5,4	
	I.	2	2	1	4	3	1	0	0	17	0	4,2	
Luglio	II.	1	5	1	1	6	4	0	1	11	0	4,8	4,6
	III.	2	6	0	3	2	6	1	2	11	0	4,8	
	I.	1	9	0	1	4	6	0	1	8	1	5,4	
Agosto	II.	0	4	0	4	5	8	1	0	8	1	6,4	5,3
	III.	0	0	1	1	2	3	1	0	25	0	4,0	
	I.	0	3	0	3	3	2	1	3	15	0	5,9	
Settembre	II.	1	2	0	2	1	5	0	2	17	0	4,8	5,4
	III.	1	4	1	6	1	2	0	1	14	0	5,4	
	I.	1	6	0	3	3	2	1	0	14	0	4,0	
Ottobre	II.	2	3	0	2	1	2	2	0	18	0	5,1	4,3
	III.	0	6	2	1	0	1	1	0	22	0	3,8	
	I.	2	4	0	0	2	1	0	0	21	0	2,8	
Novembre	II.	0	7	0	0	0	0	0	0	23	0	1,6	2,4
	III.	1	2	1	0	2	1	0	3	20	0	2,9	
Inver. '24-'25		2	83	5	9	8	9	3	9	142	5		3,8
Primavera '25		9	18	11	29	17	24	12	25	133	6		5,7
Estate '25		10	33	5	31	38	33	5	10	111	6		5,1
Autunno '25		8	37	4	17	13	16	5	9	164	0		4,0
Anno met. '24-'25		29	171	25	86	76	82	25	53	550	17		6,2

		NUMERO DEI GIORNI con:							PRECIPITAZIONI Pioggia, neve, grand. fuse		Neve. totali	
	dec.	nebbia forte	brina	gelo	piog.	neve	gran.	temp.	dec.	mens.	dec.	mens.
									mm.		cm.	
1924	I.	2	0	0	5	0	0	0	32,1		0,0	
Dicembre	II.	3	0	0	3	0	0	0	8,3	49,6	0,0	0,0
	III.	2	0	0	2	0	0	0	9,2		0,0	
1925	I.	5	1	2	1	0	0	0	1,3		0,0	
Gennaio	II.	1	2	0	0	0	0	0	0,0	10,2	0,0	0,0
	III.	5	0	0	4	1	0	0	8,9		nevis.	
	I.	2	0	0	1	0	0	0	3,4		0,0	
Febbraio	II.	1	0	0	7	1	1	1	53,7	65,7	pochis.	0,0
	III.	2	0	0	3	0	0	0	8,6		0,0	
	I.	0	0	0	3	1	1	1	36,9		pochis.	
Marzo	II.	0	0	0	0	0	0	0	0,0	74,8	0,0	0,0
	III.	0	0	0	3	0	0	0	37,9		0,0	
	I.	0	0	0	2	0	0	0	32,0		0,0	
Aprile	II.	0	0	0	2	0	0	3	13,0	65,5	0,0	0,0
	III.	0	0	0	4	0	1	1	49,3		0,0	
	I.	0	0	0	5	0	0	3	26,6		0,0	
Maggio	II.	0	0	0	7	0	0	4	32,8	70,6	0,0	0,0
	III.	0	0	0	5	0	0	1	11,2		0,0	
	I.	0	0	0	1	0	0	1	gocce		0,0	
Giugno	II.	0	0	0	1	0	0	2	4,8	53,3	0,0	0,0
	III.	0	0	0	5	0	0	7	48,5		0,0	
	I.	0	0	0	5	0	0	4	65,6		0,0	
Luglio	II.	0	0	0	1	0	0	3	2,2	72,4	0,0	0,0
	III.	0	0	0	1	0	0	1	4,6		0,0	
	I.	0	0	0	2	0	2	2	22,5		0,0	
Agosto	II.	0	0	0	1	0	0	1	19,4	65,8	0,0	0,0
	III.	0	0	0	3	0	0	2	23,9		0,0	
	I.	0	0	0	2	0	0	1	3,3		0,0	
Settembre	II.	0	0	0	1	0	0	2	9,9	28,6	0,0	0,0
	III.	0	0	0	5	0	0	1	15,4		0,0	
	I.	0	0	0	1	0	0	0	42,0		0,0	
Ottobre	II.	0	0	0	0	0	0	0	0,0	89,8	0,0	0,0
	III.	0	0	0	3	0	0	0	85,6		0,0	
	I.	0	0	0	6	0	0	0	62,6		0,0	
Novembre	II.	3	3	0	2	0	0	0	14,7	84,7	0,0	0,0
	III.	0	0	2	2	1	0	0	7,4		nevis.	
Inver. '24-'25		23	3	2	26	2	1	1		125,5		0,0
Primavera '25		0	0	0	31	1	2	13		210,9		0,0
Estate '25		0	0	0	20	0	2	22		191,5		0,0
Autunno '25		3	3	2	22	1	0	4		203,1		0,0
Anno met. '24-'25		26	6	4	99	4	5	40		731,0		0,0

TEMPERATURE

		MEDIE		ESTREME ASSOLUTE			
	dec.	decad. centigradi	mensili	minime centigr.	giorno	massime centigr.	giorno
1925	I.	0,3		— 5,8	6	4,7	3
Dicembre	II.	1,1	1,8	— 4,5	18	5,5	13
	III.	3,9		— 1,7	26	12,0	22
1926	I.	3,8		— 1,3	1	9,6	1
Gennaio	II.	— 0,7	1,5	— 9,6	13	5,5	11
	III.	1,9		— 2,2	21	6,1	26 e 28
	I.	4,9		— 0,3	1	9,7	3
Febbraio	II.	8,1	7,2	2,9	13	15,6	19
	III.	8,6		2,7	22	16,3	26
(1)	I.	9,1		2,1	2	19,2	10
Marzo	II.	10,8	9,7	4,7	11	20,4	13
	III.	8,1		4,5	22	17,6	31
	I.	15,5		6,8	10	24,8	2
Aprile	II.	14,9	15,0	6,2	11	24,6	16
	III.	14,6		8,0	21	24,3	30
	I.	14,7		3,4	9	22,6	5
Maggio	II.	15,5	16,6	8,6	18	25,6	12
	III.	19,6		10,3	22	30,4	30
	I.	18,8		10,4	4	29,8	10
Giugno	II.	20,8	20,5	14,4	19	29,6	12
	III.	22,0		14,0	30	32,2	23
	I.	23,3		14,6	1	31,9	10
Luglio	II.	24,8	23,9	16,3	12	34,6	18
	III.	23,6		12,3	29	33,4	27
	I.	21,4		13,5	9	32,6	2
Agosto	II.	24,8	23,6	16,2	13	33,0	17
	III.	24,7		18,0	26	34,2	26
	I.	24,6		16,4	1	32,7	8
Settembre	II.	24,2	22,8	18,3	20	32,0	12
	III.	19,7		10,4	30	29,7	21
	I.	17,4		11,0	3	22,6	6
Ottobre	II.	16,6	11,8	8,5	20	22,4	16
	III.	11,3		2,4	27	22,2	31
	I.	14,8		9,3	5	18,9	4
Novembre	II.	12,5	11,9	6,8	11	16,0	19
	III.	8,5		1,7	27	18,0	21
Inverno	'25-'26		3,5	— 9,6	13- 1-'26	16,3	'26- 2-26
Primavera	'26		13,8	2,1	2- 3-'26	30,4	'26- 5-30
Estate	'25		22,7	10,4	4- 6-'26	34,6	'26- 7-18
Autunno	'26		15,5	1,7	27-11-'26	32,7	'26- 9- 8
Anno met.	'25-'26		13,9	— 9,6	13- 1-'26	34,6	'26- 7-18

(1) Dalla II. decade di marzo i dati termometrici, vengono rilevati nel palazzo ex Balucanti. (Vedi nel frontespizio le quote).

PRESSIONI ATMOSFERICHE A 0°.

		MEDIE		ESTREME ASSOLUTE			
	dec.	decad. mm.	mensili mm.	minime mm.	giorni	massime mm.	giorni
1925	I.	50,4		38,8	1	62,0	5
Dicembre	II.	45,3	46,5	31,1	20	56,0	17
	III.	43,9		33,0	21	53,3	30
1926	I.	50,6		38,8	4	56,4	10
Gennaio	II.	44,7	48,9	36,0	15	55,4	11
	III.	51,5		41,2	22	59,4	25
	I.	45,0		35,4	3	50,5	5
Febbraio	II.	47,9	49,2	42,5	18	54,5	15
	III.	54,8		50,5	22	59,1	27
	I.	49,2		33,4	5	58,3	1
Marzo	II.	48,0	47,1	43,1	20	58,6	11
	III.	44,2		40,5	30	47,7	23
	I.	48,0		39,7	9	55,6	4
Aprile	II.	43,6	45,0	34,6	17	53,8	15
	III.	43,3		28,8	24	19,6	30
	I.	41,4		35,0	6	46,6	7
Maggio	II.	43,1	43,2	32,2	16	48,9	13
	III.	45,0		38,0	31	48,9	25
	I.	43,1		36,7	3	46,4	9
Giugno	II.	42,3	43,7	36,4	14	47,9	20
	III.	45,7		39,4	23	52,4	29
	I.	41,8		39,1	7	45,2	10
Luglio	II.	45,8	44,5	42,4	15	50,4	18
	III.	45,9		40,7	22	51,9	24
	I.	48,0		40,4	8	50,7	4
Agosto	II.	47,4	48,6	43,1	12	50,4	14
	III.	50,3		43,9	23	54,8	24
(1)	I.	51,6		49,3	4 e 6	55,3	10
Settembre	II.	51,3	49,7	46,0	12	55,6	15
	III.	47,0		42,8	24	52,2	30
	I.	51,4		40,9	10	58,6	5
Ottobre	II.	48,6	47,2	44,5	18	51,3	19
	III.	41,7		26,9	24	50,4	28
	I.	45,1		37,0	8	49,6	10
Novembre	II.	49,6	47,6	31,5	19	59,0	15
	III.	48,2		37,8	21	53,5	24
Inverno	'25-'26		48,2	31,1	20-12-'25	62,0	'25-12- 5
Primavera	'26		45,1	28,8	24- 4-'26	58,3	'26- 3- 1
Estate	'26		45,6	36,4	14- 6-'26	54,8	'26- 8-24
Autunno	'26		48,2	26,9	24-10-'26	55,6	'26- 9-15
Anno met.	'25-'26		46,8	26,9	24-10-'26	62,0	'25-12- 5

(1) Dal giorno 6 Settembre i dati barometrici sono rilevati nell'ex Palazzo Balucanti. (Vedi nel frontespizio le quote).

NB. — Le pressioni sono diminuite di 700 mm.

		Tensione MEDIE		Umidità relat. MEDIE		Nebulosità MEDIE		Num. dei Giorni con cielo		
	dec.	decad. mm.	mensili mm.	decad. %	mensili %	decad. decimi	mensili	cop.	ser.	mis.
1925	I.	3,4		63		3,5		6	2	2
Dicembre	II.	4,0	4,1	79	73	5,9	5,2	1	2	7
	III.	5,0		77		6,3		2	5	4
1926	I.	4,7		74		3,8		4	1	5
Gennaio	II.	3,3	4,1	75	75	5,5	5,2	2	3	5
	III.	4,2		77		6,2		0	2	9
	I.	5,9		88		9,7		0	9	1
Febbraio	II.	6,3	6,2	73	77	4,9	6,8	2	2	6
	III.	4,2		77		5,8		1	3	4
(1)	I.	5,0		55		2,8		3	0	7
Marzo	II.	5,4	5,8	51	62	4,1	5,6	5	3	2
	III.	7,1		79		9,8		11	0	0
	I.	8,1		61		4,0		6	2	2
Aprile	II.	7,3	7,9	54	60	3,7	4,9	4	2	4
	III.	8,3		65		7,0		0	4	6
	I.	8,5		64		6,6		1	5	4
Maggio	II.	8,6	9,2	66	63	7,3	6,2	2	5	3
	III.	10,5		59		4,8		1	2	8
	I.	10,1		60		5,8		0	1	9
Giugno	II.	11,1	11,2	61	59	4,6	5,3	2	2	6
	III.	11,5		57		5,5		1	1	8
	I.	13,2		59		4,9		0	2	8
Luglio	II.	14,5	13,1	60	56	4,2	4,1	2	0	8
	III.	11,4		49		3,1		5	5	1
	I.	11,4		55		4,6		1	1	8
Agosto	II.	14,4	12,8	59	55	2,5	3,0	5	0	5
	III.	12,6		52		1,8		7	0	4
	I.	14,1		59		3,6		3	0	7
Settembre	II.	13,9	13,1	60	62	2,8	4,3	5	0	5
	III.	11,8		67		6,6		0	4	6
	I.	11,2		71		4,9		2	1	7
Ottobre	II.	10,8	9,9	70	71	4,2	5,6	1	1	8
	III.	7,8		71		7,6		1	7	3
	I.	9,9		76		7,7		0	6	4
Novembre	II.	9,2	8,7	82	78	8,3	7,3	0	6	4
	III.	7,0		76		6,0		3	2	5
Inverno	'25-'26		4,8		75		5,7	18	29	43
Primavera	'26		4,8		62		5,6	33	23	36
Estate	'26		12,4		57		4,1	23	12	57
Autunno	'26		10,6		70		5,7	15	27	49
Anno met.	'25-'26		8,1		66		5,3	89	91	185

(1) Dalla II. decade di mezzo i dati psicrometrici vengono rilevati nell'ex Palazzo Balucanti. (Vedi nel frontespizio le quote).

		Frequenza relat. dei venti e delle calme										Velocità MEDIE	
	dec.	N volte	NE	E	SE	S	SO	O	NO	calme	forti	dec. Km. ora	men.
1925	I.	0	6	0	0	0	0	0	0	24	0	2,9	
Dicembre	II.	3	4	0	2	1	0	0	1	19	0	2,9	2,8
	III.	7	3	2	2	3	0	1	2	13	2	3,4	
1926	I.	3	8	0	0	5	0	0	3	12	1	3,7	
Gennaio	II.	2	3	2	2	2	0	0	2	16	3	5,4	3,6
	III.	3	1	0	0	1	0	0	0	28	0	1,7	
	I.	1	0	0	0	3	0	1	1	24	0	1,8	
Febbraio	II.	1	7	0	0	2	1	0	0	19	0	2,3	2,7
	III.	1	3	1	2	4	0	0	0	13	2	3,0	
	I.	2	5	0	2	4	0	1	6	10	6	5,4	
Marzo	II.	1	1	1	1	5	2	1	1	17	1	3,5	3,4
	III.	0	3	1	1	2	0	0	0	26	0	1,4	
	I.	3	6	1	2	5	4	1	3	5	4	5,5	
Aprile	II.	0	8	1	2	5	5	0	1	8	3	4,9	5,9
	III.	0	8	1	2	5	5	0	1	8	4	7,2	
	I.	2	7	2	1	6	2	0	2	8	3	5,3	
Maggio	II.	1	9	0	3	2	3	0	0	12	4	6,2	4,6
	III.	1	0	1	0	1	3	0	3	24	0	2,2	
	I.	0	2	0	0	0	1	0	1	26	0	1,2	
Giugno	II.	0	1	0	0	1	2	0	0	26	1	1,2	1,2
	III.	1	0	0	1	0	0	0	0	28	1	1,3	
	I.	2	5	1	0	7	4	0	2	9	0	1,2	
Luglio	II.	2	4	1	1	1	2	0	0	19	1	3,1	3,5
	III.	3	5	0	4	12	0	0	3	6	2	6,3	
	I.	2	7	0	4	3	1	1	1	11	2	5,6	
Agosto	II.	0	4	0	0	5	5	1	1	15	0	3,8	4,1
	III.	1	5	1	4	4	1	1	1	15	0	3,0	
(1)	I.	0	6	0	0	1	2	0	0	21	0	1,0	
Settembre	II.	1	2	0	1	3	2	0	0	21	0	1,4	2,2
	III.	2	7	3	6	2	1	0	0	9	1	4,1	
	I.	0	4	1	5	1	2	0	0	17	0	1,7	
Ottobre	II.	0	2	0	4	1	1	3	3	16	0	2,4	2,8
	III.	1	7	1	1	0	0	3	6	14	1	4,3	
	I.	0	7	4	2	1	0	0	0	16	3	4,1	
Novembre	II.	0	7	2	5	0	0	0	2	14	2	3,2	3,4
	III.	0	6	2	3	1	5	0	0	13	1	2,8	
Inver. '25-'26		21	35	5	8	21	1	2	9	168	8		3,0
Primavera '26		10	47	8	14	35	24	3	17	118	25		4,6
Estate '26		11	33	3	14	33	16	3	9	155	7		2,9
Autunno '26		4	48	10	27	10	13	6	11	130	8		3,0
Anno met. '25-'26		46	163	26	63	99	54	14	46	571	48		3,4

(1) Dal giorno 8 Settembre i dati anemometrici vengono rilevati nel Palazzo ex Balucanti. (Vedi sul frontespizio le quote).

		NUMERO DEI GIORNI con :							PRECIPITAZIONI Pioggia, neve grand. fuse		Neve totali	
	dec.	nebbia forte	brina	gelo	piog.	neve	gran.	temp.	dec. mm.	mens.	dec. cm.	mens.
1925	I.	2	3	7	2	2	0	0	4,9		3,2	
Dicembre	II.	3	4	7	1	2	0	0	23,0	52,6	3,2	6,4
	III.	5	5	1	3	0	0	0	24,7		0,0	
1926	I.	0	1	2	1	0	0	0	7,0		0,0	
Gennaio	II.	2	0	9	0	5	0	0	37,4	50,6	44,0	48,2
	III.	7	0	4	2	1	0	0	6,2		4,2	
	I.	9	0	0	5	0	0	0	56,6		0,0	
Febbraio	II.	2	0	0	2	0	0	0	52,1	108,7	0,0	0,0
	III.	3	0	0	0	0	0	0	0,0		0,0	
(1)	I.	1	0	0	0	0	0	0	0,0		0,0	
Marzo	II.	1	0	0	2	0	0	1	10,6	73,9	0,0	0,0
	III.	0	0	0	10	0	0	0	63,3		0,0	
	I.	0	0	0	3	0	0	1	15,0		0,0	
Aprile	II.	0	0	0	1	0	0	1	4,8	101,9	0,0	0,0
	III.	0	0	0	7	0	1	2	82,1		0,0	
	I.	0	0	0	6	0	0	1	64,7		0,0	
Maggio	II.	0	0	0	5	0	1	3	71,3	159,1	0,0	0,0
	III.	0	0	0	5	0	1	4	23,1		0,0	
	I.	0	0	0	4	0	0	1	37,4		0,0	
Giugno	II.	0	0	0	3	0	1	3	56,1	148,1	0,0	0,0
	III.	0	0	0	3	0	2	4	54,6		0,0	
	I.	0	0	0	5	0	0	2	42,9		0,0	
Luglio	II.	0	0	0	0	0	0	3	gocce	47,0	0,0	0,0
	III.	0	0	0	2	0	0	1	4,1		0,0	
	I.	0	0	0	2	0	0	3	65,0		0,0	
Agosto	II.	0	0	0	0	0	0	1	gocce	65,0	0,0	0,0
	III.	0	0	0	0	0	0	1	gocce		0,0	
	I.	0	0	0	1	0	0	0	8,5		0,0	
Settembre	II.	0	0	0	1	0	0	0	1,9	76,0	0,0	0,0
	III.	0	0	0	3	0	0	0	65,6		0,0	
	I.	0	0	0	3	0	0	0	28,4		0,0	
Ottobre	II.	0	0	0	0	0	0	0	gocce	99,1	0,0	0,0
	III.	2	0	0	9	0	0	0	70,7		0,0	
	I.	1	0	0	6	0	0	0	57,1		0,0	
Novembre	II.	3	0	0	6	0	0	0	54,0	137,0	0,0	0,0
	III.	1	0	0	4	0	0	0	25,9		0,0	
Inver. '25-'26		33	13	30	16	10	0	0		211,9		54,6
Primavera '26		2	0	0	39	0	3	13		334,9		0,0
Estate '26		0	0	0	19	0	3	19		260,1		0,0
Autunno '26		7	0	0	33	0	0	0		312,1		0,0
Anno met. '25-'26		42	13	30	107	10	6	32		1119,0		54,6

(1) Dalla II. decade di marzo i dati pluviometrici furono rilevati nell'ex Palazzo Balucanti. (Vedi sul frontespizio le quote).

TEMPERATURE

		MEDIE		ESTREME ASSOLUTE			
	dec.	decad. centigradi	mensili	minime centigr.	giorno	massime centigr.	giorno
1926	I.	1,6		— 0,6	5	12,1	1
Dicembre	II.	6,8	3,5	— 3,6	18	8,0	19
	III.	2,1		— 3,6	25 e 26	11,0	29
1927	I.	4,0		— 2,8	7	9,4	1
Gennaio	II.	5,5	3,8	+ 0,2	11	10,9	12
	III.	1,8		— 6,2	31	8,9	22
	I.	1,7		— 3,3	2	6,4	7
Febbraio	II.	4,4	3,2	— 2,4	11	11,8	17
	III.	3,6		— 3,4	21	11,2	28
	I.	8,9		3,3	4	14,3	4
Marzo	II.	9,0	9,7	2,9	16	18,4	20
	III.	11,2		4,6	25	19,6	21
	I.	13,9		5,3	2	24,8	9
Aprile	II.	13,2	15,0	4,8	18	26,1	20
	III.	17,9		9,6	25	28,3	29
	I.	18,9		12,9	2	29,5	6
Maggio	II.	18,4	19,0	8,6	13	27,9	17
	III.	19,8		9,0	24	31,5	31
	I.	21,0		10,7	6	31,7	1
Giugno	II.	22,8	22,1	14,6	13	32,8	17
	III.	22,6		11,4	28	30,4	30
	I.	24,3		12,2	10	35,7	7
Luglio	II.	25,3	24,6	16,0	11	34,6	15
	III.	25,1		16,2	24	34,6	22
	I.	27,3		19,4	4	36,0	8
Agosto	II.	24,9	25,0	16,2	17	35,4	11
	III.	22,8		12,5	27	32,2	24
	I.	22,2		14,7	10	35,1	1
Settembre	II.	18,9	20,2	11,0	13	28,6	11
	III.	19,5		11,3	30	28,7	21
	I.	14,7		6,0	8	22,4	3
Ottobre	II.	14,8	14,2	8,0	11	20,3	19
	III.	13,2		6,2	24	18,6	27 e 21
	I.	14,5		6,9	2	20,0	4 e 10
Novembre	II.	5,6	10,2	— 2,0	16	14,0	20
	III.	10,4		3,3	28	17,0	23
Inverno	'26-'27		3,5	— 6,2	31- 1-'27	12,1	'26-12- 1
Primavera	'27		14,6	2,9	16- 3-'27	31,5	'27- 5-31
Estate	'27		23,9	10,7	6- 6-'27	36,0	'27- 8- 8
Autunno	'27		14,9	— 2,0	16-11-'27	35,1	'27- 9- 1
Anno met.	'26-'27		14,2	— 6,2	31- 1-'27	36,0	'27- 8- 8

PRESSIONI ATMOSFERICHE A O°.

		MEDIE		ESTREME ASSOLUTE			
	dec.	decad. mm.	mensili mm.	minime mm.	giorni	massime mm.	giorni
1926	I.	46,6		35,3	4	62,1	10
Dicembre	II.	51,7	49,3	39,0	18	62,1	12
	III.	49,6		39,7	29	57,3	26
1927	I.	50,7		41,1	4	57,0	2
Gennaio	II.	42,1	47,5	34,7	16	51,7	11
	III.	49,8		36,4	21	59,0	27
	I.	54,1		44,4	1	59,6	10
Febbraio	II.	52,9	51,9	42,3	18	60,2	14
	III.	48,4		46,2	21	50,9	28
	I.	43,2		36,8	10	51,1	1
Marzo	II.	52,2	45,9	41,5	13	59,2	20
	III.	42,2		32,3	24	58,6	21
	I.	42,0		35,9	8	47,1	5
Aprile	II.	47,3	45,6	31,0	15	55,0	20
	III.	47,6		38,0	24	55,0	21
	I.	47,2		41,5	10	51,5	8
Maggio	II.	48,6	47,0	43,6	13	53,2	17
	III.	45,2		40,4	28	49,6	24
	I.	46,9		41,3	6	51,2	8
Giugno	II.	47,4	47,0	40,9	19	53,1	16
	III.	46,7		41,0	27	54,4	21
	I.	43,0		35,0	9	48,4	6
Luglio	II.	45,5	44,9	41,4	12	48,7	15
	III.	46,1		39,7	23	50,0	26
	I.	46,9		42,0	6	50,7	4
Agosto	II.	44,3	46,3	36,5	16	49,2	20
	III.	48,5		41,9	24	54,8	28
	I.	49,2		46,1	8	52,5	4
Settembre	II.	46,0	47,0	39,2	16	51,3	14
	III.	45,9		36,1	25	53,0	28
	I.	52,5		47,9	5	58,9	9
Ottobre	II.	47,8	50,5	43,9	16	56,7	11
	III.	51,3		35,6	23	56,4	28
	I.	46,6		27,5	10	59,3	10
Novembre	II.	48,4	49,1	32,3	11	55,0	16
	III.	52,2		37,5	21	61,3	26
Inverno	'26-'27		49,6	35,3	4-12-'26	62,1	'26-12—
Primavera	'27		46,2	31,0	15- 4-'27	59,2	'27- 3-20
Estate	'27		46,1	35,0	9- 7-'27	54,8	'27- 8-28
Autunno	'27		48,9	27,5	10-11-'27	61,3	'27-11-26
Anno met.	'26-'27		47,7	27,5	10-11-'27	62,1	'26-12—

NB. — Le pressioni sono diminuite di 700 mm.

		Tensione MEDIE		Umidità relat. MEDIE		Nebulosità MEDIE		Num. dei Giorni con cielo		
	dec.	decad. mm.	mensili mm.	decad. %	mensili %	decad. decimi	mensili	cop.	ser.	mis.
1926	I.	6,4		77		5,4		2	2	6
Dicembre	II.	4,7	5,0	85	77	7,6	5,9	1	6	3
	III.	4,2		70		4,8		4	3	4
1927	I.	5,1		77		5,9		4	2	4
Gennaio	II.	5,8	5,1	79	77	7,7	6,8	6	0	4
	III.	4,3		76		6,9		6	3	2
	I.	4,0		71		2,7		0	8	2
Febbraio	II.	4,6	4,6	69	73	4,1	5,4	1	4	5
	III.	5,3		80		9,5		8	0	0
	I.	6,4		70		7,2		5	2	3
Marzo	II.	6,0	6,4	65	67	4,2	5,5	4	2	4
	III.	6,9		66		5,1		2	3	6
	I.	7,6		61		4,1		1	4	5
Aprile	II.	5,6	7,5	46	55	2,8	3,5	0	5	5
	III.	9,4		58		3,6		1	3	6
	I.	11,4		68		6,6		3	0	7
Maggio	II.	9,4	10,4	59	62	5,4	5,2	1	0	9
	III.	10,5		58		3,7		0	3	8
	I.	11,6		56		3,7		0	2	8
Giugno	II.	13,3	12,3	60	57	4,0	4,0	0	1	9
	III.	12,0		54		4,2		1	3	6
	I.	11,7		51		2,8		0	5	5
Luglio	II.	13,6	12,9	53	53	3,3	2,9	1	4	5
	III.	13,5		54		2,5		0	7	4
	I.	14,6		52		2,5		0	5	5
Agosto	II.	12,1	12,2	49	49	3,4	2,6	0	4	6
	III.	9,8		45		1,9		0	7	4
	I.	12,3		60		5,4		3	3	4
Settembre	II.	10,7	11,3	62	61	5,0	5,6	1	2	7
	III.	10,9		61		6,3		3	2	5
	I.	7,9		57		2,6		0	5	5
Ottobre	II.	9,6	8,7	71	66	4,7	3,3	1	3	6
	III.	8,1		70		2,6		1	7	3
	I.	9,0		68		5,2		3	3	4
Novembre	II.	5,2	7,3	71	71	6,2	5,8	4	3	3
	III.	7,5		75		6,0		2	2	6
Inverno	'26-'27		4,9		76		6,0	32	28	30
Primavera	'27		8,1		61		4,7	17	22	53
Estate	'27		12,5		53		3,2	2	38	52
Autunno	'27		9,1		73		4,9	18	30	43
Anno met.	'26-'27		8,6		66		4,7	69	118	178

		Frequenza relat. dei venti e delle calme										Velocità MEDIE	
		N	NE	E	SE	S	SO	O	NO	calme	forti	dec.	men.
	dec.	volte										Km.	ora
1926	I.	1	5	0	1	0	0	0	4	19	0	2,5	
Dicembre	II.	2	1	0	1	0	0	0	4	22	0	2,3	2,0
	III.	5	2	0	1	0	1	0	4	20	0	2,1	
1927	I.	2	2	0	1	1	0	0	4	20	0	1,3	
Gennaio	II.	0	4	1	2	0	1	0	0	22	2	2,7	1,7
	III.	0	1	0	1	0	2	0	2	27	0	1,0	
	I.	0	3	0	0	1	2	0	2	22	0	2,5	
Febbraio	II.	1	4	0	7	0	0	1	1	16	3	2,9	2,2
	III.	0	0	0	0	1	0	0	1	22	0	2,1	
	I.	0	1	2	4	0	1	0	1	21	4	2,2	
Marzo	II.	2	4	1	4	1	2	0	0	16	3	2,7	2,8
	III.	0	3	1	4	1	4	2	7	11	4	3,6	
	I.	0	1	0	9	2	1	0	0	17	2	2,3	
Aprile	II.	1	1	0	1	0	2	0	0	25	1	1,8	1,8
	III.	0	1	0	2	1	1	0	1	24	0	1,2	
	I.	0	1	0	3	1	1	0	1	23	1	1,3	
Maggio	II.	0	3	1	3	1	4	0	0	18	1	1,2	1,5
	III.	0	2	1	3	1	0	0	0	26	1	1,9	
	I.	1	0	0	4	1	0	0	0	24	1	2,4	
Giugno	II.	0	0	1	5	0	3	0	0	21	0	1,2	2,0
	III.	0	0	1	5	0	3	0	0	21	0	2,5	
	I.	0	0	1	6	1	3	0	0	19	2	1,9	
Luglio	II.	0	2	0	1	1	3	0	0	23	0	1,3	1,5
	III.	0	3	1	3	0	1	0	1	24	0	1,3	
	I.	0	4	1	2	0	2	1	3	17	0	1,8	
Agosto	II.	0	2	1	5	1	0	0	1	18	1	1,6	2,3
	III.	0	2	1	6	1	5	0	1	18	1	2,5	
	I.	0	0	0	6	0	1	0	0	23	1	1,1	
Settembre	II.	2	2	0	2	1	1	0	3	19	1	0,5	1,8
	III.	1	7	1	9	1	2	2	2	5	1	3,7	
	I.	2	4	1	3	3	8	0	2	7	4	3,9	
Ottobre	II.	1	2	1	2	2	2	1	1	18	0	1,0	1,9
	III.	0	0	1	2	0	0	0	1	30	1	0,9	
	I.	0	1	1	1	1	6	2	1	17	0	1,4	
Novembre	II.	0	1	0	0	0	1	0	0	28	1	0,7	1,2
	III.	0	2	1	3	3	0	0	0	21	3	1,6	
Inver.	'26-'27	11	22	1	14	3	6	1	22	190	5		2,0
Primavera	'27	3	17	6	33	8	16	2	10	181	17		2,0
Estate	'27	1	13	7	37	4	20	1	6	185	5		1,9
Autunno	'27	6	19	6	28	11	21	5	10	168	12		1,6
Anno met.	'26-'27	21	71	20	112	26	63	9	48	724	39		1,9

		NUMERO DEI GIORNI con :							PRECIPITAZIONI Pioggia, neve, grand. fuse		Neve. totali	
		nebbia forte	brina	gelo	piog.	neve	grand.	temp.	dec.	mens.	dec.	mens.
	dec.								mm.		cm.	
1926	I.	2	0	0	2	0	0	0	18,2		0,0	
Dicembre	II.	8	5	7	0	0	0	0	gocce	40,7	0,0	9,7
	III.	2	0	0	1	1	0	0	22,5		9,7	
1927	I.	2	1	1	3	1	0	0	49,0		5,0	
Gennaio	II.	0	0	0	7	0	0	0	102,9	164,6	0,0	15,2
	III.	5	4	9	3	2	0	0	12,7		10,2	
	I.	0	1	10	0	0	0	0	0,0		0,0	
Febbraio	II.	0	0	2	0	0	0	0	0,0	16,2	0,0	1,0
	III.	1	0	1	4	2	0	0	16,2		1,0	
	I.	0	0	0	5	0	0	0	50,7		0,0	
Marzo	II.	0	0	0	3	1	0	1	5,9	82,3	pochis.	0,0
	III.	0	0	0	2	0	0	1	25,7		0,0	
	I.	0	0	0	2	0	0	1	3,2		0,0	
Aprile	II.	0	0	0	1	0	0	0	8,9	16,6	0,0	0,0
	III.	0	0	0	1	0	1	1	4,5		0,0	
	I.	0	0	0	7	0	0	4	2,8		0,0	
Maggio	II.	0	0	0	2	0	2	2	40,4	43,2	0,0	0,0
	III.	0	0	0	0	0	0	0	0,0		0,0	
	I.	0	0	0	4	0	0	3	24,5		0,0	
Giugno	II.	0	0	0	4	0	0	2	11,3	55,7	0,0	0,0
	III.	0	0	0	3	0	1	2	19,9		0,0	
	I.	0	0	0	0	0	0	2	gocce		0,0	
Luglio	II.	0	0	0	1	0	1	3	28,7	55,4	0,0	0,0
	III.	0	0	0	2	0	1	2	26,7		0,0	
	I.	0	0	0	1	0	0	2	0,5		0,0	
Agosto	II.	0	0	0	1	0	1	1	6,4	8,8	0,0	0,0
	III.	0	0	0	1	0	0	1	1,9		0,0	
	I.	1	0	0	4	0	0	0	8,8		0,0	
Settembre	II.	0	0	0	4	0	0	3	41,9	59,5	0,0	0,0
	III.	0	0	0	2	0	0	0	8,8		0,0	
	I.	0	0	0	0	0	0	0	0,0		0,0	
Ottobre	II.	0	0	0	1	0	0	0	10,9	17,6	0,0	0,0
	III.	0	0	0	1	0	0	0	7,7		0,0	
	I.	0	0	0	2	0	0	0	11,0		0,0	
Novembre	II.	1	1	2	5	0	0	1	27,9	111,0	0,0	0,0
	III.	0	0	0	3	0	0	1	72,1		0,0	
Inver. '26-'27		20	11	30	20	6	0	0		221,5		25,9
Primavera '27		0	0	0	23	1	3	10		142,1		0,0
Estate '27		0	0	0	17	0	4	18		119,9		0,0
Autunno '27		1	1	2	22	0	0	5		188,1		0,0
Anno met. '26-'27		21	12	32	82	7	7	33		671,6		25,9

TEMPERATURE

		MEDIE		ESTREME ASSOLUTE			
	dec.	decad. centigradi	mensili	minime centigr.	giorno	massime centigr.	giorno
1927	I.	8,7		4,1	10	14,0	1
Dicembre	II.	2,5	4,5	— 7,9	19	9,9	13
	III.	2,3		— 4,8	21	9,5	28
1928	I.	2,2		— 4,6	3	9,6	10
Gennaio	II.	4,5	3,6	— 1,6	20	9,1	13 e 17
	III.	4,0		3,4	24	11,4	30
	I.	5,0		— 1,0	7	11,4	1
Febbraio	II.	7,6	6,1	0,0	12	16,1	17
	III.	5,7		— 1,2	27	12,3	27
	I.	8,4		2,9	2	14,6	8
Marzo	II.	6,4	7,9	0,0	17	14,3	14
	III.	9,1		— 2,2	22	18,8	29
	I.	13,1		6,2	9	20,2	10
Aprile	II.	14,3	13,9	5,8	18	22,0	13
	III	14,4		5,7	24	23,9	26
	I.	14,9		5,7	10	22,7	4
Maggio	II.	14,0	15,5	5,0	12	23,1	19
	III.	17,6		6,6	24	28,8	31
	I.	21,1		13,9	1 e 3	31,2	10
Giugno	II.	21,1	21,6	10,9	17	30,3	14
	III.	23,7		13,6	21	32,3	26
	I.	26,8		18,2	1	35,4	6
Luglio	II.	38,2	27,5	20,6	11	36,6	16
	III.	27,6		20,1	31	37,2	26
	I.	27,4		17,7	7	36,7	1
Agosto	II.	26,9	26,3	18,2	19	35,7	14
	III.	24,6		13,9	31	33,2	28
	I.	21,6		14,4	5	31,3	10
Settembre	II.	19,6	13,7	13,0	17	31,5	11
	III.	15,0		7,6	24	24,8	21
	I.	13,7		7,0	5	22,1	1
Ottobre	II.	11,7	13,5	3,2	17	19,1	12
	III.	15,2		8,1	30	20,0	31
	I.	11,5		4,9	5	17,2	1
Novembre	II.	7,6	8,8	0,3	14	13,7	12
	III.	7,3		0,4	30	13,1	31
Inverno	'27-'28		4,7	— 7,9	19-12-'27	16,1	'28- 2-17
Primavera	'28		12,4	— 2,2	22- 3-'28	28,8	'28- 5-31
Estate	'28		25,1	10,9	17- 6-'28	37,2	'28- 7-26
Autunno	'28		12,0	0,3	14-11-'28	31,5	'28- 9-11
Anno met.	'27-'28		13,5	— 7,9	19-12-'27	37,2	'28- 7-26

PRESSIONI ATMOSFERICHE A O°

		MEDIE		ESTREME ASSOLUTE			
	dec.	decad. mm.	mensili mm.	minime mm.	giorni	massime mm.	giorni
1927	I.	48,5		41,8	7	55,4	2
Dicembre	II.	45,1	47,0	36,2	13	51,7	20
	III.	47,3		38,5	26	56,4	31
1928	I.	54,3		46,5	6	60,4	2
Gennaio	II.	49,8	52,8	40,8	16	57,5	20
	III.	54,3		42,9	31	62,5	26
	I.	54,7		43,3	2	63,0	9
Febbraio	II.	48,7	54,4	36,0	12	56,5	20
	III.	58,7		54,8	29	63,3	25
	I.	50,2		40,9	10	58,2	2
Marzo	II.	51,7	47,7	39,7	11	59,1	17
	III.	41,2		33,0	28	52,8	21
	I.	43,6		33,2	2	50,1	9
Aprile	II.	42,0	43,9	36,3	16	47,2	14
	III.	46,0		37,0	30	52,5	25
	I.	40,9		31,9	8	45,8	10
Maggio	II.	44,7	44,5	38,1	17	48,8	12
	III.	47,8		43,7	31	50,8	25
	I.	47,3		44,8	7	51,8	3
Giugno	II.	48,0	48,3	42,6	20	54,3	13
	III.	49,6		44,4	27	54,9	29
	I.	49,4		44,7	7	52,9	2
Luglio	II.	51,1	49,3	46,4	18	54,4	13
	III.	47,5		41,7	29	51,8	31
	I.	49,2		43,3	5	52,7	7
Agosto	II.	46,3	47,4	43,9	17	48,8	18
	III.	46,7		41,8	30	50,4	31
	I.	51,7		47,5	1	54,7	5
Settembre	II.	49,2	48,9	45,9	11	51,2	18
	III.	45,9		40,2	23	50,0	27
	I.	51,5		41,2	1	56,1	6
Ottobre	II.	51,7	50,1	40,1	13	60,0	17
	III.	47,0		37,1	28	53,0	25
	I.	44,3		35,7	8	49,2	6
Novembre	II.	51,0	47,1	42,0	17	60,0	20
	III.	46,1		31,8	25	60,3	21
Inverno	'27-'28		51,4	36,0	12- 2-'28	63,3	'28- 2-25
Primavera	'28		45,4	31,9	8- 5-'28	59,1	'28- 3-17
Estate	'28		48,3	41,7	29- 7-'28	54,9	'28- 6-29
Autunno	'28		48,7	31,8	25-11-'28	60,3	'28-11-21
Anno met.	'27-'28		48,4	31,8	25-11-'28	63,3	'28- 2-25

NB. — Le pressioni sono diminuite di 700 mm.

		Tensione MEDIE		Umidità relat. MEDIE		Nebulosità MEDIE		Num. dei Giorni con cielo		
	dec.	decad. mm.	mensili mm.	decad. 0|0	mensili 0|0	decad. decimi	mensili	cop.	ser.	mis.
1927	I.	7,1		80		9,8		10	0	0
Dicembre	II.	4,4	5,4	69	76	6,9	8,4	4	1	5
	III.	4,6		80		8,6		8	1	2
1928	I.	4,5		77		5,4		1	3	6
Gennaio	II.	4,9	4,8	69	74	3,9	5,6	1	4	5
	III.	5,0		76		7,5		6	0	5
	I.	5,1		72		3,5		2	6	2
Febbraio	II.	5,3	4,9	61	63	2,8	3,5	1	5	4
	III.	4,2		55		4,1		2	5	2
	I.	7,1		79		9,5		9	0	1
Marzo	II.	5,4	6,4	68	71	8,2	8,3	7	0	3
	III.	6,7		67		7,1		8	1	2
	I.	8,4		70		7,4		5	0	5
Aprile	II.	6,9	7,8	55	62	4,9	6,1	3	3	4
	III.	8,0		60		6,0		4	1	5
	I.	8,7		64		6,4		5	1	4
Maggio	II.	7,0	7,9	55	56	6,5	5,8	4	2	4
	III.	8,1		50		4,5		0	2	9
	I.	13,1		60		6,0		1	0	9
Giugno	II.	10,4	11,6	50	53	3,4	3,7	0	1	9
	III.	11,3		48		1,7		0	7	3
	I.	13,4		48		3,8		0	4	6
Luglio	II.	13,7	13,7	45	47	2,7	3,0	0	5	5
	III.	13,9		47		2,6		0	5	6
	I.	12,7		43		2,4		0	6	4
Agosto	II.	13,8	13,1	49	48	2,9	2,9	0	4	6
	III.	12,8		52		3,3		0	4	7
	I.	11,8		58		3,5		1	3	6
Settembre	II.	12,9	11,6	73	68	7,1	5,9	5	1	4
	III.	10,0		73		7,1		5	2	3
	I.	8,6		78		3,7		3	6	1
Ottobre	II.	8,2	9,1	71	76	4,3	4,9	3	5	2
	III.	10,6		78		6,7		5	2	4
	I.	8,6		79		7,5		5	0	5
Novembre	II.	6,8	7,0	82	77	6,7	6,6	3	1	6
	III	5,6		69		5,5		2	2	6
Inverno	'27-'28		5,0		71		5,8	35	25	31
Primavera	'28		7,4		63		6,7	45	10	37
Estate	'28		12,8		49		3,2	1	36	55
Autunno	'28		9,2		74		5,8	32	22	37
Anno met.	'27-'28		8,6		64		5,4	113	93	160

		Frequenza relat. dei venti e delle calme										Velocità MEDIE	
		N	NE	E	SE	S	SO	O	NO	calme	forti	dec.	men.
	dec.	volte										Km.	ora
1927	I.	0	0	0	0	1	3	0	0	26	0	0,8	
Dicembre	II.	0	2	0	4	0	3	0	1	21	2	1,4	1,0
	III.	0	4	1	0	3	2	0	0	23	0	0,9	
1928	I.	2	4	0	1	0	3	0	1	19	1	1,2	
Gennaio	II.	0	3	1	1	1	1	0	0	23	0	1,4	1,3
	III.	0	5	0	1	0	0	1	3	23	0	1,4	
	I.	1	5	3	0	2	3	1	4	11	0	1,9	
Febbraio	II.	0	7	4	4	2	1	4	3	5	3	3,8	1,2
	III.	2	2	0	6	3	4	0	1	10	1	4,0	
	I.	0	1	0	4	1	3	1	0	20	0	1,6	
Marzo	II.	0	0	0	5	0	0	0	0	25	0	0,9	1,8
	III.	1	2	2	8	1	1	1	0	17	4	2,8	
	I.	1	2	0	10	0	0	0	2	15	4	3,9	
Aprile	II.	1	3	0	7	3	5	1	5	2	1	4,9	4,4
	III.	0	3	0	9	1	2	2	1	12	6	4,4	
	I.	1	2	0	8	0	0	0	2	17	6	3,4	
Maggio	II.	0	0	0	4	4	5	1	2	14	2	2,8	—
	III.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	I.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Giugno	II.	0	1	0	2	3	1	1	0	22	—	1,9	—
	III.	0	0	0	2	1	0	1	0	26	—	1,2	
	I.	0	0	0	4	1	0	0	0	25	1	1,3	
Luglio	II.	0	1	0	0	1	2	0	1	25	1	1,9	1,5
	III.	0	0	0	0	2	2	1	2	26	0	1,2	
	I.	1	1	0	1	3	1	0	0	23	2	1,5	
Agosto	II.	0	0	0	2	2	6	1	4	15	0	2,2	2,4
	III.	0	4	1	2	2	3	2	4	15	2	3,4	
	I.	0	2	0	2	1	0	0	0	25	0	0,6	
Settembre	II.	1	3	2	2	3	0	4	6	9	0	0,5	1,0
	III.	3	8	2	3	4	0	0	1	9	0	2,0	
	I.	0	2	5	2	1	2	5	3	10	3	2,8	
Ottobre	II.	0	6	1	1	4	4	2	4	8	0	2,6	3,2
	III.	0	1	6	3	0	0	0	0	23	10	4,1	
	I.	2	1	1	0	0	0	1	2	23	2	1,9	
Novembre	II.	0	1	0	0	0	0	3	1	25	0	0,8	1,8
	III.	3	1	1	0	1	0	3	5	16	0	2,6	
Inver. '27-'28		5	22	9	17	12	20	6	13	161	7		1,8
Primavera '28		4	13	2	55	10	16	6	12	125	23		—
Estate '28		1	7	1	13	15	15	6	11	177	6		—
Autunno '28		9	25	18	13	14	6	18	22	148	15		2,0
Anno met. '27-'28		19	77	30	98	51	57	36	58	611	51		—

		NUMERO DEI GIORNI con :							PRECIPITAZIONI Pioggia, neve, grand. fuse		Neve. totali	
		nebbia forte	brina	gelo	piog.	neve	grand.	temp.	dec.	mens.	dec.	mens.
	dec.								mm.		cm.	
1927	I.	0	3	0	6	0	0	0	91,4		0,0	
Dicembre	II.	0	1	4	3	0	0	0	20,6	160,3	0,0	8,5
	III.	4	0	6	3	1	0	0	48,3		8,5	
1928	I.	0	1	1	0	0	0	0	0,0		0,0	
Gennaio	II.	1	1	1	1	0	0	0	32,5	60,4	0,0	0,0
	III.	2	3	4	2	0	0	0	27,9		0,0	
	I.	1	3	1	1	0	0	0	0,8		0,0	
Febbraio	II.	1	0	0	0	0	0	0	0,0	0,8	0,0	0,0
	III.	0	0	0	0	0	0	0	0,0		0,0	
	I.	2	0	0	6	0	0	0	39,3		0,0	
Marzo	II.	1	0	0	3	1	0	0	29,7	139,1	nevis.	9,7
	III.	3	0	0	7	1	0	0	70,1		9,7	
	I.	0	0	0	3	0	0	0	94,6		0,0	
Aprile	II.	0	0	0	3	0	2	2	12,0	148,6	0,0	0,0
	III.	0	0	0	4	0	0	1	42,0		0,0	
	I.	0	0	0	2	0	0	2	42,9		0,0	
Maggio	II.	0	0	0	4	0	0	1	13,6	63,4	0,0	0,0
	III.	0	0	0	3	0	0	5	6,9		0,0	
	I.	0	0	0	2	0	0	0	25,1		0,0	
Giugno	II.	0	0	0	2	0	0	3	13,4	47,5	0,0	0,0
	III.	0	0	0	1	0	0	1	9,0		0,0	
	I.	0	0	0	0	0	0	0	0,0		0,0	
Luglio	I.	0	0	0	1	0	0	0	0,2	0,3	0,0	0,0
	III.	0	0	0	1	0	0	3	0,1		0,0	
	I.	0	0	0	0	0	0	1	0,1		0,0	
Agosto	II.	0	0	0	1	0	0	2	0,3	20,4	0,0	0,0
	III.	0	0	0	1	0	1	3	20,0		0,0	
	I.	0	0	0	1	0	0	1	25,7		0,0	
Settembre	II.	2	0	0	6	0	0	2	101,1	184,8	0,0	0,0
	III.	1	0	0	6	0	0	0	58,0		0,0	
	I.	0	0	0	2	0	0	0	19,7		0,0	
Ottobre	II.	0	0	0	1	0	0	1	0,8	94,6	0,0	0,0
	III.	0	0	0	7	0	0	2	74,1		0,0	
	I.	0	0	0	9	0	0	1	153,2		0,0	
Novembre	II.	7	0	0	0	0	0	0	gocce	162,2	0,0	0,0
	III.	1	0	0	2	0	0	0	9,0		0,0	
Inver. '27-'28		9	12	17	16	1	0	0		221,5		8,5
Primavera '28		6	0	0	35	2	2	11		351,1		9,7
Estate '28		0	0	0	9	0	1	13		68,2		0,0
Autunno '28		11	0	0	34	0	0	7		451,6		0,0
Anno met. '27-'28		26	12	17	94	3	3	31		1092,4		18,2

TEMPERATURE

		MEDIE		ESTREME ASSOLUTE			
	dec.	decad. centigradi	mensili	minime centigr.	giorno	massime centigr.	giorno
1928	I.	4,6		— 1,1	1	10,1	4
Dicembre	II.	3,9	3,2	— 1,2	17	9,7	11
	III.	1,2		— 7,6	27	6,0	22
1929	I.	+ 0,4		— 7,3	9	5,9	5
Gennaio	II.	— 2,0	— 0,4	— 9,6	13	5,1	19
	III.	+ 0,4		— 6,6	30	5,5	21
	I.	— 2,2		— 11,4	3	5,3	7
Febbraio	II.	— 3,7	— 1,5	— 11,9	12	5,0	18
	III.	1,5		— 6,9	23	7,3	26
	I.	3,2		— 4,6	4	14,4	9
Marzo	II.	10,0	8,5	2,1	18	19,3	15
	III.	12,3		6,4	26	22,4	30
	I.	9,4		— 0,6	7	20,7	1
Aprile	II.	12,6	11,6	4,8	16	20,2	19
	III.	12,9		4,8	23	26,9	28
	I.	15,7		8,3	1	24,2	6
Maggio	II.	18,0	18,6	11,6	20	25,9	11
	III.	22,3		12,0	21	30,7	30
	I.	23,5		17,2	7	30,7	9
Giugno	II.	24,9	23,4	18,0	14	32,6	18
	III.	21,7		11,5	27	30,8	25
	I.	22,9		13,4	5	32,5	4
Luglio	II.	26,3	25,2	17,4	12	35,1	19
	III.	26,5		18,4	29	36,8	23
	I.	23,6		15,0	6	33,8	1
Agosto	II	24,7	23,9	14,4	20	34,4	17
	III.	23,5		14,4	21	33,1	31
	I.	25,1		17,2	9	33,6	3
Settembre	II.	22,5	22,0	14,4	19	30,8	14
	III.	18,4		10,4	25	29,2	21
	I.	17,9		9,4	10	27,0	3
Ottobre	II.	14,9	14,7	7,4	11	21,9	12
	III.	11,2		3,9	29	19,6	23
	I.	10,7		4,5	8	14,4	10
Novembre	II.	8,3	9,1	1,4	16 e 20	13,9	11
	III.	8,4		1,6	21	12,2	24
Inverno	'28-'29		0,4	— 11,9	12- 2-'29	10,1	'28-12- 4
Primavera	'29		12,9	— 4,6	4- 3-'29	30,7	'29- 5-30
Estate	'29		24,2	11,5	27- 6-'29	36,8	'29- 7-23
Autunno	'29		15,3	1,6	21-11-'29	33,6	'29- 9- 3
Anno met.	'28-'29		13,2	— 11,9	12- 2-'29	36,8	'29- 7-23

PRESSIONI ATMOSFERICHE A O°.

		MEDIE		ESTREME ASSOLUTE			
	dec.	decad. mm.	mensili mm.	minime mm.	giorni	massime mm.	giorni
1928	I.	50,5		35,2	10	56,9	7
Dicembre	II.	47,5	50,1	31,5	11	57,5	19
	III.	52,2		35,6	30	59,2	25
1929	I.	51,7		37,9	2	63,1	10
Gennaio	II.	52,5	51,6	35,6	16	62,7	11
	III.	50,7		36,2	25	60,5	21
	I.	53,1		42,3	10	56,7	1
Febbraio	II.	45,2	49,2	33,3	13	56,4	20
	III.	49,4		38,3	28	60,3	21
	I.	52,4		45,1	5	58,2	2
Marzo	II.	54,4	53,5	48,2	15	57,0	17
	III.	53,6		44,3	26	57,0	31
	I.	42,7		32,4	2	49,4	9
Aprile	II.	48,8	45,0	39,8	15	59,5	18
	III.	43,4		39,7	23	46,0	25
	I.	48,0		43,0	1	53,3	5
Maggio	II.	44,7	46,6	41,9	15	48,7	11
	III.	47,0		44,4	31	49,0	29
	I.	44,9		37,0	5	50,0	10
Giugno	II.	51,6	47,7	48,1	15	54,8	12
	III.	46,6		37,5	25	52,1	29
	I.	48,6		38,7	7	57,0	9
Luglio	II.	51,7	49,5	49,6	14	57,0	11
	III.	48,3		43,5	25	54,3	23
	I.	47,0		42,6	2	51,0	6
Agosto	II.	47,9	48,1	44,1	19	51,7	14
	III.	49,4		47,6	21	51,0	24
	I.	50,2		46,2	7	53,4	9
Febbraio	II.	50,1	50,8	45,0	20	55,1	11
	III.	52,0		41,3	21	59,1	26
	I.	50,2		44,1	9	54,9	4
Ottobre	II.	51,4	48,0	40,0	19	57,4	14
	III.	42,5		32,7	26	48,6	28
	I.	49,3		42,4	6	55,8	4
Novembre	II.	43,8	48,1	34,8	14	53,0	20
	III.	51,1		40,5	30	55,0	25
Inverno	'28-'29		50,3	31,5	11-12-'28	63,1	'29- 1-10
Primavera	'29		48,4	32,4	2- 4-'29	59,5	'29- 4-18
Estate	'29		48,4	37,0	5- 6-'29	57,0	'29- 7—
Autunno	'29		49,0	32,7	26-10-'29	59,1	'29- 9-26
Anno met.	'28-'29		49,0	31,5	11-12-'28	63,1	'29- 1-10

NB. — Le pressioni sono diminuite di 700 mm.

		Tensione MEDIE		Umidità relat. MEDIE		Nebulosità MEDIE		Num. dei Giorni con cielo		
	dec.	decad. mm.	mensili mm.	decad. %	mensili %	decad. decimi	mensili	cop.	ser.	mis.
1928	I.	4,7		70		5,0		4	5	1
Dicembre	II.	4,8	4,6	71	73	5,3	5,6	1	2	7
	III.	4,2		77		6,5		5	3	3
1929	I.	4,2		81		7,9		5	0	5
Gennaio	II.	3,3	3,8	74	77	5,1	6,1	2	3	5
	III.	3,9		77		5,3		4	4	3
	I.	3,2		74		4,0		2	6	2
Febbraio	II.	3,0	3,6	79	78	6,0	5,1	5	3	2
	III.	4,5		81		7,0		4	2	2
	I.	5,0		70		3,5		0	5	5
Marzo	II.	6,8	5,1	66	63	2,9	3,9	1	7	2
	III.	7,0		53		5,4		1	2	8
	I.	6,0		62		4,3		2	4	4
Aprile	II.	7,3	7,0	64	64	4,4	5,2	2	4	4
	III.	7,7		66		6,9		3	1	6
	I.	9,0		64		5,9		2	2	6
Maggio	II.	10,4	10,4	65	61	5,5	4,5	1	0	9
	III.	11,7		54		2,2		0	7	4
	I.	13,2		56		3,9		0	1	9
Giugno	II.	13,9	13,2	55	57	3,3	3,9	0	5	5
	III.	12,6		60		4,4		2	3	5
	I.	12,9		58		2,9		0	3	7
Luglio	II.	14,2	13,8	52	54	2,4	2,8	0	6	4
	III.	14,2		52		3,1		0	3	8
	I.	12,2		54		4,6		2	4	4
Agosto	II.	14,9	13,0	61	57	3,5	3,6	0	5	5
	III.	12,9		57		2,6		0	6	5
	I.	12,7		51		2,4		0	4	6
Settembre	II.	13,0	11,6	60	56	4,2	6,1	0	2	8
	III.	9,3		56		2,9		0	6	4
	I.	10,7		66		6,8		4	1	5
Ottobre	II.	9,2	9,3	68	69	4,2	6,1	3	5	2
	III.	8,0		73		7,4		5	0	6
	I.	8,1		79		7,8		5	0	5
Novembre	II.	6,4	7,2	72	78	4,6	7,2	2	3	5
	III.	7,2		82		9,3		9	0	1
Inverno	'28-'29		4,0		76		5,6	32	28	30
Primavera	'29		7,5		63		4,5	12	32	48
Estate	'29		13,3		56		3,4	4	36	52
Autunno	'29		9,4		68		5,5	28	21	42
Anno met.	'29		8,5		66		4,7	76	117	172

		Frequenza relat. dei venti e delle calme										Velocità MEDIE	
		N	NE	E	SE	S	SO	O	NO	calme	forti	dec.	men.
	dec.	volte										Km. ora	
1928	I.	1	2	0	0	3	1	3	3	17	0	1,5	
Dicembre	I.	0	1	1	0	3	0	2	1	22	1	2,0	1,6
	III.	3	2	0	1	1	1	1	1	23	0	1,2	
1929	I.	4	2	0	2	0	0	10	9	3	0	0,5	
Gennaio	II.	1	0	0	0	4	3	5	4	13	0	2,2	1,7
	III.	3	4	0	1	1	1	3	2	18	0	2,4	
	I.	3	1	0	1	3	0	1	3	18	1	1,9	
Febbraio	II.	4	2	1	1	0	3	0	1	18	0	2,0	1,9
	III.	1	2	0	2	1	2	1	1	14	0	1,9	
	I.	0	1	0	1	3	8	4	2	11	0	3,5	
Marzo	II.	0	1	0	6	1	3	2	1	16	1	3,1	3,0
	III.	1	2	0	2	2	0	0	0	26	1	2,4	
	I.	1	3	1	3	1	2	0	1	18	0	1,9	
Aprile	II.	1	8	0	1	1	1	0	1	17	1	4,3	2,8
	III.	0	8	4	0	2	2	0	1	13	0	2,3	
	I.	0	4	0	1	0	1	0	0	24	1	1,1	
Maggio	II.	0	9	2	0	2	0	0	0	17	0	2,3	1,9
	III.	2	7	1	2	4	1	0	0	16	0	2,4	
	I.	1	5	2	2	1	3	0	0	16	0	3,0	
Giugno	II.	0	2	1	0	1	2	1	1	22	0	0,8	2,6
	III.	4	6	1	2	3	2	1	1	10	0	3,9	
	I.	2	5	0	3	3	0	0	2	15	0	2,8	
Luglio	II.	5	5	1	9	4	0	0	4	2	2	4,5	3,8
	III.	4	0	0	6	2	7	1	3	10	0	4,1	
	I.	3	2	1	2	0	5	3	5	7	2	2,8	
Agosto	II.	3	2	0	0	3	3	4	1	14	0	4,7	3,1
	III.	2	3	0	0	2	3	0	3	20	0	1,9	
	I.	4	5	0	1	2	8	1	1	8	0	4,1	
Settembre	II.	2	5	1	4	2	4	1	1	10	0	3,6	3,0
	III.	1	1	0	4	0	1	1	0	22	2	1,5	
	I.	0	2	1	1	1	6	1	6	12	0	2,7	
Ottobre	II.	4	5	1	3	1	5	0	0	11	1	3,6	3,0
	III.	2	4	2	8	0	1	2	2	12	1	2,7	
	I.	1	2	1	1	0	1	1	0	23	0	0,5	
Novembre	II.	4	7	0	2	1	2	2	2	10	0	2,7	1,1
	III.	2	2	0	3	0	2	2	1	18	0	0,8	
Inver.	'28-'29	20	16	2	8	16	11	26	25	146	2		1,7
Primavera	'29	5	43	8	16	16	18	6	6	158	4		2,6
Estate	'29	24	30	6	24	19	25	10	20	116	4		3,2
Autunno	'29	20	33	6	27	7	30	11	13	126	4		2,4
Anno met.	'28-'29	69	122	22	75	58	84	53	64	546	14		2,5

		NUMERO DEI GIORNI con:							PRECIPITAZIONI Pioggia, neve, grand. fuse		Neve. totali	
	dec.	nebbia forte	brina	gelo	piog.	neve	gran.	temp.	dec. mm.	mens.	dec. cm.	mens.
1928	I.	1	0	0	1	0	0	0	1,1		0,0	
Dicembre	II.	2	0	0	2	1	0	0	9,4	16,6	nevis.	1,5
	III.	4	0	0	2	1	0	0	6,1		1,5	
1929	I.	5	5	5	4	2	0	0	18,9		4,4	
Gennaio	II.	4	0	10	0	2	0	0	gocce	43,2	0,0	26,9
	III.	2	0	9	0	3	0	0	24,3		22,5	
	I.	0	0	10	0	1	0	0	gocce		0,5	
Febbraio	II.	0	0	9	0	4	0	0	19,2	25,0	24,1	24,6
	III.	1	0	4	4	1	0	0	5,8		nevis.	
	I.	1	0	5	0	1	0	0	gocce		poca neve	
Marzo	II.	1	0	0	0	0	0	0	0,0	0,1	0,0	0,0
	III.	0	0	0	1	0	0	0	0,1		0,0	
	I.	0	0	0	1	1	0	0	3,6		nevis.	
Aprile	II.	0	0	0	4	0	0	0	42,2	68,9	0,0	0,0
	III.	0	0	0	5	0	0	1	23,1		0,0	
	I.	0	0	0	6	0	0	2	22,8		0,0	
Maggio	II.	0	0	0	5	0	1	5	58,5	81,3	0,0	0,0
	III.	0	0	0	1	0	0	0	gocce		0,0	
	I.	0	0	0	3	0	0	2	9,3		0,0	
Giugno	II.	0	0	0	2	0	0	2	6,0	20,0	0,0	0,0
	III.	0	0	0	4	0	0	3	4,7		0,0	
	I.	1	0	0	2	0	0	0	39,3		0,0	
Luglio	II.	0	0	0	0	0	0	0	0,0	40,7	0,0	0,0
	III.	0	0	0	4	0	0	3	1,4		0,0	
	I.	0	0	0	5	0	0	3	12,8		0,0	
Agosto	II.	0	0	0	4	0	0	3	61,8	80,7	0,0	0,0
	III.	0	0	0	1	0	0	1	6,1		0,0	
	I.	0	0	0	1	0	0	1	0,1		0,0	
Settembre	II.	0	0	0	6	0	0	2	18,5	23,6	0,0	0,0
	III.	0	0	0	2	0	0	1	5,0		0,0	
	I.	1	0	0	4	0	0	2	42,7		0,0	
Ottobre	II.	0	0	0	3	0	1	1	22,6	108,7	0,0	0,0
	III.	2	0	0	7	0	0	1	43,4		0,0	
	I.	2	0	0	6	0	0	0	33,4		0,0	
Novembre	II.	0	0	0	4	0	0	0	14,0	72,8	0,0	0,0
	III.	2	0	0	7	0	0	0	25,4		0,0	
Inver. '28-'29		19	5	47	13	15	0	0		84,8		53,0
Primavera '29		2	0	5	23	2	1	8		150,3		0,0
Estate '29		1	0	0	25	0	0	17		141,4		0,0
Autunno '29		7	0	0	40	0	1	7		205,1		0,0
Anno met. '28-'29		29	5	52	101	17	2	32		581,6		53,0

PAOLO GUERRINI

Bibliografia della Storia Bresciana

Nella rivista bimestrale di storia ecclesiastica bresciana Brixia Sacra (1910-1925) *ho sempre dato, ordinata sistematicamente ogni anno a varie puntate, la completa* Bibliografia della storia bresciana, *nella quale fu compresa la bibliografia archeologica, artistica e letteraria, con criteri molto larghi di informazione. L'ultima puntata fu pubblicata nell'annata* XIV (1923) a pp. 280-305.

La presente continuazione si riallaccia ad essa e comprende, per ora, il biennio 1924-1925, *completato con alcune schede degli anni precedenti che non furono comprese nelle accennate puntate. Si daranno in seguito le schede dei bienni* 1926-27, 1928-29 *e* 1930-31, *fino a formare un volume, nel quale sarà aggiunto un copioso indice onomastico e topografico in modo da renderlo maneggevole opera di consultazione rapida per gli studiosi.*

I criteri di compilazione delle schede sono quelli adottati ormai universalmente in questo genere di lavoro. Ogni scheda avrà un numero progressivo di ri-

ferimento. Quando il titolo dell'opera o dell'articolo basta a indicarne il contenuto o il riferimento alla storia bresciana, non si è creduto di dover aggiungere altro. Si è dato invece un brevissimo sommario, con riferimenti bibliografici ad altre schede, quando l'argomento richiedeva questa necessità di specificazione.

Si è evitato di proposito ogni giudizio critico intorno agli studi elencati nella Bibliografia, *ma quando il giudizio, qualunque esso sia, è stato espresso in qualche recensione bibliografica, queste recensioni sono richiamate subito dopo la indicazione a cui si riferiscono, come completamento della scheda stessa.*

Di alcune schede riguardanti il lago di Garda e la sua Riviera sono debitore al laborioso collega e amico Guido Lonati di Maderno, che ringrazio cordialmente della preziosa collaborazione.

Biennio 1924-25

1. ABBA G. C. (1838-1910). Versi e prose. Torino, Paravia, 1924, pp. 114 in-8° (*Scrittori d'Italia* con notizie storiche e analisi estetiche di DOMENICO BULFERETTI).
2. ABERG NILS. Die Goten und Langobarden in Italien. Uppsala, Almquist et Wiksells, 1923, pp. 116 in-8° con ill. (dagli *Atti e comunicazioni dell'Università di Upsala, n.* 29).

Studia ampiamente le memorie barbariche dei Goti e Longobardi in Itâlia, oggetti domestici, abbigliamenti, frammenti d'architettura, ecc. Il territorio bresciano vi ha dato un notevole contributo con oggetti raccolti nei Musei Civici dai rinvenimenti fatti a Darfo, Milzanello, Milzano, Flero, Botticino Sera, S. Bartolomeo e S. Eustacchio nel suburbio, Calvisano (pp. 157-158).

3. ADAMI VITTORIO. Documenti relativi alle vicende dell'anno 1859 in Vallecamonica. - *Rassegna storica del Risorgimento* a. X fasc. III (Luglio - Settembre 1923) pp. 508-534.
4. ADAMI VITTORIO. Il 1848 in Valle Camonica. Memorie e documenti - in *La Lombardia nel Risorgimento italiano* vol. VIII-IX (1923-1924) pp. 105-166.
5. ADAMI VITTORIO. Documenti circa i moti insurrezionali del 1809 in Valle Camonica - *Illustrazione Camuna* di Breno, 1924, fasc. 2-7.
6. ADAMI VITTORIO. Inediti messaggi viscontei alla Val-

camonica nel 1453-1455. - *Ill. Camuna*, settembre 1924.

7. ADAMI VITTORIO. Le colonne mobili in Valle Camonica nel 1798 - *Illustrazione Camuna* di Breno, 1925.

8. ADAMI VITTORIO. Eugenio di Savoia governatore di Milano (1706-1716) - in *Nuova rivista storica* a. IX (1925) pp. 541-556.

Con riferimenti all'opera militare del grande condottiero nel territorio bresciano e alla sua opera politico-amministrativa in Lombardia.

9. AGENO FRIDERICUS. Librorum saeculo XV impressorum qui in Bibliotheca Universitatis Studiorum Sassarensis adservantur catalogus. Florentiae, Leo S. Olschki, 1923, pp. 48 in - 8° (*Bibl. di Bibliografia italiana III*).

Nn. 1, 2 e 3 edd. di *Egidio Colonna* di Simone da Lovere (Venezia 1499 e 1500 a spese di Andrea Torresani di Asola), n. 33-34 i *Morali di S. Gregorio M.* di Angelo Britannico (Brescia 1498), n. 35 *Regola Pastoralis*, di S. Gregorio M., di Girolamo Paganini (Venezia 1492), n. 47 la *Somma* del Paraldus di Girolamo Paganini (Venezia 1497), n. 54 la *Somma* di fra Battista de Salis di Paganino Paganini (Venezia 1499).

10. ALBERTI G. B. Cenni storici sul R. Istituto Commerciale « Marino Ballini » di Brescia (1872 - 1925) Brescia, Tip. Geroldi, 1925, pp. 67 in - 4°.

Con larghi cenni sulla formazione e lo sviluppo del Collegio Peroni, trasformato poi nella Scuola Commerciale e quindi nel R. Istituto Commerciale.

11. Albo d'oro del valore camuno. Mandamento di Breno. Breno, Tip. Camuna, 1925, pp. 58 in - 8°.

12. ALIPIO DA ORIGGIO M. Capp. Una nuova gloria bre-

sciana. Vita popolare del servo di Dio P. Innocenzo Scalvinoni da Berzo Inferiore sacerdote Cappuccino (1844 - 1890). Lovere, E. Restelli, 1925, pp. XVI - 150 in - 16° con illustrazioni.

13. (ALPINI BRESCIANI). Per la solenne commemorazione dei Volontari alpini bresciani caduti in guerra.Numero unico illustrato della Sezione di Brescia dell'A. N. A. — Brescia, La Poligrafica, 6 gennaio 1924, pp. 12 in-4° con illustrazioni.

14. Ancelle (Le) della Carità nella gran guerra (1914 - 1918). Brescia, tip. Morcelliana, 1925, pp. 350 in 8°.

15. ANGELONI D. Il liutaio. Origine e costruzione del violino e degli istrumenti ad arco moderni e notizie intorno all'invenzione del gravecembalo di Bartolomeo Cristofori. Milano, U. Hoepli, 1923, pp. XXVIII - 558 con illustrazioni.

Gasparo da Salò e la scuola liutistica bresciana trovano in questo libro una completa illustrazione storico-bibliografica; cfr. anche BONAVENTURA ARNALDO.

16. Annuario MCMXXIII - MCMXXIV del R. Istituto Magistrale « Veronica Gambara » di Brescia. - Brescia, Apollonio, 1925, pp. 95 in 8° con illustrazioni.

Notiamo: ZANARDINI LUCIA *Note storiche ed estetiche sulla « Vittoria di Brescia »* pp. 9-21 — *Profili scolastici*: *Massimo Bonardi* pp. 31-34 — *Collaborazione delle alunne* (folk-lore e dialetto bresciano) pp. 37-42 — *Cenno storico sull'Istituto* pp. 45-47 — P. GUERRINI *Il palazzo Oldofredi* pp. 49-55, ripubblicato nel giorn. *La Sentinella* 12 luglio 1925.

17. Annuario scolastico per l'anno 1923-24 del R. Ginnasio « Morcelli » di Chiari. Brescia, Apollonio, 1925, pp. 47 in - 8°.

Notiamo: SCIOSCIOLI DONATO. *Cenni storici sul Ginnasio di*

Chiari pp. 3-12; PIERETTI EUGENIO *Stefano Antonio Morcelli principe dell'epigrafia latina* (con ritratto) pp. 15-18.

18. Annuario 2.° della R. Scuola Complementare di Salò. - Salò, G. Devoti, 1925, pp. 30 in - 8°.
19. Annuario del R. Liceo Scientifico « Annibale Calini » di Brescia, dell'anno 1923 - 24 e 1924 - 25. Brescia, Apollonio 1925, pp. 66 in - 8° con tre ill.
20. Annuario del R. Liceo - Ginnasio « Arnaldo » in Brescia. Volume I, anno scolastico 1923 - 24. Brescia Figli di Maria, 1925, pp. 40 in - 8°.
21. Apparizione (L') e il santuario della Madonna della Stella in Bagnolo Mella. Brevi notizie storiche. III. edizione. Brescia, tip. Morcelliana, 1925, pp. 32 in - 16° con 1 illustrazione.
22. BAGNI GIOVANNI. Nel castello dei tesori - giornale *La Provincia* 8 gennaio 1924.

Poche e inesatte notizie sul castello di Montichiari, ricostruito dal conte Gaetano Bonoris († 19 dicembre 1923) e da lui legato al pronipote nob. Ercole di Federico Soncini.

23. BAGNI GIOVANNI. Lettere inedite di Giuseppe Mazzini - nel giornale *La Provincia* 18 maggio 1924.
24. BAGNI GIOVANNI. Brescia e la corporazione mazziniana - nel giornale *La Provincia* 25 maggio 1924.

V. GUERRINI PAOLO, n. 152.

25. BARBARO ANTONIETTA. Gabriele Camozzi - nel *Boll. della Bibli. Civica* di Bergamo 1923, n. 3-4.

Biografia con nuovi documenti: accenna ai rapporti del C. con Brescia durante l'insurrezione delle Dieci Giornate.

26. BARBIERI EMILIO. Echi e riflessi della guerra in Val Camonica - in *Rivista d'Italia*, 15 giugno 1924, pp. 204-221.

27. BARTOCETTI VITTORIO. Il « Liber offitiorum » del dominio malatestiano delle Marche nel 1410 - in *Studia Picena* volume I, Fano, Pontificio Seminario Marchigiano, 1925, pp. 13 - 63.

Con riferimenti alla corte Malatestiana di Brescia.

28. BATTISTELLA ANTONIO. Un processo d'eresia presso il S. Officio di Brescia - *Arch. stor. lomb.* 1925 pp. 362 - 368.

Il processo di Marcantonio Recaldini arciprete di Pisogne (1656) e dei Pelagini di Valcamonica, intorno ai quali l'a. non conosce lo studio di P. GUERRINI. *Quietisti e Pelagini nel Bresciano* nella *Scuola Cattolica* 1922.

29. BELLANDI GIOV. I Mercati. Delle origini dei Mercati in generale, del loro sviluppo nella storia e del Mercato di Montichiari in particolare. Brescia, Lenghi e Apollonio, 1923, pp. 30 in-8°.

30. BELLOTTI BORTOLO. Il banchetto di Malpaga - *Arch. stor. lomb.* 1925, pp. 352 - 361 con 1 ill.

Analizza l'affresco del convito, attribuito al Romanino, in rapporto alla famiglia dei conti Martinengo Colleoni.

31. BENEDETTI MARIA. Un segretario di Cristoforo Madruzzo (Nicolò Secco) - in *Archivio veneto - tridentino* n. 5 - 6 (gennaio - giugno 1923) pp. 203 - 229.

Nicolò Secco di Caravaggio, umanista, aveva residenza in una villa a Montichiari; fu segretario del Madruzzi vescovo di Trento (1541-45) poi ambasciatore imperiale in Ungheria. Morì in Roma dopo il 1560. Intorno a lui la Benedetti non conosce PERONI *Bibl. Bresc.* III, 211-213, e intorno alla sua famiglia *L'archivio Silvestri di Calcio* in tre volumi.

32. BERENZI MONS. ANGELO. Storia del Seminario vescovile di Cremona - con pref. di Mons. Giovanni

Cazzani. Cremona Un. Tip. Crem. 1925, pp. 665 in-8°.

L'a. è bresciano, di Pontevico (1853-1925), e questo volume fu l'ultima opera lasciata come un testamento al Seminario di Cremona: cfr. *necrologia* in BRIXIA SACRA 1925, pag. 182.

33. BERRA LUIGI. Nuove notizie sull'« Accademia delle Notti Vaticane » - nel *Giorn. stor. della letter. ital.* 1923, pp. 372 - 374.

Insieme con S. Carlo Borromeo e i card. Gonzaga, Valerio, Antoniano ecc. vi appartenne anche *Giovanni Delfino* vescovo di Torcello, poi *vescovo di Brescia.*

34. BERTARELLI DOTT. ACHILLE. Inventario della raccolta donata da Achille Bertarelli al comune di Milano. *Risorgimento italiano.* Volumi tre. Bergamo, Istituto d'arti grafiche, 1925 in-8°.

Contiene preziose e numerose indicazioni bibliografiche di stampe bresciane del Risorgimento.

35. BERTARELLI GUIDO. Il centenario della strada dello Stelvio - *Le vie d'Italia* novembre 1925, pp. 1275 - 1287, con 18 ill.

Opera gigantesca tracciata dal genio dell'Ing. Carlo Donegani, bresciano (1775-1845).

36. BERTOLA EDOARDO. La casa comunale di Gargnano - *Il giornale del Garda,* n. 17, 25 aprlie 1925.

Fu eretta nel 1581-82 su disegno del maestro muratore Giovanni Traffegini di Gargnano.

37. BESUTTI MONS. ANTONIO. Mantua me genuit. Note virgiliane. Mantova, La Stampa, 1923, pp. 63 in-16°.

Ribatte con vivacità, forse eccessiva, le ipotesi del Conway e rimettendo in onore un'antica idea del Maffei afferma che l'*An-*

des virgiliano, podere rustico dove Virgilio è nato per caso, dovrebbe essere la frazione Bande di Cavriana. Notiamo che anche nel territorio di Villachiara, lungo la sponda bresciana del fiume Oglio, fra Barco e Villagana, esiste un cascinale rustico denominato *Lantes* o *L'Antes*.

38. BETTONI PIO. Marco Enrico Bossi (di Salò n. 25 aprile 1861, m. 20 febbraio 1925) - *Il giornale del Garda* 28 febbraio 1925.

39. BEVILACQUA ENRICO. Gerolamo Rovetta e la sua famiglia materna. Appunti e ricordi (con 11 ill. fuori testo). Firenze, Le Monnier, 1925, pp. 191 in-8°.

Di Gerolamo Rovetta (1851-1910) e di sua madre la contessa Maria Ghisi in Rovetta, poi in Pellegrini (1831-1919) ambedue bresciani, tratta argutamente questo libro di ricordi personali. In appendice una bibliografia cronologica delle opere di G. Rovetta. Cfr. le recns. di CASNATI F. in *Vita e Pensiero*, agosto 1925, di P. GUERRINI nel *Cittadino di Brescia* 4 giugno 1925, di G. MOLTENI nel *La Sentinella* 22 agosto 1925.

40. BIANCHI ELISA. Una letterata bresciana del settecento. Giulia Baitelli. Pavia, Tip. Artigianelli, 1924 pp. 36 in-8° (estr. da *Brixia Sacra* a. XV-1924).

41. BIANCHINI ERMENEGILDO O. F. M. L'apparizione insigne del Divin Redentore e di Maria Santissima in Valverde di Rezzato nel 1399. Brescia, Ist. Pavoni, 1924, pp. 24 in 16°.

42. BIHL MICHAEL O. F. M. De editionibus Statutorum Alexandrinorum anni 1500 - in *Archivum franciscanum historicum* a. XVII (1924) fasc. I., pp. 118-144.

Accenna al Generale Francesco Sanson, bresciano, morto a Firenze il 26 ottobre 1499 e sepolto in S. Croce; che resse l'or-

dine francescano dal 1475: cfr. WADDING: ann. 1499 (XV, 176): MARIANUS *Comp. chronic.* apud AFH, IV, 323 e 334; Ios. ABATE *Regestum Franc. Samsonis* nella *Misc. Francescana* XXII, 146-158.

43. BOLLEA L. C. Il conte Adeodato Ressi, i processi del ventuno e l'Austria - in *La Lombardia nel Risorgimento italiano* vol. VIII-IX (1923-24) pp. 9-103.

Per accenni ai fratelli Ugoni ed altri cospiratori bresciani del 21.

44. BONARI SIMPLICIO. La viabilità della vecchia Palazzolo - *La Gazzetta dell'Oglio* di Palazzolo n. 18 e 19, settembre 1925.

45. BONAVENTURA ARNALDO. Storia del violino, dei violinisti e della musica per violino. Milano, U. Hoepli, 1925, pp. 282 in-8° con 42 ill.

Copiose notizie sui violinai e violinisti bresciani, con larghe indicazioni bibliografiche.

46. BONELLI GIUSEPPE. Storia naturale e letterati. Brescia, tip. Figli di Maria, 1924, pp. 35 in-8° (estr. dai *Commentari dell'Ateneo* di Brescia del 1923.

Cfr. la pepata recensione di G(*iulio*) B(*ertoni*) in *Archivum Romanicum* 1924, pp. 347-348.

47. BONELLI GIUSEPPE. L'Archivio di Stato in Brescia. Notizia e Inventario. Pavia, tip. Artigianelli 1924, pp. 145 in - 4° con 2 tav.

48. BONELLI GIUSEPPE. Per il censimento dei Caduti (bresciani). Brescia, tip. Morcelliana, 1924, pp. 40 in - 24°.

49. BONFIGLIO FRANCESCO. Notizie storiche di Castel-

goffredo. Brescia, tip. Geroldi, 1922, pp. 238 in - 8° con ill.

Già appartenente ecclesiasticamente e civilmente al territorio bresciano, divenne poi signoria di un ramo dei Gonzaga di Castiglione, orientandosi verso Mantova. Cfr. la recensione di P. TORELLI negli *Atti e memorie della R. Accademia Virgiliana* vol. XIV-XVI pp. 298-300.

50. BONONIAE VISITATOR. Pittori bolognesi ed emiliani al Museo Putelli di Breno - in *L'Archiginnasio* di Bologna, a . XIX (1924) pp. 188-190.

Intorno al Museo Putelli cfr. anche F. RIZZI *La Biblioteca Putelli a Breno* in *Pro-Familia* n. 51, 22 dicembre 1924; *Almanacco Sorriso in Famiglia* pp. 110-114 con 5 ill. (prof. Claudio Antonelli); *Le vie d'Italia* settembre 1924, pp. 1014. con ill.

51. BORDOGNA G. A. Le favole di Fedro tradotte in dialetto bresciano. Brescia, tip. Apollonio 1925, pp. 112 in - 8°.

52. BORGHEZIO GINO. Pellegrini bresciani attraverso le valli Piemontesi - in *La Giovane montagna* a. XI, n. 1, gennaio 1925 pp. 11-13.

Si riferisce a P. GUERRINI. *Relazione di un Pellegrinaggio bresciano verso S. Giacomo di Compostella nel* 1523 (Lucca, 1917).

53. BOSSI GIUSEPPE. Le memorie, con una lettera a Luigi Milani di Giorgio Nicodemi. Busto Arsizio. tip. P. Pellegatta 1925 pp. 115 in 8° con 24 tav.

54. *Brescia* «la leonessa d'Italia» - Milano, Sonzogno, 1924, pp. 16 in - 4° con ill. (fasc. 15 della coll. « *Le cento città d'Italia illustrate* »).

55. *Brigate di Fanteria.* Riassunti storici dei corpi e

comandi nella guerra 1915-1918. Roma, Libreria dello Stato, 1925, vol. II, pp. 295 in-8° con ill.

A pp. 6-28 storia della *Brigata Brescia* (19-20 Fanteria).

56. BRUNELLI BRUNO. Una sala dimenticata - in *Le vie d'Italia*, febbraio 1925, pp. 159-166 con ill.

La sala dei Giganti di Padova, nella reggia Carrarese, dove insieme col Guariento, l'Aldighieri e altri, aveva lavorato anche il pittore bresciano *Ottaviano Prandino.*

57. BRUNELLI VITTORIO. La chiesa della Madonna del Carnerio in Orzinuovi. Brescia, Cooperativa tipografica bresciana, 1923, pp. 18 in - 8°, (estr. dal giornale *La Sentinella*, 9 settembre 1923).

58. BUIZZA ANGELO. Il lago d'Iseo serbatoio artificiale. Appunti storico - idrologici. Brescia, Unione tipo-litog- bresc. 1925, pp. 35 in - 4° con due tav. (estr. dal *Bollettino del Collegio degli Ingegneri di Brescia* serie II, n. 3, agosto 1924, con bibliografia e una carta idrografica della provincia).

59. BUSTICO GUIDO. Saggio di una bibliografia della regione del Garda - *Bollettino del Bibliofilo* di Napoli, a. III n. 1-4 (gennaio-aprile 1921) pp. 109-124.

60. BUSTICO GUIDO. Scampoli regaldiani - in *L'Archiginnasio* a. XVIII (1923) pp. 181-195.

Dagli autografi della Biblioteca Civica di Novara pubblica una lettera di Carlo Cocchetti di Rovato (1817-1888) intorno alla statua della Vittoria.

61. BUSTICO GUIDO. Bibliografia di Vincenzo Monti.

Firenze, Leo S. Olschki, 1924, pp. 219 in-8° (*Bibl. di Bibliog. ital.* IV).

Frequenti gli accenni a letterati bresciani, amici o nemici del Monti.

62. Bustico Guido. Dal Sempione al Piave. Pagine raccolte. Vercelli: Premiata Tipo-Litogr. Gallardi e Ugo, 1925, in - 8. pp. 162.

Contiene: *La Poesia del Garda, da Catullo al Bembo, pp.* 65-92.

63. Calligaro Rinaldo. La Banca della Valtenesi. Come è sorta e come ha funzionato nei primi mesi d'esercizio. Brescia, Tip. Quaglino, 1925, pp. 52 in - 8°.

64. Calò' Giovanni. Maestri e problemi di filosofia. Studi e scritti vari. Volume I. Torino, G. B. Paravia, 1925, in - 8°.

A pp. 364-369 un profilo di *Francesco Bonatelli* filosofo bresciano, dal *Marzocco* 21 maggio 1911.

65. Calvi Gerolamo. I manoscritti di Leonardo da Vinci dal punto di vista cronologico, storico e biografico. Bologna, N. Zanichelli, 1925, pp. X - 321 in - 8° (*Pubblicazioni dell'Istituto Vinciano in Roma*, n. VI.)

Accenna, con nuovi rilievi, al progetto leonardesco della tavola per S. Francesco e agli studi idrografici sulla Valle Camonica e la Val Trompia.

66. Camera di Commercio. Catalogo della Biblioteca al 30 giugno 1923. - Brescia, Cooperativa tipografica bresciana, 1923, pp. 113 in - 8°.

67. CANTONI FULVIO. Scritti massonici dello spione austriaco N. H. Pietro Dolce - in *L'Archiginnasio* di Bologna, a. XIX (1924) pp. 149-172.

Il Dolce era addetto alla Corte d'Appello di Brescia nel 1811, appartenne alla Loggia Bresciana ed ebbe rapporti d'amicizia col Ven. Pederzoli di Gargnano e altri massoni Bresciani. Questo studio completa quello del Guerrini intorno alla Massoneria bresciana del periodo napoleonico.

68. CAPOBIANCO ARDUINO. Una istituzione bresciana. L'Istituto Scolastico provinciale - in *Scuola Italiana Moderna*, 29 novembre 1924.

Traccia brevemente la storia e la posizione giuridica di questa singolare istituzione dovuta al Governo Provvisorio Bresciano del 1797 e formata coi beni delle soppresse congregazioni religiose bresciane.

69. CAPUANI ANTONIO. Nicolò Secco poeta, commediografo, uomo d'armi e di toga del secolo XVI - nel *Boll. della Bibli. Civica* di Bergamo, a. XIX (1925), pp. 45-72.

L'a. non dimostra di conoscere intorno al Secco, bresciano, lo studio di M. BENEDETTI *Un segretario di Cristoforo Madruzzo* (Nicolò Secco) nell'*Arch. Veneto-Tridentino* 1923; cfr.. n. 31.

70. CARACI G. Antiche carte di regioni d'Italia - *La Geografia*, a. XIII (1925) pp. 139-166.

Fra i cartografi è accennato il bresciano *Stefano Scolari* che lavorava a Venezia nella seconda metà del seicento, ma che si deve considerare essenzialmente uno stampatore, poichè si limita a ripubblicare, contraffacendole o introducendovi comunque modificazioni di poco conto, carte di vecchia data, come quelle dei territori di Bergamo e di Verona.

71. CASTELLAZZI GIUSEPPE. Giuditta: oratorio biblico in quattro parti su testo latino della S. Scrit-

tura. Prefazione biografica del M.o Castellazzi per D. P. G. - Brescia, tip. Figli di Maria, 1925, pp. 31 in 8°. e ritr.

L'oratorio fu eseguito due volte in Offlaga il 21 settembre per le Nozze d'argento parrocchiali dell'Arciprete D. Carlo Alessandrini, e una volta il 4 novembre in Brescia nella chiesa di S. Giuseppe.

72. Catalogo della IV. Mostra Nazionale di belle arti promossa dal gruppo « Amatori dell'Arte » nel *Ridotto del Teatro Grande*. Brescia, IV-XVIII Maggio MCMXXIV. Brescia, Cartoleria Commerciale, 1924, pp. 18 in-16° con 20 illustrazioni.

73. Catalogue d'une collection d'anciens livres a figures italiens appartenant a Tammaro De Marinis. Preface de Seymour De Ricci. Milano, U. Hoepli, 1925, pp. XXIV-91 con 117 tav. in-4°.

Cfr. NICODEMI G. *Antichi libri bresciani della collezione De Marinis* nel giorn. *La Sentinella* 1 settembre 1925.

74. CAVAZZOCCA MAZZANTI VITTORIO. Affreschi della Riviera Gardesana (veronese) - *Il giornale del Garda*, a. II. n. 12, 21 marzo 1925.

75. CAVERZASSI, C. LOCATELLI G. e MAZZI A. Il gonfalone di Bergamo - in *Bollettino della Civica Biblioteca* di Bergamo, a. XVIII (1924) n. 3 pp. 99-109 con illustrazioni.

Ha molte notizie in rapporto anche al Gonfalone di Brescia: cfr. GUERRINI P. e MOR C. A.

76. CECCHELLI CARLO. Arte barbarica cividalese - in *Memorie storiche forogiuliesi*, a. XVIII (1922) pp. 193-263.

A pp. 253-256 si illustra la grande croce processionale del

Museo di Brescia, impropriamente detta « Croce di Galla Placidia ».

77. CENCI PIO. L'archivio della Cancelleria della Nunziatura Veneta. Roma, tip. del Senato, 1924, pp. 62 in-8° (estr. dalla *Miscellanea Fr. Ehrle* tom. V pp. 273-330).

Cfr. GUERRINI P. *Le sorprese degli archivi* nel giorn. *Il Cittadino* 14 febbraio 1925.

78. CESARINI SFORZA L. Streghe e stregoni del Tonale - in *Studi trentini*, 1925, pp. 359-360.

79. CESSI ROBERTO. Bartolomeo e Camillo Zanetti tipografi e calligrafi del '500 - *Arch. veneto-tridentino*, 1925, n. 15-16, pp. 174-182.

Continuando gli studi del Martini e del Lugano fissa con nuovi documenti e ricerche che il calligrafo *Camillo Veneto* è figlio del tipografo *Bartolomeo Zanetti* di Castrezzato.

80. CHABOD F. Di alcuni studi recenti sull'età comunale e signorile nell'Italia settentrionale - in *Riv. storica ital.*, 1925, pp. 19-47.

Su elementi bibliografici recenti riassume le idee fondamentali sui rapporti fra comune e signoria a Verona e a Milano, con evidenti referenzez generiche anche sulle condizioni bresciane.

81. CHARLES I. Arnaud de Brescia - in *Dictionnaire d'histoire et de geographie ecclesiastiques*, publié sous la direction de Mgr. Alfred Baudrillart (Paris, Letouzey et Anè, 1925), tomo II, fasc. XIX-XX, pagine 423-425.

82. CHIARELLI L. Il marchese di Bedmar e i suoi confidenti come risultano dalla corrispondenza segreta del « novellista » Alessandro Granzini con gli

Inquisitori di Stato a Venezia - *Arch. veneto-tridentino*, 1925, n. 15-16, pp. 144-173.

Fra i confidenti bresciani del Bedmar sono indicati il conte Teofilo Martinengo e il conte G. B. Gambara: si danno notizie anche degli Avogadro e dello Stella.

83. CHIMINELLI PIETRO. Bibliografia della storia della riforma religiosa in Italia - Roma, ed. Bilychnis, 1921, vol. in-8° di pp. 301-VIII.

Brevi e incomplete indicazioni bibliografiche intorno ad *Arnaldo da Brescia* (pag. 16-17), la riforma a Brescia e a Gardone V. T. (pag. 67), *Iacopo Bonfadio* (pag. 90), i due *Martinengo Celso e Massimiliano* (pag. 118), il can. *Ippolito Chizzola* (pag. 144), *Giovanni Virginio Bresciano* (pag. 148), *Angelo Cossù* maestro evangelista di Edolo nel 1871 (pag. 208).

84. COLLINA VITTORIO. Scuola e famiglia a Rebuffone. Brescia, ed. *La Elementare* di G. Vannini, 1924, pp. 87 in 8° con illustrazioni.

85. COMENSOLI D. CARLO. Storia parrocchiale di Precasaglio - nel bollettino *L'angelo di Precasaglio*, Pasqua 1924.

86. Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1924. Brescia, tip. Figli di Maria, 1925, pp. 291 in-8°.

Notiamo per la storia: A. REGGIO. *Le utenze irrigue del Chiese, del Mella e dell'Oglio nella storia e nel diritto* (pp. 113-136); P. GUERRINI *Il carteggio del conte Francesco Gambara* (pp. 175-196); L. RIVETTI *Le Quadre di Chiari* (pp. 197-208); P. GUERRINI *Iscrizioni delle chiese di Brescia.* I - *Chiesa di S. Domenico* (pp. 197-253); F. GLISSENTI *Necrologi dei soci Sandri prof. cav. Luigi, Tempini dott. cav. Girolamo, Monti barone Carlo.*

87. Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1925. Brescia, tip. Figli di Maria, 1926, pp. 411-314 in-8°.

Notiamo per la storia: FORNASINI GAETANO *Epistole ed epi-*

stolari (pp. V - XXXIX); NICODEMI GIORGIO *Per gli inizi del Moretto da Brescia* (pp. 71-123); ROBERTI GIACOMO *I relitti archeologici della Valle di Rendena, dell'Arnò, del Chiese e di Val di Ledro* (pp. 124-145); GUERRINI PAOLO. *Iscrizioni delle chiese di Brescia*: chiesa, chiostri e piazza di S. Domenico, chiesa e chiostri di S. Francesco (pp. 146-233); FORNASINI GAETANO necrologi di *Glissenti Fabio, Frugoni Pietro, Manziana Carlo, Monti Luigi, Garbelli Filippo e Bertelli Achille* (pp. 279-313).

88. Contributi alla Storia dell'università di Pavia, pubblicati nell'XI centenario dell'Ateneo. Pavia, tip. Cooperativa, 1925, pp. 531 in-8°.

89. CONWAY R. S. Where was Vergil's farm? - Manchester, Longmans, Green et C., 1923, pp. 27 in-8° (estr. dal « *The Bulletin of the Iohn Rylands Library* » vol. 7 n. 2, gennaio 1923) con 10 ill.

E' la nota conferenza sul podere paterno di Virgilio, che il prof. Conway ebbe a ripetere il 22 marzo 1924 in Brescia e nella quale espone la teoria che il podere vergiliano si debba fissare nel territorio di Calvisano - Carpenedolo (cfr. *Brixia Sacra* 1922, pp. 177-179) e BESUTTI A. *Mantua me genuit.*

90. Cospiratori (I) bresciani del '21 nel primo centenario dei loro processi. Miscellanea di studi a cura dell'Ateneo di Brescia MCMXXIV. Brescia, tip. Figli di Maria, 1924, pp. XVI-708 in-8° con 32 tav.

Indice della Miscellanea: FORNASINI G. *Prefazione* pp. V-XI; DA COMO U. *Brixia ad libertatem nata* pp. 1-46; SOLITRO G. *Il processo bresciano nelle relazioni e conclusioni dell'inquirente Antonio Salvotti* (1822-24) pp. 47-174; GUERRINI P. *La Massoneria a Brescia prima del* 1821, *con l'elenco dei massoni della Loggia Bresciana del* 1809, pp. 175-236; ZANELLI A. *Giacinto Mompiani* pp. 237-271; BUSTICO G. *Giovita Scalvini* pp. 273-331; GLISSENTI F. *Giambattista Passerini* pp. 333-365; GUERRINI P. *Il carteggio degli Ugoni*, pp. 367-552; RIVETTI L. *Due patrioti clarensi: Giovanni Maffoni e Paolo Bigoni* pp. 553-565; SORIGA R. *Un goliardo*

bresciano del 1821: *Giambattista Cavallini* pp. 567-580; GUERRINI P. *Memorie biografiche e documenti inediti*, pp. 581-696: ZADEI G. *Saggio d'una bibliografia* pp. 697-708.

Di questo volume cfr. le recensioni di A. ZANELLI in *Rassegna storica del Risorgimento italiano* 1924, di A. MONTI in *La Lombardia nel Risorgimento italiano* 1924, di L. NEGRI nel *Giorn. stor. della lett. ital.* 1924 p. 344 ecc.

91. COZZAGLIO ARTURO. Topografia neogenica e topografia preglaciale in alcune regioni bresciane e trentine. Memoria - negli *Atti della R. Accademia degli Agiati* di Rovereto, serie IV, vol. VI, pp. 63-102.

L'argomento, prevalentemente geologico, interessa in molti punti la preistoria e la toponomastica bresciana.

92. COZZAGLIO ARTURO. Il S. Francesco di Gargnano - *Il giornale del Garda*, 17 gennaio 1925.

93. DA COMO UGO. Napoleone e la Consulta di Lione. Roma, Nuova Antologia, 1925, pp. 15 in-8° (estr. dalla *Nuova Antologia*, 1 marzo 1925, pp. 3-15, pubblicato anche sui giornali *La Provincia* e *La Sentinella* dell'8 marzo 1925.

94. D'ALENÇON EDOUARD. Fr. Bonaventura d'Iseo vicaire du ministre general des Mineurs au I.er Concile de Lyon en 1245 - in *Etudes Franciscaines* di Parigi, a. XXXIII (1921) pp. 519-528.

Fra Bonaventura d'Iseo, del quale si da una rapida biografia, rappresentò il Generale dei Minori al Concilio lionese e ne firmò gli atti (cfr. *Archiv. franciscanum historicum* XVIII (1925) f. III, pag. 421).

95. DA PONTE PIETRO. Brevissimi cenni di alcuni dei più antichi pittori bresciani e catalogo bibliogra-

fico delle arti e degli artisti in Brescia - nel volume *L'Italia e l'arte straniera. Atti del X Congresso internazionale di storia dell'arte in Roma.* Roma, Maglione e Strini ed. 1922, in-4° con ill., pp. 512-521.

96. DOLFIN BORTOLO GIOVANNI. I Dolfin (Delfino) patrizi veneziani nella storia di Venezia dall'anno 452 all'anno 1923. Seconda edizione di n. 100 esemplari numerati fuori commercio. Milano, Ferdinando Parenti, 1924, pp. 390 in-8° con ritr. dell'a.

I Dolfin ebbero rapporti con Brescia per quattro secoli; magistrati, vescovi, rettori vennero alla nostra città da quella illustre famiglia veneziana, e la loro attività è illustrata in questo libro, denso di notizie e di documenti.

97. DOMENICO DE CAYLUS Capp. Le père Jean de Fano - *Etudes Franciscaines*, 1925.

Giovanni da Fano (1469-1539) fu Osservante e implacabile avversario dei Cappucini, poi abbracciata questa nuova riforma francescana ne divenne fervente propagandista. Fondò, fra gli altri, il primo convento di Brescia alla Badia.

98. DONATO DA MALVAGLIO Cappuccino. Un apostolo del Brasile. P. Carmelo da Brescia dei frati minori Cappuccini lombardi (1886-1925). Milano, Annali Francescani, 1925, pp. 93 in-8° con ill.

99. DREI GIOVANNI. Le carte degli archivi parmensi dei secoli X-XI - in *Arch stor. parm.* XXII bis (1922, Miscellanea Mariotti) pp. 606-608.

Ardingo vescovo di Brescia dona ad Ariberto chierico porzione dell'oratorio di S. Quintino in Parma (Brescello, 16 maggio 919).

100. DREI GIOVANNI. I Viotti stampatori e librai parmigiani nei secoli XVI-XVII. Parma, Coop. Parmen-

se, 1925, pp. 27 in-4° (estr. del *Numero unico Parma Grafica* e da *La Bibliofilia*, a. XXVII (1925) pp. 218-243).

Erasmo Viotti lasciò erede della sua bottega Tipografica in Parma nel 1611 il discepolo Anteo Marani forse di Salò, con obbligo di assumere il suo cognome, di stabilirsi definitivamente in Parma e di non comperare beni stabili nè a Salò nè in altro luogo del Dominio Veneto.

101. FALSINA D. LUIGI. Un polittico del Bonvicino - giornale *Il Cittadino di Brescia*, 5 aprile 1925.

102. FALSINA D. LUIGI. La Madonna del popolo a Gardone V. T. - sul giornale *Il Cittadino*, 10 maggio 1925.

103. FALSINA D. LUIGI. P. Antonio Beccalossi [di Gardone V. T., 1739-1795] - giornale *Il Cittadino di Brescia*, 19 agosto 1925.

104. FERMI STEFANO. Bibliografia delle lettere a stampa di Pietro Giordani. Firenze, Leo S. Olschki, 1923, pp. 59 in-8° (*Bibl. di Bibliogr. ital. II.*).

Fra i corrispondenti del Giordani sono i bresciani Cesare Arici, C. Ugoni, contessa Tosio, Bettoni, Giov. Labus, Francesco Cuzzetti e Pietro Zambelli: cfr. i n. n. 57, 94, 105, 118, 136, 149, 165, 234, 260.

105. FERRARI D. EMILIO. I prevosti della chiesa collegiata insigne di Gambara. Serie cronologica. Brescia, editrice Queriniana, 1924, pp. 20 in-8°.

Dedicato al nuovo prevosto Gallerini D. Francesco, del quale dà il ritratto.

106. FERRARI EMILIO. La parrocchia ed i priori reggenti arcipreti della chiesa di S. Benedetto in Pavone

Mella. Brescia, Tip. Morcelliana, 1925, pp. 30 in-8° con 6 illustrazioni.

107. FILIPPINI ENRICO. Dove e in quale anno nacque Bartolomeo Dotti. Napoli, tip. Artigianelli, 1924, pp. 36 in-8° (estr. dalla *Rass. crit. della lett. ital.* XXIX, 1924, pp. 153 seg.).

Crede che il poeta satirico bresciano sia nato, non a Brescia o in Valle Camonica, ma ad Erbusco nel 1647 circa.

108. FILIPPINI FRANCESCO. Toscolano e l'industria della carta - nel giornale *Il popolo di Brescia*, 10 settembre 1925.

109. FINZI MARCELLO. I falsari nell'Inferno dantesco - nel *Giornale dantesco*, vol. XXVII (1924), pp. 216-237.

Nulla di personalmente nuovo intorno al falso monetario «*Maestro Adamo*» ritenuto ancora dai più come bresciano, mentre si deve probabilmente ritenere da *Brest* non da *Brescia*.

110. FIOCCO GIUSEPPE. Francesco Maffei (1625-1660) - in *Dedalo*, settembre 1924, pp. 229-250 con ill.

Illustra i tre quadri del Maffei, pittore vicentino, esistenti in Brescia, in S. Francesco, in Duomo Vecchio e alle Grazie.

111. FIOCCO GIUSEPPE. Piccoli maestri. V. Giovanni e Bernardino da Asola - *Bollettino d'arte del Ministero della Pubblica Istruzione*, novembre 1925, pp. 193-205 con 9 ill.

Ricostruisce e rivela, con novità di indagini e finezza d'intuito, l'attività artistica di questi due bresciani, di Giovanni specialmente, padre di Bernardino; lavoravano in Venezia e in Asola nella prima metà del cinquecento, con evidenti accostamenti alla maniera bresciana di Savoldo, Romanino e Moretto. Giovanni morì in Venezia il 12 o 13 novembre 1531.

112. FIORA AUGUSTO. Arnaldo da Brescia. Milano, Arti grafiche Codara di C. Matti, 1925, pp. 129 in-8°.

113. FLORI EZIO. Il teatro di Ugo Foscolo. Bologna, Zanichelli, 1925, pp. 183 in-8° con ill.

Interessante anche per le relazioni del F. con Brescia e i bresciani.

114. FORTUNA MARIO. Il medagliere Canevali a Breno - nel giornale *La Provincia*, 23 settembre 1923.

115. FOSSATI DONATO. Villa di Salò. Salò, G. Devoti, 1925, pp. 16 in-8° (riprodotto nel giornale *La Sentinella*, 9 agosto 1925 e nel *Giornale del Garda*, 19 settembre 1925).

116. GARIONI BERTOLOTTI GIUDITTA. Laura Cereto Serino - nel giornale *Il Cittadino*, 1 settembre 1925.

117. GATTI ANGELO. Uomini e folle rappresentative (1793-1890). Saggi storici. Milano, A. Mondadori, 1925, pp. 472 in-16°.

Nel capitolo «Giovinezza del 1848-49» l'A. ricorda particolarmente sulle orme del Capasso anche la figura di *Enrico* ed *Emilio Dandolo*.

118. GESAMTKATALOG DER WIEGENDRUCKE, herausgegeben von der Kommission für den Gesamtkatalog der Wiegendrucke. Band I, *Abano-Alexius*, Leipzig, K. Hiersemann, 1925, pp. LXIII-682 in-4° a due colonne.

Numerose le edizioni bresciane qui descritte, complete le edizioni delle opere di *Albertano Giudice* (1190-1250 c.) da n. 531 al 569, col. 244-258.

119. [GHEDI] Biografia dei caduti per la guerra 1915-1918 appartenenti al comune di Ghedi, edita a cu-

ra della Sezione di Ghedi dell'Ass. Nazionale Combattenti e del Comitato per il Monumento ai Caduti, con prefazione del geom. Gino Milesi. Brescia, tip. Apollonio, 1925, pp. 113 in-8° con ritratti.

120. GHIDINI D. INNOCENTE. Il conte di Malonno - nel giornale *Il Cittadino di Brescia,* 1 agosto 1925.

121. GHISLERI ARCANGELO. Il Museo storico degli esuli italiani - *Emporium* di Bergamo, ottobre 1923, pagine 223-241.

Aperto in Como nella sede dell'Istituto G. Carducci per raccogliervi tutte le memorie degli italiani emigrati all'estero per persecuzioni politiche durante l'epoca del Risorgimento. Il Museo ha iniziato uno schedario biobibliografico di tutti gli esuli italiani.

122. GRATTAN FLOOD W. H. Luca Marenzio e John Dowland di Dublino - in *Note d'archivio per la storia musicale* I. (1924), pp. 284-286).

123. GREPPI EMMANUELE. Necrologio dell'avv. Fabio Glissenti († 14 maggio 1925) con bibliografia - *Arch. stor. lomb.*, 1925, pp. 453-454.

124. GUERRINI PAOLO. Le Cronache bresciane inedite dei secoli XV-XIX, trascritte e annotate. Volume primo. Brescia, editrice « *Brixia Sacra* » MCMXXII, pp. XII - 409 in - 8°.

cfr. *recens. di* ROGGERO EGISTO *Cronache morte che ritornano,* nella rassegna mensile. *I libri del giorno* dicembre 1925, pp. 628-630.

125. GUERRINI P. La casa di Matteo Avogadro - nel giornale *Il Cittadino* 23 maggio 1924.

126. GUERRINI P. Il tesoro delle Sante Croci nella sto-

ria e nell'arte. Discorso tenuto nella Cattedrale di Brescia la sera del 3 maggio 1924. Brescia, tip. Morcelliana, 1924, pp. 28 in - 8°, con 6 illustr.

127. GUERRINI P. I Lamberti di Brescia - nella *Rivista Araldica* di Roma, marzo 1924, pp. 82-85.

128. GUERRINI P. La nobile famiglia Bornati di Brescia - nella *Rivista Araldica* di Roma 1924, pp. 281-287 e 337-340.

129. GUERRINI P. Il testamento di Gentile da Leonessa. Venezia, C. Ferrari, 1923, pp. 9 in 8° (estr. dall'*Archivio veneto-tridentino* II (1923) pp. 157-164).

130. GUERRINI P. Fra Carlo Domenico Ferrari vescovo di Brescia (1769-1846) - in *Memorie Domenicane* di Firenze, maggio 1934, pp. 234-244.

131. GUERRINI P. Dopo la sconfitta di Novara [lettera inedita di L. Lechi e G. B. Pagani da Torino 14 maggio 1849] - in *Novaria* a V. n. 7-8 (dicembre 1924) pp. 113-116.

132. GUERRINI P. Un ramo dei Martinengo in Germania? - in *Rivista Araldica* di Roma, novembre 1924, pp. 413-414.

Lettera inedita di mons. L. F. Fè d'Ostiani intorno a un canonico Giov. Nicola Martinengo di Francoforte.

133. GUERRINI P. L'armeria dei conti Gambara - *Brescia nelle industrie e nei commerci* febbraio 1924.

134. GUERRINI P. L'industria del ferro nella Valle Camonica in una relazione del seicento - *Brescia nelle industrie e nei commerci*, aprile 1924.

135. GUERRINI P. Industrie e commerci bresciani d'altri tempi (miniere, cave di marmi, lanificio, oreficeria,

ecc.) - *Brescia nelle industrie e nei commerci*, maggio, giugno, novembre e dicembre 1924 (con 12 ill.)

136. GUERRINI P. Due palazzi cinquecenteschi di Bagnolo Mella (con 6 ill.) - *Brescia nelle industrie e nei commerci* luglio 1924.

137. GUERRINI P. Brescia e il suo territorio in una « Guida d'Italia » del seicento - *Brescia nelle industrie e nei commerci* agosto 1924.

138. GUERRINI P. La Mercanzia di Brescia al principio del seicento - *Brescia nelle industrie e nei commerci* settembre 1924.

139. GUERRINI P. Alle origini della Fiera di Brescia - *Brescia nelle industrie e nei commerci* gennaio 1925, riportato nel giorn. *Il Cittadino*, 19-20 febbraio 1925.

140. GUERRINI P. Lo stemma di Brescia (con 6 ill.) - *Brescia nelle industrie e nei commerci*, febbraio 1925, riportato nel giorn. *Il Cittadino* 29 marzo 1925.

141. GUERRINI P. Commerci monete e cambi in Brescia e Bergamo sulla fine del settecento - *Brescia nelle industrie e nei commerci*, maggio e giugno 1925.

142. GUERRINI P. La Valle Trompia e le sue industrie in una relazione veneta del 1609 - *Brescia nelle industrie e nei commerci*, agosto 1925.

143. GUERRINI P. I canonici cantori della Cattedrale di Brescia - in *Note d'archivio per la storia musicale* di Roma, a. I, n. I (1924) pp. 82-84.

144. GUERRINI P. Giovanni Contino di Brescia

(1512-1574) - in *Note d'archivio per la storia musicale* di Roma, a. I n. 2 (giugno 1924) pp. 130-142.

145. GUERRINI P. Un prosario mariano del trecento - nella rivista S. *Cecilia* di Torino, 1924.

Da un manoscritto membranaceo del sec. XV della Bibl. Queriniana.

146. GUERRINI P. Giulio Uberti e la polizia austriaca - in *Rivista d'Italia* novembre 1924.

147. GUERRINI P. Il cardinale bresciano Giovanni Andrea Archetti e la sua famiglia - *Rivista Araldica* di Roma, gennaio e febbraio 1925, pp. 11-18 e 69-71.

148. GUERRINI P. I conti di Martinengo e il feudo di Urago d'Oglio. Brescia, 1924, pp. 48 con 7 tav. (estr. da *Brixia Sacra* giugno 1924).

149. GUERRINI P. Quinzanello e il santuario della Spiga. Pavia, tip. Artigianelli, 1925, pp. 23 in - 8° con 5 ill. (estr. da *Brixia Sacra* 1925, pp. 62-80).

150. GUERRINI P. Le sorprese degli archivi - nel giorn. *Il Cittadino* 14 febbraio 1925.

In rapporto alla memoria di mons. Pio Cenci sull'archivio della Nunziatura di Venezia e sugli archivi bresciani ivi radunati; cfr. n. 77.

151. GUERRINI P. Un mancato vescovo di Brescia nel cinquecento. - giornale *Il Cittadino di Brescia* 3 aprile 1925 (a recensione del libro di mons. P. PASCHINI. *Un amico del Card. Polo. Alvise Priuli*).

152. GUERRINI P. Giuseppe Mazzini e la Corporazione mazziniana di Brescia. - *Rivista d'Italia* 15 aprile 1925, pp. 476-506.

153. GUERRINI P. L'eremita della Maddalena [Innocenzo Leonelli - Serbellonghi di Fossombrone, 1591-1625] - giornale *Il Cittadino di Brescia* 29 aprile 1925.

154. GUERRINI P. Oreficerie sacre medioevali nelle chiese di Brescia - rivista *Per l'arte sacra* di Milano, anno II n. I (gennaio-febbraio 1925) pp. 15-24 con 13 ill.

155. GUERRINI P. Salotti bresciani dell'Ottocento - giornale *Il Cittadino* 4 giugno 1925.

A recensione dei due libri di *Bevilacqua* e *Trabandi Foscarini*; cfr. n. 39.

156. GUERRINI P. I preti e la politica. Ricordi e documenti inediti del Risorgimento - giornale *Il Cittadino* 6 giugno 1925.

157. GUERRINI P. Gerolamo Romanino di G. Nicodemi - nel giornale *Il Cittadino* 14 luglio 1925.

158. GUERRINI P. Il palazzo Oldofredi - nell'*Annuario del R. Istituto Magistrale* « Veronica Gambara » e nella *Sentinella* 12 luglio 1925.

159. GUERRINI P. Giorgio Vicario: il brigante di Pisogne - nel giornale *Il Cittadino* 18 luglio 1925.

160. GUERRINI P. Per la storia dei conti Gambara di Brescia - *Rivista Araldica* di Roma, luglio 1925 pp. 307-14, agosto pp. 370-74, settembre pp. 398-404.

161. GUERRINI P. La pieve di Savallo e le sue memorie religiose - giornale *Il Cittadino* 19 settembre 1925.

162. GUERRINI P. La Valle Sabbia: le sue industrie e commerci nel 1609 (con 10 ill.) - *Brescia nelle industrie e nei commerci* settembre e ottobre 1925.

163. GUERRINI P. Una famiglia di artisti bresciani del cinquecento - *Brescia nelle industrie e nei commerci* novembre 1925.

164. GUERRINI P. Per la storia dell'organizzazione ecclesiastica della Diocesi di Brescia nel Medioevo - *Brixia Sacra* 1924-1925, passim.

165. GUERRINI P. Un elogio latino del vescovo Giovanni Nani - in *Brixia Sacra* 1925. pp. 187-190.

166. GUERRINI P. A proposito dell'Archivio vescovile bresciano - in *Brixia Sacra* 1925, pp. 207-211.

167. GUERRINI P. Il carteggio del conte Francesco Gambara. Brescia, Figli di Maria, 1925 pp. 24 in - 8° (estr. dei *Commentari Ateneo* 1924).

168. GUERRINI P. La pieve di Bedizzole. Frammento storico. Pavia, Artigianelli, 1925, pp. 4 in - 4°. [estr. di 50 esemplari dalla *Brixia Sacra* 1925, pp. 178-182].

169. GUERRINI P. San Gervasio Bresciano. Brevi memorie storiche. Pavia, Artigianelli, 1925, pp. 20 in - 8° [estr. di 100 esemplari dalla *Brixia Sacra* 1925, pp. 191-206].

170. GUERRINI P. Tito Speri (con 1 ill.) - *Brescia nelle industrie* dicembre 1925.

V. anche SPERI TITO n. 318, e ZUBANI SANTO n. 338.

171. GUTERBOCK FERDINAND. Barbarossa auf burg Rivoli. Ein Beitrag zu seiner Passpolitik - *Neuen Archiv der Gesellschaft für altere deutche Geschichtskunde* 45 Band, 2-3 Heft, pp. 367-373.

Pubblica nuovamente, con largo commento diplomatico e storico, il diploma di Federico Barbarossa edito la prima volta da P. Guerrini nei *Commentari dell'Ateneo* del 1916.

172. GUTKIND C. S. Die Sprache des Folengo - *Archivum Romanicum* Vol. VI (1922) pp. 425-455.

Nulla di veramente nuovo intorno alla « lingua maccheronica) di Merlin Cocaio » ma buono per alcune note bibliografiche.

173. Inaugurandosi la targa di bronzo alla munifica signora Giannina Zirotti, omaggio del Municipio di Siviano, ottobre 1925. Brescia, Morcelliana, 1925 pp. 31 in - 8° con ill.

Contiene notizie e un albero genealogico della famiglia Zirotti.

174. Innocenzo da Berzo dei frati Minori Cappucini, in occasione del solenne pellegrinaggio alla sua tomba: 25 ottobre 1925. Numero unico degli *Annali Francescani* di Milano. Milano, tip. Lanzani, 1925, pp. 51 in - 8° con ill.

175. Istituto (L') Comboni dei Figli del S. Cuore in Brescia nel XXV di fondazione. Brescia, tip. Figli di Maria I., 1925, pp. 47 in - 4° a due col. con ill.

176. KEHR P. F. Regesta Pontificum Romanorum (Italia Pontificia). Vol. VII, *Venetiae et Histria*, pars provincia Aquileiensis. Berolini, apud Weidmannos, MDCCCCXXIII, pp. XXXIV - 354 in - 4°.

Riguarda i monasteri e le pievi bresciane della Valtenesi soggette alla giurisdizione del vescovo di Verona.

177. LAENG GUALTIERO. Fucilazione e voce di miracolo a Stadolina nel 1630 - *Ill. Camuna*, luglio 1924.

178. LAFFRANCHINI FRANCESCA. Versi e prose, con prefazione di P. Giovanni Semeria. Brescia, editrice Queriniana, 1924-25, tre volumi in - 8°, con illustr.

179. LANDI ANGELO. La Chiesa dell'Annunciata in Salò

- *Il giornale del Garda* a II n. 4, sabbato 24 gennaio 1925.

180. LEMMENS LEONARDUS O. F. M. De sorte Archivi generalis Ordinis Fratrum Minorum et Bibliothecae Aracoelitanae tempore Reipubblicae Tiberinae (1798-1799) - in *Archivum franciscanum historicum* di Quaracchi, a. XVII (1924) fasc. I., pp. 30-54.

Nel 1837 trovandosi in Roma nel convento di Araceli si interessò vivamente della ricostruzione dell'importantissimo archivio generalizio il nostro P. Maurizio Malvestiti.

181. LEVATI LUIGI M. Provincia romana e Napoletana dei Chierici Regolari di S. Paolo detti Barnabiti. Notizie Cronologiche e Biografiche. Genova, tip. Marchese e Campora, 1924, pp. 303 in - 8°.

A pp. 202-204 un cenno biografico del bresciano p. Giovanni Maria Moro (n. 1783 ✠ Roma 10 ottobre 1855) zio del p. Giancarlo Moro, pure Barnabita, che fu il confessore del musicista francese Carlo Gounod.

182. Libro d'oro dei prodi figli di Marmentino morti per la grandezza della Patria nella guerra 1915-1918. Brescia, tip. Morcelliana MCMXXIV, pp. 39 in - 8° con 13 ritratti.

183. LIEBAERT PAUL. Miniatori e scribi tedeschi in Italia. (Studio sull'arte del libro nel quattrocento) - nel volume *L'Italia e l'arte straniera*. Roma, Maglione e Strini, 1922, in - 4°, pp. 200-214.

Ricorda un «*Bruno Iohannis de Davatrai* (Deventer) *Trajectensis dioecesis*» amanuense a Brescia nel 1432 e del quale si conservano due codici nella Vaticana, e il «*Frater Evangelista Germanus de provincia Saxonie*» autore dei corali di S. Francesco (1490), che probabilmente è da identificarsi con Frate Evangelista Tedesco che lavorava nel 1456-58 nel convento fran-

cescano di Diruta presso Perugia e nel 1501 a Ferrara. Il Liebaert è però incerto se quest'ultimo sia lo stesso che lavorava a Diruta, per la distanza, che a lui sembra enorme, di quarant'anni.

184. LONATI GUIDO. Sagre Benacensi. Da Maderno a Tignale. - nel giornale *La Sentinella* 24 agosto 1924.
185. LONATI GUIDO. Rivieraschi dimenticati: Vittorio Barzoni - nel giornale *La Sentinella* 28 settembre, 12 e 26 ottobre, 2 novembre 1924.
186. LONATI GUIDO. Rivieraschi dimenticati: Giuseppe Brunati - giornale *La Sentinella* 15 e 22 febbraio 1925.
187. LONATI G. Bagliori Giacobini in Riviera - *Il giornale del Garda*, 1 novembre 1924.
188. LONATI G. La storia della Valtenesi - *Il giornale del Garda* 6 dicembre 1924.
189. LONATI G. I precursori (soldati e veterani rivieraschi del sec. XIX) - *Il giornale del Garda* 13 dicembre 1924.
190. LONATI G. L'origine leggendaria di Salò in un componimento drammatico - *Il giornale del Garda* 3 gennaio 1925.
191. LONATI G. Barbarano - *Il giornale del Garda*, 10 gennaio 1925.
192. LONATI G. Andrea Celesti (sul lago di Garda) - *Il giornale del Garda* 7 febbraio 1925.
193. LONATI G. Stamperie e stampatori [benacensi] - *Il giornale del Garda* 28 marzo 1925.
194. LONATI G. Orme di Roma (sulla Riviera del Garda) - *Il giornale del Garda* 11 aprile 1925.
195. LONATI G. Un diario del 1796 - *Il giornale del Garda* 30 maggio 1925.

196. LONATI G. Episodi inediti della rivoluzione (francese sulla Riviera e in Valle Sabbia da un ms. della Queriniana) - *Il giornale del Garda* 20 giugno 1925.

197. LONATI G. Paolo Bellintani - *Il giornale del Garda* 22 agosto 1925.

198. LONATI G. Note Benacensi - nel giornale *La Sentinella*, 13, 23 e 28 agosto 1925.

199. LONATI G. Ancora di Lady Montagù (sul lago di Garda) - *Il giornale del Garda*, 3 ottobre 1925.

200. LONATI G. Intorno alla chiesa di Maderno. Toscolano, A. Giovanelli, 1925, pp. 61 in-16° con 3 ill. (estr. dal *Numero unico per il centenario della Parrocchiale*).

201. LONATI G. Monumenti benacensi: « Il Serraglio » ed i Gonzaga (con 2 ill.) - *La Rinascita: rivista della terra bresciana*, a. IV, n. 1-2, primavera 1925.

202. LONATI G. Edifici benacensi: il Castello di Maderno (con 3 ill.) - *La Rinascita*, a. IV, settembre-ottobre 1925.

203. LONATI G. Note Benacensi. Sopra una lettera di F. Odorici a G. Brunati - *La Sentinella*, 6 dicembre 1925.

204. LONATI G. Sopra una lapide madernese - *Il giornale del Garda*, 7 novembre 1925.

E' la lapide sepolcrale del nob. Francesco Podestà (1570), che presta occasione all'a. di illustrare la nob. famiglia Podestà di Maderno.

205. LONATI G. Un galantuomo del secolo XVIII - *Il giornale del Garda* n. 45, 19 dicembre 1925 e n. 3, 16 gennaio 1926.

Il *galantuomo* è il nob. Giambattista Conter di Salò com-

missario della Riviera per i provvedimenti dell'esercito francese nel principio del sec. XVIII.

206. LOTH I. Le dieu gaulois Rudiobos, Rudianos - in *Revue Archeologique*, 1925, tomo XXII, pp. 210-227.

Rilievi toponomastici molto importanti e interessanti per i nomi bresciani di Rudiano, Rovato, Alone, Cunettone e per i nomi frequentissimi con desinenza in - *ate* (Rezzato, Lograto, Travagliato, ecc).

207. LUZIO ALESSANDRO. I martiri di Belfiore e il loro processo. Narrazione storica documentata. Milano, Cogliati, 1924, pp. 463 con ill. IV ed. riveduta e corretta.

208. LUZIO A. La Massoneria e il Risorgimento italiano. Saggio storico-critico con illustrazioni e molti documenti inediti. Bologna, N. Zanichelli, 1925, 2 volumi in-8°, di pp. XII-355 e pp. 295.

L'a. aggiunge nuove notizie sulla congiura bresciana del 1814; sulla Massoneria a Brescia non conosce quanto ha scritto P. GUERRINI *La massoneria a Brescia prima del* 1821 nella Miscellanea.. *I cospiratori bresciani del* 21 *nel primo centenario dei loro processi* (Brescia 1924).

209. MAINETTI INNOCENTE. Memorie storiche palazzolesi: una statua, una immagine, una famiglia - giornale *Il Cittadino*, 22 febbraio 1925.

210. MARCHETTI-LONGHI G. Brevi notizie sul Cardinale Guglielmo de Longis de Adraria di Bergamo e su le origini della sua famiglia - in *Archivio della R. Società Romana*, vol. 47, 1924, pp. 297-320.

La famiglia *Longo* di Bergamo è messa in rapporto genealogico coi Conti di Montichiari.

211. MARENZI FEDERICO. Sui marchesati e marchesi d'Italia e su quelli della Germania. Trieste, ed. M. Krenn, 1924, pp. 39 in-8° con ritr. dell'a.

Note interessanti anche il bresciano e la sua costituzione feudale longobardo-franca. Nel 1415 gli Oldofredi d'Iseo, afferma il Marenzi, ottennero il titolo di Marchese del S. R. I. per i feudi d'Iseo, Erbusco, Adro e Verolavecchia. Accenna anche ai Federici di Valle Camonica.,

212. MASCIALINO FRANCESCO. Il poeta del « Carme d'amore » (*Pietro Cornacchiari*). Brescia, tip. Fratelli Lamperti, 1923, pp. 24 in-8°.

213. MAZZI ANGELO. La corte regia di Darfo - nel *Boll. della Biblioteca Civica* di Bergamo, n. 4, dicembre 1923 , pp. 239-243.

In rapporto allo studio di A. Sina intorno allo stesso argomento, mette innanzi alcune notizie e rilievi di toponomastica bergamasca. Il *locus Uberti* non potrebbe essere *Lovere*, da *Lo-èr?*

214. MAZZI A. Sul diario di Castellus de Castello. Bergamo, Arti Grafiche, 1925, pp. VIII-319 in-8°.

Dissertazione preparata nel 1894 per investigare il valore e la formazione del Diario edito dal Muratori in RR. II. SS. XVI, 844 seg. e che va dal 1387 al 1407, con frequenti accenni a persone, avvenimenti e cose bresciane di quell'epoca.. L'*Habiano de Valle Sabbia* a p. 156 non è nè Hano nè Avano, ma Bione (*Habionum, de Habiono* ecc.) nome che deriva probabilmente da *Abetone*.

215. (MELCHIORI MONS. EGISTO) - Nella Consacrazione Episcopale dell'Abate di Pontevico monsignor Egisto Melchiori Vescovo di Nola. Chiesa Abbaziale di Pontevico, Festa della SS. Trinità, 15 giugno 1924. Brescia, tip. Queriniana, 1924, pp. 23 in-4° con illustrazioni.

216. MESSEDAGLIA LUIGI. Notizie storiche sul mais. Una gloria veneta. Saggio di storia agraria. Venezia, C. Ferrari, 1924, pp. 168 in-8° con ill. (Quaderno mensile dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie, anno III n. 7, luglio 1924).

217. MIGLIORATI ING. FILIPPO. Regolazione del lago di Iseo e dell'Oglio emissario a profitto dell'agricoltura, dell'industria e dell'igiene. Brescia, Apollonio e C., 1924, pp. 105 in-8° con due carte.

218. MISTRUZZI VITTORIO. Giorgio Sommariva rimatore veronese del secolo XV - *Archivio veneto-tridentino*, n. 11-12 (1924) pp. 115-202.

Interessa la produzione di letteratura popolare intorno al martirio del B. Simonino da Trento e all'insurrezione antisemitica che ne seguì, determinata e descritta da alcuni bresciani.

219. MOLTENI GIUSEPPE. Tre italiani: Pasquale Paoli, Santorre di Santarosa, Tito Speri - in *Vita e Pensiero* di Milano, settembre 1925, pp. 546-552.

220. MOLTENI GIUSEPPE. Rovetta e sua madre - nel giornale *La Sentinella*, 22 agosto 1925.

221. [MONTICHIARI]. Sulle origini prime di Montichiari - *La Sentinella*, 20 febbraio 1925.

222. [MONTI barone CARLO]. In memoria del barone Carlo Monti, la famiglia. Roma, 11 marzo 1925. Brescia, tip. Figli di Maria, pp. 64 in-4° con ritratto.

223. [MONTISOLA]. Nelle solenni feste della Coronazione Vaticana della Madonna di Montisola in mezzo al Lago d'Iseo. Agosto 1924. Numero unico illustrato, di pp. 4 in foglio. Brescia, tip. Geroldi, 1924.

224. MOR C. A. Il Gonfalone bresciano, suo significato e sua origine. Lettura tenuta all'Ateneo di Brescia il 19 aprile 1925. Milano, Stucchi-Ceretti, 1925, pagine 47 in-8° con ill.

225. MOR CARLO ANTONIO. Le origini e le tradizioni storiche di Orzinuovi. Città di Castello, 1925, Tip. Unioni Arti, pp. 192 in-8° e tav.

226. [MORETTI A. M.]. A memoria di Suor M. Anna Moretti la famiglia. Pedergnaga (Brescia), 1924, pp. 28 in-16° con ritr. (Brescia, tip. Apollonio, 1925).

227. MOSCHETTI ANDREA. La Madonna di Santa Giustina - *Bollettino del Museo Civico di Padova*, 1925, pp. 261-271 con ill.

Discute degli influssi e accostamenti della scuola bresciana con la scuola padovana del '509: cfr. ancha FIOCCO G.

228. NAPOLEON III - PRINCE NAPOLEON. Correspondance inedite. III. La campagne d'Italie - nella *Revue des deux mondes*, 1 febbraio 1924, pp. 519-545.

Accenni vari a Brescia e al territorio bresciano alla vigilia di Solferino, e due lettere imperiali datate da Brescia 18 e 21 giugno 1859.

229. NARDI C. La vita e le opere di F. S. Salfi. Genova, Libreria ed. moderna, 1925, pp. 403 in-8°.

Il Salfi fu a Brescia *magna pars* della Rivoluzione del 1797: cfr. U. DA COMO *La Repubblica Bresciana*.

230. Nel 50.° di Messa del P. Giuseppe M. Rolandi Superiore Generale dei Figli di Maria Immacolata (1875-1925). Monza, tip. Artigianelli, 1925, pp. 80 in-8° con ill.

231. [NICODEMI GIORGIO]. Dipinti obliati e dipinti perduti - *Emporium* di Bergamo, ottobre 1923, pp. 242-245.

Riflette ingiustificate apprensioni di ambiente bresciano; le due illustrazioni riportano *il Martirio di S. Afra* di Paolo Veronese e lo *Sposalizio di M. V.* del Romanino a S. Giovanni.

232. NICODEMI GIORGIO. I Calegari scultori bresciani del settecento. Brescia, tip. Pea, 1923, pp. 59 in-4° con 30 tavole.

233. NICODEMI GIORGIO. Domenico Ghidoni (1857-1920). Milano, Pizzi e Pizio, 1923, pp. 15-XXXIV in-4° con tavole illustr.

234. NICODEMI G. L'arca di Berardo Maggi nel Duomo mo Vecchio di Brescia - in *Dedalo*, agosto 1924, pp. 147-155 con ill.

235. NICODEMI G. Francesco Filippini [pittore bresciano 1853-1895] - in *La « Romanino »*, quaderno primo, 1925, con ritr.

236. NICODEMI GIORGIO. La pietra di Botticino - in *Le vie d'Italia*, gennaio 1925, pp. 17-27 con 15 ill.

237. NICODEMI G. Gerolamo Romanino. Brescia, La Poligrafica, 1925, pp. 256 in-4° con 146 ill.

Cfr. gli appunti di A. LOCATELLI MILESI in *Emporium*, agosto 1925, p. 136 e nel *Boll. Bibl. di Bergamo* 1925 p. 92, di P. GUERRINI nel giorn. *Il Cittadino* 14 luglio 1925, di ROBERTO LONGHI in *L'Arte* di Roma, 1926, pp. 144-150.

238. NICODEMI G. Per gli inizi del Moretto da Brescia - *Commentari Ateneo* 1925, pp. 71-123.

239. NICODEMI G. La iconografia dei santi Faustino e Giovita - in *Arte cristiana* di Milano, febbraio 1925, con ill.

240. NICODEMI G. Tremosine (con 4 ill.) - *Brescia nelle industrie e nei commerci*, gennaio 1924.

241. NICODEMI G. Il lago d'Idro (1 ill.) - *ibidem*, febbraio 1924.

242. NICODEMI G. La Madonna di Paitone (1 ill.) - *ibidem*, marzo 1924.

243. NICODEMI G. La chiesa di S. Silvestro a Folzano (con 4 ill.) - *ibidem*, aprile 1925.

244. NICODEMI G. La stazione preistorica di Gottolengo (con 4 ill.) - *ibidem*, aprile 1925.

245. NICODEMI G. L'astrolabio che si conserva nel Museo dell'Età Cristiana a Brescia (con 1 ill.) - *ibidem*, luglio 1925.

246. NICODEMI G. Lettere inedite di Pier Francesco Mazzucchelli detto il Morazzone - *Arch. stor. lomb.*, 1925, pp. 369-382).

Un accenno al pittore bresciano Antonio Gandini, che lavorava a Varallo intorno al 1600, e una lettera del bresciano Card. Desiderio Scaglia, da Milano 20 luglio 1616, per chiedere al Morazzone un dipinto.

247. NODARI G. B. Il pittore Antonio Guadagnini di Esine - in *Illustrazione Camuna*, novembre 1924.

248. Nuovo (Il) tempio votivo dell'Immacolata nel quartiere di S. Eustacchio. Brescia, 27 settembre 1925. *Numero unico* illustrato, di 4 pp. in foglio. Brescia, tip. Figli di Maria Imm., 1925.

249. OLSCHKI L. S. Le livre illustré au XV siècle, avec 344 fig. sur 220 planches. Florence, Leo S. Olschki, 1926, pp. XL-80 in-8°.

Sono ricordate e illustrate le edizioni bresciane di Esopo (Misinta, 1495, n. 129), S. Agostino (Misinta, 1496, n. 134), Dante

(Bonini, 147, n. 164), quella veneziana delle quattro Regole raccolta dal monaco Gianfranco di Brescia (1500 n. 201), il Terenzio di Simone da Lovere (Venezia 1497) con note del Calfurnio.

250. ONDEI DEMETRIO. Poesie, con prefazione del Senatore Ugo da Como. Milano, A. Mondadori, 1925, pp. 324 in-8° con ritr.

251. ONDEI DEMETRIO. Prose, con prefazione del Senatore Ugo Da Como. Milano, A. Mondadori, 1925, pp. XI-534 in-8° con ritratto.

Bozzetti e ricordi bresciani ricorrono frequenti in questi due volumi, che raccolgono, se non tutta, certo la parte migliore della produzione letteraria dell'Ondei (1854-1923) sparsa in giornali e riviste: cfr. recens. di A. POMPEATI in *La Sentinella* 20 settem. 1925, di G. BAGNI in *La Provincia* 12 luglio 1925.

252. Origini, sviluppo, attività della Pia Casa di Industria in Brescia. Brescia, tip. G. Vivanti, 1925, pagine 11 in-16° con 17 ill.

253. ORLANDI ALDO. Giuseppe Cesare Abba in Romagna (nel XIV anniversario di sua morte) - giornale *La Sentinella Bresciana*, 7 dicembre 1924.

254. ORTOLANI SERGIO. Di Gian Girolamo Savoldo - *L'Arte*, a. XXVIII (1925) ff. IV-V, pp. 163-173.

255. PANCIERA DI ZOPPOLA CONTE FRANCESCO. Genealogia della nobile famiglia dei conti Panciera di Zoppola. Udine, G. Percotto, 1924, pp. 17 n. n. e tavole cinque in-4°, con stemma a colori sulla copertina e una veduta del castello di Zoppola (Nozze Panciera di Zoppola-Balbo di Vinadio).

256. PARODI E. G. Catullo. Conferenza - in *Atene e Roma*, nuova serie, anno IV (1923) pp. 77-99.

257. PASCHINI PIO. Raimondo della Torre patriarca di

Aquileia - in *Memorie storiche forogiulesi* a XVIII (1922), pp. 45-136.

In principio a questa prima parte del suo studio l'a. accenna all'opera del Della Torre come pacificatore dei partiti a Brescia; l'atto di pace del 23 marzo 1266, firmato a Milano, è dato dal CIPOLLA. *Documenti per la storia delle relazioni fra Verona e Mantova nel secolo* XIII (Milano, 1901) p. 119.

258. PASCHINI PIO. Il Catechismo Romano del Concilio di Trento. Sue origini e sua prima diffusione. Roma, Pontificio Seminario Romano Maggiore, 1923, pp. 55 in-8° (*Lateranum*, 1923).

259. PASCHINI PIO. Un amico del card. Polo: Alvise Priuli. Roma, Pontificio Seminario Romano Maggiore, 1921, pp. 164 in-8° (*Lateranum*, n. 2).

260. PASCHINI PIO. Un episodio dell'Inquisizione nell'Italia del Cinquecento. Il vescovo di Bergamo Soranzo. Roma, F. I. U. C., 1925, pp. 69 in-8°.

Vittore Soranzo (1500-1558) gentiluomo veneziano ebbe in commenda l'Ospitale di S. Antonio Viennese in Brescia e fu in relazione col Bembo e con Veronica Gambara.

261. PASCHINI PIO. La devozione del SS. Sacramento sui primi del Cinquecento - in *Scuola Cattolica*, agosto 1925, pp. 123-131.

Accenna alle origini delle Scuole del SS. a Brescia e nella diocesi secondo gli studi di P. GUERRINI *nella Miscellanea di storia e cultura ecclesiastica di Roma*, III (1904-1905) pp. 24 seg.

262. PASCHINI PIO. La beneficenza in Italia e le « Compagnie del Divino Amore » nei primi decenni del Cinquecento. Note storiche. Roma, ed. F. I. U. C., 1925, pp. 112 in-8°.

Vi sono illustrati i rapporti fra S. Gaetano Thiene, il nob.

D. Bartolomeo Stella e la suora agostiniana Laura Mignani, e accennata la fondazione dell'Ospedale degli Incurabili di Brescia per opera dello Stella.

263. PASERO CARLO. La mostra lombarda del '400 - in *Arte cristiana*, a. XI n. 8 (agosto 1923) pp. 244-253, con 9 illustrazioni.

Riproduce varie opere di Vincenzo Foppa, capo della scuola bresciana e inspiratore della scuola lombarda prima di Leonardo da Vinci.

264. PASINI TOMASO O. F. M. Come scrive un giovane. Prefazione di mons. Lorenzo Pavanelli. Brescia, tip. Istituto Pavoni, 1924, in-16°, pp. 288 con ill.

E' l'epistolario di un novizio francescano, nato a Cremezzano nel 1895, cresciuto nell'Oratorio di Pedergnaga, morto soldato in Albania nel 1918, ripieno di alti sentimenti cristiani e patriottici e di insegnamenti mistici squisiti.

265. PASQUALI PIETRO. Pagine inedite, pubblicate sotto gli auspicii della Federazione Magistrale Bresciana per sottoscrizione degli estimatori. Brescia, tip. Geroldi, 1924, pp. 164 in-8°, con ritr.

Notevoli, in principio, i *cenni biografici* del Pasquali (1847-1921) dettati da G. A. Bordogna, e in fine la *bibliografia* de' suoi scritti pedagogici.

266. PASSERINI FRANCO E ALDO. Memorie storiche della nostra famiglia. Brescia, Geroldi, 1925, pp. 52 in-8°.

267. PASTORELLO ESTER. Tipografi, editori, librai a Venezia nel secolo XVI. Firenze, Leo S. Olschki, 1924, pp. IX-104 in-8° (*Bibl. di Bibliogr. ital.* V.).

Larghi accenni alla schiera di bresciani, che esercitarono attivamente in Venezia per tutto il cinquecento l'arte tipografica e il commercio dei libri.

268. PATRONI G. Bagnolo Mella. Sculture e iscrizioni romane scoperte nell'agro del Comune - estratto dalle *Notizie degli Scavi*, anno 1922, fasc. 7, 8 e 9, pp. 192-195 con due ill.

269. PATRONI G. Remedello Sopra. Ripostiglio di ascie di rame e tomba con ceppi di ferro, romana, scoperti nell'agro del Comune - in *Notizie degli Scavi* cit., pp. 196-198 con tre illustrazioni.

270. PEDERZINI D. DOMENICO. Parole dette in S. Lorenzo M. in Brescia dal prevosto D. D. P. nelle sue nozze d'oro sacerdotali, 3 agosto 1924. - Brescia, tip. Morcelliana, 1924, pp. 14 in-8°.

271. PELANDI L. La stampa e gli stampatori di Bergamo. I primi tipografi: Comin Ventura - *La Rivista di Bergamo*, febbraio 1925, pp. 2001-2009 con ill.

Comino di Ventura Venturelli di Sabbio Chiese, si stabilì in Bergamo nell'agosto del 1578, comperando la bottega del suo concittadino e forse pparente, Vincenzo Sabbio.

272. PERCONTI A. Una visita a villa Martinengo di Barbarano - *Giornale del Garda*, 28 novembre 1925.

273. PETTORELLI ARTURO L. Il Pordenone nella Cattedrale cremonese - in *Cronache d'arte* di Bologna, a. II n. 4, luglio-agosto 1925, pp. 157-165 con 6 illustrazioni.

Giovanni Antonio Licinio (1484-1539) detto *il Pordenone*, figlio di Angelo de Lodesanis, fu pure chiamato *de Corticellis*, dal nome di Corticelle donde proveniva la sua famiglia, e anche *Sachiense* o *de Sachis* o *Regillo*; quest'ultimo cognome passò ai suoi discendenti.

274. PIERETTI E. G. Stefano Antonio Morcelli principe dell'epigrafia latina. Brescia, tip. Apollonio, 1925,

pp. 23 in-8° (estr. dall'*Annuario* del R. Ginnasio di Chiari, 1923-24).

275. PIGHI G. B. Gian Matteo Giberti vescovo di Verona (1495-1543). Ed. 2ª. Verona, Scuola tip. Casa dei Buoni Fanciulli, 1924, pp. 218 in-8°, con ill.

Il Giberti come vescovo veronese ebbe rapporti con la parte bresciana della sua diocesi, e nel bagnolese Pierfrancesco Zini arciprete di Lonato il suo primo accurato biografo ed editore. Questa erudita monografia dà preziosi ragguagli generali sulle condizioni religiose della prima metà del cinquecento.

276. PIVANO SILVIO. Le famiglie comitali di Parma dal secolo IX all'XI - in *Arch. storico per le provincie parmensi*, vol. XXII bis (1922, miscellanea Mariotti) pp. 501-524.

Importantissimo studio sul marchesato dell'alta Italia e sui Conti di Brescia dei secoli IX e X.

277. POMPEATI ARTURO. Istituzioni di cultura italiane: A. VI. Brescia - *Il Marzocco* di Firenze, a. XXX (1925) n. 7, 15 febbraio 1925, riportato nella *Sentinella*, 22 febbraio 1925.

278. POMPEATI ARTURO. Giovita Scalvini - *Rassegna di cultura*, 1925, n. 5, pp. 131-133.

279. POMPEATI A. Una grande anima prigioniera: Giovita Scalvini - in *Rivista di Bergamo*, a. IV n. 39, marzo 1925, pp. 2061-2064 con tre illustrazioni.

280. POMPEATI A. Giovita Scalvini e il romanticismo lombardo. Torino, tip. Sociale Torinese, 1925, pp. 8 in-4° (estr. da *La Parola*, maggio 1925).

281. PONCELET A. Catalogus codicum hagiographico-

rum latinorum bibliothecae Capitularis Novariensis - *Analecta Bollandiana* 1925, pp. 330-376.

Tre codici, dei secoli XII-XIV, riportano la leggenda dei nostri martiri Faustino e Giovita (v. pp. 332 n. 34, 335 n. 33, e 356 n. 3).

282. PRATI V. La parrocchia di Montirone. Pavia , tip. Artigianelli, 1925 pp. 22 in - 8° (estr. da *Brixia Sacra* a. XVI, 1925, pp. 127-146).

283. PREMOLI ORAZIO. La riforma di S. Gaetano Thiene - in *Scuola Cattolica*, giugno 1924, pp. 409-427.

Con larghi accenni all'amicizia di S. Gaetano coi bresciani D. Bartolomeo Stella e suor Laura Mignani.

284. (*Provezza Giuseppe*). A Giuseppe Provezza, sottotenente nel 78° Reggimento Fanteria, eroe del Grappa, ucciso da granata austriaca sul Col Moschin la sera del 29 giugno 1918. - pp. 35 in-8° [s. i. t. ma Brescia, Pea, 1923].

285. PUTELLI ROMOLO. Storie bresciane e bergamasche da inediti documenti del R. Archivio di Stato in Venezia. - Vol. I., secoli XV-XVI. - Breno, *Illustrazione Camuna*, 1924, un vol. di pp. 175 in-8°.

In 15 brevi capitoletti pubblica il regesto di molti documenti veneti in rapporto a Brescia e Bergamo, notiziole e indicazioni un po' disordinate e staccate e non sempre molto interessanti. Sarebbe stato utilissimo un'indice per consultare questo materiale con speditezza e profitto: cfr. secens. di LONATI G. in *Arch. stor. lomb.* 1929 pp. 331-333.

286. PUTELLI D. ROMOLO. Mariegola della Confraternita di S. Giovanni Battista in Cimbergo di Valcamonica. - Brescia, ed. Illustrazione Comuna,

1925, pp. 26 in-16° con 2 ill. (estr. dalla rivista *S. Carlo* di Gandino, n. 5-7, maggio-luglio 1924).

287. PUTELLI ROMOLO. Visita di Pietro Contarini alla pianura bresciana nel 1623. Milano, tip. S. Giuseppe 1924, pp. 13 in - 8° (estr. dall'*Archivio storico lombardo* anno 51 (1924) fasc. I-II, pp. 215-225).

Interessante relazione, tolta da un codice della Bibl. Marciana di Venezia.

288. PUTELLI ROMOLO. Famiglie nobili ed antiche di Valle Camonica. Breno, ed. Illustrazione Camuna, 1925, pp. 48 - 8°.

289. QUAZZA ROMOLO. Achille Papa. Piacenza, Soc. tip. editr. Porta, 1923, pp. 47 in - 8°.

290. QUAZZA ROMOLO. L'elezione di Urbano VIII nelle relazioni dei diplomatici mantovani. - in *Archivio della Soc. Romana di storia patria* vol. XLVI (1923) pp. 5-47.

Fra i *papabili* c'era anche il Card. Desiderio Scaglia, domenicano bresciano, che si faceva passare però come *cremonese* per essere suddito spagnolo e non veneto, Commissario del S. Offizio, creato Cardinale l'11 gennaio 1621 da Paolo V, quindi aderente al Card. Scipione Borghese. Dice il Q. che alla candidatura dello Scaglia «nuoceva l'appoggia della casa di Savoia, l'alterigia e la condizione dei nipoti» (pag. 9). Fra i nipoti era attivissimo in Curia come *informatore* di Corti l'abate Valeriano Scaglia.

291. RAULICH ITALO. Storia del risorgimento politico d'Italia. Bologna, Zanichelli, 1920-1923, volumi tre in - 8°, vol. I (1815-1830) vol. II (1830-1844) vol. III (1844-1848).

Importante, in via generale, anche in rapporto a Brescia ma sprovvisto affatto di note bibliografiche e di indici.

292. Risorgimento (Il) italiano in un carteggio di Patrioti lombardi (1820-1860), a cura di Aldobrandino Malvezzi. Milano, U. Hoepli, 1924, pp. XLVII 577 in - 8°, con ill.

293. RIVETTI LUIGI. L'orfanatrofio maschile di Chiari. Note storiche. Chiari, G. Rivetti, 1925 pp. 14 in - 8° (Nuove bricciole di storia patria XVII).

294. RIVETTI LUIGI. Le Quadre di Chiari. Comunicazione fatta all'Ateneo di Brescia. Brescia, tip. Figli di Maria, 1925, pp. 14 in-8° (Nuove bricciole di storia patria XVIII, estr. dai *Commentari dell'Ateneo*, 1924).

295. RIVETTI D. LUIGI. Le Discipline di Chiari - in *Brixia Sacra* 1925, pp, 28-35, 81-89, 113-126.

296. ROGGERO E. Cronache morte che ritornano - *I libri del giorno* dicembre 1925, pp. 628-630.

A recenzione del primo volume delle *Cronache bresciane inedite* di P. GUERRINI.

297. ROTONDI GIUSEPPE. Fra Serafino Razzi e il suo viaggio in Lombardia nel 1572 — in *Arch. stor. lombardo* anno 51 (1924) fasc. I-II, pp. 186-214.

Raggiunse Brescia nel settembre 1572, ospite nel convento di S. Domenico, di cui ricorda « la libreria di 12 banchi per lato », accenna anche a Castenedolo e alla Valle dei Morti.

298. (SAITA LUIGIA) - In memoria di Luigia Saita (1859 1924) Preside del R. Istituto Magistrale di Brescia. Brescia, tip. Apollonio, 1924, pp. 43 in - 8°, con ritr.

299. SAMUELLI F. Il bombardamento di Gargnano. Episodio della Campagna di guerra del 1866. - *Il giornale del Garda* 22 novembre 1924.

300. SASSI GIUSEPPINA. Vittoria Colonna ed i fratelli Folengo - in *Atti e memorie della R. Accademia Virgiliana* di Mantova, vol. XIV-XVI (1921-1923) pp. 251-275.

301. SCHIAFFINI ALFREDO. Intorno al nome e alla storia delle chiese non parrocchiali nel Medio Evo (A proposito del toponimo « basilica ») - in *Archivio storico italiano* 1923, pp. 25-64:

Importantissimo studio, con nuove vedute originali, intorno alle pievi a parrocchie cristiane. Fra i numerosi esempi della toponomastica italiana non vedo citati i due bresciani: *Basilica*, cascinale fra Calvisano e Montichiari, e *Basilica alba quae est plebs de Trenzano* (sec. XII).

302. SCHIAPARELLI LUIGI. I diplomi di Ugo e di Lotario, di Berengario II e di Adalberto. Roma, tip. del Senato, 1924, un vol. di pp. XIII - 467 in - 8° (Fonti per la storia d'Italia, n. 38).

In Verona, il 13 gennaio 958, Berengario e Adelberto re, dietro intervento e petizione dei conti Attone ed Everardo, confermano alla Badia di Leno i diplomi precedenti di Carlo Magno, Lodovico il Pio, Lotario I, di Berengario I e di Lotario II, ora perduti, e quello del 26 febbraio 861 di Lodovico II, e le fanno numerose altre donazioni (pp. 319-325).

303. SCHLOSSER IULIUS. Kleiner führer durch die sammlung alter Musikinstrumente. Wien, A. Schroll e C. 1922, pp. 37 in-16° con 16 tav. (*Sammlungen des Kunsthistorischen Museums in Wien* n. 3).

Ricorda alcuni strumenti musicali di Gasparo da Salò, di Girolamo Virchi e di Giov. Paolo Maggini (pp. 16, 18 e 21). Del liuto di Gerolamo de Virchis, fabbricato in Brescia nel 1574 per l'Arciduca Ferdinando del Tirolo si dà anche la riproduzione nella tav. 12.

304. SCHNEIDER F. Die Entstehung von Burg und Landgemeinde in Italien. Studien zur historichen Geographie, Verfassungs-und Sozialgeschichte. Berlin, Rothschild, 1924, pp. VIII - 326 [*Abhandlungen zur Mittleren und Neueren Geschichte* n. 68].

Particolarmente interessante per la formazione dei comuni di Borno, Valle Camonica, Lonato e Manerba: cfr. l'ampia recens. di G. P. BOGNETTI nell'*Arch. stor. lomb.* 1925, pp. 383-394.

305. SCHULTHESS OTTO. Porta und Müraia und romische Funde bei Castelmur im Bergell - in *Iahresbericht der Schweizerischen Gesell. für Erhaltung historischer Kunstdenkmäler* 1924, pp. 15-29 con 6 tav.

Il dotto professore di Berna ricerca il toponimo di Castelmuro attraverso i sinonimi di *muraia* e *porta*, accenna alla *porta Praegalliae* (Bregaglia) che ha un'affinità con la porta *galliae* di Brescia, ed elenca numerosi nomi locali che derivano dal tedesco *Berg*.

306. SCIOSCIOLI DONATO. La vita e le opere di Francesco Antonio Zaccaria erudito del secolo XVIII (1714-1795). Studio biografico e critico. Brescia, editore G. Vannini, 1925, [Verolanuova, tip. Gualtieri e Cabrini], pp. IX - 251 in - 8°.

Il gesuita F. A. Zaccaria di Venezia è lo storico della Badia di Leno. Amico del Card. Quirino e di molti eruditi bresciani (Covi, Mazzuchelli, Gradenigo, Sanvitali ecc.) fu a Brescia varie volte per predicazione e per studi, illustrò manoscritti del Capitolo e della Queriniana e pubblicò calendari e testi liturgici di fondi bresciani. Intorno a lui cfr. anche [ROSA ENRICO S. I.] *La vita e le opere di F. A. Zaccaria* nella *Civ. Catt.* 1929-1930.

307. Scritti di storia organaria per il restauro dell'organo di S. Maria Maggiore in Trento, raccolti a

cura del Comitato. Trento, ed. Tridentum, 1925, pp. 133 in - 8° con ill.

Notevole contributo alla storia organaria, specialmente per i rapporti con gli Antegnati bresciani.

308. SEGUIN PAVESIO MARIA. Esposizione critica di novelle - canti - costumanze e tradizioni del popolo bresciano, ad uso delle scuole complementari secondo i nuovi programmi governativi. Brescia, ed. G. Vannini, 1925, pp. 74 in - 8°.

309. SEVESI P. PAOLO M. o. f. m. La congregazione dei Capriolanti sotto il titolo di S. Bernardino da Siena nella diocesi di Brescia. Firenze, Zammarchi e C., 1923, pp. 26 in - 8°. (estr. da *Studi francescani*, luglio-settembre 1923).

Pubblica nuovi documenti intorno al piccolo scisma dei Capriolanti bresciani e alla loro chiesa di S. Bernardino da Siena nel suburbio occidentale (via Rose). Nessuna dilucidazione intorno alle cause di questo scisma. Per l'esattezza notiamo all'a. che Brescia aveva, non un Consiglio di Provvisione, ma un Consiglio Generale e un Consiglio particolare (Giunta del Consiglio generale) che facevano delle *provvisioni*, cioè deliberazioni o provvedimenti. A Brescia poi non c'è un Archivio Museo ma un Archivio storico civico, che ora è unito alla Biblioteca Queriniana.

310. SEVESI P. PAOLO o. f. m. S. Rocco di Brescia e la Congregazione francescana dei Capriolanti - *Brixia Sacra* 1925, pp. 98-112, 145-177.

311. SINA D. ALESSANDRO. La corte regia di Darfo - Bariano - nella *Illustrazione Camuna* 1924: cfr. MAZZI A.

312. SINA D. ALESSANDRO. Fano. Note di antica topo-

grafia camuna. - nel giornale *La Valcamonica* di Breno, 30 agosto 1924.

Fissa l'antico villaggio di *Fanum* dei documenti medioevali nel piccolo e alpestre S. Vigilio di Rogno. Riportato in *Brixia Sacra* 1925 pp.

313. SINA D. ALESSANDRO. *Due* « lapsus » paleografici del Gradenigo interessanti Niardo e Zone - *Illustrazione Camuna* di Breno, aprile 1925.

314. SINA D. ALESSANDRO. Le chiese e le cappelle di Lovere. - *Brixia Sacra* 1924-1925, passim.

315. Solenne (Nella) inaugurazione del ricovero valsabbino « Angelo Passerini » Nozza, XVII maggio MCMXXV. Numero unico. Brescia, Geroldi, 1925, pp. 31 in - 4° con 22 ill.

Fra gli articoli notiamo: MAZZARDI D. N. *Il Ricovero valsabbino « Angelo Passerini »* - P. BETTONI *La figura morale di A. Passerini* - *** *L'attività pubblica di A. Passerini.* - A. VARISCO *A. Passerini e la terra bresciana.* - P. GUERRINI *La Valle Sabbia, le sue industrie e i suoi commerci sul principio del seicento.* - F. e A. PASSERINI *La famiglia Passerini. Memorie Valsabbine.*

316. SOLITRO G. Porta Codalunga nella storia di Padova. Padova, L. Penada, 1925, pp. 19 in - 8° (estr. da *Atti e memorie della R. Accademia di Scienze, Lettere e Arti* di Padova, vol. XLI, anno 1925).

Accenna al capitano Francesco Calzone di Salò, che secondo una tradizione salodiana sarebbe entrato nel 1509 in Padova da questa porta, per riconquistare la città alla Repubblica veneta.

317. SORANZO GIOVANNI. La lega italica (1454-1455). Milano, editrice « Vita e Pensiero » 1924, pp. 213 in -

8° (Pubblicazioni della Università Cattolica del S. Cuore, di Milano, serie 5ª vol. I).

Interessa tutta la storia bresciana del biennio, fino alla pace di Lodi.

318. SPERI TITO. Le X giornate. Brescia, La Poligrafica, MCMXXIV, pp. 33 in - 4° con ill. a cura del Municipio di Brescia.

Frammenti di memorie inedite sulle Dieci Giornate, pubblicate e annotate con documenti da PAOLO GUERRINI.

319. STAMPAIS FRANCESCO. Carlo Pallavicini [musicista salodiano ✠ 1688 a Dresda] - *Il giornale del Garda* a II n. 10, sabbato 7 marzo 1925.

320. STAMPAIS F. Ferdinando Bertoni - *Il giornale del Garda* 18 aprile 1925.

321. Statuti rurali bresciani del sec. XIV (Comuni di Bovegno, Cimmo ed Orzinuovi) - nel *Corpus statutorum italicorum* sotto la direzione di Pietro Sella, n. 10 - Milano Roma, Bestetti e Tumminelli, 1923, pp. VI - 288 in - 8°.

Bartolomeo Nogara ripubblica lo Statuto del comune di Bovegno del 1341, Roberto Cessi su una copia fatta dal Giomo all'Archivio dei Frari di Venezia lo Statuto inedito dal comune di Cimmo del 1372, e Giuseppe Bonelli lo Statuto del comune di Orzinuovi del 1341 da un codice del R. Archivio di Stato di Brescia.

322. STOPPIGLIA A. Calendario perpetuo della Congregazione di Somasca - *Rivista della Congregazione di Somasca* di Genova, anno I, 1925.

Fra i Somaschi bresciani ricorda brevemente *Baldini P. Giuseppe* (✠ 1 gennaio 1780), *Scotto P. Giovanni* (1520 ✠ 8 gennaio 1587), *Prato P. Giacomo* (1594 ✠ 22 gennaio 1669), *Cagliari*

P. Giov. B. (1645 † 26 gennaio 1728), *Caligari P. Giuseppe* (1714 † 26 gennaio 1786).

323. Synodus dioecesana brixiensis, quam habuit diebus XVIII et XIX septembris an. domini MCMXXIII illustriss. ac reverendissimus d . d. HYACINTHUS GAGGIA dei et Apostolinae Sedis gratia S. Brixianae ecclesiae Episcopus. Brixiae, typis Quirinianis, MCMXXIII, pp. V - 110 in - 8°.

324. TAVELLA D. CARLO. S. Felice di Scovolo. Note monografiche raccolte per le feste tercentenarie dei S. Patroni Felice, Adauto e Flavia, 1624 - 30 agosto - 1924. Salò, tip. Veludari, 1924, pp. 83 in - 8 con ill.

325. TORELLI PIETRO. Capitanato del popolo e Vicariato imperiale come elementi costitutivi della Signoria Bonacolsiana - in *Atti e memorie della R. Accademia Virgiliana* di Mantova, vol. XIV-XVI (1921-23) pp. 73 - 221.

Frequenti accenni a Brescia e alle vicissitudini del territorio bresciano. Nella parte generale è uno studio metodico e profondo sulla trasformazione del Comune medioevale nella Signoria dei Bonacolsi, passata poi ai Corradi di Gonzaga, e può servire di guida a chi volesse studiare il medesimo fenomeno a Brescia sulla fine del sec. XIII per la tentata Signoria dei Maggi.

In appendice alcune notizie e documenti sul monastero di S. Tomaso di Aquanegra, che apparteneva alla diocesi di Brescia.

326. TORELLI PIETRO. L'archivio capitolare della Cattedrale di Mantova fino alla caduta dei Bonacolsi: con la collaborazione delle Signorine proff. Pia Girolla e Iole Nicora. Verona, Mondadori, MCMXXIV, in - 4°, pp. XIV - 599 [vol. III, Serie I, *Mo-*

numenta, della R. Accademia Virginiana di Mantova.

L'a. non affronta nella prefazione il problema della divisione territoriale dell'agro e della diocesi di Mantova dal territorio bresciano; anche nei documenti, copiosi ed editi con grande accuratezza critica, appaiono molti nomi di bresciani emigrati nel mantovano.

327. TRABANDI FOSCARINI M. Francesco Dall'Ongaro. Note di critica letteraria. Firenze, Le Monnier, 1925, pp. 331 in - 8°.

Accenna alla permanenza del Dall'Ongaro in casa Dandolo ad Adro e alla sua amicizia con la contessa Giulietta Dandolo Bargnani.

328. TRECCANI UMBERTO. Storia di Carpenedolo, dal principio dell'era volgare ai giorni nostri. Brescia, tip. Geroldi, 1924, pp. 138 in - 8° con ill.

Cfr. anche *Giudizi e recensioni sul volume* « Storia di Carpenedolo » di *Umberto Treccani*, Brescia, Morcelliana, 1925 pp. 19 in - 8°, con ritratto dell'a.

329. TRECCANI UMBERTO. Lorenzo Ercoliani (1806-1866) - nel giornale *Il Cittadino* 21 luglio 1925.

330. TROTTI D. GIUSEPPE. Il santuario della Madonna di Montisola (Lago d'Iseo). Brescia, tip. Geroldi, 1924, pp. 140 in - 16°, con ill.

Precedute da una breve prefazione di D. Vincenzo Gorini arciprete di Sale Marasino, sono raccolte e illustrate in questo libretto le notizie intorno all'antica chiesa parrocchiale dell'isola sebina, la chiesa di « S. Maria de Curis » dipendente dalla pieve di Val Renovata (Sale Marasino).

331. [UBERTI RAG. PAOLO] - Per la memoria di Paolo

Uberti, la Famiglia. Faverzano (Brescia) 1924. Brescia, tip. Commerciale, 1924, pp. 66 in - 8°.

Rag. Paolo Uberti di Faverzano, ivi n. 1890, m. a Buenos Aires il 17 novembre 1923, sepolto a Faverzano il 24 febbraio 1924.

332. VENTURI ADOLFO. Storia dell'arte italiana. L'architettura del Quattrocento: Vol. VIII, parte seconda. Milano, Hoepli, 1924, pp. XXIV - 818 in - 8° gr. con ill.

A pp. 675-690, con 13 ill., tratta brevemente dell'architettura quattrocentesca a Brescia, con alcune inessattezze e deficenze.

333. VICARI NINO FORTUNATO. Angelo Inganni « pittore prospettico » (1807-1880) - *La Sentinella* 1 marzo 1925, e *Il popolo di Brescia* 1 marzo 1925 sotto lo pseudonimo Ninovic.

334. VIGLIO A. Zeffirino Carestia scultore - *Bollettino storico della provincia di Novara* 1925.

A p. 267 e 277 dà notizie, descrizione e riproduzione del bellissimo busto del prof. nob. D. Pietro Zambelli di Brescia, morto a Novara.

335. ZANELLI AGOSTINO. Un contratto di acquisto di archibugi bresciani per conto della Santa Sede nel 1571 - *Brescia nelle industrie e nei commerci*, marzo 1925.

336. ZANELLI A. Un elenco di Bresciani compromessi nella Rivoluzione del 1849. Aquila, Vecchioni, 1925, pp. 23 in - 8° [estr. dalla *Rassegna storica del Risorgimento* a. XII fasc. IV, 1925, pp. 801-823].

337. ZICCARDI GIOVANNI. Le Fiabe di Carlo Gozzi - nel *Giorn. storico della Lett. ital.* fasc. 249 (1924).

Accenna alle satire contro l'abate Pietro Chiari, bresciano.

338. ZUBANI SANTO. Le voci del Mella. Poesie in dialetto bresciano con prefazione del prof. D. Paolo Guerrini. Brescia, tip. Vivanti, 1925, pp. 139 in-8°

GIOVANNI BATTISTA CACCIAMALI

Bibliografia geologica bresciana

dal 1923 al 1929

N.B. Questa Bibliografia fa seguito alle precedenti:
1893-1902 (Comm. Ateneo 1902)
1903-1912 (Comm. Ateneo 1913)
1913-1922 (Comm. Ateneo 1923)

1. BONOMINI CELESTINO. Studio geotectonico dei dintorni di Treviso Bresciano (*Comm. Ateneo Brescia*, 1923).
2. BONOMINI. I dintorni di Preseglie e il glaciale del Chiese (*Comm. Ateneo Br.*, 1925).
3. BONOMINI. Fenomeni glaciali (Giorn. *Il Cittadino di Brescia* 6 giu. 1926).
4. BONOMINI. Escursioni geologiche attraverso la Val Degagna (*Comm. Ateneo Br.*, 1928).
5. BONOMINI. Alcune falde di ricoprimento di V. Sabbia (*Boll. Soc. Geol. It.*, 1928).
6. CACCIAMALI G. B. La tectonica delle Dinaridi lombarde (*Comptes rendus de la* XIII *session* (1922) *du Congrés Géol. Intern.*) - Imp. Vaillant-Carmannes. Liége 1924.
7. CACCIAMALI G. B. Su fenomeni dovuti alla instabilità degli strati superficiali. Esempio dato dalla collina di Castenedolo (*Boll. Soc. Geol. It.*, 1924).

8. CACCIAMALI G. B. Spaccati geologici attraverso le prealpi lombarde (*Comm. Ateneo Brescia,* 1924).
9. CACCIAMALI G. B. Sulla geologia dell'alta Val Trompia (*Comm. Ateneo Brescia* 1925).
10. CACCIAMALI G. B. Peregrinazioni nel Trentino (Giorn. *La Prov. di Brescia* 11-12-19 dic. 1925).
11. CACCIAMALI G. B. Sulla prosecuzione del corrugamento lombardo a mattina della linea Giudicaria (*Comm. Ateneo Brescia,* 1926).
12. CACCIAMALI G. B. Roccie autoclastiche (*Boll. Soc. Geol. It.,* 1926).
13. CACCIAMALI G. B. La regione sopraelevata tra Mella e Chiese (*Comm. Ateneo Brescia,* 1927).
14. CACCIAMALI G. B. Nuova ipotesi sull'origine della fonte di Mompiano (*Comm. Ateneo Brescia,* 1927).
15. CACCIAMALI G. B. Nuova ipotesi sull'origine della fonte di Mompiano (Giorn. *Il Popolo di Brescia* 29 lug. 1927).
16. CACCIAMALI G. B. Note geologiche (Giorn. *La Prov. di Bolzano,* genn.. febb. e marzo 1928).
17. CACCIAMALI G. B. La vita sulla terra bresciana a ritroso di milioni d'anni (Rivista *Brescia* n. 2 del 1929).
18. CACCIAMALI G. B. Sulla insussistenza d'una frattura Merano-Idro (*Boll. Soc. Geol. It.* 1929).
19. COZZAGLIO ARTURO. Topografia neogenica e topografia preglaciale in alcune regioni bresciane e trentine (*Atti d. Acc. d. Agiati,* Roveto 1923).
20. COZZAGLIO. Breve schizzo idro-geologico dei dintorni di Brescia (*Comm. Ateneo Brescia,* 1924).

20 bis = Rapp. fratturazioni postpliocenische e deiezioni Villafranchiane 1926 ?
20 ter = Carta idrogeol. della Pianura 1927 Bergamo

21. Cozzaglio. Per una nuova storia geologica delle nostre vallate (*Comm. Ateneo Brescia*, 1927).
22. Cozzaglio. Roccie eruttive delle prealpi bresciane e loro influenza nella struttura e nel meccanismo delle montagne (*Comm. Ateneo Brescia*, 1927).
23. Cozzaglio. Idrologia (capitolo dell'opera *L'economia bresciana* pubbl. dalla Camera di Commercio ed Industria di Brescia; tipografia Geroldi ed Apollonio, 1927).
24. Cozzaglio. Sopra alcuni filoni bituminiferi nei dintorni di Brescia (*Comm. Ateneo Brescia*, 1929).

24 bis) Carta geol. della Prealpe bresc. Bergamo 1925 ?

Notiziario archeologico artistico

per l'anno 1929

diretto dal socio Cav. Dr. ALESSANDRO SCRINZI
Direttore dei Civici Istituti di Storia e d'Arte
in Brescia

L'Ateneo, riprendendo nel campo delle pubblicazioni la tradizione archeologica in altri tempi esplicata nella attività degli scavi, inizia questa annua rassegna che nel titolo stesso annunzia il programma.

Non si vuol qui presentare più di una semplice documentazione dei rinvenimenti archeologici nella provincia bresciana e dei mutamenti e dei restauri che interessino i monumenti e le raccolte storiche e artistiche: schematico notiziario che vuol giovare quale orientamento agli studiosi che via via prenderanno interesse a questa provincia ancor fèrtile di archeologica messe. Peraltro — pur senza assumere il compito di esaurienti descrizioni — questa rassegna sarà meno rudimentale in avvenire, offrendo bibliografie degli studi inerenti alle avvenute scoperte, nonchè schizzi topografici e riproduzioni, e accogliendo la collaborazione di quanti amano la storia dell'arte e l'archeologia.

Il V. Segr.

1. SULZANO, *principio del* 1929.

Rinvenimento di cinque monete d'oro, dell'età del Rinascimento. Sono passate ai Civici Musei di Brescia.

2. BRESCIA, Via Aleardo Aleardi, *marzo* 1929.

Durante gli scavi per collocare tubazioni nella strada, di fronte alla casa N. 6 (propr. Galera), a m. 1,10 dal piano stradale, per una estensione di sei metri sono apparsi i resti d'una fascia musiva: probabilmente la fascia marginale d'un pavimento estendentesi sotto la casa.

Disegno: motivi geometrici con tessere piuttosto grandi, bianche e nere, in pochissima parte rosse.

Epoca: romana tarda.

In gran parte distrutto, e di scarsa importanza artistica, il mosaico è stato lasciato sul posto.

3. BRESCIA, Piazza del Vescovado, *aprile* 1929.

Lo scavo per una cabina elettrica sotterranea ha messo in luce:

1° Una rozza colonnetta, forse medievale. Trasportata al Museo dell'Età Cristiana.

2° Due muri in grosse pietre saldate con calce bianca, entrambi paralleli all'asse dell'adiacente via Mazzini, giungenti a m. 4,30 dal piano stradale e fondati su terreno di riporto, sparso di frammenti di tegoli romani. Dei due, quello occidentale (sotto il marciapiede che delimita via Mazzini dalla piazza) ha lo spessore di m. 1,60. Probabilmente si tratta delle mura viscontee separanti *cittadella vecchia* da *cittadella nuova.*

Il prof. Gnaga ritiene di no.

3.° Sul lato nord dello scavo (al contatto della piazza con via Trieste), una tomba in grossi tegoloni di cotto ravvicinati, contenente uno scheletro intiero, senza oggetti particolari. Presumibilmente medievale.

4. REMEDELLO, *aprile* 1929.

In località « delle Schiave », proprietà eredi Manenti, sono stati rinvenuti:

1.° una piccola anfora di terra cotta,
2.° un piattino di terra cotta,
3.° una moneta di bronzo, rotta,
4.° un coltello di ferro.

Il tutto, dell'epoca romana, circa il III. sec. d. C., è stato depositato al civico Museo dell'Età romana.

5. BRESCIA, Piazzale Arnaldo, *agosto* 1929.

A pochi metri a occidente del monumento ad Arnaldo, uno scavo ha messo allo scoperto, a circa un metro di profondità, una lapide romana in calcare roseo (veronese?), in due frammenti, guasta l'epigrafe da una scanalatura. Trasportata al civico Museo dell'Età romana. Eccone l'epigrafe:

ATTIA . AVGVSTA . AVR . VICTORI
ANO . CON . DVLCISSIMO . QVI .
VIXIT . AN . P . M . XI . ET / / / /
AN . XIII . M . VIIII . DXV / / / PATRI
P

6. BRESCIA. Teatro Grande, *agosto-dicembre* 1929.

Effettuandosi restauri di carattere tecnico, a cura dell'apposita Commissione, venne anche curata una si-

stemazione dello scalone — mercè soffitto a cassettoni con lucernario — e del portico, di cui venne attenuata la asimmetria.

Al sommo della porta venne rinvenuta, scrostando l'intonaco, la seguente iscrizione che contiene il motto della fondatrice Accademia degli Erranti, e che venne ivi lasciata in vista:

HIC REPARATIS EPHESI RVINIS
CYNTHIA COMITATA MVSIS VALLATA AMAZONIBVS
NON ERRAT ERRANDO
HAEC SI CVPIS INTVERI QVIS QVIS ES
VNO DEMPTO HEROSTRATO
ASCENDE VIATOR

7. DESENZANO, Contrada Borgoregio - *anno* 1929.

Restauro dei notevoli mosaici di villa romana, rimasti sul posto, in area già espropriata dal Ministero della Educazione Nazionale (vedi *Corriere della Sera*, 9 ott. 1929 e *Bollettino dell'Associazione internaz. degli Studi Mediterranei*: N. 1° pag. 19, con fot.).

8. BRESCIA - Monumento a Giuseppe Zanardelli, *anno* 1929.

Compiuto il trasporto, iniziato nel 1928, dal piazzale Roma dove era stato inaugurato il 20 sett. 1909 ai giardinetti tra via Re Galantuomo e via XX Settembre, sull'area un tempo occupata dal forte della Garzetta. Sistemata la retrostante decorazione arborea.

9. BRESCIA - Chiesa di San Francesco d'Assisi, *anno* 1929.

Continuati i restauri, specialmente della facciata, e sistemato il sagrato, a spese del Comune.

Abbassando il sagrato: rinvenimento di antiche sepolture non identificabili, a poca profondità.

10. BRESCIA, Duomo Vecchio, *fine* 1929.

Alla demolizione delle case del vicolo del Lupo ha fatto seguito, per opera del Comune, l'escavazione del terreno scoprendo completamnte il fianco meridionale della chiesa.

Alla profondità di circa 2 metri, quasi sotto la porta superiore, apparve - e rimane ora in vista - un frammento di grande iscrizione romana, probabilmente infisso nel muro posteriormente alla costruzione:

SERSERVILIV

ER SERVILIO

IVNIO PA

AL

Lo scavo diede altresì in luce una settantina di scheletri ivi sepolti alla rinfusa.

11. BRESCIA. Civico Museo dell'Età Cristiana.

Ha partecipato alla mostra di Londra con numerosi oggetti (Vedi elenco e riproduzioni: rivista *Brescia*, nov. dic. 1929).

VITA DELL'ACCADEMIA

Verbali
delle sedute accademiche

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

ADUNANZA DI SABATO 5 GENNAIO 1929 - ORE 16,30

Sono presenti: Il *V. Presidente* Co: Dr. Fausto LECHI e i *Consiglieri* Dr. Ernesto ALBINI, Sen. Avv. Carlo BONARDI, Comm. Ing. Guido RUFFINI, Prof. Ugolino UGOLINI, Cav. Arnaldo ZUCCARI. Ha scusato l'assenza l'On. Alfredo GIARRATANA, trattenuto da impegni a Roma.

Il V. P. mette subito al corrente i convenuti sul colloquio da esso avuto qualche giorno prima col Presidente S. E. TURATI. In quel colloquio, oltre tutte le altre pratiche riflettenti l'andamento dell'Ateneo, si trattò della nomina del n u o v o s e g r e t a r i o e della sistemazione da darsi all'ufficio di segreteria, in vista sopratutto del nuovo forte lavoro necessario per la buona riuscita dei concorsi storici, sia per la raccolta dei fondi, sia per l'esame e la pubblicazione delle monografie.

S. E. il Presidente diede il benestare a tutte le proposte presentate dal V. P. e per la carica di Segretario,

fra i diversi nomi di possibili candidati, designò quello del Dr. Vincenzo Lonati, Professore di Lettere presso il nostro Liceo Scientifico. I Consiglieri, udita questa relazione, approvano pienamente la designazione di quel nome e in seguito a ciò deliberano di indire la votazione per schede, secondo la procedura regolamentare e di raccomandare ai soci di far convergere i propri voti sul nome del Prof. Lonati.

Per quanto riguarda la sistemazione della segreteria il V. P. propone di presentare al l'assemblea l'assunzione di un nuovo impiegato d'ordine il quale disimpegni il servizio di scrittura a macchina di copie ecc., di acquistare di conseguenza una macchina da scrivere con la cancelleria ad essa inerente. Detta macchina dovrà essere di marca italiana, in obbedienza alle disposizioni del Governo, volte a favorire l'industria nazionale. I fondi per tale acquisto saranno attinti sugli interessi del fondo dei concorsi storici degli anni 1928-1929; così pure si ricorrerà a tale cespite per quanto riguarda lo stipendio del nuovo impiegato.

I Consiglieri deliberano pure di far leggere nel giorno di domenica, 20 gennaio, il tema presentato dal Socio Prof. Arturo Cozzaglio: « *Sopra alcuni filoni bituminiferi nei dintorni di Brescia* ».

In sede di comunicazione il V. P. annuncia ai Consiglieri di aver conceduto, per riguardo alla memoria del vice Segretario Nob. Antonio Soncini, il godimento gratuito dell'appartamento alla famiglia Soncini fino all'undici febbraio 1929, e a pagamento, con canone da stabilirsi, sino all'undici agosto dello stesso anno.

Infine il V. P. espone le sue intenzioni sul modo di compilazione del bilancio preventivo per l'anno 1929; detto conto cioè dovrà essere più schematico in quanto non vi è una base sicura sulla quale costruirlo, in altre parole non è pronto un bilancio consuntivo un po' recente. Coll'occasione si delibera d'invitare i revisori dei conti a consegnare al più presto le loro relazioni; se occorrerà si chiederà l'aiuto di qualche ragioniere che rapidamente porti a compimento il lavoro di riordino dei bilanci e della contabilità relativa. Il bilancio preventivo, così come venne compilato dal V. P., con le aggiunte e le modificazioni necessarie, viene approvato dai Consiglieri e spedito alla approvazione della assemblea dei soci.

IL V. PRESIDENTE

ADUNANZA GENERALE E LETTURA

DOMENICA 20 GENNAIO 1929 - ORE 15,30

Presiede il *Vice Presidente* Co: Avv. Fausto LECHI e sono presenti i *Consiglieri*: Sen. BONARDI, RUFFINI, UGOLINI, ZUCCARI, e i *Soci*: BARNI, BOGGIANO, BONALDA, CACCIAMALI, COZZAGLIO, FERRETTI-TORRICELLI, FRANCHI, GNAGA, Co: TEODORO LECHI, MATERZANINI, PAROLI, ZADEI. — Numeroso il pubblico.

L'adunanza riesce particolarmente solenne per la commemorazione del compianto segretario avv. Comm. Gaetano Fornasini che dell'Accademia fu uno dei soci più benemeriti e cari. La nobile figura di

Gaetano Fornasini è rievocata dal V. P. Co: Fausto LECHI con parola commossa, limpida, elevata in quell'altezza serena di idee che fu cara alla mente del compianto collega. Il conte Lechi tratteggia brevemente la vita dell'avvocato Fornasini nelle varie manifestazioni della sua nobile operosità: nell'avvocatura, nelle amministrazioni cittadine, nelle opere colturali, nell'attività di socio dell'Ateneo, al quale diede una prova del grande suo affetto, anche nelle ultime volontà, disponendo a suo favore un legato, senza una destinazione speciale che conservi il nome del legatore.

Il discorso del V. P. fa rivivere sopratutto l'animo del commemorato, e ottiene il plauso commosso dei numerosi presenti, onde resterà in questi Commentari come il miglior segno della riconoscenza dell'Accademia verso il suo sempre amato e ricordato collega (pag. 467).

Segue la lettura del Prof. Arturo COZZAGLIO « Sopra alcuni filoni di bitume nei dintorni di Brescia », integralmente riportata in questo volume. Frutto di sicura conoscenza scientifica, il discorso riesce interessante anche per la limpida vivace esposizione. Seguito con grande attenzione da tutti i presenti, ne ha vivo il plauso.

Il V. P. dichiara sciolta la pubblica adunanza e invita i soci a trattenersi per lo svolgimento dell'o. d. g. Proponendo di procedere allo spoglio delle schede per l'elezione del segretario, invita i soci Ing. RUFFINI e Dr. ZADEI a prestarsi quali scrutatori.

Lo scrutinio dà i seguenti risulati: Numero totale delle schede 46.

Schede recanti il nome del Prof. Dott. Vincenzo

Lonati: Quarantacinque; schede recanti il nome del Prof. Don Paolo Guerrini: Una.

Osservato dal Vice Presidente che il numero dei votanti, a norma dello statuto, rende valida la votazione, risulta eletto a Segretario il Prof. Dottor VINCENZO LONATI. L'assemblea plaude alla nomina.

Il V. P. nota che si dovrebbe anche procedere alla nomina del Vice segretario, in seguito alla perdita del nob. Antonio Soncini, ma su ciò propone di soprassedere, attendendo che il Segretario sia in carica. L'assemblea, unanime, vota la sospensione.

Il V. P., passando al terzo punto dell'o. d. g., nota che per la discussione del bilancio preventivo per il 1929 occorrerebbe, in prima convocazione, la presenza di almeno un terzo dei soci, numero non raggiunto nella presente adunanza, onde si rende necessaria una seconda convocazione. Notifica frattanto che se del bilancio preventivo è pronto uno schema, i bilanci consuntivi sono in arretrato, risalendo l'ultimo al 1925. Stante una situazione tanto anormale, chiede all'Assemblea l'assunzione a pagamento di personale straordinario - un ragioniere - che metta in ordine i bilanci consuntivi a tutto il 1928. L'Assemblea approva tale spesa straordinaria, sentiti dal V. P. alcuni chiarimenti sulle eventuali fonti dei mezzi necessari a ciò.

Passando alla Sistemazione della Segreteria, il V. P., rilevando che il lavoro sarà intensificato, a causa dei concorsi storici e del dizionario degli scrittori bresciani, ritiene occorra altro personale d'ordine, in aggiunta al Prof. Trolli, al quale si potrebbe affidare sopratutto la biblioteca. Chiede perciò l'au-

torizzazione ad assumere un nuovo impiegato - e nel caso favorevole avrebbe già sott'occhio la persona adatta - e a far acquistare una macchina da scrivere; nota inoltre che l'aumento del personale permetterebbe di tener aperto l'ufficio l'intera giornata. L'Assemblea approva.

Il V. P. passa ad altre comunicazioni. A norma dello Statuto, due consiglieri da sorteggiare, e il vice Presidente, dovrebbero essere scaduti dalla carica col 31 dicembre 1929; occorrerà quindi procedere alla elezione dei successori. Fra i presenti vien discussa la rieleggibilità, a proposito della quale il Dr. ZADEI nota che secondo il concetto della votazione, lo Statuto stabilisce che i consiglieri non siano rieleggibili entro due anni, mentre nulla stabilisce sulla rielezione del Vice Presidente.

Il V. P. rileva di non aver messo all'o. d. g. la nomina dei revisori dei conti e propone che durante il lavoro straordinario di aggiornamento vengano confermati gli attuali: Prof. GNAGA e cav. rag. BONALDA. L'Assemblea conferma.

Sui Commentari il V. P., constatato lo spiacevole ritardo, avverte che sarà fatto il possibile a che non abbiano a tardare oltre il primo semestre dell'anno successivo a quello a cui si riferiscono.

Notifica che il compianto segretario Fornasini lasciò in testamento all'Ateneo la somma di L. 5000, senza speciale destinazione. L'Assemblea accoglie la proposta di riunire tale somma al non ingente capitale del sodalizio.

Il V. P. notifica la richiesta del cav. Boggiano di

libri e manoscritti per l'esposizione di storia della scienza in Firenze. L'Assemblea, udita breve relazione dei soci BOGGIANO e FERRETTI, accorda.

Il Prof. GNAGA rammenta una sua proposta di spostamento della consueta giornata di adunanza.

IL VICE PRESIDENTE

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

ADUNANZA DI LUNEDI' 28 GENNAIO 1929 - ORE 16,30

Sono presenti il *V. Presidente* Co: dott. Fausto LECHI e i *Consiglieri*: ALBINI, UGOLINI, ZUCCARI. Scusano l'assenza l'Ing. Guido RUFFINI e il Sen. avv. Carlo BONARDI. Assiste *il Segretario* Prof. Vincenzo LONATI.

Il V. P. dichiara aperta la seduta e dà ragione della necessità di convocare l'adunanza dei soci, per l'approvazione del b i l a n c i o p r e v e n t i v o per l'anno 1929, che non potè aver luogo nell'ultima assemblea per la mancata presenza del numero legale dei soci. Si accetta - per prova - la proposta presentata nell'ultima assemblea dal Prof. Gnaga di spostare la consueta giornata delle adunanze (cioè la domenica) e si indice l'assemblea per sabato 9 feb. 1929 alle ore 16,30.

Secondo le norme dello Statuto si dovrà procedere, nell'assemblea, alla nomina del V. P., scadendo dall'ufficio il conte Dr. Fausto Lechi - rieleggibile. I consiglieri deliberano all'unanimità di proporne ai soci la rielezione.

Il Cav. Dr. ALBINI presenta le dimissioni da membro del Consiglio di Amministrazione, motivandole col-

la sua incostante residenza in città e colla energia menomata col crescer degli anni.

Il Consiglio insiste affinchè il consigliere Albini - che ha dato tanta nobile e assidua attività all'Accademia - ritiri le sue dimissioni, ma infine, vista la ferma decisione del Dott. Albini, le accetta, certo dell'assicurazione del suo caro e benemerito socio di essere sempre presente, come per il passato, alla vita dell'Accademia e di prestarle la sua collaborazione collo stesso cordiale consenso.

In seguito alle dimissioni del Dr. Cav. Ernesto Albini dal Consiglio di Amm., resta da estrarre a sorte uno solo dei due componenti, i quali, secondo le norme statutarie, devono uscire dal Consiglio e non sono rieleggibili se non dopo due anni. Dal sorteggio esce il nome dell'Ing. comm. Guido RUFFINI, al quale il Consiglio di Amm. manderà un sincero ringraziamento per la preziosa opera prestata.

Al posto del Dr. cav. Ernesto Albini - dimissionario - e dell'Ing. Comm. Guido Ruffini - scaduto - si delibera di proporre all'assemblea come candidati il Dr. cav. Eugenio Boggiano e il Prof. cav. Arnaldo Gnaga. Si propone inoltre come candidato al posto di v i c e s e g r e t a r i o il Prof. Angelo Ferretti-Torricelli, insegnante fisica e matematica nel R. Liceo Scientifico di Brescia.

Il V. P. propone al Consiglio di acquistare — anche per il decoro dell'Accademia — l'E n c i c l o p e d i a T r e c c a n i, utilissimo sussidio di informazioni in ogni istituto di coltura e specialmente necessario all'Ateneo nostro, che non possiede neppure un buon

vocabolario biografico. Il Consiglio approva la proposta e delibera di sottoporre all'Assemblea la scelta tra i due mezzi di acquisto che si presentano consigliabili: o destinare all'acquisto la somma legata all'Ateneo dal compianto Comm. Avv. Fornasini, o far contribuire all'acquisto i soci stessi dell'Ateneo, con un contributo, liberamente offerto — quasi una testimonianza di affetto alla nostra Accademia — di almeno dieci lire annue.

Il V. P. dà poi notizia del procedere della stampa dei Commentari del 1927 e riferisce sulle letture e comunicazioni che saranno pubblicate nei Commentari del 1928, la cui pubblicazione spera sia pronta almeno per il giugno 1929. Il Consiglio approva la pubblicazione dei lavori proposti dal V. P. Approva inoltre di proporre all'Assemblea la riconferma dei membri componenti la Commissione per il legato Carini: Comm. Pio Bettoni, Prof. Carlo Brusa, Prof. Comm. Fortunato Canevali e la nomina del Dr. Cav. Ernesto Albini al posto del compianto Dr. Luigi Rivetti.

IL SEGRETARIO

ADUNANZA GENERALE AMMINISTRATIVA IN SECONDA CONVOCAZIONE

SABATO, 9 FEBBRAIO 1929 - ORE 16.

Presiede il Consigliere Prof. Ugolino UGOLINI in sostituzione del Co: Avv. Fausto LECHI, scadente da Vice Presidente.

Sono presenti *i Consiglieri*: Sen. BONARDI, ZUCCARI, *il Segretario* LONATI, *i Soci*: ALBINI, BARNI, BOCCIANO, CACCIAMALI, FRANCHI, GNAGA, Co: Fausto LECHI, Co: Teodoro LECHI, MAGRASSI, MASSARDI, PAROLI, SOLDINI, ZADEI.

Dichiaratasi aperta la seduta alle ore 16, il Co: Avv. Fausto LECHI presenta ai soci il conto preventivo per l'anno 1927. Osserva che esso non può presentare la compiutezza che solo può essere data dall'esame dei conti consuntivi rimasti in arretrato dal 1925. Appena il ragioniere appositamente assunto avrà compilato questi bilanci, ne sarà data relazione ai soci e il conto preventivo presenterà la situazione con netta precisione di particolari, specialmente per ciò che riguarda l'amministrazione dei legati Gigola e Bertelli. Il Prof. UGOLINI mette in discussione il bilancio, così com'è presentato, e i soci lo approvano all'unanimità. Il socio Dr. ZADEI esprime il suo compiacimento per la maggiore somma destinata alla stampa dei Commentari.

Si procede poi alla nomina di un membro della Commissione per i premi Carini al merito filantropico. I soci approvano all'unanimità la proposta della nomina del socio Comm. Prof. Ernesto ALBINI.

Si passa in seguito allo spoglio delle schede dei votanti per l'elezione del Vice Presidente, del Vice Segretario e di due Consiglieri. Sono invitati a prestarsi come scrutatori i signori Dr. Prof. Pietro PAROLI e Dr. Guido ZADEI. Risultano eletti (poichè il numero dei votanti, a norma dello Statuto, rende valida l'elezione) a V. Presidente lo scaduto e rieleggibile

Co: Avv. Fausto LECHI con voti 45 su 46 votanti, a V. Segretario il Prof. Angelo FERRETTI TORRICELLI con voti 45 su 46 votanti e a Consiglieri il Cav. Dr. Arnaldo GNAGA con voti 45 su 46 votanti e il Cav. Eugenio BOGGIANO con voti 44 su 46 votanti.

Il Co: F. LECHI porta all'Assemblea la proposta dell'acquisto dell'Enciclopedia Treccani, acquisto che sarà non solo di utilità e di decoro all'Ateneo, ma attesterà il compiacimento dell'Accademia nostra per questa opera insigne, che, promossa da un bresciano, affermerà nel mondo il valore della coltura italiana. I soci approvano con unanime consenso e il Dr. ZADEI aggiunge l'espressione del suo compiacimento per la certezza che la parte riguardante Brescia sarà (specialmente per la vigile opera del Sen. Ugo da Como) oggetto di attenta, particolare cura. Il Co: F. LECHI fa osservare che le ristrette disponibilità del bilancio rendono non poco gravoso l'acquisto dell'Enciclopedia e d'altra parte egli preferisce che la somma lasciata all'Ateneo dal compianto Avv. Fornasini — che si potrebbe adoperare a questo scopo — entri invece a far parte dei fondi posseduti dall'Accademia. Per queste considerazioni egli avanza la proposta che all'acquisto dell'Enciclopedia concorrano i soci stessi, non con un contributo obbligatorio, ma con un'offerta spontanea, di almeno dieci lire annue, data come una testimonianza di affetto alla famiglia accademica che li unisce nel comune amore per la coltura e per le nobili tradizioni cittadine. Il Dr. Comm. A. MAGRASSI approva la proposta, ma fa notare che essa non può avere valore impegnativo per i soci non in-

tervenuti all'Assemblea. La proposta deve apparire come un invito rivolto da un gruppo di soci ai colleghi componenti il sodalizio e la circolare che verrà loro inviata dovrà chiaramente affermare che il contributo non è obbligatorio.

Il pittore Arnaldo SOLDINI, pur dichiarandosi lieto di contribuire all'offerta, preferirebbe che per l'acquisto si usasse la somma lasciata all'Ateneo dal compianto Comm. Fornasini. Resterebbe così un documento visibile del munifico suo legato e della riconoscenza perenne dell'Accademia. Il Dr. ZADEI fa notare che il proposito di onorare la memoria del compianto Segretario non è in contrasto coll'idea di far contribuire i soci all'acquisto dell'Enciclopedia. Il dono dei soci avrà, anzi, da questa intenzione maggior significato e valore. Il pittore SOLDINI non insiste e si viene quindi nella deliberazione di inviare a tutti i soci dell'Ateneo una circolare d'invito ad un'**offerta non obbligatoria**, collo scopo di acquistare l'Enciclopedia Treccani, la quale, raccolta in una apposita libreria, porterà inscritto il nome del benemerito, compianto Segretario.

IL SEGRETARIO

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

ADUNANZA DI LUNEDI' 4 MARZO 1929 - ORE 16,30

Sono presenti *il V. Presidente* co: Avv. Fausto LECHI ed *i Consiglieri*: BOGGIANO, SEN. BONARDI, GIARRATANA, GNAGA, UGOLINI, ZUCCARI. Assistono *il Segretario* prof. LONATI e il *V. segretario* prof. FERRETTI TORRICELLI.

Il V. P. dichiara aperta la seduta e presenta l'elenco delle proposte di n u o v i s o c i pervenute all'Accademia secondo le norme statutarie. Vagliati i titoli dei singoli candidati, risultano designati i seguenti tredici nomi che il consiglio presenterà all'assemblea per la votazione, onde usciranno - secondo le norme dello Statuto - eletti dieci soci.

1. Gibertini dott. Dante - 2. Alberti dott. prof. Olindo - 3. Vecchia Virgilio - 4. Bordoni ing. Angelo - 5. Secchi prof. dott. Rizzardo - 6. Brentana cav. prof. Domenico - 7. Caravaggi Comm. avv. Faustino - 8. Scrinzi cav. dott. prof. Alessandro - 9. Preda prof. Agilulfo - 10. Salsotto prof. Luigi Carlo - 11. Lonati rag. Guido - 12. Bonfadini prof. Narciso - 13. Brunelli dott. Vittorio.

Si propongono per la nomina a soci corrispondenti:

1. S. E. Cav. Tomaso Tittoni - 2. Volpe prof. Gioacchino - 3. Solmi On. prof. Arrigo - 4. Bonardi dott. Italo - 5. Andrissi dott. Giovanni - 6. Marpicati prof. Arturo.

Il V. P. comunica che il socio prof. Cozzaglio ha domandato di tenere nella nostra Accademia una l e t t u r a sulle acque di Mompiano, il prof. Boselli una lettura sopra una cronaca bresciana del secolo XV. Il Consiglio d'Amm. accoglie favorevolmente le due domande.

Il V. P. domanda poi al Consiglio la facoltà di disporre di un piccolo fondo per l'acquisto di qualche libro indispensabile e per l'associazione alla nuova rivista *Pegaso,* che fin dai primi numeri dà affidamento sicuro della sua serietà. Il Consiglio approva.

Infine il V. P. prospetta la necessità di un riordi-

namento della sede dell'Ateneo, la quale ha bisogno di urgenti restauri, della sistemazione di una sala per la Presidenza e di qualche abbellimento che sia degno della nobile sua signorilità. Il Consiglio approva e delibera di fare opera presso l'Amm. Comunale, perchè sia attuato, almeno in parte, e gradualmente, un progetto di restauro già preparato dall'Ufficio Tecnico Comunale, colla collaborazione di un rappresentante dell'Ateneo.

Si nomina la Commissione per il dizionario bibliografico bresciano, confermando i soci prof. A. Foresti, conte Teodoro Lechi, D. Paolo Guerrini, dott. Guido Zadei e aggiungendovi i soci Ing. Ruffini e prof. Pietro Paroli.

IL SEGRETARIO

ADUNANZA GENERALE PER L'ELEZIONE DEI NUOVI SOCI

23 MARZO 1929 - ORE 16

Sono presenti: il *V. Presidente* Co: dr. Fausto LECHI, i *Soci* CACCIAMALI, MASSARDI, PAROLI e ZUCCARI. Assistono il *Segretario* prof. Vincenzo LONATI ed il *Vice segr.* prof. FERRETTI TORRICELLI.

Il V. P., assistito dal Segr. e dal V. segr., presenta l'urna racchiudente le schede per l'elezione dei nuovi soci effettivi e corrispondenti e presenta insieme i talloncini staccati dalle schede stesse e portanti i nomi dei soci votanti, in numero di 45.

Assunti come scrutatori i professori CACCIAMALI

e PAROLI si procede allo spoglio delle schede. Cinque di esse portano un numero maggiore dei dieci nomi fissati per questa elezione dalle norme statutarie. Seguendo una consuetudine, tenuta per tali casi nelle votazioni accademiche, si considerano come nulli gli ultimi nomi eccedenti il numero dieci.

Finito lo scrutinio e conteggiati i voti, risultano eletti a Soci effettivi:

ALBERTI dr. prof. Olindo con voti 42, SECCHI dr. prof. Rizzardo con voti 38, BRENTANA prof. dr. Domenico con voti 34, GIBERTINI dr. Dante con voti 34, PREDA prof. Agilulfo con voti 31, BORDONI ing. Angelo con voti 31, CARAVAGGI avv. Faustino con voti 30, SCRINZI dr. Alessandro con voti 29, LONATI rag. Guido con voti 29, SALSOTTO prof. Luigi Carlo con voti 28.

Risultano eletti a Soci Corrispondenti:

MARPICATI prof. Arturo con voti 40, S. E. cav. Tomaso TITTONI con voti 39, VOLPE on. prof. Gioacchino con voti 38, ANDRISSI dr. Giovanni con voti 36, SOLMI on. prof. Arrigo con voti 35, BONARDI dr. Italo con voti 35.

Motivazione delle Nomine - Soci effettivi

1). ALBERTI dr. prof. Olindo. Ha rifatto ex novo e con valentìa dirige il completo Istituto di Radiologia e di Terapìa fisica del nostro Ospedale. La passione agli studi intrapresi e l'amore per la nostra città gli fecero rifiutare i posti onorifici e lucrosi di docente alla Università di Messina e di primario negli Ospedali di Alessandria d'Egitto. E' libero docente nella R. Università

di Milano e Segretario del Sindacato dei Medici di Brescia. Ha pubblicato numerose e apprezzate opere scientifiche. Fu combattente nella nostra guerra, decorato più volte al valore.

2). SECCHI dr. Prof. Rizzardo. E' tra i più reputati medici bresciani ed alla perizia professionale unisce una varia coltura di cui ha dato prova scrivendo in monografie e riviste. Fu combattente nella nostra guerra.

3). BRENTANA cav. prof. dr. Domenico, di Bovegno. E' asceso per meriti didattici e pregevoli pubblicazioni alla libera docenza di Zootecnia, indi alla Cattedra Universitaria, e, da un anno in qua, alla Direzione del R. Istituto Sup. di Medicina Veterinaria in Parma. Nei suoi studi manifestò coltura ampiamente orientata, sia verso questioni di scienza pura (genetica e paleontologia), sia verso questioni economiche agrarie. Fu combattente nella nostra guerra.

4) GIBERTINI dr. Dante. Direttore della locale Cattedra Ambulante d'Agricoltura. Espertissimo nel campo dell'Agraria in tutti i suoi rami, in breve tempo ha saputo cattivarsi la più completa stima nell'ambiente degli agrari bresciani. Le sapienti di lui direttive, in modo speciale per quanto riguarda la coltura dei grani precoci, hanno fruttato alla nostra provincia per due anni consecutivi l'ambitissima « vittoria del grano ». Egli è ormai in fama come uno dei più stimati professori di scienza agraria. Or ora designato fra i Deputati al Parlamento.

5) PREDA dr. prof. Agilulfo, Preside del R. Liceo Scientifico di Brescia. Ha un passato di intensa attività di studi di botanica, particolarmente algologica,

culminati con un'opera di sistematica sulle alghe: « *Le Floridee* ». Libero docente alla R. Università di Genova, è legato ormai alla terra bresciana da affetti familiari e da cure di scuola e di scienza.

6). BORDONI ing. Angelo, bresciano. Architetto di vaglia, si è onorevolmente classificato nei concorsi per il piano regolatore delle città di Milano e di Brescia. Di gusto sobrio e corretto, per la sua coltura artistica sa dare alla sue opere un elegante e misurato senso di nobiltà. Fu combattente nella nostra guerra.

7). CARAVAGGI comm. avv. Faustino di Chiari. Professionista distinto, chiaro ed elegante oratore, nel campo della coltura che egli possiede vasta e non comune, rappresenta degnamente la sua Città.

8). SCRINZI cav. dott. Alessandro, Capodivisione all'Istruzione nel Comune di Brescia e Direttore dei Civici Istituti d'Arte e di Storia. Ha diverse, pregiate pubblicazioni di critica e di coltura artistica. Fu combattente nella nostra guerra e decorato al valore.

9). LONATI rag. Guido, di Maderno. Giovane colto, e studioso appassionato della storia della Riviera Benacense. Dei suoi studi ha già dato copiosi ed applauditi saggi al nostro Ateneo. E' sovrintendente bibliografico per il Circondario di Salò. Fu combattente nella nostra guerra.

10). SALSOTTO dr. prof. Luigi Carlo, Preside del R. Liceo Classico di Brescia. Da parecchi anni fra noi, è molto apprezzato per la rettitudine nella disciplina degli studi. Ha diverse pregevoli pubblicazioni d'indole storica, fra le quali vanno sopratutto segnalate per im-

portanza e valore, quelle sulla vita, le opere e gli epistolari di Carlo Botta.

Soci Corrispondenti

1). S. E. cav. Tomaso TITTONI. Presidente della R. Accademia d'Italia.

2). MARPICATI prof. Arturo, bresciano. Insegna nel R. Liceo di Fiume. E' poeta e novelliere geniale, celebratore di eroi della guerra e scrittore di serii studi di critica letteraria specialmente sul Foscolo e sul Parini. Unisce ai meriti letterari nobili titoli di guerra e di propaganda patriottica. E' decorato di medaglia d'argento e capitano a scelta per meriti eccezionali; è ora Segretario della Federazione Fascista del Carnaro.

3). VOLPE On. Prof. Gioacchino. E' troppo noto il suo valore di storico perchè egli abbia bisogno di presentazione. Insegna nella R. Università di Roma, membro del Consiglio Superiore della P. I. — Suoi meriti insigni di studioso e di animatore di idee lo hanno fatto degno della nomina di Segretario della R. Accademia d'Italia. Ha dimostrato molto interessamento alla nostra iniziativa dei Concorsi per la Storia Bresciana.

4). ANDRISSI Dr. Giovanni, bresciano. I titoli della carriera, i suoi scritti di astronomia o presentati all'Accademia dei Lincei o pubblicati su importanti Riviste, lo dimostrano un giovane di severi studi e di alte promesse. Fu assistente alla Cattedra di Astronomia della R. Università di Milano, fu inviato per concorso alla stazione internazionale per la latitudine di Carloforte, ed è ora addetto all'Osservatorio di Roma e Direttore del *Planetario.*

5). SOLMI On. Prof. Arrigo. Molto noto anche fra noi quale giurisperito di grande vaglia e scrittore di storia eruditissimo. E' Rettore della R. Università di Pavia e Docente di Storia del Diritto e di Diritto Ecclesiastico. Ha dimostrato anch'egli molto interessamento alla nostra iniziativa dei Concorsi per la Storia Bresciana.

6). BONARDI Dr. Italo, bresciano. Meritamente assunto ad alti uffici governativi ed ora designato tra i Deputati al Parlamento; giovanile animatore di italianità nella propaganda turistica ed elegante scrittore di articoli d'arte e di viaggi, porterà nell'Ateneo il contributo di un vivo ingegno unito a serietà di coltura e a bresciano amore per le nostre più care tradizioni cittadine.

CAR x 1929

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

ADUNANZA DI SABATO 6 APRILE 1929 - ORE 16,30

Sono presenti il *V. Presidente* Co: Dr. Fausto LECHI, i *Consiglieri* BOCCIANO, GNAGA, UGOLINI, ZUCCARI. Assistono il *Segretario* V. LONATI e il *V. Segretario* FERRETTI. Dei Commissari per i premi Carini è presente il Dr. ALBINI, mentre hanno giustificato l'assenza il Prof. CANEVALI e il Prof. BETTONI.

Apertasi la seduta sull'assegnazione dei premi Carini il Segretario presenta ed illustra le relazioni inviate dai Commissari sugli atti di valore sui

quali essi dovevano riferire e legge i giudizi riassuntivi da lui espressi per ogni atto.

Dopo un minuto esame e raffronto dei fatti, quali risultano dai documenti e dalle relazioni dei Commissari, il Consiglio delibera le premiazioni qui esposte e motivate a pag. 31.

Il V. P. fa in breve la storia delle vicende delle raccolte naturalistiche dell'Ateneo formanti il Museo Ragazzoni che dalla sede del Castello, dove era rimasto quasi dimenticato nel periodo della guerra e del dopo guerra, passò nei locali dell'Istituto Tecnico a Palazzo Bargnani, avendo il Comune avuto bisogno dei locali da esso occupati.

Dopo osservazioni dei Professori UGOLINI e FERRETTI sulla sorte presente e sul possibile avvenire del Museo — osservazioni concludenti coll'augurio che la Commissione per la direzione della Società Ragazzoni curi la tutela dei diritti dell'Ateneo nei riguardi del Museo — si passa alla nomina della Commissione stessa. Risultano delegati i Soci:

Bonalda, Cacciamali, Cozzaglio, Ferretti, Guccini, Ugolini.

Si delibera per la pubblicazione nei Commentari del Regesto e dei documenti presentati dal Prof. D. Paolo Guerrini, in aggiunta al suo studio storico sul Monastero di S. Giulia letto nella seduta 2 dicembre 1928. Ma considerando l'ampia mole dei Commentari del 1928, il Consiglio d'Amm. dà l'incarico al Segretario di chiedere al Prof. Guerrini se può consentire che tale pubblicazione sia fatta nei Commentari del 1929.

Riguardo alle lettere inedite, dirette all'Abate Bianchi, si delibera che sia pubblicato solo l'elenco dei nomi dei corrispondenti.

Il Prof. GNAGA propone che delle letture che possono presentare uno speciale interesse per gli studiosi, siano fatti estratti a parte, da porsi in vendita a profitto dell'Ateneo. Il V. P. accoglie l'idea e propone anche che delle letture importanti, le quali svolgano successivamente un determinato argomento od ordine di studi, l'Ateneo conservi un certo numero di estratti a parte, i quali poi, riuniti, potranno formare volumi di speciale interesse e di facile vendita.

Il V. P. illustra poi un'iniziativa proposta dal Socio Dr. Angelo Bettoni, allo scopo di far risorgere una società che conservi le memorie cittadine, provvedendo in particolar modo alla costituzione di un archivio in cui siano raccolti disegni fotografie e in genere documenti illustranti gli aspetti della città che via via vanno scomparendo colle nuove trasformazioni edilizie. La società dovrebbe essere autonoma, ma l'Ateneo la tutelerebbe, dandole i suoi locali per le sedute ed accogliendo nella propria sede l'archivio.

Il Consiglio approva l'iniziativa e dà incarico al Segretario di mettersi in relazione col Dr. Bettoni e di riferire poi sull'andamento delle pratiche per la costituzione di detta Società.

Il V. P. riferisce in seguito che il Rag. Riccardo Villa sta portando a termine la compilazione dei bilanci degli anni 1926-27-28 e il conto del fondo del Concorso Storico. La situazione è buona e finalmente appare chiara nella netta separazione delle consi-

stenze dei vari bilanci. Tale si manterrà nell'avvenire, sostituendo al sistema impreciso finora tenuto, una norma più razionale nella tenuta dei conti dell'Ateneo e degli annessi legati.

Il V. P. si accorda col Consiglio di Amm. riguardo al prezzo di affitto da richiedere per l'appartamento già occupato dal compianto Vice Segretario Soncini e il cui reddito è di spettanza dell'Ateneo.

Infine il V. P. espone il programma di una iniziativa del socio Dr. Zadei, consistente nella pubblicazione di una collana di volumetti di carattere divulgativo, ma composti con serietà di preparazione e di metodo nei quali saranno delineate figure di letterati, artisti, scienziati bresciani ed anche avvenimenti riguardanti la storia di Brescia. I profili dei letterati conterranno anche un scelta delle loro pagine migliori. La collezione avrà per titolo: *Biblioteca Bresciana* e il Dr. Zadei si augura che essa sia pubblicata sotto gli auspici dell'Ateneo.

Il V. P. e il Consiglio di Amm. approvano la proposta del socio Zadei, augurandosi che l'Ateneo non dia il suo semplice nome, ma abbia un reale diritto di controllo per la tutela della serietà delle pubblicazioni.

IL SEGRETARIO

SOLENNE ADUNANZA

GIOVEDI' 9 MAGGIO 1929

v. all'inizio di questo volume

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

ADUNANZA DI SABATO 1° GIUGNO 1929 - ORE 16,30

Sono presenti: *Il Vice Presidente* Co: LECHI e i *Consiglieri* BOCCIANO, GNAGA, UGOLINI. Assistono il *Segretario* LONATI e il *Vice Segretario* FERRETTI. Il Consigliere ZUCCARI scusa l'assenza, causata da malattia.

Constatato il numero legale degli intervenuti, e dichiarata aperta la seduta, il V. Presidente riferisce ai colleghi che i bilanci consuntivi degli anni: 1924 - '25 - '26 - '27 - '28 sono compilati, che i revisori Gnaga e Bonalda hanno già presentata una precisa ed esauriente relazione e che è quindi necessario convocare l'Assemblea dei soci per l'approvazione dei bilanci stessi. Si stabilisce che essa sia indetta per sabato, 8 giugno, alle ore 16,30.

Il Consigliere GNAGA, revisore dei conti, dà relazione dei bilanci, dai quali la situazione patrimoniale dell'Ateneo appare chiara, anno per anno, distribuita nelle varie sue gestioni. La situazione generale è buona, se pur vi appare uno sbilancio di L. 2270. Tale sbilancio è di carattere contabile, dipende cioè da un movimento di debiti e crediti tra le varie sussistenze patrimoniali, e non intacca il patrimonio globale, costituito dai titoli di Stato. Raccomanda che le competenze dei singoli legati restino ben distinte e rispondano non altro che allo scopo dei testatori.

Il V. P. si associa con pieno consenso a questo principio, che già in precedenza, fin da quando assunse la carica di Vice Presidente, egli si prefisse come norma

dell'Amministrazione dell'Ateneo. Aggiunge che crede necessario nominare una Commissione, composta specialmente di legali, che riveda i regolamenti dei vari legati, affinchè essi, pur non alterando la sostanza del loro compito, rispondano a necessità nuove, derivate da mutate condizioni di cose. Così ogni legato avrà il proprio statuto, come avrà un'amministrazione distinta.

Il Consiglio d'Amm., presa conoscenza dei singoli bilanci, li approva, disponendo che essi, insieme colla relazione del revisore, restino in segreteria, a disposizione dei soci.

Si approva che il prof. Fausto Boselli tenga, nella prossima seduta, una lettura sul tema: « *Di Evangelista Lancellotti - maestro bresciano del* 1500 *e del suo* « *De bello ferrariensi* ».

Riguardo alla lettura annunciata dal prof. Domenico Brentana, si dà incarico al Segretario di stabilire la data, accordandosi col prof. Brentana stesso.

Il V. P. infine dà relazione delle onoranze tributate in Budapest alla memoria del colonello barone Alessandro Monti, alle quali egli partecipò, senza aggravio alcuno per l'Ateneo, come rappresentante dell'Ateneo stesso, per invito della Società Mattia Corvino. Le accoglienze furono così cortesi, i modi e il significato della cerimonia così alti e solenni, che egli ne fu profondamente commosso, ed è lieto di aver rappresentato l'Ateneo, vigile custode delle patrie memorie.

IL SEGRETARIO

ADUNANZA GENERALE E LETTURA

SABATO 8 GIUGNO 1929 - ORE 16,30

Sono presenti: il *V. Presidente*: Co: dr. Fausto LECHI e i *Soci*: BETTONI, BOGGIANO, BONALDA, BORDONI, CACCIAMALI, CAPITANIO, FRANCHI, GNAGA, LECHI Co: Teodoro, LONATI GUIDO, MAGRASSI, MASSARDI, PREDA, PAROLI, ROMANINI, RUFFINI, SALSOTTO, UGOLINI, ZADEI, il *Segretario* prof. Vincenzo LONATI e il *vice segr.* prof. FERRETTI TORRICELLI.

Presentato dal V. P., il Prof. FAUSTINO BOSELLI del nostro R. Istituto Tecnico legge un suo studio su *Evangelista Lancellotti e il suo « De Bello Ferrariensi »*. Su questo studio egli illustra ampiamente un manoscritto inedito della Queriniana, del quale fino ad oggi nessuno aveva ancora parlato. Si tratta di una relazione della guerra combattuta tra Ercole d'Este e Venezia nel 1482-84, relazione scritta in un bel latino elegante da un G. Evangelista Lancellotti di Carpenedolo, poeta laureato da Carlo V, ma sul quale nessuno degli storici bresciani sa dare notizie precise.

Il prof. Boselli, confrontando questo scritto con le fonti sincrone dimostra ch'esso è importante perchè l'autore ha vissuto in mezzo a quegli avvenimenti ed ha preso parte attiva a più d'una battaglia in territorio bresciano. A dimostrazione di ciò riferisce alcuni passi riguardanti la famosa fossa di Barnabò Visconti, la battaglia di Asola e il sacco di Carpenedolo. La dotta lettura, frutto di originali ricerche, interessante per l'argomento e anche per la limpida forma, ha dal pubblico un vivo consenso di plauso.

Finita la lettura del prof. Boselli, il V. P., constatata la validità dell'assemblea, perchè oltre ai 22 soci presenti, altri quattro: il sen. BONARDI, l'on. GIARRATANA, l'on. GORIO e il pittore CRESSERI si sono dati come presenti - invita i soci a trattenersi per l'approvazione e la discussione dei b i l a n c i: 1924 - '25 - '26 - '27 - '28.

Il V. P. fa notare l'importanza della seduta, perchè si tratta di approvare un bilancio che comprende cinque anni di gestione, rimasti in arretrato per varie cause, superiori alla volontà degli amministratori, tra le quali le elezioni di una nuova Presidenza e di un nuovo Consiglio di Amministrazione e la dolorosa perdita del Segretario e del vice Segretario. La compilazione di un così complesso bilancio ha richiesto il sussidio di un ragioniere e infatti, previa autorizzazione del Consiglio di Amm., fu assunto a tale scopo il rag. Riccardo Villa, il quale compì lodevolmente l'opera sua, dopo un lungo, diligente lavoro e consegnò al V. P. i cinque bilanci perchè li passasse all'esame dei revisori dei conti prof. Gnaga e rag. Bonalda.

Il V. Presidente distribuisce ai soci i prospetti nei quali l'insieme del bilancio appare distribuito anno per anno, in tanti conti quante sono le gestioni di cui l'Ateneo è amministratore. Fa osservare che la situazione generale è buona: il patrimonio è intatto e lo sbilancio di L. 2270 è solo di carattere contabile, dipendendo da un movimento di debiti e crediti tra le varie sussistenze patrimoniali. Fa poi un esame particolare dei singoli bilanci, spiegandone l'andamento amministrativo e la consistenza definitiva e aggiungendo per ognuno osservazioni, tra le quali la soddisfacente constatazione

che il debito contratto col legato Gigola, per la pubblicazione del Senecheo, finirà coll'essere annullata dal gettito che viene dalle continue vendite del prezioso volume. A questo proposito nota che le rendite di alcuni legati furono talvolta in parte stornate ad altri scopi, per opere nobilissime, ma egli intende che l'amministrazione dei vari legati resti nell'avvenire severamente divisa e chiusa e che per le nuove iniziative dell'Ateneo si cerchino mezzi altrove, come si è fatto per l'opera dei Concorsi Storici che ha avuto un così largo consenso di sussidi da generosi privati e da pubbliche amministrazioni.

E' bene che lo spirito della volontà dei testatori sia severamente rispettato e per ciò egli propone di nominare una Commissione che determini con chiarezza lo Statuto dei singoli legati, apportando modificazioni alle norme primitive, solo allorchè esse siano veramente imposte da mutate condizioni di cose e cercando, anche in questo caso, un accordo cogli eredi, ancora viventi, dei testatori.

Il V. P. dà poi la parola al prof. GNAGA, il quale, anche a nome del collega revisore, rag. BONALDA, legge un'ampia e precisa relazione sui bilanci presentati. Accenna in primo luogo alla circostanza che il lavoro di revisione comprende il quinquennio 1924 - '28 e che vennero a mancare, uno dopo l'altro, il Segretario e il vice Segretario dell'Ateneo, i quali soli, essendo l'attuale amministrazione del tutto nuova, avrebbero potuto dare utili schiarimenti, tanto più che la tenuta dei conti risultava così confusamente impostata dal lato puramente contabile, che la nuova ammini-

strazione dovette ricorrere all'opera del ragioniere. I rendiconti annuali sono a disposizione dei soci. Tuttavia, per ragioni di chiarezza e di brevità, i sindaci hanno redatto un prospetto riassuntivo, distribuito ai soci presenti. Ad evitare inoltre ripetizioni negli aventuali chiarimenti che i signori soci potessero richiedere, il relatore chiarisce la portata dei due difetti contabili riscontrati nella tenuta dei conti. Passa quindi a dire separatamente del bilancio dell'Ateneo e dei cinque legati di cui esso è amministratore estendendo l'esame a tutto il quinquennio. Fatti i dovuti rilievi sulle spese maggiori, per cui quattro su sei bilanci chiudono in passivo, il relatore rileva: 1) che dette passività non intaccano affatto il patrimonio fondamentale, costituito da titoli di Stato, ma unicamente le rendite che lo hanno aumentato; 2) che le rendite di detti titoli sono rimaste inalterate, mentre le spese si sono più che quadruplicate per le cause a tutti note; 3) che ciò non ostante l'Accademia non ha rallentato in proporzione la sua attività, ma, fedele alle sue tradizioni, ha pubblicato lavori di importanza letteraria, storica e artistica, per cui il tenue disavanzo complessivo di tutta la gestione - L. 2270 - è trascurabile di fronte all'opera compiuta dalle passate Amministrazioni.

Solamente il relatore richiama l'attenzione dell'assemblea sulla interpretazione delle carte fondiarie, la quale - in particolare per il legato Gigola - pare ai Sindaci che sia stata troppo larga. Essi propongono pertanto, accordandosi col pensiero del V. Presidente, una prudente revisione delle norme statutarie dei legati,

in modo da fissare dei netti confini alla interpretazizone delle norme stesse.

Il prof. UGOLINI si dice certo di interpretare il pensiero dell'Assemblea esprimendo il suo compiacimento per il lavoro compiuto e dal V. Presidente e dai Relatori.

Messa ai voti l'approvazione dei bilanci, essi risultano approvati all'unanimità.

IL SEGRETARIO

ADUNANZA DEL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

MERCOLEDI' 27 NOVEMBRE 1929 - ORE 15

Il *V. Presidente* Co: Avv. Fausto LECHI, dichiara aperta la seduta, presenti i *Membri*: Cav. BOGGIANO, cav. prof. GNAGA, prof. UGOLINI, cav. ZUCCARI. Notifica la dichiarata assenza dei membri Sen. Avv. Carlo BONARDI e on. ing. GIARRATANA, altrove chiamati da urgenti impegni e quella del prof. Vincenzo LONATI, indisposto. Assiste il V. Segretario prof. FERRETTI TORRICELLI.

Il V. Presidente notifica al Consiglio i lavori di riattamento del palazzo Tosio, sede dell'Ateneo, eseguiti a cura e per conto del Comune di Brescia, proprietario. Se per ora non si è potuto provvedere che ad urgenti riparazioni e all'impianto di riscaldamento, si spera in una possibilità di prossimo rinnovamento della mobilia.

Sulle «l e t t u r e» attualmente proposte dal socio prof. Domenico Brentana (*Resti fossili di Bison Priscus*) dal prof. Carlo Pasero (*Le prime tipografie bresciane*) e dal socio prof. Arturo Cozzaglio, riferisce che, invi-

tati i primi due proponenti a scegliere un prossimo sabato, hanno entrambi scelta la data 21 dicembre prossimo. Avendogli poi il prof. Cozzaglio esposto dubbi circa la opportunità della propria lettura, (*sull'origine delle fonti di Mompiano*), esprime il parere che una trattazione scientifica non possa mai riuscire inopportuna nell'ambiente dell'Ateneo. Si propone qunidi di insistere affinchè anche questa lettura abbia luogo, al che tutti i membri si associano. Incita pure il prof. Gnaga a presentare un lavoro da lui annunciato.

Riconoscendo che per lo più i lavori presentati all'Ateneo hanno carattere di profondi studi, adatti più ad essere letti dai cultori che ascoltati da un vario pubblico, il V. Presidente propone che - come già avvenne in varie occasioni - si introduca la consuetudine che l'autore riassuma la propria memoria, vivificandone le parti più salienti e più atte a essere intese dal pubblico, così che questo maggiormente possa interessarsi.

Il Consiglio dà piena adesione, proponendo che già nella prossima occasione si invitino gli autori Brentana e Pasero a presentarsi nella stessa seduta, da indirsi il 21 dicembre, poichè così hanno scelto, e limitando l'uno e l'altro il tempo disponibile per un'esposizione riassuntiva. Dopo breve discussione si tien pure, come più adatta alla comodità delle Autorità, dei soci, del pubblico, la scelta dei giorni di sabato alle ore 17, per le « letture » che si terranno d'ora in avanti.

Il V. P. esprime l'augurio che per l'avvenire vengano presentati lavori che, tenedosi all'altezza dei precedenti, risultino in numero non menomato, convergendo a que-

sto già numeroso nucleo di studi quanti lavori si vanno compiendo inerentemente alla regione bresciana.

Il V. P., ricordato ai convenuti come il socio prof. Cacciamali per la stampa del proprio ampio lavoro sintetico « *Morfogenesi delle Prealpi Lombarde* » abbia ottenuto l'appoggio dell'Amministrazione Provvinciale, e come questa però abbia convocato per accordi i rappresentanti di numerosi enti, tra cui il Segretario Lonati per il nostro Ateneo, legge la ripartizione della prevista spesa di stampa, quale venne proposta in tale convocazione (del 23 ottobre 29). All'Ateneo spetterebbe contribuire con L. 500.

I convenuti, pur riconoscendo tale contributo un po' forte in relazione agli esigui bilanci dell'Ateneo, aderiscono pienamente, sia come segno di colleganza col valente consocio, sia perchè l'opera scientifica in questione è pienamente in carattere con quelle che l'Ateneo ebbe in ogni tempo a promuovere e a sostenere.

Prendono occasione per rivolgere al prof. UGOLINI animatrici parole a proposito d'un suo lavoro sintetico sulla flora bresciana, sinora vagamente annunciato.

Vengono messi in discussione e approvati gli acquisti di libri: *Il libro d'Italia* (Ist. Fasc. di Cultura-Milano-Editore Ravagnati). *I Conti di Martinengo* del socio prof. D. Paolo Guerrini. *Gerolamo Muziano* del socio Sen. Ugo Da Como.

UGOLINI riferisce sull'importanza dei volumi che la « Società Italiana per il progresso delle Scienze » offre a ogni socio, e ritiene che essi ben figurerebbero nella già buona raccolta di lavori scientifici che l'Ateneo va raccogliendo nella propria biblioteca.

GNAGA propone che si chieda lo scambio di tali volumi coi nostri Commentari. Non ottenendo, si faccia regolare associazione dell'Ateneo a tale società. Si approva.

Sulla pubblicazione dei Commentari futuri il V. P. sostiene la necessità di due norme: pubblicazioni entro il primo trimestre dalla chiusura dell'anno a cui si riferiscono, e una veste editoriale migliore di quella degli ultimi anni.

ZUCCARI consenziendo, propone si adotti una copertina di miglior colore, pur rimanendo a un tipo serio, di tipo ottocentesco. Vari altri pareri vengono esposti dai convenuti.

FERRETTI propone un più ricco corredo di carte e illustrazoni che rendano più pregiata l'edizione e maggiormente attraggano gli studiosi a offrire lavori. Propone inoltre un aumento del numero degli esemplari, per maggiormente diffonderne, sia tra evntuali acquirenti, sia tra altre Accademie, con lo scopo indiretto di arricchire, coi cambi, quella raccolta di atti e memorie di Accademie che è vanto dell'Ateneo e può dirsi unica nella città nostra.

Sulla questione della maggiore spesa di stampa, causata da questi incrementi nella qualità e nel numero degli esemplari, GNAGA propone che si tenti qualche provento dalla vendita dei Commentari e che si chiedano preventivi ad altre stamperie che potrebbero fors'anche dare qualche maggior garanzia di accuratezza e di sollecitudine. Rimane approvato in massima un miglioramento nell'edizione dei Commentari e un aumento di numero.

Richiestone dal V. P. il bibliotecario FERRETTI riferisce sulla B i b l i o t e c a. Rilevando il fatto della sua entrata in carica, ad un tempo col Segretario Lonati, dopo le quasi contemporanee scomparse dei compianti predecessori, senza che potesse avvenire una regolare consegna e un trapasso di metodi, notifica le impressioni che si è venuto formando. Doti peculiari di questa piccola biblioteca, da rendere vieppiù salienti, sono: la raccolta di opere inerenti alla regione bresciana, specialmente storiche - nel che è ben lontana dal competere colla Queriniana - e la raccolta di memorie e atti di Accademie, in gran parte irreperibile presso altri Istituti cittadini. Da mesi ha iniziato un riordinamento di questi atti e memorie, ripartendoli, quant'è possibile, per materie, così da render più agevoli le ricerche agli studiosi che, si suppone, verrebbero ammessi a frequentare le sale stesse della biblioteca. Perchè questa possa andare incontro a un sicuro incremento e essere veramente utile agli studiosi, che è da augurarsi imparino a conoscerla, ritiene necessario: Adattare la sala ovale e la sala ionica a sale di lettura; acquistare nuovi scaffali; riunire in apposito mobile, ben custodito e pur pronto a esser mostrato ai visitatori, quanto v'è di più prezioso in fatto di libri e di manoscritti.

UGOLINI più che alla discutibile ripartizione per materie, consiglia al bibliotecario di decongestionare i rigurgitanti scaffali, ordinare e schedare.

BOGGIANO si manifesta pure sfavorevole al mutare l'ordine dei libri già disposti, e a proposito di circolari con le quali il bibliotecario si propone di tenere

i soci al corrente di quelle pubblicazioni che potessero interessarli, propone invece che venga tenuto ben in vista un elenco sui libri entranti.

Il V. P. invita il bibliotecario a fare un preventivo per la mobilia che gli parrebbe occorrente; preventivo sul quale verrà chiamato in discussione il Consiglio.

Vengono poi discussi degli aumenti di retribuzione a un impiegato e al custode, dopo di che, sciolta la seduta, il V. P. e i Consiglieri passano a visitare i lavori di riattamento delle sale e di riordinamento della biblioteca.

IL VICE SEGRETARIO

ADUNANZA ORDINARIA E LETTURA

SABATO 21 DICEMBRE 1929 - ORE 15

Sono presenti il *V. Presidente* Co: Fausto LECHI e, oltre a un pubblico eletto di studiosi, i *Soci*: BOGGIANO, CACCIAMALI, GUCCINI, PAROLI, PREDA, RAMPINELLI, SALSOTTO, SCRINZI, UGOLINI.

Assistono il *Segretario* prof. Vincenzo LONATI e il *V. Segretario* prof. FERRETTI - TORRICELLI.

Presentato dal V. P., il prof. DOMENICO BRENTANA, nuovo socio dell'Ateneo, risponde con nobili parole, ricordando le alte tradizioni intellettuali e patriottiche dell'Accademia, gli Scienziati che in essa lo precedettero e in particolar modo i conterranei Triumplini, Abate Bianchi di Collio e prof. Gallia di Marmentino. Rievoca la figura del suo indimenticabile Maestro G. C. Abba e ai Maestri presenti - come il prof. Ugolini -

e ai giovani amici da poco entrati nell'Accademia, alcuni dei quali - primo di tutti l'On. Turati - salirono ad altissimi posti di comando, invia un saluto deferente come collega dell'Ateneo e come gregario del Fascismo.

Espone poi la sua lettura sul tema: *Osservazioni su resti fossili di Bison Priscus.*

Rammenta come questo tema sia in relazione con altro da lui trattato su resti fossili del genere *Bos* probabilmente coevi degli abitatori palafitticoli dell'anfiteatro benecense.

Mostra ai presenti, mercè proiezioni luminose, le fotografie dei resti studiati rilevandone le caratteristiche specifiche; riassume la posizione filogenètica e sistematica della famiglia *Bovinae* tra i carnivori e, in quella, dei generi *Bison* Smith e *Bos* L.; traccia la storia delle denominazioni specifiche introdotte in questi generi, ed espone osservazioni proprie sul mancato apprezzamento del valore puramente individuale di alcune caratteristiche anatomiche che portarono a istituire un eccessivo numero di specie.

Esponendo il riordinamento che egli ritiene di poter apportare, conclude su una netta distinzione tra le caratteristiche del *Bison Priscus Boj* e del *Bos primigenius* L. e su una semplificazione nel numero delle specie del genere *Bison.*

L'esposizione del prof. Brentana, che assunse carattere più divulgatorio di quel che sarebbe stata la lettura, attrasse vivamente l'attenzione degli uditori, tra i quali alcuni studenti delle nostre scuole medie.

Sciolta la seduta pubblica alle ore 16, i soci com-

petenti in materia, si trattennero in ulteriori discussioni col prof. Brentana sull'importante argomento.

Il Segretario

ADUNANZA ORDINARIA E LETTURA

Sabato 28 dicembre 1929

Sono presenti, oltre a un buon numero di studiosi, non appartenenti all'Accademia, *i soci*: Albini, Boggiano, Cacciamali, Cozzaglio, Fisogni, Gnaga, Guerrini, Guido Lonati, Magrassi, Massardi, Paroli, Preda, Rampinelli, Ugolini, Zuccari, con il *V. Presidente* Co: Fausto Lechi. Assistono *il Segretario* prof. Vincenzo Lonati e il *V. Segretario* prof. Ferretti.

Presentato dal V. P., il prof. Carlo Pasero, Direttore delle Scuole Medie Comunali di Gallarate, ringrazia, ricordando le nobili tradizioni dell'Ateneo e l'aiuto datogli per la pubblicazione del libro sulle xilografie bresciane e imprende poi la lettura del suo studio sulle *prime tipografie bresciane.*

Accennato al nascere della stampa in Italia, e al suo carattere artistico, si sofferma sui primissimi stampatori bresciani specialmente su Tomaso Ferrando e Battista da Farfengo e tratta della seconda ripresa di attività tipografica bresciana; collegata con quella delle stamperie maggiori di Venezia e rappresentata dai fratelli Britannici e dal Bonino, che sostennero dura lotta per la concorrenza con altri stampatori e diedero alla loro arte grande nobiltà di precisione e di forme decorative. Accennato poi ad altri tipografi

bresciani, chiude, trattando dell'importanza di questo genere di ricerche che ebbero qui a Brescia il primo studioso sistematico col conte Luigi Lechi.

La lettura, esposta con nobile forma, fu seguita con attenzione e salutata con vivo plauso.

Dopo la lettura, il V. P. illustra ai soci le innovazioni portate nella sede, per cura dell'Amministrazione municipale, che ha ringraziato a nome di tutti.

In fine della seduta il Segretario, prof. Vincenzo LONATI comunica ai soci che la signora Maria Apollonio ved. Cassa ha offerto con gesto generoso e di alto significato, un gruppo di lettere, indirizzate da Ippolito Nievo all'avv. Andrea Cassa, padre del compianto di lei marito, ing. Lodovico.

Accenna all'importanza di queste lettere, ed esprime alla generosa donatrice la profonda riconoscenza dell'Ateneo che, accogliendo il dono, è lieto di congiungere nella stessa luce di simpatia la figura dello scrittore glorioso con l'immagine cara di un suo degno amico bresciano.

IL SEGRETARIO

I NOSTRI LUTTI

GAETANO FORNASINI

Egregi Colleghi,

Nell'ultima nostra adunanza, dopo aver ricordato la cara memoria di un collega scomparso, io formulai a nome di tutti un augurio cordiale per la salute allora così seriamente minacciata del nostro Segretario; nel breve giro invece di pochissimi giorni la nobile esistenza di GAETANO FORNASINI si chiuse, dopo essersi preparata al trapasso con serenità lucida al pari della semplice fortezza d'animo.

Sino alla scorsa primavera, prima di essere colpito dal male inesorabile, egli visse in mezzo a noi col fare e l'energia di un giovane e i suoi 76 anni egli portava con disinvoltura e vigore insoliti per quell'alta età. Ancora amo rivederlo dietro il suo tavolo di lavoro volgere lo sguardo e fissare quei suoi occhi eccezionalmente chiari e acuti sul visitatore con un moto repentino e tutto suo caratteristico e poi ergersi sulla persona, alzarsi svelto e diritto e venire incontro e salutare con la cordialità calma e sincera della nostra razza, con la urbanità compita dei nostri cari vecchi.

Anche negli ultimi tempi di sua vita, nel suo letto ove il male lo teneva abbattuto, egli conservò quella

speciale distinzione e chi oggi indegnamente qui lo commemora non può ricordare senza commozione lo stanco ma premuroso gesto di saluto e di amicizia che Gaetano Fornasini gli rivolse con un ultimo sforzo durante l'agonia, un'ora prima di spirare. La vita aveva dato un ultimo lampo che nel nostro scomparso non poteva essere che di buona, schietta amicizia.

Nato il 14 Novembre 1852 da famiglia bresciana nella quale la diritta coltura e il sapere erano abito e tradizione, noi lo vedemmo accompagnato sino alla fine da un intenso amore per lo studio e per l'alto lavoro della mente. Improntato a profondo sentimento cristiano. Suo padre Ottavio, distinto Notaio, era figlio di Gaetano Fornasini l'erudito bibliotecario della nostra Queriniana che si onorò dell' amicizia del Foscolo col quale ebbe uno scambio copioso di lettere; sua madre Teresa era figlia di Giuseppe Saleri il giurisperito e letterato di primissimo ordine che legò il proprio nome ad opere imperiture di beneficenza istituendo fra noi il primo asilo che ancora a lui si intitola. Ambedue gli avi e il padre furono membri e coprirono cariche con meriti altissimi nell'Ateneo, in questa nostra antica Accademia che sembra voglia raccogliere in sè, nella sua vita rigogliosa e rifiorente, i vari trapassi che l'amore agli studi opera nelle famiglie attraverso le generazioni, sembra preferisca veder ripetersi certi nomi che suonano per essa costante e tenace attaccamento.

Compiuti gli studi legali all' Università di Pavia, Gaetano Fornasini fu nella nostra città avvocato stimatissimo per coltura giuridica, per rettitudine scrupolosa e sottilissima, per impareggiabili integrità e dignità di

vita. I colleghi avvocati lo tennero sempre in altissima considerazione affidandogli incarichi delicati e di fiducia nel Consiglio dell'Ordine.

La politica vissuta e combattiva, la così detta politica militante, non lo attrasse nè mai lo tentò: egli era troppo rigido, tutto d'un pezzo, per adattarsi agli accomodamenti, ai compromessi, alle facili transazioni; malgrado ciò egli non visse nelle comode retrovie della indifferenza ma prese posizione netta e talvolta anche di prima linea in posti scoperti come quando fu alla testa per breve tempo di un giornale cittadino; fu uomo di parte destra, decisamente, fu proprio uno di quei cari nostri vecchi, custodi delle pure tradizioni patriottiche del più bel Risorgimento che a noi, sopravvissuti alle prove terribili, le consegnarono con completa generosità, come sicuri di averle affidate in buone mani.

Sul giornale « La Sentinella Bresciana » scrisse copiosamente con garbo ed eleganza di stile singolari, di cose d' arte, di storia cittadina, di letteratura e di politica.

L'arte sopratutto lo attrasse e si può dire che non vi fu manifestazione artistica in questi ultimi cinquant'anni della quale egli non fosse l'ideatore, l'animatore, il consigliere competentissimo. Fu un assiduo dei Cenacoli artistici specialmente dell' « Arte in Famiglia » dove difficilmente mancava alle riunioni serali in cui si studiava figura dal vero. Egli stesso disegnava e dipingeva con gusto squisito; sua vocazione in vero era stata negli anni di gioventù la vita di artista e in Pavia, mentre con onore frequentava gli studi di legge,

ospite dell'austero Collegio Borromeo, volle apprendere un indirizzo sicuro nella pittura e fu allievo del Casnedi, artista di genere accademico ma valente. Ma allora la vita di *bohème* e la scapigliatura romantica erano troppo malviste e il padre del giovane artista, uomo perfetto per prudenza e austerità, lo dissuase e non gli permise di prendere una via aisuoi occhi pie na di incertezze e di pericoli.

Ma non solo in manifestazioni di carattere culturale ma in opere ed istituti pubblici egli portò la sua attività e competenza: nella Amministrazione Comunale egli fu Consigliere poi Assessore nella Giunta Fisogni incaricato degli affari legali e della Pubblica Istruzione.

Entrò nel nostro Ateneo ancor giovane nel 1883 e ne fu, per quasi un cinquantennio, uno dei soci più assidui, autorevoli e affezionati. Fece parte più volte del Consiglio di Amministrazione, fu Presidente, Vice-Presidente e Segretario, entrò in moltissime Commissioni formate per concorsi, per esposizioni d'arte e per pubblicazioni. I nostri Commentari conservano di lui dotte prolusioni, letture e memorie fra le quali credo si debba in modo speciale ricordare quella a fondo storico ma animata da caldo soffio patriottico sull'« Istria e la Dalmazia nelle discussioni politiche bresciane durante la Cisalpina ».

Una prova tangibile del suo affetto per l' Ateneo egli ha voluto dare anche nelle sue ultime volontà disponendo un legato di L. 5000 a favore dell'Accademia. Vi prego, egregi colleghi, di notare la semplice riservatezza del gesto generoso; Gaetano Fornasini dona una somma all' Ateneo, e non aggiunge altro,

desidera in breve che quella somma si confonda col resto del patrimonio e non vuole nemmeno legare il suo nome ad una destinazione speciale; modestia e signorilità che noi dobbiamo altamente apprezzare e per le quali dobbiamo al donatore una profonda riconoscenza.

La professione, l'arte, lo avvincevano, ma i libri, i cari libri vecchi e rari, i libri dalle pagine attraenti e dalle eleganti edizioni, i libri nuovi dell'ultima critica, italiani e forestieri, avevano per lui incanti e seduzioni irresistibili, gli erano ragione di grande letizia, di conforto, di sollievo nelle piccole miserie della vita quotidiana. E raccolse, raccolse senza posa, opere di filosofia, di religione, di storia, di letteratura e di arte sino a costituire una delle più ricche e cospicue biblioteche che esistano nel bresciano. Ma non la semplice passione, che talvolta può essere arida e maniaca, del collezionista lo muoveva, bensì l'amore sapiente di colui che sà comprendere e sà « intus legere » nello sforzo e nella potenza dell' intelletto umano. Questo suo amore fece scrivere a Gaetano Fornasini delle pagine piene di ardore e dottrina sull'« Amore dei libri e i collezionisti », pagine che egli qui lesse in due conferenze che ancora sono ricordate per l' interesse che suscitarono.

Fu in una di quelle letture che egli esclamò, quasi a giustificare la sua vita un po' schiva di bibliofilo : « O libro ! Tutti i sorrisi e tutte le lacrime, tutte le luci e tutte le ombre dello spirito umano sono in te »; egli sapeva comprendere le luci e le ombre, i sorrisi e le lacrime e viveva contento.

Nella quiete del suo studio egli leggeva e annotava, raccogliendo in fascicoli le sue impressioni, note bibliografiche e filologiche, citazioni, estratti. Egli scrisse in gran copia, cosa che dinota la sua genialità e la gentilezza del suo animo, molti versi d'occasione e in dialetto, ora mesti, ora scherzosi; dettò molte epigrafi, parecchie delle quali in latino.

La sua memoria tenacissima lo favoriva in modo singolare, tale da spingerlo di sovente a una catena ininterrotta di aneddoti, di episodi, di ricordi personali così pieni di interesse che oggi ci fa rimpiangere il non averli potuti raccogliere per godimento nostro e dei venturi.

Tutta questa somma di sapere, accumulata nella mente e non mai perduta, una così profonda erudizione avrebbero dovuto spingerlo a scrivere e a consegnare agli studiosi i tesori di cui la sua intelligenza era custode. Poco invece egli ci ha lasciato appunto per quel naturale riserbo e per quel gusto suo fine e aristocratico che lo portavano a una così sottile critica della propria opera da disdegnare la facile produzione di scritti facili; nè mai credette di perfezionare in atto ciò che la sua mente reputava continuamente non perfetto. Gaetano Fornasini era di un carattere direi quasi contemplativo e per questo gli pesava enormemente il tradurre in realtà i suoi bei sogni; era poi così fortemente portato all'abitudine del « pensarci su » che ogni parola, ogni periodo, anche di scritti comuni del vivere di ogni giorno, erano pesati e limati con lo scrupolo e la raffinatezza di un orafo. Anche negli scritti famigliari, nelle lettere ad amici e parenti, egli

amava mantenere lo stile correttissimo, sembrandogli atto di scortesia o almeno di poco rispetto lo scrivere sciatto e banale al quale purtroppo l'affanno dei tempi veloci ci ha oggi abituati.

Non pedante però nè cattedratico chè anzi usava nella piacevole conversazione intercalare la colorita frase dialettale e anche talvolta assumere un tono direi quasi canzonatorio nella pronuncia di certe parole affinchè l'interlocutore si avesse a ricordare che chi gli parlava era l' arguto e interessante « causeur » non il saccente che vuole imporre la propria erudizione.

Come la conversazione così il fare suo era improntato a correttezza di forma e chi ne ricorda la figura alta e prestante di uomo sano e robusto, il volto bruno cui davano risalto i capelli candidi che ancora aveva folti, ricorda anche con quale superiore bonarietà compativa le piccole cose, con quale sereno buon senso interveniva a placare le aspre discussioni, con quale aperta e rumorosa giovialità trascinava il discorso da delicati a diversi e sempre interessanti argomenti.

Amava la buona compagnia, vedersi attorno amici sicuri, sopratutto della sua casa di campagna, nella diletta Borgognina presso Castenedolo; ivi fra gli studi preferiti e la pittura, curava con appassionata competenza l'agricoltura, da cui traeva quelle soddisfazioni che sono insuperabili per colui che sa comprenderle.

Ho già detto delle sue tendenze politiche e parrà strano che parlando di un uomo non politico io ritorni sull'argomento, ma non voglio chiudere questo elogio senza accennare alla simpatia netta e assoluta, starei per dire intransigente, che Gaetano Fornasini ebbe per

il nostro movimento fascista. Conservatore illuminato, « advenceed thory » come giustamente lo definì con termine della vecchia politica inglese un suo parente, pur non tralasciando di notare le ombre e le mende inevitabili in ogni fatto umano, intuì la bellezza di questa azione giovanile ed ebbe per essa sin dal principio parole di pieno consenso. Nella scorsa primavera accanto al giovane Presidente dell' Ateneo che richiamava le antiche glorie dell' Accademia per incitare i giovani a studiare e a fare, fu bello spettacolo vedere quel forte e venerando uomo che unico poteva rappresentare le vecchie tradizioni e la continuità di un amore sconfinato per lo studio e per la custodia delle belle memorie dello nostra città.

Altri meglio di me, venuto fra gli ultimi in seno all'Ateneo, con maggiore sapere e autorità avrebbe senza dubbio parlato di una così nobile vita, tuttavia volli riservarmi questo onore e questo gradito dovere delle consuetudini accademiche per l'affetto e la venerazione che mi legarono all'Estinto nel purtroppo breve tempo di comuni fatiche.

Si è detto ingiustamente che la nuova generazione, usa alle andature veloci e al rapido volgere di eventi, dimentichi con troppa facilità e disinvoltura l'opera dei vecchi; cosa non vera, giacchè le nobili figure degli anziani che trapassano, lasciando di sè grata memoria, sono da noi venerate e benedette come cosa sacra, in quanto consideriamo noi un popolo come un ente che fu, che è e che sarà senza interruzioni nel tempo e sappiamo perciò volgere lo sguardo sul cam-

mino dell'avvenire, consapevoli e fieri delle gloriose tradizioni.

Così oggi onoriamo la memoria di Gaetano Fornasini, uomo del passato ma di nobile esempio per l'avvenire.

Il V. P.

(adunanza del 20 gen. 1929)

EDUARDO BERTOLA

Il Grande ufficiale EDUARDO BERTOLA fu uomo di alta rettitudine, di profonda coltura, non chiusa nel particolare campo delle Dottrine giuridiche, ma aperta agli studi delle arti e delle lettere, di cui ebbe larga conoscenza, anche per la famigliarità colle lingue classiche e straniere e per l'esercizio della pittura che fu un suo geniale diletto nelle ore di riposo.

Nacque a Gargnano il 27 marzo 1852, si laureò in giurisprudenza nel 1873 e, datosi alla carriera giuridica, salì a grado a grado fino all'alto posto di Procuratore Generale che tenne in Brescia dall'anno 1919 al 1922. Collocato a riposo, si ritirò a Gargnano a godere delle care bellezze dei luoghi nativi e del conforto degli studi proseguiti con amore sempre giovanile.

Per i suoi meriti insigni d'integrità, d'ingegno, di acume giuridico ebbe - durante la carriera - incarichi di fiducia per ispezioni, inchieste e in commissioni di alta importanza, come la Commissione Consultiva per la Magistratura. Fu collaboratore ordinario della Rivista penale diretta dal Sen. Luigi Lucchini e tradusse

l'opera di SEYMOUR F. HARRIS: *Principi di Diritto e di procedura penale inglese*, e il *Trattato di diritto penale* di A. BERNER - (Milano, Vallardi 1888).

Fu nominato socio dell'Ateneo nell'anno 1927 e la nostra famiglia accademica, ricordandolo mestamente, saluta in Lui la figura esemplare di un uomo che passò nella vita operosamente devoto alle alte idee che nobilitano l'esistenza colla fede nella giustizia e nel bene e l'abbelliscono colla luce delle arti e colla parola animatrice della poesia.

Il Segretario

Soci e Cariche Accademiche

al 31 Dicembre 1929

PRESIDENZA

Presidente: S. E. Augusto TURATI.
Vice-Presidente: Co: Cav. Avv. Fausto LECHI..
Segretario: Prof. Vincenzo LONATI.
Vice-Segr. e Bibl. Prof. Angelo FERRETTI-TORRICELLI.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

1 Cav. Eugenio BOGGIANO
2 On. Avv. Sen. Carlo BONARDI 3 Cav. Gaet. Ottolini
4 On. ing. Alfredo GIARRATANA
5 Prof. Cav. Arnaldo GNAGA
Prof. D.r Ugolino UGOLINI
Cav. Arnaldo ZUCCARI 6 Dott. Riccardo Fecchi

Principali abbreviazioni nei seguenti elenchi

Sen. R. — Senatore del Regno
S. S. Ann. — .... della SS.ma Annunziata
Prof. U. — Professore nell'Università di...
Dep. P. — Deputato al parlamento
Maur. — ... dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro
Pres. — Presidente del...

Dir. — Direttore del...
M — Membro effettivo del...
M. cr. — Membro corrispondente del...
A. I. — Accademico d'Italia
I. Lomb. — Reale Istituto Lombardo di Scienze e Lettere
I. Ven. — R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti
XL — Uno dei Quaranta della Soc. Italiana di Scienze
I. F. — Institut de France
L. Doc. — Libero docente nell'Università di...
S. — Socio effettivo del...
S. cr. — Socio corrispondente del...
A. L. — Accademico Linceo
Ac. Sc. To. — Reale Accademia delle Scienze di Torino
R. Dep. St. P. — Regia Deputazione di Storia Patria
C. N. Ric. — Consiglio Nazionale delle Ricerche
Ac. Sc. Lt. Ar. — Accademia di Scienze, Lettere ed Arti

SOCI EFFETTIVI

(*Ai nomi fa seguito la data della nomina a socio dell'Ateneo*).

Cav. Uff. Prof. G. B. ALBERTI - Brescia - 29 dic. 1907.
~~Rettore~~ Università « Tirandi »: Brescia

Cav. Prof. Dr. Olindo ALBERTI, Radiologo primario Ospedale Civile - Brescia
— L. Doc. (*Radiologia medica*): U. Milano - 23 mar. 1929

Cav. Prof. Dr. Ernesto ALBINI - Brescia - 5 marzo 1893
— L. Doc. (*Oftalmologia*)

Cav. Avv. Prof. Ettore ARDUINO - Brescia - 29 dic. 1918
— Prof. (*Diritto ed economia*): R. Istituto tecnico

Cav. Ing. Edoardo BARNI, ~~*Elettrotecnico*~~ - Brescia - 31 dicembre 1922.

Gr. Uff. Avv. Luigi BAZOLI - Brescia - 30 dic. 1917

Comm. Achille BELTRAMI, Prof. (*Lett. latina*): U. Genova - 23 dic. 1894
— V. Pres: soc. Ligustica Sc. e Lt. - Pres. on: Assoc. storica « T. Varrone » Roma - S. cr.: Ac. Virgiliana, Ist. Studi Romani, Ac. Sc. Lt. Ar. Cordova

Cav. Prof. Cesare BERTOLOTTI, ~~*Pittore*~~ - Paspardo
— ~~Prof. emerito: Soc. Ligustica~~ Sc. e Lt. - 23 dic. 1900

Cav. Dr. Angelo BETTONI, ~~Dir. Uff. d'Igiene. Brescia~~ - 17 febb. 1907

Comm. Prof. Pio BETTONI, Dir. Oss. meteor. geodin.: Salò - 24 febb. 1889.

Cav. Eugenio BOGGIANO, Dir. R. Arch. Stato: Brescia - 10 apr. 1927

Cav. Rag. Carlo BONALDA, ~~cultore di scienze nat.~~ - Brescia - 5 mar. 1893

S. E. Gr. Uff. Avv. Carlo BONARDI, Sen. R. - Brescia - 10 apr. 1927

Gr. Cord. Avv. Giacomo BONICELLI, Sen. R. - Brescia - 31 dic. 1916

Sac. Celestino BONOMINI, ~~Geologo~~, Arciprete di Concesio - 9 genn. 1916.

Ing. Angelo BORDONI - Brescia - 23 mar. 1929

Cav. Dr. Prof. Domenico BRENTANA - Bovegno — Prof. (*Zootecnica e Igiene*) e Dir.: R.o Ist. Sup. Medicina Veterinaria: Parma - L. Doc. (*Polizia sanitaria*): U. Parma - Membro C. N. Ric. - 23 mar. 1929

Dr. Carlo BRUSA - Prof. (*Storia*) Liceo: Desenzano - 17 febb. 1907

Prof. G. B. CACCIAMALI, ~~Geol.~~ - Brescia - 19 ag. 1883 — Ex Prof: R.o Liceo: Brescia - S. cr.: I. Lomb.

Comm. Prof. Fortunato CANEVALI - Breno - 29 dic. 1912 (Defunto)

Prof. Angelo CANOSSI, ~~Poeta~~ - Brescia - 29 dic. 1918

Cav. Isidoro CAPITANIO, ~~Maestro compositore~~ - Brescia - 10 apr. 1927

Comm. Flaviano CAPRETTI, ~~Cultore d'arte e storia~~ - Brescia - 20 dic. 1915

Comm. Avv. Faustino CARAVAGGI, ~~Cultore d'arte e storia~~ - Chiari - 23 mar. 1929

Cav. Uff. Paolo CHIMERI, ~~Maestro compositore~~ - Brescia - 23 dic. 1894

Prof. Arturo COZZAGLIO, ~~Geol.~~ - Brescia - 23 dic. 1894

Cav. Gaetano CRESSERI, ~~Pitt.~~ - Brescia - 17 feb. 1907

Cav. Ing. Egidio DABBENI - Brescia - 17 feb. 1907

S. E. Gr. Cord. Avv. Ugo DA COMO, Sen. R., ~~Letterato~~ - Brescia - 5 mar. 1893

— Ex Pres.: Ateneo

Gabriele D'ANNUNZIO, ~~Principe di Monte Nevoso~~ - Gardone Riviera - 31 dic. 1916

~~Nob~~. Comm. Avv. Marziale DUCOS - Brescia - 29 dic. 1917.

Comm. Dr. Antonio DUSE, Dir. Ospedale Civ.: Salò - 24 apr. 1927

Angelo FERRETTI - TORRICELLI, Prof. (*Mat. e Fis.*) R. Lic. sc.: Brescia - 31 dic. 1922

Nob. Gr. Uff. Avv. Carlo FISOGNI - Brescia - 24 feb. 1889

Cav. Prof. Arnaldo FORESTI, ~~Letterato~~ - Preside R. Ist. Tecn.: Brescia - 28 dic. 1913

Cav. Ing. Camillo FRANCHI - Brescia - 26 dic. 1915

S. E. Gr. Uff. Mons. Giacinto GAGGIA, Vescovo di Brescia - 27 dic. 1908

Cav. Ing. Alfredo GIARRATANA, Dep. P. - Brescia - 10 apr. 1927

Dr. Dante GIBERTINI, Dep. P. - Brescia - 23 mar. 1929

Cav. Prof. Arnaldo GNAGA, Ex Dir. Scuola Tecn. Munic. Brescia - 17 feb. 1907

— ~~*Cultore di Storia d. Scienza*~~

Comm. Dr. Giovanni GORIO - ~~Prof. Scienze Econ. Economia~~ - Brescia - 10 apr. 1927

Dr. Luigi GUCCINI, ~~Zoologo~~, Prof. R. Ist. Commerciale - Brescia - 12 dic. 1908

Sac. Cav. Prof. Paolo GUERRINI, ~~Storiografo~~ - Brescia - 27 dic. 1914

Cav. Dr. Giovanni LAVO - Brescia - 7 ag. 1870

Co: Cav. Avv. Fausto LECHI, ~~V. P. Consiglio Prov. Economia~~ - Brescia - 10 apr. 1927

Co: Comm. Dr. Teodoro LECHI, ~~Cultore di storia e d'arte~~ - Brescia - 17 feb. 1907

Dr. Cesare LOCCHI - Desenzano - 9 gen. 1910

Rag. Guido LONATI, ~~Storiog.~~ - Maderno - 23 mar. 1929

~~Prof. Vitt. Lonati - Sovrint. Bibliogr. per la Riviera~~ 24 febbr. 1907

Cav. Dr. Aurelio LUI, Dir. Osp. psichiatrico - Brescia - 17 feb. 1907

Comm. Dr. Artemio MAGRASSI, chirurgo primario Osp. Civ. Brescia - 24 feb. 1907

Cav. Ing. Eugenio MARABELLI - Brescia

— Ex Prof. (Matem.) R. Liceo - 24 feb. 1889

Prof. Francesco MASSARDI, Prof. (~~Mat. e Fis.~~) R. Liceo Brescia - 11 gen. 1923

— ~~M. I. Lomb.~~

Cav. D.r Giov. MATERZANINI - Brescia - 22 dic. 1907

Bar. Comm. Dr. Alessandro MONTI della Corte, ~~Naturalista~~ - Brescia - 17 feb. 1907

Gr. Uff. Avv. Girolamo OREFICI - Brescia - 26 dic. 1909

Dr. Pietro PAROLI, Prof. (*Lettere*) R. Ginn. Sup. - Brescia - 10 apr. 1927

Dr. Agilulfo PREDA, Preside R. Lic. sc. - Brescia -

— L. doc. (*Botanica*): U. Genova - 23 mar. 1929

Sac. Prof. Romolo PUTELLI, ~~Stenografo~~ - Breno - 31 dic. 1921

~~Nob.~~ Cav. Rag. Francesco RAMPINELLI - Brescia - 19 ag. 1883

Cav. Prof. Romano ROMANINI, ~~Maestro compositore~~ - Brescia - 11 gen. 1923

— Dir.: Ist. music. «Venturi» - ~~Pres. on.: Sindacato orchestrale. Membro di presidenza: Soc. concerti~~

Cav. Ottorino ROSA - Brescia - 27 dic. 1914

Cav. Francesco ROVETTA - Brescia 23 apr. 1882

Comm. Ing. Guido RUFFINI - Villa di Cogozzo ~~Cultore di storia~~ - 11 genn. 1923

Dr. Luigi Carlo SALSOTTO, Preside R. Lic. Ginn. - Brescia - 23 mar. 1929

Cav. Dr. ALESSANDRO SCRINZI - Capo Divis. Istruz. - Brescia - 23 mar. 1929

— Dir.: Civici Ist. d'Arte e Storia - ~~R.° Ispettore on. Monumenti e Scavi~~

Prof. Dr. Riccardo SECCHI - Brescia - 23 mar. 1929

— L. Doc. (*Patologia med.*) - ~~M.t Soc. Med. chir: Bologna~~

— ~~Pres: Soc. Med. chir. bresciana~~

Arnaldo SOLDINI, ~~Pittore~~ - Brescia - 26 dic. 1910

Cav. Ing. Giov. TAGLIAFERRI - Brescia - 27 dic. 1908

Cav. Prof. Luigi TOMBOLA, ~~Architetto~~ - Brescia - 23 dic. 1894

S. E. Augusto TURATI, Segretario del P. N. F. - Brescia - 10 apr. 1927

Dr. Ugolino UGOLINI, ~~Botanico~~ - Brescia

Ex Prof. (St. nat.): R.° Ist. Tecnico - 17 feb. 1907

Dr. Prof. Giacomo VISCHIONI, Dir: Oss. Meteorolog. Desenzano - 27 dic. 1914

Dr. Guido ZADEI, ~~Cultore di Storia~~ - Brescia - 29 dic. 1918

Sac. Comm. Angelo ZAMMARCHI, *Fisico* - Brescia - 17 feb. 1907 - Prof. nel Seminario Vescovile

Cav. Arnaldo ZUCCARI, *Pittore* - Brescia - 29 dic. 1918

SOCI CORRISPONDENTI

Gr. Uff. Giuseppe ALBERTOTTI, Prof. (*Oftalm. e Clin. oc.*): U. Roma - 17 feb. 1907

— S. fondatore.: Soc. oft. it., Soc. it. Storia crit. sc. mediche

— M.: Ac. Sc. Lt. Ar. Padova, Soc. Med. chir. Padova, I. Ven.

— S.: Ac. med. Padova, Ac. Sc. Lt. Ar. Modena, ecc.

Sac. Cav. Alessio AMIGHETTI, *Geologo* - Costa Volpino - 23 dic. 1900

Dr. Giovanni Luigi ANDRISSI, *Astronomo* R° Oss. Roma

— Dir. del «Planetarium»: Roma - 23 mar. 1929

Bar. Comm. Giuseppe BAGATTI VALSECCHI di Belvignate - Milano

— Med. d'oro C. R. It., ecc. - 26 dic. 1920

Dr. Antonio BALDACCI Prof. (*Botan. e Geogr.*) U.: Bologna

— S.: R. Ac. Scienze: Bologna, ecc. - 9 gen. 1910

Augusto BEGUINOT, prof. (*Botanica*) U.: Genova

— Dir.: Ist. e Orto Bot. d. R.ª U. Genova - 31 dic. 1921

Cav. Uff. Arnaldo BELTRAMI, Prof. (*Lat. e gr.*) R° Liceo: Bologna - 17 apr. 1884

— L. Doc. (*Lett. greca*) - M.: Ac. Peloritana: Messina

Comm. Luca BELTRAMI, *Architetto* Sen. R. - Milano - 23 dic. 1894 — Via Bocca di Leone - 11 Roma —

S. E. Alberto de BERCZEVICZY del Senato Ungherese BudaPest - 20 ott. 1929

— Pres: R.ª Ac. Ungherese - Pres: Soc. «Mattia Corvino»

Comm. Alfonso BERTOLDI - Pres: R. Liceo - Modena

— L. Doc.: Lett. It. (*U. Bologna*) - 5 mar. 1908

Prof. Emilio BIANCHI, Dir.: R. Specole Brera e Merate - Milano

— A. L. - M.: I. Lomb. - Pres.: Comit. astr. it. e Soc. astr. it. - ecc. - 10 apr. 1927

Dr. Antonio BIANCHI, Prof. d'Agraria - Milano - 29 dic. 1912 Corso Italia 68

Dr. Italo BONARDI - Dep. P. - Roma - 23 mar. 1929

Dr. Luigi BONELLI, Prof. (*lingua turca*): R. Ist. Orient.: Napoli - 13 dic. 1908

Paolo BOSELLI - Cav. S. S. Ann. - Sen. R. - Cumiana

— A. L. - Pres: « Dante Alighieri » ecc. - 7 mag. 1916

Dr. Prof. Domenico BULFERETTI, *Scrittore* - Torino - 26 dic. 1915

Cav. Guido BUSTICO - Prof: (*lettere*) R.º Ist. Ind. - Novara

— M: Soc. Piem. Archeol. e B. Ar. - M: Ac: « Agiati » - Rovereto - S: Atenei di Bergamo e Salò, ecc. - 13 dic. 1903

Cav. Uff. Giacomo CAMPARI - Parma - 23 dic. 1894

Ex Prof. Istituti tecn. (*Chim.*) - L. doc: U. Bologna

Cav. Ing. Cosimo CANOVETTI - Gardone Riviera

Pioniere Aeronautica - M. on: Aero Club-Milano

Legion d'onore - Ing. Ecole Centrale - Paris

Med. d'oro aviaz. - Premi, ecc. - 23 dic. 1894

Comm. Prof. Filippo CARLI - Roma - 31 dic. 1916

Dir.: Uff. Econ.º Confed. Naz. Fasc. dei Commercianti, Roma

L. Doc. (*Sociologia*) - Prof. incaric (*Econ. corporat.*) U. Pisa

M.: « Deutsche Ges. für Soziologie »

Co: Comm. Avv. Baldassare CASTIGLIONI, Sen. R. - Mantova - 19 agosto 1883 - Spedito 1929 (commi) qualità effettivo

Ex Pres.: Ateneo Brescia

Co: Vittorio CAVAZZOCCA - MAZZANTI - Verona

M: Ac. Agric. Sc. Lt. - Verona - M: Ac. Pitt. e Scult. « Ci-

Comboni ing. prof. Gius - (Princ. Amedeo 11) Milano 16 aprile 1927

prof. Gius. Castellani - (Villa Marano - Fano) Pesaro - 23 dicem. 1900

gnaroli » Verona - S. cr: R^a Dep. St. P (Veneto) ecc. - 26 dic. 1915

Cav. Prof. Ciro CHISTONI, Dir.: Ist. Fisica terrestre - Napoli - 20 dic. 1900.

Gioacchino DE ANGELIS D'OSSAT - Roma

Prof. R. Scuola sup. di Arch. Roma (*Min. e Geol. appl.*) - M: C. N. Ric. - M: Commis. Int. Agr. - Pres. Assoc. Int. d. Scienza del Suolo - S: Pontif. Ac. N. Lincei, Ac. d'Agr. Torino, Ac. B. Arti Perugia, Ac. Ciencias Barcelona, ecc. - 30 dic. 1917

Giuseppe DE' LUIGI - Napoli

Prof. R. Ist. Orientale e R. Ist. Sup. Navale - Napoli (*Storia d. colonizzaz. e Politica coloniale*) - 31 dic. 1922

Prof. Pierre DE NOLHAC - Paris - 1 ag. 1919

Comm. Enrico D'OVIDIO, Sen. R. - Prof. U: Torino

A. L. - XL - M: I. Lomb., Ac. Sc. To., Ac. Sc. Napoli, ecc. - 27 dic. 1914

Gr. Uff. Pietro ELLERO, Sen. R. - Prof. (*Dir. Pen.*) U - Roma

A. L. - 3 feb. 1878

S. A. Mons. Dr. Celestino ENDRICI

Principe Vescovo di Trento - 31 dic. 1921

Gr. Uff. Giuseppe Michele FERRARI - Bologna

Prof. (*Pedagogia*): U. Bologna - S: Ac. Scienze Bologna, ecc. Comm. S. S. Maur. e Laz. - Comm. S. Greg. M. - 27 dic. 1914

Cav. Adolfo FERRATA, Prof. (*Clin. med. gen.*: U. Pavia 30 dic. 1917

Oskar FISCHEL - Prof. extr.: U. Berlin - 23 dic. 1913

D. Achille FORTI - Verona

Privato Doc: U. Padova (*Botanica*) - M: I. Ven.
M: Ac. Agr. Sc. Lt. Verona ecc. - 31 dic. 1922

Gr. Uff. Ausonio FRANZONI, Prof. (*Ec. pol. e Diritto*) U. Roma

R.o Console onorario - 29 dic. 1912

Comm. Cesare FRUGONI, Dir. Clinica medicina gen.: U. Padova

Doc: *Patol. med.* e *Clin. med.* - 10 apr. 1927

Gr. Uff. di Gr. Croce Co: Luigi FUMI - Orvieto

Ex Dir. Archivio di Stato - Milano - 28 dic. 1913

Alfredo GALLETTI, Prof. (*Letterat. it.*): U. Bologna

S: Ac. Sc. Bologna, Ac. Sc. To., Arcadia, Roma - M. cr: I. Lomb. - 31 dic. 1921

Gr. Uff. Giacomo GIRI - Ex Prof.: U. Roma

S: Ac. Sc. Lt. Ar. - Palermo & - 24 dic. 1911

Cav. Costantino GORINI - Prof. Ist. Sup. Ag. Milano

(*Batteriologia*) - M: I. Lomb. Lauréat: I. F. - M. corrisp. di Accademie (Belgio, S. U. A., Svezia, Francia, Messico, Cecoslov. &) - Premi & - 23 dic. 1900

Mons. Prof. Luigi GRAMATICA - Città del Vaticano

Bibliotecario della «Vaticana» - Canonico di S. Pietro - 27 dic. 1914

Gr. Uff. Giovanni LIVI - Firenze

Ex Sopraintend. Archivio di Stato - Bologna - 14 feb. 1889

Maurice LUGEON, Prof. (*Geol.*): U. Lausanne

Doc. *honoris causa*: U. Paris, Louvain, Strasbourg - S. c.: Ac. des Sciences de Paris, Cracovia, Leningrad ecc. - 30 dic. 1917

Comm. Alessandro LUZIO - Sopraint. Arch. di St. - Torino

A. I. - 26 dic. 1909

S. E. Mons. Prof. Pietro MAFFI - 13 dic. 1908

Astronomo - Card. Arcivescovo di Pisa

Guglielmo MARCONI, Sen. R. - Roma

Pres: C. N. Ric. - 1 mar. 1903

Dr. Arturo MARPICATI - Roma - 23 marzo 1909

Prof: R. Licei (*Lettere*) - V. cancelliere Accademia d'Italia

Comm. Guido MAZZONI, Sen. R. - Prof. (*Lettere*): U. Firenze - 17 febbraio 1907

Comm. Ettore MODIGLIANI - Milano - 28 dic. 1913
Dir. R.ª Pinacoteca di Brera - R.º Sovrint. all'Arte Mediev. e Mod. per la Lombardia

Comm. Camillo MONTALCINI - Roma - 14 maggio 1911
Ex Segr. gen. Camera dei Dep. - Prof. U. (*Diritto costituz.* - S. cr: Ac. Sc. To., &

Prof. Luis MORANDI - Montevideo - 22 dic. 1911

Cav. Uff. Gaetano MORETTI - Milano - 23 dic. 1900
Prof. (*Archit. sup.*) R.ª Scuola d'Ingegneria
Acc. dell'Ambrosiana - Acc.º di San Luca - Roma
S. on. (Ac. d'arte italiane, Buenos Aires, Montevideo, ecc.)

Dr. Enrico MORI - Voghera - 27 dic. 1909
Ex Prof. (*Fisica*) R. Liceo, Brescia

Cav. Oreste MURANI - Monte Rubbiano (Marche)
Ex Prof. (*Fis. sperim.*): Politecn. - Milano - M: I. Lomb. M: Ist. Marchig. Sc. Lt. Ar. & - 23 dic. 1900

Cav. Uff. Giorgio NICODEMI - Milano
Sovrint. capo: Musei Castello Sforzesco # Prof. incaricato (*St. d. Arte*) Univ. Cattolica - L. doc: U. Milano - 11 gen. 1923

UGO OJETTI, *Scrittore* - Firenze - 2 marzo 1924

S. E. Vittorio Emanuele ORLANDO, Sen. R. - Roma
Prof. (*Diritto costituz.*) U. Roma - 30 dic. 1917

Dr. Paolo ORSI, Sen. R. - Siracusa
Soprintend. alle Antichità d. Sicilia - Dir. R.º Museo Arch., & - 23 dic. 1900

Gr. Uff. Nob. Antonio PADULA, Comm. Maur. - Napoli
Letterato e pubblicista - 31 dic. 1921

Cav. Luigi PALAZZO - Roma - 22 dicembre 1901
Dir. R.º Uff. Centr. Meteor. e Geofisico - L. doc: U. Roma

Cav. Nob. Carlo Fabrizio PARONA - Prof.: U. Torino
(*Geologia*) - M. L. - XL - Pres: Ac. Sc. Torino - 23 dic. 1900

Cav. Dott. Quintilio PERINI - Rovereto
Chimico - 23 dic. 1900

Ing. Alfredo PREMOLI - Torino
Architetto - 10 apr. 1927

Comm. Luigi RAVA, Sen. R. - Roma
Prof: U. Bologna - 31 dic. 1916

Comm. Dr. Corrado RICCI, Sen. R. - Roma
Pres: R.o Ist. Archeologia e St. d. Arte, Roma - 23 dic. 1900

Cav. Daniele ROSA - Prof.: U. Modena
(*Zool. e Anat. comp.*) - XL - S: Ac. Sc. Torino - S: Ac. Sc. Modena - S. Ac. Agric. Torino, & - 10 apr. 1927

Comm. Prof. Francesco RUFFINI, Sen. R. - Roma - 31 dicembre 1916

Cav. Remigio SABBADINI - Pisa - 17 feb. 1907
Ex Prof: U. Milano - A. L. - S: Ac. Sc. Torino - M: I. Lomb.

Gr. Uff. Federico SACCO - Prof. R. Sc. d'Ing. - Torino
(*Geologia*) - A. L. - S: Ac. Sc. Torino, & - 31 dic. 1916

S. E. Prof. Antonio SALANDRA - Cav. SS. Ann. - Roma 31 dic. 1916

D.r Wilhelm SALOMON CALVI - Prof: U. - Heidelberg
Geologo - 23 dic. 1900

† Comm. Michele SCHERILLO, Sen, R., Cav. Maur. - Milano
Prof. U. (*Letter. It.*) - M: I. Lomb. - S. cr: Ac. Lincei, Pontaniana, Ac. Sc. To., ecc. - 22 dic. 1901

Comm. Giuseppe SEPPILLI - Milano
Già Dir. Osp. Psichiatr. Brescia - L. Doc. (*mal. ment. e nerv.*) Membro di Soc. Medico - chirurgiche (Br. Modena, Bologna ecc.) - 17 feb. 1907

Giuseppe SERGI - emeritus Prof: U. - Roma
Antropologo - 22 dic. 1900

Sac. Don Alessandro SINA - Costa Volpino (Bg.)
10 apr. 1927

Comm. Prof. Giuseppe SOLITRO - Padova - 2 mar. 1924
M: R.a Dep. St. (Venezie) - M: Ac. Sc. Lt. Ar. Padova

On. Prof. Arrigo SOLMI - Dep. P. - Rettore U. - Pavia
Prof. (*Storia d. Diritto it.*) - M: I. Lomb. ecc. - 23 mar. 1929

Cav. di Gr. Cr. Dr. Giuseppe SORGE - Palermo
Ex Prefetto della Prov. di Brescia - 31 dic. 1916

Dr. Renato SORIGA - Dir. del Museo Civ. di Pavia
M: Deputaz. di Storia patria p. le antiche Prov. - ecc.
S. corr. di molte Acc. - 2 mar. 1924

Gr. Cr. e Gr. Cord. Ettore STAMPINI - Torino
Prof: U. Torino (Preside Facoltà di *Lett. e Filos.*)
S: Ac. Sc. To. - S. corr. I. Lomb. ecc. - 22 dic. 1907

Comm. Ing. Prof. Augusto STELLA - Roma
Dir: R.ª Scuola d'Ingegneria mineraria -A . L. - 2 mar. 1924

Comm. Padre Raffaello STIATTESI - Quarto (Firenze)
Sismologo - Dir: R.º Oss. Astrofisico - 17 feb. 1907

Comm. Giovanni TEBALDINI - Napoli
Dir. perpetuo Cappella musicale Lauretana - Prof. R.º Conserv. di Musica, Napoli - M: R.ª Soc. di St. patria per le Marche - M: Ist. Sc. Lt. Ar. per le Marche - 31 dic. 1916

Dr. Achille TELLINI - Udine
S: I. Ven. - S: Ac. Zelanti d'Acireale - M: Comit. Linguist. Internaz. - Parigi - 23 dic. 1900

S. E. il Cavalier Tommaso TITTONI - Sen. R. - Roma
Pres. A. I. - 23 mar. 1929

Gr. Uff. Giovanni TRECCANI - Sen. R. - Milano
Ac. S. Luca - 10 apr. 1927

Dr. G. B. TRENER - *geologo* - Trento
S: Ac. «Agiati» - Rovereto
S: Ac. Veneto-Tridentina - S. corr. Ateneo Ven. - 30 dic. 1917

Comm. Adolfo VENTURI - Sen. R. - Roma
Prof: U. Roma (*Storia d. Arte*) - A. L. - M: I. F.
S. corr: München & - 23 dic. 1900

Gr. Uff. Mauriz. Giovanni VIDARI - Torino
Prof: U. Torino - 26 dic. 1915

Prof. Gioacchino VOLPE - Dep. P. - Prof. U. - R o m a
Segr. A. I. - Membro: Cons. Sup. P. I. - 23 mar. 1929

Cav. Dr. Agostino ZANELLI - R o m a - 5 mar. 1893
Ex Prof: Licei (*Storia*) - M: R.ª Dep. St. P. (Torino)
S. cr: Commiss. St. P. (Siena) & - S: Soc. st. Lomb.

Angelo ZANELLI - *scultore* - Roma - 24 dic. 1911

Cav. Dr. Giuseppe ZUCCANTE - M i l a n o
Prof: U. Milano (*St. d. Filosofia*) - A. L.
M: I. Lomb. (e Segretario) - S. cr: Ac. Sc. To., & - Ex M: Cons. Sup. Pubbl. Istruz. - 6 dic. 1910

Numero dei Soci al 31 *dicembre* 1929:

Effettivi 75

Corrispondenti 92

Incremento della Biblioteca Accademica

durante il 1929

LIBRI E OPUSCOLI

ALBERTOTTI GIOVANNI. Chi era Don Bosco - *Biografia fisio-psico-patologica* - Genova 1929 - pp. 100 in 8°.

C. L. ANDRISSI E N. SQUILLACE. Osservazioni di macchie solari - Estr. da *Mem. d. Soc. Astron. It.* vol. IV - pp. 5 in 8°.

ARDUINO ETTORE. Corso teorico pratico di Economia e Legislazione sociale (con le sostanziali Norme del nuovo Diritto corporativo) - Vannini, Brescia 1930 - pp. 719 in 8°.

BAZZINI ADORNO. Cronaca di Lovere (1765-1828) èdita a cura di Don ALESSANDRO SINA nel vol. III delle *Cronache Bresciane inedite* - pp. 118 in 8°.

BETTONI ANGELO. La citologia normale delle membrane sierose - Estr. da *Clinica medica gen. d. R. Univ. di Pavia* (Dir.: Adolfo Ferrata) 1929 - pp. 9 in 8° con tav.

BETTONI GEROLAMO. Memoria sulle monete scoperte in Brescia nel palazzo del Consiglio prov. dell'Econo-

mia nell'ag. 1927 - Estr. dal *Bollettino del Cons. e Uff. prov. d. Economia di Brescia*, gen. 1929 - pp. 14 in 8°.

BEVIONE GIUSEPPE. Realtà (estr.: *Rivista Rotariana*) Milano dic. 1928.

BOFFITO GIUSEPPE. Pubblicazioni del Collegio alla Querce di Firenze: - Cognizioni Fisiche e naturali di Cecco d'Ascoli e di Dante Alighieri: I. I venti e le meteore acquee - II. Fenomeni e cataclismi - pp. 8 e pp. 12 in 8° (Estr.: *Riv. di Fisica Mat. e Sc. Nat.* di Napoli 1928).

— « L'igneo terribil aere » di Vincenzo Monti (Estr. come sopra) pp. 7 in 8°.

— « Corriere aeronautico internazionale » con 2 facsim. (Estr.: *Bibliografia* vol. 31°) pp. 22 in 4°.

BONAFINI GIUSEPPE. Alcune iscrizioni romane della Val Camonica (Estr. dall'*Annuario* 1927-28 del R. Ist. Tecn. di Lovere).

BONELLI GIUSEPPE. Statuti di Orzinuovi dell'anno MCCCXLI (Estr.: *Corpus Statutorum Italicorum*) Biella 1921 - pp. 124 in 8°.

BONELLI GIUSEPPE e MOLTONI EDGARDO. Selvaggina e caccie in Italia - Comitato ornitologico venatorio (relazione) - Milano 1929 - pp. XIV, 179 in 8° - Ediz. di 400 esemplari.

BONFANTINI MARIO. Vita, opere e pensieri di Ch. Baudelaire con introduz. e sei commentari critici - « Libra » Novara 1928 - pp. VI, 186 in 16°.

BRENTANA DOMENICO. Note di Zootecnia bresciana (Estr.: *Moderno Zooiatro*) Bologna 1912 - pp. 48 in 8°.

— Le carni congelate - Apollonio, Brescia 1913 - pp. 186 in 8°.

— La profilassi d. malattie infettive del bestiame nei pascoli alpini (Estr.: *Mod. Zooiatro*) Bologna 1913 - pp. 16 in 8°.

— Un caso di rottura spontanea dell'aorta nel cavallo (Estr.: *Mod. Zooiatro*) Bologna 1913 - pp. 8 in 8°.

— Ricerche comparative sulla digeribilità di carne fresca nostrana e di carne congelata proveniente dal Venezuela. Parma 1913 - pp. 10 in 8°.

— Ricerche comparative sui fermenti ossidanti di carni fresche e carni congelate (*Boll. Soc. Medica di Parma*) 1913 - pp. 4 in 8°.

— Studio sul rapporto tra il peso vivo e misure somàtiche esterne nei bovini (Estr.: *Mod. Zooiatro*) Bologna 1914 - pp. 7 in 8°.

— Alcune ricerche sulla diarrea dei giovani vitelli (*Mod. Zooiatro*) 1914 - pp. 16 in 8°.

— Ricerche sulla determinaz. di un indice ponderale nei bovini (Estr.: *Riv. d'Agricoltura*) Roma 1913 - pp. 15 in 4°.

— Note di economia montana (*Riv. d'Agricoltura*) 1914 - pp. 8 in 4°.

— Di due ibridi Numida (*N. Meleagris*) - Pavone (*P. cristatus*). (Estr.: *Mod. Zooiatro*) Bologna 1914 - pp. 11 in 8°.

— Agricoltura e Zootecnia Piacentina (*Riv. d'Agricoltura*) Parma 1915 - pp. 29 in 8° e due tav. prospettiche.

— Piccola proprietà ed associazioni rurali... relativa-

mente al Comune di Bòvegno (*Riv. d'Agricoltura*) Parma 1915 - pp. 42 in 8°.

— L'approvvigionamento del foraggio necessario all'Esercito (Estr.: *Mod. Zooiatro*) Bologna 1916 - pp. 18 in 8°.

— Appunti di Zooeconomia (*Mod. Zooiatro*) - 1916 - pp. 17 in 8°.

— Alcune oss. sui cavalli Nord-americani (*Mod. Zooiatro*) 1917 - pp. 18 in 8°.

— Alcune sostituz. del fieno e dell'avena nel razionamento degli animali domestici (*Mod. Zooiatro*) 1917 - pp. 8 in 8°.

— Ricerche sul rapporto tra misure somatiche esterne, peso vivo, peso netto e peso del cuore e dei polmoni in bovini di razza Schwytz e Parmigiana (*Mod. Zooiatro*) Bologna 1917 - pp. 23 in 8°.

— La Provincia di Gorizia: Appunti e consideraz. (*Mod. Zooiatro* 1917 e 1918) - pp. 22 in 8°.

— Alcune notizie sulle condiz. agricolo zootecniche delle terre invase (*Mod. Zooiatro*) 1918 - pp. 11 in 8°.

— Il Deposito centrale buoi nel triennio ott. 1915 - sett. 1918 - Cremona 1919 - pp. 38 in 4°.

— Osservazioni sull'architettura del tessuto osseo di un dito soprannumerario (Estr.: *La Clinica Veterinaria*) Milano 1920 - pp. 20 in 8°.

— Alcune oss. sopra l'uso del fondo di caffè nell'alimentaz. del bestiame (Estr.: *La Riforma agraria*) Parma 1920 - pp. 7 in 8°.

— Alcune oss. sul rapporto tra la lunghezza delle corna e l'età di giovani bovini di razza bruna alpina (Estr.: *Nuovo Ercolani*) Torino 1920 - pp. 15 in 8°.

— Contrib. allo studio dell'accrescim. nei giovani bovini di razza bruna alpina (Estr.: *Giornale di Med. Veterinaria*) Chieri 1920 - pp. 24 in 8°.

— Ricerche prelim. sul valore galattògeno di iniez. di latte nelle vacche - Reggio E. 1920 - pp. 27 in 8°.

— Contrib. allo studio d. secrezione mammaria nelle vergini (Estr.: *Giorn. di Med. Veterinaria*) Torino 1921 - pp. 15 in 8°.

— Alcune oss. ed esp. sull'alimentaz. dei vitelli (Estr.: *Riforma agraria*) Parma 1920-1921 - pp. 11 in 8°.

— Appunti e considerazioni sulle Alpi pascolive dell'alta Val Trompia (Estr.: *Riforma agraria*) - pp. 17 in 8°.

— Alcune oss. sull'uso di un mangime concentrato (Nutritivi Squassi) nell'alimentaz. del bestiame bovino - Parma 1921 - pp. 7 in 8°.

— Brevi richiami intorno alle così dette « Leggi di Mendel » (Estr.: *La riforma agraria*) Parma 1922 - pp. 8 in 8°.

— Le carni conservate col freddo (Estr.: *L'Igiene moderna* 1923) - pp. 7 in 8°.

— Nuove oss. sul valore galattògeno di iniezioni di latte autògeno nelle vacche (Estr.: *La Riforma agraria*) Parma 1923 - pp. 4 in 8°.

— Ricerche sul valore di un nuovo metodo barimetrico proposto dall'Ing. Magnani (Estr.: *Riforma agraria* 1923) - pp. 5 in 8°.

— Per l'incremento zoo-economico d. Valli Bresciane (*Riforma agr.* 1923) - pp. 15 in 8°.

— Il controllo del latte (*Riforma agr.* 1924) - pp. 14 in 8°.

— Per migliorare le condiz. zooeconomiche d'un Comune d'alta montagna (*Riforma agr.* 1925) - pp. 8 in 8°.

— Su l'impiego del Panello di ricino nella alimentaz. del bestiame (Estr.: *La nuova Veterinaria*) Faenza 1926 - pp. 18 in 8°.

— Ricerche sulla determinaz. della ricina in mescolanze di panello di arachide e di ricino (*La nuova Veterinaria* 1926) - pp. 8 in 8°.

— Contrib. allo studio dei bovini preistorici - Bocca, Torino 1927 - pp. 63 in 8°.

— Noterelle sull'alimentaz. del bestiame con speciale riguardo alle vacche da latte - Parma 1928.

— Per una organizzaz. zootecnica nella Prov. di Parma (Estr.: *Riv. di Agricoltura*) - pp. 15 in 8°.

CACCIAMALI G. B. Sulla insussistenza d'una frattura Merano-Idro (Estr.: *Boll. d. Soc. Geol. It.* vol. 48° - 1929) - pp. 7 in 8°.

— Morfogenesi d. Prealpi Lombarde ed in particolare di quelle della Provincia di Brescia - (Pubbl. col concorso dell'Ateneo) - Brescia 1930 - pp. XI, 308 in 8° con 109 inc. e una tav. tectonica.

CAETANI LEONE Duca di Sermoneta. Saggio di un Dizionario bio-bibliografico - R. Acc. Lincei - Roma 1924 - in 4°: pp. 880 (lettera A) e 114 (lettera B).

CANEVALI FORTUNATO. Breno nelle varie fasi del Risorgimento Naz. - Bergamo 1929 - pp. 277 in 8° con 398 ill.

CARINI GIOVANNI. Appunti per un vocabolario ornitològico bresciano - Brescia 1907 - pp. 91 in 16°.

CAVAZZOCCA-MAZZANTI VITTORIO. Giuditta Pasta a Ve-

rona (Estr.: *Boll. d. Soc. letteraria di Verona*) 1929 - pp. 6 in 8°.

— Tre Accademie Veronesi dei sec. XVII e XVIII (Cozza, Scherzanti, Gazzara) - (Estr.: *Atti d. Acc. d'Agr. Sc. Lettere di Verona*) 1929 - pp. 6 in 8°.

COBELLI RUGGERO. Calendario d. Flora Roveretana (37ª pubbl. del *Museo Civico di Rovereto*) - Rovereto 1900 - pp. 78 in 8ª - Dono del Prof. U. Ugolini.

DA COMO UGO. Pagine eterne e massime immortali (Estr.: *Nuova Antologia*) 1929 - pp. 9 in 8°.

— Girolamo Muziano - 1528-1592 - Note e documenti - Arti Grafiche, Bergamo 1930 - pp. XII 220 con molte ill.

GIANNINI AMEDEO. I Concordati postbellici - « Vita e Pensiero », Milano - pp. 302 in 16°.

GORINI COSTANTINO. Sulla Microflora del silò italiano - 1926 - pp. 6 in 8ª.

— Sulla diffusione d. proprietà acido-proteolitica fra i batteri patogeni (Estr.: *Giorn. di Batteriol. e Immunologia*) Torino 1928 - pp. 12 in 8°.

GUERRINI PAOLO. Parentele viscontee a Brescia (Estr.: *Arch. Stor. Lomb.*) Milano 1929 - pp. 29 in 8°.

— Una celebre famiglia lombarda. I Conti di Martinengo: Studi e ricerche genealogiche - Geroldi, Brescia 1930 - pp. XIV, 543 in 8° gr. con ill.

LONATI GUIDO. Il ms. inedito di PAOLO CHIARINI. Per l'80° ann. d. X Giornate (Estr.: *Lombardia nel Risorgimento it.*) Milano 1929 - pp. 29 in 8°.

— Episodî d. Guerra per la Successione di Spagna nella

Riviera Bresciana (Estr.: *Arch. stor. Lomb.*) 1929 - pp. 57 in 8°.

— Note autobiografiche di PAOLO SORATINI lonatese, secondo il ms. autogr. d. Classense a Ravenna- Pubbl. nel giorno che ridona al culto la Chiesa di S. Antonio in Lonato - 20 ott. 1929 - pp. 23 in 8°.

— LUGEON MAURICE. *et* ELIE GAGNEBIN. L'origine des Sources de la Chambrette aux Plan sur Bex (Alpes Vaudoises). (Estr.: *Boll. Lab. de Geol. Min. de l'U. de Lausanne*) 1928 - pp. 5 in 8°.

JANET CHARLES. Constitution orthobiontique des êtres vivants: Theorie orthobiontique - Beauvais 1925 - pp. 82 in 8° con tav.

— La structure du Noyau de l'Atome considérée dans la Classif. périodique des éléments ch. - Beauvais 1927 - pp. 64 in 8° con tav.

— Essai de Classification hélicoïdale des éléments ch. - Beauvais 1928 - pp. 104 con tav.

— La Classification hélicoïdale des éléments ch. - Beauvais 1928 - pp. 79 con tav.

MAFFI CARD. PIETRO. Nell'inauguraz. del Tempio Voltiano donato alla sua Como dall'On. Francesco Somaini - Discorso del 15 lug. 1928 - pp. 38 in 8° (Dono del Geom. Trainini).

MARPICATI ARTURO. Il volto del Martire - Liriche di guerra - Milano 1919 - pp. 122 in 16°.

— La proletaria. Saggi sulla psicologia d. masse combattenti - pp. 96 in 8°.

— Vittorio Emanuele III. Discorso - pp. 8 in 16°.

— Dante e Manzoni. Forze nazionali - pp. 54 in 16°. Saggi storico-critici - pp. 91 in 8°.

— Gli Irredenti. Profili (Angheben, Baccich, Noferi) Piacenza 1923 - pp. 48 in 8°.

— I Condottieri: Gaetano Giardino - Profilo - Piacenza 1924 - pp. 48 in 8°.

— PARINI: il Giorno - Introduz. e note di A. MARPICATI - Palermo 1926 - pp. 206 in 8°.

— FOSCOLO. Liriche e Prose letterarie scelte. Introduz. e note di A. MARPICATI - Palermo 1926 - pp. 227 in 8°.

— Profilo di Ugo Foscolo - nel centenario foscoliano (Estr.: *La Vedetta d'Italia*) 1927 - pp. 22 in 8°.

— Giosuè Borsi (Estr.: *Giorn. di Polit. e di Letterat.*) 1927 - pp. 24 in 8°.

— Il dramma politico di Ugo Foscolo - Milano 1928 - pp. 185 in 8°.

MORETTI GAETANO. L'Isola Comacina. I ricordi storici, le nuove sorti e le vicende edili (Estr.: *Rass. di Architettura* 1929) - pp. 20 in 4° con tav.

MORTARA GIORGIO. Prospettive economiche - anno IX (sotto gli auspici dell'Univ. Bocconi) Milano 1929 - pp. XII, 498 in 8°.

MOSCHETTI ANDREA. I danni ai monumenti e alle opere d'arte delle Venezie nella guerra mondiale. Venezia 1929 - pp. 143 e 145 in 8° con ill.

OLGIATI FRANCESCO. La Questione Romana e la sua soluzione. Univ. Cattol. d. S. Cuore - Milano 1929 - pp. 190 in 16°.

PADULA ANTONIO. Napoleone Bonaparte e Benito Mussolini. Conferenza dell'8 dic. 1927 al Circolo pro Coltura Fascista « Teodoro Capocci » - Napoli - pp. 20 in 8°.

— L'ultimo Capitano di ventura (Estr.: da *L'Italia d'oggi*) Napoli 1928 - pp. 6 in 8°.

— Ioao de Deus: il grande Poeta lirico portoghese. Pel centenario d. sua nascita 1830-1930 (Estr.: *Atti d. Acc. Pontaniana* vol. LIX) Napoli 1929 - pp. 27 in 8°.

PARENTI MARINO. La vita del libro Italiano all'Estero (Suppl. alla *Lettura Italiana*) Milano 1929 - pp. 37 in 16°.

ROBERTI GIACOMO. Materiali archeologici dell'Alto Adige: Oggetti conservati nel Civico Museo di Trento (Estr.: *Archivio Alto Adige* 1918) pp. 14 in 8°.

— Per la valle dell'Avisio sulle tracce dei suoi primi abitatori: II° contributo a una carta archeol. del Trentino (Estr.: *Riv. di Studi Trentini*) Trento 1924 - pp. 22 in 8°.

— L'opera scientifica di Paolo Orsi (Estr.: *Atti Acc. degli Agiati*) Rovereto 1924-25 - pp. 22 in 8°.

— Il Sepolcreto barbarico di Bosentino e gli altri rinvenimenti archeol. della Valsorda. Venezia 1925 - pp. 16 in 8°.

— Topografia: Bacino della Fersina (nel III *Annuario* d. R. Scuola Compl. « *Bronzetti* » Trento 1926.

— Dos Trento: la sua prima storia rivelata dai relitti e dalla leggenda (Estr.: *Bollettino « Schola » del R. Provv. agli studi per la Ven. Trid.*) Trento 1925 - pp. 8 in 8°.

— Notizie di rinvenimenti di Antichità nella valletta del Cameras, V. di Gresta, e M. Baldo: VI° contributo a una carta archeol. del Trentino (Estr.: *Atti Acc. Agiati*) Rovereto 1926 pp. 20 in 8°.

— Monete romane di accertata provenienza trentina nel Museo Naz. di Trento - pp. 11 in 8°.

— La Raccolta archeol. Mons. Francesco De Pizzini al Civico Museo di Trento (Estr.: *Arch. Trentino* a 29°) pp. 22 in 8°.

— Bricciche d'Antichità. Arti gr. Scotoni, Trento - pp. 7 in 8°.

— Per due benemeriti della Ricerca archeologica (Estr.: *Boll. « Schola » del R. Prov. per la Venezia Tridentina*) Trento 1927 - pp. 6 in 8°.

Rossi Gida. Bologna nella Storia, nell'Arte e nel Costume: I° Bologna antica, II° Il Comune, lo Studio, le Signorie, III° Bologna papale, Bologna italiana. Zanichelli, Bologna 1928 - tre vol. in 16°, pp. 127, 316, 135 con molte ill.

Sina Alessandro, v. Bazzini

Scovazzi Italo e Noberasco Filippo. La rivoluz. democratica e l'Impero napoleonico a Savona secondo una cronaca contemp. (*Atti Soc. Savonese St. patria*) Savona 1929 - pp. 237 in 8°.

Ugolini Ugolino. Indicazioni erronee o dubbie della *campanula Pyramidalis L.* per il Bresciano, la Valtellina, il Trevigiano, la Savoia; e suo vicarismo con l'*Adenophora liliiflora Bess.* (*Nuovo Giorn. Bot. It.*) Società Bot. It. Firenze 1928.

Zadei Guido. *Biblioteca bresciana.* Il Barone Colonnello Alessandro Monti e la sua azione in Ungheria nel 1849 - Gatti, Brescia 1929 - pp. 76 in 16°.

Zanelli Agostino. Una relazione inedita dello Stato del Granduca di Toscana nel 1607 (Estr.: *Boll. senese di Storia patria* a. 33°-34° - 1926-27) pp. 28 in 8°.

— Fra Pepoli e Barbazza: Episodio della vita bolognese nel sec. XVII (30 gen. 1629) (Estr.: *L'Archiginnasio* a. 24°) Bologna 1929 - pp. 19 in 8°.

— Una petizione di Bresciani al Senato Veneto sulle gravezze imposte alla Città e al Territorio (Estr.: *Arch. Stor. Lomb.* a 56°) Milano 1929 - pp. 28 in 8°.

ZOCCO-ROSA A. Il significato giuridico di una cerimonia nuziale romana: la *Caelibaris Hasta* (Estr.: *Atti I° Congr. Naz. di Studi Romani*) - pp. 8 in 8°.

ZUCCHELLI ALVISE. Bedriaco è Bordolano? - Tip. « La buona stampa » Cremona 1929 - pp. 26 in 8°.

Banca Commerciale Italiana. Movimento economico dell'Italia: Raccolta di notizie statistiche per l'anno 1928; vol. XVIII - Milano 1929 - pp. 534 in 16°.

Biblioteca della « Mattia Corvino » - La Legione italiana in Ungheria: Ediz. it. curata da LUIGI ZAMBRA - BudaPest 1929 - pp. 67 in 8°.

Collegio alla Querce. Il P. Camillo Melzi d'Eril Barnabita: Profilo biogr. con l'elenco degli scritti a stampa - Firenze 1929 - pp. 28 in 8° con ill.

La Famiglia Bresciana. (numero unico commemorante l'80° ann. delle X Giornate) - Milano 1929.

Federaz. Fascista Bresciana dei Commercianti « Brescia » - Serie di Monografie illustrate dei luoghi pittoreschi e artistici d'Italia - Soc. Ed. di « Novissima » Roma VI° - pp. 18 in 16° con ill.

R.° Liceo Ginnasio « Arnaldo » Brescia - Annuario 1926-27, 1927-28, a cura del Preside L. C. SALSOTTO - Brescia 1929 - pp. 186 in 8°.

R.° Liceo-Ginnasio «Pietro Verri» Lodi. Annuario 1927-28 - pp. 78 in 8°.

Ufficio Provinciale dell'Economia di Brescia. Svolgimento delle attività produttrici nella Prov. di Brescia: Relaz. statistica 1927-28 - pp. 311 in 4°.

Unione Bancaria Nazionale in Brescia - Raccolta periodica di legislazione tributaria: vol. V - Brescia 1929 - pp. 208.

Università Cattolica del Sacro Cuore. Milano - Contributi del laboratorio di Statistica - Soc. Ed. «Vita e Pensiero» Milano 1929 - pp. 436 in 8°.

Atti di Accademie e di Società e Pubblicazioni Periodiche

1. Reale Accademia d'Italia - *Annuario* - ROMA
   Reale Accademia Nazionale dei Lincei ROMA:
2. — *Atti* - *Rendiconti* (v. anche 97)
3. — Annuario
4. Società Nazionale «Dante Alighieri». *Pubblicaz. bim.*: Le pagine della Dante - ROMA
5. Reale Istituto Lombardo di Scienze e Lettere - *Rendiconti* - MILANO
6. Touring Club Italiano - *Riv. mens.*: Le Vie d'Italia - MILANO

7. Bergomum - *Bollettino* (*trim.*) della Civica Biblioteca e Atti dell'Ateneo di Scienze Lettere e Arti - BERGAMO
8. Illustrazione Camuna e Sebina - *Riv. mens.* BRENO
9. Collegio «Cesare Arici» - *Periodico trim.*: Eco di Vita Collegiale - BRESCIA
10. Società Economica di CHIAVARI - *Atti*
11. Reale Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti - *Atti* - VENEZIA
12. Accademia degli Agiati - *Atti* (*ann.*) ROVERETO
13. Accademia d'Agricultura Scienze e Lettere - *Atti e memorie* (*ann.*) - VERONA
14. R. Università degli studi economici e commerciali di TRIESTE - *Annali*
15. Accademia Pontaniana - *Atti* - NAPOLI
16. Il Rosario e la Nuova Pompei (*Bim.*) - POMPEI
17. Reale Accademia di Scienze Lettere e Belle Arti di PALERMO - *Atti*
18. R. Accademia Peloritana - *Atti* - MESSINA
19. R. Università degli Studi di SASSARI - *Annuario*
20. Sociedad Castellonense de Cultura - *Boletin* - CASTELLON
21. O Instituto - Revista scientifica e literária - COIMBRA
22. Académie Royale de Belgique - *Annuaire* (v. anche 45, 91) BRUXELLES

23. K. Frederiks Universitet - *Arsberetning* OSLO
24. Wilson Bulletin (A Magazine for Librarians - *mens.*) - NEW-YORK
25. Wisconsin Academy - *Transactions* - MADISON - Wisconsin
26. University of Montana - *Bulletin* - MISSUOLA, Montana
27. University of California - *Bulletin* - BERKELEY - California

Scienze Morali e Lettere

28. Ministero della Giustizia e degli Affari del Culto - *Bollettino ufficiale* ROMA
29. Reale Accademia dei Lincei - Classe di Sc. mor., stor. e filologiche - *Rendiconti - memorie* ROMA (v. 97).
30. Rassegna Nazionale (*mens.*) Dir.: M. L. FIUMI ROMA
31. Reale Accademia delle Scienze di TORINO - Cl. di Sc. mor., stor. e filolog. - *Atti* (v. 98).
32. Università Cattolica del Sacro Cuore - Scienze filosofiche - Scienze filologiche - *Pubblicazioni* MILANO
33. Athenaeum - Studii di Letteratura e Storia dell'Antichità (fond.: CARLO PASCAL; dir.: PLINIO FRACCARO) - *Trimestrale* - R. Università di PAVIA
34. Reale Accademia Virgiliana di MANTOVA e R. Deputazione di Storia Patria per l'antico Ducato - *Atti e memorie* (*annuo*).

35. Soc. filologica friulana «G. I. Ascoli» - *Bollettino mensile* « Ce fastu? » UDINE
36. R. Accademia delle Scienze dell'Istituto di BOLOGNA - Cl. di Sc. morali - *Rendiconti, memorie*
37. Società Colombaria di FIRENZE - *Atti*
38. Pègaso - *Rassegna* (*mens.*) - Dir. Ugo Ojetti FIRENZE
39. R. Istituto di Studi Superiori in FIRENZE - Sez. di Filologia e Filosofia - *Pubblicazioni*
40. Società Reale di NAPOLI - Reale Acc. di Scienze morali e politiche - *Atti* (v. 90).
41. R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti degli Zelanti - *Memorie* della Classe di Lettere - ACIREALE
42. Istituto Naz. del Dramma Antico - *Bollettino* - SIRACUSA
43. Faculté des Lettres d'AIX - *Annales* - MARSEILLE
44. Faculté de Droit d'AIX-en-Provence - *Annales*
45. Académie Royale de Belgique - *Bulletin* de la Classe des Lettres et des Sciences morales et politiques - BRUXELLES
46. Akademie der Wissenschaften in WIEN - Philosophisch-historische Klasse - *Sitzungsberichten*
47. Preussische Akademie der Wissensch. - Phil.-hist. - Klasse - *Sitzungsberichten* - BERLIN (v. 108).
48. Bayerische Akademie der Wissensch. -

Philosophisch - philologisch - historische Klasse - *Sitzungsberichten* - MüNCHEN (v. 112).

49. University of California - *Publications* in Classical Philology - BERKELEY

Storia

50. Istituto Storico Italiano e Archivio Muratoriano - *Bollettino* - ROMA
51. Società Naz. per la Storia del Risorgimento - Rassegna storica del Risorgimento (*Trimestrale*) - ROMA
52. Soc. Naz. per la storia del Risorgimento: Comitato Regionale Lombardo - La Lombardia nel Risorgimento Italiano - *Boll. semestr.* MILANO
53. Soc. Storica Lombarda - Archivio Storico Lombardo (*Trim.*) MILANO
54. Soc. Palatina per la propaganda e la difesa d. Lingua e d. Cultura Italiana - Archivio Storico della Svizzera Italiana (*Trim.*) - Dir.: Arrigo Solmi - MILANO
55. Bollettino Storico della Svizzera Italiana - BELLINZONA
56. Società Storica per la Provincia e antica Diocesi di COMO
57. Archivio Storico per la Città, Circondario e Diocesi di LODI (*Semestr.*) - Dir.: Giovanni Baroni
58. Società Pavese di Storia Patria - *Bollettino trim.* - PAVIA
59. Fonti per la Storia Bresciana: Le Cronache Bresciane inedite - Dir.: Paolo Guerrini - BRESCIA

60. Rivista di Storia, Arte, Archeologia per la Provincia di ALESSANDRIA (*Trim.*) Dir.: GASPAROLO e VIORA
61. Novaria - *Bollettino* delle Biblioteche Negroni e Civica di NOVARA - Dir.: GUIDO BUSTICO
62. Società Ligure di Storia Patria - *Atti* - GENOVA
63. Giornale Storico e Letterario della Liguria (*Trim.*) Fond.: A. NERI e U. MAZZINI; Dir.: A. CODIGNOLA e U. FORMENTINI - GENOVA
64. Società Savonese di St. Patria - *Atti* - SAVONA
65. Soc. per gli Studi Trentini (v. 101) - Studi Trentini di Scienze Storiche (*Quadrim.*) Biblioteca comunale di TRENTO
66. R. Deputazione di St. Patria per le Venezie - Archivio Veneto - VENEZIA
67. Archeografo Triestino - Raccolta di memorie notizie documenti..... per la storia d. Regione Giulia TRIESTE
68. R. Deputazione friulana di St. Patria - Memorie storiche Forogiuliesi (*Sem.*) - UDINE
69. Bollettino del Museo Civico di PADOVA: Rivista di Arte, Numism., Araldica, Storia e Letteratura - Dir.: ANDREA MOSCHETTI
70. Soc. Istriana di Archeologia e St. Patria in POLA - *Atti e Memorie*
71. Soc. Dalmata di St. Patria - *Atti e Memorie* (*annuo*) ZARA

72. R. Deputazione di St. Patria per le Provincie di Romagna - *Atti e Memorie* - BOLOGNA
73. Biblioteca Comunale di BOLOGNA - L'Archiginnasio - *Bullettino* (*bim.*) Dir.: ALDO SORBELLI
74. R. Deputazione di St. Patria per le Marche - *Atti e Memorie* - ANCONA
75. R. Deputazione di St. Patria per l'Umbria - *Bollettino* - PERUGIA
76. Bullettino storico Pistoiese - (*Trim.*) PISTOIA
77. Miscellanea Storica della Valdelsa *Quadrim.* Dir.: EMILIO MANCINI - CASTELFIORENTINO
78. Società Siciliana di St. Patria - Archivio Storico Siciliano - PALERMO
79. Società Messinese di St. Patria - Archivio Storico Messinese - MESSINA
80. Società di Storia Patria per la Sicilia orientale - Archivio Storico - CATANIA

81. Bulletin historique du Diocése de LYON
82. Staatsarchiv der freien Hansestadt - BREMEN
— Bremer Wissenschaftlichen Geselschaft - BREMEN:
83. - Reihe D. - Abhandlungen und Vorträge
84. - Reihe E. - Niederdeutsche Zeitschrift für Volkskunde
85. University of California - *Publications* in History - BERKELEY
86. Akademie der Wissenschaften in WIEN - Archiv für osterreische Geschichte

Archeologia e Storia dell'Arte

87. R. Istituto d'Archeologia e Storia dell'Arte - *Rivista quadrim.* - ROMA
88. Ministero delle Colonie - Africa Italiana - *Rivista* di Storia e d'Arte - (stamp. a Bergamo)
89. Soc. Piemontese d'Archeologia e Belle Arti - *Bollettino (trim)* - TORINO
90. Soc. Reale di NAPOLI - Reale Accademia di Archeologia Lettere e Belle Arti. - *Atti*
91. Académie Royale de Belgique - *Bulletin* de la Classe des Beaux-Arts - BRUXELLES.
92. Oeffentliche Kunstsammlung in BASEL - *Jahresberichte*
94. Verein von Altertumsfreunden im Rheinlande - Jahrbucher - BONN
95. University of California - *Publications* in American Archaeology and Ethnology - BERKELEY
96. Argeologiese Navorsing van die Nasionale Museum - BLOEMFONTEIN

SCIENZE ESATTE E NATURALI

97. Reale Accademia dei Lincei - Classe di Sc. fis. mat. e nat. - *Rendiconti bim.* - *Memorie* - ROMA
98. R. Accademia delle Scienze di TORINO - Classe di Sc. fis. mat. e nat. - *Atti*
99. Soc. Italiana di Scienze Naturali e Museo Civico di Storia nat. in MILANO - *Atti* - *Memorie*

100. Soc. Ticinese di Scienze Naturali - *Bollettino annuo* - LUGANO
101. Soc. per gli studi Trentini (v. 65) - *Rivista quadrim.*: Studi Trentini di Scienze naturali - Biblioteca comunale - TRENTO
102. Accademia scientifica Veneto-Trentino-Istriana - *Atti* - PADOVA
103. Soc. Ligustica di Scienze Naturali e Geografiche - GENOVA - *Atti* (stamp. a Pavia)
104. Soc. dei Naturalisti in NAPOLI - *Bollettino annuo*
105. Facultade de Sciências do PORTO - *Anais* - Dir.: GOMES TEXEIRA
106. Verein zur Verbreitungnaturw. Kenntnisse in WIEN - *Schriften*
107. Naturw. Verein für Steiermark - *Mitteilungen* - GRAZ
108. Preussische Akademie der Wissenschaften Phys. mat. - Klasse - *Sitzungsberichten* - BERLIN
109. Senkenbergische Naturforschende Gesellschaft - Natur und Museum - *Rivista mensile* - FRANKFURT a. M.
110. Naturhistorische Gesellschaft - *Abhandlungen* - NüRNBERG
111. Naturw. Verein für Schwaben und Neuburg - *Berichte* - AUGSBURG
112. Bayerische Akademie der Wis sen schaften - *Sitzungsberichte* der mat.-naturw. - MüNCHEN
113. Naturw. Gesellschaft «Isis» - *Sitzungsb. und Abhandlungen* - DRESDEN

113* Vereins für Naturkunde - *Abhandlungen und Berichten* - KASSEL
114. Oberhessiche Ges. fur Natur - und Heilkunde zu - GIESSEN - *Berichten*
115. Bremer Wissensch. Ges. - Reihe B: Naturw. Verein zu BREMEN - *Abhandlungen*
116. «Kosmos» *Archivio* della Soc. Polacca dei Naturalisti «Kopernik» LWOW
117. Royal Canadian Institute - *Transactions* - TORONTO
— Smithsonian Institution (v. anche 135 155 156) WASHINGTON:
118. - *Annual Report*
119. - *Miscellaneous Collections*
120. - *Publications*
121. - *Report* of the United States National Museum
122. Academy of Natural Sciences - *Proceedings - Year Book - Annual Reports* - PHILADELPHIA
123. Public Museum of the City of MILWAUKEE Wis. *Bulletin - Year Book*
124. Elisha Mitchell Scientific Society - *Journal* (*mensile*) - CHAPEL HILL, N. C.
— Museu nacional - RIO de JANEIRO:
125. - *Archivos*
126. - *Boletim* (Dir.: ROQUETTE-PINTO)
127. Museo de Historia Natural - *Anales* - MONTEVIDEO
128. Nasionale Museum - Paleontologiese Navorsing - BLOEMFONTEIN (v. 96)

Matematica – Fisica – Astronomia

— Reale Osservatorio Astronomico di Brera in MILANO e di Merate:

129. - *Pubblicazioni*
130. - *Contributi astronomici*
131. R.ª Università di BOLOGNA - Osservatorio astronomico - *Pubblicazioni*
132. R. Osservatorio Astrofisico di Arcetri - *Osservazioni e Memorie* - FIRENZE
133. Istituto Geografico Militare - *Pubblicazioni* - FIRENZE
134. Società Reale di NAPOLI - Accademia delle Scienze fis. e mat. - *Rendiconto* (*mensile*)
135. Smithsonian Institution - Astrophysical Observatory - *Annals* - WASHINGTON

Meteorologia

136. Ministero dell'Agricoltura e Foreste - *Memorie* del R.º Uff. Centr. di Meteorologia e Geofisica - ROMA
137. Reale Acc. delle Scienze di TORINO - Osservaz. meteor. dell'Osservatorio di Torino
138. Reale Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti - Osservaz. meteor. e geodinamiche nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale - VENEZIA
139. Società Meteorologica Italiana - *Bollettino bim.* - MONDOVI

140. Osservatorio del Real Collegio Carlo Alberto - *Bollettino* meteor. e geodin. - MONCALIERI
141. Instituto Nacional Fisico climatològico - *Boletin mens.* - MONTEVIDEO

Geologia

Ministero delle Corporazioni - R. Ufficio Geologico - ROMA:

142. - *Bollettino*
143. - *Memorie* descrittive della carta geologica d'Italia
144. R. Commissione Geodetica Italiana - *Monografie*
145. Società Sismologica Italiana - *Bollettino* - Dir.: L. PALAZZO - ROMA (Stampato a Selci)
146. Department of the Interior - United States Geological Survey - *Bulletin* - WASHINGTON
147. State Geological Survey - *Bulletin* - URBANA - Illinois
148. Secretaria de Industria Comercio y Trabajo - Instituto Geològico de Mexico - *Boletin* - MEXICO

Geografia – Etnografia

149. R. Soc. Geografica Italiana - *Bollettino mens.* ROMA
150. Soc. di Studi Geografici e coloniali - Rivista Geografica italiana (*bim.*) Dir.: ATTILIO MORI e R. ALMAGIA' - FIRENZE

151. Soc. Africana d'Italia - L'Africa Italiana - *Bollettino bim.* - NAPOLI
152. Club Alpino Italiano - Sez. di FIUME - *Rivista trim.*: Liburnia
— Bremer wissensch. Gesellschaft - BREMEN
153. - Reihe C. Deutsche geographische Blätter
154. - Reihe E. Niederdeutsche Zeitschrift für Volkskunde.
— Smithsonian Institution - Bureau of American Ethnology - WASHINGTON:
155. - *Annual Report*
156. - *Bulletin*
157. Soc. Argentina de Estudios Geograficos - *Anales* Gœa - BUENOS AIRES

Scienze biologiche

158. Archivio Botanico per la Sistematica, Fitogeografia e Genetica. (*Trim.*) Dir.: A. Beguinot - GENOVA (Stampato a Forlì)
159. Société Royale Zologique de Belgique - *Annales* - BRUXELLES
160. Société Royale de Botanique de Belgique - *Bulletin* - BRUXELLES

Medicina e Antropologia

161. Reale Accademia Medica - *Bullettino e Atti* (*mens.*) - Redattori: U. Arcangeli e R. Dalla Vedova - ROMA

162. Giornale medico dell'Ospedale Civile di VENEZIA - *Bim.* - Redattori: F. BRUNETTI e F. DELITALA
163. Rassegna di Studi sessuali Demografia ed Eugenica - *Trim.* Dir.: ALDO MIELI - ROMA
164. Annuali di Nevrologia. Dir.: L. BIANCHI - NAPOLI
165. Medicina de los Paìses càlidos - *Revista bim* - Dir.: G. PITTALUGA - MADRID
166. Arquivo de Anatomia e Antropologia - Dir.: H. de VILHENA. Instituto de Anatomia - Universitade de LISBOA

ECONOMIA - STATISTICA - AGRICOLTURA

Istituto Internaz. di Agricultura - ROMA:

167. Rivista internaz. delle Istituzioni economiche e sociali
168. - Bollettino di statistica agraria e commerciale
169. - Rassegna internaz. di Agronomia
170. - Informazioni agrarie di Patologia vegetale - *Mens.*
171. R. Accademia d'Agricultura di TORINO *Annali* - Red.: G. ISSOGLIO

— Istituto Centrale di Statistica del Regno d'Italia - ROMA:

172. - *Boll. mens.* di Statistica
173. - *Annali* di Statistica: Atti del Consiglio Superiore di Statistica
174. R. Accademia dei Georgofili - *Atti* (*Trim.*) FIRENZE
175. Comune di FIRENZE. *Bollettino mensile* statistico amministrativo

176. Città di BRESCIA. *Bollettino statistico mensile*
177. Consiglio e Ufficio Provinciale dell'Economia di BRESCIA - *Bollettino* (*mens.*).
178. R. Stazione chimico-agraria sperimentale - *Annali* - ROMA
179. R. Istituto superiore agrario di PORTICI - *Annali*
180. University of Illinois - Agricultural Experiment Station - *Bulletin* - URBANA, Illinois.
181. Escola superior de Agricultura e Medicina Veterinaria - *Archivos* - RIO de JANEIRO
182. Republica Oriental del Uruguay - *Anuario estadistico* - MONTEVIDEO
183. Republica Argentina - *Boletin* (*trim.*) del Ministerio de Agricultura de la Nacion - BUENOS AIRES

Città italiane

e Nazioni che figurano nel precedente elenco.

Italia: Roma 1, 2, 3, 4, 28, 29, 30, 50, 51, 87, 88, 97, 136, 142, 143, 145, 149, 161, 163, 167, 168, 169, 170, 172, 173, 178 - Acireale 41 - Alessandria 60 - Ancona 74 - Bellinzona 55 - Bergamo 7, 88 - Bologna 36, 73, 131 - Breno 8 - Brescia 9, 59, 176, 177 - Castelfiorentino 77 - Catania 80 - Chiavari 10 - Como 56 - Firenze 37, 38, 39, 132, 133, 150, 174, 175 - Fiume 152 - Genova 62, 63, 103, 158 - Lodi 57 - Lugano 100 - Mantova 34 - Milano 5, 6, 32, 52, 53, 54, 99, 129, 130 - Messina 18, 79 - Moncalieri 140 - Mondovi 139 - Napoli 40, 90, 104, 134, 151, 164 -

Novara 61 - Padova 69, 102, - Palermo 17, 78 - Pavia 33, 58 - Perugia 75 - Pistoia 76 - Pola 70 - Pompei 16 - Portici 179 - Rovereto 12 - Sassari 19 - Savona 64 - Siracusa 42 - Torino 31, 89, 98, 137, 171 - Trento 65, 101 - Trieste 14, 67 - Udine 35, 68 - Venezia 11, 66, 138, 162 - Verona 13 - Zara 71.

Francia 43, 44, 81 - Belgio 22, 45, 91, 159, 160 - Spagna 20, 165 - Portogallo 21, 105, 166 - Svizzera 55, 92, 100 - Austria 46, 86, 106, 107 - Germania 47, 48, 82, 83, 84, 94, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 153, 154 - Polonia 116 - Norvegia 23 - Canadà 117 - S. U. A. 24, 25, 26, 27, 49, 85, 95, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 135, 146, 147, 155, 156 - Messico 148 - Brasile 125, 126, 181 - Uruguay 127, 141, 181 - Argentina 157, 183 - SudAfrica 96, 128.

INDICE

SOLENNE ADUNANZA

Discorso del Vice Presidente Co: Cav. Avv. FAUSTO LECHI . . . . . pag. 9
Relazione del Segretario D.r Prof. VINCENZO LONATI » 26
Premi della Fondazione «Francesco Carini» . . » 31

LETTURE E COMUNICAZIONI

ARTURO COZZAGLIO. — Sopra alcuni filoni di bitume nei dintorni di Brescia (con due tavole) . » 37
FAUSTO BOSELLI. — Di Giovanni Evangelista Lancellotti e del suo « *De Bello Ferrariensi* » . . » 55
DOMENICO BRENTANA. — Osservazioni anatomico-sistematiche su resti di *Bison Priscus* BOJ, (con due tavole) . . . . . » 93
CARLO PASERO. — Stampatori bresciani . . . » 119
COSIMO CANOVETTI. — Sulle origini delle acque di Mompiano (con 5 tavole) . . . . . » 135

DOCUMENTI E CRONACHE

Regesti e documenti inediti del Monastero di S. Giulia — presentato dal Prof. Don PAOLO GUERRINI » 141
Co: LUIGI LECHI. — Contributo alla storia delle X Giornate di Brescia — presentato dal Co: Avv. FAUSTO LECHI . . . . . » 229

ANNUE RASSEGNE

— di Meteorologia — diretta dal Geom. Ottavio Trainini . . . . . pag. 295

— di Bibliografia .

: storica — diretta dal Prof. Don Paolo Guerrini » 361

: geologica — diretta dal Prof. G. B. Cacciamali » 417

— d'Archeologia e storia dell'arte — diretta dal D.r Alessandro Scrinzi . . . . . » 421

VITA dell'ACCADEMIA

Verbali delle sedute . . . . . » 429

I nostri lutti

— Gaetano Fornasini . . . . . » 467

— Eduardo Bertola . . . . . » 475

Soci e cariche accademiche . . . . . » 477

Incremento della Biblioteca :

: Libri e opuscoli . . . . . » 491

: Atti di Accademie, Pubblicazioni periodiche . » 503

••••

Finito di stampare
nella
Scuola Tipografica
Figli di Maria Immacolata
Via Angela Contini 2ª
in Brescia
addì 31 luglio 1930 - VIII E. F.

••••

Fregio riprodotto
da una pubblicazione
del 1831.

BRESCIA 1930
SCUOLA TIPOGRAFICA ISTITUTO FIGLI DI MARIA IMM.